Roma - Anno V (XXV) - N. 1
Gennaio-Febbraio 1938-XVI - Sped. abb. post.

Ju. Ital. 1362

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

ASSOCIAZIONE DELL' ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. IL CONTE DI TORINO

Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. LITTA MODIGNANI Nob. Gr. Uff. VITTORIO

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Presidente Nazionale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*
1° Capitano Comm. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

SOMMARIO

Addestramento tattico dei minori riparti . . *Pag.* 7
La Pattuglia del Capitano Zeppelin . . . . » 11
Sistemi addestrativi . . . . . » 15
Scipione l'Africano . . . . . » 16
Addestramento dell'Artiglieria . . . . . » 18
Il movimento e lo stazionamento delle truppe nella nuova regolamentazione . . . . . » 20
Attacco frontale e manovra sui fianchi . . . » 23
Passione - Scenette reggimentali . . . . » 24
Argomenti di attualità:
Polinomio Ippomeccanico - Aerobazie di Cavalieri - Carri veloci e motociclisti . . . » 26
Divisioni binarie tipo . . . . . *Pag.* 27
Combattimento temporeggiante . . . . » 27
Dati statistici - Notizie interessanti sulla Cavalleria . . . . . » 27
Azione dell'Artiglieria contro carri armati . . » 32
Ordino!! . . . . . » 32
Mitragliatrici . . . . . » 33
Notiziario . . . . . » 36
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . » 38
Tra libri e riviste . . . . . » 46
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 48

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1938 - XVI

Italia e Colonie . . . . . L. 24
Estero . . . . . » 48

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

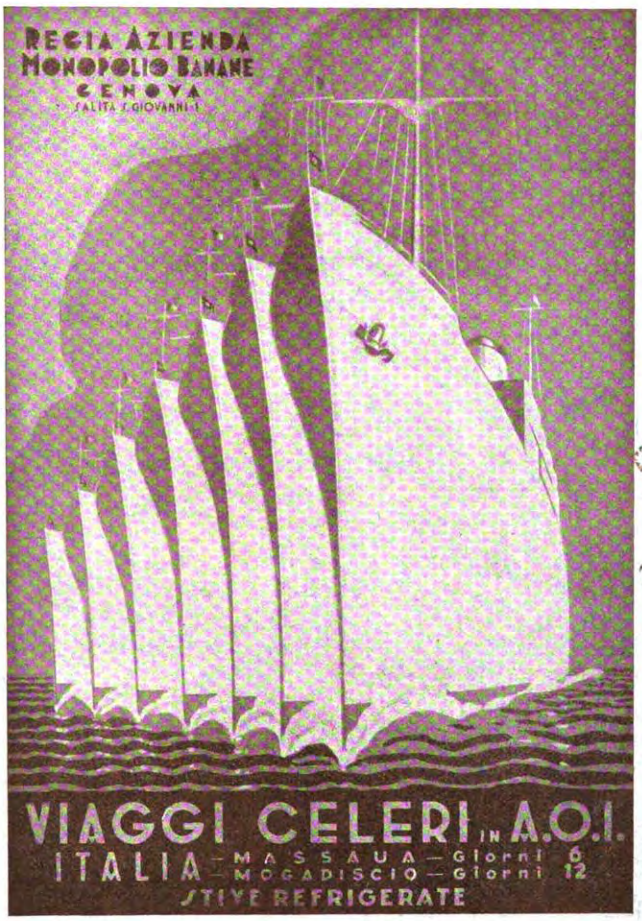
Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1, — (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Nazionale - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

AMERICHE
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA
CROCIERE

"ITALIA" GENOVA — **"LLOYD TRIESTINO"** TRIESTE — **"ADRIATICA"** VENEZIA — **"TIRRENIA"** NAPOLI


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA - MASSAUA - Giorni 6
MOGADISCIO - Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

METALLI MINOTTI MILANO

PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

FRATELLI GIACOMO & LUIGI CARPI

POVIGLIO (Reggio Emilia - Italia)

Pompe Irroratrici a carriola ed a carrello — Pompe Irroratrici a zaino — Solforatrici a zaino — Solforatori a mano — Pompette per giardinieri e da disinfezione — Bruciacuscuta. Chiedete il nostro catalogo illustrato

FNA BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI

BRESCIA

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

LISTINO GRATIS

ASPIRINA

La piccola compressa dal grande effetto

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 6/396. 4-9. 1936-XIV

Società Anonima Italiana Metalli ed Argenteria ARTURO KRUPP

MILANO - Via Pergolesi 8-10

POSATE e SERVIZI da MENSA argentati, cromati, lega inossidabile NICRO / MATERIALE per cucine a Carbone, Gas, Elettricità, in NIKEL PURO e NICRO
RIPARAZIONI e riassetti Posate, stoviglie, ecc.

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITÀ
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BIRRA DREHER
TRIESTE

Gorgonzola
Reggiano
Pecorino
Emmenthal
Provolone

LOCATELLI

LOCATELLI MATTIA - LECCO
REGGIO E. - ROMA - MORETTA - LONDRA - NEW YORK

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E DI BORSA

I. A. C.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

S. A. ISOTTA FRASCHINI

VIA MONTEROSA 89

MILANO

ARMI AUTOMATICHE

Mitragliatrici I. F. con chiusura brevetto **Scotti** (controaeree, per aviazione, per motocarrozzette, per c. armati, per fanteria).

MOTORI MARINI da 200 a 1000 c. v.

MOTORI D'AVIAZIONE da 200 a 1000 c. v. (nei varii tipi; con riduttore e compressore; con raffreddamento, a liquido e ad aria).

AUTOMEZZI CON MOTORE A NAFTA (per trasporto merci e persone).

FONDERIA

(Alluminio; Silumin; Elektron; Leghe leggere).

Uffici in ROMA: Lungotevere Arnaldo da Brescia, n. 15.
Recapito telegrafico: AERIF ROMA
Telefoni: 32432 e 360806
Recapito telegrafico a Milano: AUTOMOBILI MILANO
Telefoni: 40381 oppure **41142-3-4** oppure **40390.**

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

F. A. GEISER & H. OPPLIGER
ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE
VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA
Fratelli Rossanigo
VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

CONSERVE — ALIMENTARI

Soc. An. Fratelli Diana
già Massarda Diana & C.

GENOVA - SAMPIERDARENA

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE
SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE –
PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

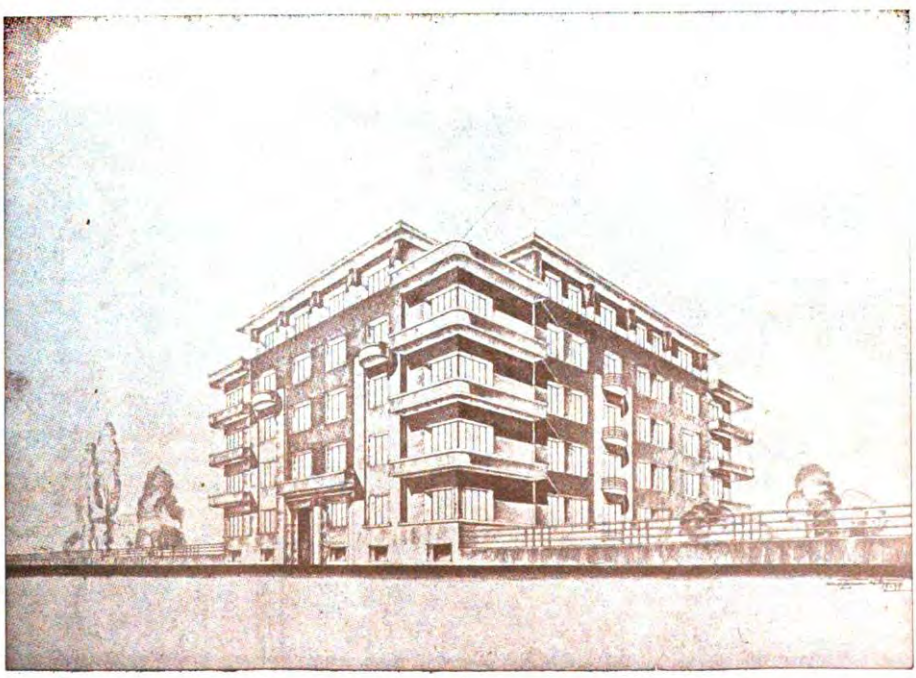
È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**



marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO;
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto lanificio

manifattura lane gaetano marzotto & figli

esportazione in tutto il mondo

pubblicità m

Prodotti minerari
Piriti . Minerali di ferro, rame, piombo, zinco . Zolfo . Ligniti. Marmi greggi e lavorati.

Prodotti metallurgici
Piombo . Zinco elettrolitico . Alluminio.

Prodotti chimici per l'agricoltura
Fertilizzanti: Azotati e fosfatici . Zolfi . Anticrittogamici ed insetticidi.

Prodotti chimici per l'industria
Acidi minerali . Ammoniaca e derivati . Soda cloro e derivati . Derivati dal carburo di calcio e dalla distillazione del carbone.

MONTECATINI
SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA
MILANO · VIA PRINCIPE UMBERTO 18

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA

ROMA — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO V (XXV) - N. 1 — GENNAIO-FEBBRAIO 1938 - XVI — SPED. ABB. POST.

GUIDA PRATICA

Addestramento tattico dei minori riparti

AVVERTENZA

1. — Le note che pubblichiamo costituiscono una guida per l'ufficiale relativa all'addestramento dei minori riparti.

2. — Presuppongono realizzato l'addestramento individuale e tattico del personale di truppa come è stato indicato nell'« addestramento del soldato di cavalleria » e tendono alla formazione dei comandanti dei minori riparti attraverso all'esame di semplici problemi tattici con un metodo di addestramento semplice che induca alle rapide riflessioni ed alle pronte decisioni: requisiti entrambi del comandante di cavalleria.

3. — Contengono esempi di problemi tattici raggruppati intorno a determinati tipi di temi e questi vengono esaminati e risolti come avverrebbe sul terreno considerando presenti sia i riparti sia i soli quadri a seconda degli scopi didattici da realizzare.

4. — Vogliono essere guida e come tale mettere in evidenza concetti attraverso ad una esemplificazione semplice a base intuitiva; *non* presentare degli schemi.

5. — In conseguenza gli esempi stessi forniscono occasione di alcuni casi pratici di impiego di minori riparti da applicare sia sul terreno, sia sulla carta o coll'aiuto del plastico di sabbia, tanto colla truppa quanto coi soli quadri tendendo a mettere in luce i concetti dell'impiego dei minori riparti di cavalleria, coll'obbligare a riflettere.

6. — Contemplano circostanze di impiego in atti tattici che possono corrispondere ai seguenti casi di impiego:

— Sicurezza nel senso più esteso (copertura);
— Sicurezza in marcia (riconoscere e dare sicurezza);
— Sicurezza in coda (dare sicurezza e riconoscere);
— Sicurezza sui fianchi (dare sicurezza e riconoscere).

7. — La esplorazione intesa nel senso più completo della parola e l'intervento nella battaglia non verranno particolarmente esaminati (2) in quanto comprendono atti complessi durante i quali i minori riparti ricevono compiti di ricerca o di combattimento specifici per la cui esplicazione vengono, più o meno, a trovarsi ad operare nelle stesse condizioni di quelle che esamineremo e debbono comportarsi nello stesso modo.

8. — Lo scopo di ciascuna esercitazione, o degli esempi pratici che vengono indicati è riferito alla dottrina tattica ed in particolare a quanto previsto in sede di regolamento.

La condotta della esercitazione — opera del direttore — deve portare all'esame delle prescrizioni per svisceralle nella loro assenza, per mettere in luce il concetto che presiede a ciascuna di esse in modo che si formi nei partecipanti alla esercitazione stessa una coscienza dal caso concreto ed al terreno mediante disposizioni e ordini logici e chiari.

9. — Durante lo svolgimento di questi esercizi il lavoro di analisi e di sintesi deve portare allo studio del terreno, anche attraverso all'esame della carta, in quanto l'esecuzione degli ordini non può prescindere dal reale stato delle cose creato dal terreno e questo non può sempre essere oggetto di ricognizione o di osservazione diretta (3).

10. — L'esame del terreno, considerato negli elementi essenziali che interessano ai fini dell'assolvimento di un determinato compito, se richiede tempo in sede di addestramento, deve man mano essere fatto abitualmente con prontezza. Pertanto la base analitica che presiede le prime volte all'addestramento, deve cedere posto a quella sintetica per abituare a mettere in evidenza subito ciò che nel terreno interessa veramente di volta in volta.

In ultimo l'esame del terreno dovrà tradursi in sintesi mentale mediante la sola osservazione (sguardo panoramico). Questo è il frutto che deve dare l'addestramento.

11. — La mobilità caratteristica della cavalleria deve essere considerata nella sua realtà in tutte le istruzioni e durante i problemi da risolvere, in modo da non indurre in apprezzamenti falsi attraverso ad un lavoro di studio e di riflessione.

Si ricordi che, in genere, cadendo sotto il fuoco del nemico si galoppa, ma in formazioni opportune; si alterna passo e trotto quando è necessario per fare strada, ma si deve andare anche molto al passo specialmente quando, in situazioni di contatto, si debba dar tempo ad elementi antistati di svolgere un compito determinato di ricerca (esplorazione). Si appieda, invece, sia per combattere sia per esplorare, quando si offre troppo bersaglio alla osservazione od al tiro.

12. — Ogni qual volta si esplica un compito esplorativo o di ricognizione deve tenersi presente che esso conduce quasi sempre ad un combattimento in quanto o si deve superare una resistenza o si provoca una reazione.

Pertanto qualsiasi riparto, o elemento, deve sempre procedere avendo in atto un dispositivo che tenga conto di ciò e deve essere guidato da un concetto di impiego. Consegue che dovrà sempre avere in atto uno scaglionamento in profondità che consideri l'entrata in azione successivamente di tutti gli elementi, ciascuno per esplicare una funzione definita ed aderente a quella del complesso di cui fa parte per assolvere il compito fissatogli nella situazione contingente in cui si trova.

(1) Vedi *Rivista Cavalleria* Anno 1937, N.ri 4, 5, 6.

(2) Verranno esaminati in altro lavoro. I presenti esercizi servono per l'addestramento tattico iniziale dei minori riparti.

(3) Vedasi *Rivista Cavalleria* marzo-aprile 1937 - pag. 70.

PREMESSA

1. — La soluzione dei problemi tattici che seguono richiede una «*decisione*» che basa su un lavoro di *riflessione* e di *sintesi*.

— L'abito a questa riflessione seguita da pronta sintesi si forma attraverso ad un periodo di *addestramento* metodico e si affina *colla pratica;* l'uno e l'altra debbono realizzarsi mediante applicazioni dirette dal comandante di reggimento, coadiuvato dagli ufficiali superiori (particolarmente dai comandanti di gruppo), intese a far comprendere e a diffondere i *concetti fondamentali* mediante prescrizioni e ordini da impartire gerarchicamente durante la soluzione del caso pratico.

— Il sistema tende alla formazione di un corpo di istruttori che sappia il fatto suo nell'ambito delle rispettive attribuzioni e che con metodo uniforme e costante sappia operare di iniziativa oltre che formare i quadri di truppa.

2. — Da questa sicurezza in sè, determinata dal sapere, conseguirà poi l'azione in quanto saprà agire bene colui che saprà riflettere bene; ma conseguirà anche l'azione rapida, pronta, vale a dire la pronta *decisione*, in quanto, chi è sicuro di sè e riflette bene non perde tempo e sa prevedere.

3. — Durante la soluzione dei problemi posti a scopo addestrativo occorre saper portare le menti al caso reale facendo si che sul terreno ciascuno assolva un *compito particolare;* per portare le menti a lavorare in questo ordine di idee, abituare al concreto, e obbligare a sfrondare il superfluo mirando allo scopo, bisogna assegnare a ciascuno, nella rispettiva competenza, *compiti precisi, semplici e chiari* obbligando gerarchicamente i comandanti a dire con un ordine scritto, *redatto subito*, la sintesi del lavoro di riflessione compiuto per addivenire ad una decisione.

4. — Per addestrare i dipendenti per le finalità sopradette è importante saper *portare e obbligare tutti i cervelli a seguire e a ragionare.*

5. — Lo scopo degli esercizi deve essere quello di sviscerare i concetti che presiedono alla soluzione presa in esame, nell'intento non di dare uno schema, ma di far sì che questi concetti siano di guida per far calzare le soluzioni al terreno su cui si opera e alla situazione reale.

6. — Gli stessi esercizi vogliono prospettare inoltre un *metodo* semplice per insegnare a riflettere prima di decidere; questo metodo potrà diventare riflesso per virtù di memoria e di forza di volontà e potrà anche essere applicato mediante lo studio del terreno e l'esame della carta.

7. — In genere l'azione di chi dirige la soluzione di un problema tattico (manovra coi quadri) deve passare per le seguenti successive fasi:

1ª *fase* - fissa la risposta alla domanda «quale è la situazione dell'ora x?» (riflessione).
— a tal fine deve far precisare da parte di ciascun comandante in sottordine:
— dove è l'avversario?
— che cosa si tratta di fare?
— come devo operare per assolvere il compito?
— dove devo dislocare le mie truppe?
— quanti mezzi devo impiegare per ciascun compito?
— quali?
— quando essi iniziano il compito?

2ª *fase* - decide in conseguenza del lavoro di riflessione compiuto nella 1ª fase e fa concretare la *decisione* in un ordine o a carattere offensivo o a carattere difensivo.

3ª *fase* - orienta sulla zona di impiego per indicare gli obiettivi e portare l'attenzione su quelli che non si vedono.

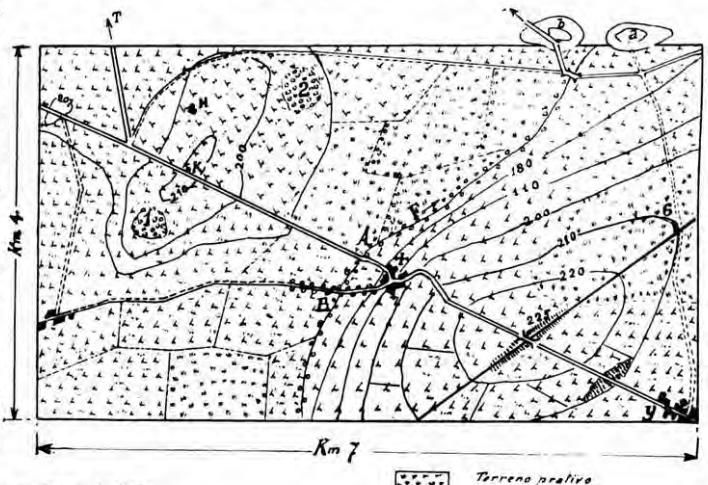
4ª *fase* - dà gli ordini verbali pei successivi tempi.

5ª *fase* - mentre i dipendenti eseguiscono gli ordini (se la esercitazione si svolge sul terreno o colle truppe) il direttore ne controlla l'esecuzione in relazione agli ordini dati.
Per ciò fare il direttore si reca presso gli esecutori ed intanto li guida se occorre e fa controllare le disposizioni prese da ciascuno ogni qualvolta il tempo e le risultanze lo consiglino e lo consentono.

La discussione (se la esercitazione si svolge effettivamente sul terreno) può essere condotta durante lo svolgimento o dopo. Al termine però, il direttore riassume e conclude (sintesi) in relazione allo scopo della esercitazione.

I. TEMA - (esercitazione colle truppe... e coi quadri)

8. — Scopo della esercitazione: Studio dell'impiego dello squadrone cavalieri nella sicurezza di truppa in sosta di breve durata (vedasi allegato schizzo).



9. — Un riparto di cavalleria (rosso) è segnalato in stazione a circa 15 km. di distanza a sud-ovest di K.

— Il Reggimento cavalleggeri . . . . . (azzurro) in marcia (scaglionato ed occultato) intende fermarsi ad ovest dell'altura 207 per circa ore 1,30 allo scopo di..... a cominciare dalla ore x.

— Il comandante di reggimento designa il 1. squadrone rinforzato da un pl. mtr. per la sicurezza sulla fronte, ordinandogli di occupare l'altura 210. Lo sqd. dovrà distaccare una patt. uffic. verso l'avversario segnalato.

— Posto di comando del comandante di reggimento altura 207 — inizio del servizio ore x — 15.

10. — Ricevuto l'ordine, il comandante del 1. squadrone compie mentalmente e rapidamente le operazioni indicate avanti (prec. n. 7) alle fasi 1 e 2 come segue:

— un plotone di punta del mio squadrone è già all'altura 210.

— mi porto subito su tale altura per dare uno sguardo, al terreno e decidere dopo averlo visto.

Intanto:

— lo squadrone raggiunga al passo la quota 210. I comandante di plotone e di quello M., al galoppo, mi raggiungano e mi seguano.

11. — Il comandante di sqd. quando raggiunge la quota 210 e mentre osserva il terreno fa il seguente ragionamento:

— l'avversario è segnalato a 15 km. di distanza in direzione dell'altura 225, dunque a circa 10 km. da detta altura (situazione).

— Col mio sqd. devo operare per assicurare tranquillità al riparto per un'ora e mezza a cominciare dalle ore x (compito).

— Si tratta di opporsi, operando sia a piedi sia a cavallo, a qualunque azione dell'avversario che voglia cadere sul detto riparto; inoltre di evitare allo stesso, la sorpresa di eventuali azioni di artiglieria (concetto d'azione).

— Dispongo di tre plotoni cavalieri e un pl. mitragl. - (esame dei mezzi disponibili).

— I tiri di artiglieria leggera per essere efficaci possono provenire da 4 o 5 km.

— In conseguenza l'occupazione dell'altura 210 la faccio verso le pendici sud-ovest, sbarrando i posti di obbligato passaggio, e distacco dei gruppi di vedette per essere informato in tempo; una pattuglia ufficiali, come mi è ordinato, la invierò a prendere contatto col nemico segnalato; tengo un rincalzo alla mano per farlo intervenire dove occorra (disegno di manovra).

— La resistenza da opporre al nemico alla altura 210, non può trascurare il bosco 2 che domina i ponti A. e B. e che offre un riparo ai cavalli. Il bosco 1 offre un buon riparo alle mitragliatrici e permette un buon fiancheggiamento davanti alla altura 210 e al bosco 2. I ponti sul fiume F. sono molto lontani gli uni dagli altri (ad eccezione di A. e B.); quindi sono fuori raggio d'azione e basta sorvegliarne le provenienze (esame del terreno).

— Pertanto le occupazioni dovranno essere dislocate lungo la linea: Margine del bosco 1, oltre 210, al margine del bosco 2; gli elementi di osservazione e di ricognizione saranno a Sud-Est del fiume F. (decisione).

— 2 plotoni cavalieri e uno mitragl. saranno dislocati, lungo la linea bosco 1, altura 210, bosco 2; una pattuglia di ciascun pl. cavalieri fornirà elementi di ricognizione e osservazione sulla fronte; un plotone costituirà rincalzo a ridosso dell'altura 210; la pattuglia ufficiali sarà fornita da questo pl. Gli ordini debbono avere immediata esecuzione (disposizioni esecutive).

12. — Le operazioni si inizieranno subito ed alle ore x tutto deve essere in atto.

13. — In conseguenza del procedimento sopraddetto il comandante dello squadrone concreta come segue i suoi ordini ai dipendenti comandanti di plotone: Ordini verbali (i comandanti di plotone prendano appunto).

— Lo squadrone deve proteggere fronte a sud-est la sosta di un distaccamento che è dislocato ad ovest dell'altura 207 per la durata di 1 h. e 30 minuti.

— Dislocherà il 1. pl. a sud-est dell'altura 210; compito: interdire le provenienze dal villaggio X; il 2. pl. al margine sud del bosco 2; compito: interdire le provenienze dal villaggio X e dal ponte C. il 1. pl. mitr. ai margini sud del bosco 1, col compito principale di interdire gli sbocchi da A. e B. e quello secondario di fiancheggiare l'azione del 1. e 2. pl.; il 3. pl. resterà di rincalzo sul rovescio di altura 210.

Il 1. e 2. pl. forniranno una pattuglia per la osservazione e la ricognizione sul fiume F sulla rispettiva fronte. Il 1. a sud di X; il 2. dal paese compreso a nord di esso.

Il 3. pl. distaccherà una pattuglia uff. per prendere contatto coll'avversario e dislocherà un posto di osservazione sulla altura 225 in collegamento col sottoscritto con bandiere a lampo di colore e pistola Savoia. Dovranno essere sbarrati, a cura del 1. e 2. pl., i passaggi sul fiume ai ponti A. e B.

— Il posto di comando dello squadrone è a K.

— Disposizioni da attuare subito (x+5).

14. — Appena impartiti gli ordini vengono subito eseguiti al trotto.

15. — Il direttore della esercitazione funge da comandante del distaccamento e suppone — mentre le truppe sono ad ovest di altura 207, protette dall'avanguardia che si è disposta in fermata protetta — di portarsi dell'altura 210 e di assistere alla diramazione degli ordini del comandante dello squadrone. Questi, invece, assiste alla diramazione degli ordini dei comandanti dei plotoni ai dipendenti, dopo di ciò, al galoppo, si reca al bosco 2 e successivamente al fiume F., e al bosco 1 dove si fà illuminare sulle disposizioni prese dai comandanti di plotone e le controlla. Ritorna quindi al suo posto di comando altura 210 dove giunge circa 40' dopo le ore x per rendere conto al direttore della esercitazione e comandante del reparto che staziona.

SVOLGIMENTO DELLA ESERCITAZIONE

16. — Appena lo squadrone si è mosso per assolvere il compito ricevuto il direttore segnala la presenza di aviazione nemica; il comandante dello squadrone ordina al pl. mitr. di predisporsi all'eventuale tiro controaereo (esame delle disposizioni conseguenti).

17. — Il direttore della esercitazione cogli ufficiali controlla l'occultamento del pl. di rincalzo sotto i filari d'alberi. Esamina come sono disposte le squadre; rileva che essere di rincalzo non significa che il plotone stia sempre a cavallo ecc.

18. — Terminato l'esame conseguente da questa ipotesi il direttore avverte che il posto di osservazione di altura 225 ha lanciato un razzo rosso il che significa incursione di moto-mitragl. e carri veloci.

Sono le ore x+1.

19. — Questa incursione deve essere arrestata sul ponte B. mentre è in vista della altura 210. La notizia è trasmessa al comandante del distaccamento che mette a disposizione del Comandante dello sqd. un pezzo da 47; questo giunge sul sito alle x+1,10'. Si esamina dove deve prendere posizione e in quanto tempo può entrare in azione per aprire il fuoco a tiro diretto sui ponti B. e A. (8').

20. — Dopo l'esame di cui sopra si suppone che il pezzo inizi il tiro. Il comandante dello squadrone fa funzionare i collegamenti coi dipendenti pl. per comunicare loro la situazione.

21. — Mentre funzionano i collegamenti il direttore comunica che un pl. di cavalleria nemico è segnalato presso il ponte C. e pare si diriga a nord del bosco 2.

22. — Esame delle disposizioni del comandante di squadrone (osservazione e protezione del fianco sinistro del 1. plotone).

23. — Il plotone segnalato si dirige effettivamente verso il bosco 2. Disposizioni del comandante del 1. pl.

24. — Intervento del plotone di rincalzo che insegue l'avversario in ritirata fino al ponte C.

25. — Il direttore riassume la esercitazione dopo che il comandante di squadrone ha detto come ha assolto il compito e ne trae gli ammaestramenti necessari.

ANNOTAZIONI

26. — Il tema n. 1 potrà subire varianti di impostazioni se sarà necessario mutare terreno di esercizio o compito al riparto da addestrare per non formalizzare le menti, *fermi restando i concetti che ne informano l'impiego.*

Così, ad esempio il riparto potrà essere considerato come plotone o sqd. di scorta ad artiglieria che prenda posizione. Oppure potrà essere considerato plotone o squadrone assegnato ad una colonna di fanteria che deb-

ha fermarsi per organizzarsi a difesa. — Oppure ancora lo stesso riparto potrà essere incaricato di proteggere una determinata opera ferroviaria (ponte, stazione, impianto ecc.), o funzionare come avanguardia che si fermi in attesa che vengano prese le misure di sicurezza in stazione o come retroguardia, o come riparto fiancheggiante.

27. — Dalla esercitazione colla truppa di cui sopra potranno derivarsi le seguenti coi soli quadri da dirigere collo stesso metodo:

a) (*esercitazione coi soli quadri*).

28. — Il 1. pl. del 1. squadrone ha compito di avanguardia e procede a sbalzi da quota 207 verso il villaggio X.

Studiare come il plotone si dispone al termine di uno sbalzo appena giunto al fiume F. (occupazione dello sbocco est di x).

b) (*esercitazione coi soli quadri*).

29. — Appena il 1. plotone è sistemato viene segnalato pericolo di incursione di carri veloci.

Studio dell'organizzazione di una ostruzione al ponte B. e dell'agguato per i carri veloci.

c) (*esercitazione coi soli quadri*).

30. — Il 1. pl. mitr. ha avuto il compito indicato dal tema n. 1.

Studiare la presa di posizione e la postazione delle armi in relazione al compito ricevuto.

Studio dei collegamenti e dell'osservazione.

Studio e preparazione delle azioni di fuoco (principale, secondaria, di quelle eventuali) e stima delle distanze.

d) (*esercitazioni coi soli quadri*).

31. — Il 2. pl. ha avuto il compito indicato dal tema n. 1.

Studio dei collegamenti col 1° pl. mtr. nel caso si tratti di azione comune contro le provenienze dal ponte D.

e) (*esercitazioni coi soli quadri*).

32. — Il 1. pl. ha avuto il compito indicato nel tema n. 1.

Esame della dislocazione delle squadre e studio dei collegamenti col 2° pl. e col comandante di sqd.

f) (*esercitazioni coi soli quadri*).

33. — Studio del posto di osservazione collocato a quota 225.

Compiti — collegamenti — eventuale ripiegamento — mezzi di trasmissione più redditizi e impiego.

g) (*esercitazioni coi soli quadri*).

34. — Il 3. pl. ha avuto il compito indicato nel tema n .1.

Studio dell'osservazione sulla fronte dei plotoni avanzati, sulla altura 225, sui ponti, aerea; dei collegamenti, degli sbocchi e degli itinerari per raggiungere i vari luoghi del probabile terreno d'azione, a complemento di quanto studiato durante lo svolgimento del tema n. 1.

35. — Durante lo svolgimento di tutti i sopradetti temi potrà essere studiata la fronte dei riparti, i posti di osservazione, la postazione dei fucili mtr., e delle mitragliatrici, richiedendo la risposta alle seguenti domande: *di dove* aprire il fuoco, *contro chi* aprire il fuoco, *a favore di chi* aprire il fuoco, *quando* aprire il fuoco, come aprire il fuoco: risposte che richiedono l'esame di un complesso di problemi tecnici e tattici assai vario ed interessante (1).

36. — Inoltre potrà essere portata l'attenzione sulla risoluzione di tutti quei piccoli problemi di osservazione, di collegamento, di sfruttamento del terreno e della copertura che mai non mancano di attrarre l'attenzione in ogni problema tattico.

(*Continua*). M. B.

(1) Vedasi presente numero pag. 33 e seguenti.

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORTI**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

— terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
— merci e materiali anche di peso eccezionale
— invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
— regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
— traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO Via San Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41883

Succursali in Italia:

Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

La pattuglia del capitano Zeppelin

Un anno prima dello scoppio della guerra mondiale, durante una escursione estiva in Baviera, capitato a caso in un «Gasthof», vi trovai una litografia a vivaci colori della guerra franco-prussiana del 1870-71, raffigurante un gruppo di cavalieri al galoppo su di una strada preceduto da un ufficiale indossante l'«attila» del reggimento ussari von Schill n. 4 (1° ussari di Slesia) color marrone scuro con alamari d'oro. Sotto l'immagine, la scritta: «La pattuglia del conte Zeppelin, 24-25 luglio 1870».

Il nome del protagonista di fama già universale ed una vicenda guerresca che aveva ottenuto un tanto lustro iconografico, mi indussero ad indagare sull'episodio ed in breve mi riuscì, grazie alla ricchissima letteratura militare tedesca anche nel campo aneddotico, di ricostruire l'avventura corsa nel fiore degli anni dal capitano wurtemberghese conte Ferdinando von Zeppelin (1), futuro ideatore dei dirigibili di tipo rigido portanti il suo nome, che diedero e danno tuttora alla Germania un indiscusso primato in tale ramo di aeronavigazione.

Uomo geniale, ardito, ricco di risorse, noi vediamo il capitano Zeppelin trarre dalla sua pattuglia di allora risultati non inferiori ai risultati che oggi noi chiediamo a quella esplorazione aerea che probabilmente era già nelle sue previsioni belliche e nelle sue concezioni in fatto di avanscoperta.

Grande contributo alla felice apertura delle ostilità portarono infatti le notizie raccolte dall'intelligente e brillante ufficiale di cavalleria, contributo che, se è vero che chi incomincia è alla metà dell'opera, favorì anche moralmente e materialmente la successiva condotta delle operazioni tedesche.

Nei riguardi dell'impiego della cavalleria nella esplorazione a distanza, la pattuglia Zeppelin che, secondo la terminologia in uso possiamo classificare «di scoperta», ha inoltre potentemente influito sulla formazione della scuola della esplorazione lontana affidata alla cavalleria, o avanscoperta, che da allora è durata fino all'inizio del conflitto mondiale ed oggi ritiensi superata dal prevalere della aviazione.

All'alba del 24 luglio la grossa pattuglia agli ordini del capitano von Zeppelin prese le mosse da Hagenbach, cittadina del Palatinato, per varcare la frontiera in direzione di Lauterbourg, vecchia piazzaforte francese da tempo abbandonata. Non mi è noto quali precisi ordini avesse impartiti al capitano il capo di Stato Maggiore della Divisione badese (2) a Karlsruhe, tenente colonnello Leszcynski: però dal percorso compiuto, dalla zona esplorata e dalle notizie raccolte, possiamo arguire che suo compito era di raccogliere informazioni sulla massa francese che stava effettuando la radunata in Alsazia, tra Strasburgo ed il confine dell'Alsazia col Palatinato.

Componevano la pattuglia 4 ufficiali, i tenenti von Villiez e von Wechman del reggimento dragoni di Westfalia n. 7, von Gayling e Winsloe del 3° reggimento dragoni badese «Principe Carlo» (3) e sette dragoni di quest'ultimo reggimento. In tutto 12 cavalieri. Piombata su Lauterbourg mentre quasi tutti gli abitanti stavano raccolti in Chiesa ad ascoltar la Messa (era di Domenica) e non percepirono nè il galoppo dei cavalli irrompenti attraverso la cittadina deserta, nè gli urrah lanciati dai tedeschi, la pattuglia iniziò la sua opera: indisturbata invase l'ufficio postale, si impadronì di tutta la corrispondenza e distrusse l'impianto telegrafico. Troppo tardi e vanamente un uomo si precipitò in Chiesa e vi gettò l'allarme ad alte grida, non ottenendo altro risultato che la fuga dei fedeli i quali corsero a rinchiudersi nelle loro case, mentre un gendarme che evidentemente non aveva capito niente di quel quarantotto, andava ripetendo non trattarsi che di tedeschi... disertori.

Chiusa la partita a Lauterbourg, la pattuglia si portò al non lontano paese di Neewiller e rinnovò, con non minor fortuna, le sue gesta su quell'ufficio postale, quindi si diresse su Kröttwiller dove finalmente si imbattè in due francesi veri e propri. Erano due cavalieri: un gendarme ed un soldato del 2° lancieri, forse portaordini, che degni eredi di Murat e Lasalle (agnosco veteris vestigia flammae) senza contare il numero degli avversari si lanciarono loro addosso a testa bassa accendendo una mischia breve ma furiosa nella quale restarono feriti il lanciere ed il cavallo del conte Zeppelin. Il gendarme fu afferrato, fatto prigioniero e poi rilasciato e, dei due cavalli catturati, quello del lanciere servì di nuova cavalcatura al capitano, l'altro fu condotto al seguito.

Dopo questo primo scontro la pattuglia puntò sulla stazioncina isolata di Hunspach, lungo la ferrovia Hagenau-Weissenbourg, dove Zeppelin ordinò la distruzione dell'impianto telegrafico che venne compiuta dai dragoni sotto gli occhi esterrefatti dell'impiegato, incapace di rivoltarsi. Tentò invece di reagire la moglie del capo stazione che, allarmata dall'insolito strepito, scese frettolosa dal piano superiore ed invei, a parole naturalmente, contro i tedeschi minacciandoli di un verbale, nientemeno, per l'inconcepibile vandalismo. Seguì un fuoco nutrito di improperi da una parte e dall'altra che non fece vittime e non arrestò la devastazione dei tedeschi che poi si allontanarono diretti a Schönenbourg.

Qui, mentre calava la sera dopo una giornata afosissima, il capitano Zeppelin allarmato dalle condizioni di cavalli e cavalieri già molto affaticati dalla marcia sotto il solleone e pressochè digiuni dalla sera precedente, dopo matura riflessione si inoltrò nel folto della vicina foresta di Schönenbourg per trascorrere la notte in riposo ed al sicuro.

Fatta sosta e disposto intorno un servizio di sicurezza, suo primo pensiero fu di redigere, finchè la luce del giorno glielo permetteva (non c'erano ancora le lampadine tascabili) un rapporto sulla giornata e di affidarlo, assieme alla corrispondenza carpita dagli uffici postali, al tenente von Gayling che, scortato da due dragoni, doveva prendere la via del ritorno e recapitare il plico allo Stato Maggiore badese a Karlsruhe.

Bella tempra di cavaliere questo von Gayling! Dopo una avventurosa marcia notturna attraverso il malfido territorio nemico, egli giunse alla meta alle 5 del mattino seguente e, compiuta la missione e cambiato cavallo,

---

(1) Ferdinando conte von Zeppelin - Aschhausen, nato l'8 luglio 1838 a Costanza, morto a Charlottenburg l'8 marzo 1917.

Allievo della scuola militare di Ludwigsburg, ne uscì ufficiale nel 1858. Prese parte distinguendosi alle campagne del 1863 e 1866. Nel 1882 colonnello del reggimento ulani Re Carlo n. 19 (1° del Württemberg), quindi rappresentante del Württemberg a Berlino e nel 1890 generale comandante la 30ª brigata di cavalleria. Tenente generale nel 1891, lasciò il servizio attivo.

La sua prima costruzione aeronautica data dal 1873. Nel 1892, con la costruzione di pallone dirigibile, ebbe inizio la pratica attuazione dei suoi piani sulla dirigibilità degli aerostati, che culminò coi dirigibili giganti che nella guerra 1914-18 bombardarono la capitale inglese e con quelli che presentemente trasvolano l'Atlantico.

(2) Comandante generale v. Beyer. La Div. apparteneva al Corpo badese württemberghese del generale v. Werder, il quale coi corpi V, XI, I e II bavaresi e la 4ª Div. di cav. costituiva la 3ª Armata comandata dal Principe ereditario Federico Guglielmo.

(3) Dopo il 1870 assunse il n. 22 nella serie della specialità dragoni dell'Esercito imperiale germanico.

un'ora dopo compariva fra gli azzurri squadroni del suo reggimento per partecipare alla giornaliera istruzione! Da questo fatto possiamo dedurre che la stanchezza della pattuglia la sera precedente non fosse eccessiva e che Zeppelin abbia piuttosto deciso di fermarsi in considerazione che di notte la cavalleria va alla cieca e perciò era molto più saggio preservare le forze per un più utile sfruttamento l'indomani.

* * *

All'alba infatti la pattuglia del capitano Zeppelin ridotta a nove cavalieri, uscì dalla foresta e nell'intento di procacciarsi dei viveri si diresse su Birlenbach, ove alla svelta mangiarono uomini e cavalli, quindi per Woerth (nome che qualche giorno dopo doveva attingere alla celebrità per la battaglia ivi combattuta il 6 agosto) a Elsasshausen.

A questo punto l'usura di uomini e cavalli riapparve al capitano, foriera di gravi conseguenze e questa volta in modo da non lasciare adito a dubbi o ad intempestive speranze, poichè egli stesso decise di rinunziare all'opera sua per tutta quella giornata. E' da aggiungere che forse fin dall'inizio, la marcia della pattuglia non era stata molto cavalleristicamente condotta, come si direbbe oggi. Gli conveniva perciò adattarsi e scovare nuovamente qualche angolo ignorato ove attendere l'indomani.

A dire il vero questa decisione necessaria non venne presa da Zeppelin in misura conveniente e sotto un punto di vista pratico agli effetti della riuscita della impresa. Forse egli pensò anzitutto a ristorare abbondantemente sè e gli altri, fatto si è che egli scelse come luogo di sosta un centro abitato, dimostrando soverchia fiducia nella popolazione e non considerando che dopo la prima apparizione della pattuglia, il tempo era corso a tutto vantaggio dei francesi ai quali, verosimilmente, qualche informazione doveva pur esser giunta.

Zeppelin scelse adunque il villaggio di Schirlenhof sulle rive dell'Eberbach, entro la foresta del Grosse Wald. Era il mezzogiorno del 25 luglio ed a quest'ora lasciamo i tedeschi intenti a rifocillarsi nel tranquillo villaggio alsaziano, dove gli abitanti non lesinarono cibo e foraggi guadagnati dai modi cortesi e dalla borsa sonante del conte Zeppelin, soldato e generoso signore.

Passiamo nel campo francese. A Niederbronn stazionava una brigata di cavalleria agli ordini del generale de Bernis (1). Quand'ecco un gendarme giungere a spron battuto da Woerth ad avvertire del passaggio colà di un gruppo di cavalieri nemici e della direzione da essi presa. Era naturale succedesse così e Zeppelin era stato incauto nel non prevederlo. Senza por tempo in mezzo il generale de Bernis, preso uno squadrone del 12° cacciatori a cavallo comandato dal capitano de Courvières a forte andatura lo guidò personalmente ad Elsasshausen per Reichshoffen e Froeschwiller. Raggiunto il Niederwald, il generale impartì ordini allo squadrone, dico, come se fosse in piazza d'armi perchè nessuno possedeva una carta topografica e, come ai tempi di Bajardo bon'anima, il senso del terreno ed il fiuto del nemico dovevano essere sufficienti ai cavalieri francesi per agguantare i temerari cavalieri alemanni. Infatti gli ordini dati dal de Bernis si dimostrarono veramente a proposito: il plotone che egli lanciò in direzione di Gundershofen, fatto appena un chilometro, scoprì le fresche traccie dei cavalli tedeschi ed il suo comandante, tenente de Chabot, si gettò immediatamente al galoppo dietro le orme rivelatrici.

Ecco i francesi alle prime case di Schirlenhof: da una finestra una donna si fa il segno della Croce e dà così al de Chabot la percezione esatta che il nemico è dentro all'abitato. Il dragone tedesco di vedetta dà di volta per raggiungere i suoi, gridando: « Der Feind! der Feind! » inseguito dai cacciatori che nell'impeto del galoppo attraverso il paese oltrepassano l'albergo dove gli ufficiali tedeschi, seduti comodamente a colazione, si levano e corrono alle armi.

Frattanto il plotone francese, frenato lo slancio, si arresta ed il tenente de Chabot spedito avviso al suo generale, si porta coi suoi davanti all'albergo ed ordina l'appiedamento. In quell'istante una pallottola uccide a fianco dell'ufficiale il maresciallo di alloggio Pagnier. Felicissimo colpo! Come vedremo, la morte di Pagnier, sarà la fortuna di Zeppelin!

L'azione si accende dalle due parti con scarsa speranza di salvezza per i tedeschi, i quali quasi subito hanno due dragoni ed il tenente Winsloe feriti, quest'ultimo mortalmente, al ventre.

A questo punto balza dalla lotta la figura del loro comandante von Zeppelin: le sorpresa subita, il pericolo incombente, la sorte ineluttabile dell'ineguale combattimento, non gli intorbidano la mente. Egli non deve morire in testa ai suoi, poichè un ben più alto dovere gli sovrasta, gli comanda di vivere, di salvarsi, di camminare ancora, di rivareare la soglia della patria e dire quello che egli ha saputo od intuito e che egli non deve affidare ad altri per rispondere fino all'ultimo alla ricevuta missione. Da lui solo forse dipendono le sorti delle operazioni che stanno per aprirsi e l'abbandono dei compagni in questo caso è un penoso ma supremo dovere.

« Si salvi chi può! » egli grida e con un balzo attraverso una finestra si getta nell'orto sottostante, sul rovescio della casa, e.... cosa vi trova? Vi trova bello ed insellato un cavallo da guerra, per giunta tenuto a mano da una cortese ragazza che ne cede subito le redini al fuggitivo: in un battibaleno Zeppelin vi balza sopra e parte come una freccia dileguandosi nel bosco. Che cosa era mai avvenuto? Caduto il maresciallo Pagnier, il suo cavallo impaurito si era dato alla fuga ed era finito dall'altra parte del fabbricato dell'albergo, nell'orto, dove la figlia dell'albergatore all'inizio dello scontro era corsa a nascondersi spaventata. Se la fortuna arride agli audaci, mai come in questo caso essa palesò di essere..... donna!

* * *

Ma lasciamo per un momento i combattenti e seguiamo l'animoso capitano nella sua fuga romanzesca. La morte stava per tendergli un secondo agguato, questa volta senza lotta, senza luce, senza gloria.Smarritosi galoppando attraverso il Grosse Wald, Zeppelin fu costretto a fermarsi ad un crocicchio per leggere la carta ed orientarsi. Un certo Clodi, guardia forestale, che aveva udito il rumore degli spari ed il galoppo di un cavallo che si avvicinava, corso a nascondersi dietro un tronco d'albero, aveva alzato il fucile all'apparire del cavaliere fuggiasco e, non visto, presa la mira contro di lui che aveva riconosciuto per nemico.

Quale mitico eroe scese dalla Walhalla ad abbassare l'arma spianata che nel mistero del bosco avrebbe silenziosamente spento un uomo così nefasto alle armi di Francia? O meglio quale segreto pensiero suggerì alla guardia di non far fuoco? Il Clodi affermò più tardi di essere stato trattenuto dal dubbio che uccidere, per lui borghese, sarebbe stato omicidio. Il poveretto ignorava certamente i franchi tiratori ed era ben lontano dall'immaginare che tra non molto, alla battaglia di Sédan, i contadini di Bazeilles armatisi per loro conto, avrebbero preso parte alla lotta guidati dal loro parroco che li incitava gridando: « figli miei, fuoco sui tedeschi e che Dio mi perdoni! ».

Sfuggito miracolosamente all'attimo mortale, Zeppelin ripartì di galoppo puntando a nord, per la via più breve, alla frontiera, attraverso monti e boschi inabitati ove difficilmente il suo passaggio sarebbe stato notato. Diretto a Niedersteinbach e Schönau la notte lo colse ancora lontano dalla salvezza, la notte che entro foreste sconosciute avrebbe potuto angosciosamente sorprenderlo

(1) La brigata si componeva del 5. ussari e del 12. cacciatori a cavallo e faceva parte della 8 Div. di cav. comandata dal generale Brahaut (5° Corpo d'Armata).

ed assorbirlo. Per giunta egli era esausto di fame, di sete, di fatica.

In tali frangenti gli eroi delle nordiche saghe lo protessero ancora guidandolo verso una casa solitaria abitata.... da chi abitata? Malgrado egli corra col vento in poppa, credo nessuno possa supporre ove egli vada a finire. Ebbene, chi lo accoglie sotto il tetto boschereccio, è un contadino di fede anabattista, vale a dire discepolo di una religione che tra i suoi principi non ammette la guerra e riconosce come sacro il diritto di asilo anche a nemici. Zeppelin, che probabilmente vi si era avvicinato costretto, ma col cuore in gola, ebbe così la sorpresa di vedersi ricevuto con ogni premura e regalato di abbondante ristoro per sè ed il cavallo, in territorio nemico.

A notte, dopo il pasto, l'ospite accompagnato nella stanza da letto, gli chiese perfino a che ora volesse essere risvegliato. Prestissimo, naturalmente, ma non abbastanza presto perchè nel recarsi l'indomani mattina a svegliarlo, il contadino non trovasse il letto vuoto. Vuota era pure la scuderia. Memore questa volta che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, Zeppelin se ne era involato ben prima dell'alba.

Varcata finalmente la sospirata frontiera e raggiunto il quartiere generale del Principe ereditario Federico Guglielmo, l'audace capitano potè riferire una notizia destinata ad avere un valore enorme sull'indirizzo delle operazioni che stavano per aprirsi, cioè la dislocazione del Corpo d'Armata del maresciallo Mac Mahon e della Divisione Douay.

Qui ha termine la scorreria del capitano von Zeppelin. E mi sia lecito di definire « scorreria » l'impresa di questa pattuglia. Infatti, se un ardimento spinto a vera e propria imprudenza, sembra dominare la sua azione e prevalere sullo svolgimento dei suoi compiti, una sregolata condotta della marcia, segnatamente per quanto riguarda l'impiego delle andature, balza nettamente da alcune considerazioni sulle distanze superate e sul logorio dei cavalli anzi tempo manifestatosi. Così è che alle ore 12 del secondo giorno (più verosimilmente della sera precedente, quando la sosta può essere stata consigliata anche da contingenze estranee alla stanchezza dei cavalli) la pattuglia presentava già condizioni tali da obbligare il suo capo ad interrompere addirittura il lavoro che in quella giornata forse sarebbe stato più proficuo.

Eppure il percorso da Hagenbach a Schirlenhof non appare superiore ai 60 chilometri, dei quali circa 45 nella prima giornata, vale a dire rappresenta uno sforzo del tutto normale per una pattuglia di scoperta nei primi due giorni dal suo distacco.

Marcia sregolata adunque, forse in causa di frequenti e movimentate deviazioni dalla direttrice e di lunghi tratti a velocità eccessiva, col caldo di fine luglio, compiuti probabilmente allo scopo di riguadagnare il tempo perduto in soste investigative più numerose di quelle a noi note, e conseguente rapido esaurimento delle forze preziose dei cavalli, forze alle quali l'ufficiale pattugliatore deve dedicare tutte le cure e le previdenze che l'intelligenza e la pratica gli suggeriscono, perchè fonte unica del suo movimento.

Non è perciò azzardato affermare che se Zeppelin raggiunse risultati di tanta importanza, ciò sia dovuto in massima parte ad altri fattori, come la relativa vicinanza del nemico, la vantaggiosa direzione scelta per la ricerca delle informazioni, le intelligenti indagini che egli deve pur aver compiuto tra gli abitanti, malgrado che le relazioni non lo dicano, le notizie emerse dallo spoglio della corrispondenza carpita, infine la fortuna. La Fortuna! essa, col sorriso d'una giovane incantatrice fiabesca, guidò il cammino del gagliardo cavaliere e attraverso a perigli ed insidie che quasi ne provassero l'audacia, la fede, la forza, lo ricondusse tra le selve germaniche ad un convegno d'amore, nel quale i baci più saporosi furono il successo e la gloria.

Ma tregua alle supposizioni ed alle fantasie. Sorte amara toccò invece ai cavalieri tedeschi che abbiamo lasciati in piena zuffa a Schirlenhof, i quali furono sopraffatti quasi subito dal fulmineo sopraggiungere del generale de Bernis e dello squadrone cacciatori che circondò l'albergo e li obbligò alla resa. Il cadavere del maresciallo Pagnier ed i tre feriti tedeschi furono trasportati a Niederbronn su di una vettura requisita, al seguito della quale vennero condotti i prigionieri.

Prima della partenza della colonna non mancò la nota comica dell'albergatore che, fattosi innanzi al generale, chiese il pagamento della colazione imbandita ai tedeschi. Chi paga? « Pago io! » fu la cavalleresca risposta del de Bernis che gettò un marengo nelle mani del reclamante.

L'indomani le due prime vittime della guerra franco-prussiana del 1870 furono sepolte nel Cimitero del paese con gli onori militari resi dal generale de Bernis e dal 12° cacciatori. Affratellati nella morte, i due bravi non giacquero dimenticati: l'ufficiale tedesco venne più tardi trasportato in Germania ed il sottufficiale francese, la cui tomba fu sempre curata durante la dominazione tedesca, ebbe ogni anno, nella ricorrenza del suo sacrificio, un omaggio di fiori dalla Francia non obliosa di quel primo suo figlio caduto nella guerra sfortunata e dormiente l'eterno sonno in un lembo reciso del patrio suolo.

E la parte romantica di questa impresa non si chiude ancora: a guerra finita il capitano Zeppelin ritornò a Schirlenhof divenuta tedesca e fece dono di un orologio d'oro alla figlia dell'albergatore, sua inconsapevole salvatrice.

Il suo gesto è un cavalleresco riconoscimento che senza il miracoloso intervento di una donna, o per meglio dire della Fortuna, egli non sarebbe riuscito a compiere il suo dovere fino in fondo ed a rispondere al duro compito che gli era stato commesso.

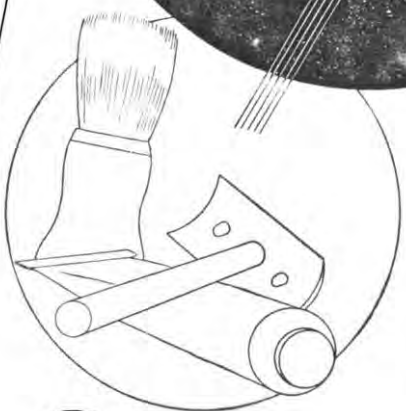
Ten. Colonnello CESARE RINALDI

"MOTO GUZZI"

GOMME PIRELLI

macchine NECCHI per cucire

L'acqua di Coty completa il necessario per la barba



Per l'uomo moderno che si **rade quotidianamente** *l'Acqua di Colonia è* **indispensabile.**

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che **essa è deliziosamente** *diversa da ogni altra: più* **fresca, più pura,** *più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia* **Coty capsula** *rossa che, pur serbando i pregi della prima, profuma meno intensamente.*

Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI
COTY
capsula verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

Sistemi addestrativi

Il sistema addestrativo, quello che con parola più propria si chiama metodo addestrativo, è dote di istruttore; ma è anche attitudine che si acquista colla esperienza, che si affina coll'applicazione e che si perfeziona colla educazione e la riflessione.

Abbiamo avuto già occasione in questa rivista di accennare alla difficoltà di ottenere, oggi, istruttori completi fra gli ufficiali subalterni, talvolta anche fra i capitani; e ne abbiamo accennate le ragioni; inoltre abbiamo detto il perchè l'ufficiale di complemento, salvo rare eccezioni, non possa essere, presso riparti di cavalleria, un istruttore che riunisca tutti i requisiti necessari anche se dotato di passione, attività, dedizione al dovere ecc. Le cause sono indipendenti da lui, ma conseguono da difetto di profonda conoscenza tecnico professionale, pertanto di capacità intrinseca che non gli potrebbe essere conferita se non mediante corsi regolari, e da difetto di pratica, di esperienza, requisiti che non possono essere realizzati se non attraverso ad un lungo servizio.

Quello che, invece, tutti gli ufficiali, sia in S.P.E. sia di complemento, debbono acquisire è l'abito ad impartire le istruzioni di loro spettanza, ossia a svolgere il loro compito di istruttori, con *metodo*.

Che cosa è questo metodo?

Se cerchiamo la parola nel dizionario leggiamo che il metodo è « il modo di fare, di dire, o di eseguire una cosa con un certo ordine ».

Orbene questo abito a fare, e dire, a insegnare con un certo ordine manca assai spesso nei giovani ufficiali non perchè non ne siano capaci, ma perchè o non vi sono portati ad applicarlo dai superiori diretti, che per essi devono essere degli istruttori di categoria superiore, e pertanto agiscono d'impulso, senza riflettere alla necessità del metodo e non vi pensano, o perchè si presentano agli inferiori, ai quali debbono impartire una istruzione, impreparati, e pertanto svolgono il loro compito improvvisando, con tutti gli inconvenienti che conseguono da tal modo di insegnare, specie se applicato da parte di chi non ha doti superiori di comunicativa e di sapere. Ma v'ha di più: gli stessi non si rendono conto della mentalità del personale istruendo ed applicano un sistema ad esso non accessibile, oppure si limitano ad impartire la loro istruzione, se pur metodicamente, con una passività ed una mancanza di convinzione, o di calore, che certo non si prestano a trasfondere il proprio pensiero in menti non sempre preparate ad apprendere.

E' invece importante non trascurare mai il metodo, ossia quel « *certo ordine* » con cui si insegna, si dice una cosa, anche negli insegnamenti più semplici; a ciò si riesce colla volontà, colla costanza, collo spirito di osservazione, e con un po' di senso psicologico.

Limitiamoci al campo delle istruzioni da impartire al soldato da parte dell'ufficiale inferiore e cerchiamo di dare una norma che valga di guida.

Come l'insegnante tiene la mano del bambino al quale insegna le lettere dell'alfabeto le prime volte che lo inizia alla scrittura, allo scopo di imprimergli nella mente il significato dei segni e nei sensi la corrispondenza fra significato ed esecuzione di essi, così l'istruttore deve indicare, prima di eseguirlo, come si compie un movimento, o un atto addestrativo, salvo poi a farlo eseguire sotto la sua guida, il suo controllo, le sue correzioni, le prime volte.

Come, lo stesso insegnante, detta le stesse lettere dell'alfabeto, lentamente, ben marcandole, variandole nella loro successione, per metterne in evidenza le differenze e correggendo di mano in mano che l'alunno scrive, nel secondo tempo dell'insegnamento, così l'istruttore dovrà dare comandi o ordini per insegnare un determinato movimento, o una data istruzione, salvo a guidarne i tempi, rallentandone anche la progressione, e correggendo di mano in mano che rileverà imperfezioni, dopo che il primo tempo dell'addestramento avrà dato i frutti voluti.

Come in terzo tempo l'insegnante continua a dettare le lettere dell'alfabeto fino a far compiere all'alunno un esercizio più completo di scrittura, salvo a correggere gli errori dopo terminata la dettatura per trarne un profitto nei riguardi dell'insegnamento, così l'istruttore dovrà compiere, o svolgere, in modo completo, un movimento o un esercizio, salvo a commentarne l'esecuzione a cosa fatta per portare l'attenzione degli esecutori sulle manchevolezze e trarne un frutto addestrativo.

La stessa progressione è importante nell'addestramento tattico.

Come rilevasi il metodo è frutto di progressione, ma questo presuppone anche la coscienza e la conoscenza di quanto si vuole insegnare e dello scopo che si vuol raggiungere: inoltre la conoscenza intima del personale, sia come individui singoli, sia come collettività.

Da questa necessità appare in quali punti l'ufficiale di complemento non sempre sia a posto, perchè, se anche ha perfetta conoscenza della materia da insegnare, raramente realizza gli altri requisiti; e se pure si rende conto degli scopi da raggiungere, non sempre ciò avviene in modo completo perchè presso che sempre non sa adeguare gli insegnamenti al personale istruendo, nè sa impiegare i mezzi e i modi necessari per ottenere i risultati voluti; ciò avviene soprattutto nell'addestramento tattico che costituisce la sintesi nella quale si armonizzano tutti gli insegnamenti pratici e teorici che egli ha appresi e che deve trovare corrispondenza in atti che traducano praticamente questa sintesi.

Se si riflette che, nella sua sostanza, l'addestramento tattico delle minori unità di tutte le armi consiste nell'insegnare a portare le proprie armi a quella distanza dal nemico e in quella posizione in cui le armi stesse possano avere la massima efficacia, si vede come, in sostanza, siano semplici, per quanto varii, gli insegnamenti di competenza dell'ufficiale inferiore.

In parole povere si tratta di insegnare ad utilizzare il terreno per avvicinarsi al nemico senza essere visti (sorpresa) o almeno senza esser colpiti, impiegando le armi in distribuzione.

In parole ancora più povere si tratta di avanzare nascondendosi.

Come per ogni altro ramo di insegnamento, la didattica insegna che bisogna anche in questo campo procedere gradualmente, dal facile al difficile.

L'addestramento deve svolgersi secondo un programma prestudiato, in modo da darvi quella logica gradualità senza la quale non potrebbe ottenere buon risultato. Ma non si deve nemmeno esagerare in questo in quanto non è necessario precisare in antecedenza ogni dettaglio nè seguire una linea immutabile. Bisogna anche in questo saper adattare lo svolgimento alle necessità contingenti in quanto previsioni troppo precise, con programma troppo rigido urterebbero certamente contro le esigenze della realtà (necessità di ripetere una istruzione svoltasi, per qualsiasi ragione, in modo non soddisfacente; opportunità di cambiare genere di istruzioni perchè il terreno che si era appositamente scelto come particolarmente adatto ad essa non è per qualsiasi ragione utilizzabile ecc.).

Quello che è veramente essenziale è, oltre al seguire

un razionale programma di massima, di studiare e predisporre il lavoro di ciascuna giornata con grande cura sino a scegliere il terreno meglio adatto alle speciali modalità delle azioni tattiche che si vogliono in quel giorno sviluppare. L'improvvisazione, il fidarsi della propria genialità non servono.

In ogni esercitazione, allo scopo di abituare al ragionamento, bisogna chiedere ai dipendenti la ragione degli ordini che hanno dati e pretendere che essi sappiano esporre, sia pure in forma elementare, il ragionamento sul quale si sono basati per prendere le loro decisioni. Persino il semplice soldato che, nel muovere, sceglie un riparo piuttosto che l'altro deve sapere dire la ragione.

L'addestramento, nel suo complesso e nelle singole esercitazioni, va svolto con calma senza precipitare i tempi, dando modo a tutti, specie da principio, di riflettere e di decidere. Ma tale ritmo deve gradualmente adeguarsi a quello che sarebbe nella realtà e sopratutto non deve mai trasformarsi in arresto dell'azione (salvo le soste volute — per verificare, correggere, spiegare).

Lo spirito aggressivo deve spingere all'azione decisa, deve evitare che ci si arresti incerti alle prime schioppettate, ai primi cenni del contatto col nemico; deve insomma impedire che la giusta e misurata cautela si trasformi in passiva inerzia.

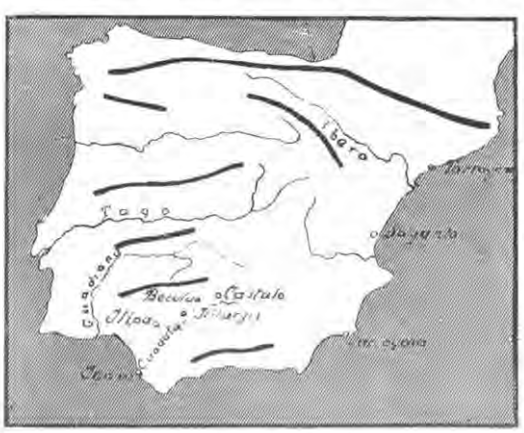
B. C. M.

SCIPIONE L'AFRICANO

Il film italianissimo di attualità, che oggi si proietta con tanto successo in tutta Italia, richiama l'attenzione dei Cavalieri pel grande contributo che ha dato la Cavalleria, particolarmente i Reggimenti Genova ed Aosta, alla sua messa in scena. Ciò se ha potentemente contribuito alla parte scenica ed ha permesso la riproduzione della battaglia di Zama con una fedeltà storica rilevante, anche per le masse di armati intervenute e pel movimento che caratterizza l'azione, non ha però concorso a dar rilievo alla figura del grande Condottiero che, attraverso alle varie fasi della rappresentazione scenica, anche se rispondente a stretta fedeltà storica dedotta da documenti, non sempre balza evidente nella sua reale grandiosità.

Giova pertanto ricordare in sintesi la figura del grande Capitano che in sè riuniva doti di comandante, di condottiero e di uomo politico insigne.

Come è noto, Publio Cornelio Scipione, d'insigne famiglia, a 17 anni combattè al Ticino salvando il padre, battuto da Annibale, riportando quella ferita in volto che si vede anche nelle sue statue; dopo la disfatta di Canne, rannoda sbandati, con ferreo polso, giura di «mai abbandonare la causa di Roma» (come già Annibale quella di Cartagine) e li conduce al vinto Varrone. Poi, quando le cose precipitano in Spagna e i comandanti, suo padre, e suo zio, sono uccisi, nè alcuno a Roma vuole assumere la triste eredità di comando, egli, di 24 anni, si offre e con 10.000 fanti e 1000 cavalieri, fa vela, sbarca a Tarragona (210 a. C.) raccoglie, coi resti trovati sul luogo, 30.000 combattenti, e, saputi i cartaginesi disseminati in tre eserciti alla foce del Tago, a Gibilterra e sul Guadalquivir, velocissimo marcia su Cartagena, loro porto di rifornimento dall'Africa, l'attacca da terra e da mare, e, con arte, audacia, la prende. Abilmente se la fa amica, la presidia e torna a Tarragona. Vari capi spagnoli passano a lui, che, men forte dell'avversario, risolve d'impedirne la riunione e romperlo separatamente.



Le operazioni in Spagna

Piomba prima sul Corpo del Guadalquivir, ed a Becula (bella battaglia, dimostrativa al centro, risolutiva alle ali) lo annienta, rientrando di nuovo alla sua base (208 a. C.). Dopo azioni vittoriose de' suoi luogotenenti, nel 206 ecco 75.000 nemici con 32 elefanti in moto da Cadice verso nord: corre velocemente ad affrontarli, con forze minori, e ad Ilipa (detta la più magistrale battaglia dei romani, modello di impiego della Cavalleria) li sbaraglia, ripiegando ancora, a Tarragona.

Ed il re africano Massinissa, si stacca dai cartaginesi e gli si allea.

Con guerriglia accanita disperde i residui nemici, compresi gli spagnuoli avversi, conquista Castulo e Iliturgis, consegue altra decisiva vittoria sul Tebro; e tutta la Spagna, già base di operazione dei Cartaginesi, è in suo potere. Pari, in ciò, a Cesare, dona al suo Paese una vasta e ricca regione (206 a. C.). Allora va a Roma per riferire e per concorrere alle elezioni consolari; ben accolto, non ottiene però, per subdole invidie, il trionfo. Tuttavia propone di colpire al cuore Cartagine, in Africa stessa. Viene quasi deriso, obiettandoglisi esser assai più urgente cacciare Annibale ancora minaccioso in Calabria. Fisso nella lungimirante idea, ottenuto il governo della Sicilia, senza aiuti, prepara la spedizione.

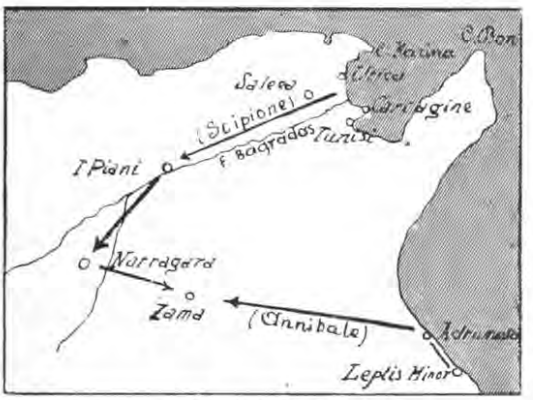
Il Senato, insospettito di quegli apprestamenti, manda un'inchiesta nell'isola: gl'incaricati rimangono abbagliati nel vedere sorti dal nulla soldati, armi, vettovaglie, e Roma gli concede di partire.

Così, quasi contro il volere del Governo, egli attua il grande piano. Salpa da Marsala (202 a. C.) ben provvisto; persino acqua per due mesi portava! Approda a capo Farina, a Salica, poco lungi dalla spiaggia, disperde ripetutamente la cavalleria avversaria, ma minacciato da grandi forze, si chiude in un penisoletta presso Utica e vi sverna. Poi fa sortite, sorprende e incendia il campo del re Siface, alleato di Cartagine, e nel trambusto, lo conquista. Appreso poi d'un grande concentramento nemico a «I piani», in cinque giorni vi arriva e lo distrugge. Cartagine intavola trattative di pace, che poi rompe, e richiama Annibale dall'Italia. Ed ecco che indirettamente Scipione ha ottenuto ciò che da lui si voleva.

Insegue inesorabile Siface, e ne dà il regno a Massinissa, che, sventuratamente cade nei lacci della ex moglie

dello spodestato, la fatale Sofonisba, eroina di tante tragedie, avvelenatasi però poco dopo.

Annibale sbarca a Leptis Minor (la Major, come si sa, è in Libia) e si afforza in Adrumeto, mirando a congiungersi co' suoi, chiusi in Cartagine.



La Battaglia di Zama

Il Duce Romano, povero di forze, vuole impedirlo ed attua un piano audacissimo. Abbandona la sua base marina e, lungo il Bagradas, s'avvia nell'interno, per avvicinarsi a Massinissa e per attrarvi il rivale.

Scipione gioca tutto per tutto: o vince o è finito.

L'altro lo asseconda. Due giganti sono di fronte: il feroce veterano subissatore d'Italia e il fiero giovane invitto. Annibale chiede un convegno a Tarrogna, ma il drammatico abboccamento a nulla approda, perchè il nostro Scipione rifiuta l'offerta della Sardegna, della Sicilia, della Spagna.

Si verrà alle armi: per il dominio del Mediterraneo, per l'Imperio del Mondo. Zama: 36.000 uomini, contro 55.000 africani, capolavoro di Scipione: tutto previsto, come una manovra di piazza d'armi; corridoi fra i riparti, in profondità, per spingervi gli elefanti nemici ed abbatterli; rannodamento delle truppe di prima e seconda linea, vittoriose, ma disordinate ad un semplice segnale di tromba; raccorciamento e raffittimento del fronte per far catapulta contro la terza linea Annibalica di 24.000 uomini anziani della guerra d'Italia.

La contrastatissima vittoria è degli italiani: Cartagine chiede pace. Rimpatriando Scipione ottiene il supremo onore del trionfo; poi si ritrae a vita privata, ammirato, idolatrato come un semidio. E solo ricombatte, mettendosi « ad laterem » di suo fratello contro Antioco re di Siria, che viene pure sottomesso. Fu questo l'unico suo errore: sminuì la sua fama, diede adito ad accuse d'ambizione e persino di prevaricazione. E venne chiamato in Tribunale: sdegnò di presentarsi, e il processo svanì. Ma egli, come altri grandi, morì nel silenzio e nell'oblio. Ciò che fu la causa per cui, durante tanti secoli, si disconobbe la grandezza di colui, che, in ore tragiche, fu veramente il « bastone di sostegno » (latino: scipio) di Roma.

LO STORICO

Addestramento dell'Artiglieria

E' testè stato diramato l'« Addestramento dell'artiglieria » Vol. III impiego ed addestramento tattico (parte 1 l'art. nel combattimento). Esso abroga le « Norme per l'impiego dell'art. ed. 1921 » ed è in bozze di stampa.

Il particolare carattere della nostra dottrina che ha orientato alle esigenze di una guerra di rapida decisione l'impiego e l'addestramento delle truppe offre interessanti materie di studio pei celeri in questo regolamento pur prescindendo da quanto riguarda l'artiglieria celere. Ne poniamo in evidenza i punti essenziali a scopo di darne conoscenza ai nostri lettori.

Consta di una premessa, di 14 capi e di una conclusione; il tutto comprendente in n. 124 pagine.

Premessa.

L'artiglieria agisce *sempre* in cooperazione con le altre armi. Le norme di impiego conseguono dalle N.C.D. e dalle D.I.G.U.

CAPO I — GENERALITA'

Definito il compito dell'artiglieria viene precisato che « l'artiglieria vale in quanto coopera al successo della fanteria ».

A nulla vale l'impiego del fuoco se non giunge nel luogo, nel tempo e nella misura necessaria. Lo sfruttamento dei mezzi, al fine di ottenere il massimo rendimento, è la condizione indispensabile per la realizzazione dello scopo.

Gli effetti del fuoco sono materiali e morali; i primi sono funzione del grado di aggiustatezza del tiro, del numero dei colpi e dell'efficacia del colpo singolo; i secondi derivano dagli stessi elementi, ma sopratutto dalla progressione, dalla tempestività e dalla violenza.

Per poter svolgere efficacemente la sua azione, l'artiglieria ha bisogno di tempo per una organizzazione complessa. Le necessità di guerra rapidamente decisiva impongono spesso di agire prima di aver raggiunto questa organizzazione e spesso in breve tempo.

L'Artiglieria specie quella più mobile deve pertanto entrare in azione nel tempo voluto. Un'intervento pronto anche se non esatto, purchè sufficientemente efficace è preferibile ad uno più esatto ma tardivo.

La perfettibilità della organizzazione si deve conseguire dopo entrata in azione.

L'artiglieria opera manovrando le traiettorie, vale a dire i proiettili. Quando ciò non sia consentito, essa manovra il materiale (pezzi e batterie o gruppi).

Il consumo delle munizioni deve essere commisurato alle disponibilità e fatto mediante un oculato impiego del fuoco.

CAPO II — IL FUOCO

Il fuoco ha due scopi - Distruzione e neutralizzazione - La prima, mira alla eliminazione dell'obbiettivo, la seconda, ad impedire ad un obbiettivo di svolgere la sua attività per un periodo più o meno lungo. Viene precisato poi entro quali limiti si deve tendere al raggiungimento degli scopi che il fuoco si prefigge e viene indicato il mezzo per ottenere la neutralizzazione, quando occorre (concentramenti), quali esigenze essa ha, quando si attua.

Le *azioni di fuoco* che l'artiglieria compie sono indicate in una tabella. Non sono variate, nella direzione da quelle già sancite dall'uso e dalla regolamentazione finora in atto e vengono definite in appositi commi, coll'indicazione delle artiglierie che le compiono.

Viene introdotto lo « *sbarramento* », intendendo per ciò l'azione di fuoco tendente ad arrestare l'attaccante sul terreno immediatamente antistante alla linea di resistenza, compiuta dalle artiglierie divisionali e dalle armi della fanteria e la « *repressione* » vale a dire l'azione violenta e concentrata di neutralizzazione che si scatena con la maggior possibile immediatezza sopra una nostra posizione appena occupata dal nemico per impedirgli di mantenerla, o rafforzarsi.

Le *azioni complesse di fuoco* sono rappresentate dalla *preparazione* e dalla *contropreparazione*, azioni che vengono precisate nelle modalità, nella loro essenza, e nei loro limiti di possibilità e convenienza.

L'*organizzazione del fuoco* ha lo scopo di assicurare l'intervento tempestivo, preciso e potente del fuoco. Viene indicato come si attua e gli elementi che comprende: preparazione del tiro, osservazione, trasmissioni; inoltre da che cosa dipende: situazione, mezzi e tempo disponibile.

Della preparazione del tiro viene messa in evidenza la caratteristica della progressione, e gli elementi che concorrono alla stessa progressione; dell'osservazione vengono precisati gli scopi e le norme che regolano l'impiego dei mezzi, i sistemi per la determinazione e indicazione degli obbiettivi e gli organi di cui si vale.

Circa il *rifornimento delle munizioni*, fattore importante per assicurare il volume di fuoco necessario, vien posto in evidenza come esso richieda previdenze e provvidenze importanti e come il problema dell'artiglieria sia oggi, nella guerra di rapida decisione essenzialmente problema di munizioni.

CAPO III — MOVIMENTO

La velocità di marcia è elemento da considerare nel predisporre il movimento delle unità di artiglieria.

Il posto di comando in marcia varia a seconda che si sia in lontananza dal nemico oppure si preveda l'impiego dell'artiglieria.

I riparti munizioni e viveri seguono le batterie del gruppo. Quello che conta è assicurare il rifornimento delle munizioni.

Ogni riparto deve essere sempre in grado di reagire contro gli attacchi aerei e terrestri. Viene accennato come ci si prevede.

CAPO IV — ORDINAMENTO E DIPENDENZE

La massa di fuoco di artiglieria deve essere elastica, poderosa e plasmabile secondo lo sviluppo del combattimento.

Essa basa la realizzazione di tali requisiti sull'aggruppamento delle unità in modo da permettere di assegnare nuclei di bocche da fuoco di specie appropriata per ciascun compito.

Viene indicato come sono predisposti i mezzi pel migliore coordinamento del loro impiego per lo scopo che ha l'artiglieria, come gerarchicamente sono ripartiti tali mezzi e le competenze dei vari comandanti.

Il « *concorso* » è definito assegnazione temporanea solo di fuoco mentre il « *rinforzo* » è detto che avviene per assegnazione di artiglieria alle grandi unità di prima schiera per determinare in esse un accrescimento al numero di artiglierie disponibili.

L'impiego delle artiglierie assegnate alle divisioni deve aver luogo con criterio unitario e pertanto sempre che possibile *accentrato;* ciò concorre alla realizzazione della massa di fuoco.

Colle massa delle artiglierie accentrate la ripartizione dei compiti porta al suo ordinamento in due aliquote: gruppi di appoggio specifico (offensiva) o a difesa dei settori (difensiva) e gruppi della massa di manovra.

Il *decentramento* deve aver luogo quando colle artiglierie accentrate non sia possibile, o riesca ostacolata, la cooperazione del fuoco a favore delle truppe colle quali l'artiglieria coopera oppure quando manchi il tempo per organizzare l'azione accentrata.

CAPO V — COOPERAZIONE

Indispensabile per assicurare i migliori risultati nella lotta, deve esercitarsi strettamente in ogni momento dell'azione.

Per le unità di artiglieria si fonda sulla netta visione dello scopo comune, sul cameratismo e su l'uniforme addestramento; per le tre armi, sulla conoscenza reciproca delle esigenze e possibilità rispettive. Viene precisato come si ottiene, come si assicura con particolare trattazione a quanto riguarda intese, posti di comando, osservatori, pattuglie di collegamento.

CAPO VI — SCHIERAMENTO

Esso deve rispondere al concetto di impiego del fuoco voluto dal comandante per permettere l'assolvimento dei compiti assegnati all'artiglieria, assicurare continua ed aderente cooperazione con le truppe per cui agisce, evitare, o almeno ridurre più che possibile, gli spostamenti per non danneggiare la continuità dell'azione.

Viene precisato come si studia uno schieramento, come possa variare, come si attui.

Viene fatto cenno della progressione necessaria, delle previdenze da attuare, dello sfruttamento del terreno, della difesa contraerea, vicina ed anticarro e delle misure per trarre in inganno l'avversario (false batterie, posizioni multiple, segni vaganti).

I Capi VII, VIII, IX, X, XI, XII e XIII trattano delle artiglierie assegnate alle varie grandi unità (della Divisione di Fanteria nell'azione offensiva ed in quella difensiva, dell'artiglieria della Divisione di 2ª schiera, dell'artiglieria nella Divisione Alpina,dell'artiglieria nella Divisione celere, dell'artiglieria nella Divisione motorizzata, dell'artiglieria di Corpo d'Armata, dell'artiglieria d'armata).

Non ci soffermiamo in particolare - l'esame circa l'impiego viene riferito alle diverse fasi dell'azione tattica (marcia al nemico - avvicinamento attacco - sfruttamento del successo - inseguimento - servizio di sicurezza in stazione - resistenza -contrattacco - combattimento temporeggiante - ripiegamento).

CAPO XIV — ARTIGLIERIA E CARRI ARMATI

L'Artiglieria deve assecondare il movimento dei propri carri armati nell'attacco e nel contrattacco ed ostacolare quello dei carri avversari, nella difesa.

Dato il carattere col quale si manifesta l'attacco dei carri armati occorre rinforzare l'artiglieria in quantità notevole.

Le azioni dell'artiglieria, sia per agevolare i movimenti dei carri amici, sia per ostacolare quello dei carri nemici, vengono studiate nei loro scopi, previste ed indicate nella loro organizzazione e nei fattori su cui trovano i risultati che si ricercano.

Conclusione.

Riassume i criteri esposti circa l'azione dell'artiglieria nel combattimento:

intervento tempestivo sempre in perfetta rispondenza alle necessità tattiche;

azione a massa e di sorpresa violenta;

cooperazione intima con tutte le artiglierie con le quali deve agire;

coordinamento dell'azione dei vari scaglioni dell'arma;

elasticità, scioltezza di organizzazione per consentire la rapida manovra del fuoco e di seguire l'azione ed adattarvisi;

vedere e sapere per potere agire sempre;

garantire il rifornimento munizioni.

BOMBARDA MAGNA

Prima radersi-poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

Il movimento e lo stazionamento delle truppe nella nuova regolamentazione

E' stata recentemente diramata la « Istruzione sul movimento e stazionamento delle truppe » (pubblicazione N. 3119 - bozze di stampa) la quale costituisce l'allegato 1. al nuovo « Servizio in guerra » (pubblicazione n. 3118) e sostituisce i capi VI e VII del « Servizio in guerra » - edizione 1912 - parte prima - Servizio delle truppe.

Scopo delle presenti note è quello di illustrare brevemente la nuova istruzione mettendone in rilievo i principali aspetti e le prescrizioni più salienti, in modo che ne riesca più agevole la consultazione da parte di quanti dovranno approfondirne l'esame e lo studio.

L'istruzione consta di due parti: nella prima sono esaminati in due distinti capitoli le *marce* e gli *autotrasporti;* nella seconda lo *stazionamento*. La ripartizione della prima parte in due capitoli separati è sommamente opportuna in considerazione del grande sviluppo oggi assunto dai mezzi automobilistici e della conseguente necessità di regolare minutamente il movimento per il largo impiego che gli autotrasporti trovano nel campo logistico — (il solo considerato dall'istruzione) — a prolungamento, ad integrazione o addirittura in sostituzione dei trasporti ferroviari. La precedente regolamentazione non dava che norme molto sommarie circa il movimento delle autocolonne: e ciò appare ovvio quando si tenga presente che tale regolamentazione risale al 1912, epoca in cui il numero degli autoveicoli in servizio nell'esercito era molto esiguo e non richiedeva pertanto particolari norme che ne disciplinassero il movimento.

1) LE MARCE

La trattazione di tale importante argomento è raggruppata con molta opportunità in due distinti momenti: *organizzazione* ed *esecuzione*. Un capo a parte esamina le marce in condizioni speciali (di notte, su mulattiere e sentieri, sulla neve, con forti calori, nei boschi). L'esposizione degli argomenti è fatta in forma chiara e con logica successione di tempi, in modo che la comprensione ne riesce agevole ed efficace.

Le nuove norme fissano anzitutto i principii fondamentali che devono osservarsi per la buona riuscita delle marce e che si possono così riassumere:

— rigorosa disciplina;

— scrupolosa cura per l'alimentazione degli uomini e dei quadrupedi e per l'equipaggiamento individuale;

— risparmio di inutili fatiche alle truppe;

— forze morali elevate e deste;

— esempio costante dei capi;

— allenamento razionalmente condotto, specie all'atto della mobilitazione o del richiamo di classi dal congedo.

1. - *Organizzazione delle marce* — E' funzione di comando ed ha importanza capitale perchè da essa dipende la buona esecuzione del movimento.

Gli elementi che concorrono nelle decisioni del comandante per l'esame del problema e per la definizione dell'ordine per la marcia riguardano essenzialmente: lo studio dell'itinerario, la formazione ed il movimento della colonna.

a) *Studio dell'itinerario* — E' trattato minutamente mentre nella precedente regolamentazione non aveva che cenni molto sommari. Lo studio analitico dell'itinerario (o eventualmente di più itinerari) dev'essere fatto anzitutto sulla carta e successivamente — quando necessario e possibile — integrato da apposite ricognizioni preventive intese ad accertare quegli elementi che interessano il movimento e che non risultassero dalla carta. L'istruzione indica i particolari dell'itinerario su cui occorre portare la attenzione e li esamina partitamente mettendo in rilievo gli aspetti e la funzione di ciascuno.

Tali particolari sono:

— *la lunghezza;*

— *la larghezza*. A tale proposito l'istruzione ricorda la necessità di prendere a base dello studio il tratto più ristretto per assicurare alla colonna, specie se profonda, la necessaria regolarità di marcia;

— *la natura del fondo stradale* messa in rapporto alle condizioni metereologiche del momento e valutata in relazione al suo eventuale variare lungo tutto l'itinerario. Anche qui occorre prendere come base i dati di velocità e di allungamento relativi al tratto di più difficile percorso;

— la *pendenza*, specie quando è superiore al 10 %;

— l'esistenza di *punti difficili e pericolosi*, in essi considerate anche le opere d'arte la cui portata deve essere adeguata ai carichi che vi devono transitare;

— l'esistenza di passaggi a livello e la conseguente necessità di assumere preventive e precise informazioni circa le ore di passaggio dei treni;

— le *caratteristiche del terreno laterale* (percorribilità, copertura, coltivazione, possibilità e facilità di uscire dalla strada, carattere di questa rispetto al terreno laterale), specie in vista di possibili offese aeree e di una lunga fermata e quando si preveda di dover sgomberare la strada per consentire l'incrocio o lo scavalcamento da parte di altra colonna;

— infine gli *alloggiamenti di arrivo* nelle loro caratteristiche e possibilità e con i rispettivi itinerari di deflusso dalla direttrice di marcia.

A sintesi degli elementi suaccennati e delle ricognizioni preventive o parziali eseguite l'istruzione prescrive la compilazione di una *relazione* dell'itinerario e delle sue adiacenze, la quale consta di due parti:

— una *grafica* costituita da uno schizzo che riproduce l'itinerario rettificato e completato dopo la ricognizione ed una striscia di terreno laterale di estensione variabile a seconda delle circostanze. Nella compilazione dello schizzo è opportuno ripartire l'itinerario in tronchi delimitati o in base al chilometraggio ovvero al variare degli elementi della strada;

— una *descrittiva* a complemento dello schizzo e ridotta al minimo indispensabile.

Eventualmente possono fare parte della relazione uno schizzo planimetrico, uno specchio di dati statistici ed un profilo longitudinale della strada, quest'ultimo utile specie quando si tratti di rotabili con frequenti e sensibili variazioni di pendenza o di tratti di mulattiera.

b) *Formazione della colonna.*

Questa parte dell'istruzione era trattata anche dal precedente regolamento; nel nuovo essa è esaminata in forma più organica e completa separando tutto quanto si riferisce al movimento della colonna che forma oggetto del successivo capitolo.

L'istruzione esamina particolarmente:

— le *formazioni di marcia* (normali e serrate) avvertendo che queste ultime sono da considerarsi eccezionali e devono impiegarsi solo in caso di assoluta necessità per lo ingombro stradale che determinano e per la maggiore fatica che causano alle truppe. Notevole il concetto qui affermato e ribadito anche altrove della costante ricerca della copertura dall'alto e della necessità di lasciare in ogni formazione libertà di transito sulle rotabili per consentire una disciplinata e regolare circolazione stradale;

— la *profondità di marcia* e la necessità di contenere mediante una rigorosa disciplina gli allungamenti normali ed anormali. Per i reparti a cavallo e montati, se isolati, l'istruzione considera un allungamento normale valutato ad 1/8 circa della profondità da fermo, su rotabili; da 1/4 a 1/2 di detta profondità, su mulattiere;

— il *frazionamento della colonna* in scaglioni di marcia e degli scaglioni in unità di marcia per evitare che gli allungamenti, normali ed anormali, si ripercuotano sull'intera colonna. L'istruzione raccomanda di costituire gli scaglioni, di preferenza, con unità omogenee, aventi cioè la stessa velocità di marcia, e, possibilmente, della stessa arma; per quanto si riferisce alle unità di marcia prescrive che esse siano poco profonde (compagnia od unità equivalente, sulle rotabili; plotone, sulle mulattiere) in modo che gli uomini di coda, dopo avere serrato ad ogni breve fermata, possano godere di un sufficiente riposo.

Lo snodamento della colonna in scaglioni ed unità di marcia rende più sciolta, più elastica e più spedita la marcia e consente una migliore protezione contro eventuali offese aeree;

— il *posto dei vari elementi* nella colonna, da stabilire di volta in volta a seconda che nell'esecuzione del movimento prevalgano esigenze di comodità o di impiego.

L'istruzione dà al riguardo opportune norme circa il posto del comandante della colonna, nonchè quello delle salmerie e del carreggio dei corpi prescrivendo per questi ultimi, quando vi sia possibilità di incontro con il nemico, un frazionamento in salmerie e carreggio di combattimento, che devono muovere con i rispettivi reparti, ed in salmerie e carreggio di II scaglione il quale muove invece riunito in coda alla colonna.

Per quanto si riferisce ai reparti autocarrati ed all'autocarreggio dei corpi, l'istruzione prescrive che formino sempre scaglione a sè e muovano in modo indipendente da quello delle unità non autocarrate o su apposito itinerario oppure distanziati opportunamente nel tempo dalla colonna.

Dello scaglione salmerie e carreggio e dell'autocarreggio fanno infine parte gli elementi dei servizi ad eccezione delle sezioni sanità di cui qualche reparto marcia sempre con le truppe.

c) *Movimento della colonna.* — Costituisce il terzo momento dello studio per la definizione dell'ordine di marcia ed è naturalmente il più sviluppato.

Anche questa parte dell'organizzazione della marcia è minutamente analizzata e regolata da norme chiare, razionali, disposte in relazione al loro susseguirsi nel tempo.

L'istruzione prende in esame:

— *l'incolonnamento*, stabilendo i requisiti ai quali deve rispondere il punto di incolonnamento e fissando i compiti dell'ufficiale di incolonnamento nonchè le norme per ottenere la regolarità di afflusso dei reparti e la sollecita formazione della colonna;

— l'*ora di partenza e di arrivo*, che sono in funzione di diversi elementi quali la disponibilità della rete stradale, la necessità di sottrarsi all'osservazione ed all'offesa aerea, la lunghezza della marcia, la profondità della colonna, la stagione ecc.;

— la *velocità di marcia*, su cui influiscono i caratteri e le condizioni della strada, la composizione della colonna, il grado di istruzione e d'allenamento delle truppe nonchè il loro stato morale, le condizioni atmosferiche e di stagione ecc.

L'istruzione indica, a titolo orientativo, la velocità oraria normale di marcia delle varie armi e specialità su strada a fondo buono, con pendenze non superiori al 10 % e con tempo favorevole, nonchè le velocità orarie normali su mulattiere ed in circostanze speciali, precisando che nelle colonne di armi e specialità diverse la velocità normale di marcia è quella dell'arma o della specialità meno veloce;

— *la lunghezza delle marce*, dando anche per essa dati medi molto utili e considerando anche le marce più lunghe delle ordinarie, imposte da particolari esigenze e per le quali indica i provvedimenti necessari per assicurarne la piena riuscita;

— *le fermate* che ripartisce in brevi e lunghe; le prime, a loro volta, suddivise in contemporanee e successive; per tutte, l'istruzione dà chiari criteri di massima;

— infine, dopo avere esaminato alcuni casi particolari del movimento, tra cui il passaggio di corsi di acqua su ponti militari, l'istruzione si occupa della compilazione dei *grafici di marcia* e più specialmente delle modalità per coleolare la capacità logistica di un determinato itinerario.

Compiuto lo studio degli elementi suddescritti le disposizioni esecutive che ne conseguono si concretano *nell'ordine per la marcia.*

A tale riguardo l'istruzione indica tutti gli elementi che devono essere presi in esame nella compilazione degli ordini per le marce che ripartisce in ordini di *massima* (per una serie di marce) ed ordini *di operazione* (per ogni singola marcia).

2. — *Esecuzione delle marce.*

In questa seconda parte l'istruzione dà tutte le norme per assicurare la più rigorosa disciplina durante la marcia; le prescrizioni sono chiare e minute e considerano tutte le eventualità che possono presentarsi nel corso del movimento.

L'istruzione contempla anche il caso di incontro o di scavalcamento di colonne e dà le disposizioni per compiere il passaggio di corsi d'acqua su ponti militari o di circostanza nonchè per i guadi e i passaggi sul ghiaccio indicando i limiti entro i quali questi due ultimi possono essere compiuti dalle varie truppe.

3. — *Marce in condizioni speciali.*

In questo capitolo l'istruzione — colmando una lacuna del vecchio regolamento — indica le principali avvertenze che devono essere tenute presenti nelle marce da compiere di notte, con temperature eccessive, con la nebbia, in terreni boscosi o fittamente coperti e in quelli montuosi.

Tali avvertenze — intese ad ottenere che la marcia si svolga nelle migliori condizioni possibili — sono opportunamente raggruppate per ognuna delle condizioni speciali suaccennate e sono di una grande utilità specie ove si tenga presente la frequenza in cui talune di esse dovranno essere compiute come ad esempio quelle di notte o in terreni boscosi e montuosi di cui è costituita gran parte delle nostre frontiere terrestri.

* * *

Nel capitolo II, come s'è detto, l'istruzione esamina gli autotrasporti: di questi parleremo in un successivo articolo (1).

Dott. LUIGI MAGLIARI GALANTE
Maggiore di Cavalleria

(1) L'istruzione è integrata da un utilissimo ed interessante fascicolo: *Dati logistici sul movimento e stazionamento delle truppe* - edizione 1937-XVI, che riporta alcuni dati ed esempi pratici per lo studio e la soluzione dei problemi relativi alle marce ed alle stazioni.

Nell' interesse del consumatore che non vuole cadere in inganno e che desidera acquistare a porzioni il rinomato Stracchino Certosa, la SOC. ANON. EGIDIO GALBANI ha messo in vendita il:

CERTOSINO

prelibato, formaggio molle da tavola, dolce, burroso, delicato, nutriente, digestivo, particolarmente indicato per gli stomachi deboli, delicati.

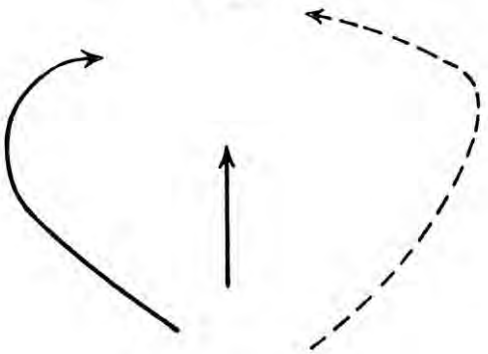
Attacco frontale e manovra sui fianchi

E' una delle azioni normali pei celeri.

L'attacco frontale e la manovra sul fianco costituiscono le più vecchie e più conosciute forme di combattimento; altrettanto vecchie sono le loro caratteristiche. Corrisponde a quello che nella scherma si chiama « finta e cavazione ».

Il combattimento frontale è lento e spossante ed è

I. LA DOTTRINA



causa di molte perdite: tutti bene ricordano gli attacchi frontali sul Carso condotti nell'intento di applicare — non sempre ben compreso nello spirito — l'attacco frontale e ammaestramento tattico.

Il suo esito dipende più dallo spirito e dal grado di addestramento della truppa che non della abilità del comandante.

L'azione sui fianchi e sul tergo, invece, ha carattere spesso fulmineo, schiacciante e può portare alla caduta di una intera fronte, quasi sempre di una occupazione localizzata, senza perdite eccessive, specie se la sorpresa vi può avere buon giuoco.

La riuscita di tale manovra dipende quasi sempre dalle qualità del comandante, in dipendenza di ciò, dall'esatta esecuzione da parte delle truppe.

Il combattimento frontale è rimasto sempre invariato attraverso i secoli.

Quando la sua riuscita fu favorevole, ciò dipese sempre o dall'inferiorità morale dell'attaccato o dall'impiego di nuovi mezzi che permisero di realizzare la sorpresa da parte dell'attaccante. Vedi gli elefanti, all'epoca romana, vedi la bombarda, il carro armato i gas ecc. nei tempi moderni.

La manovra contro i fianchi e il tergo del nemico, tanto in campo strategico quanto in campo tattico, è invece sempre stata quella usata dai grandi condottieri ed è sempre stata quella che ha dato i maggiori risultati; essa se presuppone che si affronti un rischio, è un'arte; è l'arte del condottiero che non ha preconcetti.

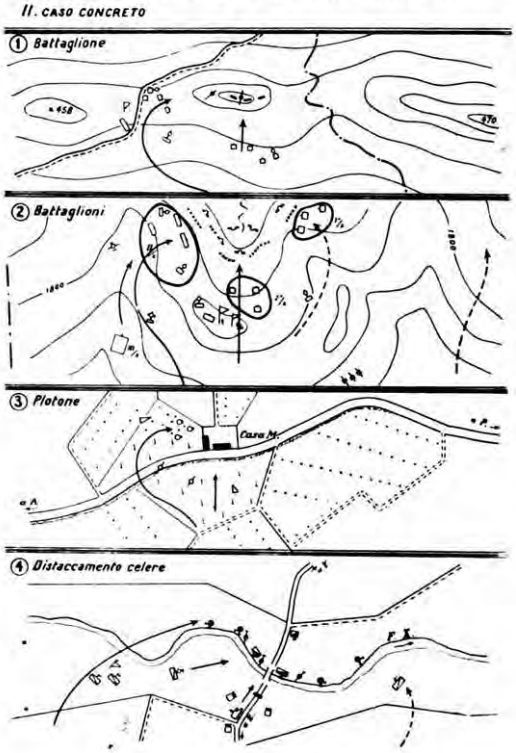
Mentre l'attacco frontale è pura tecnica che si può apprendere facilmente anche da truppe di non profondo addestramento tattico — gli eserciti inglesi ed americani improvvisati durante la guerra ne sono una prova — la manovra sui fianchi richiede un complesso di doti acquisite che non è di tutti come ingegno inventivo, esatta valutazione del terreno e della particolare zona su cui si opera, giusto apprezzamento della situazione, dei tempi e degli spazi, prontezza e rapidità di decisione ecc.

Nel campo dei celeri la tendenza ad agire sempre sui fianchi per tendere al tergo deve essere istintiva e deve diventare normale, istintiva in tutte le unità e resa famigliare, propria in ogni graduato, direi in ogni soldato per indurlo a scivolare verso i fianchi per cercarli in ogni resistenza che si incontra sino a girarla.

Tutto l'addestramento tattico oggi si impernia su questo principio, *trattenere il nemico frontalmente con il minor numero possibile di forze ed agire con le rimanenti, risolutamente, contro i fianchi nemici.*

FISSARE DI FRONTE ED ATTACCARE ALLE ALI

II. CASO CONCRETO



Sia che si tratti di un plotone che attacca un centro di resistenza o di un riparto più forte che debba attaccare una parte occupata od una posizione, il principio non muta, muteranno invece gli spazi i tempi e le modalità; sarà questione di modo e misura.

Naturalmente se si tratta di azioni condotte da unità forti l'applicazione del principio sarà più complesso, trattandosi di coordinare i due attacchi: quello frontale con quello sui fianchi o sul tergo.

Perciò l'addestramento alla guerra di movimento l'orientamento alle operazioni manovrate, anche nell'ambito dei minori riparti, l'organizzazione delle esercitazioni, considerando situazioni in cui anche i minori riparti si trovino ad operare indipendenti, senza inquadramento laterale, assumono un valore immenso agli effetti specialmente della preparazione dei quadri, poichè portano a riflettere su di una quantità di piccoli problemi, e stimolano un complesso di iniziative che non è facile possa ben considerare, nella loro realtà, un autodidatta.

UN CELERE

PASSIONE

SCENETTE REGGIMENTALI

I protagonisti: Un Capitano ed un giovane Tenente.

Il primo, anni 38, ha fatto la guerra da pivellino; ha una medaglia d'argento al valore, e proviene da una di quelle famiglie italiane nelle quali gli antenati e i consanguinei diretti, furono tutti ufficiali di Cavalleria. Bel nome, quattrini pochi. Fanatico dell'Arma per l'Arma e non per fumo di mondanità.

L'altro, figlio unico, vissuto quasi sempre vicino..... al termosifone, ha, nella piccola città dove nacque, una posizione sociale e finanziaria ottima.

Tradizioni di cavalleria.... nessuna, ma seduzioni molte per vivere della gloria..... di questa.

La madre, fiera del figlio, dice, anche a chi non interessa, che esso è tenente nel..... quarto Genova.....

Ambedue, sono nello stesso Squadrone e di guarnigione in una bella città dell'Alta Italia. Il capitano si serve della bicicletta per uso personale; il tenente ha una « 1500 », per cui, fuori servizio..... è molto considerato. L'uno dinamico, pieno di passione: col sottogola, è rigido intransigente; senza sottogola, camerata e signore al cento per cento. Ha un cavallo da corsa che è la sua vita e per il quale lotta ogni giorno per districarsi tra..... le difficoltà economiche e quelle di servizio. Ma, la passione, supera tutto e il suo squadrone, è un ferreo istrumento di guerra..... se pure l'unico suo subalterno ami più la « 1500 », che non l'assillante vita di dettaglio del reparto e il bel sauro, magnifico saltatore di cui, da tre anni, per mancanza di tempo (dice lui) rimanda all'anno prossimo il debutto perchè..... teme i cannoni..... e perchè.... in quel tale piccolo concorso di provincia,..... manca la categoria militare.

Questa la situazione ambientale dei due ufficiali dello Squadrone; si aggiunga, a ciò, quella del Reggimento con tutti gli oneri ed..... onori ad esso connessi e, troppo noti per descriverli. Oneri ed onori che si riflettono sulla vita dello Squadrone stesso.

Dinamismo sano e appassionato (che lascia il tempo anche a qualche ora settimanale di riposo e di svago) e amore al quieto vivere con presenze forzate.... imposte dalla disciplina e non vivificate dalla passione che rende esaltante anche la... bella lettiera del plotone, sono termini contrastanti e fomite di sconcertanti ed errati giudizi a base di « così non si va più avanti » « se sapevo, sceglievo un altro mestiere » « non si può muovere il proprio cavallo che al mattino prestissimo... o nel tardo pomeriggio » « non c'è neanche il tempo di far la corte ad una bella donnina », ecc. Chi dice così in questo squadrone, ha la sua « 1500 » a disposizione, e la buona mamma che — sotto sotto — gli invia rinforzi sul consueto mensile... dopo l'aumento del prezzo della benzina.

Il Capitano arriva alle 7,30 (d'inverno) in caserma sulla sua bicicletta, sudato ed infangato perchè ha galoppato il suo cavallo, ma è tutto ilare; San Giorgio (il suo puro sangue) ha fatto un buon lavoro, ha mangiato il pastone e divorato, con esso, le carote.

— Maresciallo... se la jella non mi salta addosso « San Giorgio », quest'anno si farà onore a Tor di Quinto. Tanto, con Lei sono franco, un premio guadagnato mi farebbe comodo... anche stamattina l'attendente mi ha riferito che, biada, crusca, e seme di lino, sono aumentati di prezzo. Pazienza, fumerò qualche pacchetto di sigarette di meno e farò un po' di corte all'Aiutante Maggiore perchè mi protegga con la tessera gratuita per la barcaccia.

— Ma come mai Lei mi presenta i cavalli giovani e non è — come le avevo ordinato — in magazzino a controllare gli oggetti fuori d'uso da versare?

Faccia enigmatica del Maresciallo...

— Signor Capitano, siccome il signor Tenente mi ha mandato a dire che tarderà pochi minuti per sorvegliare una registrazione ai freni della sua automobile; allora... ho pensato di approfittare del maneggio libero...

— Ho capito! Bravo, tanto più che, tra un quarto d'ora, dobbiamo sgombrare, perchè vengono quelli del secondo... Vada pure... penserò io.

Il Capitano è nervoso, ha compreso che la registrazione dei freni, è in funzione dell'ora mattutina, del freddo pungente, e del ballo della sera avanti, in casa della Contessa X J. E pensare... che non si tratta... della morale... ma dell'istruzione dei puledri che dovrebbe essere il vanto di ogni giovane ufficiale... proprio per istruirsi lui!

Ho fatto male, pensa il Capitano, a chiudere un occhio altre tre volte. Arrivare in ritardo, buon Dio, pazienza! A vent'anni capita d'avere sonno. Però a me il sonno mi prendeva... per la morale, ma mai quando sapevo che dovevo istruire le nuove rimonte ed avere la gioia della presenza del mio indimenticabile Capitano. Voglio andare a fondo alla cosa.

Il Capitano, da poche domande, e da quello che vide nella ripresa, comprese a volo, che se anche per il passato, la presenza del suo tenente ci fu, fu presenza solo... materiale, naturalmente con molti strilli, e infiniti « gambe, gambe con quel cavallo... « Mano leggera » «Idiota, che non sei altro, ti fai fare f... da Gigione ». « Sergente, faccia vedere lei come si fa a distaccare dagli altri la Ginestra »... E gli risullò pure che un buon cazzotto, (e fanno tanto bene anche questi) il tenente non l'aveva mai battuto montando dinanzi ai suoi cavalieri quel birichino di « Gonfalone » di cui, e a torto, anche qualche anziano non si... fidava.

Giunta l'ora della fine della ripresa mentre il Capitano usciva dal maneggio ecco giungere in auto il Tenente.

La faccia di questi non si atteggiò certo al più lieto dei sorrisi nel vedere il suo superiore.

— Perdoni, Sig. Capitano, mi è successo un incidente ai freni ed ho perso tempo superiore al previsto...

— Va bene, faccia passeggiare un poco i puledri e quando non traspirano più rientri in scuderia e, poi, venga da me; le debbo parlare.

— Signor sì.

. . . . . .

— Permesso!

— Avanti!

— Comandi Sig. Capitano.

— Si accomodi e ascolti.

In coscienza, mi dica, se, per quanto è avvenuto stamane... e molte altre volte..., io le infliggessi senz'altro gli arresti... avrei torto?

Faccia... non lieta del tenente.

— Dica, dica, avrei ragione o torto?

— Ragione, Signor Capitano, ma...

— Ma... cosa? Lei sa che sono intransigente in servizio, specie per alcuni servizi — ed... indulgente per ciò, che più volte, ho chiamato... le belle mancanze. Lo avrei punito se... dopo il ballo di ieri sera, Ella fosse giunto a quest'ora, sudato ed infangato... come sono io, per essersi fatto sedurre da un buon galoppo con il suo sauro e da quattro salti per scrollarsi da dosso il sonno che aveva? Un... cicchetto, e salato... sì, ma dentro di me... un sorriso... e forse un plauso. Inutile, e con dolore lo dico, Lei non ama il mestiere...

— Ma... Signor Capitano?

— Non mi interrompa vedrà che ho ragione.

Senta. Il nostro mestiere — non è facile — Lei, lo riconosco è... o, per lo meno dovrebbe essere, sempre sotto pressione. Io... e lei, e cavalli giovani, e reclute, e allievi Caporali, e la pattuglia e gli esploratori e le manovre coi quadri e di presidio, ricognizioni, conferenze ed... in più —, per Lei —, il picchetto, la spesa viveri... e i funerali. Come vede il quadro è... quasi completo, prevengo quindi, ciò che mi vuol dire. Ma... ha presente il suo compagno di corso, il Tenente... del 4. Squadrone?

— Signor sì.

— Anche lui... brontola sempre, anche lui qualche volta... fa funzionare per sè... il maresciallo e qualche capo plotone ma... ma... un'ora della sua presenza — in mezzo ai suoi Cavalieri — a cavallo o a piedi... vale quanto una settimana intera di Lei... magari ad orario

osservato al cento per cento. E perchè Caro Tenente, perchè forse non lo sa nemmeno Lei la ragione per la quale un bel giorno, sedotto dall'aureola della nostra Arma, disse: « Voglio fare l'ufficiale di Cavalleria ». Me lo dica, i primi dubbi non le apparvero forse a Modena quando non riusciva a comprendere l'entusiasmo con cui era attesa dai suoi compagni l'ora dell'equitazione? Quell'ora preannunziatrice di sudate da facchini per tenere la distanza, di sconvolgimento dei visceri con certi trottini, e di cambiamento di connotati con la pula del maneggio? Come più bella invece l'ora d'uscita per fare risuonare dinanzi alle belle sartine, la sciabola e gli sproni... che, forse, proprio a Lei, l'Istruttore diceva di togliere... quando era a cavallo. Sicuramente il primo brivido di passione, le venne a Pinerolo e Tor di Quinto. Quasi quasi, per la fortuna, come Ella mi ha più volte detto, di avere avuto sempre assegnati cavalli... professori le venne il dubbio di essere veramente un cavaliere, ed allora... sogni e chimere. Ma.., che rovescio di medaglia quando giunse tra noi! Ricordo benissimo. Lei, fiero del suo 16 in equitazione rimase perplesso quando, convinto di mostrarmi la sua bravura, sulla « Meteora » questa, invece di farle fare una bella ceduta al muro del campo ostacoli, le fece battere un solennissimo pattone!

Dettaglio, mi dirà... ma ho osservato che, da quel giorno, invece di mettere a frutto i tesori appresi alla Scuola.., questi, a poco a poco, dimenticò perchè... perchè non trovava comodo sudare sette camicie a montare — come lei dice, certe bestiaccie, sboccate, squilibrate e forse... con troppo sangue, almeno di gioventù.

— Signor Capitano da un episodio come questo, e dalla mancanza di stamani, giudicarmi senza nervi, e senza passione, mi permetta, sembrami eccessivo! Lei sa che non faccio sfigurare lo Squadrone e il Reggimento.

— No, per carità... non dico questo; so benissimo che Lei, fuori caserma, è sempre irreprensibile nella sua bella divisa, ammirato per la sua 1500 e per i suoi discorsi, di caccie, di corse e di salti.

Rosso in viso, il tenente esclamò:

— Ma insomma, Signor Capitano, cosa debbo fare?

— Non è facile rispondere, anche per il fatto che non voglio che Ella pensi che la mia paternale, sia provocata solo da quanto sino adesso le ho detto.

Sia franco con me. E' convinto o no che, nella nostra vita, se non si sente la poesia di quanto abbiamo sino ad ora discorso e, con questo, quella di essere l'artista plasmatore dell'animo dei nostri soldati, a cavallo e a piedi, l'esaltatore, a fatti e non a parole, dell'Arma con i suoi quattro secoli di gloria, con le sue 47 Medaglie d'oro, con la sua Croce dell'Ordine Militare di Savoia, con il suo galoppo — sempre sulla via della vittoria — non è convinto, dico, che.. nelle difficoltà contingenti in cui ci dibattiamo, se non si sente tutto ciò, allora, solo potrei.., non dico comprendere ma in parte giustificare la mancanza di quello che vorrei Ella avesse, e che non ha? Oggi non si vive più di rendita. Assillanti e più dure sono le esigenze; tenace, metodico, appassionato il lavoro perchè il nostro superbo capitale continui a produrre, con la stessa cadenza e con lo stesso valore. Occorre fede, e la via di questa è cosparsa di lotte e di sacrifici che non si compiono o si affrontano, se la passione per la causa, non sostiene, vivifica e centuplica le nostre energie.

Mediti la sua condotta nella vita militare e morale del nostro Squadrone, e alla sua coscienza, ponga la domanda: Lavoro.., perchè porto le stellette... o perchè sento l'orgoglio infinito che esse brillino sul mio bavero di Cavaliere?

— Signor Capitano, grazie grazie, nessuno ancora mi aveva parlato così. E gli occhi del Tenente luccicarono di commozione.

— Bene, non se ne parli più. Lei ha capito che io non applico rigidamente il regolamento di disciplina, ma sondo prima l'anima dell'inferiore, a cui, talora, vale più una parola dura, ma col cuore alla mano, che tre giorni di arresti di rigore. Se, come sento, la sferzata è arrivata a segno, ne attendo gli effetti.

. . . . . .

Tre mesi dopo le reclute dello Squadrone erano presentate al Comandante di Gruppo.

Erano quaranta: un'anima, un cuore solo.

Il Maggiore, soddisfattissimo, rivolgendosi al Capitano esclamava:

— Da Lei, non mi potevo attendere altro.

— Signor Maggiore, tutto merito del Tenente..

— Possibile (disse sottovoce il superiore) come mai?

— Miracoli della passione, Signor Maggiore.

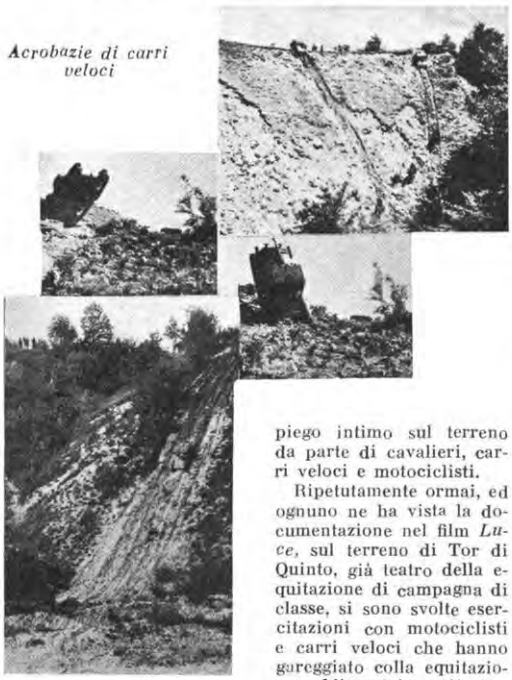
A. O.

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Polinomio ippomeccanico

Acrobazie di cavalieri - Carri veloci e motociclisti.

Mai come oggi il cosidetto ibrido connubio ippomeccanico ha trovato armonico componimento nell'im-



Acrobazie di carri veloci

piego intimo sul terreno da parte di cavalieri, carri veloci e motociclisti.

Ripetutamente ormai, ed ognuno ne ha vista la documentazione nel film *Luce*, sul terreno di Tor di Quinto, già teatro della equitazione di campagna di classe, si sono svolte esercitazioni con motociclisti e carri veloci che hanno gareggiato colla equitazione sublime dei cavalieri.

Salite, discese, scale, salti, staccionate, ostacoli vari, hanno costituito comune obbiettivo e comune terreno di esercizi virtuosi da parte dei vari mezzi.

Presentiamo ai lettori alcune fotografie interessanti prese durante esibizioni svolte anche alla presenza di alte personalità estere ed alcune altre prese in luoghi diversi da Tor di Quinto.

Le fotografie non richiedono commento data la loro evidenza documentaria. Noi, che abbiamo visto, soggiungiamo che la perfezione degli esercizi di insieme ed individuali, il complesso armonico dei movimenti, hanno dato modo ai competenti di apprezzare, non tanto il grado di addestramento del personale, quanto il cuore degli uomini e la bontà del materiale. Tanto è vero che persona molto competente ebbe ad esprimere ad alta personalità, parlando delle riprese di cavalieri, il seguente complimento:

« Non so se siano più perfetti i cavalli od i cavalieri » e, riferendosi al complesso, questo altro complimento: « Ad ogni modo potete essere ben fiero di comandare tali truppe ».

Complimento sì, ma anche degno riconoscimento.

Esercitazioni di Motociclisti

Acrobazie e percorsi di Cavalieri

Divisioni binarie tipo

Quanto fu accennato al riguardo da S. E. il Capo di Stato Maggiore in sede di riunione finale delle grandi esercitazioni in Sicilia dell'anno XV sta per avere attuazione.

Sono in predisposizione la costituzione in Civitavecchia di una Divisione di Fanteria binaria tipo, che assumerà il nome di « Divisione Fanteria Torino » e la trasformazione, su tale organico, della Divisione « Cacciatori delle Alpi ».

Per la costituzione della Divisione Torino si utilizzeranno unità già esistenti in Civitavecchia. Delle Scuole Centrali, pertanto, non rimarranno che la Scuola Centrale Truppe Celeri e la Scuola Centrale del Genio — Ex novo, per questa Divisione, dovranno costituirsi una Compagnia da 47 d'accompagnamento, una Compagnia da 47 autocarri, 1 Battaglione mortai divisionale.

Combattimento temporeggiante (1)

E' una forma di combattimento che assume molta importanza nel campo dell'impiego dei celeri, specie in determinate situazioni tattiche, ed alla quale mai verrà data abbastanza tutta la importanza necessaria.

Tale combattimento tende ad *ostacolare gli intendimenti noti o presunti ad un avversario superiore in forze;* può essere attuato in modo offensivo (ad esempio per mantenere posizioni, per coprire ripiegamenti ecc.).

Da ciò la logica conseguenza che nella lotta temporeggiante difensiva convenga cercare posizioni atte a valorizzare i mezzi, la potenza delle armi di cui si dispone alle massime distanze; ma poichè raramente, ed ovunque, tali posizioni si trovano a portata, così spesso si deve, localmente almeno, agire offensivamente per cadere, poi, di sorpresa addosso al nemico e ritardarne, o scompigliarne, l'avanzata.

A parte ciò la lotta di tal genere condotta offensivamente, è più difficile e più sanguinosa di quella condotta difensivamente ed è quella che riscuote, per noi celeri, il maggiore interesse.

Oggi poi che l'avversario più temibile e più pericoloso è il mezzo meccanizzato e quello motorizzato, conviene organizzare le posizioni prescelte per l'azione dietro ad ostacoli notevoli ed effettuare interruzioni e sbarramenti stradali.

E poichè lo scopo particolare di esse è quello di evitare che si giunga ed una decisione, dette posizioni debbono permettere di interrompere facilmente il combattimento; pertanto linee naturali, zone boscose, creste montane, si presentano come le meglio idonee.

Dallo stesso scopo deriva come corollario la convenienza ad impiegare anzitutto le armi dotate di lunga gittata, mitragl., le quali dovranno potere agire su vasta fronte ed avere limitato scaglionamento in profondità; ma non bisogna prescindere da riserve e rincalzi, sia per la necessità di essere in grado di parare ad imprevisti, sia anche per poter occupare in tempo una posizione retrostante.

In tale genere di operazioni è più importante che mai l'invio di pattuglie lungo le provenienze del nemico e l'organizzazione della osservazione per ovviare alle possibilità di sorprese da parte del nemico stesso.

Bisogna poi non dimenticare un fattore psicologico importante per prevedere gli inconvenienti che ne possono derivare e per sapere prevenire ed adeguare misure opportune caso per caso (inquadramenti, rincalzi, preavvisi ecc.); esso dipende dal fatto che truppe le quali sanno di dovere attuare un combattimento temporeggiante non agiscono, di massima, con convinzione e con slancio.

Una delle previdenze da adottare può consistere nel non comunicare a tutti i dipendenti il vero compito; però se si dispone di unità piccole, particolarmente agguerrite, ben alla mano dei rispettivi comandanti e salde, le quali sappiano rendersi conto della situazione generale e della loro particolare per comprendere quanto da loro si richiede, la previdenza può essere inutile.

L'addestramento al combattimento temporeggiante presso i celeri è importante perchè predispone i fattori morali ed affina le attitudini; cardini del successo all'atto pratico.

(1) Ha lo scopo, come è noto, di guadagnare, a favore di altre unità cooperanti, il tempo e lo spazio di cui queste unità hanno bisogno per attuare la loro manovra. Condotto in fase di ripiegamento si attua occupando successive posizioni ed esplicando delle resistenze sopra ciascuna di esse in modo da indurre l'avversario a spiegarsi per organizzare un combattimento, a sostare, a rallentare le mosse e quindi sottrarsi prima di giungere ad un combattimento. Nell'azione di ripiegamento si tende a guadagnare spazio a favore delle unità che ripiegano; il combattimento temporeggiante mira a guadagnare tempo nell'interesse di detta azione.

Dati statistici

Notizie interessanti sulla cavalleria

Quanta cavalleria esiste nel mondo?

La risposta è interessante. Non abbiamo i dati aggiornati e ci riferiamo a quelli risultanti nel 1932. Essi sono prospettati nello specchio *allegato* 1, il quale ci dice che i reggimenti di cavalleria esistenti in quell'anno erano 681; in quell'anno almeno il « finis equitatus » non era ancora stato decretato! Sta di fatto poi che oggi alcuni Stati hanno aumentato ancora le unità dell'arma e che la fede in essa va generalmente aumentando. E' noto che in Italia sono stati costituiti, dopo il 1932, alcuni squadroni.

Lo stesso allegato ci dice poi che il numero dei reggimenti di cavalleria è maggiore negli Stati europei — 369 — che in quelli non europei — 312.

Il che sta a indicare che proprio presso quelle nazioni che più hanno avuto modo di valutare le ragioni che militano contro la cavalleria, tale arma è conservata in buona misura fra quelle del loro esercito!

L'esame dello specchio suggerisce altre numerose considerazioni che lasciamo fare ai lettori e che sono probative e istruttive in vari campi.

L'*allegato* 2 prospetta il numero dei reggimenti di cavalleria esistenti nel 1914, vale a dire all'atto dell'inizio della guerra europea. Se raffrontiamo gli allegati 1 e 2 vediamo che essi ci dicono che nell'anteguerra vi erano 130 reggimenti di cavalleria più di oggi; ma l'analisi ci permette anche di renderci conto dove si sono realizzate le diminuzioni e come siano state le ragioni politiche conseguenti dallo stato di fatto creato dalla guerra che le giustificano, non quelle determinate dalla convinzione di una menomata attitudine dell'arma alla guerra o da mancanza di fede nel suo rendimento.

Basta infatti considerare i dati relativi alla Germania, alla Polonia, alla Russia, all'Austria, all'Ungheria ed a qualche altro Stato per convincersene.

Altre considerazioni istruttive e utili lasciamo fare ai lettori.

L'allegato 3 rappresenta la forza numerica dell'esercito e della cavalleria presso alcuni eserciti nell'anteguerra - 1914. Ci mancano i dati aggiornati ad oggi per fare i raffronti che potrebbero interessare i lettori.

Lasciamo invece trarre le considerazioni che essi riterranno dall'esame dell'*allegato* 4 da esaminare insieme al 3, in cui è graficamente prospettata la forza in uomini di alcuni eserciti e delle rispettive cavallerie nello stesso anno, e dall'*allegato* 5, in cui è rappresentata la forza in uomini di alcune cavallerie, pure nel 1914.

Nell'*allegato* 6 poi è indicata la forza cavalli di truppa presso alcune delle cavallerie considerate sopra, e, nell'*allegato* 7, il numero degli ufficiali di cavalleria.

Nell'*allegato* 8 è prospettata la proporzione fra fanteria e cavalleria presso alcuni eserciti nel 1914, mentre all'*allegato* 9 è fatto un raffronto più completo, riferito a unità regolari di fanteria e cavalleria (reggimenti), presso alcuni eserciti, fra le due armi, riferito al 1932.

L'*allegato* 10 in ultimo riporta e raffronta le unità re-

Reggimenti di Cavalleria esistenti nel 1932

Allegato 1

NAZIONI	FUORI EUROPA												NAZIONI	IN EUROPA						
	Regg.ti di Cavall. (13)	Regg.ti per D. F.	Divisioni Cavalleria	Quadri	Ausiliari	Inglesi	Non permanenti	Regg.ti per Brig. Cav	Guardia	Indipendenti	Di Riserva			Regg.ti di Cavall. (13)	Regionali	Raschiori	Colaraschi	Guardia	Territoriali	Coloniali
Venezuela	1												Estonia (1)	1						
Paraguai	1												Olanda	2						
Siam	2												Norvegia	3						
Afganistan	5												Bulgaria (2)	3						
Perù	5												Svezia	4						
Bolivia	6												Svizzera (3)	6						
Nuova Zelanda	9												Portogallo (4)	4	5					
Argentina	8	3											Cecoslovacchia	10						
Australia	17												Italia (5)	12						
Brasile	—	5	12	3									Rumenia	—		9	11	1		
India	21				10	5							Inghilterra (6)	15					14	
Messico	70												Francia	25						19
Canadà	2						35						Russia	79					19	
Giappone (11)	—	16						8	1				Polonia	40						
Stati Uniti	12									3	3		Turchia	24						
Persia	12												Germania (7)	18						
Uraguay	9												Jugoslavia	8				2		
Cile	9												Spagna (8)	9						
Cuba	6												Belgio	6						
Un. Sud Africa	5												Ungheria (9)	4						
Columbia (12)	2												Grecia	4						
Equador	1												Danimarca	3						
Salvador	1												Lituania (10)	2						
													Finlandia	2						
													Lettonia	1						

(1) Vi è anche uno Squadrone Ussari autonomo. — (2) Inoltre vi sono 7 Gruppi di gendarmeria. — (3) Oltre 6 Gruppi Dragoni - 30 Squadroni Landwer - 15 comp. cav. — (4) Nelle Colonie vi sono 2 Brig. a 3 Regg. e 5 Regg. autonomi. — (5) Di cui 8 Cavalleggeri e 4 Dragoni. Oggi, come è noto, la situazione è diversa. — (6) 3 sono in Egitto. — (7) Vi sono anche 7 Squadr. per le D. F., uno ciascuna. — (8) Più 2 Sezioni di Cavalleria in Marocco. — (9) Oltre a 7 Squadr. per le 7 Brig. Miste. — (10) Più 3 Squadr. per le D. F. — (11) Inoltre 6 Squadr. in Corea e Manciuria. — (12) Più uno Squadrone. — (13) Di cui la specialità non è nota.

Reggimenti di Cavalleria in Europa nel 1914

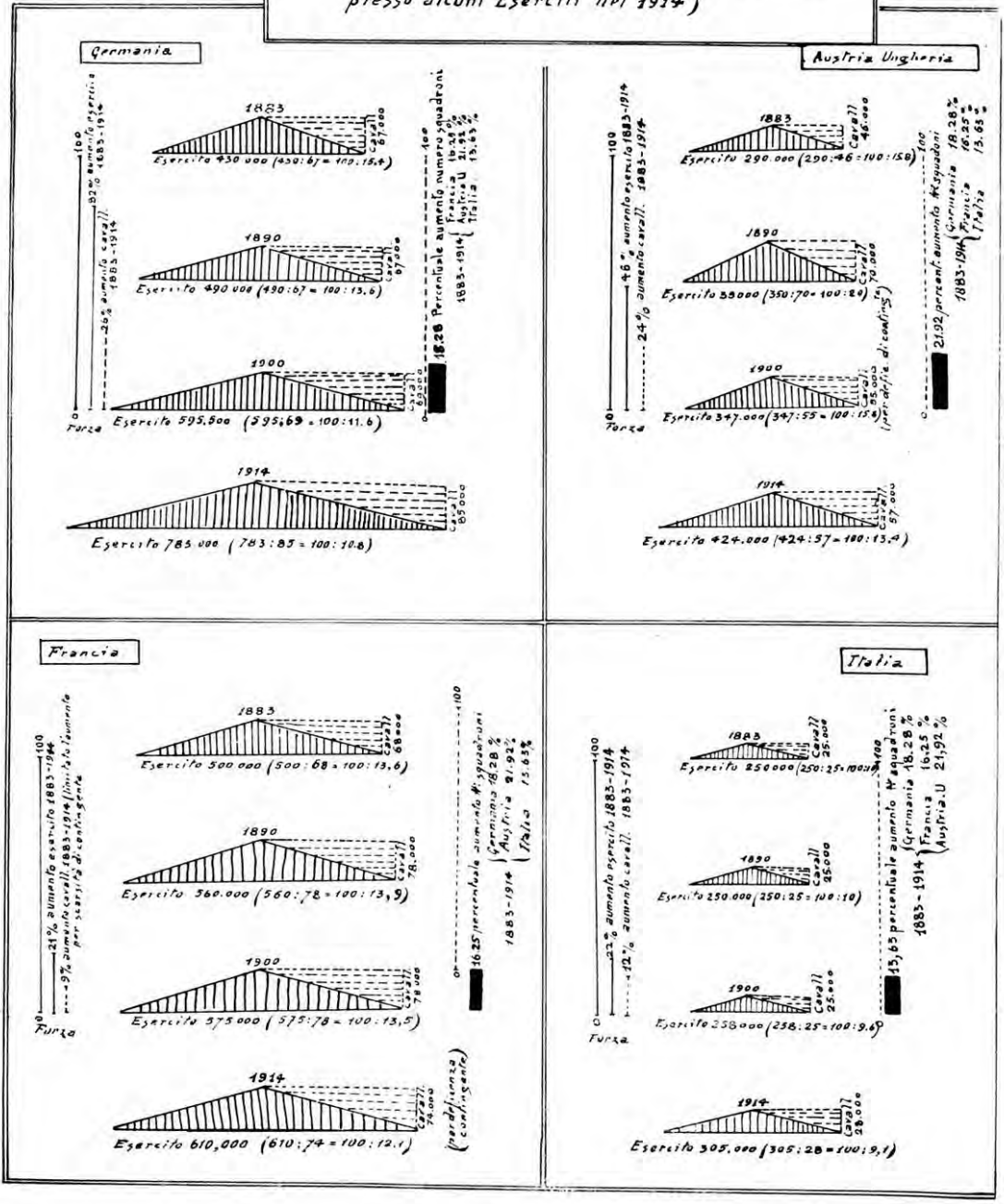
Allegato 2

NAZIONI	Carabin.	Granatieri	Corazzieri	Dragoni	Ulani	Ussari	Cavalegg.	Cosacchi	Cacciatori	Pesante	Landwer austr.	Landewer Ungh.	Cavalleria di Suez	Cavalleria di Egitto	Cavalleria d'Africa	Cavalleria delle Indie	Cacciatori d'Africa	Spahis	Lancieri	Scorta R.le	Raschiori	Colaraschi	Guardia	Regg.ti di Cav. (2)
Grecia									4															4
Portogallo																								8
Svezia									12															
Belgio																								29
Spagna													14	1	4	9							3	
G. Bretagna e Irland				15	11	16					6	10												
Austria e Hungheria	1		10	28	26	21	8		13														1	
Germania		1	4	22	19	26	9	57									6	6						
Russia			12	32		14			21															
Francia							2																	
Turchia				4			17												8					38
Italia (1)																				1	11	9		
Rumenia																								11
Bulgaria									5															
Danimarca									3															4
Svezia																								
Norvegia																								

(1) Nel 1915 venne formato un altro Reggimento. — (2) La specialità non è nota.

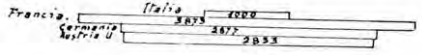
Forza Numerica dell'Esercito e della Cavalleria presso alcuni Eserciti nel 1914)

Alleg 3



Alleg. 7

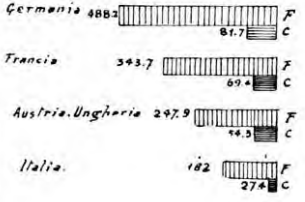
Numero degli ufficiali di cavalleria presso alcuni eserciti nel 1914



Alleg 10

Unità regolari di fant. e di cavall (regg.) presso alcuni eserciti nel 1888

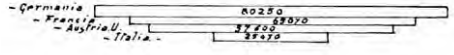
Alleg 8



Proporzione tra fanteria e cavalleria (forze cumprese gli irregolari) presso alcuni eserciti nel 1914

Alleg 6

Forza di cavalli di truppa presso alcune cavallerie nel 1914.

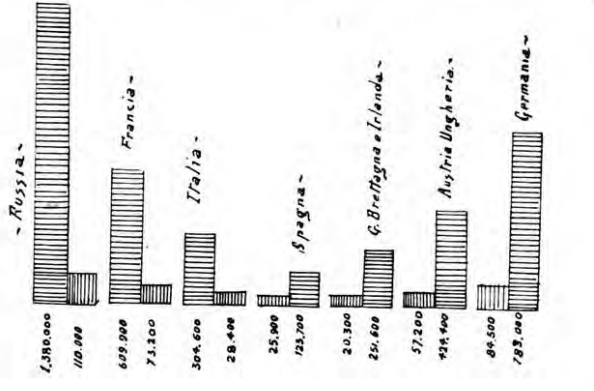


Alleg 5

Forza in uomini di alcune Cavallerie nel 1914

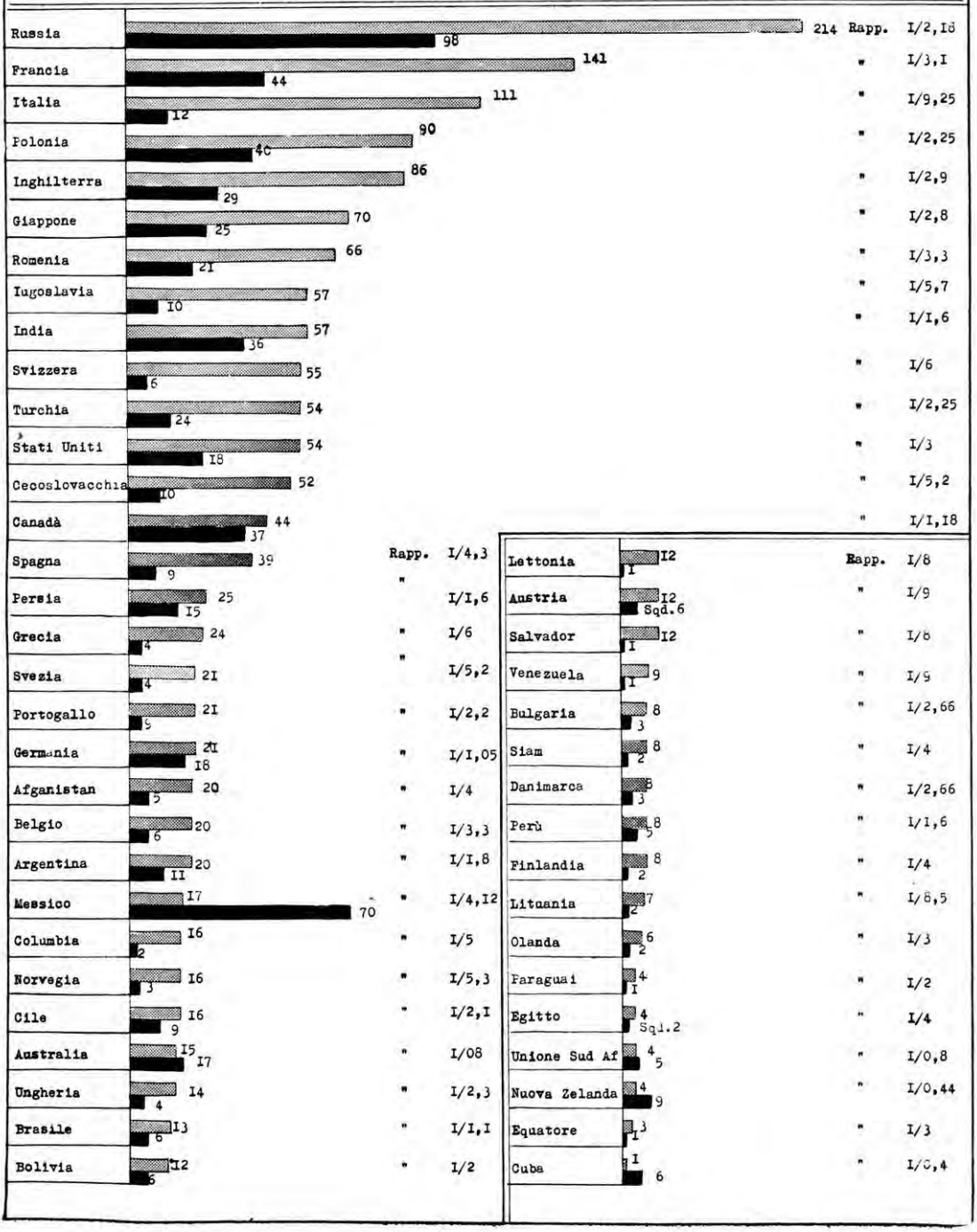
Alleg. 4.

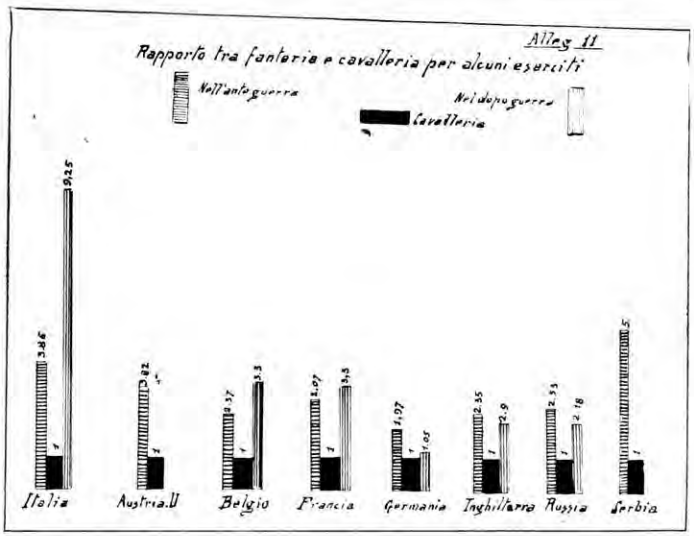
Forza in uomini di alcuni eserciti e delle rispettive cavallerie nel 1914



ALLEGATO 9

Unità regolari di fanteria e di cavalleria (Regg.) presso i vari eserciti nel 1932 e rapporto fra le due armi





golari di fanteria e di cavalleria (reggimenti) presso alcuni eserciti nel 1888.

Infine l'*allegato* 11 presenta il rapporto fra fanteria e cavalleria presso alcuni eserciti nell'ante guerra e nel dopo guerra, da cui se ne deducono le riduzioni effettuate.

I dati che sono stati riportati graficamente offrono argomento e materia interessanti di studio; la loro sintesi obbiettiva è efficace per confronti e deduzioni la cui evidenza si impone meglio di qualunque illustrazione che riuscirebbe laboriosa e lunga.

Azione dell'artiglieria contro carri armati

La circolare 10000 testè diramata dall'Ispett. di Art. detta norme al riguardo. In 23 pagine formato regolamento comprendenti tre capi (A. generalità - B. Tiro anticarro per pezzo - C. Addestramento) viene considerata l'azione dell'artiglieria contro i carri, le modalità per realizzare gli scopi, l'addestramento per creare la mentalità e le capacità per l'azione stessa.

Premesso che lo sviluppo ed il perfezionamento raggiunto dai carri veloci presso tutti gli eserciti fanno si che essi debbano essere considerati uno degli obiettivi più frequenti e pericolosi, richiama la necessità di una intensa e continua educazione morale presso l'artigliere.

Esamina, poi, in quali circostanze e come un attacco di carri possa verificarsi per: artiglieria in marcia, artiglieria in posizione, per precisare come si possa, e si debba, svolgere l'azione anticarro dall'artiglieria stessa; vale a dire o con azione di batteria e con azione a carattere individuale, cioè con pezzo isolato anticarro.

Passa infine ad esaminare particolarmente il tiro anticarro per pezzo considerandolo nei suoi elementi (comando del pezzo - squadra di servizio - materiale - postazioni - obiettivi - proietti - carica - distanza a cui iniziare il tiro - puntamento in direzione - puntamento in elevazione - alzo - potenza del colpo - celerità di tiro).

Circa l'addestramento, che deve essere svolto in modo continuativo, considera il periodo in guarnigione, e quello alla scuola di tiro.

Ordino!

E' la parola che sta ad indicare la « decisione » che un comandante prende per comunicare la propria volontà. La decisione in guerra costituisce l'atto più importante del comandante; essa incombe a lui solo, egli è solo responsabile della decisione che prende, anche se è stata determinata da proposte o da concorso di energie di collaboratori.

Ma è evidente che la natura delle decisioni varia a seconda dell'importanza del comandante, vale a dire del grado che riveste e della responsabilità che la sua decisione importa, in quanto, per i comandanti in sottordine, essa implica una responsabilità ben diversa da quella del comandante in capo o di un comandante di grande unità isolata o avente un compito particolare nel quadro generale delle operazioni.

L'« ordino » che viene pronunciato ad affermazione di una decisione presa è sintesi di volontà e può essere determinato, o può conseguire, da diverso lavoro mentale del comandante. Esso può essere determinato dall'ispirazione del momento, *sintesi di subcoscienza*, in relazione al concetto che spesso il primo pensiero è il migliore, oppure dopo ponderazione delle soluzioni possibili, vale a dire dopo valutazione di fattori e *sintesi ragionata*.

Non v'ha dubbio che i due sistemi hanno il loro lato buono e le loro pecche; chè se il primo può peccare di impulsività, il secondo può portare ad una ricerca di una soluzione ideale, direi classica, a scapito del valore del tempo, quindi della tempestività della decisione; oppure a far prevalere la dottrina alla realtà.

Il giusto sta nel mezzo, ed una valutazione dei fattori del problema da risolvere permetterà sempre di prendere decisioni logiche.

Questi fattori, vale a dire le basi sulle quali si impernia una decisione, possono essere distinti in due categorie:

sicuri, vale a dire positivi;

incerti, vale a dire probanti.

Ai primi appartengono il compito, i mezzi disponibili, il terreno.

Ai secondi appartengono la situazione mutevole nostra, ma specialmente quella dell'avversario, vale a dire le notizie.

Il *compito* corrisponde allo scopo che si deve raggiungere nella situazione nella quale si deve operare, sul terreno sul quale ci si trova, impiegando le truppe dipendenti.

Non vi ha dubbio che deve essere ben compreso e mai dimenticato attraverso alle vicende delle operazioni che vi si possono opporre. Questa comprensione esatta nel quadro generale della situazione richiede che il compito sia assegnato senza scendere a prescrizioni di modalità esecutive, altrimenti si corre il rischio di vincolare l'iniziativa di chi deve eseguirlo specie se la situazione reale non si presenti poi conforme a quella prevista da chi ha dato l'ordine. Inoltre, così facendo, le modalità esecutive, portano i comandanti in sottordine padroni di sè, a scostarsi dagli ordini ricevuti se la situazione diversa consente loro di esplicare la propria iniziativa, ed i comandanti in sottordine modesti, ad attenersi pedissequamente agli ordini ricevuti a danno delle operazioni.

I mezzi disponibili sono costituiti, dalla specie, dall'entità, dalla distribuzione delle forze e dal rapporto di forza rispetto all'avversario nei singoli punti, dalle condizioni fisiche e morali, dalle condizioni di munizionamento e vettovagliamento. La conoscenza di questi dati dà la coscienza delle proprie forze e basa sopratutto sui collegamenti, sistema di innervatura che deve dare costantemente al comandante la padronanza di sè. Per tutti, ma pei celeri in special modo, questa conoscenza basa su quella corrente di informazioni che deve essere conservata costante e che si ramifica nella esplorazione tattica. A tal riguardo è bene farsi anche un senso proprio, e non

è di tutti i comandanti, poichè, in fatto di apprezzamento della situazione propria, è facile commettere errori specie se si abbia carattere impressionabile.

Il terreno è il più costante dei fattori e, per quanto sia sempre l'uomo quello che determina la soluzione di un atto tattico, esso assume talvolta importanza predominante specie in terreni rotti.

Pertanto l'abitudine a valutare giustamente il terreno, a valutarlo in giusto modo in relazione ad una determinata situazione e ad un determinato compito costituisce una delle principali preparazioni alla facoltà di decisione.

Nei rigurdi del *nemico* fattore incerto, incostante, variabile, occorre considerare e valutare ciò che il nemico fa o si presume che faccia *soltanto dopo aver dedotto dagli elementi certi la soluzione o le soluzioni che possono condurre al raggiungimento dello scopo* (compito).

Se si riflette la giusta valutazione del fattore nemico, pertanto la facoltà di saperlo apprezzare nella sua realtà, è quella che permette di prendere la decisione meglio appropriata, ed il comandante di genio si distingue dagli altri appunto per la sua dote innata che gli permette questa esatta valutazione. I comandanti mediocri, forse perchè influenzati dall'incerto e dai pericoli che esso nasconde, agiscono solo quando sono, o credono di essere, sicuri che il nemico farà o non farà questa o quella cosa; per tal modo infirmano le loro decisioni, o vanno a rimorchio delle informazioni, perdendo così la iniziativa.

EGO

MITRAGLIATRICI

Avviene spesso in esercitazioni che le mitragliatrici non trovino impiego adeguato non tanto perchè questo impiego non sia visto o ordinato in modo rispondente alle necessità tattiche, quanto perchè gli ordini conseguenti a questo impiego sono incompleti o sono mal dati.

Se si riflette che la manovra delle mitragliatrici assegnate alla cavalleria, in ultima analisi e ridotta alla più semplice espressione, consiste nell'eseguire il tiro a momento buono e nel cambiare posizioni, se ne possono dedurre gli elementi necessari perchè questa manovra possa aver luogo ed in cosa consistano gli ordini che devono essere dati per l'impiego.

Sta di fatto però che la semplicità della formula sopra sintetizzata non è che apparente in quanto quella manovra, per chi sappia riflettere, esige che il mitragliere sappia:

Di dove Per chi Su chi Quando Come	far fuoco

Le risposte a tutte queste cinque domande e gli ordini conseguenti che richiedono allargano il problema e coinvolgono intervento e responsabilità di diversi comandanti ciascuno dei quali deve dare ordini di propria competenza e questi, completi di dati di esecuzione.

In sostanza la complessità del problema esiste in quanto per risolverlo bisogna saper sfruttare il terreno (a cavallo e a piedi) ed essere in collegamento stretto con le unità a profitto delle quali si agisce e con quelle con le quali si coopera; inoltre bisogna aver la conoscenza tecnica e tattica delle armi per poter battere efficacemente e tempestivamente i bersagli.

Ma sappiano i giovani ufficiali, specie i comandanti di plotone, che se saranno sempre, in ogni momento, in condizione di:

1° Poter rispondere alle cinque sopradette domande
2° Dare subito ordini che contengano la risposta alle cinque sopradette domande;

ogni qualvolta si trovino al Comando di un riparto mitraglieri, essi saranno sempre in grado di poter bene assolvere i compiti che loro sono assegnati; naturalmente purchè abbiano la conoscenza tattico-tecnica del materiale.

E' implicito che se dovessero mancare di elementi tattici atti a dare una risposta precisa a qualuna di tali domande dovranno procurarseli e provocare o richiedere ordini o dati alla autorità da cui dipendono (richiesta di ordini o di complemento di essi, ricognizioni).

DI DOVE?

Di dove far fuoco? è una delle domande che abbiamo poste fra le cinque che deve farsi un mitragliere per porsi in grado di impiegare le armi in modo rispondente al compito assegnato. La risposta deve sintetizzarsi in una località ben definita del terreno, in un punto — non geometrico ben inteso — che in tattica viene definita *posizione* e, per le singole armi, *postazione;* ma questa risposta è frutto di sintesi mentale e la posizione materializza questa sintesi.

Sta di fatto che i fattori da esaminare per giungervi sono vari e di varia natura in quanto la posizione deve rispondere a diverse esigenze tutte dipendenti dalle necessità prime che le armi possano svolgere l'azione necessaria perchè chi le impiega raggiunga lo scopo voluto (compito).

Consegue che dovrà essere considerato prima il *compito;* dalle condizioni da realizzare perchè il compito possa essere assolto consegue l'esame del *terreno* nei suoi requisiti di osservazione dei possibili bersagli e del tiro (spazi battuti, settori di tiro, postazione delle armi, occultamento e mascheramento, possibilità di azione di sorpresa ecc.); questo esame non può prescindere dalla *situazione* — propria e dell'avversario — elementi della quale sono il *tempo* disponibile, la *dislocazione* delle truppe amiche, la *dislocazione* nota o presunta di quelle nemiche, il disegno *di manovra* del comandante da cui si dipende.

Dall'esame di tutti questi fattori deve scaturire la presa in esame di una *zona di terreno limitata* entro la quale deve essere scelta la posizione e in essa le postazioni delle armi.

La pratica attuazione di questi concetti, vale a dire la traduzione in atto degli ordini, comporta la contemporanea attività di comandanti gerarchicamente collegati le cui attribuzioni sono definite in sede di regolamento di impiego; ciascuno dei quali deve rispondere alla domanda «di dove» per realizzare lo stesso risultato di far convergere il fuoco o di un'arma o di tutte le armi sull'obbiettivo, o sugli obbiettivi, voluti dal comandante per la realizzazione di un compito in armonia al suo concetto d'impiego.

PER CHI?

Se la risposta non consegue tassativamente dall'ordine ricevuto (appoggio di un determinato riparto) essa richiede sintesi di pensiero, riflessione su vari problemi; particolarmente di *cooperazione* tattica, in quanto l'iniziativa di un comandante di riparto mitraglieri deve sempre essere in condizione di far sentire la propria azione a favore dei riparti cavalieri.

La regolamentazione può dare una guida utile in quanto nelle prescrizioni e nelle norme che detta contiene già una sintesi; ma questa è sintesi di principi, sintesi di concetti che richiede l'adattamento dal caso pratico.

La soluzione del problema da risolvere insito nella domanda consiste nel dislocare e disporre le mitragliatrici sul terreno in maniera da cooperare nel modo voluto dal comandante che le impiega — come? — all'azione dei riparti cooperanti al momento del bisogno — quando? — pertanto di essere sempre a portata ed essere in grado di realizzare praticamente questo concorso di fuoco.

Valutazione quindi costante e continuativa della *situazione* (propria-nemica), degli *spazi* e dei *tempi*, in re-

lazione al compito ed al concetto d'azione del comandante dal quale si dipende, ma anche di *terreno* (natura ,copertura, ostacoli) e di mezzi disponibili (collegamenti, ben inteso, compresi); vale a dire previdenza, prontezza di impiego, collegamenti.

Da questa valutazione scaturisce la risposta che si concreta nell'essere sempre in grado di sapere dove prendere posizione per eseguire il tiro in caso di bisogno e nel pronto funzionamento dell'osservazione e dei collegamenti necessari per rendere l'impiego del fuoco aderente al concetto d'azione del Comandante ed alla situazione.

E' evidente che la località della presa di posizione, che dovrà rispondere alle necessità della cooperazione, verrà fissata anche mediante la sintesi mentale che sarà stata fatta nel rispondere alla domanda « Di dove ».

Sintesi sì, dunque, ma anche decisione che contempera e considera le esigenze diverse che conseguono dal compito specifico e da quello generico di mai trovarsi in condizione di far mancare l'appoggio alle truppe cooperanti.

SU CHI?

Domanda di più facile risposta delle precedenti e che meno richiede valutazione di elementi astratti o di dati che non le prime due; pertanto risposta basata su di un lavoro di sintesi più semplice, ma non escludente tale sintesi.

Il « chi » è il bersaglio che, tatticamente, coincide con l'obiettivo delle armi. Il bersaglio è indicato, nelle situazioni di impiego nelle quali può essere specificato, dal comandante che indica dove le mitragliatrici debbono eseguire il tiro, o consegue dal compito affidato alle stesse armi, in genere, nei vari compiti di cooperazione. (accompagnamento-appoggio ecc.).

In questo secondo caso il bersaglio può essere improvviso, fugace, inatteso, imprevisto, eppertanto può presentarsi in tutte le forme varie e variabili proprie della guerra di movimento in genere e di quella condatta dalle truppe celeri in specie.

Nel primo caso la risposta consegue da elementi noti, alcuni dei quali possono anche essere precisi, completi; nel secondo caso questi elementi debbono essere previsti e dedotti; pertanto considerati come definiti e reali agli effetti della necessità che su di essi si debba aprire in breve il fuoco nell'interesse e in cooperazione colle quali si opera.

Come è noto l'esecuzione del tiro su di un obbiettivo è funzione anche della località da cui si apre il fuoco (punto di origine); pertanto la risposta dipende anche dalla valutazione degli elementi considerati nel rispondere alla domanda «Di dove»; inoltre dipende da un complesso di altri elementi tecnici e tattici che vanno considerati di volta in volta. A riguardo di questi ultimi sono di guida le nozioni che si debbono acquisire collo studio della regolamentazione e colle applicazioni pratiche .

Ma allorchè la scelta del bersaglio è lasciata alla iniziativa del mitragliere in dipendenza del compito assegnato, essa è anche legata alle circostanze contingenti, alla situazione e al fattore tempo; non v'ha dubbio che il risultato cui si deve tendere (quindi il compito), è sempre il primo elemento da considerare, a meno che non si tratti di fare fronte ad imprevisto per salvare una situazione, nel quale caso il nemico più pericoloso costituisce sempre il bersaglio più importante e pertanto quello su cui far fuoco.

QUANDO?

Il fuoco della mitragliatrice ha una durata (persistenza). Esso può essere trattenuto (sospensione) senza che perda la sua precisione e per nulla delle condizioni di puntamento delle armi, pertanto di efficacia. Ciò permette alle armi il tiro di arresto e di sorpresa nella difensiva, il tiro di appoggio e neutralizzazione nell'offensiva; inoltre il tiro di notte nei due casi.

Da tali requisiti consegue la possibilità di aprire sempre il fuoco prontamente di sorpresa e con efficacia, di spostare il tiro quando occorra sfruttando la proprietà della rigidità della traettoria.

E poichè la mitragliatrice è arma di accompagnamento la sua azione a favore delle truppe cooperanti non può essere ricercata se non nelle circostanze di maggior efficacia per l'azione di queste.

Il « quando » consegue pertanto, genericamente, dall'esame dello scopo che deve avere l'intervento delle armi nel caso concreto in relazione al compito delle truppe cooperanti, fisso il concetto che l'azione di sorpresa a massa, intensa è sempre la più redditizia.

Questo « quando », se non fissato dal comandante delle truppe tassativamente, consegue praticamente dalla situazione contingente quale si presenta all'osservazione del comandante delle mitragliatrici in relazione al compito, e si conferma attraverso ai collegamenti.

Naturalmente questo « quando » presuppone la risposta alle domande « per chi? » « di dove?» in quanto l'apertura del fuoco richiede la messa in postazione delle armi e l'azione aderente a quella delle truppe operanti.

Si tratterà in sostanza di adattare un'azione intermittente, violenta, pronta, di sorpresa, a massa alle necessità del combattimento delle truppe amiche.

COME?

Dalle caratteristiche del tiro delle mitragliatrici si deduce la risposta a quella domanda: risposta che trova, d'altra parte, rispondenza nelle norme regolamentari.

Situazione e compito possono dare, in parte, una norma.

Infatti il tiro potrà essere diretto o indiretto, continuo o a raffiche a seconda dello scopo da raggiungere, ma anche del nemico. Potrà essere frontale, ma sarà sempre meglio impiegarlo d'infilata, finchè possibile. Ecco perchè occorre anche rispondere alle domande «di dove?» « per chi?» « su chi?» per decidere di volta in volta come sparare.

A titolo di promemoria elenchiamo alcuni esercizi utili per la preparazione dei mitraglieri all'impiego delle proprie armi.

A) *Esercizi che possono compiersi per lo studio del terreno.*

1) Supponendo si tratti di sorveglianza di un campo di tiro molto esteso:

Nomenclatura del terreno.
Orientamento (di giorno o di notte).
Analisi e inquadramento del terreno (distanza).
Ricerca e designazione degli obbiettivi.
Stima delle distanze.
Impiego del binoccolo.
Lettura di uno schizzo; lettura e compilazione di uno schizzo.
Lettura della carta.
Interpretazione delle fotografie dell'areoplano.

2) Supponendo di trovarsi con un riparto avanzato:

Sfruttamento del terreno per spiegarsi a piedi e a cavallo e prendere posizione in una data direzione e in un dato sito.
Occultamento all'aviazione.
Organizzazione e sfruttamento del terreno, copertura, mascheramento.

3) Supponendo un compito di un impiego determinato (eventuale collegamento fra due unità in combattimento).

Studio del terreno per sfruttarlo in vista dell'impiego (osservatori, vie di avanzata, defilamenti, copertura, sbocchi ecc.); questo studio deve essere compiuto non solo dal proprio punto di vista, ma anche in previsione di ciò che possono fare il vicino o il nemico.

B) *Esercizi che possono compiersi per lo studio dei collegamenti.*

1) Supponendo si tratti di sorveglianza di un campo di tiro molto esteso:

Presenza di elementi amici nel campo di tiro, ciò è tanto più possibile in quanto più esteso sarà il campo di tiro. (Tiro al di sopra delle truppe - negli intervalli).
Controllo dei collegamenti mediante informazioni verbali o scritte.
Collegamenti a vista (o col binoccolo).
Organizzazione dell'osservazione.
Intese, mezzi.

2) Supponendo di trovarsi con un riparto avanzato:
Collegamenti - materiali - marcia andature - addestramenti dei conducenti - rapida soluzione di incidenti di strada, movimenti al passo, ricognizioni degli itinerari presumibili, sbalzi ecc.).
Collegamenti fra riparti e comandanti durante le marce - le ricognizioni, la preparazione, la esecuzione del tiro, collegamenti coi rifornitori, modalità dei rifornimenti.
Collegamenti tattici.

3) Supponendo un compito di impiego determinato.
Osservazione.
Informazioni.
Previsioni.
Coordinamento degli stessi collegamenti.
Ripartizione di itinerari e di campi di tiro.
Rifornimenti.
Aggiustamento del fuoco.

C) *Esercizi che possono compiersi per lo studio del tiro.*

1) Supponendo si tratti di sorveglianza di un campo di tiro molto esteso:
La precisione (dipende dall'abilità dei tiratori).
La velocità di aprire il fuoco sia su di un obbiettivo fugace, sia in movimento, sia che si tratti di battere obbiettivi successivi.
La giustezza.

2) Supponendo di trovarsi con un riparto avanzato:
Preparazione rapida del tiro.
Preparazione rapida e completa del tiro.

3) Supponendo un compito di impiego determinato:
Obbiettivi del fuoco.
Consumo delle munizioni.

m. a. b.

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

ASMARA - La Filiale del Banco di Roma

Notiziario

La Medaglia d'Oro al tenente Emanuele Leonardi di Villa Cortese

Il 1° febbraio u. s. in occasione della Celebrazione del 15° annuale della fondazione della M. V. S. N. il Duce ha consegnato, con rito austero e solenne le ricompense al Valore ai congiunti dei Caduti in Combattimento.

Fra le Medaglie d'Oro al Valor Militare vi è quella conferita alla memoria del capomanipolo (128ª Legione CC. NN. «1° Febbraio») Emanuele Leonardi di Villa Cortese di Novara — tenente di Complemento del Nizza Cavalleria — figliuolo del capitano di corvetta marchese Nicolò, Deputato al Parlamento e della N. D. Rina dei Conti de Asarta, Dama di Corte di S. M. la Regina — caduto eroicamente in terra d'Africa il 20 febbraio 1936-XIV.

Di Lui scrisse commoventi parole e ricordi il camerata capitano Peppino La Rocca — Presidente della Sezione di Novara — nel N. 3 della «Rivista di Cavalleria» dell'anno 1936-XIV.

Ecco la splendida motivazione:

«Volontario in A. O. chiedeva il comando di una banda di nuova formazione e nel rischio di numerose ricognizioni ardite trasfondeva in essa il suo spirito, facendone un modello di disciplina e di volontà aggressiva. Incaricato di una esplorazione importantissima per l'imminente avanzata di una grande unità, assolveva pienamente il suo compito prendendo vigoroso contatto col nemico, guidando con audacia e fermezza mirabile al fuoco la sua banda e due altre avute in rinforzo. Con animosa fermezza persisteva nel combattimento anche dopo l'improvviso tradimento degli abitanti del luogo ed il sopraggiungere di rinforzi nemici con mitragliatrici. Ed anzi intuendo nella aumentata aggressività avversaria, una manovra pericolosa per altri nostri reparti, si buttava con disperata energia a sventare la grave minaccia. Impegnando a fondo il combattimento, compensava lo sfavore del terreno e la grandissima sproporzione di forze con prodigi di personale eroismo e di perfetto comando. Cadeva sul campo dopo tre ore di attacchi e contrattacchi consacrando col consapevole sacrificio la sublime abnegazione delle sue bande che ebbero tutti i nazionali uccisi o gravemente feriti e testimoniarono con l'ingente tributo di sangue la fedeltà al loro Comandante. — Adi Chittè (Adi Abò), 20 febbraio 1936-XIV».

Ricompensa al Valor Civile

A Napoli, l'11 novembre u. s. in occasione della Rivista Militare pel genetliaco di S. M. il Re ed Imperatore, furono consegnate in forma solenne, da S. A. R. il Principe di Piemonte le ricompense al Valor Civile.

Fra i decorati di medaglia d'argento vi è il 1. capitano dei Lancieri d'Aosta march. Mario De Mayo de Mari, per un suo atto di coraggio compiuto il 7 maggio 1936 a Napoli.

Siamo lieti di riportare in questa rubrica la bella motivazione che fa onore al camerata De Mayo e che aggiunge una nuova fronda alla grande corona degli eletti e dei benemeriti.

«Si slanciava con generosa prontezza

«alla testa di un cavallo che, trainando «una vettura, si era dato alla fuga lun«go le vie della città, con grave pericolo «di due donne che si trovavano sul vei«colo e dei passanti, e, afferrate le re«dini, riusciva nei reiterati sforzi a fer«mare il vigoroso quadrupede, riportan«do nella corsa una grave lesione ad un «piede». - Napoli 7 maggio 1936-XIV.

Sport

PORDENONE - *Caccia a cavallo.* — Con una giornata quasi primaverile e con terreno ottimo, organizzata dal Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ha avuto luogo il giorno 20 gennaio nella brughiera di Aviano la prima caccia a cavallo dell'anno 1938.

Vi hanno preso parte il generale di Divisione Gamerra, Comandante la Divisione «Eugenio di Savoia», il generale Ferrari Orsi, Comandante la I^a^ Brigata Celere; il colonnello Mazza, Comandante del Reggimento; il colonnello Miele; il ten. colonnello di S. M. Imperiali; il ten. colonnello Grati; il ten. colonnello Barbantini; i maggiori Leopardi, Del Vito, Ostorero, Bruno; vari capitani e ufficiali subalterni dei Reggimenti Piemonte Reale, Cavalleggeri Saluzzo, 1° Artiglieria Celere, 2. Articelere, 6. e 15. Artiglieria di Divisione Fanteria, Gruppo C. V. «San Giusto».

La volpe — tenente Ceci — è stata raggiunta nei pressi della Comina.

Gli onori della coda toccarono alla signora Teresa Mazza — che con le signore Cilloro, Del Vita, baronessa Moro, presenziarono alla riunione.

BOLOGNA - *Simulacro di Caccia a cavallo* — Favorita da una magnifica, per quanto gelida giornata, ha avuto luogo il 23 dicembre u. s. la seconda riunione di caccia, indetta dal reggimento Vittorio Emanuele II.

All'appuntamento, avvenuto al Poligono di Tiro a segno, nei pressi del Pontelungo, erano in sella: la sig.na Sassoli, appassionata ed ardita amazzone; il Generale Trezzani, comandante la II Divisione Celere con il suo Capo di S. M. Ten. Col. Liuzzi e il cap. Annarumma; il Vice Comandante della divisione stessa col. Bitossi; il ten. Tagliaferri e il s. t. Rustichelli del 6. regg.to Bersaglieri; i tenenti Belcili e Galassini del 2. Artiglieria celere; il cent. Gregori; il ten. col. Poccetti, comandante del II gruppo c. v. «S. Marco» con i cap. Valentinis e Bagnacci; i ten. Carbone e Avogadro, il s. ten. Casucci; il col. Tonini, comandante del Vittorio Emanuele II con il magg. Raynerì, i capitani Masetti Zanini, Del Furia, Geytre, Izzo e Amici Grossi, il tenente Serpieri, i s. ten. Rocco, Morelli e il dott. Palamà: l'asp. uff. Mariano.

Il bel gruppo di cavalieri, si avviava lungo la golena della riva destra del fiume Reno verso il Trebbo, superando dislivelli e ostacoli naturali ed artificiali che rendevano il galoppo alquanto piacevole e più ardito.

Guidava la caccia il col. Tonini.

Avvistata la volpe, ten. col. Ricci, nei pressi del caseggiato del Trebbo, veniva inseguita a rapido galoppo in direzione di Villa Stagni attraverso campagna. Buttatasi lungo le «cavedagne» dell'argine destro del fiume Reno era in fine raggiunta nei pressi del poligono di tiro.

In complesso una buona ora di galoppo in varie riprese in terreno ottimo.

Veniva offerto un rinfresco nella località stessa di arrivo, a cura del regg.to Vittorio Emanuele II a tutti gli intervenuti e ad alcune eleganti e appassionate signore, fra le quali la signora Tonini, la marchesa Zacchia, la signora Lenzi e le signorine Sassoli e Amati.

PALMANOVA - *III Caccia a cavallo dei Cavalleggeri di Alessandria* — Il 5 febbraio u. s. ha avuto la III Caccia a cavallo. Vecchia e astuta volpe: Ten. Colonnello De Luce; cani: capitano Torchi e S. tenente Falagiani; mastro: Colonnello Bognetti, seguito da 58 cavalieri, tra i quali — ardita e abile amazzone — la signora Stagni, hanno cacciato sabato scorso nella zona Bicinicco, Chiasellis, Pozzuolo del Friuli, Chiasottis.

La caccia, che si è svolta in una magnifica giornata e con terreno ottimo, ha fornito tre lunghi galoppi e salti di rogge, di larghi fossati e di sieponi; in totale 15 ostacoli, superati brillantemente da tutti i cavalieri.

Il largo concorso dato da forti rappresentanze dei cavalleggeri di Saluzzo — del 6., 20. e 23. artiglieria, della M.V.S.N. dei soci del circolo ippico triestino e di ufficiali in congedo, — ha confermato la importanza dell'esercizio ippico.

La volpe è stata avvistata, inseguita e raggiunta nei pressi Chiasottis, dal maggiore Travaglianti Salvatore.

L'onore della coda è toccato all'avv. Ta-

maro, presidente del Circolo Ippico triestino.

IV Caccia — Guidata dal comandante il reggimento, colonnello Alfonso Bognetti ha avuto luogo il giorno 12 febbraio la quarta caccia a cavallo indetta dai cavalleggeri di Alessandria. Appuntamento a Risano.

Oltre agli ufficiali di «Alessandria» hanno preso parte alla caccia il generale Gigli e numerose rappresentanze del 6., 20. e 23. artiglieria, della M.V.S.N. e del circolo ippico triestino.

Dopo un percorso vario, intersecato da numerosi ostacoli, la volpe — capitano — Lalatta — è stata raggiunta nei pressi di Risano dal sottotenente Falagiani, del reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Agli intervenuti è stato poi offerto un tè presso il circolo ufficiali del reggimento «Alessandria».

VERONA - *Gara ippomeccanica militare reggimentale dei Lancieri di Novara.* — E' il secondo anno che il reggimento Lancieri di Novara dà all'annuale gara ippica tra gli ufficiali un particolare carattere, diverso da quanto è realmente praticato.

Il criterio base del programma, fissato dal comandante del reggimento, è stato quello di includere nella gara le varie attività che devono caratterizzare l'ufficiale di cavalleria odierno mettendole in piano di importanza pressochè uguale.

La gara effettuata nell'anno 1936-XV, in Val Marebbe comprese una prova di condotta di motociclo per strade campestri, tiro con la pistola e con il moschetto, una prova di guida di c. v. ed un percorso di campagna a cavallo.

Quest'anno, sulla base della esperienza ed in relazione alle possibilità offerte dalla sede del reggimento, la gara ha avuto un programma più vasto e complesso. Difatti gli ufficiali hanno dovuto compiere:

— una marcia a cavallo di circa 25 chilometri;

— una prova di tiro con il fucile mitragliatore;

— una prova di tiro con la mitragliatrice cal. 8,

— una prova di tiro con il moschetto,

— una prova di tiro con la pistola,

— una prova di guida su carro veloce con ostacoli,

— una prova di guida su motocicletta con ostacoli,

— un percorso ostacoli a cavallo.

Ciascuna prova costituiva gara a sè. Il totale delle varie classifiche dava la classifica definitiva di tutta la gara.

La marcia — a tempo libero — si è svolta a nord di Verona, con lo scavalcamento di un costone dei Lessini, dalla Val Pantena ad Avesa, in buona parte su mulattiera.

Dopo circa 15 Km. i concorrenti giunti ad un poligono aperto (Monte Arzan), hanno dovuto procedere al montaggio di un fucile mitragliatore ed effettuare un tiro (un caricatore) contro sagome a 200 m. e poscia, pure contro sagome, un tiro (50 colpi) con la mitragliatrice cal. 8.

Ripresa la marcia, i oncorrenti sono giunti al poligono di Tiro a Segno Nazionale di Verona, ove hanno eseguito il tiro con il moschetto (un caricatore) e con la pistola (un caricatore), rispettivamente contro bersaglio n. 2 e contro sagome.

Il punteggio per tutte le prove di tiro prevedeva penalità per coloro che superavano un tempo massimo stabilito e classifica in base alle sagome colpite ed ai punti fatti. Nel caso di parità valeva, a stabilire le classifiche migliori, il minor tempo impiegato.

Seguiva la prova di condotta c. v. in terreno vario. I concorrenti dovevano dapprima seguire un itinerario tra bandiere indi discendere nel fossato dell'ex Forte Procolo e superarvi vari ostacoli tra i quali un fosso con acqua, un'abbattuta, un talus, ecc. e quindi risalire le pendici per percorrere un breve tratto in piano. Erano stabilite varie penalità ed un tempo massimo.

A questa prova faceva seguito quella su motocicletta svoltasi, in gran parte, nel campo ginnico dell'8. reggimento bersaglieri comprendente vari esercizi di abilità tra i quali la bilancia, il salto da un trampolino nel vuoto e il superare di slancio una trincea raffigurata da due piani inclinati uno di fronte all'altro e separati.

Ha terminato la gara un percorso a cavallo di m. 1200 con 15 ostacoli da compiersi nel tempo massimo di 3'.

In caso di parità nella classifica generale il minor tempo in quest'ultima prova dava la precedenza.

Hanno partecipato alla gara il Comandante del reggimento, due comandanti di squadrone e tutti gli ufficiali subalterni (effettivi e di complemento) in totale 24 ufficiali, tutti giunti al termine delle prove.

Erano presenti S. E. il Generale Comandante designato d'Armata di Verona, il Generale Vice Comandante la Divisione Celere e le rappresentanze dei corpi di Presidio.

* * *

Sia la gara dello scorso anno che quella testè effettuata hanno dimostrato la necessità che tutti gli ufficiali curino continuamente, durante l'anno, i vari rami delle moderne attività che devono caratterizzare l'ufficiale di cavalleria odierno, in quanto l'essere deficiente in una sola delle prove riduce il punteggio favorevole delle altre.

Questa attività porta alla personale e precisa conoscenza di tutti i mezzi che sono attualmente in dotazione al reggimento e, conseguentemente, la capacità di impiego dei mezzi stessi sul campo tattico.

Tale tipo di gara ha confermato che gli ufficiali di cavalleria dell'anno XVI non sono dei passatisti ma — veramente sospinti verso l'avvenire — vogliono sentirsi completi in ogni branca delle loro attività, essendo in essi ormai entrato quel soffio ardente di vita nuova che deve costantemente pulsare nell'arma per renderla sempre più pronta ai futuri cimenti

VERONA - *Simulacro di Caccia a cavallo* — Nell'autunno 1937 i Lancieri di Novara hanno ripreso le riunioni già svolte nella stagione precedente organizzando un simulacro di caccia a cavallo.

Nonostante le difficoltà frapposte dalla campagna veronese intensamente coltivata, sono stati effettuati due buoni galoppi sulla riva dell'Adige con vari ostacoli aventi tutti carattere prettamente naturale.

Vi hanno partecipato — sotto la guida del Comandante i Lancieri di Novara colonn. Lomaglio — tutti gli ufficiali del Reggimento e un numeroso gruppo di ufficiali dell'8. reggimento Artiglieria Pasubio.

Al termine della caccia, nei pressi della villa del C.te Bernini - Buri, il reggimento Novara ha offerto un rinfresco a tutti gli intervenuti ed alle signore presenti all'arrivo.

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Sezione di Genova — Metto all'ordine del giorno del Regg. Cavalieri d'Italia lo Squadrone di Genova con la seguente motivazione:

« Un'anima ed un cuore solo, ogni suo « atto ogni sua attività hanno per meta « l'esaltazione dell'Arma e la perpetuazio- « ne delle sue più nobili tradizioni » *Il Presidente Nazionale*: LESSONA.

Il Ministero della Guerra con foglio d'ordine del 17 gennaio u. s. ad oggetto: « Uniforme del personale d'arma combattente fuori corpo », dispone: « Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa di cavalleria che non prestano servizio nei corpi, portano la divisa dell'ultimo reggimento cui hanno appartenuto ».

COMUNICAZIONI

S. M. il Re Imperatore ha nominato di Moto Proprio Cavaliere di Gran Croce il Presidente della Sezione di Trieste, Tenente Paolo Salem.

S. E. il Capo del Governo ha riconfermato per un quadriennio a Podestà di Trieste il camerata Enrico Paolo Salem, Presidente della Sezione di Trieste.

Vivissimi rallegramenti all'egregio camerata.

Ispettorato Nazionale. — Ravvisatane l'opportunità, S. E. il Presidente Nazionale ha istituito l'Ispettorato Nazionale per l'Associazione dell'Arma di Cavalleria ed ha proceduto alle seguenti nomine: S. E. gen. di C. A. gr. cr. Carlo Giubbilei, nominato Ispettore Nazionale; generale comm. G. B. Starita, nominato Vice Ispettore Nazionale.

Ispettori di Zona. — S. E. il Presidente Nazionale ha disposto i seguenti movimenti nel quadro degli Ispettori di Zona:

1) Ten. Colonnello Fabio Bargagli Petrucci, Ispettore per la provincia di Siena, nominato Ispettore di Zona anche per la provincia di Arezzo.

2) Capitano conte Adolfo Gentiloni Silveri, nominato Ispettore di Zona per l'intera regione delle Marche;

3) Tenente conte Giuseppe Orgnani, nominato Ispettore di Zona per le provincie di Udine, Belluno, Gorizia (in sostituzione del col. comm. Attilio Delleani, che per motivi di salute ne ha chiesto l'esonero).

Gioventù Italiana del Littorio. — L'Associazione dell'Arma di Cavalleria, in data 15 dicembre 1937-XVI, è stata iscritta, per cura di questa Presidenza Nazionale, alla Gioventù Italiana del Littorio, quale Socio Vitalizio.

Prelevamenti presso « La Provvida ». — L'Ufficio Centrale della « Provvida » vivamente interessata da questa Presidenza Nazionale, ha concesso, con dispaccio A.G.V.I. N. 6705 G. 8.a del 2 febbraio u. s., che i camerati delle dipendenti Sezioni dell'Associazione, possono prelevare generi alimentari presso i rispettivi spacci della « Provvida », mediante esibizione, da parte di ciascun socio, della speciale tessera Mod. G. V. 3.

Resta inteso pertanto che ogni Sezione — che desidera far fruire di tale beneficio i propri soci — dovrà trasmettere direttamente l'elenco nominativo di coloro che desiderano la tessera, al seguente indirizzo: « Ministero delle Comunicazioni - Servizio Approvvigionamenti - Gestione Speciale Viveri « La Provvida » - Ufficio Centrale - Roma », citando l'autorizzazione sopra riportata.

In base a tale segnalazione l'Ufficio Centrale predetto invierà alle Sezioni il numero richiesto di tessere le quali dovranno essere rilasciate ai soci, a cura e *sotto la personale responsabilità dei Presidenti di Sezione.*

IV Raduno Nazionale — Per disposizione delle Superiori Gerarchie, è stato stabilito che il IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia abbia luogo in Como, una delle gemme dei nostri superbi laghi lombardi, anzichè a Milano.

I giorni prescelti sono i seguenti:

Venerdì 22 e Sabato 23 aprile: Concentramento a Como.

Domenica 24 aprile, S. Giorgio (mattino): Cerimonia ufficiale.

Lunedì 25 aprile (sera): Defluenza.

Con apposita circolare n. 409 del 17 febbraio u. s. testè diramata, sono state già comunicate alle Sezioni le modalità del Raduno.

ATTIVITÀ SOCIALE

Le notizie delle Sezioni, da pubblicarsi in questa rubrica, debbono riferirsi all'attività svolta in ciascun bimestre e pervenire alla Direzione della « Rivista di Cavalleria » entro il giorno 5 dei mesi di: Febbraio - Aprile - Giugno - Agosto - Ottobre - Dicembre.

Non verranno pubblicate notizie riferentesi a periodi maggiori del bimestre.

Per ragioni di spazio si raccomanda vivamente la brevità.

CITTADELLA - *Gran Rapporto* — Il 19 dicembre u. s. ebbe luogo il Gran Rapporto tenuto dal Presidente sig. Giovanni Facco, con l'intervento di 65 cavalieri.

Il Presidente fece un ampia relazione morale e finanziaria dell'anno XV.

La Sezione giovane di fatto, ma vecchia di esperienza, seppe ovunque essere presente, con il suo fiero e invidiabile comportamento prendendo parte a tutte le manifestazioni che vennero indette dalle Superiori Gerarchie, e promuovendo manifestazioni sociali.

La forza effettiva al 19 dicembre 1937 Anno XVI è salita a n. 80 Cavalieri così suddivisi: n. 2 Ufficiali; n. 2 sottufficiali; n. 76 Cavalieri.

Prima di chiudere il Gran Rapporto ebbe luogo il tesseramento per l'anno XVI che è stato plebiscitario. Si sono avute nuove iscrizioni.

Data la saggia amministrazione e la concorde intesa fra soci e Presidenza, la Sezione non solo ha fatto fronte a tutte le spese, ma ha costituito un piccolo fondo di Cassa di L. 115 che trovasi depositato presso la Cassa di Risparmio. Questa modesta cifra dovrà essere aumentata e servirà esclusivamente per il potenziamento dello Squadrone, col conseguente beneficio di ogni Cavaliere.

E' doveroso citare alla gratitudine dei soci il benemerito camerata Capitano Giuseppe Avogadro che essendo lontano e non potendo prender parte alle manifestazioni della Sezione, a causa delle sue molteplici occupazioni, ha versato lire 200; il camerata tenente Luigi Favini che sempre e ovunque è stato presente, ed i camerati Pegoraro Costante, Berto Pasquale, Zannoli Chiozzotto Virgilio, Trevisan Sante, che in varia misura contribuirono in favore della Sezione.

Il Gran Rapporto ebbe termine dopo l'ordine dato dal Presidente del saluto al Re e al Duce.

Nel pomeriggio, lo Squadrone forte di 40 Cavalieri effettuò una gita in bicicletta a Bassano del Grappa che riuscì brillante e ordinata.

CHIUSI - *Rapporto.* — Domenica 30 gennaio u. s. venne tenuto il 2° Gran Rapporto della Sezione cui hanno partecipato numerosi soci, nei quali regna sempre il massimo entusiasmo, impazienti di partecipare al prossimo Raduno di Como.

COSENZA. — Domenica 16 gennaio u. s. una pattuglia di Cavalieri con a capo il Presidente, ha partecipato al Campionato provinciale per il conseguimento del brevetto per sciatori dopolavoristi, impiegando a coprire il percorso di 5 km. in un'ora e 13 minuti. Località prescelta: Camigliatello (altipiano silano).

Nastro bianco — In casa del camerata Leone Salvatore, Segretario della Sezione, la sera del 15 c. m. un gruppo di soci con i familiari hanno festeggiato la nascita di un bel maschietto, al quale, con simpatico gesto, il Presidente ha imposto i nomi di Franco, Alessandro, Giorgio.

Rapporto. — Il giorno 20 c. m. ebbe luogo un rapporto per far prendere visione ai soci del bilancio, trattare della propaganda del IV Raduno che si terrà in aprile a Como.

Il Presidente ha dato in ultimo la parola al centurione De Rosis che ha tenuto una conferenza sul tema « Como e il suo centro turistico » esaltando le bellezze naturali della città, dove egli ha vissuto la sua giovinezza.

CONEGLIANO - *Benedizione dello Stendardo* — La Sezione di Conegliano si è formalmente ricostituita. Nel giorno 12 dicembre u. s. è stato benedetto lo Stendardo al nome del defunto socio, caporal maggiore del Reggimento Saluzzo, Ceotto Antonio, eroicamente caduto a Dembeguinà (A. O. I.) il 5 marzo 1936.

Tale benedizione venne effettuata nella Chiesa Arcipretale di Susegana, Comune questo ove ebbe i natali il Ceotto suddetto, e dove lo stesso ha lasciato, oltre che la di lui famiglia, più viva la memoria della riconoscenza per il sublime suo sacrificio.

Madrina dello Stendardo è stata la signora Cecilia Zeno contessa di Collalto di Susegana.

Alla cerimonia assistevano: il Comandante la Sezione Arma di Cavalleria di Treviso, co: Persico, con la Presidenza della Sezione, una Rappresentanza del Reggimento Saluzzo, il Podestà, il Segretario del Fascio col Direttorio, il Comandante dei RR. CC., tutte le Associazioni locali d'Arma, con i rispettivi labari e bandiere, i reduci d'Africa, i Mutilati, il Fascio, Milizia, Dicat, Forze giovanili e Organizzazioni varie.

Dopo il breve ma solenne rito, le Autorità e le Rappresentanze delle varie Associazioni si sono portate in corteo al Monumento dei Caduti, dove venne deposta dalla Sezione di Conegliano una corona d'alloro. E' seguito indi l'appello del defunto Cavalleggero Ceotto Antonio.

E' con viva soddisfazione che constatiamo lo spirito veramente patriottico e fascista, che anima tutti i componenti nella nuova Sezione.

FERRARA - *Cerimonie.* — La Sezione durante il 2. semestre dell'anno 1937 ha partecipato alle seguenti cerimonie e manifestazioni:

27 luglio: Funzione religiosa in memoria delle Medaglie d'Oro generale Mogliacco, capitano Drammis, maresciallo Bombonati, caduti, per la grandezza imperiale dell'Italia Fascista, nell'eccidio di Lehempti.

29 luglio: Il Presidente della Sezione partecipa al rancio sociale in occasione del ventesimo annuale della fondazione dei reparti d'assalto.

19 settembre: Messa in suffragio dei fratelli Brunone Mario Petracchini, caduti sul campo dell'onore per la causa fascista.

8 ottobre: Consegna dei diplomi agli allievi dei corsi di preparazione politica per i giovani. Hanno presenziato alla cerimonia il Presidente e il Segretario.

28 ottobre: Audizione in piazza Cattedrale del Gran Rapporto che il Duce ha tenuto in Roma il giorno 28.

30 ottobre: I Lancieri di Firenze hanno celebrato il 19. anniversario dell'entrata del Reggimento in Vittorio Veneto. Interviene alla cerimonia il Presidente, il Segretario e buon numero di soci.

31 ottobre: Inaugurazione delle opere pubbliche alla quale interviene il Presidente. Lo stesso giorno il Segretario con buon numero di soci, presenziano ad una messa in suffragio dei Legionari caduti in Spagna. Segue l'inaugurazione di una lapide commemorativa.

4 novembre: Annuale della Vittoria.

8 novembre: Tutti i soci presenti indirizzano la cartolina ricordo alla Maestà del Re Imperatore in occasione dello storico convegno di Peschiera.

11 novembre: Rivista delle Forze Armate del Presidio. Interviene il Presidente con vessillo e buon numero di soci.

14 novembre: Inaugurazione dell'anno Accademico Universitario. Interviene il Presidente ed il Segretario.

12 dicembre: Adunata di propaganda per la indipendenza economica alla quale è intervenuta una rappresentanza di soci con Stendardo. Oratore l'on. Lanfranconi.

Il Segretario ad invito del Presidente del Tiro a Segno, assiste alla cerimonia della premiazione delle gare autunnali.

19 dicembre: Commemorazione dell'eccidio del Castello Estense. Presenti: il Presidente e molti soci con Stendardo.

FIRENZE - *Notiziario* — La Sezione di Firenze nello scorso anno 1937 è intervenuta con lo Stendardo a tutte le cerimonie cittadine, fra le quali l'adunata per rendere gli onori militari in occasione della venuta a Firenze di S. M. il Re Imperatore, e quella per ricevere le truppe reduci dall'A.O.I.

Ha preso parte alla rivista militare dello Statuto, alle funzioni religiose in suffragio dei caduti, nell'anniversario dell'entrata in guerra, e a tutti i riti fascisti.

La Sezione non aveva le Patronesse prescritte dallo Statuto; è stato perciò provveduto alla loro nomina scegliendole fra le Signore parenti dei soci.

L'assistenza dei soci, in considerazione delle limitate possibilità di bilancio, è stata svolta specialmente facilitandoli nelle pratiche con le Autorità militari e civili e aiutandoli nel collocamento al lavoro, con esiti assai soddisfacenti.

Nel semestre si sono fatti n. 136 nuovi soci e cioè n. 1 ufficiale; n. 1 sottufficiale; n. 133 Caporali e soldati.

Si sono costituiti i Nuclei di Empoli, Castelfiorentino, Certaldo, Signa, Sesto Fiorentino, Fiesole.

Al Raduno di Roma presero parte 138 Soci e di questi n. 60 ebbero contributi dalla Sezione sull'apposito fondo raccolto di L. 3618.

La Presidenza si è attivamente occupata per trovare una Sede centrale alla Sezione che non gravasse sul bilancio. Affidamenti avuti dal Segretario Federale fanno sperare che tra qualche mese la Sezione potrà trasferirsi in locali della Casa del Fascio insieme alle altre Sezioni d'Arma.

GENOVA — Il 15 gennaio u. s. onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, si svolsero in Genova i riti austeri dell'inaugurazione della lapide, con la motivazione della Medaglia d'oro concessa all'Arma, collocata sul monumento dei Caduti e la consacrazione della Sede dello Squadrone di Genova e del suo Stendardo.

Per la solenne cerimonia di fronte all'Arco erano schierate militarmente tutte le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, del Nastro Azzurro, del Gruppo Rionale Corridoni, reparto armato della G.I.L tra i quali ammiratissimi i giovani fascisti Cavalieri e i marinaretti.

La cerimonia

Lo Squadrone di Genova,, armato di lancia, e lo Squadrone di S. Remo, costituivano una superba rappresentanza del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Presenziavano le più alte autorità militari politiche e civili tra le quali erano S. E. il Prefetto di Genova, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il Federale, S. E. il Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore del Re, S. E. Goggia-Andreani, ecc. La musica della Milizia Ferroviaria prestava servizio d'onore.

S. A. R. venne ricevuto ai piedi della scalea dal Col. Orsini V. Presidente Nazionale, dal Generale Cambiè Presidente della Sezione di Genova e dal Colonnello Conte di Sannazzaro V. Presidente.

Parla il Gen. Cambiè

Tolto il tricolore che copriva la lapide, il Generale Cambiè pronunciava un alato discorso dicendo tra l'altro:

« Oggi siamo qui convenuti per un rito solenne ed austero, rito di riconoscenza verso tutti coloro che, ligi fino al sacrificio alle fulgide tradizioni dell'Arma, seppero eroicamente immolarsi per la nostra grande Patria, e perchè questo marmo resti ad attestare che quelle tradizionali virtù sono sempre state sacro retaggio della Cavalleria italiana, affratellata con le armi sorelle ed in nobile gara con esse, sul campo della gloria e dell'onore. Di ciò fanno fede i vetusti, laceri e decorati stendardi, le 66 onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia, le 47 Medaglie d'oro, le 820 d'argento, le mille e più di bronzo concesse al valore individuale a Cavalieri.

Quattro secoli di gloria, splendide ed eroiche vicende trascritte a caratteri d'oro su pagine di bronzo. Dalla Sforzesca a Neghelli. Anelli di una catena di nomi che squillano come allegre fanfare di guerra. Storia antica, moderna e contemporanea che si fonde e si conclude nella raggiunta granitica unità e potenza dell'Italia Fascista, con la conquista di un Impero, conquista voluta ed attuata dalla ferrea ed invitta volontà del Duce.

Perchè infine questo marmo sia solenne mònito e sprone potente a quanti militano e militeranno nelle file dei valorosi Reggimenti della nostra Arma: sempre e dovunque fedele a sè stessa e agli altri.

Cavalleria, Reggimenti sacri alla vittoria, Reggimenti sacri alla morte!

Altezza Reale! I Cavalieri Genovesi vecchi e giovani, Vi assicurano pertanto che sono e saranno sempre pronti, per le

fortune della Patria, a balzare in arcioni, a brandire le armi ed a far garrire nella gloria del sole, il loro Stendardo, agli ordini del Re Imperatore, ai comandi del Duce ».

Dopo il discorso del generale Cambiè, S. A. R. accompagnato dalle autorità e salutato dagli applausi della folla scendeva nella Cripta del Monumento, dove faceva omaggio ai Caduti di una corona d'alloro. Un'altra corona veniva pure deposta nella cripta dallo squadrone genovese.

S. A. R. il Duca di Bergamo con le Autorità

Tornato quindi sotto l'Arco di Trionfo S. A. R. assisteva allo sfilamento di tutte le rappresentanze combattentistiche.

L'Augusto ospite si recava, quindi alla Sede dell'Associazione dell'Arma in Piazzetta Cambiaso, per ivi presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione e benedizione dello Stendardo dello Squadrone di Genova.

Lo sfilamento

Il Principe acclamato e festeggiato al suo passaggio dalla popolazione assiepata ai lati delle vie, giungeva in Piazzetta Cambiaso, dove sulla porta della sede erano ad attenderlo il Generale Cambiè con i suoi collaboratori. Per lo scalone dello storico palazzo, lungo il quale prestavano servizio d'onore cavalieri armati di lancia, S. A. R. saliva nei locali della bellissima sede, dove veniva ossequiato dalle patronesse dell'Associazione, marchesa Gropallo De Ferrari, marchesa Invrea, baronessa Cellario, con a capo la loro presidente marchesa Gropallo Giorgi di Vistarino e la gentile madrina della cerimonia, contessa Sannazzaro.

Il cappellano militare Don Massa, decoratissimo e valoroso sacerdote che tutti i riti religiosi e guerrieri celebra, vestito dei sacri paramenti benediceva con la forma rituale il nuovo, serico stendardo, al quale facevan corona labari, bandiere e gagliardetti delle rappresentanze combattentistiche, d'arma e fasciste.

Don Massa, dopo la benedizione dello Stendardo, illustrava il significato della cerimonia, esaltando le gesta e le glorie dell'arma e lo spirito guerriero dei principi di Casa Savoia.

Alla sera il Duca di Bergamo si recava al « Miramare » dove si svolgeva in suo onore una bellissima festa da ballo.

A testimoniare la riuscitissima e signorile cerimonia, ci piace riportare i seguenti telegrammi inviati da S. A. R. il Duca di Bergamo:

« Marchesa Gropallo, Presidente Patronesse del Cavaliere - Genova - Da Milano, 17 gennaio 1938-XVI. — Ringrazio vivamente Lei e gentili Patronesse delle cortesie usatemi durante cerimonie svoltesi ieri e La prego accogliere i miei migliori omaggi. — *Adalberto di Savoia Genova* ».

« Generale Cambiè - Comandante Squadrone Cavalieri in Congedo - Genova - Da Milano, 16 gennaio 1938-XVI. — Ringrazio ben di cuore Lei e Cavalieri in congedo dello Squadrone di Genova della gentile ospitalità offertami ieri rinnovando a tutti espressione mia simpatia ed affettuoso cameratesco pensiero alt accolga miei cordiali saluti. — Aff.mo *Adalberto Savoia Genova* ».

GORIZIA — La Sezione durante il 2. semestre dell'anno 1937 è intervenuta alle seguenti cerimonie, manifestazioni e celebrazioni:

19 Settembre — La Presidenza e numerosi soci si recarono a Idria per la costituzione del Nucleo locale, che è agli ordini del Serg. Magg. Iazbar Giovanni reduce dall'A.O.I. La cerimonia era presieduta dal Segretario Federale ed abbinata alla contemporanea costituzione del Nucleo Granatieri e del Nucleo GUF.

10 Ottobre — Saggio ginnico-militare dei Giovani Fascisti nel 7. annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili.

27 Ottobre — Partenza per Roma dell'Alfiere per il Gran Rapporto dei Gerarchi del Partito. Inaugurazione del Sacrario dei Caduti Fascisti.

30 Ottobre — Commemorazione del 20. annuale della Battaglia di Pozzuolo del Friuli.

4 Novembre — Cerimonie celebrative del 19. annuale della Vittoria. Consegna degli Emblemi Araldici ai Reggimenti del Presidio. Assemblea della Federazione Prov. Combattenti e rancio combattentistico.

11 Novembre — Rivista Militare per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

11 Dicembre — Manifestazione cittadina di saluto a S. A. R. il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia.

12 Dicembre — Il Presidente, per invito della Segreteria Federale, presenzia al Rapporto delle Gerarchie Fasciste tenuto dal Segretario Federale.

18 Dicembre — Gran Rapporto annuale della Sezione, al quale ha fatto seguito un cameratesco rancio al Ristorante Unione.

GRAVELLONA LOMELLINA - *Inaugurazione della Sezione* — Numerosi soci della Sezione di Milano, con a capo il Presidente e Ispettore di Zona, maggiore comm. G. Radice Fossati, hanno partecipato il 7 scorso novembre alla solenne inaugurazione della nuova Sezione di Gravellona Lomellina, presieduta dal camerata sig. Giovanni Biscaldi. Erano presenti il Podestà, il Segretario politico, il Presidente della Sezione di Vigevano e le rappresentanze di Associazioni militari e patriottiche. Prestava servizio la brillante fanfara della locale Sezione dei Bersaglieri.

Dopo brevi ed applaudite parole del Presidente Biscaldi, comandante il nuovo squadrone ha brevemente parlato il maggiore Radice Fossati, vivamente compiacendosi dell'avvenuta costituzione della nuova Sezione lombarda e recando l'augurale saluto di S. E. Lessona.

Ha quindi pronunciato un vibrante discorso l'avv. Maselli di Vigevano, riscuotendo calorosi applausi. E' seguito un rancio sociale.

IMOLA - *Cerimonia religiosa.* — Il 19 dicembre u. s. ebbe luogo una solenne funzione religiosa nella chiesa del Suffragio, ricorrendo il II Anniversario della morte del ten. Francesco Azzi — Medaglia d'Oro (cui si intitola la Sezione) caduto a soli 22 anni alla testa delle truppe di colore il 25 dicembre 1935-XIV.

Alla cerimonia intervennero i parenti dell'Eroe scomparso, l'Ispettore di Zona magg Tito Monari, lo Stendardo della Sezione di Bologna con scorta; le Dame Patronesse, il ten. Settimo, Presidente della Sezione di Imola con numerosi Cavalieri; tutte le autorità cittadine, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, le rappresentanze di ufficiali dell'Esercito e della Milizia oltre a molte altre personalità.

Il rito fu celebrato dal M. R. Canonico cap. prof. Monti, decorato di Medaglia di Argento.

LUINO - *Gran rapporto.* — Il 9 gennaio u. s. il Presidente della Sezione, sig. Carlo Pedroli, ha tenuto il secondo Rapporto allo « Squadrone di Frontiera » del Reggimento Cavalieri d'Italia, alla presenza del camerata geometra Picendi, sottotenente del Genio, in rappresentanza del Segretario del Fascio.

Dopo aver rivolto un caldo saluto e un ringraziamento ai numerosi intervenuti, il camerata Pedroli ha passato in rassegna tutta l'attività svolta nell'anno XV dalla Sezione, che col primo suo « Gran Rapporto » tenuto il 7 marzo buttò le basi per la costituzione e vita del baldo Squadrone. Ed infatti il 18 aprile 1937-XV venne inaugurato solennemente lo Stendardo Sociale.

E' ancora viva nel cuore di tutti l'eco della solenne e suggestiva cerimonia. Da quel giorno lo Stendardo è stato sempre presente in tutte le cerimonie cittadine ed al grande Raduno di Roma, a testimoniare la fede e la passione per l'Arma.

Constatato con compiacimento che il numero degli iscritti alla Sezione da 39 è salito a 45, il Presidente manda un reverente memore saluto alla memoria del camerata Luigi Bianchi, deceduto il 1. novembre u. s., e che plebiscitariamente tutti i soci vollero accompagnare — al seguito dello Stendardo — all'ultima dimora, ed invia infine un saluto di commiato ai soci Prina e Miglierini che per ragioni di lavoro hanno dovuto trasferirsi da Luino.

Dopo l'esposizione finanziaria — purtroppo non molto confortante — date le modeste entrate in confronto alle maggiori uscite, il Presidente Pedroli invita tutti i camerati a tenersi pronti pel prossimo IV Grande Raduno dei Cavalieri d'Italia che avrà luogo in Como dal

22 al 25 aprile p. v. e chiude il Gran Rapporto ordinando l'attenti, il saluto al Re e al Duce.

MESSINA - *Notiziario.* — Nell'ultimo trimestre dell'anno 1937-XVI la Sezione ha preso parte alle seguenti cerimonie e manifestazioni:

28 ottobre: Celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma.

1. novembre: Messa alla Cattedrale in suffragio dei gloriosi caduti per la grandezza dell'Impero.

4 novembre: Consegna dell'emblema araldico al 3° Fanteria da parte della Sezione del Nastro Azzurro.

10 novembre: Funerali della N. D. Domenica di Natale in Dallari, Patronessa della Sezione.

11 novembre: Rivista Militare nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore. La Sezione è stata comandata dal Segretario perchè il Presidente era impegnato con gli Ufficiali in congedo comandati allo sfilamento.

11 dicembre: Mobilitazione civile in Piazza Cairoli per ascoltare la parola del Duce.

Lotteria. — I numeri sorteggiati il 12 dicembre 1937-XVI della piccola lotteria sono: N. 3789: 1. premio; N. 1115: 2. premio; N. 3917: 3. premio.

Comitato Patronesse. — Per il maggiore incremento della Sezione, si è proceduto alla nomina delle sottonotate Patronesse:

Maria Teresa Adami Rossi, Alba Manna Drago Beltrandi, Emanuela Pennisi Pulejo, Stefania Roberto, Baronessa Giuseppina De Lisi, Giovanna Arnao, Rosalia Mulè, Maria Antonietta Della Rovere, Marchesina Pina Monteaperto, Maria Villelli, Carmela di Enzo Corsini, Giovanna Grill, Matilde Bertazzoni.

MILANO - *Gran Rapporto.* — Di massima il Gran Rapporto veniva tenuto in marzo, cioè entro tre mesi dalla chiusura dell'anno sociale. Il Presidente uniformandosi alla nuova disposizione, relativa al termine dell'anno sociale al 28 ottobre, ha anticipato la data del Rapporto che ha avuto luogo il 6 gennaio u. s.

Presenti: il Presidente, maggiore comm. Giannino Radice Fossati, il Segretario cav. Roberto Mari, il Delegato Amministrativo dott. De Mojana, il Fiduciario per la Stampa cav. Ravagnati, il Fiduciario dell'Assistenza maggiore Mainardi, il Vice Presidente del Dopolavoro T. Col. Sponzilli col Segretario, i Revisori ecc. Sono inoltre presenti numerosi Soci fra i quali un folto gruppo di ufficiali superiori.

La Federazione Fascista era rappresentata dal cav. Porcu, componente il Direttorio Federale; il Reggimento Associato Savoia Cavalleria, dal ten. col. D'Afflitto.

Il Presidente dopo aver iniziato il Rapporto con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, prende la parola per ringraziare il Rappresentante del Federale accennando come le Associazioni d'Arma sono ora orgogliose di essere alle dipendenze del Partito, col quale però si erano sempre affiancate con la massima disciplina.

Ringrazia pure il ten. col. D'Afflitto per il suo intervento che testimonia lo sporito di colleganza e fraternità fra i *Cavalieri in servizio* e Cavalieri in *Congedo, sempre* pronti però, al comando del Re e del Duce a rimontare in arcioni e servire la Patria in armi così come ora la servono in pace in perfetta disciplina di cittadini soldati.

Il Presidente si diffonde quindi, illustrandola, sulla relazione morale della Sezione aggiungendo che la relazione stessa si riferisce ad una attività di soli 10 mesi e cioè dal 1. gennaio 1937 al 28 ottobre 1937-XVI.

Egli prosegue invitando i soci a prendere parte attiva alla vita della Sezione, partecipando più spesso alle numerose manifestazioni e cerimonie. Raccomanda la propaganda affinchè molti Cavalieri in congedo sappiano che l'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nelle sue sezioni, raccoglie in una grande famiglia tutti quanti hanno l'onore di servire nella nostra bella Arma.

Indi, dopo aver elogiato tutti i suoi collaboratori, anche i più modesti, del contributo continuo, disinteressato ed entusiastico che continuamente danno alla loro Sezione, si sofferma sul programma di attività per l'anno XVI ed in principal modo sul raduno nazionale che verrà tenuto a Como nel prossimo aprile.

E' lieto di annunciare che il numero dei soci è aumentato di 100 Cavalieri in confronto agli 860 iscritti risultanti al 1. gennaio 1937; tocca vari argomenti interessanti la vita della Sezione.

Passata in rassegna l'attività della Sezione, cede la parola al Delegato all'Amministrazione, che legge la Relazione Finanziaria, ed i cui risultati sono veramente soddisfacenti.

Anche i revisori dei conti danno lettura della Relazione.

Indi il rapporto ha termine dopo il saluto al Re ed al Duce ordinato dal Presidente.

La conferenza di Donna Emma Pesenti. — L'annuncio che una fra le più elette Dame avrebbe parlato ai Soci della Sezione di Milano e ai Dopolavoristi, ha chiamato a convegno presso la Sede, la sera di sabato 27 novembre u. s., molte gentili Dame del benemerito Comitato Patronesse ed una folla di Cavalieri. Erano presenti i generali di Cavalleria: marchese Staglieno, Rigat, Pezzi Siboni, S. E. Franco Ratti, Presidente del Consiglio dello Stato della Città del Vaticano, capitano di Cavalleria e nostro benemerito socio, il colonnello Guiccione del Comando d'Artiglieria di C. d'A., il colonnello conte Barni, il ten. colonnello Bettoni per il Savoia Cavalleria con alcuni ufficiali del brillante Reggimento associato, il colonnello Speranza dell'Associazione Genieri, ecc. ecc., ricevuti dal Presidente maggiore comm. Giannino Radice-Fossati, dal Vice-Presidente della Sezione Dopolavoro ten. col. cav. C. Sponzilli, dal Segretario cav. Mari e da altri Fiduciari.

Donna Emma Pesenti Villa, consorte del Podestà di Milano, presentata con brevi, deferenti espressioni dal Presidente che Le ha porto il saluto ed il ringraziamento dei Cavalieri e dei Dopolavoristi per avere gentilmente accolto l'invito di parlare nella Sede sociale, ha intrattenuto lo scelto uditorio, esprimendo in forma nobilissima il suo pensiero sulla Cavalleria italiana, su quest'Arma dalle più pure, gloriose tradizioni. Attraverso una rapida rassegna dei fasti dell'Arma e delle gesta delle sue «Medaglie d'Oro», esaltò le elette virtù del Cavaliere d'Italia, passando quindi a lumeggiare l'alto senso del dovere e l'ineguagliabile spirito di sacrificio del soldato italiano e di quanti hanno l'onore di indossare il grigio verde, per cui a tutti i soldati d'Italia si può ben estendere il *grido d'arme* di Genova Cavalleria: *Soit à pied, soit à cheval, mon honneur est sans égal* e l'altro fatidico di «Savoia Cavalleria»: *Savoie bonnes nouvelles.*

La gentile Dama, frequentemente interrotta da calorose approvazioni, è stata alla fine fatta segno a vibranti applausi.

In un prossimo numero pubblicheremo per intero la smagliante ed avvincente conferenza.

NAPOLI - *Cerimonie.* — Ecco un riassunto delle cerimonie e manifestazioni varie alle quali ha partecipato la Sezione durante il 2. semestre dell'anno 1937:

2 ottobre — Arrivo a Napoli di 800 Combattenti Americani accompagnati dalla Medaglia d'Oro on. Amilcare Rossi.

3 ottobre — Partenza per Roma dei camerati Americani.

24 ottobre — Inaugurazione del Nucleo dell'Associazione del Fante intitolato al valoroso ten. col. Raffaele De Magistris, deceduto sul campo dell'onore in A. O. I.

28 ottobre — Adunata dei gerarchi. Il V. Presidente ten. col. Valiante e l'Alfiere serg Mazza sono intervenuti in Roma alla grande adunata dei centomila Gerarchi al Foro Mussolini.

30 ottobre — La Presidenza con lo Stendardo si è recata a Pozzuolo del Friuli, per la cerimonia del Ventennale.

4 novembre — XIX Annuale della Vittoria.

11 novembre — Rivista in Via Caracciolo delle Forze Armate del Presidio per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re e Imperatore, passata da S. A. R. il Principe di Piemonte.

18 novembre — Celebrazione del 150. anniversario della fondazione della Scuola Militare «La Nunziatella» all'Augusta presenza di Sua Maestà il Re e Imperatore.

15 dicembre — Partenza per l'A. O. di S. A. R. il Duca d'Aosta, nuovo Viceré d'Etiopia.

Il saluto augurale che tutta Napoli ha rivolto, il mattino del 15 dicembre u. s. con animo appassionato al Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia alla sua partenza per le terre dell'Impero ha assunto un alto significato di omaggio all'Augusto Condottiero ed alla gloriosa Casa Savoia.

Nel piazzale della Stazione Marittima, fra gagliardetti e bandiere, si vedono le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e dei Combattenti, fra cui la Sezione di Napoli dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria con lo Stendardo.

Amedeo di Savoia, dopo aver ricevuto il saluto augurale dei rappresentanti delle due Camere, delle autorità e dei gentiluomini e dame dell'aristocrazia, passa in rassegna le forze. Si svolge quindi, la cerimonia della consegna dello Stendardo della Guardia Vicereale, offerto dal Fascio Femminile di Napoli.

Lo Stendardo — sul rosso e bianco della seta di San Leucio, spicca l'iscrizione 1° Gruppo Squadroni Cavalleria Coloniale — viene benedetto dal Cappellano del-

la Milizia monsignor Castellano e quindi consegnato al Vicerè fra rinnovate entusiastiche dimostrazioni di popolo.

Il Duca d'Aosta nel ricevere lo Stendardo esprime il suo Augusto compiacimento alla rappresentanza del Fascio Femminile. Salito sull'Incrociatore «Zara» s'incontra con S. A. R. il Principe di Piemonte e con gli altri Augusti congiunti. Quindi assieme ad Umberto di Savoia passa in rivista lo Stato Maggiore e l'equipaggio dell'Incrociatore.

Giunta l'ora della partenza S. A. R. il Principe di Piemonte, l'Augusta Consorte e gli altri Principi prendono congedo dal Vicerè.

Alle 11,30 i quattro cacciatorpediniere che scortano l'incrociatore doppiano il molo S. Vincenzo e poco dopo lo «Zara» su cui è stato issato il gagliardetto dei Principi Sabaudi — si stacca lentamente dalla banchina.

Quando l'incrociatore raggiunge l'imboccatura del porto, i Principi di Piemonte e gli altri Augusti congiunti lasciano la Stazione Marittima, fatti segno a nuovi applausi della folla.

19 dicembre — Giuramento nel cortile della vecchia Università, delle CC. NN. Allievi Ufficiali, alla Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

ROMA - *Manifestazioni varie.* — La Sezione durante il decorso anno ha preso parte a tutte le cerimonie militari e politiche, svoltesi nella Capitale.

Rancio. — Un cameratesco rancio, nella Trattoria «Montecarlo» di Via Aurelia ha riunito il 17 ottobre u. s. numerosissimi soci. Durante la lieta riunione, alla quale hanno partecipato camerati di tutti i gradi, dal generale all'umile gregario, è regnata la cordialità più perfetta.

Il Vice Presidente della Sezione, colonnello Giunti, dopo aver comunicato le giustificazioni di alcuni camerati assenti che non hanno potuto prender parte al rancio per motivi imprescindibili, ha dato lettura della seguente cartolina di S. E. il generale Gustavo Berardi, da lui scritta tre giorni prima della Sua morte

«Crevalese, 13 ottobre 1937-XV.

«Ho appreso con piacere la comunicazione relativa al rancio alla Trattoria Montecarlo, dolente non mi sia possibile intervenire essendo a letto da oltre un mese. Saluti. — Generale *G. Berardi*».

E' sempre nel cuore di tutti l'indimenticabile Generale che fu uno dei pionieri della nostra bella Associazione, che tanto amò ed alla quale dedicò tutta la sua fede e generosità di Cavaliere.

Cambio della Guardia. — Per disposizione di S. E. il Presidente Nazionale, il 1. febbraio u. s. ha avuto il cambio della guardia.

Le cariche direttive sociali, pertanto, sono ricoperte dai seguenti camerati:

Presidente di Sezione: gen. comm. Cesare Aymonino (in sostituzione del gen. comm. G. B. Starita, nominato Vice Ispettore Nazionale);

Vice Presidente di Sezione: ten. colonnello bar. comm. Leonardo Giunti e magg. medaglia d'oro conte Elia Rossi Passavanti;

Segretario di Sezione: ten. ing. Mario Ricciardelli.

Nuova Sede. — Dal 1. gennaio c. a. la Sezione si è trasferita da Via del Pantheon a Via Quattro Fontane, 142 (Palazzo Volpi), nella stessa sede della Presidenza Nazionale.

La Sezione dispone di un'ampia sala ove vengono custodite le Colonnelle ed i cimeli; di due sale di lettura e di un ufficio Presidenziale. I locali arredati con sobria signorilità, hanno riscosso l'unanime consenso.

SESTO S. GIOVANNI - *Gruppo culturale.* — Il Gruppo Culturale, continuando lo svolgimento del programma di cultura, domenica 12 c. m. ha partecipato ad una lezione di arte italiana e straniera presso la Pinacoteca di Brera di Milano, tenuta dal prof. Dell'Acqua, delegato dal prof. Chierici, sopraintendente all'Arte Medioevale Antica e Moderna.

La lezione ha vivamente interessato i 43 Cavalieri presenti.

Al termine di essa, alle ore 12 si inneggiò al Re, al Duce, al Ministro Alfieri, a S. E. Bottai ed a S. E. Lessona, tutti benemeriti sostenitori del nostro Gruppo Culturale.

Gran Rapporto. - Il 30 del mese di gennaio u. s. presso la Sede Sociale, ha avuto luogo il Gran Rapporto annuale della Sezione.

Presenziarono le Autorità locali ed i Presidenti delle Associazioni di Arma, il Presidente della Mutilati prof. cav. uff. Angelo Martinuzzi, il dott. rag. Disma Ferrario per la Combattenti ed il socio Ten. avv. Zumbini di Milano.

L'Ispettore di Zona magg. comm. Giannino Radice Fossati telegrafò mandando la sua adesione spiacente di non poter intervenire.

La seduta venne aperta dal Presidente col saluto al Re ed al Duce. Indi il cav. Morini lesse la relazione morale e ne commentò i punti più salienti, sull'attività svolta durante l'anno 1937, elencando le cerimonie e le varie manifestazioni alla quale la Sezione prese parte. Pascia diede lettura del bilancio dal quale si rileva che, dopo di aver provveduto alle principali necessità delle varie attività della Sezione, specie nella parte assistenziale, si chiude con un avanzo di cassa di L. 241,45, ed il patrimonio sociale, debitamente svalutato, ha raggiunto la cifra di L. 1555,75.

Prendono la parola l'avv. Zumbini ed i soci cap. Galbiani e Serg. Magg. Melzi, i quali hanno formulato proposte sulla organizzazione ed escogitato il modo di reclutare nuovi soci.

Dopo le risposte del Presidente, il camerata Origi presentò un ordine del giorno di approvazione incondizionata della relazione del Presidente, plaudendo alla sua opera ed a quella dell'avv. Zumbini per il Gruppo Culturale.

Col saluto al Re ed al Duce il rapporto ebbe termine.

SPEZIA - *Inaugurazione dello Stendardo.* — Domenica, 12 dicembre u. s., ha avuto luogo la consegna dello stendardo alla Sezione della Spezia.

La cerimonia d'inaugurazione dello Stendardo della Sezione Spezzina

Alle ore 11, sono giunti al villino ex-«Duca degli Abruzzi» — dove ha sede la Sezione — le autorità e gl'invitati. Ha fatto gli onori di casa il Presidente della Sezione, comm. Giuseppe dei Principi Rocco.

Le autorità hanno passato in rivista, all'ingresso, un plotone di Dragoni dei Reggimenti «Nizza» e «Savoia», al comando del tenente Combatti

Tra le autorità intervenute: S. E. il Prefetto, l'Ammiraglio Cattaneo in rappresentanza di S. E. il Comandante in Capo l'Alto Tirreno, il Segretario Federale, il Podestà.

Erano anche presenti le rappresentanze della Associazione Cavalieri di Genova e del Reggimento di Novara; l'avv. Pedrinelli, Presidente della Sezione Combattenti; l'ing. Manetti, Direttore degli Stabilimenti di Melara; l'ing. Pietrabissa, Vice-Direttore degli Stabilibenti stessi e Vice-Console del Portogallo; l'Ammiraglio Starita, e l'avv. Emilio Toracca, Presidente della Sezione Artiglieri, ed altre notabilità.

Numerose dame sono pure intervenute alla cerimonia, ricevute squisitamente dalla no-

Il Gruppo Culturale della Sezione di Sesto S. Giovanni

bildonna Frida Rocco. Fra le dame patronesse intervenute erano: donna Amelia Bibolini, Segretaria dei Fasci Femminili, e le signore Carmen Bucceri, Pietrabissa, Gregoretti, Tartarini, Bassi, Savazzini, Combatti Piana, Pillone, Gelli, Omnis, Starita.

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione del vessillo impartita dal Vescovo diocesano, mons. Giovanni Costantini, assistito dal cerimoniere don Bani e dal parroco di S. Giovanni, don Pietra.

La Nobildonna Frida dei Principi Rocco, Madrina dello stendardo, ha pronunciato parole di saluto agli intervenuti, dicendosi fiera di aver partecipato, come Madrina del nuovo vessillo, alla festa dei Cavalieri, dei quali — come sposa e madre — sente lo spirito indomito e l'intrepido coraggio. Ha invocato quindi la benedizione del Signore sulla Associazione, nella quale anziani e giovani cavalieri si sentono oggi maggiormente uniti; ha espresso il proposito di tutte le Dame patronesse di seguire i Cavalieri in ogni ardimento, per il bene della Patria.

Le parole della contessa Rocco sono state vivamente applaudite; ad essa, il veterano dei Cavalieri della Spezia — l'ottantacinquenne caporal maggiore Pezzani — con gentilezza unita alla antica fierezza — ha offerto un mazzo di fiori, omaggio della Sezione.

Il Presidente, conte Rocco, ha rivolto quindi il saluto dell'Associazione agli intervenuti; in particolar modo alle Autorità ed al col. Orsini, Vice Presidente Nazionale. Lieto di aver potuto assolvere il compito affidatogli da S. E. Lessona, Presidente Nazionale, con l'istituzione e lo sviluppo, oggi rigoglioso, di questa Sezione, con nobili parole, ha ricordato come i soci tutti abbiano assistito e partecipato alla formazione della nuova Italia, fermi e disciplinati, degni del Re Vittorioso e del Duce. Le parole del conte Rocco sono state più volte interrotte da applausi ed infine hanno suscitato una entusiastica dimostrazione nel Saluto al Re e al Duce.

Il col. Orsini ha portato il saluto dell'Associazione Nazionale ai camerati, Cavalieri e Dame. Egli, vecchio cavaliere, confortandosi dell'onore che nel suo animo di soldato riverbera dalle glorie dell'Arma cui appartiene, ha rievocato i cimenti dell'Arma stessa, dalle imprese dell'antico glorioso Piemonte, a quella libica, alla Grande Guerra, alla conquista dell'Impero:: un ciclo di quattro secoli di storia gloriosa, in cui ben 47 medaglie d'oro attestano il contributo che i cavalieri hanno dato, anche come artiglieri, come bombardieri e persino come aviatori, al trionfo delle armi italiane. I nomi di Carretta, Baracca, Crippa, Azzi, hanno suscitato i commossi applausi dei presenti.

Quindi, l'oratore ha consegnato all'alfiere il nuovo vessillo, dopo averlo baciato.

La cerimonia si è conclusa nel più schietto cameratismo, in una atmosfera satura di entusiasmo.

I soci hanno poi consumato il rancio sociale.

TOLENTINO - *Gran Rapporto.* — Il 19 dicembre u. s. il cap. conte Gentiloni Silveri, Presidente della Sezione di Tolentino, ha tenuto l'annuale Gran Rapporto, notando con compiacenza che i Cavalieri sono intervenuti numerosissimi.

Ciò dimostra il grande interessamento e la loro soddisfazione sincera di appartenere al Reggimento Cavalieri d'Italia.

Il numero degli inscritti è salito a novantotto quasi tutti regolarmente tesserati e tra di essi una larga maggioranza è composta di elementi giovani.

Per questa ragione il Presidente della Sezione ha creduto opportuno dare al Rapporto carattere veramente solenne pronunciando anche brevi parole ed accennando all'insperato raggiungimento di mete altissime per la nostra Patria nell'anno XVI in confronto delle condizioni esistenti alla data di fondazione dell'Associazione dell'Arma.

Dopo essersi rallegrato per l'accresciuto numero d'inscritti, specialmente dei giovani, che costituiscono la vera vita per il futuro dell'Associazione, ha ritenuto opportuno commemorare i Caduti dell'Arma in questo anno soffermandosi specialmente sulle nobilissime figure che hanno con la loro collaborazione onorato l'Associazione: Princ. D. Prospero Colonna, S. E. il Generale Gustavo Berardi. Ha quindi illustrato quale significato assumerà l'Associazione con la nuova denominazione «Reggimento Cavalieri d'Italia» composto dai vari Squadroni, già Sezioni, ed i doveri che incombono.

Chiudendo con una fervida invocazione di lealtà e di fede a S. M. il Re Imperatore ed alla Real Casa dei Savoia, della quale numerosi Principi appartennero ed appartengono alla Cavalleria, inneggiò al Genio lungimirante del Duce che, fervente, brillante Cavaliere, guida questa nostra cara Italia sulla via della grandezza.

Il Presidente ha inoltre trattato di un argomento molto importante: sulle locali necessità invitando all'uopo ciascuno ad esporre i propri desideri. Indi fece seguito l'esposizione finanziaria dell'annata.

La riunione ha durato più di due ore e mezzo e si è svolta in un ambiente di cameratesca serenità

Lo Squadrone della Spezia

TORINO - *Rancio Sociale* — Il 2 gennaio si sono radunati intorno alla presidenza della Sezione numerosi Cavalieri per un lieto e cameratesco rancio sociale.

Trattenimento alla Sede — La Befana Fascista è stata celebrata il 6 gennaio con la distribuzione di doni, panettoni e pesca a sorpresa.

Il 29 gennaio ha avuto luogo una grande veglia danzante. Una scelta orchestra allietava gli allegri cotillons e giuochi animatissimi.

Gran Rapporto — La sera del 5 febbraio alla sede sociale ha avuto luogo il Gran Rapporto Annuale. Il reggente della sezione Capitano Morelli di Popolo cav. Vincenzo, ha dato lettura di una relazione nella quale, dopo aver illustrato l'opera svolta nel decorso anno, ha ricordato quali sono le finalità nostre altissime ed ideali, tendenti a mantenere vivi nei Cavalieri il sentimento del dovere e lo spirito di corpo e fare del Reggimento dei Cavalieri in congedo un solo fascio di energie e di volontà pronto, se occorresse a tutti i sacrifici agli ordini del Duce per la grandezza della Patria e la gloria del Re. Era presente l'Ispettore di Zona, Capitano Conte cav. Paolo Rignon, il quale, associandosi alle parole dette per ricordare i camerati scomparsi nel decorso anno, inviò una particolare commosso saluto alla memoria, del sempre compianto Presidente Onorario della Sezione, Generale di Corpo d'Armata conte Warmondo Barattieri di San Pietro.

Il rapporto si chiuse con il saluto al Re ed al Duce fra fervide manifestazioni di cameratismo e di consenso per l'opera svolta dalla Presidenza.

TRIESTE - *Cerimonie varie.* — La Sezione durante il primo bimestre dell'anno XVI ha preso parte alle seguenti cerimonie:

28 ottobre: Festività e Rapporto delle Gerarchie a Roma.

30 ottobre: Cerimonia di Pozzuolo del Friuli.

30 ottobre: Inaugurazione dell'Anno giudiziario alla Corte d'Appello.

31 ottobre: Inaugurazione delle Opere pubbliche e scoprimento di una Targa a ricordo dei Legionari caduti in Spagna.

2 novembre:: Al varo della motonave cisterna «Edwig R. Browin» al Cantiere di Monfalcone.

4 novembre:: Inaugurazione del Comune di Arsia. Presente il Duca di Spoleto e le più alte autorità civili, militari e politiche della regione.

4 novembre: Sul Colle Capitolino, consegna degli Emblemi Araldici da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro alle bandiere del 12. Regg. Casale, 151. Regg. Sassari, decorate di Medaglia d'Oro al V. M. Messa in suffragio dei caduti in guerra. Consegna del Gagliardetto alla Sezione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro da parte del Fascio Femminile. Deposizione di una corona di lauro sulla targa che ricorda lo sbarco a Trieste dei Reparti di Bersaglieri. Consegna al Medagliere della Sezione di Trieste dell'Associazione Bersaglieri «Enrico Toti» della Medaglia d'Argento e di Bronzo al V. M. del capitano cav. Arrigo Protti, gloriosamente caduto in A. O. I. Scoprimento di un Pilo dei Combattenti inaugurato sulla Piazza di Villa Opicina.

9 novembre: Scoprimento di un Cippo a Cesalto di Piave, eretto alla memoria della Medaglia d'Oro al V. M. col. Rossi.

11 novembre: Rivista delle Forze Militari nella ricorrenza della festa di S. Martino.

14 novembre: Ufficio Divino, nella ricorrenza del primo anniversario della morte della Medaglia d'Oro al V. M. capitano Arrigo Protti, caduto in A. O. I.

18 novembre: Saluto del Vice Presidente, ten. G. Lorenzetti, agli Allievi Ufficiali dell'Arma di Cavalleria in procinto di partire per la scuola di Pinerolo.

20 novembre: Rancio della Sezione con numerosa partecipazione di soci e di ufficiali dell'Arma in servizio attivo.

28 novembre: a Venezia - Festività promosse dallo Squadrone di S. Marco in onore al generale Emo Capodilista.

28 novembre: Rapporto annuale della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati in Sala del Littorio, presente S. E. il Ministro Cobolli Gigli.

4 dicembre: Nella Caserma del 23. Artiglieria del Timavo - Festività della S. Barbara.

12 dicembre: Varie manifestazioni organizzate in onore alle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, Vice Reali di Etiopia, in procinto di lasciare Trieste.

13 dicembre: Arrivo a Trieste della Delegazione dei Legionari Polacchi giunti in visita ufficiale. — Deposizione di una corona di lauro al Monumento a Guglielmo Oberdan. — Visita alla Casa del Combattente. — Partenza da Trieste della Delegazione diretta a Roma.

19 dicembre: Ufficio Divino promosso dal Reale e Militare Ordine della Mercede per i Caduti in Spagna, nella Chiesa Parrocchiale dei RR. PP. Francescani.

20 dicembre: Deposizione di una corona di lauro al monumento a Guglielmo Oberdan nel 54. anniversario della sua morte.

26 dicembre: In Postumia. Rapporto annuale dell'Associazione Arma di Artiglieria e ricevimento serale.

30 dicembre: Solenne ufficio divino nella Chiesa del SS. Rosario, per i Caduti Fascisti.

31 dicembre: Ufficio Divino a ringraziamento di fine d'anno nella Chiesa dei Padri Gesuiti, presenti le Autorità cittadine.

Caccie a cavallo. — Numerosi soci della Sezione hanno preso parte alle seguenti caccie a cavallo:

30 ottobre: A Palmanova - Caccia organizzata dai Cavalleggeri Alessandria.

21 novembre: A Palmanova - Caccia organizzata dai Cavalleggeri Alessandria.

21 novembre: A Trieste - Caccia organizzata dal Circolo Ippico Triestino.

24 novembre: A Pordenone - Caccia organizzata dal Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

27 novembre: A Trieste - Caccia organizzata dal Circolo Ippico Triestino.

6 dicembre: A Udine - Caccia organizzata dal Reggimento Piemonte Reale.

18 dicembre: A Trieste - Caccia organizzata dal Circolo Ippico Triestino.

Cartoline ricordo. — Molti soci della Sezione collaborarono per la vendita delle cartoline per l'omaggio alla Maestà del Re Imperatore nel XX anniversario del convegno di Peschiera.

Documentario cinematografico. — Il 20 dicembre i soci della Sezione, invitati dal Circolo Ippico Triestino, assisterono alla proiezione di un interessantissimo documentario cinematografico « Allevamenti Ippici » gentilmente messo a disposizione dal Ministero della Guerra - Ispettorato Ippico.

UDINE - *Ventennale della Battaglia di Pozzuolo del Friuli.* — Siamo lieti di pubblicare il testo del discorso che l'eroico generale Emo, comandante la II Brigata di Cavalleria, pronunciò a Pozzuolo del Friuli il 30 ottobre u. s. in occasione della celebrazione del ventennale della storica battaglia:

« Cavalieri d'Italia,

Nel giro di vent'anni l'episodio di Pozzuolo del Friuli, attraverso le testimonianze di ogni provenienza, italiana e straniera, ha conservata intatta quella luminosa fama, che la parola dei Capi e gli attestati al valore gli hanno attribuito subito dopo quel 30 di ottobre del 1917, che l'Arma di Cavalleria ricorda con particolare sentimento di orgoglio.

Non è il fatto d'armi in sè, che noi Cavalieri d'Italia ricordiamo, perchè esso nel gran quadro del dramma mondiale è ben piccola cosa, ma lo spirito dell'arma cui apparteniamo, e che, dall'episodio di Pozzuolo ha ricevuto nuova consacrazione.

Fedeli al Re, alla Patria ed alle istituzioni, che reggono l'Italia Imperiale, ritorniamo ancora una volta a questo luogo di memorie abitato dalle ombre magnanime dei nostri eroi commilitoni, per rivivere l'atmosfera della battaglia, il flutto delle impetuose cariche, la tenacia dei mitraglieri e degli appiedati, appostati dietro le barricate, e pronti a far impeto « alla baionetta » contro il nemico.

Ritorniamo ancora una volta, più vecchi, ma non meno fieri di aver appartenuto ad una *Arma*, che neppure le nuove armi motorizzate riusciranno a distruggere, perchè il cavallo è come l'uomo, e, con esso e per esso, sa superare l'ostacolo di ogni genere — di un'*Arma*, che quando passa, tutti sentono che esprime in ogni sua parte una vita, un insieme armonico e possente di energie naturali, che non si arrestano che con la morte. Di un'*Arma;* in cui lo spirito ha alimentata la bravura dei suoi componenti nella lieta e nella triste fortuna.

L'episodio di Pozzuolo non è solo la espressione dell'ardore militare di una modesta Brigata di Cavalleria, ma sopratutto, o Cavalieri, di una Brigata, che inizia la sua marcia di avvicinamento al luogo del combattimento — *contro corrente* — e che, chiamata ad arginare la marcia del nemico, risale il doloroso corso della guerra... Non chiede — non vede — non ascolta, — arriva — si schiera — combatte — resiste e muore per la Patria!

Io non so se l'età, i dolori della vita, le vicende dei tempi mi consentiranno più oltre di accedere, nell'annuale di Pozzuolo del Friuli, a questi luoghi, che nella fantasia dei superstiti ritornano quali furono il 30 ottobre 1917. Certo è, che le fulgide ore della battaglia come io le vidi e le sentii, come Comandante di quei due magnifici ed eroici Reggimenti, « Genova » e « Novara », rimarranno sempre scolpite nel mio cuore, augurandomi che la visione di Squadroni, — galoppanti alla morte, — di mitraglieri e di appiedati, vibranti della più alta emozione del combattere per la salvezza della Patria dolorante, accompagni il mio ultimo respiro, illuminato dalla luce di Dio, per schierarmi nell'al di là con i Camerati che mi hanno preceduto — contento di una sola cosa — di aver assistito ad una di quelle prove di valor militare e di educazione patriottica, che solo può dare una non mai interrotta tradizione di obbedienza, di spirito di sacrificio, di incondizionata dedizione alle sacre formule del giuramento.

Noi a Pozzuolo del Friuli, per usare un motto del Duce, abbiamo *creduto, obbedito* e *combattuto*, come siamo ancora e sempre pronti a credere, ad obbedire e combattere, perchè questo motto è il riassunto dell'amore verso la Patria e le sue leggi.

Cavalieri, l'Italia vive ancora grandi ore, e la nostra passione, come fossimo giovani reclute, si intensifica, e ci sentiamo sempre in sella, mentre garriscono al vento i nostri gloriosi stendardi, e i nostri generosi e fedeli compagni di ogni cimento scalpitano e fremono in attesa del segnale della carica. Le lancie e le sciabole mandano bagliori di Vittoria, gli Squadroni si muovono, galoppano, volano, il terreno risuona degli zoccoli; l'aria freme al passaggio, l'urto dei cavalieri nel fatidico motto « Savoia »! incalza come il fragor della battaglia!...

Son sogni questi, ma, sono sicuro che i sogni si tradurranno in realtà, ogni volta che i giovani ed i vecchi Cavalieri saranno chiamati a compiere il loro dovere per la difesa e la grandezza della nostra bella Italia!

Cavalieri d'Italia! la Cavalleria non è morta, *ce lo dicono* i valorosi di Pozzuolo, *ce lo dice* la nostra esperienza di soldati, *ce lo dice* l'impiego della cavalleria in Africa Orientale, nelle recenti manovre del Veneto, in Spagna, in Cina, *ce lo dice* il suo sopravvivere negli eserciti più moderni e più agguerriti, *ce lo dice* il nostro spirito, che ci accompagnerebbe in qualunque impresa, contro qualsiasi impedimento, contro qualsiasi arma se la patria lo richiedesse.

In alto i cuori e gli Stendardi! Salutiamo in umiltà i nostri Eroi di Pozzuolo, delle cave di Vermegliano, del Cossich, del Debely, di quota 144, di Fiaschetti, in cospetto di questo nostro caro e bel Monumento — che è anche il nostro *grande altare*, il quale assomma in un ultimo anelito del Cavaliere, il vincolo dell'arma alle sue più che secolari e salde tradizioni, al suo Re, alla Patria Imperiale, mentre la lancia del Cavaliere morente, protende come un pensiero, che si elevi a Dio, la sua punta terribile ed immacolata.

Cavalieri d'Italia! Saluto al Re! Saluto al Duce!

VOGHERA - *Cerimonie varie* — La Sezione si è consolidata abbastanza, esplicando opera assidua e conclusiva.

Durante il secondo semestre, ha preso parte con lo Stendardo alle sottonotate manifestazioni patriottiche cittadine e di consorelle festeggianti avvenimenti sociali:

19 Agosto — Ritorno del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato dal Campo di manovre.

29 Agosto — Arrivo di un folto gruppo di Cavalieri della Sezione di Genova per

visitare la Caserma. La Sezione ha offerto un Vermut d'onore.

9 Settembre — Ufficio funebre del ten. avv. Re Dante Oliviero caduto in Spagna.

9 Settembre — Partenza per Civitavecchia del I. Squadrone del Monferrato perchè ivi trasferito.

25 Settembre — Banchetto in onore del Col. comm. Enrico Gazzale Comandante del Monferrato trasferito nel Corpo di Stato Maggiore.

27 Settembre — Partenza per Roma del Labaro della X Legione M.V.S.N.

4 Ottobre — Funerale del socio Col. Vet. cav. uff. Pietro Guidi.

1. Novembre — Arrivo da Roma del Labaro della X Legione M.V.S.N.

4 Novembre — Cerimonia patriottica del XIX Annuale della Vittoria. Montarono di guardia d'onore al Monumento dei Caduti n. 4 Cavalieri.

11 Novembre — Giuramento del X Battaglione CC. NN. - Rivista Militare (genetliaco di S. M. il Re Imperatore).

Il Presidente della Sezione ha riunito il 19 dicembre s. a. a rapporto i soci della Sezione svolgendo il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria;

2) Conto consuntivo 1937;

3) Tesseramento, Rivista di Cavalleria - IV Raduno Nazionale.

Ricevimento al Casino Sociale — Nello splendido, artistico salone del Casino Sociale, per iniziativa della Presidenza della Sezione e con l'intervento delle Autorità cittadine, dei Presidenti di tutte le Associazioni, dei Combattenti e di Arma, di tutti gli ufficiali del Presidio e di numerosi soci del Casino e del sodalizio è stato offerto un Vermut d'onore al nuovo Comandante del Presidio e del «Monferrato» colonnello Badino cav. uff. Mario.

All'ospite illustre che è giunto a Voghera preceduto da ottima fama hanno espresso il più cordiale benvenuto ed i comuni sentimenti di compiacimento il Podestà avv. cav. Picco per la cittadinanza vogherese, il marchese Clavarino per i soci del Casino, il dott. Angelo Nassano per i veterani dei Cavalleggeri del Monferrato ed il cav. Baldi per la Sezione dell'Arma di Cavalleria.

A tutti ha risposto con evidente commozione e con eloquente efficacia il festeggiato, affermandosi lieto e riconoscente della simpatica accoglienza ed assicurando la sua entusiastica collaborazione, già affermatasi in passato ed in modo tangibile, a tutte le iniziative dirette a valorizzare con il Reggimento di Cavalleria, ospite gradito della Città, l'efficenza civile e sociale della nostra Voghera.

La serata, svoltasi in un'atmosfera ideale di cordiale affiatamento, ha affermato una volta ancora la tradizionale ospitalità della cittadinanza nostra e del Casino Sociale ed ha servito ancora, con le onoranze rese al suo benemerito Colonnello, a rendere più stretti i vincoli di simpatia e di cameratismo che legano i Cavalleggeri del Monferrato alle Sezioni d'Arma Combattentistiche ed a tutti i vogheresi.

Rapporto annuale — Nella sala di scherma del Reggimento del Monferrato, concessa con gentile ospitalità, si è svolto il 19 dicembre s. a., il rapporto annuale.

Numerosi gli intervenuti; cordiale e fervido il ritmo con cui si è svolto il raduno. Il presidente cav. uff. Baldi, dopo aver ringraziato il Colonnello comm. Enrico Gazzale per il suo autorevole e indimenticabile contributo all'attività del sodalizio e porto un cordiale deferente benvenuto al Colonnello Badino cav. uff. Mario, nuovo Comandante del Monferrato, dà lettura della relazione morale e finanziaria, dalla quale emerge che la Sezione ha partecipato con il suo Stendardo e buon numero di soci e famigliari al III Raduno Nazionale dei Cavalieri in Roma, ed ha presenziato a tutti gli avvenimenti e cerimonie di intento e di valorizzazione patriottica.

Il socio Maggiore Medico dott. Angelo Nassano porge un vivo grazie al cav. uff. Baldi per la solidarietà e cameratismo che contraddistinguono la vita della Sezione e porge, a nome dei convenuti, un elogio incondizionato e vivo al Presidente della Sezione per l'opera attiva e fattiva che egli, fondatore ed animatore del Sodalizio, continua ad esplicare allo scopo di accrescerne la importanza ed assicurarne l'efficienza. Infine il Presidente intrattiene i soci sull'andamento sociale, assicurandoli che esso si svolge in perfetto ossequio alle norme statutarie ed all'indirizzo delle Superiori Gerarchie e pregandoli di intensificare la propaganda per l'iscrizione dei nuovi soci e per la partecipazione compatta al IV Raduno Nazionale di Como.

I FILATI DI

LANITAL

LA NOSTRA LANA

SONO
CALDI, MORBIDI, RESISTENTI
COME QUELLI DI LANA

Essi sono garantiti dai marchi "FILOFIL„ e "IMPERA D. R. T.„ e sono adatti per i più fini lavori di maglieria

IN VENDITA IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA

LANITAL LA NOSTRA LANA LANITAL

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

Tra libri e riviste

Un libro utile è quello del maggiore di cavalleria L. Ferrighi, edito in bella veste dalla casa M. Gabetta di Voghera dal titolo «*Il cavallo da sella - appunti - note - consigli*» (prezzo L. 16, lo si può richiedere direttamente all'autore presso i Cavalleggeri di Monferrato - Voghera).

Nella breve prefazione l'egregio autore ci dice che una profonda passione ippica lo condusse verso il cavallo malgrado qualche suo superiore pensasse che egli si curava più dei cavalli che del servizio. Conviene che in realtà chi monta di consueto nelle gare non può dedicarsi tutto al servizio e viceversa.

La giusta asserzione è uno dei motivi che determinarono il formarsi, per le gare ippiche internazionali, di un centro di preparazione dove un gruppo di ufficiali di arma a cavallo si dedica esclusivamente a quest'ultima.

Il maggiore Ferrighi coltivò lo studio del cavallo con la lettura oltrechè con la pratica esperienza da valente cavaliere e corridore vittorioso in molte corse ed ha ritenuto giunto il momento di scrivere una guida semplice, breve, pratica, utile ai giovani ufficiali ed ai neocavalieri civili.

Dico subito che il libro è pienamente riuscito nello scopo che si prefiggeva ed è quanto mai propizio nel periodo che trascorre, giacchè tra le tante benemerenze del regime quella di diffondere la passione del cavallo nei giovani e per le scuole d'equitazione ha dato già ottimi risultati, creando numerosi neofiti dell'ippica.

Ma non basta montare in sella come si va in bicicletta, occorre conoscere il cavallo ed imparare ad amarlo e curarlo. E' questo che l'autore insegna ai cavalieri che leggeranno la sua bella fatica.

Essa comincia nella parte prima col dire brevemente del «Cavallo in generale» e dipoi del «Cavallo in particolare», sua conformazione, mantelli, stati segnaletici, modo di conoscere l'età, capitolo corredato da belle stampe a pratico chiarimento de' vari tipi di cavalcature. E' appunto di queste che si occupa la seconda parte del libro dove, dopo un cenno sul p. s. i., si esaminano le principali razze equine italiane per terminare col dire del cavallo per il nostro Esercito. Segue una sintetica enumerazione delle razze europee ed extra-europee.

Nella parte terza è trattato l'allevamento ed è su questo tema che richiamo l'attenzione dei giovani amatori dell'ippica, perchè molti di essi non hanno ancora nozione della importante materia che l'autore svolge con senso pratico, nulla trascurando, dandoci la sensazione di essere un vero conoscitore ed un maestro.

E più ancora tale si rivela nella parte che segue, dove sono trattate le cure che richiedono i cavalli, purtroppo poco conosciute da tanti, senza le quali la passione pel nobile animale manca di sostanza, perchè quest'ultimo diventa un piacevole mezzo di passeggiata e non il generoso compagno dell'uomo nelle prove equestri che vuole essere conosciuto, vigilato e custodito dal suo cavaliere. Penso che tale meriti di essere soltanto chi sa le origini, la vita e le necessità del cavallo che lo porta in sella.

Rammento con rimpianto il tempo ormai lontano nel quale i capitani ed i subalterni degli squadroni e delle batterie conoscevano tutti i cavalli del reparto ed i loro nomi non confondendo mai l'uno dall'altro e si facevano perfino delle gare per riconoscere i cavalli dalla sola testa, tanto questi erano familiari agli appassionati ufficiali.

La parte quinta del libro tratta della compera del cavallo ed afferma giustamente che per questa non basta avere cognizioni ippiche ed essere cavaliere, ma occorre pratica e colpo d'occhio. Ci rivela l'autore tutte le astuzie di chi vende per ingannare chi acquista, ci dice che cosa deve essere l'esame del cavallo in scuderia e fuori per non cadere nelle trappole dell'offerta.

Nella parte che segue sono esaminati i regolamenti delle corse e de' concorsi ippici — ma qui l'autore non ha completamente aggiornato la materia della struttura degli enti che regolano l'ippica italiana. Non ci dice dell'esistenza dell'U.N.I.R.E. (Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine) che riunisce i quattro Enti Nazionali — Corse piane, Corse ostacoli, Corse al trotto e per il Cavallo Italiano — e menfre a quest'ultimo è devoluto tutto quanto ha tratto all'allevamento del cavallo di mezzo sangue e sue prove cioè: mostre, concorsi, gare di bellezza e di modello, gare di resistenza, prove di attitudine e corse quanto ha tratto invece a' concorsi ippici, caccc, polo e scuole d'equitazione è disciplinato dalla Federazione Italiana Sports Equestri.

Utili sono le spiegazioni sulle corse e sui concorsi ippici, sulle gare militari ed una nomenclatura con definizioni che supplisce a quella contenuta nei regolamenti degli enti suunominati, e del pari, le notizie sui terreni d'allenamento, sulle cavallerizze, sui campi ad ostacoli e sulla varietà degli ostacoli.

La parte settima tratta della scuderia da corsa, del suo personale, del lavoro ed allenamento dei cavalli ed è scritta con cognizione sicura della materia, specialmente laddove è trattata la suddivisione in periodi dell'allenamento pratico, dimostrando quanto vantaggio ritragga il proprietario che conosce come si prepara e conduce un cavallo a vincere, sia ch'egli personalmente lo alleni, sia che sappia controllare chi fa per lui e giudichi la condizione e la forma.

Seguono notizie sulle corse ad ostacoli e piane e su tutte le previdenze per farvi partire un cavallo.

La parte ottava tratta del cavallo da caccia e da concorso ippico, ne studia l'allenamento, il lavoro alla corda ed in corridoio, toccando della preparazione alle marcie di prolungata resistenza e degli esercizi di moto.

Infine la parte nona dice dei vizi dei cavalli dando consigli per correggerli, delle malattie più comuni indicando le medicine e cure di quelle che sono alla portata dei pratici mentre per le altre suggerisce l'intervento dl veterinario; accennando, per terminare, alla giurisprudenza per quanto riguarda i difetti e vizi redibitori e le garanzie.

Belle stampe, scelte con gusto, riproducono per ogni capitolo cavalli, gare, campi di prova adornando l'edizione del libro, la cui copertina porta i colori della scuderia da corsa dell'autore, che sono quelli stessi del suo bel reggimento.

Or non è molto il capitano Bacca dei Lancieri di Novara ci ha dato un trattato di equitazione, frutto di passione; adesso il maggiore Ferrighi ci dice del cavallo da sella tanto utilmente.

Le due pubblicazioni si completano e si raccomandano a tutti coloro che amano il cavallo e sentono il desiderio di conoscerlo bene e montarlo meglio.

Spronedoro

Le nostre Imprese Coloniali narrate ai giovani - Varo Varanini - G. B. Paravia e C. - Torino, L. 10.

Il titolo del libro è già una recensione. Ma vi è qualcosa di più da dirsi. Riunire una materia sì vasta in modo completo e al contempo sobrio, brillante e di facile lettura, non è agevole. Varo Varanini ci è riuscito, e, a buon diritto, nella prefazione al suo lavoro dice ai giovani: «Queste pagine sono per voi. Leggendole essi vi convinceranno che nella vita dei popoli, come in quelle degli uomini, solo quanto si è saputo conquistare col lavoro, col sudore, col sacrificio, rappresenta un bene veramente redditizio materialmente e spiritualmente, un bene sicuramente duraturo».

Con San Francesco in Volo - P. Vittorino Facchinetti, Francescano - «Il Maglio» - Milano - L. 7.

L'Autore, nella sua umiltà francescana, all'inizio del suo scritto teme che il lettore pensi ad un sua stramberia, o ad una profanazione.

Si rassicuri, nessuno penserà mai ciò anche se non ha l'animo di poeta, e il cuore di apostolo.

Tutti, invece, e penso anche gli afflitti dalla peggiore malattia: lo scetticismo, si sentiranno trasportati in auree più pure, attraverso le sublimi bellezze della natura e le più suggestive meraviglie del creato.

E ciò a gloria eterna dell'«Altissimo Onnipotente bon Signore».

Il Re Invitto. Pagine di gloria Sabauda - Elemo D'Avilla - Cenacolo - Via dei Gracchi 6 - Roma - L. 7.

Scolpire in poche pagine l'Augusta figura del Re Imperatore, riuscendo in ciò non con prosa cortigiana, ma con materia tratta, con vibrante passione, dai più sublimi atti di vita dell'Augusto Sovrano, è il merito più grande e più bello di questo lavoro. Lo segnaliamo ai nostri lettori, più che per un dovere, per un prezioso consiglio.

Filippo Corridoni, Eroe Latino - Enrico Franchi - G. B. Paravia e C. - Torino - L. 5.

Dal giorno in cui sulla trincea delle Frasche (scrivo *sulla* e non *nella* per una ragione chiarissima di dinamismo eroico) Filippo Corridoni trovò morte gloriosa per la difesa di principi elementari di integrità nazionale e di riscossa proletaria, e sopratutto dal momento in cui la penna di Benito Mussolini fermò, per lui e per la sua generosa azione, l'«attimo fuggente» della storia, l'esaltazione di quella giovane vita è diventato un dovere dell'Italia fascista. Infatti «quella giovane vita» fu stroncata dal piombo austriaco per una causa che sembrava estranea al suo breve e pur burrascoso passato di agitatore proletario e di «fabbricatore di scioperi».

La storia di quel sacrificio ha radici

molto profonde e poco conosciute. E' racchiusa non nell'attimo della gloria palese, ma nella tragedia viva e sanguinante dei principi costantemente e tenacemente manifestati innanzi ai lavoratori, in lui credenti come in un Dio, e rinfoderati poi e decisamente rinnegati davanti alla verità ineluttabile di una guerra che spostava i termini della sentimentale solidarietà internazionale e tutti metteva di fronte al crudo dilemma di essere per la Patria o contro la Patria.

Dire di Filippo Corridoni degnamente è difficile assai. Si rischia d'essere insipidi apologetici o ignoranti cronisti. La sua opera, che per molti s'inizia con la morte, col suo sacrificio cioè sulla trincea delle Frasche, ha cominciamenti assai più lontani.

E' sostanzialmente sociale ed educativa insieme. Egli ha creato fra le masse amorfe del socialismo tornacontista il lievito di un ideale battagliero di sacrificio. Dopo il Risorgimento e dopo l'atto di Guglielmo Oberdan i giovani non troveranno in Italia un gesto simile.

Filippo Corridoni è veramente un «eroe latino». Della romanità forse inconsapevolmente per quei ritorni fatali della stirpe che la storia registra, egli ha tutte le caratteristiche. E' il poeta della cosa più fredda e matematica che Carlo Marx aveva studiata e protocollata: la lotta di classe; ed è il soldato della battaglia più ardente: l'integrità della Patria.

In questa levatura luminosa lo ha colto e lo ha descritto Enrico Franchi; un artefice aristocratico della frase, un semplice cuore per gli affetti, un poeta. Ha scritto un libro toccante e delizioso, lontano dalla forma biografica, schivo d'ogni accenno polemico e politico.

Il Conte Carmagnola (Francesco Bussone) - Generale Clemente Assum - G. B. Paravia e C. Torino - L. 9,50.

La fama del Conte Carmagnola non giunge a noi soltanto aureolata dal suo valore innegabile di esperto, abile condottiero, ma offuscata dalla luce torbida del tradimento.

Molto si disse e molto si scrisse sulla tetra tragedia che portò al patibolo una delle più fulgide e valorose figure di guerriero che annoverì il medio-evo: altissimi ingegni e nobili cuori si appassionarono nel proclamarne l'innocenza, altri invece furono unanimi con la Repubblica di Venezia, che gli inflisse l'estremo disonore. Ed anche ai posteri non fu concesso di dare un'equa sentenza, per la mancanza assoluta di prove atte a condannare od assolvere.

Ciononostante il Generale Assum ha voluto lumeggiare questa impavida e sventurata figura di condottiero.

In un'accurata ed attenta disamina lo Autore segue tutti gli avvenimenti più importanti della vita del guerriero, nei suoi rapporti col Duca Filippo Maria Visconti, e quindi con quelli della Repubblica di Venezia; ed oltre ad interessare vivamente, porta il lettore a formarsi un giudizio personale sull'appassionante vicenda.

Angiola Maria Avalle

Rivista Aeronautica - Sommario del fascicolo N. 1 (Gennaio 1938-XVI).

Anno nuovo - Il Secondo «Salone» Aeronautico Internazionale di Milano - La formazione rapida ed economica del navigatore completo - Contributo allo studio e perfezionamento dei motori - Bilancio di salvataggi con paracadute - Il problema aereofotogrammetrico in Italia e la partecipazione dell'Aeronautica alla soluzione integrale. Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica Civile - Rivista di Riviste - Ai Margini della Storia - Varie - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Fanteria - Sommario del fascicolo N. 1 (Gennaio 1938-XVI).

Presentazione - La guerra e la pace - Programmi e libri di cultura militare per le scuole civili - L'anno 1937-XV in una rassegna panoramica - L'attuale corsa agli armamenti e le caratteristiche delle flotte del futuro - Aviazione legionaria - La guerra cino-giapponese - La guerra di Spagna - Cronache del mese - Notiziario militare - Attività addestrativa - Bibliografia - In tema di grandi unità corazzate - La nostra montagna e la preparazione culturale-professionale dei nostri quadri - Il plotone fucilieri nell'attacco - Ricerca dei dati di tiro nel tiro indiretto con le armi di fanteria.

Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del fascicolo N. 1 (Gennaio 1938-XVI).

Presentazione - La Guerra e la Pace - Programmi e libri di cultura militare per le scuole civili - L'anno 1937-XV in una rassegna panoramica - L'attuale corsa agli armamenti e le caratteristiche delle flotte del futuro - Aviazione Legionaria - La guerra Cino-Giapponese - La guerra di Spagna - Cronache del mese - Notiziario Militare - Attività addestrativa - Bibliografia - Nota relativa ai valori delle striscie contenenti il 50 per cento dei colpi - I reparti del genio della divisione alpina nella guerra di movimento - Sul tiro con aggressivi - Le teleferiche militari con funi ancorate ad entrambi l'estremità.

Rassegna Italiana - Sommario del Fascicolo CCXXXVI (Gennaio 1938-XVI).

Potenza dell'Italia sul mare - Autarchia - L'Impero di Augusto nella poesia di Virgilio e di Orazio - La Mostra Augustea della Romanità - L'espansione Italiana nei Balcani - Politica Internazionale - Teatro di prosa - Libri Italiani e stranieri - Al Governo dell'Impero - Il problema del Tallero - L'ultimo viaggio di Giovanni Miani - Il problema del proletariato indigeno - Libri coloniali e d'oltremare.

Revue de Cavalerie - Sommario del fascicolo di novembre-dicembre 1937.

Il Museo Barbet di Vaux - L'evasione del sottotenente Fillatreau - La crisi della motocicletta francese - La produzione dei cavalli in Orania - La preparazione militare alle armi a cavallo - Cronaca sportiva - Cronaca automobilistica - Rivista delle Riviste - Bibliografia - Parte ufficiale.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 180.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

SCOMPARSI... PRESENTI!

In PADOVA il giorno 3 gennaio u. s. moriva in tarda età il Generale Giovanni Pellegrini austera ed indimenticabile figura di vecchio Cavaliere — Comandante della I Divisione di Cavalleria e di «Genova» in cui il figlio Giulio, troppo presto e troppo immaturamente tolto al nostro affetto, perpetuò anche egli, come Colonnello dei Gialli Dragoni, le preclari doti di bontà e di intelligenza. E' triste il vedere — dinanzi alla legge fatale della natura — cadere gradatamente dalla vecchia quercia, rami che un tempo furono rigogliosi. Il ricordo e l'esempio di essi sia linfa preziosa per i nuovi virgulti.

Al Generale Giovanni Pellegrini — sempre tra noi presente — i Cavalieri d'Italia presentano commossi e riconoscenti le loro lancie e le loro sciabole.

A BERGAMO, il 29 dicembre u. s. è deceduto l'Agr. Giustino Gamba, Segretario di quella Sezione, alla quale dedicò tutta la sua intelligente e fattiva volontà.

A VENEZIA, il 17 gennaio u. s. è deceduto il camerata cav. Morando Botter, della classe 1855, Cavaliere di «Savoia», vecchio — ma pur sempre giovane — alfiere dello Squadrone di S. Marco.

Bella, veneranda figura di Cavaliere, era uno dei soci più entusiasti e pieni di fede. Sempre presente in qualsiasi adunata, in qualsiasi manifestazione, era superbo e fiero dell'onore concessogli di portare lo Stendardo.

Nonostante la sua tarda età, marciava in testa allo Squadrone con portamento marziale e a passo cadenzato, senza sintomi di stanchezza, qualunque fosse la lunghezza del percorso.

Quale giusto riconoscimento dei suoi meriti era stato proposto dalla Presidenza Nazionale per la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, ma, purtroppo, il fato inesorabile non gli ha concesso la intima soddisfazione di potersi fregiare dell'insegna del cavalleresco ordine, a premio della lunga esistenza sempre dedita alla Patria e alla sua Arma diletta!

Camerata Botter! Presente!!

A ROMA, il 13 dicembre u. s. è morto il socio Alberico Morel.

A CITTADELLA (Padova), il 31 dicembre è deceduto il camerata Giuseppe Parolini, socio di quella Sezione.

Ad ARONA il 25 gennaio u. s. si spegneva cristianamente, confortato dalla speciale Benedizione di S. E. il Cardinale Maurillo Fossati, Arcivescovo di Torino, il camerata carissimo Volorio Pasquale.

Con Lui, che fu Socio fondatore e Segretario della Sezione di Arona, scompare una nobilissima figura di vecchio ed affezionato Cavaliere, che sempre ebbe a svolgere opera fattiva, entusiasta e disinteressata in pro della nostra Sezione.

Ai solenni funerali, svoltisi in Arona il pomeriggio del 27 gennaio, con largo concorso di cittadini, partecipò commossa la nostra Sezione con numerosi Soci.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

///

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

Società Anonima

STABILIMENTI DI DALMINE

Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)

TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

VIS SECURIT

Cristallo temperato di sicurezza

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA Stabilimento filiale in
NOVA MILANESE S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kaki, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Milano Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 inter. vers. Riserva L. 147.596.193,95
180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale
TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

CAROSINI & PARODI
GENOVA
PIAZZA F. CORRIDONI, 10

FABBRICHE DI
CONSERVE ALIMENTARI e PRODOTTI della PESCA
MARCA
"MARTIN PESCATORE"

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA,
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
Caseifici
Casalbuttano (Cremona)
PRODUZIONE ESPORTAZIONE
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA

Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA

Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO

Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**

Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 64
LINOLEUM per pavimenti: Il mito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di parti.

Il migliore investimento per il bene dei minori

è offerto dalle polizze di «Prœvidentia» garantite dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Che le polizze di « Praevidentia », nella loro forma di capitalizzazione, costituiscano, tra l'altro, il migliore investimento delle somme dovute a minorenni, lo conferma il seguente

GIUDIZIO FORMULATO DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

« Tra le forme più moderne del risparmio, si è ormai divulgata e affermata quella della « capitalizzazione », che consente l'investimento di una somma di denaro e la sua sicura restituzione, debitamente aumentata degli interessi composti, al termine di un periodo prestabilito.

« Essa è particolarmente indicata per l'investimento di capitali spettanti a minorenni per lasciti, eredità, legati, liquidazioni, indennità, doti e via via, o comunque per tutte le forme in cui si abbia bisogno di assicurare l'incolumità del patrimonio e il suo giusto frutto, senza pericoli più o meno gravi e possibili, che quasi normalmente accompagnano la destinazione dei capitali.

« Questa forma offre in Italia il massimo della garanzia, poichè è affidata ad una Società tutta singolare, che si intitola « PRAEVIDENTIA », la quale è gestita, controllata e garantita da un istituto parastatale, che è tra i più potenti d'Europa: "ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI; e pertanto non corre nemmeno quel minimo d'alea, che potrebbe essere determinata dalle vicende di maggiore o minore solidità, comuni anche ai grandi Istituti finanziari.

« La « capitalizzazione » offerta dalla italianissima « PRAEVIDENTIA » è pertanto la forma più sicura, più solida, più proficua dell'investimento dei capitali ».

ARRIGO SOLMI
Ministro di Grazia e Giustizia

Le Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rappresentano la « PRAEVIDENTIA » nelle singole zone. Rivolgersi ad esse per maggiori informazioni e per lo studio dei progetti.

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

«Qualità!»

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

Ford ITALIANA S. A.
BOLOGNA - Via A. Saffi 22
Trattrici
Fordson

Società Anonima Officine Meccaniche F.lli MAZZETTI
SOLBIATE ARNO (Varese)
PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

SOCIETA' AGRICOLA
ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO
Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

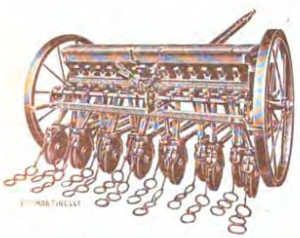
ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

"SOTERNA S. A." Società Generale per l'Energia Termica Nazionale
— Capitale L. 2.000.000 —
MILANO - Via S. Margherita, 14
Telefoni n. 87.482 - 13.662 - Telegrammi: "SOTERNA"
GASSOGENI E IMPIANTI MOTORI PER L'AUTOTRAZIONE PER L'INDUSTRIA E PER L'AGRICOLTURA

PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE F.LLI MARTINELLI
Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.
LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici **"LITTORIA"** le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - MILANO - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

TOURING OIL

S.A. LUBRIFICANTI E. FOLTZER GENOVA

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 13 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

VIS SECURIT

Cristallo temperato di sicurezza

macchine NECCHI per cucire

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

ADOLFO LIMONTA

CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso. Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

Premiata Fabbrica
MACCHINE AGRICOLE
Tel. Uffici 6 Lama
Offic. 06 Lama

F.co NARDI & FIGLI

SELCI LAMA (Perugia)

ARATRI con timone, a trampolo ed avantreno; per trazione animale e meccanica - ARATRI automatici, monovomeri, bivomeri, ecc., speciali per fosse. - DISSODATORI - RINCALZATORI - RIPUNTATORI - COLTIVATORI - RULLI LISCI E FRANGIZOLLE - AVANTRENO UNIVERSALE con scavafosse, coltivatore, assolcatore ed aratro arginatore, ecc.

●

SEMINATRICI "SABAUDIA„ e "18 NOVEMBRE XIV„ per pianura e per collina.

●

Tutte le macchine, essendo costruite in serie, le loro parti sono perfettamente intercambiabili.

Catalogo e preventivi a richiesta

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY S. A. I. - GENOVA

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

COMMERCIO E LAVORAZIONE DEL LEGNO

Paolo Longo - COLLEGNO (TORINO)

FORNITORE DELLE FORZE ARMATE

Casse e cofani di ogni qualità per equipaggiamenti, attrezzamenti e munizionamenti
Armature da basto
Intelaiature pieghevoli per abbeveratoi da campo
Barelle, Paletti, Bastoni, ecc.

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO
Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

S. A. LUIGI CAFLISCH & C.

Società Riunite LUIGI CAFLISCH & C. - VAN BOL & FESTE

FABBRICA DI PASTICCERIA - CIOCCOLATA - BOMBONI - CONFETTI E FRUTTA CANDITA

NAPOLI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

Filiali in Italia: CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 241.739.409,38

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - ARAGONA - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CACCAMO - CALTABELLOTTA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CAMMARATA - CAMPOBELLO DI LICATA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CASTROREALE - CATANIA - CATTOLICA ERACLEA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA - FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE - GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA - MINEO - MISILMERI - MISTRETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NASO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PALMA MONTECHIARO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIANA DEI GRECI - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RAMACCA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - SORTINO - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - TROINA - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

DATI DI SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1937-XV

Patrimonio
471.739.409,38

Cassa e Fondi a vista
304.675.492,57

Depositi a risparmio e in C/C con libretto
1.025.945.349,16

Corrispondenti (saldi creditori)
969.871.003,43

Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
905.545.323,15

Titoli di proprietà
579.331.006,79

Mutui ed altri impieghi garantiti
484.723.096,02

Corrispondenti (saldi debitori)
298.106.578,79

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno V (XXV) - N. 2
Marzo - Aprile 1938-XVI - Sped. abb. postale

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

ASSOCIAZIONE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Presidente Onorario: S. A. R. IL CONTE DI TORINO

Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. LITTA MODIGNANI Nob. Gr. Uff. VITTORIO

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Presidente Nazionale.*
Colonnello Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*
1° Capitano Comm. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

SOMMARIO

Addestramento tattico dei minori riparti . . Pag. 63
La 50ª Divisione di Fanteria nelle giornate dell'ottobre 1917 . . . . . » 67
Il nuovo Regolamento d'istruzione . . . . . » 77
Luoghi comuni . . . . . » 81
L'Ippico di Senofonte . . . . . » 83
I Matreros . . . . . » 85
Un libro d'eccezione: Aforismi e paradossi ippici . » 87
« Aiglon » . . . . . » 89
Argomenti d'attualità:
Unità celeri nella guerra futura . . . . Pag. 92
Ordinamento dello Stato Maggiore . . . » 92
Notiziario:
Gabriele d'Annunzio . . . . . » 94
Rinascita dei Lancieri di Milano . . . » 94
Sport . . . . . » 95
Il varo della motonave Ramb III . . . » 97
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociali . . » 98
Tra Libri e Riviste . . . . . » 103
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 104

RIVISTA di CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1938-XVI

Italia e Colonie . . . . . L. 24
Estero . . . . . » 48

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla « Rivista di Cavalleria », sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Nazionale - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

Filiali in Italia: CAPITALE L. 230.000.000 - RISERVE L. 246.865.876,81

ACIREALE - ADRANO - AGIRA - AGRIGENTO - ALCAMO - ARAGONA - AVOLA - BAGHERIA - BARCELLONA - CACCAMO - CALTABELLOTTA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA - CAMMARATA - CAMPOBELLO DI LICATA - CANICATTI' - CANNETO LIPARI - CAPO D'ORLANDO - CARINI - CASTELBUONO - CASTELVETRANO - CASTROREALE - CATANIA - CATTOLICA ERACLEA - CEFALU' - COMISO - CORLEONE - ENNA - FIUME - FRANCAVILLA FRANCOFONTE - GANGI - GELA - GENOVA - GIARRE GRAMMICHELE - LENTINI - LEONFORTE - LERCARA - LICATA - LIPARI - MARSALA - MAZARA - MENFI - MESSINA - MILANO - MILAZZO - MILITELLO VAL DI CATANIA MINEO - MISILMERI - MISTRETTA - MODICA - MONREALE - NARO - NASO - NICOSIA - NISCEMI - NOTO - PALAZZOLO ACREIDE - PALERMO - PALMA MONTECHIARO - PANTELLERIA - PARTANNA - PARTINICO - PATERNO' - PATTI - PETRALIA SOTTANA - PIANA DEI GRECI - PIAZZA ARMERINA - PORTO EMPEDOCLE - PRIZZI - RACALMUTO - RAGUSA - RAMACCA - RANDAZZO - RAVANUSA - RIBERA - RIESI - RIPOSTO - ROMA - SALEMI - S. AGATA DI MILITELLO - SCIACCA - SIRACUSA - SORTINO - TAORMINA - TERMINI IMERESE - TORINO - TRAPANI - TRAPANI (Borgo Annunziata) - TRIESTE - TROINA - VALLEDOLMO - VENEZIA - VITTORIA - VIZZINI.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

Tripoli d'Africa - Rodi - Coo.

DATI DI SITUAZIONE AL 31 MARZO 1938-XVI

Patrimonio
176.865.876,81

Cassa e Fondi a vista
395.717.972,25

Depositi a risparmio e in C/C con libretto
1.055.215.555,49

Corrispondenti (saldi creditori)
950.838.416,10

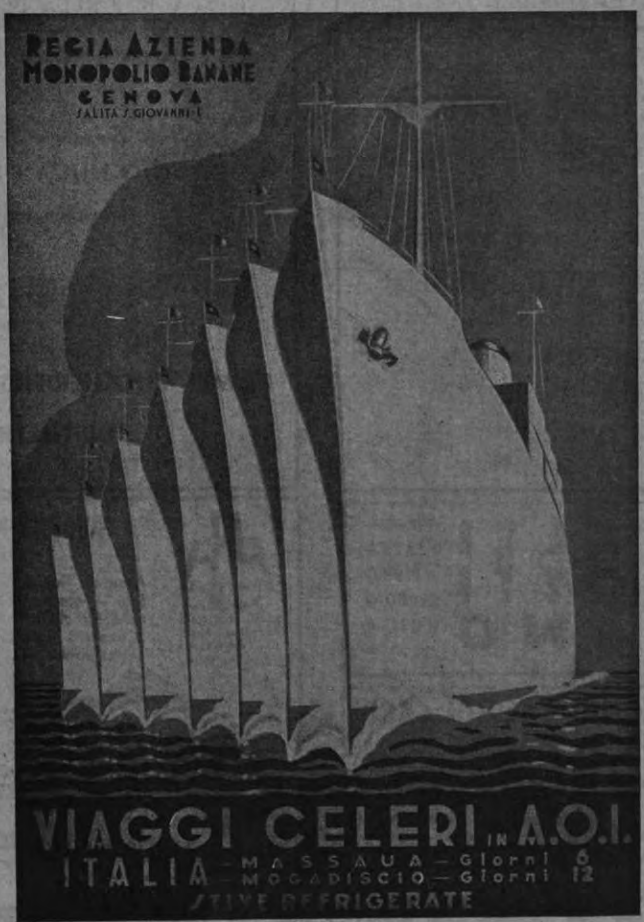
Portafoglio, Buoni Tesoro, Anticipazioni e Riporti
799.733.636,84

Titoli di proprietà
575.444.982,34

Mutui ed altri impieghi garantiti
482.571.317,59

Corrispondenti (saldi debitori)
298.454.025,24

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in c/c fruttifero e compie tutte le operazioni di banca


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA - MASSAUA - Giorni 6
MOGADISCIO - Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento:
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA

METALLI MINOTTI MILANO

PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

FRATELLI GIACOMO & LUIGI CARPI

POVIGLIO (Reggio Emilia - Italia)

Pompe Irroratrici a carriola ed a carrello — Pompe Irroratrici a zaino — Solforatrici a zaino — Solforatori a mano — Pompette per giardinieri e da disinfezione — Bruciacuscuta. Chiedete il nostro catalogo illustrato

BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI

BRESCIA

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

LISTINO GRATIS

ASPIRINA

La piccola compressa dal grande effetto

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4/396, 4-9, 1936-XIV

Società Anonima Italiana Metalli ed Argenteria ARTURO KRUPP

MILANO - Via Pergolesi 8-10

POSATE e SERVIZI da MENSA argentati, cromati, lega inossidabile NICRO / MATERIALE per cucine a Carbone, Gas, Elettricità, in NIKEL PURO e NICRO
RIPARAZIONI e riassetti Posate, stoviglie, ecc.

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

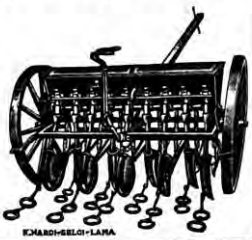
Premiata Fabbrica
MACCHINE AGRICOLE
Tel. Uffici 6 Lama Offic. 66 Lama

F.co NARDI & FIGLI

SELCI LAMA (Perugia)

ARATRI con timone, a trampolo ed avantreno; per trazione animale e meccanica - ARATRI automatici, monovomeri, bivomeri, ecc., speciali per fosse. - DISSODATORI - RINCALZATORI - RIPUNTATORI - COLTIVATORI - RULLI LISCI E FRANGIZOLLE - AVANTRENO UNIVERSALE con scavafosse, coltivatore, assolcatore ed aratro arginatore, ecc.

SEMINATRICI "SABAUDIA" e "18 NOVEMBRE XIV" per pianura e per collina.



Tutte le macchine, essendo costruite in serie, le loro parti sono perfettamente intercambiabili.

Catalogo e preventivi a richiesta

ADOLFO LIMONTA

CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calzaturi ici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta" - Articoli tecnici diversi.

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY S. A. I. - GENOVA

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

Società Anonima
STABILIMENTI DI DALMINE

Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)

TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

VIS SECURIT

Cristallo temperato di sicurezza

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO
Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

TOURING OIL

S.A. LUBRIFICANTI E. FOLTZER GENOVA

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 13 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

VIS SECURIT

Cristallo temperato di sicurezza

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 Inter. vers. Riserva L. 147.596.193,95

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO V (XXV) - N. 2 | MARZO-APRILE 1938-XVI | SPED. ABB. POST.

GUIDA PRATICA

Addestramento tattico dei minori riparti

2° TEMA - Esercitazioni colle truppe e coi quadri

37. — *Scopo*: Studio dell'impiego dello squadrone avanzato nella presa di contatto.

Riferimento schizzo allegato.

Situazione: Truppe azzurre marciano da nord-ovest verso sud-est.

Truppe rosse muovono da sud-est verso nord-ovest.

Supposto: Il primo squadrone azzurro, rinforzato da un plotone mitraglieri, costituisce avanguardia di una colonna. Alle ore X la situazione è la seguente:

— Il 1° plotone costituisce testa di avanguardia e discende al trotto dalla q. 210 verso X; la sua punta giunge al ponte A. al trotto.

— Il comandante dello squadrone, seguito dai comandanti del 2° e 3° plotone e plotone mitraglieri è in osservazione in K. (q. 210).

— I plotoni dello sqd. salgono al passo l'altura 210 e con la testa stanno giungendo in K.

— Il comandante della colonna ha il posto di comando in testa alla stessa che sta per raggiungere la q. 207.

— Una pattuglia è stata spinta verso l'avversario a sud-est di Y.

Notizie sull'avversario. — Si sa che cavalleria avversaria alle ore x.-1 era in marcia con la testa a 15 Km. circa a sud-est di Y.

Alle ore x-5' giungono in K. al comandante dello Sqd. i seguenti avvisi:

a) per motocicletta: « Elementi di cavalleria nemica, pare avanguardia di una colonna, alle ore x-10 compaiono al trotto a circa 2000 m. a sud-est di Y. Il fiume è intransitabile fuori dei ponti. Firmato T. B. ».

b) dall'aviazione: « Avanguardia di cavalleria sbocca da Y. diretta altura 225 alle ore x-5'.

38. — Mentre il comandante dello Sqd. in K. osserva l'azione del 1° plotone riflettendo sulla successiva azione dello squadrone nell'esplicazione del suo compito, ed ha lette le notizie di cui sopra, compie subito le operazioni indicate al N. 1 con prontezza come segue:

— Cavalleria avversaria sale la q. 225 che io vedo.

— Col mio squadrone sono sulla q. 220 distante da essa circa 4 Km.; ho un plotone a circa 2 Km. da essa.

— Il mio compito è di servire di avanguardia a favore di una colonna che sta per prendere contatto col nemico.

— Se il nemico mi previene sulla q. 225 la mia azione si traduce in un attacco. Interessa che io prevenga lui in ogni modo completando la raccolta di notizie ed impedendo che il nemico cada sulla colonna o gli rechi offesa di fuoco. Devo anche essere in grado di operare secondo gli ordini che può impartirmi il comandante della colonna a conoscenza di queste e di ulteriori notizie.

39. — Mentre sta così riflettendo (pochi minuti mentre legge le notizie) viene raggiunto dal comandante della colonna che, presa conoscenza delle notizie, resosi conto di quanto si vede in relazione al compito ed alla situazione, ordina:

« raggiunga al più presto l'altura 225 e vi prenda posizione occupando la ferrovia e particolarmente il ponte, in attesa di essere raggiunto dal resto della colonna ».

40. — Si presenta così alla mente del comandante di squadrone il quesito del come risolvere il problema semplice in sè: « Avanzare al più presto ».

Si tratta cioè di stabilire: « Come operare ». « E dove ».

La prima idea che gli corre in mente è di « filare » sull'altura 225 e di appostarvisi per garantire il passaggio del fiume all'intera colonna, dandole modo di raggiungere la altura 225, continuando a controllare l'avversario e guardandosi particolarmente verso la sinistra a causa della presenza del ponte C.

Ma si impone subito il pensiero del *come* e *con chi* occupare tale altura e, *come* provvedere alle altre esigenze.

41. — In conseguenza il lavoro mentale lo porta a vedere impegnati i suoi mezzi come segue:

— il grosso dello squadrone deve portarsi indubbiamente sull'altura 225, essendo il compito dello squadrone categorico.

— non ci si può disinteressare di C. e quindi una squadra almeno deve portarvisi a protezione del fianco.

— Le mitragliatrici dovranno appoggiare il movimento dello squadrone sia per occupare l'altura 225 sia per tenerla poi.

42. — Alle domande formulate sopra se ne aggiunge un'altra: quando effettuare il movimento? Domanda che non può avere per risposta se non la parola « subito » dovendo la situazione essere realizzata in non più di mezz'ora se si vuole avere la probabilità di prevenire il nemico.

43. — Quanto detto ai N. 3, 5, 6, 7, rappresenta il periodo *di riflessione*, che nella mente del comandante dello squadrone si *riduce a pochi minuti*.

44. — Dopo di ciò egli dà i seguenti ordini che rappresentano la *decisione*:

— Lo squadrone deve raggiungere l'altura 225 (che indica) e occuparla sistemandosi lungo la linea ferroviaria.

— La prima squadra del secondo plotone, per C., deve puntare su G. a protezione della sinistra dello squadrone. Parta subito al galoppo.

— Il terzo plotone raggiunga X, pel ponte A, al galoppo. Si unisca al primo plotone e punti sull'altura 225 per occuparla lungo la ferrovia.

Darò ulteriori ordini sul sito. Sull'altura vi sarà una pattuglia di ricognizione.

— Il plotone mitraglieri segua il 3° plotone, si porti a

Est di X per appoggiare l'azione del 1° plotone e del 3° plotone (azione principale).

In caso di ripiegamento protegga i cavalieri per dar modo di effettuare una resistenza a Sud-Est di X (azione eventuale).

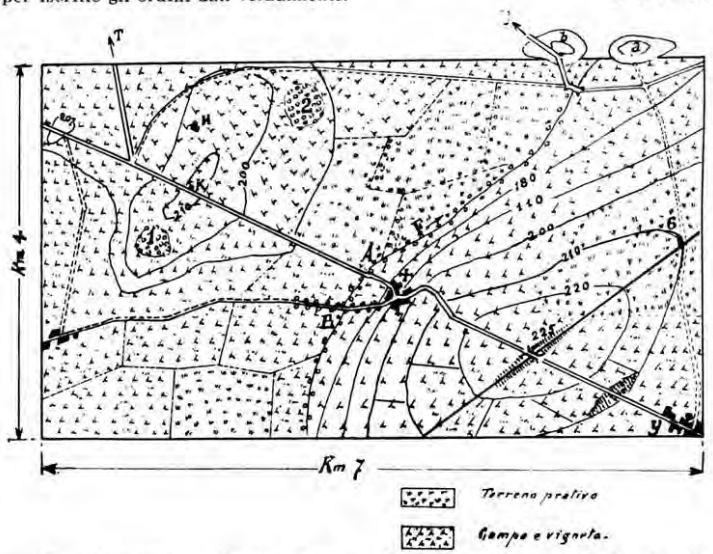
— Il 2° plotone fornisca una pattuglia che pel ponte B. fiancheggi il 1° e 3° plotone da Sud; col resto si sposti ad X occupandone lo sbocco Nord.

— Io seguirò il 1° e 3° plotone.

45. — Gli ordini hanno *immediata* esecuzione e il comandante dello squadrone parte dopo il 3° plotone che raggiunge in X.

46. — La situazione creata dalla esecuzione dell'ordine del comandante dello squadrone (1) (da fissare da ciascun comandante di Sqd, su di uno schizzo dimostrativo) deve costituire tema di partenza per la successiva fase della esercitazione.

Ciascun comandante di Sqd., in conseguenza, deve impartire seduta stante gli ordini ai dipendenti comandanti di plotone; questi prenderanno appunto e saranno chiamati a svolgerli. I Comandanti di Sqd. fisseranno intanto per iscritto gli ordini dati verbalmente.



47. — La fase considerata nella sopraddetta situazione (1. tempo) corrisponde alla applicazione dei n. 314 e seguenti dell'ad. cav. 327 e seg. 366 e seg. 376 e seg. dell'add. cav.

48. — Gli ordini impartiti dal comandante del 1° squadrone hanno esecuzione.

I tre plotoni 1, 2, 3, dopo circa 25' dalla diramazione dell'ordine, sono sull'altura 225 ed assumono una dislocazione atta a consentire l'esecuzione del loro compito. Il plotone mitr. ha preso posizione nei pressi di X. Il comandante dello Sqd. assume il comando degli elementi dislocati sull'altura di q. 225 ed impartisce subito ordini per la occupazione dell'altura.

49. — I comandanti di Sqd. saranno invitati a prospettare schematicamente su di uno schizzo sommario la dislocazione *dettagliata* degli elementi dello Sqd.

I comandanti di plotone saranno chiamati a rappresentare quella dei rispettivi plotoni nel dettaglio in base agli ordini ricevuti dai rispettivi Comandanti di Sqd.

50. — In conseguenza dell'attuazione degli ordini del comandante del 1° Sqd. il comandante della colonna fa sboccare ad Est di X. il 2° Sqd. ed impartisce gli ordini perchè questo occupi gli sbocchi del paese.

51. — I Sigg. Comandanti di gruppo, supponendosi C.ti della colonna, saranno invitati a precisare per *iscritto* questi ordini.

52. — Esame dell'azione del 2° squadrone. Viene compiuto attraverso a interrogazioni e discussioni col concorso di tutti gli ufficiali.

53. — Durante lo svolgimento della esercitazione vengono presi in esame i seguenti problemi, vengono discussi, e gli ufficiali interessati dal comando corrispondente al riparto considerato (Vedasi n. 46) sono invitati ad impartire gli ordini che riguardano il riparto stesso (esame n. 314 e seg. ad. cav. 327 e seg. 366 e seg. 376 e seg.):

a) Attitudine diversa, variabile dei plotoni dello Sqd. e di quello mtr. (sulla base dei documenti di cui ai procedimenti n. 12, 13, 14).

b) Ordini e disposizioni relativi al 1° plotone per portarsi da X. all'altura 225.

c) Attacco di qualche elemento isolato avversario in caso di incontro nei campi esistenti presso l'altura 225 (caso di pattuglie - vari casi di incontro - centri di fuoco, ecc.).

d) Ricerca dei collegamenti con la squadra operante a Sud, e colla squadra inviata in G.

e) Il 3° plotone al galoppo, col comandante alla testa, vede l'azione del 1° plotone che prende posizione; appieda prima di giungere all'altura 225, si porta a piedi in direzione del ponte della ferrovia, curando il collegamento con la squadra diretta in G.

f) Il plotone mtr. segue la curva sotto la q. 225 e appieda a nord di X (modalità, postazione delle armi ecc. rispondendo alle domande di dove far fuoco, per chi far fuoco, su chi far fuoco, quando far fuoco, come far fuoco).

g) Sbocco della squadra del 2° plotone dal ponte C (ordini, formazione, occupazione di G.).

h) Il comandante dello Sqd. assume la direzione della occupazione di altura 225. (Collegamenti coi plotoni).

i) Casi di incontro col nemico ed azioni varie che possono conseguirne (loro carattere - ordini ed impiego dei riparti).

54. — Durante lo stesso svolgimento si esaminano i seguenti casi di impiego che possono trovare *applicazione sul terreno* mediante esame e colle modalità, seguite sopra:

a) Il 1° plotone, considerato avanguardia di un riparto procede a sbalzi dall'altura 207 verso X.

Studio della dislocazione che assume al termine di uno sbalzo, appena giunge al fiume F. - Occupazione dello sbocco Est di X.

b) Viene segnalata incursione aerea. Studio dell'occultamento.

c) Appena il 1° plotone è nella dislocazione indicata in *a*) viene segnalato il pericolo di incursione di carri veloci.

Studio dell'organizzazione di una ostruzione al ponte B e dell'agguato ai carri veloci nei pressi di X.

d) Il 1° plotone mtr. ha il compito indicato dal tema per la esercitazione. Studio della presa di posizione e delle postazioni delle armi.

Studio dei collegamenti e dell'osservazione.

(1) E' quella detta al N. 44.

Studio e preparazione delle azioni di fuoco (principali, eventuali) e stima delle distanze.

Il tutto per rispondere alle note domande di dove, per chi, su chi, quando, come far fuoco.

e) Il 3° plotone ha avuto il compito indicato dal tema.

Studio dei collegamenti col plotone mtr. nel caso di azione comune in collegamento colla squadra in G.

f) Il 1° plotone ha avuto il compito indicato nel tema.

Esame della dislocazione delle squadre e studio dei collegamenti col 3° plotone e col comandante di sqd.

g) Studio di un posto di osservazione collocato sulla altura 225. Compiti, collegamenti, mezzi di trasmissione, ecc.

55. — Durante l'esame dei sopradetti problemi, sia sul terreno, sia sulla carta, dovrà essere studiata la fronte dei riparti, la osservazione e la sua organizzazione (vedette, ecc.). Le postazioni dei fucili mitragliatori e delle mitragliatrici, richiedendo sempre la risposta alla già ripetute domande: di dove, per chi, su chi, come, quando far fuoco. Risposte che richiedono l'esame di un complesso di problemi tecnici e tattici fra loro collegati, assai vario ed interessante che comprende l'impiego delle mitragliatrici e dei fucili mitragliatori (1).

56. — Inoltre potrà essere portata l'attenzione sulla risoluzione di tutti quei piccoli problemi di osservazione, di collegamento, di sfruttamento del terreno e della copertura che mai non mancano di richiedere riflessione nella soluzione di ogni problema tattico.

Svolgimento dello stesso tema coi soli quadri dall'altura 210

Supposto lo scaglionamento delle truppe considerato eguale a quello fissato dal tema si studia uno sbalzo dello squadrone da effettuare dall'altura 207 all'altura 210. Lo studio viene così condotto:

— Il plotone di testa è all'altura 210.

— Il comandante dello squadrone è a K. in osservazione.

— — La testa dello squadrone è all'altura 207.

— Il grosso dello squadrone marcia col plotone mitraglieri in coda. Luce ottima.

57. — La colonna è stata sorvolata da aeroplani nemici.

Le misure di sicurezza in atto comportano formazioni rade.

Il terreno è pesante, per cui non si può procedere che sulla strada.

Studio delle disposizioni da prevedere in caso di incursione aerea (allarmi - ciascun plotone mediante « destr-front » o « Sinistr-front », al galoppo si mette al riparo fuori della strada; ciascun plotone apre le formazioni per squadra, entrando nei fossi, riparandosi ed occultandosi dove è possibile). Studio sul sito.

Le mitragliatrici si mettono in posizioni controaerei.

58. — Il plotone di punta ha lanciato un razzo rosso, il che indica incursione di motomitraglieri notata a sud-est dell'altura 225. Disposizioni da prendere.

Le mitragliatrici al galoppo si portano all'altura 210 e vengono messe in postazione. Studio relativo.

59. — Studio degli elementi dello squadrone mentre valicano l'altura 210.

Compito del plotone di punta (è quello di riconoscere e di dare sicurezza). Trattandosi di marcia al nemico che ha scopo di presa di contatto da parte di una colonna, il compito predominante di questa punta è di riconoscere (oltrechè di dare sicurezza al grosso dell'avanguardia che segue).

Ordini (diventano di mano in mano più semplici col scendere della scala dei riparti, e pei minori si traducono nella esecuzione di un atto determinato). Esame del terreno (particolarmente per quanto ha tratto alla strada ed alle sue adiacenze).

(1) Vedasi *Rivista Cavalleria*, 1° numero c. a.

60. — Si prenda in esame la direzione generale del movimento dell'avversario (da Sud-Est, verso Nord-Ovest, asse della strada).

61. — Si consideri dove dovrà essere compiuto il successivo sbalzo dello Sqd. (altura 225).

Fra la altura 210 e la 225 esistono il fiume F. ed il Villaggio X, quest'ultimo richiede ricognizione.

Essa dovrà essere compiuta mediante una pattuglia di punta; di essa alcuni cavalieri a circa 500 m. a Nord-Ovest di X. si irradiano verso A. B. mentre esploratori scaglionati penetrano nel paese per la strada; tutti si danno convegno al di là del paese (Sud-Est); si istituisce un collegamento ottico fra K. ed il campanile di X. da concordarsi prima dell'invio della pattuglia.

Dopo la ricognizione la pattuglia si dà appuntamento al campanile di X, mentre la punta oltrepassa il paese spingendosi fino oltre il tornante della strada che porta all'altura 225; qualche esploratore scaglionato tiene il collegamento fra la pattuglia e la punta.

Poichè non si nota presenza dell'avversario la punta si arresta ed i cavalieri si raccolgono al riparo della osservazione.

62. — Il comandante della pattuglia, da località opportuna, fa notare la ferrovia, il ponte e la parte incassata dove passa la ferrovia. Quindi distacca le punte con obbiettivo il ponte della ferrovia, mentre invia due cavalieri sulla destra e due sulla sinistra in punti della ferrovia che indica.

Gli esploratori della pattuglia partono allargandosi, quindi si ricollegano lungo la ferrovia.

63. — Dopo di ciò si esamina il passaggio della pattuglia attraverso all'altura 225 ed il suo occultamento per puntare su Y.

64. — Allo scopo di addestramento coi quadri di truppa potranno essere presentati alcuni piccoli problemi, ad esempio:

— Prima di giungere al ponte della ferrovia la pattuglia si imbatte in tre cavalieri avversari. I due cavalieri di punta si lanciano contro di essi alla sciabola senza oltrepassare il ponte. Problemi che si presentano: collegamento all'indietro col comandante della pattuglia, pericolo di agguato al ponte della ferrovia.

— Quando la pattuglia raggiunge il ponte della ferrovia una pattuglia avversaria sbocca dal paese di Y. Problemi che si presentano: coprirsi, sicurezza del plotone che segue.

— Sembra che elementi avversari siano nascosti nei pressi del ponte; problemi che si presentano: avanzare in catena rada al galoppo pronti a far dietro front sotto il fuoco.

65. — Dopo esaminata l'azione del 1° plotone durante lo sbalzo, considerandolo punta di avanguardia, può essere esaminato come se costituisse testa di avanguardia.

Si supponga che esso parta dall'altura 210. Data la situazione si presenterà il problema di riconoscere, ma nello stesso tempo di tenersi in grado di assumere atteggiamento idoneo a dare ricurezza della colonna in caso di incontro col nemico.

Dato il terreno sarà opportuno riconoscere il bosco 1: a ciò bastano due cavalieri. Da questo bosco potrebbe convenire prestare appoggio al 1° plotone se fosse arrestato traversando X.

Per fornire eventualmente sicurezza alla colonna converrà, oltre che informarla, sfruttare, in caso di bisogno, la esistenza del fiume F., ma comprendere il villaggio X., margine Sud-Est (testa della punta), o occupando l'altura 225, per opporsi ad eventuali elementi avversari in esplorazione.

66. — Si potrà anche studiare il problema di sistemare una barricata in X. e di tendere agguato a moto-mitragliatrici o a carri veloci.

A tal uopo il terreno consiglia di dislocare la barricata ad Ovest di X. per sorprendere i motociclisti o i C. V. nel-

l'interno dell'abitato; ciò sarà tanto più agevolato se qualche pezzo anticarro o qualche mitragliatrice potranno essere postati sull'altura 210 in modo da infilare la strada (o come comandante la colonna).

67. — Mentre la punta del plotone discende dall'altura 210 per recarsi verso X., dove sembra possa entrare liberamente, il comandante del plotone, che è più indietro, fatto osservare il terreno, impartisce i seguenti ordini: Ci rechiamo ad Est di X. (che indica). Due cavalleggeri si spingano fino al bosco 2. (che indica); mi raggiungeranno al ponte A.

I due cavalieri eseguono e cercano raccogliere indizi ai margini del bosco dove il terreno è molle.

68. — Del pari potrà essere presa in esame l'azione dello Sqd. quale avanguardia della colonna di cavalleria (come detto nel 1° tempo e nel 2° della esercitazione).

Partendo dalla situazione sovradetta il comandante dello Sqd. giunge a K. contemporaneamente al 1° plotone (punta).

Il problema da risolvere è lo stesso di quello considerato pel plotone. Vale a dire esso consiste nel riconoscere, ma nello stesso tempo assumere, quando occorre, atteggiamento idoneo a dare sicurezza alla colonna in caso di incontro coll'avversario.

Ma il raggio di azione *si estende* in conseguenza dei mezzi maggiori. Il ponte C. non può essere trascurato durante la ricognizione e su di esso deve essere inviata una pattuglia col compito di unirsi allo squadrone in G.

L'itinerario è indicato a voce al capo pattuglia insieme al compito. Se l'itinerario non è visibile potrà esser fatto prendere appunto dei luoghi intermedi (es. l'altura 210 - ponte C. - località G.).

La sicurezza a favore delle truppe retrostanti in colonna non muta di estensione, ma diventa più incombente in dipendenza dei maggiori mezzi disponibili.

Occorre pensare all'impiego delle mtr. ecc.

69. — L'esame del terreno, in relazione all'impiego dello Sqd. può far portare l'attenzione sui seguenti casi:

— Mentre lo squadrone è in movimento verso l'altura 210 diretto a X. un razzo rosso, partito da q. 225, segnala incursione di moto-mitragliatrici e carri veloci. Viene notato anche dal comandante della colonna che fa piazzare una sezione anticarro presso K. in attesa di aprire il fuoco non appena i carri veloci usciranno da X. e si presenteranno al ponte A. Il capitano invia subito un plotone al galoppo a stormi a Sud del ponte B. con il compito di penetrare in X. dopo il passaggio dei carri veloci e di aiutare il plotone di punta a precludere loro la via di ritirata. Gli altri plotoni, in ordine di combattimento, occultati, e colle mitragliatrici, puntano su A.

— Le vedette segnalano una dozzina di aeroplani azzurri a volo radente proveniente da Nord-Est.

Ciò impone che gli ordini in atto abbiano esecuzione più rapida che mai. Però le formazioni devono essere molto spaziate; i danni sarebbero maggiori fermandosi sotto l'eventuale azione aerea nemica.

(*Continua*)

M. B.

TRASPORTI: terrestri - marittimi - aerei speciali ed espressi.
TRASLOCHI: mobilio e locali custodia mobili.
MAGAZZINI: anche in punto franco.
IMBALLAGGI: con officine proprie.
NOLEGGIO: navi - vagoni - apparecchi sollevamento.
SERVIZI: speciali per derrate alimentari - vetture automobili, ecc.

ORGANIZZAZIONE COLONIALE

SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI
F.LLI GONDRAND
SEDE MILANO - VIA PONTACCIO, 21

TORINO Via S Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706|8 - 47832 - 41883

Succursali in Italia:

Bari	Domodossola	Luino	Prato	Vallemosso
Biella	Firenze	Napoli	Pray	Venezia
Bologna	Fortezza	Padova	Roma	Vercelli
Busto Ars.	Genova	Pistoia	Trieste	
Como	Livorno	Postumia	Varese	

Succursali in Colonia: TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

La 50ª Divisione di Fanteria nelle giornate dell'Ottobre 1917

. . . . . .

« La stretta di Saga resistè all'urto del nemico, ma più a sud, favorito dalla fitta nebbia che rendeva nulli gli effetti del nostro tiro di sbarramento, l'avversario riusciva, ecc. ecc. ».

Bollettino Comando Supremo
25 ottobre 1917.

Avendo avuto l'onore di appartenere, quale Capitano di Cavalleria, all'Ufficio Operazioni del Comando della 50ª Divisione Fanteria voglio, in questa nostra Rivista, rendere ancora una volta un fraterno omaggio ai fanti, agli alpini, agli artiglieri, ai genieri di quella per me indimenticabile unità, della quale, un ignoto modesto poeta cantava:

La 50ª Divisione
Serra un cuore di leone
L'arma tesa
L'occhio fiso
Calmo il viso
Sta l'offesa
A preparar

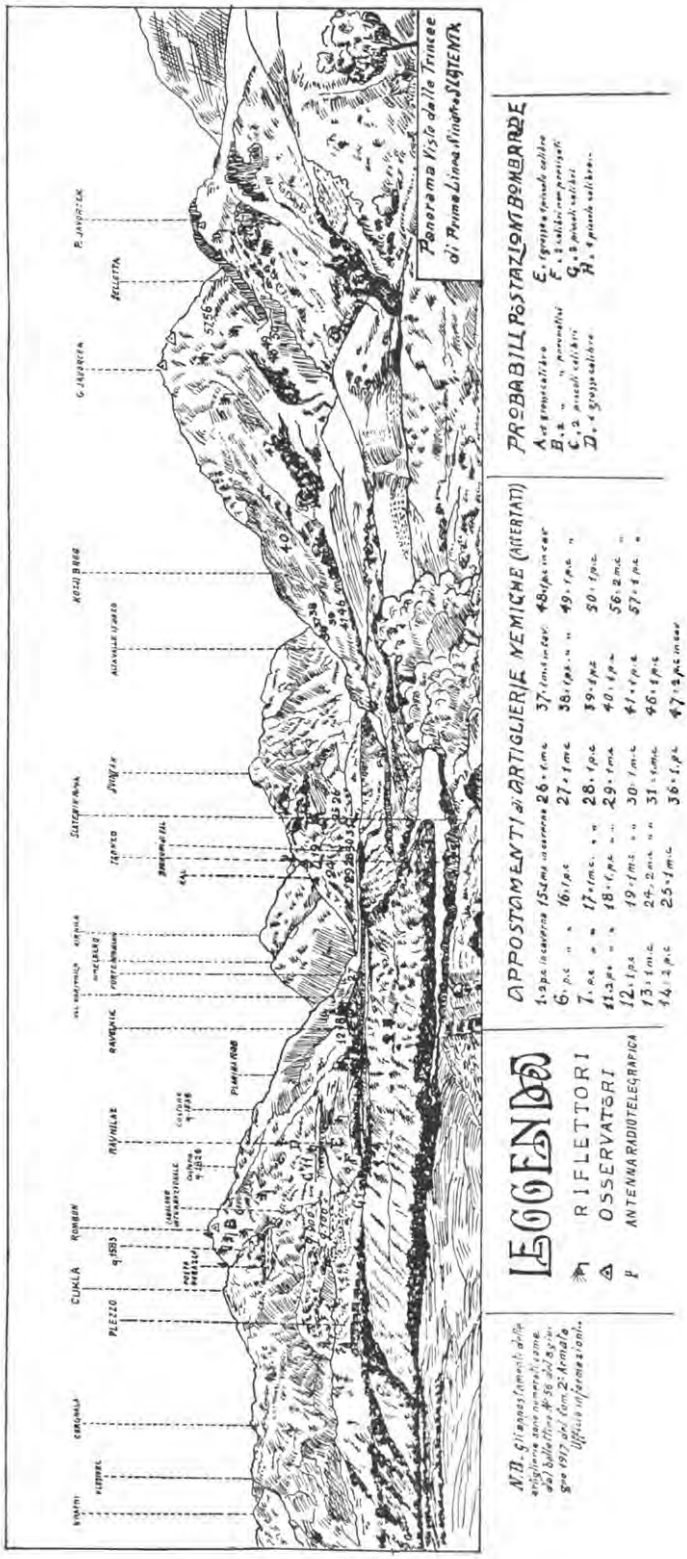
. . . . . .

Nessun omaggio migliore di quello di riassumere — sinteticamente e senza cenno ai singoli infiniti esempi di valore — l'operato di questa Divisione nelle giornate, passate alla Storia, col nome di Caporetto.

Dalla fredda descrizione delle disposizioni attuate prima e durante queste giornate, il lettore trarrà il suo giudizio, più che dalla emotiva descrizione della lotta nelle sue varie alternative.

Esso ne vivrà gli episodi intuitivi, e meditando i risultati ottenuti e consacrati nello stralcio del bollettino sopra riportato si unirà all'omaggio che ho voluto rendere agli eroici combattenti della 50ª Divisione: Ufficiali, Sottufficiali e Soldati.

La 50ª Divisione Fanteria faceva parte del IV Corpo d'Armata che, con altre due Divisioni (43ª e 46ª), occupava una fronte di 44 Km. da M. Canin alle alture di M. Zeza, S. Maria e S. Lucia. Una divisione, cioè, per ogni 15 Km.



Dislocazione e composizione della 50ª Divisione

La 50ª Divisione si collegava, ad occidente, con la Zona Carnia (Zona del Romboncino) e ad oriente, per il vallone dei Caprioli, con la 43ª Divisione.

Appartenevano, organicamente, alla Divisione:

a) La Brigata Friuli (87° e 88° Regg. Fanteria);

b) I Battaglioni Alpini: Dronero - Borgo S. Dalmazzo - Saluzzo;

c) Un totale di 13 batterie di piccolo calibro, più alcune batterie di Corpo d'Armata, dislocate in caverna;

d) 2 Compagnie Mitragliatrici Divisionali - 1 Compagnia Mitragliatrici di Brigata - 5 Compagnie Mitragliatrici da posizione - 3 Compagnie mitragliatrici da manovra;

f) Una batteria bombarde 58-A e 3 Sezioni da 58-B;

g) Un battaglione complementare;

h) Reparti del Genio e Servizi varî.

Disposizioni difensive

Sin dall'agosto 1917, e specialmente dopo terminata l'offensiva della Bainsizza, erano state emanate le disposizioni difensive che seguono — delle quali, come in uso alla Divisione — ne veniva controllata, dagli Ufficiali del Comando, l'esecuzione pratica onde non rimanessero, semplicemente, un bel parto letterario. Abbiamo detto... esecuzione pratica, essendo buona massima nell'ambiente di questa bella Unità controllare, con spirito di sanissimo cameratismo, se ciò che era stato scritto all'indietro era eseguibile... in avanti. Ciò sortiva sempre il prezioso effetto di collegamenti efficaci che evitavano il triste contrasto tra... il dire e il fare, con l'aggiunta — non sovente in vero — di potere, sul posto stesso, vincere resistenze passive o... pericoli sopravalutati.

Più volte appostamenti, caverne, e difese accessorie di notte tempo e... nella famosa terra di nessuno, furono stabilite, fissate e costruite alla presenza animatrice degli ufficiali del Comando della Divisione che, per questo loro abito, erano accolti in linea da veri camerati e non, come si direbbe oggi, da « gerarchi ».

Direttive emanate per le disposizioni difensive:

« La ragione prima di esistere di una linea difensiva è quella di permettere alle truppe che la occupano di respingere gli attacchi nemici.

Questi possono avere modalità e caratteristiche varie, ma si possono raggruppare in due categorie: *attacchi di sorpresa*, nei quali il nemico non distrugge preventivamente le nostre difese, ma cerca di approfittare dei punti in cui esse sono insufficienti, per piombarci addosso all'improvviso; *attacchi in grande stile*, nei quali il nemico, prima di muoversi per gettarsi addosso a noi, si spiana la via distruggendo le nostre difese.

Gli attacchi di sorpresa sono resi impossibili e condannati all'insuccesso, quando davanti alle nostre linee, sia impiantata *una solida difesa accessoria*, dietro alla quale, naturalmente, esista *della gente che non dorma*.

E' ovvio che quanto più è solida una difesa accessoria, tanto più è agevole la vigilanza e tanto meno numerosa può essere perciò la truppa da tenersi permanentemente in trincea, esposta al tiro avversario.

Per gli attacchi in grande stile, preceduti cioè da parecchie ore di bombardamento di distruzione, non vi è reticolato e trincea che resista.

Ma questa è questione matematica di proporzione fra l'entità della difesa da distruggere e la quantità di bocche a fuoco e munizioni a ciò necessarie, per cui, quanto più imponenti saranno le nostre difese accessorie, tanto meno probabilmente il nemico si metterà in capo di distruggerle, e tanto meno facilmente raggiungerà questo risultato, qualora volesse egualmente raggiungerlo.

Ad ogni modo è possibile che il nemico riesca a spianare completamente dei tratti dei nostri reticolati e delle nostre trincee distruggendo naturalmente il presidio che in dette trincee rimanesse.

Per evitare questo è necessario tenere i fucilieri al riparo dal bombardamento, e nello stesso tempo, così vicino alla linea di trincee, che queste o i loro ruderi, possono al momento opportuno essere guerniti prima che vi giunga la fanteria nemica.

Da questa necessità ha avuto origine la caverna *ricovero*.

Perchè però chi è nella caverna possa arrivare in linea a momento opportuno, occorre che qualcuno dia avviso che questo momento è giunto; e perchè questo qualcuno possa dare l'avviso veramente quando è necessario, occorre che *degli occhi*, guardino continuamente quello che accade davanti alle linee, i quali occhi, per poter vedere sino all'ultimo, occorre siano protetti.

Di qui la necessità di *posti di vedetta alla prova*.

A respingere le ondate nemiche sono straordinariamente efficaci le mitragliatrici; ma anche qui occorre che queste armi al momento opportuno *esistano ed entrino subito in azione*.

Ora è certo che se noi le teniamo in trincea, al momento dell'attacco saranno distrutte; il metterle nelle *caverne colle fanterie* è una buona cosa quando non si possa fare di meglio. Ma siccome il loro intervento deve essere istantaneo, ossia prodursi al momento stesso in cui la fanteria nemica esce dalle sue linee è necessario di sistemare le mitragliatrici in modo tale che possano essere *riparate sul posto stesso da cui debbono far fuoco*.

Quindi, se non in trincea, debbono avere caverne apposite presso la postazione; ma è molto più conveniente non postarle nella trincea che è individuata e dove, salvo lavori enormi, saranno facilmente distrutte, e collocarle invece fuori della linea, sia avanti che a tergo, in *postazioni traditrici difficilmente individuabili* e che sfuggono quindi alla distruzione.

S'intende che tutte le mitragliatrici debbono essere collocate in modo da prendere di fianco l'attaccante: *la mitragliatrice che batte il nemico frontalmente riempie di piombo i due o tre avversari che avanzano nella sua direttrice, ma non arresta quelli laterali*.

Infine poichè malgrado tutto si deve prevedere il caso che il nemico metta piede in qualche tratto della nostra prima linea, occorre che a qualche distanza da essa, esistano altre difese che non solo permettano di trattenere l'avversario, ma che servano *essenzialmente di base partenza al contrattacco immediato e violento* che deve piombare addosso al nemico in crisi.

Anche qui occorre che *degli occhi che siano al sicuro possano vedere sempre* cosa accade, per stabilire quale è il momento di sferrare il contrattacco.

A ciò servono gli *osservatori per il contrattacco* che debbono appunto essere collocati a tergo della prima linea in condizioni tali da vedere *sempre* cosa accade in essa e davanti ad essa.

Fissati questi principii generali vediamone l'applicazione sulla nostra fronte, capo per capo.

Caverne (o gallerie)

Su alcuni punti della fronte ve ne sono molte su altri meno.

E' necessario che là dove esse non hanno la capacità di ricoverare *per lungo tempo i tre quarti* del presidio della linea corrispondente, esse vengano aumentate. Il rimanente della forza si collocherà nei ripari per vedette e per mitragliatrici.

Si ricordi che:

La caverna se non ha la copertura sufficiente, e se non ha due uscite è una trappola.

E' meglio star fuori che dentro!

Fra la caverna e la trincea non deve correre molta distanza se non si vuole che il nemico ci sorprenda nella caverna e mentre siamo nei camminamenti che vanno in linea.

Gli accessi, dalla caverna alla linea, debbono essere defilati e molti, in modo che lo stendersi dei tiratori nella trincea sia rapidissimo.

Quindi è meglio avere molte caverne piccole, a piccoli intervalli che poche caverne grandi.

Posti di vedetta alla prova

Si può dire che non esistano sulla nostra fronte.

Guardiamo bene le cose in faccia:

Quando il nemico dirige sulle nostre linee un tiro di distruzione in grande stile, se noi lasciamo le vedette nei loro posti abituali, una buona parte di esse volerà in aria, e le altre si guarderanno bene dall'osservare che cosa accada davanti alla linea.

Consci di ciò, gli ufficiali staranno in linea per osservare essi stessi ciò che accade; coloro di essi che non saranno così colpiti assolveranno certamente bene il loro compito e manderanno avviso alle caverne che è il momento di uscirne, ma chi farà eseguire questo movimento colla istantaneità voluta se molti ufficiali sono in linea? Occorre perciò che sulla linea esistano *posti per vedetta alla prova nei quali chi osserva si senta sicuro.*

Siccome se il nemico fa tiro di distruzione non si può più parlare di sorpresa, non occorre così che queste vedette siano molto frequenti; bastano pochissime nei punti da cui si vede bene l'*uscita delle fanterie nemiche dalle sue linee* perchè è questo che si deve vedere, *e non l'arrivo delle fanterie nemiche sulle nostre linee.*

In terreno montuoso come il nostro, questi posti di vedetta alla prova, potranno, con tutto vantaggio, essere *non sulla linea,* ma più dietro, più *vicino alle caverne.*

Si costruiscano quindi questi posti, e si predispongano i mezzi affinchè ciò *che vedono gli occhi delle vedette giunga subito agli orecchi di coloro che sono nelle caverne.*

Per lo più bisogna prevedere il caso che l'unico mezzo sicuro sia quello di scaglionare, fra vedette e caverne, una catena di porta-ordini riparati in nicchie.

Ma la cosa sia studiata e predisposta prima: all'ordine per es.: « sistemazione di bombardamento » si sappia già che le vedette 1, 6 e 12 occupano *i posti alla prova,* che le altre si ritirano e formano la catena fra le precedenti e le caverne, che il primo plotone occupa la caverna A ecc. ecc.

Se si aspetta il bombardamento nemico per stabilire queste cose avremo disordine, confusione, sfiducia, indisciplina.

Appostamenti per mitragliatrici

Ormai abbiamo a disposizione una quantità di mitragliatrici che non ci saremmo mai sognato di avere all'inizio della campagna, ma esse sono per lo più messe sulla prima linea di trincee, *senza ripari o con ripari insufficienti.* Molti comandanti di mitragliatrici credono di avere una sistemazione ideale quando hanno le armi in certi buchi che sembrano loculi di catacombe, in cui si entra strisciando e dove non si può neppure maneggiare l'arma.

Questi inverosimili appostamenti che non hanno nessuna consistenza, sono peggiori che una sistemazione all'aperto.

Nei tratti montuosi della fronte, il terreno sembra fatto apposta per mettere mitragliatrici, in caverna, *fuori della trincea.*

Nei tratti piani vi è sempre qualche accidente del terreno che si presta, per appostarvi, *al riparo,* delle mitragliatrici (per esempio sulla fronte... esistono sulla linea delle vedette dei piccoli rialzi a panettone, che, scavati al disotto, sistemandovi internamente una scatola in calcestruzzo, *e sopratutto non modificandone l'aspetto esterno,* si prestano magnificamente ad appostamenti per mitragliatrici con feritoie *ai due fianchi a raso di terra.*

Dove proprio il terreno non si presta si faccia, nella trincea stessa, qualche appostamento in calcestruzzo — (se ne sono costruiti sul S. Marco e sul Sober dalle brigate Lambro e Cuneo, a pochissima distanza dal nemico ed in condizioni ben meno calme).

Poichè infine non si potranno costruire, se non in molto tempo, appostamenti in caverne ed alla prova per tutte le armi, vuol dire che per quelle che sono negli intervalli si gli *appostamenti alla prova esistenti e costruendi,* si scavi nella trincea stessa una piccola caverna o galleria in cui arma e serventi possano trovare riparo durante il bombardamento, dopo il quale si metteranno in una postazione magari scoperta.

Difese retrostanti alla prima linea

I concetti esposti innanzi e relativi alla necessità di avere a tergo della prima linea un altro sistema di difesa che serva a trattenere il nemico che avesse fatto irruzione e di base al contrattacco, debbono avere sulla fronte della divisione un'applicazione varia a seconda dei singoli suoi tratti, tanto più che vi sono punti che *non si devono perdere,* ed in cui la manovra a *rinculo elastico* non è possibile.

Osservatori per il controattacco

Quale sia il loro scopo è detto avanti.

Sulla maggior parte della nostra fronte è facile sistemare osservatori di questo genere, alla prova, alquanto indietro ed in alto, che permettano d'infilare, collo sguardo, le nostre linee e che possano comunicare rapidamente coi rincalzi.

In qualche punto potranno servire allo scopo quei posti di vedetta alla prova di cui sopra, che siano indietro e in alto rispetto alla prima linea ».

Svolgimento dell'azione

In previsione dell'attacco avversario, alla 50. Divisione Fanteria, erano state inviate le seguenti truppe:

— Il 21 ottobre 1917, il Comando del 2. Gruppo Alpini coi battaglioni « Argentera, Ceva, Monviso, Mondovì » e tre compagnie mitragliatrici, allora chiamate, di manovra. Il Comando del IV Corpo d'Armata ordinava che, di questi battaglioni, il Ceva e l'Argentera, rimanessero a sua disposizione, pur continuando a risiedere nella zona della 50. Divisione.

— Il giorno 23 ottobre 1917, due battaglioni del 280. Fanteria (I-II) e i battaglioni Ceva e Argentera, passavano a disposizione della Divisione.

— Il giorno 24 ottobre 1917, il Comando del 280. Fanteria con il III battaglione, Comando e battaglione, (questo senza armi) alle ore 9, giungevano a Berzova nel territorio della Divisione.

Complessivamente quindi alle ore 24 del 23 ottobre 1917 la 50. Divisione di Fanteria disponeva:

Settore Rombon - (compreso il settore intermedio messo alle sue dipendenze):

— tre battaglioni alpini (Dronero, Borgo S. Dalmazzo in linea - Saluzzo in riserva di settore).

— 1. Battaglione 88. Fanteria - (in linea).

— Due Compagnie Mitragliatrici S. Etienne Divisionali (88.-415. (in linea).

— Una Compagnia Mitragliatrici S. Etienne di Brigata (1113) (in linea).

— Una Batteria bombarde 58-A e 3 sezioni 58-B (in linea).

Settore Plezzo:

— Tre battaglioni 87. Fanteria e 1 compagnia mitragliatrici di brigata (in linea).

— Una compagnia fucilieri battaglione Ceva - 17. Compagnia zappatori del genio, tre plotoni della 28. Compagnia zappatori del Genio, un nucleo zappatori battaglione complementare 2. Bersaglieri (in riserva di settore).

Settore Cezsoca:

— Due battaglioni 88. Fanteria (meno due compagnie) tre sezioni mitragliatrici autonome, due compagnie del Battaglione « Mondovì » col Comando di battaglione (in linea).

— Due compagnie fucilieri dell'88. Fanteria, due compagnie del « Mondovì » una sezione mitragliatrici (in riserva di settore).

Riserva Divisionale: 2. Gruppo Alpini (meno il battaglione « Mondovì » e una compagnia del « Ceva ».

— Due battaglioni del 280. (il Comando del Reggimento con il III Battaglione era preavvisato in arrivo per il mattino del 24 ottobre 1917).

— Cinque compagnie mitragliatrici da posizione (1036, 1038, 708, 846, 54).

— Tre compagnie mitragliatrici da manovra (527, 695, 937).

Nel predisporre la difesa del fronte assegnato alla Divisione, questa era partita dai seguenti concetti:

1) Fare la massima resistenza nelle prime linee per impedire il più possibile infiltrazioni avversarie.

2) Preparare sulle successive linee che dalla prima, portavano a quella di resistenza ad oltranza, inclusa, una valida difesa costituita con mitragliatrici opportunamente appostate, difesa che, occorrendo, permettesse la protezione di eventuali ripiegamenti e l'arresto dell'avversario in modo da consentire l'affluenza e il contrattacco delle riserve.

3) Riserve alla mano per contrattacchi decisivi, o per opportuni arresti su una delle linee successive di difesa per poi, riordinate le truppe ripiegate, riprendere la controffensiva e riconquistare posizioni eventualmente perdute.

Per l'attuazione di questo concetto i settori della Divisione erano stati messi in condizione di poter validamente sostenere, per quanto il terreno lo consentisse l'urto avversario; fu ordinato ai settori stessi di appostare sulle linee immediatamente retrostanti alle prime (q. 1000-900-700 - Ravnilaz, Plezzo, Isonzo) delle mitragliatrici le quali a momento opportuno, avrebbero dovuto falciare violentemente l'avversario; furono schierate sulla seconda linea Za Verzelinom - Na Radelje - Isonzo - Na Robca, due compagnie mitragliatrici da posizione (1036-1038) ed una sezione mitragliatrici autonoma. Sulla linea di difesa ad oltranza, venne predisposto tutto un sistema difensivo, tale da resistere a qualsiasi urto avversario. La fronte di questa linea di difesa fu ripartita in tre settori:

Settore Skedenj — che comprendeva tutte le nostre difese avanzate che dal Veliki Skedenj per il Na Psih scendono al Poljanika, e quelle retrostanti che dal Banjiski Skedenj per il Boka giungono al Boka Fall. Questo settore era stato affidato al battaglione alpini « Ceva », alle cui dipendenze fu messa anche la 74. Compagnia del Genio e pochi elementi delle compagnie complementari Borgo S. Dalmazzo e Dronero, già dislocate in quel settore. Ordine: sbarrare le provenienze da Na Psih e dal Poljanika, prendendo stretto collegamento con il settore di destra (orientale) e ricercando il collegamento colla Zona Carnia e Vratni (occidentale). In caso di necessità, altre forze potevano affluire per la mulattiera di Planina Baban sulla quale il transito, anche in pieno giorno e con relativa celerità, era possibile.

Settore sbarramento stretta — comprendente tutte le numerose difese che dal Poljanika a Boka Fall scendono all'Isonzo e salgono quindi a q. 1478 del Polounik. Questo settore, fu affidato al comandante del 2. gruppo alpino avente a sua disposizione tre compagnie mitragliatrici da posizione (708, 846, 54) che presero postazione tra il Poljanika (escluso) e la 2. terrazza della prima linea Polounik, il battaglione alpini Argentera, il II 280. Fanteria. Questo settore doveva collegarsi strettamente col settore di sinistra e col settore di destra (Occidente-Oriente).

Settore Jama Planina — comprendente tutte le difese che da q. 1478 del Polounik portano alla testata del vallone dei Caprioli in collegamento con la 43. Divisione. A disposizione di questo settore, erano le due compagnie del battaglione Mondovì che formavano anche riserva di sottosettore e la 60. compagnia zappatori del genio. In caso di necessità poteva affluire ad esso un battaglione alpino o di fanteria per la mulattiera che, dal ponte sull'Isonzo di Serpenizza, porta a q. 1478, abbastanza celermente e completamente al coperto. Compito di questo settore era quello di assicurare il collegamento colla 43. Divisione anche sulla linea di difesa ad oltranza, ed in ogni caso di sbarrare, in unione alla divisione laterale, il passo al nemico sulla linea stessa.

Tutti tre i settori erano telefonicamente collegati con il Comando di Divisione.

Ogni Comando disponeva di una teleferica e il settore Jama Planina di due. Per i collegamenti coi reparti dipendenti, furono predisposti posti di corrispondenza.

A disposizione — come riserva — la Divisione aveva:

— il battaglione alpini Monviso - il I. 280. - tre compagnie mitragliatrici del 2. gruppo alpini, ed attendevasi, per il mattino del 24, il comando del 280. con il III battaglione.

Lo schieramento delle artiglierie era stato studiato in modo da avere efficace azione sia avanti alle prime linee col tiro d'interdizione e di sbarramento, sia su di esse, col tiro di repressione, anche ad oltranza. Di conseguenza, alcune batterie di m. c. erano state schierate dietro la linea di difesa ad oltranza.

Il giorno 24 ottobre alle ore due precise, dopo un segnale a razzi rossi; l'artiglieria nemica apre violento fuoco sulle nostre trincee da fronte Ravnilaz a Bosco Gomila e sulle varie postazioni di artiglieria dislocate nella conca, specie a Na Radelje. Il tiro era eseguito con proiettili a liquidi speciali. Alle ore 4,51 il tiro terminò. Gli effetti di questo tiro furono relativamente poco efficaci, eccetto sul fronte Ravelnik formato da una serie di valloncelli discendenti all'Isonzo, dove si ebbero perdite fortissime.

All'inizio di questo tiro, i medi calibri divisionali aprirono il fuoco di interdizione sulle linee avversarie, che però cessarono subito, appena accertato che l'avversario eseguiva tiri di neutralizzazione a gas asfissianti.

Alle 6,45' il nemico riprese il tiro delle sue artiglierie eseguendo un tiro tambureggiante su tutta la fronte della divisione, con speciale intensità sui tratti Ravnilaz, Fornace e Cezsoca. La artiglieria della Divisione iniziò subito tiro di interdizione e di sbarramento.

Alle ore 5 circa cominciò a nevicare leggermente nelle zone alte ed a piovere nelle basse; su tutta la valle si distese un fittissimo velo di nebbia.

Circa le ore 7,40' il nemico allungò il tiro sul fronte Ravnilaz e verso le ore 8 tirò anche sulla seconda linea Za Verselinon - Na Radelje Na Robca. Alle ore 8,15', circa, cominciò vivo fuoco di mitragliatrici, fucileria, bombe a mano sul fronte Ravnilaz, q. 700-900. Anche nel settore Rombon si notò vivo fuoco di mitragliatrici. Alle ore 8,30 il comandante la Brigata Friuli comunicò che i rincalzi del fronte Ravnilaz non erano ancora impegnati. Circa le ore 9 il nemico accorciò il tiro e ricominciò a battere le prime linee del fronte Ravnilaz.

Dall'osservatorio divisionale del Polounik e da Jama Planina, si udivano raffiche intense di mitragliatrici in fondo valle, specie sul fronte Ravnilaz. Il Comandante del settore Cezsoca avvertì che il nemico bombardava violen-

temente ed attaccava le sue posizioni di destra Slatenik, sinistra Slatenik, Boschetto Gomila e prima linea Jama Planina. Alle ore 9,25 circa il nemico riuscì a penetrare nelle nostre trincee del fronte Fornace. Venne subito eseguito tiro violento di repressione sul tratto occupato. Si ordinò al comandante della brigata Friuli di adoperare le truppe di riserva di settore per arrestare l'avanzata dell'avversario sulla seconda linea Za Verzelinon - Na Radelje - Isonzo. Si apprese intanto che il nemico era riuscito a penetrare anche nelle trincee di quota 700 sulle quali era stato richiesto e subito eseguito, tiro di repressione. Avvertito il comandante del settore Rombon a mezzo telegramma (essendo rotte le comunicazioni telefoniche, inutilizzabili, a causa della nebbia, quelle eliografiche, e quelle telegrafiche funzionavano a scatti) di cercare, potendo, operare col battaglione Saluzzo sul fianco destro del nemico avanzante.

Ai comandanti dei settori della linea di difesa ad oltranza, fu ordinato di predisporre tutto a difesa in modo che la linea di difesa ad oltranza non fosse in alcun punto sfondata. Avvertito pure il comando del settore Cezsoca.

A rafforzare le difese del settore sbarramento stretta (centrale) dove più rapida poteva avvenire la minaccia avversaria, fu inviato il battaglione alpino Monviso e la 527. compagnia mitragliatrici da manovra.

Un Capitano di Cavalleria del Comando di Divisione, malgrado il violento fuoco dell'artiglieria avversaria che si era allungata sulla linea di difesa ad oltranza e zone retrostanti, riuscì a condurre, con poche perdite, detto battaglione a destinazione e a disporlo nei trinceramenti. Intanto, ad altro ufficiale del Comando, fu ordinato di prendree a sua disposizione il I 280. e la 695. e 937. compagnia mitragliatrici che si trovavano in riserva, e di portarsi al lato destro del settore sbarramento stretta (sinistra dell'Isonzo) ed organizzarlo insieme alle truppe ivi dislocate, alla massima difesa.

Altro ufficiale del Comando, provvedeva a fermare gli sbandati ed organizzare a difesa il lato sinistro del settore sbarramento stretta (destra Isonzo).

Tutti i predetti compiti furono svolti da questi ufficiali con capacità, intelligenza, serenità ed ardire, malgrado l'infernale fuoco dell'artiglieria avversaria.

Alle ore 12, pertanto, la difesa della stretta di Saga era assicurata ed il nemico *fermato* contro di essa.

A rafforzare il settore Skedenj fu stato ordinato al III 280. di riserva a Berzova, di portarsi a Planina Baban a disposizione di quel comandante di settore.

Il settore Cezsoca resisteva tenacemente sulle prime linee.

Al Comando della Divisione data la resistenza dei due pilastri laterali (posizioni del Rombon e del Piccolo Javorcek) si era perfettamente sicuri, e già si studiavano le predisposizioni per contrattaccare ed eliminare la sacca formatasi al centro. Qui occorre riferire un episodio illustratore della situazione ad oriente della Divisione.

Mentre il Capitano di Cavalleria disposto il battaglione sulla linea di resistenza al centro, di cui sopra si è parlato, mostrava al comandante del battaglione, un fiero ufficiale Alpino, il concorso che alla linea stessa potevano dare le compagnie mitragliatrici da posizione già in efficienza dal giorno precedente si sente dire da questi: Guarda, un ciclista di cavalleria, ti cerca e vuole parlarti.

Il Capitano si voltò e riconobbe, nel ciclista, un suo antico dipendente.

— Cosa vuoi esclamò e perchè sei qui?

— Signor Capitano, venga da parte, Le devo parlare.

Il Capitano annuì e il ciclista, guardandosi intorno quasi volesse che nessuno lo sentisse disse a bassa voce: « Signor Capitano, gli Austriaci sono a Caporetto e risalgono la valle verso Serpenizza. Non potendo più rientrare a Creda dove sono addetto (Sede del Corpo d'Armata) per portare questa ricevuta (e la mostrò) ho pensato di venire qui da Lei dove posso essere ancora utile ».

Il Capitano ebbe un momento di perplessità ma subito esclamò rosso in viso « Sei impazzito? Anzi dovevi dirmi che gli Austriaci sono già a Creda stessa! ».

— E' così, Signor Capitano Lei mi conosce!

Dinanzi a tale nuova recisa dichiarazione (erano circa le ore 14) il Capitano stillò questo biglietto: « Prego ascoltare latore presente » Capitano XY, e consegnatolo al ciclista esclamò: « Vola con questo al Comando di Divisione - Via! ».

— Signorsì.

Purtroppo questo bravo ragazzo, diceva il vero!

Infatti, verso le ore 14,30 il Capo di S. M. del IV Corpo di Armata telefonò che il nemico era giunto quasi sino a Caporetto, che il Krasji sembrava non potesse più resistere. Occorreva sbarrare la valle dell'Isonzo a valle di Ternova mantenendo le comunicazioni con la 36. Divisione. Poi la comunicazione s'interruppe. Ma un aspirante della 50. sezione telefonica che era al centralino, asserì di aver udito la voce di u ufficiale dire: « Gli austriaci sono a Caporetto ».

La 50. Divisione non aveva truppe disponibili per effettuare lo sbarramento della valle dell'Isonzo da Jama Planina allo Starijski. Fu, in ogni modo, ordinato al battaglione complementare bersaglieri che si trovava a Ternova di sbarrare il passo al nemico e di spingere pattuglie in ricognizione verso Caporetto.

Perduti da questo momento i collegamenti col comando del Corpo d'Armata la 50. Divisione rimase priva di notizie circa quanto avveniva ed era avvenuto sulla sua destra. A mezzo dell'Artiglieria della 36. Divisione fu informata quest'ultima, (Zona Carnica) come era già stato fatto in precedenza, della situazione. Intanto da Jama Planina giungeva comunicazione che il nemico aveva sfondato la destra della linea del Krasji, e un'autoambulanza recatasi a Caporetto per trasportare feriti, al ponte dello Starjiski, fu fatta retrocedere da due cavalleggeri che dissero ai conduttori essere Caporetto occupato dagli Austriaci.

In simili condizioni con il nemico alle spalle, e con le posizioni della 43ª Divisione, a oriente del Settore Jama Planina, occupate dal nemico, fu esaminato se convenisse ancora mantenere l'occupazione della Stretta di fondo valle Saga (erano le ore 18 del 24 ottobre 1917). Si considerò che sui tempi fissati dall'avversario per il suo procedere in avanti (noti per l'ordine d'operazione consegnato pochi giorni prima da due ufficiali romeni disertori) l'ala destra (1) avversaria era già in ritardo di circa 9 ore, e conveniva allora non precludersi l'unica via di sganciamento (la Valle Uecea) ancora libera e che adduceva, per la 50ª Divisione, alla linea di resistenza d'Armata sulle fortissime posizioni di Monte Stol che avrebbero almeno concesso ,dopo anni di cruente lotte nella zona della 50ª Divisione, che questa dominasse.... dall'alto l'avversario.

Alle ore 18 allora fu ordinato il ripiegamento graduale sulla linea d'armata a M. Guarda-Uccea - Prvi Hum - M. Stol. In precedenza si era fermato il III/280. che doveva andare a Planina Baban ed insieme al battaglione complementare della brigata Friuli, erano stati avviati a prendere posizione all'altezza di Prvi Hum a cavallo della rotabile di Valle Uccea. Prima ancora di disporre il ripiegamento era stato ordinato all'artiglieria divisionale di salvare tutti i pezzi per i quali era possibile farlo compresi quelli da campagna che erano stati portati indietro dalla Conca di Plezzo. Ma la rotabile Valle Uccea-M. Stol la sola rimasta disponibile alla divisione con le sue forti pendenze e con la sua stretta carreggiata intralciò moltissimo l'opera di salvamento a malgrado della protezione e degli aiuti dati per tutta la notte dalla nostra fanteria. Carreggi e salmerie dei corpi e servizi furono sgombrati al completo salvo poche eccezioni per Bergogna e per Uccea. Tutti i baraccamenti, magazzini viveri e munizioni ed i depositi di vario genere lasciati nelle località abbandonate vennero incendiati. Furono fatte saltare tutte le teleferiche e le installazioni idriche. Il colonnello comandante del settore Cezsoca, in prece-

(1) 1. Corpo d'Armata Austriaco rinforzato - Gen. Krauss.

denza, a protezione del suo fianco sinistro che rimaneva scoperto, come da ordini ricevuti aveva fatto saltare la passerella Plezzo-Cezsoca ed aveva inviato forti pattuglie Ufficiali sul corso dell'Isonzo per impedire infiltrazioni.

Fu inviato un maggiore del Comando di Divisione a cercare il collegamento con il comando del corpo d'armata, incaricandolo di riferirgli la situazione della divisione, farsi dare notizie sulla situazione generale e prendere ordini.

Il comando della divisione nella notte si trasferiva a Za Mielem, nelle adiacenze del bivio della rotabile Valle Uccea-M. Stol e mulattiera di Uccea.

Verso le ore una del 25 ottobre tornò il Maggiore inviato alla ricerca del comando del corpo d'armata che aveva trovato a Borgogna. Riferì che erano state approvate ed elogiate le disposizioni date; che il nemico dopo aver sfondato il fronte della 19ª divisione verso Tolmino per la destra dell'Isonzo, era giunto improvvisamente e rapidamente a Caporetto tagliando fuori la 46ª e 43ª divisione, che a M. Stol era avviato un battaglione del 271 fanteria e che sullo stesso monte vi erano due pezzi 911, già in postazione antiaerea che disponevano di circa 300 colpi. Il Generale F. o il Comandante la 50ª divisione dovevano assumere il comando di tutte le truppe dislocate a sbarramento della Valle Uccea ed a M. Stol. Che all'altezza di Potoki e di Robic era sbarrato il passo al nemico.

Era latore di una lettera di S. E. il comandante il corpo d'armata che confermava le predette comunicazioni.

Si ordinò allora all'88° reggimento fanteria, che doveva formare l'estrema destra dello schieramento e che sopraggiungeva allora, di collegarsi a destra col battaglione del 271° avviato a M. Stol; al comandante la predetta sezione antiaerea di M. Stol di tenere i pezzi pronti ad agire. Alle ore 4.55 del 25 ottobre giungeva dal comando di corpo d'armata un fonogramma nel quale si annunciava che una divisione dalla zona Carnia si avanzava in Valle Uccea per cooperare sul fianco sinistro della 50ª divisione ed un raggruppamento alpino avrebbe operato in zona M. Stol-M. Mia.

All'alba lo schieramento sulla linea di armata già citata era compiuto ma le truppe erano stanche e con pochissime munizioni. Inoltre la zona così vasta, traversata dall'ostacolo del torrente Uccea, impediva i rapidi collegamenti con i vari elementi dislocati sulla linea di difesa.

All'alba fatta fu lasciato al generale S. il comando dello sbarramento della valle Uccea, mettendo a sua disposizione come riserva a Za Mielem il comando del battaglione Monviso con due compagnie fucili circa ed una sezione mitragliatrici. Il Comando della divisione si trasferì a M. Stol

In precedenza nelle prime ore del mattino era stato inviato un ufficiale del comando di Divisione, al comando del corpo d'armata per prendere accordi circa il rifornimento di viveri e munizioni per tutte le truppe della Divisione stessa.

Sopraggiunse intanto un ufficiale subalterno il quale disse che a M. Stol erano due battaglioni del 271° e che doveva giungere il battaglione alpini Belluno ripiegante dalla zona della 43ª divisione.

Il col. Brig. P. comandante tali truppe informò poi che aveva ordine di difendere la sella di M. Stol tenendosi collegato a sinistra colle truppe della 50ª Divisione.

Il ten. col. comandante i due battaglioni del 271° fanteria dichiarò che uno dei due battaglioni era impegnato a protezione del fianco sinistro dello sbarramento della strada Potoki-Borgogna.

Riconosciuta tale situazione si stavano dando gli ordini per la ripartizione in due settori della difesa affidata alla 50ª Divisione dando il comando dello sbarramento Uccea al generale S. e quello della difesa dello Stol al col. brig. P. In questo mentre giunse la notiiza che lo sbarramento della strada di Uccea all'altezza del Prvi Hum era stato sfondato e che le nostre truppe di difesa al Prvi Hum erano state costrette a ripiegare.

Giungeva intanto il generale S. il quale avvertiva che anche a valle della rotabile, verso il fondo di valle Uccea, le nostre truppe erano costrette a ripiegare, che avevano avuto parecchie perdite e che inoltre molta truppa, specie del battaglione complementare Friuli e del III/280° era caduta prigioniera.

Fu ordinato al ten. col. P. di mandare un battaglione a contrattaccare il nemico a Prvi Hum. Il Capo di S. M. della Divisione guidò il battaglione sulla posizione, ma giunto nei pressi del Prvi Hum, constatò che la posizione era saldamente occupata dal nemico e già rafforzata con molte mitragliatrici; che altre due colonne nemiche, della forza complessiva di un battaglione, stavano giungendo sulla posizione stessa. Le truppe incaricate della difesa dal Prvi Hum al fondo Uccea rimaste senza munizioni, ripiegavano a gruppi in direzione della sella di M. Stol. Il Capo di S. M. allora schierò il battaglione sulla strada a protezione delle truppe alle quali fu ordinato di stendersi sulla strada Monte Stol - sella M. Stol. Intanto le truppe a disposizione della Divisione erano state schierate a difesa della sella di M. Stol e M. Stol. Per tale operazione si adoperarono: il battaglione alpino Belluno giunto in quel momento e ripiegante anch'esso dalla zona della 43. Divisione, i resti del Monviso e dell'Argentera ripieganti dalle posizioni del Prvi Hum e della strada di Uccea, i resti del battaglione alpino Mondovì che sceso da Jama Planina ripiegava per lo Stariski sul M. Stol, i resti dell'88. Fanteria. Richiamato un battaglione del 9. bersaglieri che si trovava ancora tra lo Stariski e monte Stol venne rafforzato con esso la destra dello schieramento in direzione del versante di Caporetto. Per battere il Prvi Hum furono messi in postazione i due pezzi 911 che spararono tutti i loro colpi.

Sopraggiunse in quel momento il maggiore inviato per i servizi logistici il quale riferì di aver parlato col Capo di S. M. del IV Corpo d'Armata e col sottocapo di S. M., Questi gli avevano detto che per il momento erano impossibilitati ad eseguire i rifornimenti richiesti (munizioni e viveri).

Della divisione che doveva operare nella valle Uccea e del raggruppamento alpino che doveva operare a M. Stol e a M. Mia non si aveva alcuna notizia.

Il ten. col. P. comandante i due battaglioni del 271. informò di aver avuto comunicazione dal suo comandante di brigata, che le sue truppe sarebbero ripiegate dalla linea di Potoki al costone di Sedula e l'ordine di appoggiare questo ripiegamento col suo battaglione di collegamento.

Questo ripiegamento scopriva completamente il battaglione di bersaglieri mandato allo Stariski e quindi venne ordinato ad esso di ripiegare al bivio sella Stol-Bergogna e sella Stol-M. Stol, rimanendo a disposizione della Divisione come riserva. Il Capo di S. M. della 50. Divisione si recò a riconoscere tutta la occupazione e la zona antistante dalla sella di M. Stol alla vetta (q. 1668).

Riferì che nuclei nemici salivano il fondo di valle Uccea ed alcuni erano giunti presso Za Meliem, altri nuclei nemici pel versante della destra di valle Uccea si dirigevano verso la cresta tra M. Stol e M. Maggiore; le truppe nemiche che occupavano il Prvi Hum avevano attaccato il battaglione del 271. schierato a protezione del ripiegamento delle truppe del Prvi Hum e dello sbarramento Uccea, il quale esaurite le munizioni, aveva dovuto ripiegare sulla cresta dello Stol.

Intanto sopraggiungevano dalla strada dello Stariski residui della Brigata Genova, ripieganti dalla zona della 43ª Divisione. Questi elementi furono fermati durante tutto il giorno, poi sfilarono salmerie e militari di artiglieria provenienti dalla zona della 43ª divisione e avviati a Bergogna.

Condizioni generali: truppa stanchissima, pochissime munizioni, la maggior parte dei reparti ne erano addirittura privi, mitragliatrici inservibili tanto da essere costretti a sgombrare su Bergogna un'intera compagnia

mitragliatrici; la 54.; viveri nulla, giacchè le truppe avevano consumato quel poco portato al seguito e per la maggior parte non avevano con loro gli zaini; acqua nulla. Il cielo era sereno, faceva molto freddo e le truppe non avevano mezzi per coprirsi.

Intanto ricevevasi un avviso dal comando del battaglione Ceva situato a Monte Guarda, nel quale avvertiva della difficoltà di tenere la posizione e delle cattive condizioni delle truppe. Venne inviato ordine a mezzo dello stesso messo al predetto comandante, che, se costretto a ripiegare, si appoggiasse alla zona Carnia.

In Val Natisone nel frattempo vedevansi le nostre truppe ripiegare verso Sedula e nuclei nemici avanzare in quella direzione.

Nessuna comunicazione coi comandi superiori, nè speciali notizie sulla situazione generale.

Con l'occupazione nostra portata al costone di Sedula si veniva a tagliare nella parte più alta l'unica strada che dallo Stol porta a Bergogna, rendendo pressochè impossibili i rifornimenti alle truppe e facile all'avversario impedire un eventuale ripiegamento.

Se il nemico poi fosse riuscito ad aver ragione della difesa del costone di Sedula ed anche sulla sua parte sinistra, avrebbe completamente tagliano l'unica via di ripiegamento, giacchè da M. Stol, M. Maggiore, per la linea di cresta, sarebbe stato impossibile far ripiegare le truppe della 50. Divisione. Il Capo di S. M. di questa fece, in proposito, una dettagliata ricognizione.

Erano circa le ore 18 del 25 ottobre 1917. In simili condizioni si ritenne dannoso continuare la resistenza sino ad ora tenacemente opposta con ferrea volontà. Non si sarebbero aumentate che dolorose perdite non giustificate da nessun risultato efficace, mentre invece disimpegnandosi dall'avversario, era possibile portare a valle un forte nucleo di truppe valide, completamente alla mano, che, rifornite di viveri e munizioni, potevano certamente essere efficacemente impiegate.

Si dispose quindi per il ripiegamento ordinato e graduale a scaglioni dalla destra. Primi a partire dovevano essere gli elementi della brigata Genova che giunti a valle dovevano portarsi a Sedula e prendere posizione a sbarramento della strada, per proteggere il ripiegamento delle rimanenti truppe.

Fu inviato subito il Comandante di tale brigata ed un maggiore della Divisione per riconoscere la posizione da occuparsi dalla brigata Genova. I due predetti ufficiali giunti al bivio della strada dello Stol colla strada Sedula-Bergogna furono fermati dal maggior generale comandante la 34. Divisione, il quale chiese al maggiore P. le intenzioni del comandante la 50. Divisione.

Il maggiore riferì quali erano le intenzioni ed il Comandante la 34. Divisione gli rispose, che lui aveva avuto ordine di resistere e che per far questo gli dovevano giungere, nella notte, due o tre battaglioni alpini; che avrebbe prolungato la sua occupazione sul costone Sedula per collegarsi con la 50. Divisione all'altezza del medio Stol e che le truppe dello Stol dovevano pure rimanere sul luogo. Disse che aveva in merito un ordine del comando di Corpo d'Armata, del quale doveva inviare copia, non ancora fatta, al generale Comandante la 50. Divisione. Aggiunse che la copia l'avrebbe consegnata al maggiore stesso che invitava a seguirlo in Bergogna al comando della Divisione. Allora detto maggiore gli fece presente che forse a quell'ora il ripiegamento doveva essere iniziato per lo meno dalla brigata Genova e domandò se doveva far ritornare in automobile per dire al Comandante la 50. Divisione di sospendere il ripiegamento in attesa dell'ordine.

Il generale dispose in questo senso e fece salire il maggiore P. nella sua automobile portandolo al suo comando di divisione in Bergogna.

Il Comandante la brigata Genova raggiunse quello della 50. Divisione sulla strada di M. Stol e gli disse che vi era un ordine del Comando del IV Corpo di restare a Monte Stol, che questo ordine era presso il generale comandante la 34. Divisione e che ne sarebbe stata data copia al maggiore precedentemente inviato con lui. Aggiunse che bisognava sospendere il movimento. Allora per evitare minaccie alle spalle, della 50. Divisione fu ordinato di rioccupare le posizioni dalle quali avevano già ripiegato alcuni reparti

Ne seguì vivissima cruenta lotta con elementi austriaci a mano a mano rafforzantisi, che erano giunti sulle nostre posizioni e che attaccavano con bombe a mano, fuoco di fucileria e mitragliatrici. La lotta si propagò su tutta la linea, tenacissima; le nostre truppe attaccarono più volte alla baionetta guidate dai capi e da tutti gli ufficiali dello stato maggiore della Divisione. Ma truppe stanche e senza munizioni non potevano competere con truppe fresche e ben munite. Alcuni reparti cominciavano a slegarsi. Fu ordinato, allora, erano circa le ore 21, il ripiegamento proteggendolo con un battaglione di bersaglieri schierato su un costone scendente da M. Stol verso Sedula.

Sopraggiunse intanto il maggiore reduce da Bergogna con l'ordine sopra citato. L'ordine che era stato spedito dal comando del Corpo d'Armata a quello della 34 Divisione alle ore 15,20, diceva che nel caso la 50. divisione fosse stata obbligata a ripiegare, la 34. doveva, da posizioni acconce, nei pressi di Bergogna raccogliere le sue truppe e quindi proseguire, di concerto con esse la ritirata su Platischis ed oltre (posizioni di M. Maggior e M. Carnizza.

Si presero accordi col Comandante la 34 Divisione, per proteggere il ripiegamento delle truppe provenienti da M. Stol; fu schierata la brigata Genova a N.E. di Bergogna tra la strada dello Stol e del paese.

Questa Brigata, ultimato il ripiegamento degli elementi della 50. Divisione che vennero indirizzati su Platischis, ripiegò in coda ad essi. Dopo la 50. Divisione, ripiegò la 34.

Poco prima dell'alba del 26 ottobre 1917, in Platischis alla 50. Divisione fu consegnato un piego che il comando del Corpo d'Armata aveva spedito alle ore 3. In questo piego era detto che d'ordine del comando di Armata, la linea M. Maggiore-M. Cavallo-M. Jauer-M. Carnizza-Sella di Canebolo doveva essere sistemata a difesa e doveva costituire linea di difesa ad oltranza. Alla Divisione veniva dato il comando del gruppo centrale e aveva a sua disposizione i resti della Brigata Friuli, del 2. reggimento bersaglieri e della Brigata Genova. La zona di occupazione era da M. Cavallo escluso a M. Carnizza escluso. Dovevasi collegare a destra, colla 34. Divisione a M. Carnizza, a sinistra, a M. Cavallo colle truppe da montagna del Generale M. Le truppe dovevano essere a posto per le ore 6 del 26. Si richiedeva una breve relazione sulla efficienza delle truppe, forze, bisogni, ecc. Nell'ordine indirizzato alle tre divisioni, 34. 50. e 60, si raccomandava anche lo sbarramento efficace della strada di Platischis.

Si raggiunsero colle truppe le nuove posizioni verso le ore 10,30. Il Capo di S. M. e gli ufficiali del comando che avevano preceduto per riconoscere il terreno, guidarono i reparti sulle posizioni stesse, rianimandole — sicuri come tutti erano che giunti, dopo tante lotte cruente, sui vecchi sacri confini della Patria, questo sarebbe stato l'ultimo balzo indietro.

Trovato il M. Cavallo sgombro, venne fatto occupare da un reparto della brigata Genova che prese poco dopo collegamento con i sopraggiunti reparti alpini. Il Comando della Divisione venne stabilito nel ricovero Jauer. La fronte divisionale fu ripartita in tre settori, affidandoli, rispettivamente da sinistra a destra, al 98. fanteria, al 97. fanteria ed ai residui del 2. bersaglieri e brigata Friuli. A Platischis erano stati requisiti dei bovini e consegnati ai vari reparti. Così sulle posizioni, dopo apprestata la difesa, si distribuì alle truppe che da 48 ore tenacemente combattevano digiune, carne arrostita alla meglio. Il Comando del IV Corpo d'Armata venne informato della forza: in tutto circa 1300 uomini (dei quali un terzo disarmati) privi di attrezzi da lavoro, privi quasi completamente di munizioni da fucile e da mitragliatrici e completamente di viveri. La truppa stanchissima ma non doma; la fronte assegnata, troppo vasta in rapporto ai mezzi

disponibili. Occorrevano viveri, cartucce, attrezzi da lavoro e sopratutto artiglieria e truppe fresche. Avvertivasi inoltre che anche la strada di Platischis passava nella zona del gruppo di sinistra (generale M.) e che quindi non potevasi provvedere al suo sbarramento efficace.

Anche in questa zona i collegamenti erano difficili e lenti. Fu provvisto con posti di corrispondenza.

Verso le ore 18 giunse un avviso del comandante del 2. gruppo alpino (che faceva parte del gruppo di sinistra) nel quale si diceva che non avendo trovato il collegamento col Generale M. essendo la truppa talmente stanca da non permettergli un'efficace resistenza e temendo di essere aggirato al suo fianco sinistro, aveva deciso di ripiegare su Nimis. Avrebbe atteso sino alle ore 22. Se a detta ora non riceveva ordini, avrebbe senz'altro eseguito il ripiegamento.

Si compilò subito una risposta nella quale dicevasi che queste truppe si trovavano nelle stesse condizioni di quelle della 50. Divisione, ma che l'ordine essendo quello di resistere ad oltranza non doveva ripiegare senza avere esaurito tutti i mezzi di difesa, a meno che non fossero giunti ordini contrari da autorità superiori. Mentre stava per partire quest'ordine, giunse un altro avviso del Comandante il 2. gruppo Alpini, nel quale si diceva che avendo scorto movimento avversario nella direzione di M. Maggiore ripiegava subito su Nimis. Allora furono inviati subito questi due avvisi e l'originale della risposta del comandante la 50. Divisione non spedita, al comando del Corpo d'Armata, a mezzo di un ufficiale del Comando la 50. Divisione.

Intanto per il sopradetto ripiegamento, tutta la sinistra di ciò che era la 50. Divisione rimaneva completamente scoperta. Le poche truppe, prive di munizioni, non potevano esercitare una difesa a cordone lungo una zona tanto vasta in considerazione anche della difesa che dovevasi effettuare sul fianco sinistro. Fu deciso di radunare la maggior parte delle truppe verso M. Carnizza, in modo da proteggere il fianco sinistro della 34. Divisione ed eventualmente contrattaccare alla baionetta, unico mezzo che rimaneva, nuclei aversari che si fossero avanzati su M. Jauer. Si occupò quindi il costone che da monte Carnizza si svolge sul fianco sinistro del vallone Lagna, attaccandosi col fianco destro ai roccioni del Carnizza. Una forte pattuglia ufficiali avvisò di ciò la 34. Divisione. Pattuglie ufficiali riconobbero il territorio compreso tra M. Jauer - p. 1084 e adiacenze. Al 98. fanteria che era in posizione a M. Cavallo, venne ordinato di resistere più che possibile sulle posizioni. Intanto in fondo valle verso Cernieu, si scorgevano dei fuochi e delle luci in movimento risalenti verso il ricovero Jauer. Il comandante del 97. fanteria avvertiva di essersi incontrato con una pattuglia di arditi del 210. fanteria dalla quale aveva saputo che il reggimento doveva portarsi sulle posizioni già tenute e allora sorvegliate dalle truppe della 50. Divisione fanteria.

Mancando notizie in merito occorreva chiarire la situazione. Si inviarono in Val Cernieu un maggiore e un capitano, del comando, con quattro o cinque bersaglieri e un CC. RR. pratico della zona. Erano circa le 23. Il maggiore ebbe ordine di rintracciare i reparti freschi che eventualmente fossero destinati nella zona della Divisione. Indirizzare su M. Jauer detti reparti, raccogliere notizie sulla situazione mettendosi in comunicazione anche col comando di Corpo d'Armata.

Il predetto ufficiale, giunto in fondo valle, trovò il Comandante il 2. gruppo Alpino colle sue truppe che ripiegavano su Cernieu, seguito dal 98. reggimento fanteria, il quale aveva ricevuto il cambio a M. Cavallo dal II del 210. forte di circa 800 fucili e di tre compagnie mitragliatrici. Col 98. fanteria vi erano anche i residui di un battaglione del 97.

Il maggiore P. fermò tanto il gruppo alpino che i reparti di fanteria di linea in fondo valle, e quindi si recò a Cernieu per conferire col comandante il 210. fanteria dal quale aveva ricevuto pure a valle un biglietto diretto al comando della Divisione, nel quale era detto che il II del 210. alle ore 21 era in marcia per le posizioni della 50. Divisione, e ciò in seguito ad ordini superiori, che il comando del 210. con gli altri due battaglioni bivaccava nelle adiacenze di Pecolle, in attesa di ordini. Il maggiore si mise in comunicazione telefonica col capo di S. M. del IV Corpo d'Armata, al quale espose la situazione delle truppe.

Ricevette ordine di inviare subito (erano circa le ore 2 del 27 ottobre) il comando del 210. coi due battagloni sulle posizioni della Divisione ,puntando colla destra sul M. Jauer e cercando il collegamento con il II del 210: colle truppe alpine del 2. Gruppo e quelle del 98. e 97. giunte a valle, formare il secondo sbarramento della valle Cernieu, a monte di questa località in modo da difendere in qualunque caso lo sbocco della valle stessa

Il capo di S. M. aggiunse anche che era necessario tenere le posizioni affidate alla divisione e che quindi le truppe fresche del 210. dovevano essere impiegate per raggiungere questo scopo. L'ufficiale dispose subito nel senso predetto. Essendo giunti allora in Cernieu degli autocarri con bombe a mano, ne fece larga distribuzione al 210. prima che partisse. Sopraggiunti autocarri con viveri e munizioni, rifornì le truppe del 2. Gruppo Alpini, del 98. e dei residui del battaglione del 97. Mandò subito a mezzo del carabiniere che aveva al suo seguito, relazione di quanto sopra alla propria Divisione aggiungendo che da una guida borghese, ritornava da M. Cavallo dopo aver accompagnato le pattuglie ardite del II del 210. aveva saputo che queste avevano avuto scontri non favorevoli con pattuglie austriache.

Il comando dello sbarramento della valle Cernieu era stato affidato al colonnello comandante del 98. fanteria. Alle ore 10 del 27 mattino, giunto sulle posizioni, iniziava lavori di trinceramento.

Sempre il 27 mattino, messe le truppe che si trovavano sul costone già citato agli ordini del colonnello G. fu trasferito il comando della Divisione in Cernieu. Quivi un capitano a disposizione del comando del IV Corpo di Armata consegnava una lettera in data 26 ottobre ore 14,15 nella quale si annunciava che era messo a disposizione della 50. divisione un reggimento della Brigata Bisagno colle due compagnie mitragliatrici di brigata, reparti invece che nella notte dal 26 al 27 erano saliti in posizione.

Intanto il col. G. comunicava, cosa che sapevasi e che aveva fatto presente al comando del Corpo d'Armata, che le sue truppe alle quali si erano uniti i residui del battaglione alpino Argentera, ripieganti, erano senza viveri e senza munizioni e che provvedeva a rifornirsi di ambedue le cose a Subit. Nella giornata fu inviata una colonna di muli per rifornimento munizioni per la mulattiera di Val Cernieu al Col. G. ed una colonna di autocarri a Subit, con viveri. Quest'ultima colonna fu accompagnata personalmente dal capo di S. M. della 50. Divisione che regolò i rifornimenti.

Nel pomeriggio del giorno 27 fu ricevuto ordine dal comando del IV Corpo d'Armata (n. 6162 op.) di ripiegare colle forze della Divisione sulla destra del Torre, lasciando il 210. fanteria a disposizione del Generale C., incaricato della difesa della linea di resistenza di retroguardia.

Alle 18 circa, furono inviati gli ordini conseguenti ai comandanti in sottordine, stabilendo come centro di radunata delle truppe la località di Bueris.

Verso le ore 19 del giorno 27 giungeva un altro ordine del comando di Corpo d'Armata (n. 6274 op.) con il quale ordinavasi il ripiegamento di tutte le truppe sulla destra del Torre e la 50. Divisione veniva assegnata in zona di riserva.

Il ripiegamento venne eseguito in perfetto ordine, nella notte dal 27 al 28 ottobre. Il 28 mattina raccolte le truppe a Bueris si proseguì per prendere gli alloggiamenti tra Urbignacco e Zelianutto, stabilendo il comando della Divisione ad Arrio. Alle ore 6,20 fu ricevuto ordine dal Comando di Corpo d'Armata di costituire, col comando della Divisione, un centro di raccolta.

Da allora in poi la Divisione non prese più parte ad azioni, continuò il suo ripiegamento a norma degli ordini ricevuti dal Comando di Corpo d'Armata.

Il 1. novembre 1917 d'ordine del comando del IV Corpo d'Armata venivano inviati tutti gli elementi alpini alla 60. Divisione e gli elementi bersaglieri alla 34. La 50. Divisione rimaneva costituita coi resti della brigata Friuli, della brigata Genova, del III-1. Genio, di alcune compagnie mitragliatrici divisionali e dei servizi della divisione al completo, eccetto la colonna munizioni.

Questa l'esposizione di quanto fece la 50. Divisione di Fanteria nelle giornate sopracitate. Come dissi in principio, non sarà stato difficile al lettore, dalla fredda e cronologica descrizione degli avvenimenti intuire i numerosi atti di valore, di dedizione alla Patria, di stenti e di fatica compiuti e sopportati dagli ufficiali e dalle truppe, della Divisione.

Essi — se pur non menzionati — affiorano tra le linee e giustificano ampiamente le frasi del bollettino Cadorna che premisi allo scritto.

Ad onore dei combattenti della 50. Divisione, il cui quadro di battaglia riportai al principio di questo lavoro, sappia il lettore che contro di essa l'avversario impiegò quattro divisioni (Krauss - Die Ursachen unserer Niederlager pag. 228) e cioè:

Divisione Edelweiss (10 battaglioni);

Divisione Deutsche Iager (7 battaglioni);

22. Divisione Schutzen (composta con reggimenti comuni);

55. Divisione Fanteria A.U.C. (composta con reggimenti comuni).

Ai 17 battaglioni di truppe scelte formanti le prime due sopraccennate divisioni, devesi aggiungere un battaglione di Kaiserjager e una di Kaisershutzen in rinforzo alla 22. Divisione Schutzen.

Il Krauss, (opera citata a pag. 226) dichiara di avere richiesto, ma non ottenuta, una quinta divisione di riserva.

La 22. Schutzen compiè l'opera di sfondamento con 3 reggimenti e con i due battaglioni Kaiserjiager e Kaiserschutzen.

In rincalzo immediato, erano sei battaglioni Edelwiss - (Krauss op. cit. pag. 224).

Il tratto di fronte sommerso fu quello di Ravnilaz dove era schierato un battaglione dell'87. Reggimento Fanteria estrema sinistra della Brigata Friuli.

Le trincee di Rawnilaz prospicienti ad un canalone discendente delle pendici del Rombon (e precisamente dal così detto «Posto Durazzo») canalone chiamato «internazionale» nella toponomastica divisionale, furono, dopo il terrificante tiro di preparazione, inondate con successivi emissioni di gas asfissianti che, per la bassa nebbia, l'aria piena di umidità, e la concavità del luogo, sommersero, è la parola, gli eroici difensori.

Il nemico riconosce che su questo fronte irruppe su masse di cadaveri e sopra di essi, dilagò, per poco però. Mentre infatti le truppe della 14. Armata germanica (von Below) al centro e sulla sinistra il 24 ottobre 1917 defluirono per Caporetto per la Valle del Natisone sino a Robic, la 22. Divisione Schutzen ed i suoi rincalzi (destra di detta armata), vennero attanagliati alla Stretta di Saga che solo nella notte del 25 superarono per essere ancora fermati sullo Stol, per tutto il 25.

Sulla fronte della 50. Divisione l'avversario quindi era in ritardo di 38 ore sul movimento sincronico prescritto nel suo ordine d'operazione.

La lealtà è la dote prima di ogni soldato.

Si, in quei terribili giorni nonostante tutto, anche sulla fronte della 50. Divisione sorsero i germogli, da cui maturarono i noti dolorosi eventi.

Maturazione però che glorifica gli attori, che divennero poscia gli artefici del Grappa, del Piave, e di Vittorio Veneto.

A. O.

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE
MASCHILE

PRODOTTO IN ITALIA
ATTESTATO N. 370

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constaterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
capsula verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

Il nuovo Regolamento d'Istruzione

E' stato recentemente diramato il nuovo « Regolamento di istruzione » (pubblicazione n. 2774 - edizione 1937) il quale abroga e sostituisce quello edizione 1930-VIII - eccezione fatta per tutto quanto riguarda la materia del capo XI, che viene trattata a parte nell'apposita « Istruzione sul servizio dei giudici di campo ».

Riteniamo utile per i lettori della « Rivista di Cavalleria » riassumere brevemente le caratteristiche e gli aspetti più salienti del nuovo regolamento che sancisce i criteri fondamentali e le norme pratiche per lo svolgimento dell'attività addestrativa e costituisce, per quanto riflette l'istruzione delle minori unità, premessa ed integrazione dei regolamenti d'arma che sono indispensabile base per la preparazione tecnico-professionale dei quadri.

I) *Premessa*

E' caratterizzata dalla affermazione recisa e del tutto nuova della necessità di un *metodo* di istruzione inteso « quale sistema da seguire per la pronta impostazione dei problemi e per la loro rapida soluzione ». « Metodo semplice, ma *uniforme*, che agevoli la reciproca comprensione e collaborazione, creando una *disciplina delle intelligenze* ».

Parole che potrebbero definirsi sacrosante perchè sanciscono un principio che è fondamentale per la preparazione dei quadri e delle truppe.

Capisaldi per realizzare questo metodo sono: *scopo - situazione - mezzi* e *modalità;* essi, prescrive il regolamento, devono essere tenuti sempre presenti per inquadrare, in ogni tempo, qualsiasi attività.

II) *Criteri fondamentali*

Sono gli stessi del vecchio regolamento. Vi si nota però:

— un maggior risalto dato allo sforzo collettivo, e cioè alla *cooperazione* la cui necessità deve essere messa in evidenza in ogni circostanza favorevole (par. 7);

— la necessità di lasciare a ciascun comandante la *responsabilità* dell'educazione e dell'istruzione del suo reparto. Ad essa deve corrispondere una adeguata libertà nella scelta del metodo e dei procedimenti in guisa che essi risentano della *personalità* dell'istruttore (par. 12);

— una maggiore precisazione circa il *metodo* ed il *programma* di lavoro: entrambi devono adeguarsi alle circostanze in cui l'istruzione si svolge ed essere in relazione allo scopo, al tempo ed ai mezzi disponibili (par. 11, 14, 15, 16).

III) *Corso annuale di addestramento*

In questo capo il nuovo regolamento è molto più completo del precedente. Anzitutto esso, molto opportunamente, modifica la precedente ripartizione dei cicli 1. e 2. in quelli di *ciclo invernale* (autunno-inverno) e *ciclo estivo* (primavera-estate) (par. 19).

Questa modificazione può sembrare oziosa ma in realtà non è così: difatti, con la nuova regolamentazione, entrambi i cicli del corso annuale sono posti sullo stesso piano di importanza ed entrambi acquistano e conservano una finalità propria che non ha nessun grado di priorità rispetto all'altra ma con l'altra è strettamente ed armoniosamente coordinata.

Inoltre, per ciascun ciclo, il regolamento precisa in modo più completo ed organico che non nel precedente, tutte le istruzioni e le esercitazioni che devono essere svolte dando così un quadro generale di tutta l'attività addestrativa del corso annuale.

Riteniamo perciò opportuno riportarlo integralmente perchè ognuno possa averne una nozione chiara e completa:

Ciclo invernale (par. 23, 24, 25):

« In questo ciclo, che si svolge per la massima parte in guarnigione, dopo il termine delle esercitazioni di campagna annuali fino alla chiamata primaverile della nuova classe:

— si effettua l'istruzione del contingente di leva giunto alle armi nel ciclo (addestramento al combattimento del singolo e delle minori unità sino al plotone incluso; preparazione degli allievi graduati e degli specializzati tratti da tale contingente);

— si perfeziona l'addestramento dei graduati e specializzati formati nel ciclo precedente;

— si svolgono esercitazioni con le truppe e con i quadri;

— si perfeziona la cultura tecnico-professionale degli ufficiali e dei sottufficiali ».

Le esercitazioni con le truppe comprendono, di massima:

— esercitazioni d'arma;

— esercitazioni di più armi (presidiarie ed interpresidiarie);

— escursioni e ricognizioni invernali.

« *Le esercitazioni con i quadri* sul terreno — preferibilmente — o sulla carta, comprendono:

— esercitazioni con i quadri di reggimento;

— esercitazioni con i quadri di grande unità (divisione - corpo d'armata - eventualmente di grandi unità superiori.

Lo svolgimento delle esercitazioni con i quadri di grande unità può essere proseguito nelle prime settimane del ciclo estivo ».

Ciclo estivo (par. 26, 27, 28):

« In questo ciclo, si provvede all'istruzione del nuovo contingente di leva e si effettuano, di norma, solo esercitazioni con le truppe ».

« Il ciclo estivo si sviluppa in *due fasi*:

Nella *prima*, che si svolge normalmente in guarnigione, si addestrano al combattimento il soldato ed i minori reparti (sino al plotone incluso), si effettuano i tiri preparatori di artiglieria, si porta a buon punto la preparazione degli allievi graduati e specializzati .

I reparti che non dispongono di terreni favorevoli all'addestramento, nelle immediate vicinanze delle guarnigioni — per battaglioni isolati — si recano in sede estiva anticipando, così, di qualche settimana la partenza per i campi.

Nella *seconda fase* (esercitazioni di campagna):

— si perfeziona l'addestramento delle minori unità;

— si addestrano quelle di ordine superiore all'azione collettiva di arma ed a quelle di più armi in cooperazione;

— si effettuano le scuole di tiro;

— si perfeziona l'addestramento dei graduati e degli specializzati formati nel ciclo precedente ».

« Le esercitazioni da svolgersi nella seconda fase comprendono:

— campi d'arma (escursioni estive per le truppe alpine, scuole di tiro per l'artiglieria);

— esercitazioni delle minori unità di armi diverse in cooperazione;

— esercitazioni di divisione;

— eventualmente: esercitazioni di grandi unità superiori alla divisione, esercitazioni combinate con la R. Marina o con la R. Aereonautica, manovre a fuoco di artiglieria ».

IV) *Istruzione della Truppa*

Tutta l'istruzione del soldato è imperniata sul principio che il cittadino diventa soldato all'atto della *leva fascista.*

La sua preparazione alla guerra, iniziata nella scuola e nei corsi pre-militari, si compie e si perfeziona durante la permanenza alle armi; congedato, egli viene tenuto orientato — per quanto possibile — nel servizio dei nuovi mezzi e nell'impiego tattico e, se specializzato, nelle funzioni inerenti alla sua carica, mediante l'istruzione post-militare e con saltuari richiami (par. 29).

Particolare rilievo merita il richiamo che il regolamento fa alla *sostanza* ed alla *forma* (par. 34):

« L'istruzione, nel suo metodo e nei suoi procedimenti, deve naturalmente tendere alla *sostanza*, ch'è preparazione dell'individuo e della collettività alla guerra.

Ma nel militare, sopratutto, la sostanza non può prescindere dalla *forma*. Essa va curata non come obiettivo a sè, ma come necessario complemento dello sforzo addestrativo ed educativo, perchè è la forma che dà il più chiaro indizio della disciplina, della coesione, dell'addestramento impressi dal comandante e della pronta rispondenza ai suoi ordini.

Curare la forma non esige molto *tempo*, sibbene molta *tenacia* da parte dell'istruttore. Dedicarsi ad essa *poco*, ma *costantemente*. Non devesi *mai tollerare* che gli atti che si compiono normalmente nella presentazione dei reparti, per rendere onori o per i maneggi d'arma o per le evoluzioni in ordine chiuso siano compiuti in modo meno che perfetto per precisione e simultaneità di movimenti. Scatto e simultaneità, rigida immobilità assumono allora aspetto di volontà e passione addestrativa e, più che di forma, diventano manifestazioni di anima ».

Altra particolarità da rilevare è la seguente: a differenza del vecchio regolamento, il nuovo stabilisce che i fondamenti dell'istruzione di recluta si impartiscano non nella compagnia, bensì nella squadra e nel plotone. Nelle unità superiori tale istruzione si completa (par. 36).

Il *plotone* viene così definito, per la fanteria come per i celeri, l'unità fondamentale per il combattimento: il suo addestramento è perciò basilare e deve essere perfetto. Al di sopra di esso aggiunge il regolamento, l'efficienza combattiva dei reparti più che dall'addestramento delle truppe dipende dalla capacità tattica dei quadri (par. 43).

Altra precisazione notevole del nuovo regolamento è quella relativa al perfezionamento dell'istruzione durante il ciclo invernale (par. 45). A tale riguardo il regolamento prescrive che le esercitazioni devono essere organizzate in modo da farvi partecipare reparti di reale consistenza, limitandole, se del caso, alle più piccole unità, costituite con i disponibili del reggimento. Molto utile in questo ciclo, per le varie specialità della fanteria e per i celeri, l'addestramento al *servizio di pattuglia.*

E per chiunque sappia quanto siano grandi le difficoltà per ottenere ottimi pattugliatori, specie di cavalleria, la prescrizione del nuovo regolamento non può riuscire che oltremodo opportuna.

V) *Istruzione degli Specializzati*

Le varianti apportate in questo capitolo sono di lieve entità. Merita solo rilievo quanto il nuovo regolamento sancisce nei riguardi della ammissione dei militari ai *corsi allievi specializzati*: non è più la sola attitudine quella che costituisce elemento di scelta ma la provenienza dai corsi di specializzazione dei FF. GG. C. per cui i premilitari che abbiano conseguita la prescritta idoneità sono da considerare i naturali frequentatori dei corsi di specializzazione sotto le armi (par. 55).

Disposizione quanto mai saggia merce la quale viene utilizzata e perfezionata la precedente preparazione premilitare a tutto vantaggio di un più proficuo e più sollecito addestramento ai servizi ed alle cariche speciali.

VI) *Istruzione dei graduati di truppa*

In questo capitolo il nuovo regolamento — dopo aver precisato, molto opportunamente, le *doti essenziali di un graduato* di truppa (par. 64): esatta nozione dei propri doveri, vivacità, energia, senso della responsabilità, ascendente sugli inferiori — indica da quali elementi devono essere tratti gli elementi da designare per i *corsi allievi caporali* ribadendo anche qui che la scelta deve anzitutto cadere su quei militari già abilitati alle funzioni di istruttore nelle organizzazioni giovanili del regime, forniti di brevetto e nominati soldati scelti dopo un mese di permanenza alle armi (par. 66).

E' in sostanza il principio della continuità della preparazione alla guerra iniziata nelle scuole e nei corsi premilitari.

VII) *Istruzione dei Sottufficiali*

Poco di variato. Si può solo rilevare:

— una maggiore precisazione degli argomenti su cui devono basarsi i *programmi* del corso di istruzione dei sottufficiali (par. 79);

— la opportunità di fare svolgere nel ciclo invernale, durante tale corso, *esercitazioni di pattuglie* al comando di sottufficiali, regolate ed opportunamente guidate dal comandante del reggimento per infondere in essi spirito di iniziativa e senso della responsabilità (par. 79).

Tali esercitazioni acquistano per noi celeri una particolare importanza e sono certamente di grande utilità per conseguire proficui risultati nella delicata e sempre complessa azione delle pattuglie, specie di quelle esploranti.

VIII) *Istruzione degli Ufficiali*

Questa parte — come la successiva relativa alle esercitazioni — presenta caratteri di notevole interesse e del tutto nuovi che pongono il nuovo regolamento in piena aderenza con la nostra attuale dottrina tattica e sanciscono taluni principii che sono fondamentali per la migliore preparazione dei quadri.

Merita anzitutto particolare rilievo l'affermazione che dote precipua dell'ufficiale, nella sua triplice funzione di comandante, di educatore e di istruttore, è il *carattere*, primo fattore dell'educazione guerriera (par. 85).

Carattere, aggiunge il regolamento, vuole dire:

— culto della franchezza, gioia della responsabilità;

— decisione, ardimento, spirito di sacrificio;

— agire con coscienza e con fede, essere ponderati nella valutazione, equi nei giudizi, generosi con coloro che danno, severi con gli ignavi;

— sapere dominare sè stessi;

— insegnare più con l'esempio che con la parola.

Ed a proposito dell'*esempio*, il regolamento precisa che esso deve mostrare che il superiore, istruttore ed educatore ad un tempo, è un uomo che vive di *pratica* e che ciò che egli insegna non è frutto di semplice studio, ma di sapere e di esperienza insieme (par. 86).

Notevole anche la precisazione fatta nei riguardi della conoscenza dei *regolamenti* (par. 92). La lettura di essi — redatti sempre in forma sintetica — riesce sovente laboriosa e la loro intima comprensione richiede riflessione, esperienza ed una capacità di confronti che solo menti preparate sono in grado di compiere. Intuire lo spirito ed afferrare la sostanza di un regolamento con la sua semplice lettura non può ottenersi dal solo sforzo individuale degli ufficiali, specie se giovani. Epperciò il nuovo regolamento opportunamente raccomanda non solo che tale studio sia indirizzato e completato dai superiori, ma che per quelli di carattere tattico, la sostanziale conoscenza sia perfezio-

nata mediante l'applicazione a casi concreti, mercè la creazione di situazioni pratiche che diano modo di adattare le norme astratte alla realtà contingente.

Altra caratteristica degna di rilievo è quella relativa alla *preparazione tecnico-professionale* dei quadri la quale, a differenza del precedente regolamento che la voleva prevalentemente orientata alla sola zona di montagna, deve essere indirizzata sopratutto alle *azioni rapidamente risolutive* da svolgersi nelle più svariate condizioni di terreno, al fine di sviluppare negli ufficiali le necessarie attitudini per ben condurre i reparti negli ambienti più difficili sia per accidentalità topografiche e condizioni climatologiche sia per la copertura (par. 94).

Infine il nuovo regolamento pone in particolare risalto l'importanza dell'istruzione degli *ufficiali di nuova nomina*, che deve essere posta in primo piano, affidata ad ufficiali superiori ed indirizzata verso la più profonda pratica delle funzioni tecniche e morali (par. 95).

IX) *Esercitazioni*

Sotto questo titolo il nuovo regolamento, come il precedente ma in forma più completa ed organica, definisce anzitutto alcune importanti norme di carattere generale relative specialmente all'organizzazione ed allo svolgimento di una esercitazione, successivamente fissa in dettaglio i criteri e le modalità esecutive delle esercitazioni con le truppe e di quelle con i quadri.

Esaminiamo particolarmente i tre importanti capitoli che contengono sostanziali innovazioni le quali meritano tutta la nostra attenzione.

GENERALITA'

Caratterizzano questo capitolo:

— la incisiva definizione dello scopo delle esercitazioni: sviluppare quella *mentalità unitaria* che solo si acquista attraverso l'applicazione *continua* e *metodica* dei procedimenti di azione e che consente, nei momenti di maggiore gravità ed urgenza, di prendere, quasi istintivamente, la decisione più opportuna e di sapere agire senza esitazione (par. 109);

— la precisazione che nelle esercitazioni a partiti contrapposti — preferibili a quello a partito unico o contro nemico segnato — non essendo possibile materializzare tutti gli elementi della lotta — e primo fra tutti il *fuoco* — siano necessari un accurato servizio di giudici di campo e particolari cautele per trarne conclusioni razionali (paragrafo 111);

— la raccomandazione, quanto mai opportuna, di non accelerare il *ritmo* delle varie esercitazioni al fine di ottenere l'esame calmo ed approfondito dei vari atti tattici: per fare presto e bene, prescrive il regolamento, è necessario prima «far bene» e poi «far presto» (par. 114);

— la prescrizione di comunicare in precedenza solo il supposto e la situazione particolare del caso concreto affinchè coloro che partecipano all'esercitazione abbiano il tempo di orientarsi sia sulla situazione sia sul terreno; l'ordine dell'autorità superiore invece dev'essere comunicato solo con quel minimo di anticipo indispensabile perchè l'esercitazione abbia inizio alla ora stabilita (par. 119);

— l'indicazione degli elementi che devono apparire da un ordine di operazione: *situazione - scopo* (compito) - *concetto* di azione - *modalità esecutive*.

Un ordine, aggiunge il regolamento, rispecchia la *decisione* e la *fede* di chi lo impartisce (par. 123);

— infine, la prescrizione di non trascurare mai nelle esercitazioni, *le unità chimiche*, allo scopo di diffondere, tutte le volte che la situazione ne consiglia e consente l'impiego, la conoscenza delle possibilità di quest'arma (paragrafo 124).

Prima di chiudere l'esame di questo importante capitolo merita mettere in rilievo gli *elementi* che concorrono nella *soluzione del problema tattico*, i quali sono raggruppati nel nuovo regolamento come segue (par. 129):

a) *scopo* da raggiungere, cioè a dire compito delle unità da impiegare;

b) *situazione*, ossia: attività che il nemico può opporre al conseguimento dello scopo; situazione propria; vincoli o facilitazioni determinati dall'ambiente topografico e metereologico;

c) *mezzi* disponibili, in quantità e qualità (organici e di rinforzo).

Dall'analisi di tali elementi si risale alla sintesi (*concetto di azione*) per sboccare quindi in una *decisione* (modalità esecutive).

A tal riguardo il nuovo regolamento stabilisce (paragrafo 134):

— che il *concetto di azione*, in cui sta tutta la parte soggettiva della risoluzione del problema, sia semplice ed adeguato all'unità che si considera e che esso sia espresso nettamente e sinteticamente in modo da non lasciare luogo a dubbi;

— che la *decisione* sia tradotta in un'ordine scritto e verbale alle dipendenti unità per:

— ripartire i compiti;
— assegnare i mezzi;
— coordinare l'azione;
— garantire l'esercizio del comando durante il combattimento (posti di comando e collegamenti).

In tale modo il nuovo regolamento, fissando chiaramente le norme e le modalità per l'organizzazione e lo svolgimento delle esercitazioni, colma una lacuna del precedente e concorre notevolmente alla creazione di quella *disciplina delle intelligenze* che costituisce il presupposto fondamentale per la migliore preparazione dei quadri e delle truppe.

ESERCITAZIONI CON LE TRUPPE

In questo capitolo il nuovo regolamento, dopo aver precisato lo scopo e le modalità addestrative di tali esercitazioni prescrivendo, tra l'altro, di attivare sempre praticamente il *servizio informazioni* e procedendo, ogni volta che sia possibile, alla costituzione dei previsti organi specializzati (par. 138), esamina partitamente le *esercitazioni d'arma* e quelle di *più armi in cooperazione*, secondo lo schema da noi riportato al n. III del presente articolo.

Le norme che regolano tutta questa complessa attività sono chiare e complete: in esse sono ribaditi alcuni principi caratteristici del nuovo regolamento come ad es. quello per cui la *responsabilità dell'addestramento* dei reparti è di competenza dei comandanti di reggimento i quali, specie nei campi d'arma, debbono essere lasciati liberi di svolgere a pieno rendimento la loro importante attività; sono date particolareggiate disposizioni circa le *escursioni estive* per le truppe alpine, ad integrazione di quelle invernali, e circa le *esercitazioni di autocolonna* per i centri automobilistici; sono infine ampiamente precisate le modalità che riguardano l'*organizzazione* e lo *svolgimento di una esercitazione con le truppe* facendo notare come, non potendosi quasi mai formare unità di manovra con organici di guerra, causa la deficente disponibilità della forza, convenga adottare di volta in volta la soluzione che più si adegui allo scopo dell'esercitazione e cioè: o poche unità sul piede di guerra circoscrivendo quindi l'esercitazione in un campo ristretto ma esteso in profondità; oppure un maggior numero di unità ma con formazione ridotta ed estendendo quindi l'esercitazione in un campo più vasto ma meno profondo (par. 156).

ESERCITAZIONI CON I QUADRI

Nei riguardi di esse il nuovo regolamento stabilisce nei particolari, come per quelle con le truppe, gli scopi e le modalità di svolgimento di quelle con *i quadri di reggimento*, con i quadri di *servizi* e con i quadri *di grandi unità* (par. 166).

Nei riguardi di tutte queste esercitazioni il nuovo re-

golamento consiglia molto opportunamente di evitare gli inquadramenti e le situazioni troppo complesse e di curare, per contro, prevalentemente l'esame di episodi parziali e di problemi inerenti alla cooperazione tattica.

Anche nelle esercitazioni coi quadri il regolamento raccomanda di considerare sempre il *servizio informazioni* procedendo, ogni volta che possibile, alla costituzione degli organi specializzati regolamentari(par. 167).

Infine il nuovo regolamento mette molto giustamente in risalto la opportunità che le esercitazioni con i quadri offrono di esaminare e studiare dottrina, procedimenti e formazioni degli *eserciti esteri* (par. 171).

Ciò, aggiunge il regolamento, può essere ottenuto:

— destinando uno dei partiti ad assumere formazioni e procedimenti propri delle unità appartenenti all'esercito che si vuol prendere in esame;

— oppure, se l'esercitazione è a partito unico, dando incarico ad uno degli ufficiali di illustrare la dottrina tattica del presunto avversario e di studiare altresì, nel caso pratico considerato, l'azione che detto avversario avrebbe potuto svolgere.

In tal modo, oltre a vivificare l'esercitazione e ad accrescere la cultura degli ufficiali in un campo generalmente trascurato, si pone nel suo giusto valore l'elemento nemico.

Il nuovo regolamento contiene infine una serie di allegati in cui, in forma più completa e più organica che non nel precedente, sono indicati:

— *le principali istruzioni da svolgersi dalle varie armi* (all. n. 1), opportunamente raggruppate in istruzioni comuni a tutte le armi ed istruzioni particolari per ogni arma e specialità;

— *le prescrizioni convenzionali per le esercitazioni con le truppe* (all. n. 2) notevolmente variate rispetto alle precedenti e rese più complete e più pratiche;

— *i progetti, preventivi, consuntivi e relazioni* (allegato n. 3) integrati da appositi grafici e specchi riassuntivi.

* * *

Regolamento armonico, limpido, incisivo esso rispecchia fedelmente la nostra nuova dottrina di guerra e costituisce il solido fondamento di tutta l'attività addestrativa dei quadri e delle truppe.

Dott. LUIGI MAGLIARI GALANTE
Maggiore di Cavalleria.

ASMARA - La Filiale del Banco di Roma

LUOGHI COMUNI

Riteniamo i tempi sufficientemente maturi per mettere finalmente il dito sulla piaga: la piaga consiste nella opinione purtroppo assai generalizzata e in molti (fra i meno vividi) cervelli radicata, che l'Arma a cavallo sia oggi vulnerabile e così insufficente di fronte ai moderni armamenti, da renderla presso che inutile e inadatta alla guerra.

Gli storici stessi della Cavalleria e non solo da oggi, ma da varii decenni, le cantarono un sia pure nostalgico « de profundis », argomentando il decadimento delle possibilità belliche dell'Arma montata a causa della invenzione prima, e del rapido e complesso sviluppo poi, delle armi da fuoco. E' innegabile che le armi da fuoco ostacolano e talora assolutamente impediscono, l'attacco di fanterie in piena efficenza da parte di unità di Cavalleria; ma questa è storia vecchia che purtuttavia non impedì alla Cavalleria di essere usata su cento campi di battaglia con suprema efficacia.

Quello che interessa stabilire, è la misura dell'ostacolo opposto dall'azione di fuoco alle possibilità belliche di unità montate, l'origine del fuoco stesso e, più che altro, i sistemi e gli accorgimenti difensivi apprestati nella guerra moderna.

Cerchiamo dunque di esaminare quali nuovissimi nemici abbia l'impiego della Cavalleria. Premesso che, per ovvie ragioni, essa non deve essere impiegata nell'assalto diretto alle posizioni avversarie quasi sempre sistemate a difesa blindata e protette da grovigli e da trappole, e che presso che vana sarebbe pure la sua azione sui terreni montuosi i cui varchi praticabili vengono di consueto mantenuti sotto il controllo del fuoco nemico, ci trasportiamo addirittura nel campo del suo più logico impiego che è la pianura e la collina. Anche qui l'attacco diretto si dimostra difficile a cagione specialmente degli apprestamenti difensivi; ciò accadeva tuttavia anche nelle guerre del passato. Ma, una volta sfondate le linee avversarie dall'artiglieria e dalle fanterie, ancor oggi è lecito affermare, senza possibilità di smentita, che la Cavalleria costituisce l'unico mezzo adatto allo sfruttamento fulmineo del successo e ad affrontare anche con le maggiori possibilità di vittoria qualsiasi velleità di ulteriore resistenza del nemico sloggiato dalle posizioni primitive. In tale incarico nulla potrebbe sostituire l'Arma del cavallo e una simile affermazione è pienamente corroborata da moltissimi casi pratici presentatisi nel corso della grande guerra e nei campi di battaglia nuovissimi della Cina e di Spagna. Vediamo ora quali ostacoli la Cavalleria può incontrare nell'esplicazione del suo compito e le risorse di cui essa può disporre per superarli.

Fuoco: il nemico sloggiato in cerca di rafforzare comunque una nuova linea di difesa e di resistenza non ha, almeno per qualche tempo, la vecchia efficacia di fuoco. Mancherebbe in ogni caso all'avversario l'ordine, e la resistenza, per quanto accanita, sarebbe del tutto frammentaria. La fucileria, cosa non nuova, mai è riuscita a precludere l'azione di una ondata di cavalli, anche causando ad essi gravi perdite. Altra cosa è la mitragliatrice, e questa viene generalmente definita la nemica per eccellenza della Cavalleria. E' fuor di dubbio che una mitragliatrice sapientemente appostata in posizione predisposta e protetta costituisce un ostacolo terribile; ma è assai discutibile che un'arma del genere possa riuscire altrettanto fatale e insormontabile in un appostamento di fortuna come potrebbe essere soltanto quello precario scelto durante un affrettato ed energicamente perseguito ripiegamento.

E' necessario tener presente, oltre tutto, il morale solitamente scosso dell'avversario in ritirata, l'allentamento del controllo degli ufficiali, la scarsa disponibilità di tempo per qualsiasi sistemazione e l'incubo immanente della pressione vicina e costante dell'inseguitore. Nè bisogna dimenticare che la Cavalleria dispone pure di armi automatiche atte a controbattere con pari efficacia tali sporadiche possibili resistenze, preventivamente individuate da abili esploratori, prima di sottoporre alla falcidia del loro fuoco grossi reparti. Resistenze del genere potrebbero incontrarsi in case o cascinali isolati, e potrebbero perciò anche venir evitate girando al largo e lasciandone la cura della eliminazione a truppe di rincalzo. Quanto alle possibilità di una resistenza ugualmente efficace da parte di mitragliatrici appostate su cigli di fossati, su orli di terrapieni ecc., esse sono minime: e diciamo minime, non perchè non possano arrecare gravi danni, che questo è ovvio ed evidente; ma perchè il loro fuoco potrebbe avere solamente una scarsissima durata data la velocità dell'investimento. Non solo; ma a questo bisognerà aggiungere l'impressione di panico, difficilmente domabile, dei serventi di fronte all'incalzare di una carica in terreno aperto. L'artiglieria, invece, non sembra praticamente in grado di annientare l'impeto della Cavalleria: essa, innanzi tutto, non può provocare un fuoco falcidiante come quello della mitragliatrice, nè può disporre della facoltà di scagliare i suoi proiettili con ritmo tambureggiante e continuo tale da superare la velocità con cui può essere investita. A Tauriano, il 2 novembre 1918, le batterie austriache, sparando a zero, non riuscirono, pure cagionando delle perdite, ad aver ragione della brillante carica di « Saluzzo ».

Terreno: abbiamo escluso fin da principio l'impiego della Cavalleria sui terreni montani, per la sua necessità di percorrere in tali zone le strade, con la fatale conseguenza di cadere sotto il fuoco predisposto a battere i passaggi obbligati, per l'assoluta impossibilità di spiegarsi per il combattimento e per l'enorme difficoltà di trovare acconcia difesa per il voluminoso gruppo uomo-cavallo in anfrattuosità o in ripari occasionali. Con questo non si esclude che la Cavalleria possa venire magnificamente impiegata sugli altipiani, i quali, sia pure a grande altezza presentano talora moltissime caratteristiche dei terreni collinosi o addirittura pianeggianti. Ma la pianura e la dolce collina, con tutti i suoi ostacoli naturali, saranno sempre il campo ideale della Cavalleria. In tali terreni — anche se meno veloce di fronte ai mezzi meccanici — finisce talora con l'essere più veloce perchè niente l'arresta nè motori refrattari nè cingoli disubbidienti, nè benzina che si esaurisce.

La truppa motorizzata può essere bloccata dalla semplice interruzione di un tronco stradale e ritardata nella sua azione anche da un volgare incidente ad un veicolo della colonna, se questa marcia su strada ristretta. A tale proposito non tornerà inutile ricordare quale bersaglio per l'aviazione avversaria sia il tortuoso verme delle autocolonne snodantesi sulle strade e visibile e colpibile da grandi altezze. I carri armati stessi, pur essendo assai più veloci e autonomi della truppa motorizzata, non possono trovare ovunque impiego: senza contare che molte cose possono sfuggire a chi insegue il nemico rinchiuso in una testuggine d'acciaio. Ultimamente in Spagna è accaduto il seguente episodio: i rossi si ritiravano e undici carri armati nazionali si posero all'inseguimento, ma ben muniti nidi di mitragliatrici erano rimasti intatti e inosservati attraverso le maglie del rastrellamento compiuto dai carri: sicchè quando la truppa avanzò tranquilla per prendere possesso del terreno sgombrato, tremende raffiche incrociate la investirono da ogni parte causando ad essa fortissime perdite. Gli uomini dei carri, tartassati dalla manovra dell'ordigno con lo sguardo fisso dinnanzi a sè, attraverso la feritoia, non si erano accorti di nulla. Al rastrellamento della Cavalleria nulla sfugge: anche attraverso le boscaglie o i terreni melmosi impraticabili per i carri armati essa può manovrare magnificamente, rendendosi del tutto indipendente dalla rete stradale, all'infuori della quale, anzi, il compito diviene per essa più agevole; ciò le

consente di girare al largo dalle zone battute da tiri di artiglieria dagli aerei e di tentare perfino il guado di fiumi divenuti invarcabili per il brillamento dei ponti.

L'inseguimento può essere condotto con decisione, senza dar tregua all'avversario, fino a profondità considerevole e senza eccessivo bisogno di rifornimenti, di pezzi di ricambio, di carburante o di servizi del genio.

Ci verrà data occasione di parlare ancora sul compito inverso della Cavalleria: quello della protezione in un eventuale ripiegamento.

Tutti coloro che con ineffabile leggerezza affermano che i tempi della Cavalleria sono tramontati dovrebbero ragionare sulle verità suesposte, che hanno sapore di dogma per ogni cavaliere, e cercare di formarsi, al posto di un preconcetto, la convinzione saldissima di quanto possano oggi come ieri, domani come oggi, l'Arma e l'anima della Cavalleria.

LUIGI TOMMASEO
Tenente di Complemento di Cavalleria

Pubblichiamo questo articolo per dimostrare come i nostri ufficiali di complemento che più facilmente potrebbero rimanere perplessi di fronte... al certo modernismo, sentano invece vivissimo il più fervido spirito Cavalleristico. (**n. d. r.**).

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

///

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

Prima radersi-poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

L'Ippico di Senofonte

Siamo certi di fare cosa grata ai lettori della Rivista, presentando loro una pubblicazione scritta 4 secoli circa avanti Cristo in materia di ippica, ma che, per la stupefacente esattezza scientifica delle osservazioni e dei precetti che contiene, ha un carattere di modernità degna di rilievo. *Nihil sub sole novi!* vien di esclamare: ed il metodo Caprilli, il metodo moderno di addestramento e di equitazione, il nostro metodo, trova in Senofonte, poichè è sua la pubblicazione che presentiamo, un precursore dei più classici e dei più efficaci, in tutti i punti tipici.

Come è noto Senofonte, figlio di Grillo, del demo di Erchia, nacque in Atene verso l'anno 445 a. C. e morì a Corinto verso il 335. Fu filosofo discepolo di Socrate e ne espose le dottrine nelle « Memorie Socratiche ». Fu soldato e prese parte a vari fatti d'arme; fu comandante e come tale condusse la memoranda ritirata dal Tigri al Porto Eusino, da lui narrata nell'« anabasi ».

Oltre a soldato, comandante e filosofo fu anche scrittore e come tale lasciò molte opere *storiche*. (Anabasi - Cose elleniche - Ciropedia - l'Elogio di Agesilao - Del Governo di Sparta, ecc.) *filosofiche* (Le Memorie Socratiche - il Convito - Gerone, l'Economo); *didattiche* (L'ipparco, o del Generale di cavalleria - L'Ippico, o trattato di equitazione - Il cinegetico, o trattato della caccia).

Nelle sue opere egli è semplice ed usa una forma semplice e piana, priva di ogni arte apparente che non mira mai all'effetto.

Come Caprilli trova le espressioni ed i periodi più naturali per esprimere il suo pensiero con una chiarezza ed una precisione che non lasciano mai nulla da indovinare.

Nell'ippico, come abbiamo accennato, pressochè tutte le norme esaminate da Senofonte sono tuttora in uso nell'equitazione della nostra Scuola, se si toglie l'uso di non ferrare i cavalli ed il precetto di andare col busto indietro nelle discese; precetto che, d'altra parte, fu sempre praticato fino a Caprilli.

L'opera consta di XII brevi capi e, complessivamente, non si estende oltre una cinquantina di pagine del formato dei nostri regolamenti.

Il capo I vuol essere un capo di premessa.

Dice l'autore che « poichè per esserci accaduto di cavalcare gran tempo crediamo di essere diventati esperti di equitazione, vogliamo mostrare ai più giovani degli amici in qual modo siamo d'avviso che anch'essi potrebbero correttissimamente maneggiare cavalli ».

Modestia, esperienza e competenza insieme.

Iniziando il suo dire egli si allaccia ai precedenti ippici e cita Simone, per dire che non tratterà di quanto essi hanno detto e di cui egli è dello stesso parere, ma invece si fermerà su quanto costituisce lacuna e si impegnerà di dimostrare le sue asserzioni; è il caposcuola che si rivela.

Quindi passa a trattare « in primo luogo in qual modo si possa il meno possibile rimanere ingannati nella « compra dei cavalli ».

E qui si palesa l'uomo di cavalli il quale prima di trattare dell'equitazione si preoccupa di avere il soggetto idoneo.

Infatti quale uomo di cavalli richiama l'attenzione sulla conformazione esteriore: « si deve esaminare il corpo del pulledro non ancora domato. Dell'animo, infatti, il cavallo non ancora montato non offre prove assai sicure ». Soggiunge poi subito: « Del corpo, adunque, diciamo devesi osservare anzitutto i piedi. Come infatti una casa non sarebbe utile in nulla se fossero assai belle le sue parti superiori, ma non fossero poi quali si devono le fondamenta sottopostevi, così pure non sarebbe in nulla utile un cavallo da guerra, se fossero bensì buone tutte le altre parti, ma cattivi invece i piedi». Dopo tale premessa passa ad esaminare i vari difetti di piedi, di unghie di conformazione, ecc.

Sale poi ad esaminare gli stinchi precisando che « le ossa degli stinchi devono essere grosse; sono infatti l'appoggio dei cavalli: non certamente grosse per vene o carne, se no, quando il cavallo corre per luoghi aspri, si riempiono necessariamente di sangue e si formano varici e gonfiano le gambe ».

Passa successivamente a prendere in esame le varie parti del corpo: gambe, avambraccio, femori, petto, mascelle, nari, garrese, colonna vertebrale, torace, reni, ventre, coscie, testicoli per trarne conclusioni nei iguardi della conformazione del cavallo adulto dall'esame del pulledro.

Il capo II è di addestramento: insegna come si debbono domare i pulledri; corrisponde al periodo che noi chiamiamo di ammansimento e basa sull'applicazione degli stessi concetti.

Valersi dello stalliere che sappia affiatarsi col pulledro, abituandolo ai rumori, al trambusto, alle cose nuove, abolendo i maltrattamenti e allettandolo col nutrimento e colle carezze.

Il capo III mette in guardia chi voglia comprare un cavallo di guerra già fatto per non rimanere ingannato nell'acquisto.

Richiama la necessità di portare l'attenzione sull'età, sul come il cavallo si fa imbrigliare, se tenda a imbrancarsi con altri cavalli, sulla conformazione della mascella, sulla eccitabilità, sulla obbedienza. A questo proposito dice testualmente: « E' certamente inutile un servo o un esercito che non obbedisca; ma un cavallo disobbediente non solo è inutile, ma spesso mette anche in opera tutto ciò che è di traditore ». E' il concetto base dell'addestramento del

cavallo di guerra che ha sempre avuto e avrà sempre imprescindibile valore per i cavalieri.

Passando a richiamare l'attenzione sul grado di addestramento che deve avere il cavallo da guerra dice: « si deve pur pigliare esperienza di tutte le cose di cui si fa esperienza in guerra ». Queste sono: « Saltar fossi, scavalcare muri, su rialti salire, da rialti saltar giù. E fare pure esperienze lanciando il cavallo per luoghi in salita e in discesa e per traverso ». E' la base dell'addestramento di campagna di cui fu assertore il nostro Caprilli e che poi ha trovato applicazione completa nell'equitazione di campagna che insegna a Tor di Quinto che Senofonte pone a base dell'addestramento del cavallo di guerra.

E che le osservazioni di Senofonte siano ragionate e non determinate da ragioni intuitive lo prova il consiglio che soggiunge dopo: « Nè certamente vuolsi rifiutare senz'altro il cavallo che assai bene non faccia tutte queste cose; potranno fare sol che siano sani e non cattivi ».

Addestramento, dunque, progressione, esercizio, allenamento: cose d'attualità.

Conclude il capitolo col dire che i cavalli che « per pigrizia hanno bisogno di molto stimolo o per essere eccessivamente focosi di molte blandizie ed opera, procurano gran da fare alle mani del cavaliere e sconforto nei cimenti ».

Par di veder gli entusiasmi e le demoralizzazioni dei cavalieri di fronte ai successi e agli insuccessi dei loro cavalli!

Il capo IV tratta dei requisiti di una buona scuderia e del trattamento che il cavallo deve avere in essa, particolarmente per la conservazione del piede.

Il V, invece, tratta del lavoro che deve compiere il palafreniere in scuderia per governare il cavallo e per imbrigliarlo. In tutto ciò sono riportate norme di igiene che hanno oggi pieno carattere di attualità e che sono contenute nei moderni trattati di ippologia. Qualche eccezione può essere fatta per quanto concerne la pulizia in alcune parti del corpo.

Il capo VI contiene norme che noi chiamiamo oggi di pratica del cavallo; come avvicinarsi, come accostarsi, come condurlo a mano, come imbrigliarlo, come si aiuta il cavaliere a montare a cavallo, ecc.

Il capo VII insegna il modo di montare a cavallo e di saltare a cavallo armati di lancia mediante volteggio; quindi precisa l'assetto; « Quando il cavaliere siede sia sul nudo, sia sulla coperta del cavallo, non lodiamo il modo di sedere come sopra di una sedia, ma quello di sedere come se stesse ritto in piedi con le gambe divaricate. Così il cavaliere si terrebbe coi femori più saldi al cavallo, e, stando ritto potrebbe più gagliardamente dardeggiare e colpire da cavallo. E' pure d'uopo lasciar cadere dal ginocchio molle la tibia insieme col piede. Se infatti si tiene la gamba rigida »,,, « il cavaliere deve pure avvezzare la parte del corpo superiore alle sue anche ad essere il più che si possa agile così potrebbe sostenere meglio le fatiche e se alcuno lo tirasse o lo spingesse correrebbe meno pericolo di essere scavalcato... Serrerà poi il braccio sinistro contro il fianco e così elegantissimo sarà il cavaliere e saldissima avrà la mano. Delle redini lodiamo quelle che siano eguali...

Quando al cavallo si dà il segno di procedere, si incominci dal passo: così si evita ogni perturbazione... dopo di ciò, pigliando tutto naturale, rilascerebbe il corpo nel modo il meno molesto ed arriverebbe dolcemente al galoppo ».

E prosegue serrato nel dare norme precise e logiche parlando di galoppo destro o sinistro, di modi per agevolare il cavallo nel girare a destra o sinistra, di sostenere il cavallo nei diversi terreni, nelle girate, di trattenere: noi diremmo nei cambiamenti di equilibrio. Tipica la frase: « quando si trattiene il cavallo bisogna assolutamente evitare di farlo piegare col freno ed assolutamente guardarsi dal piegare sè stesso ». Noi diremo non irrigidirsi e non usare azioni sproporzionate alla sensibilità del cavallo.

Il capo VIII ha una base sportiva; insegna i principi dell'equitazione di campagna sia per addestrare il cavallo sia per tenere il cavaliere in esercizio.

E' interessante come contenuto addestrativo e come particolari pratici.

Tipico: « Se il cavallo salta un fosso o corre in salita è opportuno abbrancarsi alla criniera affinchè il cavallo non senta a un tempo il peso della difficoltà del suolo e del freno! ». E più oltre: « E' pure bene mutar luoghi; ora fare esercitazioni lunghe, ora brevi. Ciò riesce meno fastidioso al cavallo che non il far sempre negli stessi luoghi ed eguali esercitazioni... ove sianvi luoghi e selvaggina non è riprovevole l'esercizio della caccia a cavallo. Quando manca tale occasione è pure un buon esercizio questo: mettendosi d'accordo due cavalieri l'uno fugga a cavallo per qualsiasi terreno e si ritiri voltando indietro la lancia, l'altro lo insegua... ».

Come si vede si tratta di concetti che hanno pieno carattere di attualità 2300 anni dopo che furono scritti e che si applicano oggi nella loro sostanza sia pure con mutata forma.

Il capo VIII è un capo di addestramento e come tale insegna anche la progressione ed il metodo: « Chi piglia un cavallo completamente inesperto a saltar oltre deve, lasciando cadere lenta la cavezza, saltare egli stesso per primo il fosso, poscia, tirando la cavezza, vedere di far saltare il cavallo. E se questo non ne vuol sapere, alcuno con una frusta o una sferza lo batta fortemente, e allora non solo salterà il giusto, ma più ancora del necessario. E per l'avvenire non farà più bisogno di batterlo, ma solamente che veda alcuno ad accostarsi di dietro salterà. Quando sia così assuefatto a saltare oltre, invitandolo il cavaliere lo farà saltare, prima piccoli, poi grandi fossi. Quando sta per saltare lo si punga di sprone ».

Passa a parlare dell'addestramento su terreno vario, pei declivi, per le salite e per le discese.

Il capo IX è di equitazione più fina; tratta del temperamento del cavallo e del modo come montarlo. Trattando del cavallo di sangue dice: « In primo luogo è mestieri saper questo: che l'ardore è nel cavallo come l'iracondia nell'uomo. A quel modo pertanto che meno farebbe andare in collera un uomo chi non dicesse ne facesse nulla di molesto, così pure un cavallo focoso chi nol molestasse menomamente lo farebbe montare in furia. E' d'uopo quindi subito nel montarlo aver cura di recargli la minore possibile molestia nel salirgli in groppa. E quando il cavaliere sia montato e tenendolo fermo più a lungo d'un cavallo comune così lo si dovrà porre in moto con i segnali più dolci: di poi incominciando dal passo più lento, così a poco a poco guidarlo al più celere in guisa che, senza avvedersene egli stesso giunga alla corsa più veloce ». E' tutta la progressione delle andature che viene qui indicata in modo piano e con poche efficaci espressioni. E prosegue: « E qualora tu voglia arrestare un cavalo focoso lanciato a gran carriera non si devono tirar le redini all'improvviso, ma a poco a poco contenerlo col freno e fermarlo calmandolo e non mai a viva forza... le corse tranquille e prolungate calmano e smorzano l'ardore e non eccitano il cavallo e se qualcuno pensa con lo spingere il cavallo a gran carriera e replicatamente di poterlo calmare facendolo stancare, ritiene il contrario della realtà... bisogna astenersi del tutto dal gareggiare con altri cavalli... e il freno liscio è più acconcio di quello scabroso... e per bene avvezzar sè stesso a tenersi fermo con un cavallo focoso e non toccarlo che in quelle parti in cui lo tocchiamo a motivo di seder con sicurezza ». Vi è tutta una teoria in queste frasi; vi è tutto un sistema dettato dalla pratica di un perfetto cavaliere moderno!

Viene quindi a trattare dell'uso della voce parlando del « poppismo » per calmare e del « closmo » per eccitarlo. Corrispondono al nostro sibilo ed al cosidetto colpo di lingua.

Termina consigliando di non comprare un cavallo focoso per la guerra, aggiungendo che « quando al cavallo freddo mi sembra sufficiente scrivere di fare tutto il contrario di quanto consigliano di fare col cavallo focoso ».

Il capo X parla delle varie imboccature. Inizia col dire di non abusare dell'azione della mano. « Tirando per la bocca ai cavalli, in luogo di vederci avanti, l'acciecano, e spronandoli li spaventano si da essere turbati e da correre pericolo ». Per presentare il cavallo bene è necessario dargli un atteggiamento naturale, perciò fare bisogna disporre di due imboccature (freni) « Di questi l'uno deve essere liscio colle rotelle piuttosto grandi, l'altro deve avere le rotelle grevi e basse ». Corrisponde in sostanza alla imboccatura pel lavoro di scuola, vale a dire morso e filetto. « Di qualunque specie poi siano i freni devono essere tutti snodati ».

Passa in ultimo a trattare dell'azione della mano e anche in ciò enuncia concetti degni di rilievo pel loro carattere di attualità. « Bisogna stimolare la bocca del cavallo nè troppo forte da fargli piegare la testa, nè troppo placidamente da non sentirlo; quando stimolato alzi il collo, si deve cedergli subito il freno ».

Il capo XI parla dell'impennata e del modo come insegnarla al cavallo e come comportarsi. Da uomo di cavalli e da cavaliere appassionato dice che « si dipingono cavalcanti su tali cavalli e Dei ed Eroi »; e gli uomini che li sanno usar bene appariscono essi pure magnifici.

« Il cavallo che si impenna è cosa bella e fiera ed amabile che di tutti quelli che lo guardano e giovani e vecchi gli sguardi conquide.

Niuno infatti non lo abbandona con gli occhi nè si stanca di guardarlo sino a quando sfoggia tale magnificenza ».

E' linguaggio di appassionato, di un uomo che pel cavallo ha vissuto e che del cavallo vive.

Il capo XII tratta del come deve essere armato il combattente a cavallo. BIEMME.

NOTA — Dell'*Ippico di Senofonte* esistono varie edizioni in greco, ad es. quella di Lipsia. Ve ne è una edizione in italiano dell'avv. Federico Negri, edita dalla Casa editrice Francesco Battiato di Catania nel 1923. Il prezzo del volume è di L. 3. La traduzione costituisce il N. 74 di una serie di monografie agrarie e zootecniche.

"I MATREROS"

Sud America, 1845. La Giovane Repubblica dell'Uruguay tenta con ogni mezzo di ostacolare l'opera di penetrazione e di conquista che, a suo danno, va svolgendo Rosas, il feroce tiranno, a capo della repubblica confinante l'Argentina. L'astuzia di Rosas ha operato profondamente, e gli stessi Uruguajani sono ora divisi in 2 partiti fra loro atrocemente nemici: *Blancos*, i nazionali — con a capo il Presidente della Repubblica di Uruguay, Generale Fruttuoso Ribera, e *Colorados*, Favorevoli all'Argentina, guidati da un ex Presidente, il Generale Oribe, che il Rosas sovviene con aiuti navali e terrestri. Dopo i primi successi, i Blancos sono disastrosamente battuti dall'Oribe nella battaglia dell'Arrojo Grande, che apre ai Colorados la Via di Montevideo — alla cui eroica difesa tanto contribuì la rossa Legione italiana — e nella giornata campale di India Muerta. La ferocia dimostrata dai Colorados sui vinti è però tale che le flotte anglo-francesi decidono d'intervenire e costringono gli Argentini alla ritirata. Di questo intervento più che opportuno approfittano le forze Uruguajane per riprendere le operazioni di difesa e di liberazione. Una arditissima spedizione lungo il Fiume Uruguay è decisa: suo scopo è quello di far divampare l'insurrezione nei territori invasi, di riunire le disperse forze del Generale Ribera e di occupare l'importante località di Salto.

A capo dell'impresa è acclamato Giuseppe Garibaldi, l'Eroe italico ormai famosissimo in tutto il Sud America per le eroiche e vittoriose gesta compiute per terra e per mare. Con l'aiuto delle flotte anglo-francesi la flottiglia di Garibaldi — della quale sono parte preponderante gli invitti legionari italiani — occupa Colonia, l'isola di Martin Garcia e riduce al silenzio le accanite e numerose batterie nemiche situate sule coste del Paranà. Giunte alla confluenza con l'Uruguay le flotte amiche si arrestano e, con le sole sue esigue forze, l'Eroe intraprende a risalire il Gran Fiume.

La selvaggia natura delle sponde e del territorio circostante, la scarsità di viveri, e la presenza quasi continua del nemico, rendono il viaggio difficile e quasi impossibile il vettovagliamento della flottiglia; ma Garibaldi, con il suo istinto guerriero, intravede l'elemento che gli darà la soluzione brillantissima e vantaggiosa dell'astruso problema: i *Matreros*.

Semi barbari, profondi conoscitori delle savane, delle foreste e delle praterie rivierasche che sono la loro dimora e da cui traggono ogni mezzo necessario alla loro nomade vita, dotati dell'abilità e dell'astuzia del selvaggio nel seguire le tracce e nell'agire di sorpresa, i Matreros sono cavalieri perfetti, sia per la padronanza che hanno del cavallo, ma ancor più per il coraggio, l'impeto, la grande mobilità e le speciali attitudini esplorative. Audaci sino all'inverosimile, sovranamente sprezzanti di ogni pericolo e sempre pronti all'entusiasmo, sembrano creati apposta per combattere agli ordini di un comandante della tempra di Giuseppe Garibaldi. L'irresistibile fascino che emana dalla figura, epica e romantica ad un tempo, dell'Eroe, attrae i cavalieri della foresta, e da ogni parte i Matreros, accorrono alla sua chiamata, dritti sulle loro cavalcature selvagge, dalla criniera incolta e dagli occhi feroci, mentre il vento della pampa gonfia, quale policroma vela, il grande vivace mantello che è un po' il loro simbolo: il *poncho* Juan de la Cruz Ledesma, splendida figura di Matrero e di Cavalier — che ricorda nella pompa barbaramente pittoresca e nell'impeto irresistibile Gioacchino Murat — il grande capo delle cavallerie gravi e leggere di Napoleone — è alla testa degli squadroni Matreros, che trovano in lui il loro duce naturale.

UN CASO DI COOPERAZIONE FRA CAVALLERIA E MARINA

Ha così inizio uno dei più originali casi di cooperazione bellica: Cavalleria e Marina collaborano, agli ordini di Garibaldi, all'esito vittorioso della spedizione sul fiume Uruguay. Mentre la flottiglia, coi legionari italiani, avanza risalendo la corrente del gran fiume, la Cavalleria si lancia in arditissime punte esplorative, fa incetta dei viveri necessari alla spedizione, travolge i reparti nemici che incontra sul suo cammino. Las Vacas, Mercedes, l'estancia Hervidero sono tutte tappe vittoriose e gloriose del cammino guerriero che Garibaldi sul fiume, e i Matreros per terra, compiono con perfetto senso d'intesa e di collaborazione.

Infine Salto — scopo della spedizione — è occupata. La città è però deserta di abitanti e di bestiame, chè il nemico ha trasportato armi, bagagli e prigionieri alcune miglia a Nord. Garibaldi allora con un centinaio di Legionari e circa 200 Matreros tenta la sorpresa notturna al campo nemico. La sorpresa però non ha esito favorevole ed allora il Generale, che mai rifiutò battaglia, decide di attaccare, sebbene di molto inferiore di forze.

I Matreros, sotto il personale comando dell'Eroe, splendido capo di cavalieri come insuperabile duce di Fanti, caricano a fondo il nemico che, incalzato anche dai Legionari tempestivamente accorsi, volge alla fuga lasciando nelle mani dei vincitori tutti i prigionieri di Salto e grande bottino. Poco tempo dopo la stella guerriera di Giuseppe Garibaldi brilla di nuova e più fulgida luce nella giornata campale del Salto di S. Antonio, ultima vittoriosa gesta garibaldina in America. Siamo ormai prossimi al 1848. La Patria chiama irresistibilmente l'Eroe.

Dott. MARIO ORELLI
Sottotenente di Cavalleria

SI RITEMPRANO LE ENERGIE

FORMAGGIO REX

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

UN LIBRO D'ECCEZIONE

Aforismi e paradossi Ippici (1)

Questa importante pubblicazione, edita in italiano e francese, in veste elegante, illustrata da pregevoli stampe, riproduzioni artistiche di rilievi e bassorilievi antichi in chiaro su fondo seppia, è preceduta da una lettera di Gabriele D'Annunzio che il cavaliere poeta scrisse nel 1927.

Nella sua smagliante prosa il Principe di Montenevoso dice:

« Avendo combattuto con tutte le armi, io ho creduto « sempre osservare il comandamento che la tradizione « gloriosa dà al lanciere bianco di Novara « Albis ardua ». « Sono rimasto lanciere sempre, in terra, in cielo, in « mare ».

Alta affermazione che conferma come lo spirito dei cavalieri sovrasti ogni altro nella sua sublime essenza secolare.

E dipoi D'Annunzio così esalta l'equitazione italiana: « Noi Italiani a cavallo, abbiamo dato il più fiero e co- « stante esempio alle nazioni rivali. Il nostro grande stile « equestre, lo stile primitivo della Scuola di Tor di Quinto « fu imitato dai cavalieri di tutti gli eserciti.. La sapienza, « la grazia e l'audacia nel superare ogni sorta di ostacoli « sono virtù italiane. Noi abbiamo fondato un ordine di « cavalieri a sproni d'oro. Nel tempo dei Caprilli e dei « Bolla non temevamo alcuna prova, alcun paragone, po- « tevamo con sicuro orgoglio assumere le parole che io « trovai in alcuna delle Novelle Cento Antiche: la nostra « cavalleria in quel tempo passò di prodezza tutte le ca- « vallerie del mondo ».

E qui il poeta, dopo così giusta constatazione soggiunse: « Tra i superstiti, che tuttavia custodiscono la no- « bile ed ardua tradizione, primo è il Capitano Alessan- « dro Alvisi, campione ammirabile... il Capitano Alessan- « dro Alvisi è l'erede legittimo del Capitano Caprilli, pos- « siede le più rare virtù dei cavalieri gloriosi a noi note « e possiede anche l'arte di trasmetterle, la disciplinata « potenza d'infonderle ed elevarle. Oggi non conosco se « non lui capace di restaurare il nostro primato nelle gare « ippiche del mondo intero ».

L'elogio prosegue ed alla lettera, pochi mesi prima di morire, Gabriele D'Annunzio scrive in calce: « Sono « fiero e lieto di donare ogni mio dritto al mio carissimo « e mirabile Sandro Alvisi ».

Quale presentazione più degna dell'autore del libro? Come chiaramente il Poeta constata un decadimento e nel lodare il superstite lo designa come capace restauratore del nostro primato.

Sono verità queste conosciute da quanti sanno le condizioni della nostra equitazione nei trent'anni che seguirono la morte immatura di Caprilli. Un diffondersi dapprima del suo metodo nel nostro paese, una serie di clamorose vittorie dei cavalieri italiani nei concorsi ippici internazionali; poi all'estero lo studio e l'imitazione dell'equitazione italiana con la volontà di contendere ai nostri la vittoria nelle gare ed infine, anche per la qualità superiore delle cavalcature degli avversari, la perdita di un nostro primato lungamente tenuto.

Ma il decadimento a cui accenna D'Annunzio non è quello causato dalla mancanza di ottimi cavalli nel nostro paese, che pure un tempo produsse soggetti superbi e ricercati anche all'estero, ma quello dovuto alla perduta omogeneità nel metodo italiano dei « presunti eredi di Federico Caprilli ». Su costoro e sui loro peccati ippici molto si potrebbe dire; portarono nella nostra equitazione germi nefasti, intrusioni come reazione del passato, incitazioni di scuole forestiere, e trascuranza dell'equitazione di campagna, che è la vera scuola del cavaliere militare e cacciatore ed infine, come i generali di Alessandro, si combatterono, anzichè seguire fedelmente le orme luminose del Maestro.

Oggi in Italia, per tornare al trionfante primato ippico dei concorsi, occorre combattere ogni degenerazione del nostro metodo e ridare omogeneità ai nostri cavalieri severamente esigendo la regola che la scuola di cavalleria di Pinerolo segue, e che ora sta colà per rifiorire nel gruppo giovanile del centro di preparazione alle gare, come a Roma nella squadra ippica della M.V.S.N. per virtù di capi ed istruttori, veramente competenti.

Ma sopratutto occorre ottenere che gli allevatori del cavallo nel nostro paese offrano cavalcature di grande qualità e perciò è necessario pagarle, come quelle che compriamo fuori e non lesinare sul mercato italiano nell'acquisto, perchè soltanto la richiesta rimuneratrice può ricreare l'adeguata produzione.

Questo è un problema che da tempo si segnala come urgente, ma senza esso abbia ancora una soluzione.

I nostri organi tecnici l'U.N.I.R.E. e l'E.N.C.I. faranno il possibile per aiutare l'allevamento del cavallo italiano distinto, ma ci vuole denaro per premiare la passione dei migliori allevatori che furono disgustati e smisero di volgere le loro cure verso una produzione ippica passiva.

Nel libro di Alessandro Alvisi non si attenda il lettore un manuale di equitazione; così nel preambolo si esprime l'autore, domandandosi se un uomo si deciderebbe mai a montare quando gli si imponesse un preventivo studio scientifico e concludendo che l'equitazione naturale fu proprio sopraffatta e snaturata dai dottrinari dell'Alta Scuola.

Caprilli lasciò solo appunti, ed io ben lo so, che il grande cavaliere commise a me per testamento i suoi scritti, che decifrai con paziente affettuosa cura e pubblicai in un libro sulla sua vita. Quelli del Maestro sono aforismi e talvolta paradossi, ma spesso veramente sintesi di altrettanti capitoli ed Alessandro Alvisi scelse i più adatti, facendoli seguire dai pensieri seri o semiseri di sua fattura che rappresentano definizioni, precetti, giudizi e se forse ai profani potranno sembrare talvolta quasi facezie, per i cavalieri sono verità lapidarie avvolte in veste succinta di garbato umorismo.

Gli aforismi prescelti tra gli scritti del Maestro, in tutto dodici, rappresentano i capisaldi dell'equitazione naturale e si potrebbe prendere ognuno di questi, e molti altri di quelli dettati in seguito dall'autore, come temi ippici per ufficiali delle armi a cavallo, onde farne motivo di conversazioni o di scritti.

Degli Aforismi e Paradossi di Sandro Alvisi — il primo è lapidario « Duplici corde » due cuori ed un cervello, ecco l'uomo a cavallo ».

Vengono di poi quelli del Cavallo e del Cavaliere e dei due associati, dell'equilibrio, dell'assetto e dell'appoggio, delle azioni, del salto, della scuola, del vocabolario ippico delle favole e d'altro ancora.

Sono dodici capitoli brevi, come i dettami in bella lingua che li compongono, e termina il libro con gli assiomi intorno all'equitazione naturale di Senofonte dalla versione del Sozzifanti.

Potrei indugiarmi a spigolare e riportare degli aforismi, ma mi astengo di proposito; desidero che il lettore consideri ed apprezzi le verità che l'autore esprime.

Mi soffermo soltanto sull'ultima del capitolo dodicesimo che dice: « Gravare i reparti di cavalleria con carri ed armi pesanti, dotarli di complessi mezzi meccanici, non equivale forse a imporre le antiche corazze su uomini e cavalli? Non è una specie di riabilitazione della vecchia scuola? ».

E' proprio così, questo snaturare la cavalleria ha già

(1) Di Alessandro Alvisi (L. 15 - Nicola Zanichelli - Bologna 1938-XVI).

portato nocumento alle qualità ippiche dei suoi pochi reggimenti. Invano si pretende avere dei cavalieri che siano perfetti centauri e carristi; in realtà essi diventano dei mediocri cavalieri e forse non ottimi carristi.

Si ha da tempo la triste impressione che si cerchi di far morire la cavalleria come arma per la convinzione che più non serva nelle guerre future.

Ma quelli che la cavalleria sopportano, perchè la credono inutile, si dissuadano — hanno visto cosa è avvenuto in Spagna, in Libia ed in Africa Orientale? Forse si combatteva in quei teatri operativi come nel medioevo? o vi furono invece impiegati i più moderni mezzi di fuoco? La cavalleria ha fatto in quei teatri operativi il dover suo impegnata nelle forme che le si competono sempre, non già con le grandi cariche di masse, ma in molteplici importanti operazioni.

Stupore dei demolitori, leggendone le gesta e vedendo le immagini dei cavalieri su i quotidiani!

Bisogna che la cavalleria torni ad essere organicamente vera Cavalleria e cioè non sia soverchiamente appesantita di mezzi meccanici, che le vietano un impiego rapido a cavallo attraverso ogni terreno. E si comprenda bene che non deve già esser privata delle armi da fuoco, ma nemmeno che queste costringano i cavalieri a scendere di sella sempre e ad avere una mentalità di trasporto, anzichè di tutto osare in sella.

Nel suo memorabile discorso al Senato, come Ministro delle Forze Armate, il Duce ha detto: « La motorizzazione non deve essere spinta oltre un certo limite sotto pena di comprometterne i vantaggi ». E' questo un monito che va diritto ai demolitori del cavallo.

Si può, dopo le parole del Grande, che ha data la sua impronta alle armi italiane, pensare che l'affermazione ben si attagli anche alla Cavalleria e debba, frenare la tendenza, sempre più accentuata, a condannarla attraverso una tisi del suo intimo altissimo spirito.

Questo ha resistito per secoli ed è tuttora vibrante come dimostrano circostanze recentissime. Da noi nell'Africa Orientale, la mirabile azione del gruppo di squadroni comandanti dal Magg. Morigi nell'impiego vittorioso contro i ribelli della fine del marzo scorso è una prova irrefutabile di quanto può fare la Cavalleria a cavallo sul campo tattico.

Nel dire del magistrale lavoro di Alessandro Alvisi ho voluto fissare due concetti: quello della necessità di ritornare coll'equitazione ad un primato nostro assoluto, curando i cavalieri, producendo ottimi cavalli, e l'altro, legato al precedente; ridare alla Cavalleria forme adatte per l'impiego a cavallo ancor sempre necessario in guerra.

Questi sono i voti dell'ottimo scrittore e maestro e dei cavalieri.

SPRONEDORO

IL DONO MERAVIGLIOSO

L'offerta di un brillante dai policromi abbaglianti riflessi, è il regalo che suscita gioia in chi dona e in chi riceve. È segno di squisita signorilità, di raffinato buon gusto e di eleganza. È il regalo che conserva, intatti nel tempo, tutto il suo valore e la sua bellezza. Scegliete da Calderoni il dono che renderà felice la persona amata. Calderoni è specializzato nel commercio dei brillanti ed il suo nome è la più sicura garanzia della genuinità e della perfezione del Vostro acquisto.

A.CALDERONI

MILANO • VIA DURINI, 31 - 1° Piano • TEL. 71 292 • FILIALI: LIVORNO, BARI, ASMARA, ADDIS ABEBA.

AIGLON (1)

Aiglon puledro

Il suo nome era « Senusso », ma io fresco di studi e di sinossi Napoleoniche — ed in omaggio al Reggimento « Aquila » che mi aveva accolto all'uscita dalla Scuola di Modena — lo mutai in quello di « Aiglon ».

Era un bel morello dalla lunga coda; lo sguardo buono, le gambe pulite, diritte. Lo scelsi, durante la distribuzione dei cavalli di proprietà, nella vasta cavallerizza « Caprilli » che suscitò quasi un senso di deferente soggezione nel mio animo di giovanissimo cavaliere anche per il fascino del nome al quale essa era intitolata.

Forse quando accarezzai per la prima volta il lucido puledro corse un fluido fra me e lui; seppi poi dall'ufficio di amministrazione che avevo scelto il cavallo più costoso del valore di 2665 lire. Quale prezzo avrebbe avuto oggi!

Cominciammo la nostra istruzione nelle ampie cavallerizze e nell'ippodromo di Baudenasca; avemmo a istruttori grandi cavalieri. Capo corso era il Sottotenente Riccardo Melodia, ufficiale originale e brillante quanto generoso e valoroso.

Con lieta baldanza affrontai, durante le giornaliere istruzioni, i lunghi galoppi, i duri ostacoli, l'emozionante salto del castello di Mombrone, il ripido discesone di Baldissera.

Durante la istruzione dedicata ai puledri feci del mio meglio per non contrariare « Aiglon » nello sviluppo naturale delle sue attitudini ed energie disturbandolo il meno possibile. Volli che si stabilisse fin da principio fra me e lui una corrispondenza di affettuosa comprensività; fui parco di castighi, sempre largo di carezze.

Dopo il corso di Pinerolo passammo alla Scuola Complementare di Tor di Quinto e ci sentimmo maturi e fieri quando ci fu dato affrontare con disinvolto successo il battesimo della scivolata famosa. In quel tempo « Aiglon » gustò con me le emozioni delle belle cacce romane dalle robuste staccionate, dalle larghe macerie, dalle insidiose marrane. Le allegre falcate di « Aiglon » mi davano forza; ne sentivo fremere il collo, vedevo — dinanzi agli ostacoli — appuntirsi i suoi orecchi. Avevo la sensazione precisa del suo occhio acuto, calcolatore. Era un tempista perfetto: muscoli e nervi in lui erano temperati dal sangue puro, calmo e generoso degli « hunters ».

Prima di montare in sella consumavamo una colazione fredda sotto la grande tenda preparata da Valiani. Scalpitavano intorno squillanti attacchi a quattro mentre il Sor Capanna, originale improvvisatore popolare, cantava sulla chitarra stornelli romaneschi.

Il gruppo dei cavalieri si riuniva veloce e compatto quando la tromba del *master* suonava; quindi si scioglieva per lanciarsi in corsa libera sulle tracce della povera volpe stanata. Gli ostacoli erano l'ebbrezza dei percorsi.

Terminato il corso raggiunsi con « Aiglon » il Reggimento « Aquila » a Brescia e si può dire che da quel momento cominciammo la carriera insieme, rinnovando il mito del Centauro.

Le lunghe e tediose ore della piazza d'armi *formale*, che « Aiglon » condivise paziente con me, ebbero compenso nelle marce manovrate fra il Mincio, le colline di Solferino e S .Martino ed il Garda. Cornice meravigliosa di poesia e di gloria.

Ai primi di giugno del 1914 ebbi l'ordine di fare una ricognizione alla testa di una pattuglia al confine austriaco in quel di Ponte Caffaro.

Naturalmente montai « Aiglon ». Alla pattuglia era destinato pure un Sottotenente di complemento: Anacleto Carini che ricordo con amicizia commossa. Morì combattendo — Medaglia d'argento — ad Adria Werke (Isonzo).

Sulla via del ritorno dalla nostra ricognizione a pochi chilometri da Brescia ebbi l'alta soddisfazione di vedermi venire incontro il Comandante del Reggimento colonnello Giacometti, che congratulandosi con me per un salvataggio che avevo compiuto il giorno prima a Salò, nelle acque del Garda, mi comunicò di avermi messo all'Ordine del Giorno e proposto per una ricompensa al valore.

Se un fluido esisteva — come io credo — fra me ed Aiglon penso che il mio fedele compagno, fermo sugli appiombi, avrà sentito il fremito della mia commossa giovinezza. Certo si è che quel giorno *Aiglon* ebbe doppia razione.

Un altro ricordo di quei tempi — fulgido — è quello della mia partecipazione con *Aiglon* alla rivista passata da Sua Maestà il Re nella brughiera di Gallarate. Dodici reggimenti di cavalleria in linea di massa galopparono verso la Maestà del Re e presentarono le armi agli ordini dell'Ispettore generale S. A. R. il Conte di Torino.

Il mio Reggimento era chiamato di frequente, d'urgenza, da Brescia a Milano e nelle piazze tumultuanti di fermento per il sorgere delle nuove idee sovvertitrici, ma rinnovatrici; *Aiglon* ed io sopportammo pazienti lunghe attese vigilanti.

Giovani fra i giovani, spesso, di turno in coda allo squadrone o al reggimento, pagammo il nostro tributo alla polvere ed alla disciplina delle marce.

Un giorno fatale, il 24 maggio 1915 la bardatura d'argento — retaggio decorativo delle belle riviste dell'800 — fu abolita per sempre e trasformata in una affardellata bardatura di guerra.

Durante il primo anno di guerra *Aiglon* mi fu compagno in un severo lavoro di pattuglia e di sorveglianza lungo le rive del lago di Garda e la linea ferroviaria Desenzano-Peschiera. Trasferiti poi dal II al V squadrone, che faceva parte delle truppe sbarranti la Vallellina, raggiungemmo per la Val Camonica (Aprica) Bormio. Così *Aiglon* fece amicizia con la neve che vellutava le asprezze dell'alta montagna, ma ne moltiplicava le insidie. Il mio bel cavallo la polverizzava con il muso e se ne dissetava.

E' ben noto che nel 1916 più di mille ufficiali di cavalleria furono comandati a prestare servizio in altre armi. I cavalieri — superato il primo disagio dell'adattamento — ricordando il monito della Scuola Militare di Modena: « Divorare le lagrime in silenzio, offrire sangue e vita — questa è la legge — in questa legge è Dio » portarono, orgogliosi del nuovo compito, il loro spirito di disciplina fra le petraie del Carso, fra le nevi eterne, nei cieli vittoriosi raggiungendo taluni le più alte vette eroiche del sacrificio.

Trasferito all'11. Regg. Artiglieria da Campagna, VI Batteria, dovetti versare uno dei due cavalli; *Aiglon* mi seguì. Lo ritenni un fortunato anello di congiunzione con la mia arma.

Arrivai in Batteria, piazzata di fronte al Sabotino, mentre venivano dati gli ultimi colpi di maglio alle difese austriache ed ebbi la ventura di entrare con essa in Gorizia, seguendo da presso le Fanterie, attraversando l'Isonzo al ponte di S. Andrea.

(1) Aiglon, morello nato in Irlanda, nel 1907, entrato in servizio nel maggio 1912, morto a Sinalunga (Siena) il 9-8-1934.

La VI Batteria prese posizione presso S. Pietro, davanti alla Caserma di Artiglieria, al di là della strada. *Aiglon* fu accantonato nella caserma con gli altri cavalli. Inviato dal Comandante la Batteria a scegliere un posto d'osservazione sopra i fabbricati del vicino Manicomio trovai nelle corsie a terreno — con una certa fraterna commozione — tracce di bivacco recente di qualche Gruppo di Cavalleria della Colonna mista Barattieri e, abbandonata in un angolo, una Sacra Immagine. La raccolsi ed a

Saluto ai Cavalleggeri morti a Calita (1. ottobre 1923)

guerra finita Le innalzai, riconoscente, un Tabernacolo all'angolo del viale della nostra villa.

In quei giorni fu colpito a morte il tenente Del Conte di collegamento fra la mia Batteria e l'8. Fanteria e fu sostituito dal sottotenene Chieli che, giovanissimo, si meritò durante il delicato compito la Medaglia d'Argento.

Aiglon mi lasciò allora per la prima volta, perchè i cavalli del Gruppo furono ritirati a S. Lorenzo di Mossa avendo una granata fatta strage di cavalli della III Batteria. Ricordo come il tenente Benati dolorosamente mi descrisse la perdita del suo cavallo *Floramy* e quella straziante del piccolo fox *Teddy*, che fu sepolto avanti alla batteria, incontro al nemico.

Nel gennaio del 1917 il Comando dell'11. Artiglieria da Campagna ebbe l'ordine di ricostituirsi in quel di Treviso. *Aiglon* mi raggiunse a Gorizia e con la VI Batteria ci portammo a Vidor, ma quel soggiorno fu breve perchè con il mese di marzo il Reggimento si trasferì a Roccolo Cattagno.

Fui di nuovo diviso dal fedele *Aiglon* che rimase, con i cavalli ed il materiale, nei pressi di Bassano. Io salii al fronte dell'Ortigara dove presi parte, quale ufficiale di collegamento, a quella tremenda battaglia, che lasciò in tutti un senso di doloroso smarrimento. Quando, dopo sei mesi, scesi a valle mi sembrò di uscire da un sogno, e rivedere *Aiglon*, mi riallacciai alla vita.

Con la promozione a capitano ritornai nella mia arma ed ebbi il Comando del I squadrone Cavalleggeri « Aquila ». *Aiglon* mi seguì nella campagna contro i disertori ed i briganti in terra di Sicilia.

In un periodo di riposo il I Squadrone offrì alla città di Palermo, nel R. Parco della Favorita, uno spettacolo ippico a pro dei Combattenti e Mutilati. *Aiglon*, sempre pronto ed attivo, era ogni mattina in mezzo ai suoi compagni durante il lavoro minuzioso di istruzione e di organizzazione. Il risultato ottenuto fu riconosciuto in un encomio scritto, a festa finita, da S. E. Ricci, Comandante il Corpo d'Armata, al cui occhio di vecchio cavaliere non era sfuggito « il culto che nello squadrone si pagava al cavallo ».

Mentre andavo a sposarmi a Firenze, *Aiglon*, infaticabile, si trasferì col reparto per via ordinaria da Palermo a Catania, dove una mattina lo squadrone accolse — *Aiglon* in testa — con feste e con fiori il mio ritorno dalle nozze.

Ritornato in continente lasciai, dopo otto anni, il Reggimento « Aquila » e fui destinato nei Cavalleggeri « Alessandria » che la buona ventura volle fosse di stanza a Firenze, mia amata città natale. E un'onda di poesia mi premeva deliziosamente sull'anima, sia che lanciassi *Aiglon* al galoppo sulle rive d'Arno, sia che con lui sostassi all'ingorgo di Ponte Vecchio, cuore dell'antica Firenze, angusto nelle strade, magnifico nei monumenti e nelle memorie.

In quel periodo di tempo la crisi del dopoguerra scatenò tumulti e violenze nelle piazze e nei sobborghi, dove i cavalleggeri affrontarono le minacce e le insidie bolsceviche, fiancheggiando l'impeto redentore delle Squadre di azione dei Fasci.

E mio compagno era sempre *Aiglon*: occhio senz'ombra, sicuro di gambe, forte di reni, passo lungo e riposante, salute di ferro. Qualità che apprezzavo sempre e specialmente durante le manovre lungo le rive d'Arno che preludiavano al campo estivo in quel di Pisa o di Pietrasanta. Per raggiungere queste località si percorreva a volte, tutto il Valdarno inferiore incantevole con i suoi ameni paesi, i castelli alteri, le ville pensose, i conventi ospitali.

Pisa ci offriva il respiro delle sue ricche pinete del Tombolo e di San Rossore, odorose di resina e di mare. La città sognante si stende un po' pigra sui Lungarni a godere il sole; raduna le sue gemme d'arte nel gran prato silenzioso e par quasi dimenticarle! Anche Pietrasanta, la cittadina Medicea, dove artigiani ed artisti sbozzano e foggiano il marmo — quello venato e quello statuario caro a Michelangelo — ci accoglieva festosa.

Quando il campo si era svolto a Pietrasanta ritornavamo a Firenze per la via di Lucca che raggiungevamo attraversando la ubertosa conca di Camaiore. Dopo una salita tortuosa fra gli olivi folti si sfociava nella Val Freddana, fresca di castagni e di acque correnti, un po' selvaggia e triste con i suoi frantoi ancora chiusi.

Proseguendo la strada del ritorno incontravamo Lucca mistica di chiese trinate e tradizionale per pingui mercati; Montecatini civettuola e mondana; Pistoia merlata e silenziosa.

Così fiero ed austero il merlato castello di Poppi dominava la pianura di Campaldino quando in occasione del Settimo Centenario Dantesco fu reso omaggio, con una grande adunata militare, al valore delle Milizie Fiorentine ed allo spirito guerriero di Dante. *Aiglon* era alla testa del IV Squadrone. Con una marcia forzata raggiunse il giorno dopo Firenze dove, sotto l'ornamento di gualdrappe e bardature medioevali, prese parte ad una splendita rievocazione storica, che ebbe la poesia di un rito.

Brillanti parentesi sportive ci erano offerte dai concorsi ippici, ed appunto nel luglio del 1923 — durante il concorso ippico di Siena — ci raggiunse l'ordine improvviso di partire con il IV Squadrone mobilitato per la Cirenaica (conquista di Agedabia).

Con *Aiglon* attraversammo il mare, affrontammo gli altipiani sconfinati e gli orridi *Uadi* della Cirenaica ancora selvaggia dai bivacchi e dalle escursioni insidiose. Il 1. ottobre — epilogo doloroso del nostro dovere — davanti allo Squadrone schierato in armi detti, cavalcando *Aiglon*, l'ultimo saluto ai miei Cavalleggeri morti gloriosamente a Calita combattendo per la Patria.

Firenze accolse festante il ritorno del IV Squadrone che ebbe l'orgoglio di ricevere, fra gli alti elogi, quello di S. M. la Regina Madre. Mi è qui gradito ricordare il Comandante colonnello Giubbilei che con animo forte e paterno seppe tenere sempre vivissimi nel bel Reggimento la coscienza della disciplina e del dovere.

Nel 1926 mi trovavo in licenza a Sinalunga quando decisi di fare una puntata a Monticiano, terra dei miei avi. *Aiglon* aveva battute tante strade, veduti tanti paesi; volli che il suo occhio buono si posasse almeno una volta sui boschi di lecci e di castagni che avevano incorniciata

la mia spensierata giovinezza. Per la strada di Costalpino, Rosia, Monte Arrenti, — attraverso gli oscuri boschi di Selvalta, — raggiungemmo la Val di Merse dove nei pressi della Abazia di S. Galgano — fiore marmoreo del 1300 — ci attendevano i miei Genitori che avevano per *Aiglon* un affetto speciale. Ci trattenemmo a Monticiano qualche giorno.

Quando, sulla via del ritorno, giungemmo a Siena annottava. Dovetti bussare alla grande porta di S. Marco; porta che quindici anni fa si chiudeva all'ora del coprifuoco, retaggio suggestivo di usi medioevali. La porta si aprì grande come il cuore della città gentile che mi accolse nel suo mistero di scrigno prezioso.

I rintocchi della campana del Mangia suonavano «l'un'ora di notte». Le vie eran quasi deserte; sullo sfondo degli « sdruccioli », ai piedi delle alte torri, qualche fioco lume vegliava davanti ai Santi assopiti. L'eco degli zoccoli ferrati di *Aiglon* battenti sul selciato aveva un non so che di epico e di arcano... Uscimmo da Porta Pispini che si chiuse cigolando alle nostre spalle.

Con lo stesso fascino di severa bellezza e di storia ci accolse Perugia quando, promosso maggiore, fui destinato a quel Comando di Divisione. Nelle fresche mattinate, solcate dal volo delle rondini, scendevamo con *Aiglon* nelle dolci vallate dell'Umbria a mitigare con lunghi galoppi l'impazienza di raggiungere il Reggimento « Piemonte Reale » a Roma.

Finalmente *Aiglon* ricalcò le orme della sua giovinezza a Tor di Quinto e nel galoppatoio di Villa Borghese. Il destino volle che io comandassi il II Gruppo di « Piemonte Reale » quando alla presenza del Duce ebbe luogo la prima rivista in Via dell'Impero.

In occasione della Festa dello Statuto, nel giugno del 1932, *Aiglon* sfilò per l'ultima volta alla rivista dei Parioli davanti alla Maestà del Re.

Ed in un pomeriggio di quello stesso mese l'amico fedele — purtroppo ormai vecchio — saliva in treno alla stazione di S. Lorenzo per raggiungere il guadagnato riposo della campagna.

Aiglon visse tranquillo a Sinalunga due anni e mezzo circa, pascolando spesso in libertà nel « divino del pian silenzio verde ».

Sera e mattina, quando ero in licenza, andavo ad accarezzarlo ed a portargli zucchero e pane. Mi salutava nitrendo.

Nei grandi occhi di *Aiglon* vedevo riflessa tutta la mia vita: città, bivacchi, crepuscoli d'oro, insidie di nebbie, scrosci di acque, tempeste di neve. Notti di luna, cieli di oriente, e azzurro di mare. ... Fanfare squillanti, comandi concitati, voci care e gentili, preghiere di morti, ululi di sciacalli, crepitio di proiettili, grida di vittoria. E giorni di attesa, di angoscia, di lutto, di speranza, di desiderio, di appassionata gioia!

Il 9 agosto 1934 mi giunse, a Venezia, il telegramma annunciante la morte di *Aiglon*. Ebbi lagrime sincere.

Epigrafe sopra la tomba di « Aiglon »

AIGLON - irlandese - morello - mi seguì - dalla scuola di Pinerolo ai cimenti della guerra - Nella terra di Sicilia - Nelle escursioni cirenaiche - Nei concorsi ippici - instancabile - fiero - docile - AMICO INDIMENTICABILE.

Fu sepolto all'angolo del viale quasi davanti al tabernacolo della Santa Immagine raccolta a Gorizia.

Aiglon riposa ora nella terra soffice. Un grande blocco di marmo, preso dalle cave di Monte Arrenti, che sono sulla vecchia e cara strada di Monticiano, fa da tumulo al suo sepolcro.

Dal crudele fermento di quella che fu la sua alta e nobile forma equina sbocciano ora rose e lauri che rendono omaggio alla Santa di guerra.

T. Col. Guido Callaini.

Monticiano (Siena), 1938-XVI.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME: CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 86.000.000

CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale L. 40.000.000

CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000.000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana

Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Unità celeri nella guerra futura

Il Generale F. Kristof nella Rivista Militare czecoslovacca (n. 10) dopo avere accennato alla nota organizzazione della Cavalleria durante la grande conflagrazione europea, raggruppata in divisioni, ed in minori unità, ricorda — come è ormai noto — che, terminato il periodo della guerra di movimento, essa venne usata come riserva mobile in caso di completa rottura di fronte (per sfruttamento di successo — per sutura di falle).

Per la necessità di dare a questa riserva mobile, potenza di fuoco e celerità di movimento si venne alla creazione di colonne autoportate di fanteria, all'artiglieria motorizzata, ai carri. Da ciò l'origine delle attuali unità celeri, quando, nel dopo guerra, con il ritorno in auge della dottrina del movimento, la Cavalleria riprese quel posto, che sempre rioccupò dopo ogni grande lotta, quando serenità di giudizi, imparziale esame della verità, felice intuito dell'avvenire riportarono in alto quest'Arma che da secoli ha sempre galoppato sulla via della vittoria o del fruttifero sacrificio.

L'Autore ricorda come Russia e Polonia forti dell'esperienza della guerra del 1920 diedero massimo sviluppo alla Cavalleria e come sorsero presso tutti gli eserciti queste unità di divisioni e brigate miste composte di cavalleria, ciclisti, fanteria autoportata, motociclisti, autoblindo, carri, artiglieria e servizi motorizzati, e osserva infine che negli stati a viabilità scarsa e cattiva la cavalleria perde su gli elementi motorizzati.

L'autore, infine, tenendo presente gli stati confinanti, propaga la necessità che l'esercito cecoslovacco abbia:

1) UNITA' CELERI DI ARMATA.

Dato il probabile terreno d'azione dell'esercito cecoslovacco salvo che in zona di cattiva viabilità, il Generale Kristof ritiene che la cavalleria, anche rafforzata con mezzi motorizzati, è ormai da considerarsi lenta e pertanto deve essere sostituita da grandi unità motorizzate che così indica:

a) due reggimenti dragoni motorizzati su due gruppi — con un battaglione di fanteria motorizzata per ciascun reggimento — come riserva di reggimento e un battaglione con cannoni e mitragliatrici anticarro.

b) un reggimento leggero di artiglieria con due gruppi obici e un gruppo cannoni.

c) un reggimento con due battaglioni carri armati e tre compagnie d'autoblindo.

d) una compagnia anticarro, una batteria antiaerea (motorizzate).

e) una compagnia genieri (motorizzati).

f) una compagnia collegante (motorizzata).

Compiti vari di queste unità: esplorazione e sicurezza; preventiva occupazione di punti nevralgici; protezione di un fianco; attacchi di sorpresa e di copertura; difesa contro irruzioni nemiche; manovre avvolgenti; allargamento di una breccia; sfruttamento del successo; azioni temporeggiatrici di retroguardia.

2) UNITA' CELERI DI CORPO D'ARMATA:

a) un reggimento dragoni su due gruppi (uno motociclisti, uno autoportato, mezzi anticarro ed antiaerei.

b) un gruppo artiglieria motorizzata (due batterie obici, una batteria cannoni).

c) un battaglione carri (2 compagnie carri, un autoblindo).

Compiti: esplorazione e riserva veloce.

3) UNITA' CELERI DI DIVISIONE:

a) uno squadrone dragoni a cavallo su tre plotoni e un plotone M. P. con due cannoni a. c.

b) un battaglione ciclisti con tre pezzi a.c.

c) una compagnia carri e un plotone autoblindo.

d) una batteria leggera ippotrainata o motorizzata.

Compiti: Azione indipendente o in cooperazione con il gruppo esploratori di C. A. Azione esplorativa, di fiancheggiamento, inseguimento, contrattacchi - protezione di ripiegamento.

Secondo il Generale Kristof, unità di Cavalleria di tal genere è pienamente giustificata dall'ottima rete stradale cecoslovacca.

Ordinamento dello Stato Maggiore

Riteniamo utile per i nostri lettori, riportare la Circolare del Ministero della Guerra - Gabinetto - N. 77460 in data 3 - XII - 937-XVI:

« 1. — In relazione alle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 21 ottobre c. a. N. 1883 (*Gazzetta Ufficiale* n. 271 del 23 novembre u. s.) lo Stato Maggiore è ripartito come segue:

Sottocapo di S. M. per le operazioni
- ufficio ordinamento e mobilitazione
- » trasporti
- » servizi

Sottocapo di S. M. intendente
- ufficio operazioni I »
- » operazioni II
- » addestramento
- » storico

S. I. M.

Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale.

I sottocapi di S. M. intendente e per le operazioni hanno ciascuno alla dipendenza un generale capo reparto che, pur tenendosi in grado di assumere, ove occorra, le veci del Sottocapo da cui dipende, è particolarmente preposto:

— *quello addetto al Sottocapo di S. M. intendente*, agli uffici servizi e trasporti;

— *quello addetto al Sottocapo di S. M. per le operazioni*, agli uffici operazioni I e II.

L'Ufficio segreteria dello S. M. è alla mia diretta dipendenza.

2. - *Indirizzi per la corrispondenza.*

La corrispondenza diretta allo Stato Maggiore (pratiche di carattere generale o di nuovo impianto), deve essere indirizzata ai Sottocapi di S. M., e cioè:

« Al Sottocapo di S. M. intendente »;
« Al Sottocapo di S. M. per le operazioni »;
« Al Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale ».

Quando invece si risponde a lettere in arrivo dello Stato Maggiore, la corrispondenza è indirizzata all'ufficio che ha inviata la lettera, aggiungendo, all'indirizzo del Sottocapo, l'indicazione dell'ufficio interessato.

3. - *Relazioni con altri Ministeri o col Comando Generale della M. V. S. N.*

Le pratiche aventi carattere generale o di massima e quelle di primo impianto, debbono essere svolte per il tramite del Gabinetto.

Per quelle, invece, già iniziate dagli uffici dello Stato Maggiore, è ammessa la corrispondenza diretta purchè a mia firma o, per mia delega, a firma dei Sottocapi di S. M.

Non possono quindi essere diramate disposizioni a firma dei capi reparto o capi ufficio; essi però, per delega dei rispettivi Sottocapi di S. M., potranno corrispondere con gli enti interni del Ministero e con gli ispettorati d'arma, unicamente per quanto riguarda raccolta di dati e di elementi di studio.

4. - *Cerimonie e manifestazioni in genere.*

L'organizzazione di massima di cerimonie o manifestazioni fa capo al Gabinetto; ricevutene le direttive gli uffici dello S. M. corrisponderanno direttamente con gli enti interessati.

5. - *Personale.*

Qualsiasi movimento nominativo di personale, compresa la designazione di membri di commissioni, viene disposto dal Gabinetto.

Per il personale di Stato Maggiore ed in servizio di Stato Maggiore, l'Ufficio Segreteria dello S. M. comunicherà al Gabinetto, come di consueto, le mie decisioni.

Rimane alla competenza del Sottocapo di S. M. per le operazioni il movimento degli ufficiali *osservatori dall'aeroplano.*

6. - *Uniforme ed equipaggiamento.*

Le disposizioni relative a questioni di uniforme e di equipaggiamento, sono di competenza del Gabinetto, il quale sentirà, ove occorra, il parere dello Stato Maggiore.

7. - *Stampa.*

Ogni comunicazione alla stampa politica di questioni che interessino l'amministrazione della guerra deve essere rivolta al Ministero della Cultura Popolare: le pratiche relative sono di competenza del Gabinetto ». — *Il Sottosegretario di Stato*: A. PARIANI.

EGO.

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Novi Ligure - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

AMERICHE

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

MEDITERRANEO - LEVANTE

MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA

CROCIERE

"ITALIA" GENOVA — "LLOYD TRIESTINO" TRIESTE — "ADRIATICA" VENEZIA — "TIRRENIA" NAPOLI

Notiziario

GABRIELE D'ANNUNZIO

Con legittimo orgoglio eleviamo il pensiero reverente, devoto al Grande Scomparso Cavalleggero di Alessandria e Lanciere di Novara.

Al Poeta che lasciò il Canto sublime, ognora ricordo, monito, eccitamento, esaltazione per osare l'inosabile; eroico combattente della Patria, in terra, in cielo, nel mare, a Lui che dettò il nostro motto « Ut velocius ut vehementius », al Suo Grande Spirito, sempre tra noi presente, il Reggimento Cavalieri d'Italia presenta lancie e sciabole.

Ne onoriamo ancora una volta la memoria, pubblicando inedite alate parole da lui pronunziate tra i Commilitoni di Alessandria alla fine di un rancio di guerra ai piedi del Carso.

Il giorno 12 ottobre 1915.

« Io La ringrazio Sig. Colonnello del caldo e commosso saluto che ha voluto rivolgere alla mia vecchia Madre. Io mi sento fiero e lieto di essere stato invitato a partecipare, come una volta, alla mensa Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria. Perchè questo è per me segno e pegno che si è accolto e onorato nell'ospite non il poeta nè il dicitore militante, ma il collega che milita e combatte per la stessa idea.

Quando per le vie dell'aria giunsi alla respirante Grado mi colpì un motto scritto sul pulpito della Cattedrale: « Siate facitori della parola ». Veramente la voce del poeta è energia fattrice, fiamma che eleva e purifica. Ma non al poeta oggi, sibbene alla sciabola al fucile, al cannone, alla mitraglia, a tutti i mezzi di offesa e di difesa è data la parola che trasporta, eleva, spiritualizza.

E questa mensa dove saziate la vostra allegra fame è quasi di una intimità sacra. Noi abbiamo spezzato insieme il pane, come in un rito, con una stessa fede.

Io vengo, dal Carso misterioso, dove i fiumi dispaiono e affiorano improvvisi da la terra abbeverata dal sangue dei nostri PRODI soldati.

E sembra che il sangue dei nostri eroi erompa dal suolo, come Timavo sanguigno, con getto pieno di forza e di gloria. Come in tutte le religioni il sangue è qui misterio di unione, suggello di fraternità.

Al rosso sangue italiano ecco che io invio il nostro pensiero perchè brindiamo all'idea per cui esso fu sparso, la stessa per cui batte il cuore di tutti noi: PER LA PIU' GRANDE ITALIA!

Rinascita dei Lancieri di Milano

Il 19 marzo anno XVI in Civitavecchia presso la Scuola Centrale di Truppe Celeri si sono ricostituiti i Lanceri di Milano, ordinati in un gruppo di due squadroni cavalieri, due plotoni mitraglieri ed un plotone carri veloci.

L'arma di cavalleria — custode gelosa delle tradizioni antiche e recenti dei suoi reggimenti — ha salutato commossa il ritorno in vita di squadroni che dal 1859 al 1920 hanno scritto pagine che sono tutte un'epopea di valore e di gloria.

La silenziosa fede, mai spenta in 18 anni, prorompe ora di entusiasmo gridando al vento l'antico motto « *Sic Personat Virtus* » cui i nuovi lancieri — risorti nel clima dell'Italia Imperiale fascista e guerriera — sapranno sempre ed ovunque tener fede.

La rinascita dei Lancieri di Milano, che in ogni battaglia affermarono brillanti qualità militari, non poteva avere manifestazione più austera di quella solennizzata nella « Caserma Sacile » della Scuola di Truppe Celeri alla presenza di alte autorità militari e politiche.

S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Roma generale Siciliani, passava in rassegna i nuovi lancieri, la compagnia bersaglieri ed il plotone motociclisti — che costituiscono le truppe della Scuola dei Celeri — e le rappresentanze delle altre scuole.

Davanti alle truppe in armi parlavano:

— il generale Ispettore Murari esaltando il risorgere del glorioso corpo di cavalieri che, nato dopo una gloriosa campagna, non conobbe in guerra che la vittoria;

— il colonnello Manzotti — comandante del reggi-

mento Milano nell'ultimo periodo della guerra ed all'atto del suo scioglimento — con commossa parola si diceva certo che i nuovi lancieri, orgogliosi e fieri delle magnifiche tradizioni dell'antico reggimento, sapranno essere sempre pronti, con entusiasmo e con fede, per rispondere

I Lancieri di Milano passati in rassegna da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Roma

a qualsiasi appello della Patria; consegnava quindi l'argentea tromba del comandante che aveva squillato — nell'ottobre-novembre 1918 — le vibranti note della « Fanfara Reale » in ogni paese liberato;

La Messa al Campo

— il generale Priore — comandante le Scuole Centrali — con alata parola dava ai Lancieri di Milano il saluto dei commilitoni delle altre scuole, ed esprimeva la sua personale esultanza che il rito solenne si compiesse nell'ambito della famiglia delle Scuole Centrali di Civitavecchia;

— il comandante la Scuola Centrale Truppe Celeri colonnello Lomaglio prendeva quindi in consegna, dai rappresentanti dei comandanti di Genova e delle Guide, i preziosi cimeli di pace e di guerra del reggimento Milano da loro custoditi per 18 anni e restituiva, con simbolico gesto, al comandante dei cavalleggeri del Monferrato le drappelle già del 3. squadrone (ora 1. di Milano) ed i nomi dei carri veloci scritti su artistica pergamena.

Tracciata, con rapida sintesi, la fulgida storia dei

Parla il Colonnello Manzotti - Comandante del Reggimento a l'atto dello scioglimento (30 *giugno* 1920)

Lancieri di Milano, rievocava i gloriosi caduti — da Sinigaglia a Monastier di Treviso — ed invitava i suoi lancieri a seguire la luminosa via da questi tracciata per essere sempre più degni delle antiche tradizioni, pronti a nuovi cimenti, a maggiori imprese — sotto la guida del Duce — per la gloria del Re Imperatore, per la grandezza della Patria Imperiale.

Veniva poi scoperto il ricordo ai caduti, celebrata la messa al campo e quindi le truppe sfilavano in parata davanti alle autorità.

Successivamente gli Ufficiali dei Lancieri di Milano e quelli dei bersaglieri offrivano un sontuoso ricevimento alle autorità e camerati intervenuti.

Sport

PARMA - *Caccia a cavallo.* — Il 22 marzo scorso, favorita da un tempo eccellente, si è svolta una caccia organizzata dalla Società Caccie a Cavallo di Parma. All'appuntamento fissato in località Eja erano a cavallo le gentili amazzoni contessa di Gaeta e signorina Peruzzi, il colonnello De Carolis comandante il Reggimento « Guide », il ten. col. Peruzzi, i magg. Raimondi, Scarpa, Gambarotta, i capitani Magnani, Comini, Piga, Zanninovich, Maiano, i tenenti Casaburi, di Gaeta Gallo, Alciator, della Lucia, i sottotenenti Ruggero, Cutelè e Simone tutti del Regg. « Guide »; i capitani Caradonna e Brancato ed il ten. Manusardi della Scuola d'Applicazione di Fanteria, il dottor Alpi ed i signori Masseroni e Maschi.

Erano presenti all'appuntamento le signore Peruzzi, Magnani, Carmignani, Zanninovich e le signorine Pianzola e Maghenzani, il col. d'Aviazione Gattolini, il col. Pianzola e il sig. Carmignani. La caccia era guidata dal cap. cav. Mino Magnani. Volpe: il cap. Caradonna.

Dopo un lungo e brillante galoppo sostenuto su ottimo terreno ricco di ostacoli naturali la volpe veniva raggiunta dal ten. Manusardi nei pressi di Mulino Bianconese.

Gli onori alla signorina Peruzzi.

Veniva quindi offerto un rinfresco con la consueta signorilità ai convenuti nella località stessa di arrivo a cura della Società delle Caccie.

FERRARA - *Caccie a cavallo.* — La Società Ferrarese delle Cacce a Cavallo il giorno 5 marzo u. s. ha ripreso le sue riunioni iniziando così il periodo primaverile.

L'appuntamento ha avuto luogo a Pontelagoscuro da dove la caccia si è mossa per dirigersi verso Vallelunga.

Avvistata la volpe nei pressi degli argini del Po si iniziava un sostenuto e lungo galoppo. Dopo un largo giro in direzione di Casaglia e Ravalle la caccia ritornava ancora una volta sugli argini del Po dove riprendeva il galoppo per raggiungere la volpe nei pressi della località di appuntamento.

Funzionava da volpe il maggiore Guzzinati del Reggimento Lancieri Firenze; guidava la caccia il colonnello Miele comandante del 2° Reggimento artiglieria celere E. F. T. F.; seguivano la signora Petrucci Felisi, il generale Trezzani comandante la Divisione Celere Emanuele Filiberto « Testa di Ferro », il colonnello Bitossi, Vice comandante la Div. Cel. E. F. T. F., il colonnello Zanotti, capo di S. M. della Div. Cel. E. F. T. F., il ten. colonnello Maioli ,maggiore Morelli del reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II; tenente colonnello Ricci, maggiore Rejneri, ten. Piccioli, ten. Cutolo, sottotenenti Morelli di Popolo, Seripieri e Carrega; gli ufficiali del 2° reggimento artiglieria celere E. F. T. F.: ten. col. De Benedetti, capitano Bellini, capitano Filiasi, tenente Manzini, tenente Mercuriali; gli ufficiali del reggimento Lancieri Firenze: maggiore Magliari Galante; primo capitano Scuricini, primo capitano Mosca,capitano Del Re; tenente i. g. s. Pescuma, tenente Fugazza, tenente Mencucci, sottotenente Maresca, tenente medico Sireci e sottotenente vet. Zerbinati; il console Basaglia, comandante la 76. Legione M. V. S. N., il dott. Cassai Tumiati.

Erano presenti all'appuntamento numerose sginore e signori.

— La Società Ferrarese delle Cacce a Cavallo ha riunito i suoi soci per la terza riunione il giorno 17 marzo u. s. a S. Maria Maddalena.

La caccia, che si è svolta prima in di-

rezione di Cochiobello, poi nella campagna di Gorzone e Stienta per fare infine ritorno alla località di appuntamento, ha fornito due lunghi e brillanti galoppi durante i quali sono stati superati numerosi ostacoli appositamente collocati.

Funzionava da volpe il maggiore Guzzinati del reggimento Lancieri Firenze; guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo, comandante il Reggimento Lancieri Firenze; seguivano la marchesa Maria Teresa Morelli di Popolo, il dottor Cassai Tumiati, il generale Trezzani, comandante la II Divisione Celere Emanuele Filiberto «Testa di Ferro», il colonnello i. g. s. Bitossi, vice comandante la Div. Cel. E. F. T. F., il colonnello Zanotti, capo di S. M. della Div. Cel. E. F. T. F., il tenente colonnello Maioli, il tenente colonnello Dondero, maggiore Morelli di Popolo e capitano Annarumma della Divisione Celere Emanuele Filiberto «Testa di Ferro»; il colonnello Tonini ed il tenente colonnello Ricci del reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II; gli ufficiali del 2° regg. a. d. c. E. F. T. F.: colonnello Miele, tenente colonnello De Benedetti, tenente colonnello Pastore, maggiore Maffi, maggiore Bruno, 1° capitano Filiasi, capitano Emanuele, tenenti Manzini, Galassini, Manca Pinna e sottotenente Magnani; gli ufficiali del Reggimento Lancieri di Firenze: maggiore Magliari Galante, primi capitani Zanelli, Scuricini e Mosca, capitani Del Re e Bandini, tenenti i. g. s. Combi, Rossi e Pescura, tenenti Battistini, Fugazza, Mencucci e sottotenente Giramosa, il 1° seniore Basaglia, comandante la 76. Legione M. V. S. N., il centurione Zito, il capo manipolo Ravalli.

Erano presenti all'appuntamento numerose signore e signori.

— Favorita da una bellissima giornata e da un terreno buono ha avuto luogo sabato 2 aprile u. s. l'ultima riunione della Società Ferrarese delle Cacce a Cavallo.

La caccia da Torre della Fossa si è diretta verso Fossanova S. Biagio e attraverso la campagna raggiungeva S. Martino per poi rientrare subito in campagna per l'ultimo galoppo in direzione di Chiesuol del Fosso.

Funzionava da volpe il maggiore Guzzinati del reggimento Lancieri Firenze; guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo, comandante il reggimento Lancieri Firenze; seguivano la marchesa Maria Teresa Morelli di Popolo, il dottor Cassai Tumiati, il generale Trezzani comandante la II Divisione Celere Emanuele Filiberto «Testa di Ferro», il colonnello i. g. s. Bitossi, vice comandante la II Div. Cel. E. F. T. F., il ten. col. Maioli, ten. col. Dondero e maggiore Morelli di Popolo del comando della II Div. Ce. E. F. T. F.; il colonnello Miele, tenente colonnello De Benedetti, maggiore Maffi, 1° capitano Filiasi, capitano Emanuele, tenenti Galassini, Bonanni, Manca Pinna e sottotenente Magnani del 2° reggimento artiglieria celere E. F. T. F.; il maggiore Marchi ed il tenente i. g. s. Vitaliti del 20° reggimento artiglieria «Piave»; il maggiore Squillaci del 5° reggimento artiglieria C. A.; gli ufficiali del reggimento Lancieri Firenze: maggiore Magliari Galante, 1° capitano Scuricini, 1° capitano Mosca, tenente i. g. s. Rossi, tenente Fugazza, sottotenente Silvestri, tenente medico Sireci; il sottotenente Ravalli Carlo, il centurione Zito ed il capo manipolo Ravalli Guelfo.

Erano presenti all'appuntamento numerosi signore e signori.

BOLOGNA - *Simulacro Caccia a Cavallo.* — Dopo una forzata sospensione dovuta alla stagione invernale, ha avuto luogo giovedì 10 marzo u. s. la prima delle riunioni primaverili di simulacri di caccia a cavallo, indetta dal regg. V. E. II.

All'appuntamento di Rigosa, tranquilla e graziosa località sulla riva destra del torrente Lavino, sono intervenuti: la quasi totalità degli ufficiali del reggimento Vitt. Em. II e del II gruppo carri veloci S. Marco, alcuni civili e ufficiali della M. V. S. N.

Con il colonnello comm. Mario Tonini, comandante del regg. Vitt. Em. II, che guidava la caccia, erano in sella: il generale Valerio comandante della zona militare di Bologna, il ten. col. Dondero e il cap. Annarumma del comando II divisione celere, i tenenti Peca, Marini, Mazzarini del 3° regg. artiglieria Fossalta, i centurioni Francio e Gregori e i capi manipoli Fontana e Fasciano della M. V. S. N., l'avv. ten. Di Gennaro, il ten. colonnello Poccetti con i tenenti Avogadro, Cutolo, Approsio e Susi del II gruppo carri veloci S. Marco, il ten. col. Cuoghi, il maggiore Rejneri, i capitani Masetti Zannini, Memmo, Baldi, Amici Grossi ed Izzo; il tenente Piccioli; i sottotenenti Tomassoni e Carrega e l'aspirante ufficiale Saetti.

Fungeva da volpe il maresciallo Bembo e da cane il ten. col. Ricci.

La caccia, partita da Rigosa a buon galoppo si dirigeva superando molti ostacoli naturali ed artificiali verso Lavino di Mezzo percorrendo l'ottimo terreno presentato dalle cavedagne che esistono ai piedi dell'argine destro del torrente sopra citato.

Attraversando il caseggiato, la caccia riprendeva il galoppo in direzione di Sacerno.

Ad un tratto veniva scorta la volpe che con veloce galoppo si dirigeva verso la «Cappella delle Piastre».

Subito il cane e tutti i cavalieri, sempre attenti sotto l'esperta guida del colonnello Tonini, volgevano in tale direzione e superando due grossi fossati con acqua riescivano a mettersi sulla pista della volpe la quale, dopo aver ripiegato verso Lavino di Mezzo, veniva poi raggiunta dopo un serrato goloppo alla chiesa di Rigosa.

Quindi i cavalieri scesi di sella si riunivano all'ombra della bella chiesa campestre dove gli ufficiali del regg. Vittorio Emanuele offrivano agli intervenuti un rinfresco.

Rallegravano il simpatico raduno numerose signore e signorine fra le quali: la marchesa Theodoli, le signore Valerio, Poccetti, Cuoghi, Baldi, Amici Grossi, la contessa Memmo; le signorine Poccetti, Benelli, Felici, Cucchetti e Cavara.

PORDENONE - *Caccia a cavallo.* — Organizzata dal Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, si è svolta il giorno 22 febbraio la seconda caccia della stagione. La temperatura buona ed il terreno ottimo ha richiamato da Pordenone e dai Presidi vicini, un folto numero di ufficiali, signore e signori.

Sono in sella: il Vice Comandante della I Divisione Celere generale di Brigata Ferrari Orsi con il magg. De Bortolomeis; il colonnello Mazza; i tenenti colonnelli Barbantini-De Guidi; i maggiori: Del Vita, Leopardi, De Sivo, Ostorero; i capitani Ferraro, Balbiano, Moscati, Gauthier Tentolini; i tenenti Terrosi, Martelli, Todisco, Coppi, Valla, Marchio, Ceci, Pavanello, del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo.

Il ten. colonnello Pagliano ed il tenente La Coix del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria; il ten. colonnello Grati, il tenente Bregoli, il ten. Messeri, il sottotenente Spongano del 1° reggimento art. celere; il ten. colonnello Pastore ed il sottotenente Mognani del 2° regg. art. celere; i sottotenenti Ruggero e Raul Borgström dell'11 art.; il ten. colonnello De Rosa, il cap. Santuscio ed il ten. Polcari del 15° art.; gli ufficiali aviatori: cap. Transunto, i sottotenenti Molina, Zucconi, Mancini; il sig. Someda.

Il mastro — ten. colonnello Barbantini — partito da «La Comina», ha guidato il gruppo dei cavalieri ai Magredi di S. Quirino, poi verso Sedrano, campo d'Aviazione di Aviano, La Comina, attraverso terreno sempre vario, solcato da fossi naturali e da ostacoli opportunamente predisposti procurando così numerose e belle riprese di galoppo.

La volpe: ten. i. g. s. Coppi, è stata raggiunta dopo un movimentato inseguimento nei pressi della Comina. Gli onori della coda alla signora Pagliano.

Il percorso, intelligentemente scelto, ha consentito ai numerosi simpatizzanti, signore e sportivi, di seguire in auto le fasi più interessanti della caccia. Sono state notate: le signore Mazza, Barbantini, Pagliano, Ostorero, Bocchini, Del Vita, Terrosi, la contessa Balbiano D'Aramengo, la signorina Gamerra e il conte Porcia, il sig. Someda, ecc.

PALMANOVA - *Caccia a cavallo.* — Il giorno 24 marzo u. s. ha avuto luogo la sesta caccia a cavallo indetta dai Cavalleggeri di Alessandria.

Mastro: colonnello Bognetti. Volpe: tenente colonnello De Luce. Cani: tenenti Comotti e Gamba Appuntamento a Medeuzza.

Hanno preso parte alla caccia, oltre agli ufficiali del Reggimento, il generale Gigli e rappresentanze dei 23° Artiglieria, 11° Bersaglieri, M. V. S. N., Circolo Ippico Triestino ed ardita amazzone la signora Stagni.

Il percorso vario ed interessante intersecato da ostacoli naturali si è svolto in una magnifica giornata formando dei lunghi galoppi.

La volpe è stata raggiunta dal sottotenente Falagiani, del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria.

Gli onori al tenente colonnello Santini, rappresentante degli assidui artiglieri del 23° Artiglieria Timavo.

Al termine della caccia, nei pressi di Medeuzza, il Reggimento «Alessandria» ha offerto un tè a tutti gl'intervenuti ed alle signore presenti all'arrivo.

PALMANOVA - *Gare di Corpo d'Armata.* — La squadra dei Cavalleggeri di

«Alessandria» che ha partecipato alle gare sciatorie del corpo d'armata di Trie-

ste, si è classificata: 1. nella gara staffette e 3. nella gara pattuglie.

Inoltre, nella gara individuale i suoi

componenti si sono aggiudicati il 1., 2. ed il 3. premio.

Un bravo di cuore alla valorosa squadra che si è così brillantemente affermata.

Il varo della motonave "RAMB III" a Genova-Sestri

Il 6 marzo u. s. si è svolta nei Cantieri Ansaldo di Genova-Sestri la cerimonia del varo della motonave «Ramb III» con l'intervento di S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'A. I., delle Autorità ed alla presenza di una densa folla di popolo.

Poco dopo le dieci, giunge acclamatissimo, sulla tribuna, il Generale Teruzzi, accompagnato dalle Autorità locali.

Preso posto proprio dinanzi alla prua tagliente della «Ramb III» tutta brillante nel caldo sole della mattina, S. E. Teruzzi si intrattiene affabilmente con la Madrina della nave, Signora Tuberoni.

Qualche minuto dopo l'arrivo del Sottosegretario e dei Gerarchi la Signora Tuberoni, premuto il bottone elettrico, appositamente disposto, fa infrangere contro il fianco della nuova unità della «Ramb» la rituale bottiglia di augurale spumante che la ricama di bionda spuma.

Il Rev. Don Olganeto, assistito dal Cerimoniere di S. E. il Cardinale Arcivescovo, impartisce la benedizione alla nave pronta alla discesa verso il mare. E' un momento di attesa trepida e tutti gli occhi sono rivolti allo scafo che attende di essere liberato dalle leve di ritenuta; l'ingegnere Piazzai, ancora una volta con il suo campanello impartisce ordini alle maestranze e la «Ramb III» lentamente dapprima e poi via via accelerando la sua corsa, scende in un leggero fumo candido verso il mare calmo nereggiante di imbarcazioni.

Salutano l'ultima nata del Cantiere Navale le sirene e il rombo degli aeroplani che le volteggiano festosi ed audaci d'attorno cui si uniscono le acclamazioni degli operai e della grande folle intervenuta alla cerimonia.

Doppio significato ha avuto la cerimonia poichè in essa è stato affermato non con parole ma in realtà di fatti, secondo lo stile fascista, il principio autarchico che oggi regola tutta la Nazione e come tale principio, nel suo reale valore, sia sentito e secondato da tutti gli italiani.

Ecco le caratteristiche principali della nave bananiera: lunghezza fuori tutto m. 116,70; larghezza massima m. 14,60; portata in carico banane tonn. 900; corrispondenti a circa 45 mila caschi; portata lorda di carico generale tonn. 2.300; volume stive refrigerate circa mc. 5.000; stazza lorda tonn. 3.500.

La «Ramb III» scende in mare

I motori a combustione interna ciclo Diesel, della potenza massima complessiva cav. asse 7500, sono stati forniti dalla FIAT grandi motori di Torino. Velocità 21 nodi.

La «Ramb III» è gemella della «Ramb I» varata nei Cantieri di Sestri il 22 luglio XV e delle altre due varate a Trieste e a Monfalcone

Sicuro di sè

È esperienza vostra! Quando vi sentite veramente impeccabili nell'aspetto, siete più sicuro di voi anche nei vostri atti. Ecco perchè si dice che il buon successo di una giornata comincia al mattino, quando vi radete.

Un volto fresco, dopo una rasatura perfetta, vi dona distinzione e prestigio e vi dispone ad affrontare felicemente e bene il vostro lavoro di ogni giorno!

La Crema da barba Palmolive ammorbidisce in un solo minuto la barba più ispida. Il rasoio scorre così leggero! Non un pelo gli sfugge! E dopo, grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, quale sensazione di freschezza sul vostro volto!

PRODOTTO ITALIANO

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

COMUNICAZIONI

Il IV Raduno dei Cavalieri d'Italia

Mentre stiamo per andare alle stampe si sta svolgendo in Como, austero per disciplina, esemplare per entusiasmo, imponente per numero, il IV Raduno dei Cavalieri d'Italia, presenziato dall' Augusto Indimenticabile Nostro Comandante S. A. R. il Conte di Torino.

Ne daremo ampio e documentato resoconto nel prossimo numero. Teniamo solo ad esprimere subito il nostro commosso elogio a tutti i camerati per il modo con cui risposero al nostro ordine di mobilitazione.

ATTIVITÀ SOCIALE

BUSTO ARSIZIO - *Rapporto.* — La Sezione di Busto Arsizio è stata convocata il giorno 2 aprile u. s. per il Rapporto annuale, col seguente ordine del giorno:

1. Attività sociale nell'anno XV;
2. Lettura del Bilancio;
3. Programma per il Raduno a Como;
4. Agevolazioni per il Raduno; Tesseramento; Varie.

Intervenuti: una cinquantina di Soci.

Nel corso dell'anno la Sezione ha celebrato con solennità il Decennale della fondazione, festeggiando contemporaneamente numerosi Soci bustesi reduci di Neghelli; ha prestato servizio d'onore al Monumento ai Caduti nei giorni 24 maggio e 4 novembre; ha partecipato alle cerimonie e manifestazioni locali, ed a quelle delle Sezioni consorelle della zona.

Il Bilancio, attivo, è stato approvato all'unanimità. Sono state raccolte le prime adesioni per il Raduno. Alla chiusura il Presidente si è compiaciuto del buon andamento della Sezione; ha invitato tutti a rivolgere un pensiero al Socio scomparso Perfumo Attilio, uno fra i più vecchi ed affezionati della Sezione; ha inneggiato alla prosperità dell'Associazione, acclamando ed inviando saluti al Presdente Generale, al Duce, ed a S. M. il Re Imperatore!

CASTANO PRIMO - *Inaugurazione dello Stendardo* — Il 3 aprile u. s. ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione dello Stendardo della Sezione.

Presenti : S. E. il Gen. Litta Modignani Vice Presidente Onorario; il Gen. Pezzi Siboni; il gen. Fettarappa-Sandri, il magg. Giannino Radice Fossati Ispettore di Zona, il Podestà gr. uff. Giuseppe Rusconi, l'Ispettore di Zona del P.N.F. rag. Aldo Agati, il Segretario politico sig. Picco Mario e molti altri Gerarchi e Ufficiali in congedo.

Numerose le Sezioni con Stendardi e Guidoni, la rappresentanza della G.I.L. con il Reparto Armato Avanguardisti Moschettieri e un Reparto a cavallo della locale Sezione.

Dopo la S. Messa durante la quale il Preposto Mons. Don. Giuseppe Cermenati benedì lo Stendardo offerto dalla madrina signora Maria Riva Puricelli, consorte del Presidente, ebbe luogo lo sfilamento di tutti i Reparti. Il Reparto Avan-

Parla il Generale Fettarappa-Sandri

guardisti Moschettieri che fece corona alla manifestazione sfilò impeccabilmente a passo romano; seguivano con Stendardo le rappresentanze delle Sezioni intervenute, con alla testa la fanfara della Sezione di Milano.

Dal palco eretto nell'ampia piazza parlarono: il Presidente della Sezione locale cav. dott. Guglielmo Riva, che inneggiò alle future fortune della Sezione ai fasti dell'Arma, ringraziando le Autorità che presenziavano; il magg. Giannino Radice Fossati ebbe parole di lode per il Presidente cav. dott. G. Riva, constatando con vivo compiacimnto come la Sezione nell'anno XV che contava 32 soci, oggi come sempre coadiuvato dal camerata Moroni Segretario, ne conta già 70. Ingne il generale Fettarappa-Sandri, che

Parla l'Ispettore di Zona Magg. Radice Fossati

con alata parola rifece in sintesi il cammino glorioso dell'Arma di Cavalleria dalle sue origini sino alla conquista di Neghelli.

Da sinistra a destra: Gen. Pezzi Siboni; Segr. F. Moroni; Magg. Radice Fossati; S. E. Gen. Litta Modignani; Gr. Uff. Rusconi, Podestà di Castano I; dott. G. Riva, Col. Paladino.

Lo Squadrone di Castano I con le Autorità

Lo Squadrone di Castano I, con lo Stendardo e la fanfara dello Squadrone Milanese in testa, sfila per la città

Al suono della musica locale e della fanfara tutti i Reparti inquadrati si portarono al Monumento dei Caduti dove venne deposta una corona. Indi si proseguì per il palazzo Comunale, ove, dopo il vermout d'onore, ebbe luogo un cameratesco rancio, riuscitissimo.

In ultimo, dopo un signorile ricevimento in casa del Presidente cav. dott. G. Riva, l'indimenticabile raduno si sciolse fra i più vibranti saluti e gli arrivederci a Como.

CERVIA - *Rapporto.* — Domenica 10 aprile u. s., nella Casa del Fascio, è stato tenuto il rapporto della Sezione dell'Associazione Arma di Cavalleria.

Il presidente maggiore dott. Massini, con parole piene di profonda commozione, ha commemorato il grande mutilato cervese Achille Mingozzi, deceduto giorni or sono in seguito a breve malattia.

L'oratore ha detto, tra l'altro, della vita del defunto, rilevandone il valore e l'eroismo durante la guerra europea. Era una bella figura di fante-contadino che, per oltre un ventennio sopportò stoicamente la sventura che lo colpì, anzi sembrava si beasse della sua cecità tanto la rassegnazione lo aveva elevato ed ingentilito. Ebbe sempre presente la Patria e, nei momenti di pause spirituali ripeteva con entusiasmo i canti della trincea. Aveva pure imparato e cantava con altrettanta passione gli inni del Fascismo e della Rivoluzione. Amava ed ammirava il Duce.

Dopo il Presidente, che ha terminato il suo dire tra gli applausi vivissimi dei soci, si è alzato e ha preso la parola il capitano e centurione cav. Emiliani, che, con chara e convincente oratoria ha tratteggiato ai presenti l'attuale momento politico. Alla fine gli intervenuti lo hanno calorosamente applaudito.

Nella stessa adunata furono raccolte adesioni al IV Raduno della A.A.C. che avrà luogo prossimamente in Como.

La riunione fu aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce.

DESIO - *Inaugurazione della Sezione e Battesimo dello Stendardo* (27 Marzo 1938-XVI) — Il cielo di Desio coperto da nubi poco rassicuranti sino al giorno precedente, si è benignamente disposto al desiderio dei cavalieri di Desio che volevano il loro Stendardo benedetto alla luce del sole più smagliante quale lieto auspicio per l'avvenire della novella Sezione.

Già qualche ora prima dell'ora annunciata per l'inizio delle cerimonie inaugurali, numerosi cavalieri delle varie Sezioni invitate erano convenuti alla Casa del Combattente g. c. ai quali tosto si aggiunsero la musica cittadina e la fanfara dei Bersaglieri.

Alle 9 precise i cavalieri di Milano giunti in vetture riservate della Tramvia S.T.E.L. si univano ai commilitoni di Desio disponendosi in ordine per la sfilata.

Convenivano quindi alla Casa del Littorio ove erano ad attendere gli ospiti il Segretario Politico sig. Annibale Malberti, il Podestà cap. Antonio Gavazzi ed i Dirigenti delle locali Associazioni d'Arma. Poco dopo giungevano S. E. il Generale Litta Modignani (Vice presidente Onorario dell'Associazione Arma di Cavalleria) accompagnato dall'Ispettore di Zona maggiore Giannino Radice Fossati (in rappresentanza di S. E. Lessona Presidente Nazionale) dal Generale Rigat e dal Generale Pezzi Siboni, il Rappresentante del Generale Conte Mainoni d'Intignano (Comandante la Zona di Milano) ed il Rappresentante del Colonnello Conte Raffaele Cadorna Comandante del Reggimento Savoia Cavalleria, con un folto gruppo di Ufficiali dell'Associazione.

L'omaggio ai Caduti

Alle 9,30 la sfilata, che era aperta da una pattuglia a cavallo della Sezione di Rho seguita dalla musica cittadina, dalla fanfara dei Bersaglieri, dalla nuova fanfara dell'Associazione di Milano in divisa, dalle Associazioni d'Arma, dalle Autorità dagli Stendardi delle Sezioni di Milano, Monza, Como, Lecco, Castellanza, Rho, Sesto San Giovanni, Cinisello, Paderno Dugnano, Castano Primo e dalle Sezioni convenute, si incolonnava per la Cappella dei Caduti ove attendevano la Madrina dello Stendardo Contessa Angela Maria Ratti di Desio col Consorte S. E. il Capitano Conte Franco Ratti di Desio.

Dopo il Battesimo dello Stendardo il Cappellano Mons. Giovanni Bandera Preposto Parroco di Desio rivolgeva ai convenuti un elevato patriottico discorso nel quale invitava i cavalieri ad essere sempre così come lo vuole la nobile tradizione dell'Arma, soldati fedeli in Dio e nella Patria.

Deposta alla Cappella dei Caduti una corona portata da due cavalieri di Neghelli (della nostra Sezione), dopo aver ascoltata la S. Messa, l'imponente corteo formato da oltre 300 cavalieri ritornava, nell'alternarsi degli Inni Nazionali e della Cavalleria, alla Sede del Fascio fra due ali di popolo festante.

Parla il Presidente

Dal balcone della Casa del Littorio ove erano esposti il Gagliardetto del Fascio di Desio e lo Stendardo della Sezione, iniziava la serie dei discorsi il Ten. Uberto Gavazzi (Presidente della Sezione di Desio) che, con brevi parole, faceva rilevare il valore morale della manifestazione odierna con un raffronto alle antiche tradizioni romane. Seguiva l'Ispettore di Zona magg. comm. Giannino Radice Fossati che porgeva ai cavalieri di Desio il saluto della Presidenza Nazionale e dei camerati di tutta Italia ed esaltava con vibranti parole lo spirito dei cavalieri di Desio i quali ben dimostrando il loro attaccamento all'Arma, nel breve volgere di un anno, avevano saputo costituire una Sezione di oltre 80 cavalieri, elogiando il Presidente.

S. E. il Generale Litta consegnava fra gli applausi dei presenti a S. E. il Conte Franco Ratti di Desio il diploma di Socio Benemerito della Sezione di Desio firmato da S. E. Lessona Presidente Nazionale mentre si doleva di non poter consegnare personalmente l'altro diploma al Senatore Col. Giannino Antona Traversi che con nobilissima lettera al Presidente

La fanfara di Milano a Desio

della Sezione scusava la sua assenza per indisposizione.

Prendeva quindi la parola l'oratore ufficiale On. avv. gr. uff. cap. Edgardo Cavalieri che più volte interrotto da ap-

Lo sfilamento

plausi rievocava la storia gloriosa dell'« Arma Invitta » additando la missione e le mete del cavaliere in congedo.

S. E. il Generale Litta preceduto da uno squillo di attenti ed accompagnato dalle Autorità Militari e Civili passava in rassegna i cavalieri nei cui occhi si leggeva

Lo Squadrone di Desio

la legittima fierezza di appartenere all'Arma e la volontà di mantenerne lo spirito. Affabili parole S. E. ebbe in particolar modo per il cavalleggero Cattaneo

Alcuni soci a cavallo

della nostra Sezione che conta 81 anni e che padre di 11 figli ha dimostrato di essere geloso custode delle più belle tradizioni dell'Arma.

La rassegna terminava con il saluto al Re Imperatore ed al Duce ordinato dal Segretario Politico.

Al rancio consumato nel Salone del Fascio addobbato di tricolori e di striscioni portanti scritti del Duce, di Principi Reali e di alte personalità dell'Arma nostra, presenziavano con le Autorità convenute 200 cavalieri.

Dopo che il Presidente della Sezione ebbe dato comunicazione delle adesioni degli Augusti Principi le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Bergamo e del Senatore Giannino Antona Traversi, S. E. Litta disse commosse parole esaltando l'animo del cavaliere nell'ante guerra, nella guerra e nel dopo guerra lumeggiando la figura di S. A. R. il Conte di Torino fondatore dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria nelle grigie giornate dello immediato dopo guerra.

Il camerata Sassi poeta milanese della Sezione di Milano ed il camerata operaio Rigoni Antonio della Sezione di Monza dissero indovinate rime piene di patriottismo e di perfetta attualità.

Nobilissimo saluto fu porto alla novella Sezione dal camerata Borsani Presidente degli Artiglieri in congedo.

Poco dopo le ore 16 S. E. il Generale Litta lasciava la nostra città ossequiato dalle Autorità e dai cavalieri che lo acclamavano festosamente mentre tutte le altre Sezioni al suono della fanfara della Sezione di Milano si davano cameratesco convegno al Raduno Nazionale di Como del 24 aprile giorno di San Giorgio Patrono della Cavalleria.

In seguito a devota richiesta del Presidente della Sezione è giunto nel pomeriggio di sabato 26 marzo a Mons. Prevosto il seguente telegramma di Sua Santità Pio XI:

« *Augusto Pontefice benevolmente accogliendo istanza Presidente invia di cuore particolare Benedizione Apostolica Associazione Arma Cavalleria Desio Singoli suoi membri et presenti tutti annunciata cerimonia inaugurazione* - Cardinale Pacelli ».

Sono stati infine inviati telegrammi di omaggio alle LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Bergamo a S. E. Lessona Presidente Nazionale ed al Segretario Federale di Milano

FOLIGNO - *Adunata.* — Nel pomeriggio di domenica 3 aprile, ebbe luogo alla Villa del N. H. signor Luigi Buffetti-Berardi, una simpatica riunione dei Cavalieri d'Italia dello Squadrone di Foligno.

Il Segretario espose ai presenti quale sia stata l'attività svolta dal Comando dello Squadrone, sotto la guida del loro Presidente, durante l'anno scorso e dette lettura del rendiconto del bilancio dell'anno XV. Il Presidente, inoltre, portò a conoscenza degli intervenuti le modalità per partecipare al IV raduno dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, che avrà luogo in Como dal 22 al 25 c. m. Il Presidente N. H. signor Luigi Buffetti-Berardi offrì ai cavalieri una merenda, consumata nella massima allegria e cameratismo. La riunione ebbe termine con un fervido saluto al RE Imperatore ed un « A Noi » al DUCE.

Lo Squadrone di Foligno
Gita campestre alla villa Buffetti

ISERNIA - *Costituzione della Sezione.* — Ad iniziativa del Segretario del Fascio, cav. Gino De Rita, anche nella nostra città è stata formata la sezione dei militari in congedo dell'Arma di cavalleria.

Difatti, domenica 20 marzo u. s., nei locali del Comando Presidio M. V. S. N. il camerata Ruggiero Enrico nella qualità di commissario ha riunito i militari in congedo dell'Arma. Ha presenziato all'adunanza il vice segretario del Fascio avv. Lucio Ramondelli.

In prima convocazione si è proceduto alla sottoscrizione delle schede di adesione.

Raggiunto il numero legale degli iscritti, il vice segretario del Fascio avv. Lucio Ramondelli, con il saluto al Duce dichiara costituita la sezione. Egli porge ai presenti il saluto del Segretario del Fascio che per ragioni di ufficio non ha potuto di persona presenziare l'adunanza: rivolge parole di compiacimento al camerata Ruggiero che molto bene ha iniziato e portato a termine l'incarico affidatogli dalla presidenza nazionale dell'Arma; quindi commenta molto diffusamente ai presenti lo statuto ed il regolamento sociale, facendo comprendere a tutti gli scopi associativi che la sezione dell'Arma si propone a vantaggio degli iscritti.

E' stato poi agli intervenuti consegnata la tessera provvisoria, dando anche comunicazione delle norme emanate dalla presidenza nazionale per il quarto Raduno dei cavalieri d'Italia, che si terrà a Como dal 22 al 25 aprile p. v.

Con l'augurio che la sezione prosperi sotto fiorenti auspici, il vice segretario di Fascio ha sciolta l'adunanza con 1 saluto al Re Imperatore e al Duce.

MILANO. — Ecco il testo della magnifica conferenza tenuta dalla Patronessa della Sezione di Milano, donna Emma Pesenti, consorte del Podestà di Milano, tenuta la sera del 27 novembre u. s. nella sede sociale e di cui demmo notizia nel n. 1 di questa Rivista:

« Quando con tanta cortesia io ho avuto invito di parlare in un ritrovo di questa Associazione dell'Arma di Cavalleria, qualche perplessità mi ha tenuto, insieme ad allegrezza.

Lusinga grande di trovarmi in questa sala che è come una accolta di segni di combattimento e di gloria, di tradizione e di gentilezza cavalleresca; ma esitazione però, d'essere io — donna — a intrattenere dei Cavalieri.

Arma nobilissima tra tutte; la voce di una donna risuona forse strana, certo non proporzionata, se io penso a quanto di stupendamente virile, di costantemente eroico ed avventuroso — fatto di ardita baldanza e di sprezzante sacrificio — è l'abito del Cavaliere.

Ma, sino dai tempi, il gesto femminile è stato serto ai Cavalieri; e colori di dama ne hanno accompagnato la prodezza, a incitamento ed a premio.

E' un proverbio tra gli altri — che certo solo un popolo di cavalieri poteva forgiare — accomuna per un certo profilo donne e cavalli — « la felicità si ritrova, come su un petto di donna, sulla groppa di un cavallo ». Questo, mi dà ardire.

D'altronde, qui in questa Milano in cui sorse prima — a guerra finita — la Associazione dell'Arma, un'altra Signora mi ha preceduto parlandovi; quando, sono oramai più che quindici anni, in una festa di consacrazione e di fervore, di ricordi e di promesse, fu dalle mani della

Duchessa Marianna Visconti di Modrone — assente l'augusta madrina S. A. R. e I. la compianta principessa Letizia di Savoia-Aosta — consegnato alla nascente Associazione dell'Arma lo stendardo che i trenta Reggimenti affidavano a quelli che erano stati, e rimanevano sempre — tutti, per la vita — Cavalieri.

Rammento anche io quel giorno, in un'aula del Conservatorio, e quella festa che signoreggiava il Principe di noi Milanesi, S. A. R. il Conte di Torino, ancora oggi vostro Augusto Patrono; che nella grande guerra aveva comandato e tenuto in pugno come un folto stormo di falchi — come una compatta falange anelante lo slancio, e all'impeto data finalmente — il Corpo di Cavalleria prima, e poi tutta l'Arma.

Pur Esso parlò a Voi, Principe e Capo; e come una evocazione, come una personificazione, come il gesto di una spada levata o come un simbolo solare, nel discorso dell'augusto Principe ricorreva a volta a volta, compendio affermazione evidenza verità, un nome un nome un nome: *Cavalleria.*

Quante luci, quante impressioni, quante risonanze — certo diverse per una donna da come possa essere per voi uomini e Soldati dell'Arma — in quella parola!

E su di essa, se vorrete, io tesserò le tenui trame non del mio discorso, ma di pensieri femminili, — come li suscitano l'aura che sempre per anime di donna ha circondato l'uomo d'armi e più l'ufficiale, il soldato di cavalleria; come li intrecciano i lampi di storia che pur in noi donne, nè colte nè aggiornate, hanno a volta a volta raggiunto; come fermentano nella nostra fantasia e nel nostro cuore, nel nostro cuore sovratutto, e nel nostro orgoglio.

Quante paste di fanciulle, che sognavano l'amore, lo hanno impersonato in una figura di cavaliere, nell'eleganza di una divisa fino a poco fa tanto caratteristicamente distinta, diversa, smagliante, con colori e segni che per Voi — dell'Arma — erano come il suggello di una particolarità, trascendente l'apparenza per rivelare invece un carattere!

Quanti palpiti femminili, come farfalle ad un lume, hanno volteggiato intorno a questo soldato — maschio e gentile —, che pareva essere l'insegna del coraggio spavaldo assieme a quella della cortesia raffinata, quale sorgeva e sorge dall'animo aguzzato nell'ardire ed esaltato dalla sua propria tradizione.

Un tintinnio di speroni, e un luccicare di uniformi hanno vestito per tanto tempo il tipo dell'« Ufficiale di cavalleria », che sapeva con grazia congiunta alla passione dell'ardire, professare la sua milizia — nella vita e nei campi, nell'amore e nella battaglia.

Affiora dai miei ricordi di letture e di storia — la figura di un principe dei Cavalieri, il capo della Cavalleria napoleonica, il re di Napoli Gioacchino Murat, che con tanta linea seppe morire a Pizzo di Calabria, ordinando lui il fuoco del plotone che doveva fulminarlo: ma chiedendo — ultima civetteria di cavaliere — che avessero mirato al cuore, risparmiando il viso. Lui, il generale di cavalleria che pur dai campi d'Italia o dalle steppe di Russia mandava continue staffette a Parigi che gli avessero recato piume, pennacchi e gemme; perchè il valore — leggendario — avesse avuto — in groppa ai suoi cavalli scagliati alle cariche degne d'epopea — le insegne della bellezza e del lusso.

Nella nostra grande guerra, che ha visto fiammeggiare di luci tanto vive l'eroismo dei cavalieri d'Italia, rinnovando ogni tradizione più alta dell'Arma, la Cavalleria ha vestito — e veste da allora — il grigio-verde di Italia; accomunata nel segno severo ed eguale di tutta la milizia d'Italia, in cui è solo il valore che, tra i valorosi, distingue.

Ma il grigio-verde egualmente afferma il Cavaliere, non confondibile nella sua linea che direi istintiva.

Debbo ricordare a Voi, Signori — che tutti nel segno della Cavallera siete stati artefici e siete ora partecipi della gloria dell'Arma — che essa fu la prima, dopo la guerra, ad aversi dal nostro Re augusto le patenti di nobiltà?; come Arma: non più come singoli, capi e gregari, che — se nelle origini e per tanto tempo furono di grandi casate — ora si fregiano indistintamente come ogni altro del nome di soldati d'Italia.

Non diversamente da ogni altro che la sua vita e la sua fede dà alla patria ed al Re, Voi, Cavalieri, siete ormai universale moltitudine dell'esercito nostro; ma un profumo inconfondibile — che non muore e che voi consapevolmente e inconsapevolmente coltivate — Vi distingue tuttavia nella religione delle vostre tradizioni.

Io so — per averlo colto negli occhi nel gesto nel pensiero nelle parole, sino nelle inconscie reazioni di tanti di voi nella vita — che cosa valgano per Voi le tradizioni; le grandi e le piccole. Quelle della storia, che son fatte di gloria; quelle dei vostri squadroni sonanti, che sono fatte di passione.

Vi dirò le mie fonti, d'altronde.

Io ho scorso, in questi giorni, un libro che parla di Voi, Cavalieri; che è come una « Somma » delle gesta dell'Arma, e che di esse — per la devota erudizione di due del vostro Gruppo, valorosi e studiosi ad un tempo — accoglie così ricca messe di notizie, di date, di nomi, di vicende della cavalleria.

Ho guardato ,tra esaltata commossa e pensosa, gli stemmi luminosi di cui si fregiano i vostri Reggimenti — gli attuali e i disciolti; dei quali ultimi vive tuttavia l'insopprimibile spirito in ognuno di voi che ne ha portato i colori; non diversamente da come gli stendardi gloriosi ne sono religiosamente conservati nell'Aula delle Bandiere, sotto il gesto guerriero del Re Padre della Patria e nella luce che dal Vittoriano s'irradia per la esaltazione del Soldato d'Italia.

E se guardo ora in giro, ci circondano le trenta drappelle dei vostri Reggimenti, ciascuna con le insegne che vennero « per li rami » nei vecchi, o ai vecchi si improntarono nei più recenti reggimenti.

Impennate sono non su un'asta comune, ma su una lancia: una vera lancia, di quelle che — sulla coscia dei cavalieri — hanno fatto garrire al vento le lor fiamme azzurre di Savoja; o, stretto il còdolo sotto l'ascella del cavaliere curvo sull'incollatura, hanno puntato nella carica.

Un'altra fonte, vi dirò. Due articoli non lontani, di qualche mese fa, che un giornalista uomo d'armi e di cavalli se pur non cavaliere, ha pubblicato sul *Corriere della sera*: « Come nasce un ufficiale di cavalleria ».

E parlava non tanto delle prodezze ippiche della scuola di Pinerolo, quanto dello spirito, della disciplina formativa, della severità lieta che forgia i caratteri e le menti: non ascèti davvero; anzi aperti alla vita come nessuno; ma traendo dal cavallo, dalla consuetudine col cavallo, dal rischio e dal dominio del cavallo, come un senso che più non si disperde; nel quale è forse l'eco perenne di una giovinezza protesa ad un tempo verso la vita l'avvenire la gloria — verso la morte sia pure e la gloria; ma in bellezza, in ardire — in eleganza anche, sovratutto morale.

Bene è tratto dall'abito e dallo spirito del Cavaliere il motto che sino la mistica del Regime — esaltatore vigile e suscitatore d'ogni energia virile — ha dato oggi per regola al vivere d'ognuno. Presso chi se non Voi Cavalieri nacque — e fu norma per primo — di « gettare il cuore oltre l'ostacolo »?

Ostacoli: tutti gli ostacoli; nella vita e nella guerra, nell'amore, nella giostra e nel combattimento.

Si è detto che la Cavalleria è l'Arma del sacrificio; il sacrificio dei forti, e sovratutto degli ardimentosi, degli appassionati, dei signorilmente munificenti di una vita di cui tanto più si sente il vigore e la significazione.

Non toccano a me evocazioni, ma reverenza ed orgoglio qui dentro; innanzi ai segni fiammeggianti — se pur tanto numerosi quelli intrisi di sangue — che inazzurrano i nomi delle vostre Medaglie d'oro: quelli — legione — dei vostri Decorati al valore; da quando nacque l'« insegna », che venne a coronare un eroismo che già era storico e che, ogni giorno, non rinnovato si è, ma ripetuto: come un retaggio che non sa mancare alla perenne gloria della Arma.

Chi potrebbe immaginare diversi i Cavalieri d'Italia?

— Li abbiamo visti, in guerra, divenuti non confondibili Fanti; e li abbiamo saputi bombardieri: Bombardieri del Re!;

— li abbiamo visti in sella, in lunga attesa, e poi finalmente scagliati a fare argine e cuneo: e sono stati i fiammeggiamenti della gloria di Pozzuolo del Friuli e poi quelli dell'ultima carica, a Paradiso;

— si sono levati a volo, per i primi, nell'aria quasi ancora non dominata; ed è stata la leggendaria epopea del mitico Baracca, che sulle carlinga del suo velivolo recava l'insegna ancora del cavallo rampante.

Chissà, io dico; all'Eroe dell'aria pareva ancora — nelle picchiate vorticose dell'apparecchio in combattimento — sentire le falcate d'un cavallo che si lancia, puntando all'ostacolo; era ancora un istinto, io son sicura — e non soltanto un ricordo o una nostalgia — che a lui Aviatore non suggeriva ma imponeva in quella figura il segno — nobile — del Cavaliere.

E sono le gesta recentissime, anello nuovo di una catena continua, lungo la quale pare trapassino la forza l'ardimento l'olocausto e la gloria; Cavalieri che si sono fatti guidatori e combattenti nei carri armati; quasi rinnovanti da tradizioni antichissime di lontane istorie la figura dei travolgenti carri di guerra, dalle ruote folte di lame, tratti nelle folla dei combattimenti da uomini che aizzavano — reggendola — la foga dei cavalli.

Sono cavalli di un motore meccanico, i nuovi, nei carri d'assalto; ma è sempre un eguale cuore di Cavaliere quello che ha guadagnato or è un anno, a uno squadrone carrista, la medaglia d'oro del vostro capitano Ettore Crippa!

Il paradiso è all'ombra delle spade. E giusto le distese africane, su tante delle

quali è viva ancora la religione del Profèta che così sentenziava, vedono ancora di questi giorni galoppare animosi gli squadroni e le bande, che Cavalieri d'Italia capeggiano e portano alla vittoria.

Questa aura di valore senza difetto, che è retaggio dell'Arma e d'ognuno che v'appartenga, aleggia intorno alla figura del Cavaliere; e ce la fa orgogliosa alla Patria e orgogliosa al nostro cuore; lusinghiera e cara.

Sono dunque infedele io forse alle altre Armi, io, sorella e moglie di Fante, madre d'Alpini? Davvero no. In questa rinascita del sentimento nazionale, in questo spirito rinnovato che sembra avere attinto nelle profonde radici della razza e della storia il senso vero della Patria, in questi giorni recenti di guerra e di conquista, ogni soldato d'Italia è eguale nel suo lume; come tutte le Armi si sono ancora una volta eguagliate nel loro valore.

Tutti sono midollo e nerbo della Patria; e fatti della carne viva delle nostre famiglie; nati di noi e cresciuti da noi, per darci l'ansia del rischio, ma la sicurezza della vittoria.

Ogni casa oggi si allieta di un soldato: dovere ed orgoglio.

Tutto il paese è soldato; ogni uomo; e diversamente, vorrei dire, ogni donna.

Noi stesse abbiamo dei compiti che, nella loro complementarità, alla milizia aderiscono, come portando anche noi sui ranghi.

Siamo pur noi che dobbiamo nella nostra casa forgiare il cuore primo dei nostri figli; e confortarlo poi — pare strano che si debba da noi — al duro clima del servire.

Il consentimento che nella famiglia le donne possono dare agli atteggiamenti virili, li radica li assoda e li esalta; così come al contrario una fredda apatia o un nascosto contrasto li mortificherebbero.

Noi sappiamo tutte la nobiltà che entra nella nostra casa col grigio-verde indossato dai nostri uomini; sappiamo noi, e sappiamo insegnare, quanto valga il sereno spirito guerriero che di essi fà dei combattenti, in pace e in guerra.

E non è spirito eroico il nostro; è oramai — e più deve diventarlo — istintivo; come una polla che da sè stessa attinga sempre nuova linfa e la riversi e ne imbeva intorno; così che ci fiorisce nella famiglia e nella patria quella serena disposizione severa ai doveri d'ogni giorno, per essere pronti — tutti — a quelli che occorressero un giorno.

Tutto il paese è soldato; e tutti i soldati hanno pari, in ogni Arma, nobiltà di gloria, retaggio di gloria, pegno e testimonianza di venture di gloria.

Ogni lama è lucente ad un modo, se impugnata da braccio che non trema e guidata da un animo saldo nel dovere e consapevole del suo diritto di giustizia.

Su tutte le Armi nostre oggi si irradia, da ricordi che sono antichi e recenti, una luce che li fa fiammeggianti.

Per tutte l'Armi nostre — Fanti Artiglieri Alpini Marinai Cavalieri Aviatori Carristi — per tutte affondiamo la mano in quello scrigno di gemme fine che sono i «Gridi d'Arme» di cui si fregiano i Reggimenti di Cavalleria. E due leviamone, che fiammeggiano e risplendono; e il primo, ad ognuno si attaglia che sia soldato; e il secondo, a tutti — Italiani e Soldati — conferma la certezza dei Fati.

Non paia che io mi accinga a macchiare di parole esotiche questa mia esaltazione conclusiva: le parole sono sovranamente nostre, poi che sono sabaude.

Di *tutti* i nostri soldati è oggi il motto dei Dragoni di Genova: *Soit a' pied soit a' cheval mon honneur est sans égal.*

Ed è di *tutta* la Patria, — e da secoli e per secoli all'Italia — il Grido d'Arme di un Reggimento tanto vicino a noi milanesi e che un altro Principe augusto, eroico e Cavaliere, ha comandato tanto orgogliosamente: Grido d'Arme che è nome, fede, testimonianza ed auspicio: *Savoye, bonnes nouvelles.*

MORTARA - *Rapporto.* — Domenica 13 febbraio u. s. nel salone municipale, è stato tenuto rapporto ai cavalieri in congedo della nostra città. Il rapporto è stato presieduto dall'Ispettore di Zona di Milano, Maggiore conte Radice Fossati.

Il Presidente della Sezione, magg. cav. T. Porta, dopo aver porto il saluto all'illustre ospite espose in breve sintesi i desiderata dei cavalieri in congedo della nostra città. Rispose con una chiara ed interessantissima allocuzione il maggiore Fossati che illustrò il prestigio dell'Arma, la necessità dell'adesione totalitaria alla associazione, il valore sopratutto morale di essa e passò in rassegna i vari problemi di indole pratica che possono e devono essere risolti con la cooperazione di ogni singolo cavaliere.

E' stato così stabilito che anche Mortara avrà presto la sua Sezione regolarmente costituita e che fra non molto si addiverrà alla inaugurazione dello Stendardo sezionale, cerimonia che rivestirà carattere di particolare solennità per l'appoggio incondizionato delle autorità ed alla quale interverranno numerosi i cavalieri di altre sezioni viciniori.

Il simpatico raduno s è chiuso con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il maggiore Fossati è ripartito per Milano salutato da tutti i cavalieri per i quali egli ebbe parole di viva cordialità.

NAPOLI - *Cerimonie e manifestazioni varie* — Ecco il riassunto delle cerimonie e manifestazioni varie alle quali ha partecipato la Sezione durante il primo trimestre dell'anno 1938:

Gennaio 3 — Sono convocati dal Segretario Federale dott. Saraceno tutti i Gerarchi della Provincia ed i Presidenti delle Associazioni d'Arma e Combattenti presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli per il rapporto annuale con l'intervento di S. E. il Prefetto Marziali.

Gennaio 7 — Il Segretario Federale riunisce alla Sede della Federazione i Presidenti delle Associazioni d'Arma per comunicazioni varie.

Gennaio 11 — Conferenza tenuta dall'On. Roberto Farinacci nella Storica Sala Maddaloni. Argomento: «Gli storici eventi del Fascismo dalla Marcia su Roma all'Impero.

Gennaio 13 — Corse ad ostacoli per ufficiali in uniforme all'Ippodromo di Agnano con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte. La Sezione dei Cavalieri Napoletani ha offerto una coppa d'argento per la gara intitolata: «Ugolino di Siena». Vincitore: il cavallo Rosaura montata dal Tenente Argenton.

Febbraio 22 — Arrivo a Napoli al mattino del piroscafo Neptunia con il valoroso Capitano Aviatore Bruno Mussolini e i «Sorci Verdi» ricevuti dalle Autorità, Gerarchi, rappresentanze delle Forze Armate, Aviatori, Associazioni Mutilati, Combattentistiche e d'Arma e rappresentanze di Camicie Nere. Nel pomeriggio loro partenza per Roma dalla stazione di Mergellina.

Febbraio 26 — Arrivo a Napoli di S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, salutato entusiasticamente da tutta la città festosamente imbandierata. Rendevano gli onori al glorioso Condottiero le forze armate del Presidio e tutte le Associazioni dipendenti dal Partito, Associazioni d'Arma, Mutilati e Combattenti.

Marzo 15 — Giunge a Napoli S. M. il Re Imperatore che in forma ufficiale, partendo dalla Reggia, si reca, con S. A. R. il Principe di Piemonte, ad inaugurare la Mostra della Pittura dei «Tre Secoli». Fervide appassionate manifestazioni accolgono il Sovrano lungo il percorso dalla Reggia al Castello Angioino dove è sistemata la Mostra.

Marzo 19 — Arrivano a Napoli, alla stazione di Mergellina, reduci da Roma 500 mutilati e combattenti Tedeschi ricevuti dalle Autorità, rappresentanza Associazioni Mutilati, combattenti e d'Arma e Circoli Rionali Fascisti.

Marzo 20 — Grandioso ricevimento offerto dai mutilati e combattenti ai Camerati Tedeschi nella Sede dell'Associazione Provinciale Combattenti con l'intervento di tutte le Autorità ed una rappresentanza delle Associazioni d'Arma.

PERUGIA - *Cameratesca riunione.* — La fiorente Sezione perugina degli appartenenti all'Arma di Cavalleria — che nel volgere di pochi mesi, mercè l'entusiasmo e lo zelo tutto fascista del suo presidente maggiore marchese Francesco Spinola, ha raccolto un numero considerevole di aderenti — domenica mattina 3 aprile u. s. ha tenuto una riunione presso la sede della Federazione Provinciale Combattenti. Dopo aver trattato vari argomenti, sono state stabilite le modalità della cerimonia del 21 aprile p. v. — festa nazionale del Natale di Roma — durante la quale verrà inaugurato, con gli stendardi degli Arditi e dei Volontari di guerra, quello della stessa gloriosissima Arma di Cavalleria.

La riunione, svoltasi tra grande entusiasmo, si è chiusa con il saluto e con frenetiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Alle 13, alle Fontivegge, dal bravo Fortini — che si vanta anche esso di aver appartenuto alla Cavalleria — è stato consumato, in fraterna letizia, un ottimo desinare al termine del quale hanno parlato il Marchese Spinola, il comm. Doneddu, il capitano Mattiotti — che ha recato il saluto camerateseo dagli Artiglieri e della Federazione Combattenti — e, da ultimo, il solerte Segretario della Sezione tenente Fernando Pampanelli, il quale ha aggiunte alle belle parole pronunziate, alcune scelte arie d'opera, cantate con una limpida e sicura voce tenorile. E non sono mancate le gustose e geniali trovate del camerata Ernesto Capaccioni, come pure venivano rivolti ripetuti quanto meritati elogi agli organizzatori della simpaticissima riunione, tra i quali è da aggiungersi l'ottimo Ernesto Biondi. L'ex-cavalleggero Renato Frattiçioli ha ripreso, col suo eccellente obbiettivo, varie fotografie di quest'adunata, che consideriamo tra le più riuscite tra quelle delle diverse armi, per la cordialità che l'ha animata e per l'ardentissimo spirito patriottico, che si è rivelato più vibrante che mai tra questi reduci di tanti reggimenti dell'arma nobilissima e fedelissima, che vanta tante fulgide glorie e che ieri come oggi e come sempre, è pronta ad offrire tutto se stesso per le maggiori fortune della Patria fascista.

PORDENONE - *Lo Squadrone Veneziano Gen. Emo a Pordenone.* — Domenica mattina 20 Marzo u. s. col treno delle 8,20 sono giunti a Pordenone i componenti lo squadrone dei cavalieri in congedo di Venezia «Gen. Emo» con il loro presidente Ten. Tommaseo, ricevuti alla stazione dallo Squadrone di Pordenone, con la fanfara del Regg. Cavalleggeri Saluzzo e con una rappresentanza di Ufficiali del Reggimento stesso.

Al suono di allegre marcie si sono recati inquadrati al Caffè Nuovo ove lo Squadrone di Pordenone aveva fatto preparare un vermut d'onore. Fu a tutti di grata sorpresa trovarvi il Generale Conte Giorgio Emo Capodilista, che appositamente da Padova era venuto a Pordenone per unirsi allo Squadrone che porta il suo nome.

Finita la cerimonia al Caffè Nuovo, ove il Presidente Ten. Rebolini ha, con brevi parole dato il benvenuto ai camerati veneziani, i cavalieri in congedo, ricevuti dalla fanfara, inquadrati con gli Stendardi, si sono recati alla Caserma dei Cavalleggeri Saluzzo ove hanno avuto la più cordiale accoglienza da parte degli ufficiali, che si sono prodigati di fare conoscere loro i nuovi armamenti di cui oggi i reggimenti di cavalleria sono dotati.

Dopo di ciò ebbe luogo un concorso ippico tra sottufficiali e soldati organizzato in onore degli ospiti.

In apposita tribuna vi erano il Gen. Emo, il Ten. Col. Barbantini, il magg. Del Vita, il magg. Leopardi e molti altri ufficiali di Saluzzo.

Finito il Concorso Ippico vi fu un ricevimento al Circolo Ufficiali. Al vermut loro offerto, il magg. Leopardi con cameratesche ed ispirate parole rievocò le glorie della Cavalleria. Dopo aver visitato il Museo Reggimentale del Saluzzo, i Cavalieri sfilarono per le vie cittadine al suono dell'allegra fanfara facendo tappa all'Albergo Centrale dove fu poi consumato un rancio tra il più schietto cameratismo e molta allegria.

Prima della fine del rancio il Presidente dello Squadorne «Gen. Emo» con elevate parole ha illustrato lo scopo della visita sia ai camerati Pordenonesi, sia al Reggimento in armi dei Cavalleggeri Saluzzo.

Il Generale Emo ha voluto salutare con nobili parole i convenuti al rancio riscuotendo moltissime ovazioni. L'adunata indi si è sciolta ed i cavalieri veneziani ripresero il treno pel ritorno nella loro bella Venezia.

TORINO - *Conferenza* — Alla Sede Sociale sono state tenute due conferenze: il 12 febbraio ed il 26 marzo u. s.

La prima, tenuta dal Generale di Divisione Merlo gr. uff. Luciano, è stata una solenne commemorazione della magnifica figura del Generale di Corpo d'Armata Vittorio Asinari di Bernezzo.

La seconda, tenuta dal colonnello Vaccaneo cav. uff. Alessandro sul tema «Meccanizzazione e Motirizzazione» fu una interessante e dotta rassegna su quanto in argomento è stato fatto sia all'Estero che in Italia, la quale ha avuto la possibilità di collaudare le sue forze in tale campo, nella recente campagna Coloniale.

L'oratore concluse il suo dire con la esaltazione di alcuni dei numerosi atti di valore e di sacrificio compiuti nelle Unità meccanizzate e motorizzate, appartenenti alla nostra Arma.

Trattenimenti in Sede — Oltre alla normale attività Dopolavoristica della Sezione, hanno avuto luogo due animatissime veglie danzanti; una di Carnevale (26 febbraio) l'altra di Mezza Quaresima (19 marzo).

Cerimonie varie — La Sezione partecipò con una Rappersentanza e Stendardo a numerose cerimonie cittadine, fra le quali il 1. marzo alla Funzione Religiosa per i Caduti in Africa, il 20 marzo ad una Adunata dell'Associazione del Fante, per l'inaugurazione della Fiamma della Brigata Como ed il 3 aprile alla solenne consegna al Teatro Carignano, dei premi di «Fedeltà Laboriosa» indetta dall'Associazione Torinese «Pietro Micca», ad Operai e salariati anziani della Provincia.

Per quest'ultima cerimonia, la Sezione aveva offerto un'artistica Medaglia di Argento dorato.

Tra libri e riviste

GIUSEPPE COLLI: *Renato di Savoia* - 1470 (?)) 1525 - Torino, G. B. Paravia, 1938-XVI - L. 10.

Il libro del Colli è uscito ora per le stampe nella «Collana Storica Sabauda» del Paravia, diretta dal prof. Francesco Coggasso. L'A. si appalesa un appassionato studioso di Casa Savoia nel cui archivio trova la figura di Renato, il «Gran bastardo», figlio illeggittimo di Filippo «Senza Terra» e di Libera Portoneri, giovinetta bellissima del contado di Carignano.

Del «Gran bastardo» non si conosce con precisione la data di nascita; e delle sue imprese, che non furono le ultime durante il disperato regno dei due figli leggittimi del «Senza terra», Filiberto II e Carlo III, poco dice la storia.

Molto accurate, minuziose, precise appaiono al lettore e allo studioso le ricerche d'archivio di Giuseppe Colli. Egli riesce a trarre dall'ombra in cui rimaneva avvolta, anche un po' sinistramente per le molte accuse d'antitalianità lanciategli contro, la figura del «Gran bastardo».

La narrazione del Colli s'innesta e s'allaccia con le altre della stessa collana: *Bona di Savoia, duchessa di Milano* (1449-1503) e *Luisa di Savoia, reggente di Francia* (1476-1531) di Zelmira Arici, e si completerà con quella di Majolo Molinari su *Filippo di Savoia, duca di Nemours* (1490-1533). — *Giovanni Bitelli.*

GINO ROVIDA: *Francesco Morosini, il Peloponnesiaco - Vita militare di un eroe del Seicento* - Collana di Romanzi storici «I Condottieri», diretta da V. E. Bravetta - Ed. G. B. Paravia e C. - L. 9,50.

In una serrata, vivace, interessante rassegna, l'autore ci narra la vita guerresca del Condottiero, dando risalto alle sue qualità di abile stratega navale, al suo indomito coraggio, al suo alto patriottismo, che tanto giovarono alla Serenissima per la sua supremazia sul mare e alla lunga guerra contro i Turchi, suoi mortali e acerrimi nemici. — *Angiola Maria Avalle.*

DANTE MILANI: *Dizionario di fraseologia e terminologia idiomatica della lingua inglese* (Torino, G. B. Paravia e C., 1937-XVI, volume rilegato di 450 pag., L. 22).

L'autore ci presenta una chiara ed ordinata scelta di frasi dell'inglese idiomatico come si trova oggigiorno nella letteratura, nel giornalismo, nella corrispondenza epistolare. Tali locuzioni assommano a migliaia. Sono tutte opportunamente esemplificate e disposte in modo che la ricerca, per la consultazione, riesca facile e rapida.

Tuttavia per non mettere a dura prova la pazienza del consultatore, ed anche per non quadruplicare inutilmente la mole del libro, il Milani, ha escluse tutte quelle locuzioni idiomatiche che tradotte letteralmente in italiano conservano il loro significato originale e che quindi possono essere prontamente comprese, senza ricerca alcuna, anche da coloro che si trovano ai primi passi nello studio dell'inglese.

In complesso dunque questo libro è utile. E' un manuale tutto rivolto alla valutazione e all'uso di quella lingua viva che è sulla bocca d'ogni inglese, che risuona in ogni città e in ogni villaggio d'oltre Manica e che, tuttavia, non è raccolta, presentata e analizzata nelle grammatiche scolastiche.

Opera chiara, diligente ed utile ci ha dato Dante Milani. E la segnalazione gli è dovuta perchè meritata. — *G. B.*

Rivista Aeronautica - Sommario dei Fascicoli N. 3 e 4 (marzo-aprile 1938-XVI).

— Concorso a premi per l'anno 1938 Anno XVI - La Potenza Aerea e l'aviazione d'assolto - La difesa antiaerea passiva - Esigenze fisiologiche dell'organismo umano nei voli stratosferici - I reati di condotta degli aeromobili militari - Moderna preparazione bellica ed evoluzione dei rapporti contrattuali tra lo Stato ed i privati - Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Diritto Aeronautico - Rivista di Riviste - Ai margini della Storia - Varie - Bibliografia.

— Gabriele d'Annunzio - In tema di bombardamenti aerei - In volo Roma-Rio de Janeiro - Il fattore aereo nell'equilibrio del Pacifico - Guerra aerea e mimetismo geo-topografico - Contributo allo Studio e perfezionamento dei motori - Considerazioni sui trasporti aerei - Seguono le rubriche: Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Diritto Aeronautico - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Fanteria - Sommari dei fascicoli N. 3 e 4 (Marzo 1938-XVI - aprile 1938-XVI).

— Mistica fascista in A.O.I. - I progressi della produzione e la ricerca scientifica - D'Annunzio Poeta ed Eroe nazionale - La difesa anticarro, negli eserciti francese e tedesco - La guerra cino-giapponese - Strade e motori: mentalità della motorizzazione - La valorizzazione dell'Impero - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare aereo - Bibliografia - Il fucile corto calibro 7,35 - Fucilieri e mitraglieri nel combattimento - L'avvicinamento dei reparti di fanteria - Possiamo ridurre le salmerie reggimentali? - Nuove tendenze circa la cooperazione delle diverse armi nella battaglia odierna in relazione alla guerra di movimento - Notiziario estero - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio - Sommari dei Fascicoli N. 3 e 4 (marzo 1938-XVI - aprile 1938-XVI).

— Mistica fascista in A.O.I. - I progressi della produzione e la ricerca scienti-

fica - D'Annunzio poeta ed Eroe nazionale - La difesa anticarro negli eserciti francese e tedesco - La guerra cino-giapponese - Strade e motori: mentalità della motorizzazione - La valorizzazione dello Impero - Cronache del mese - Attività Addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Il Tenente generale Alfredo Torretta - Note in margine all'aggiustamento del tiro - Sulle possibilità attuali dei radio collegamenti campali - Il moto del proietto intorno al suo centro di massa - Le teleferiche militari con funi ancorate ad entrambe le estremità - Notiziario - Bibliografia.

— Saluto ai fanti d'Italia - Cina e Giappone - Studi di strategia sulla guerra mondiale - D'Annunzio Poeta ed Eroe Nazionale - L'Esercito rosso spagnolo - Un manuale necessario - La conquista della regione dei laghi equatoriali - Le forze armate ed i tribunali militari in pace ed in guerra - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Difesa controaerea territoriale - Le possibilità attuali dei radio collegamenti campali - Brevi note in materia di carte topografiche - Le teleferiche militari con funi ancorate ad entrambe le estremità - Notiziario - Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo CCXXXIII (marzo 1938-XVI).

Gabriele d'Annunzio - L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia - D'Annunzio e Mussolini, Testimonianze storiche e umane d'un carteggio - Il linciaggio dei negri negli Stati Uniti - Un nuovo progetto di Legge federale - Politica internazionale - Libri Italiani e stranieri - La Libia dell'anno XVI - Le relazioni Italo-egiziane nello spirito dei nuovi tempi - L'Etiopia geologica - I partiti in Tunisia - Libri coloniali e d'oltremare.

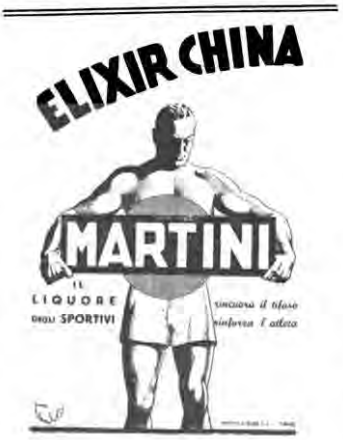
Rassegna di Politica Internazionale Sommario del fascicolo N. 4 (aprile 1938-XVI).

La politica indigena italiana nei suoi riflessi interafricani - Tendenze dell'America odierna - Posizione e funzione della Svizzera (III) - Politica e Potenza militare dell'U.R.S.S. - Questioni anglo-americane nel Pacifico - Bibliografia - Vita dell'I.S.P.I. - Novità Editoriali dell'I.S.P.I.

Revue de Cavalerie - Sommario dei fascicoli di Gennaio-Febbraio 1938 - e Marzo-aprile 1938.

Il generale Hèly d'Oissel - Occorre conservare in cavalleria delle formazioni a cavallo? - Una messa a punto - La motocicletta militare - Allevamento del cavallo nelle regioni del Rabat e del Khemisset - L'Esercito Britannico nel 1937 - Lo sconosciuto - Una reliquia alla Scuola di Cavalleria - Rivista delle Riviste - Bibliografia - Parte Ufficiale.

— Il Generale Marion - Combattimento di Autoblinde al Marocco - Un raid di Rennenkampf nella guerra di Cina - Evoluzione della Cavalleria Inglese - La situazione e il genere di allevamento del cavallo Arabo in Siria - Estrazione dell'alcool etilico dal grano - La scuderia Isabella a Saumur - Circa il Museo Barbet de Vaux - Rivista delle Riviste - Bibliografia - Parte Ufficiale.



SCOMPARSI... PRESENTI!

In terra di Spagna — nella battaglia dell'Ebro — hanno trovato morte eroica e gloriosa:

— Il Capitano Romolo Fowst, mutilato della grande guerra, nel cui petto brillavano i segni del valore. Cadeva da prode il 26 Marzo u. s. mentre conduceva all'assalto la Sua compagnia di «Bandere». Fu il fondatore dello Squadrone di Forlì e primo suo Comandante.

— Il Sergente Luigi Solitario — già dei Lancieri di Aosta — socio della Sezione di Angri. Egli cadeva da prode il 23 marzo u. s.

A MILANO il 21 marzo u. s. si è spento serenamente, munito della benedizione del S. Padre il Generale di Divisione di Cavalleria gr. uff. Arnaldo Filippini, colto e brillante ufficiale, valoroso combattente nella grande guerra, decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

Resse nel 1915 in Albania col grado di colonnello il Comando del Regg. Cavalleggeri di Catania e, nel 1917, maggior generale, fu Comandante della IV Brigata di Cavalleria composta dei Lancieri di Aosta e di Mantova della Divisione del Veneto (2) agli ordini del generale Vittorio Litta Modignani.

La brigata si distinse coi Lancieri di Mantova nel ripiegamento dell'ottobre 1917 a Travesio (Udine) e principalmente coi Lancieri di Aosta nel 1918 nell'azione fulminea sui ponti del Tagliamento a Latisana e dello Stella a Palazzolo che valse a salvarli dalla distruzione ed a permettere la rapida avanzata alle colonne della III Armata.

Il Reggimento «Aosta», si meritava per tale azione la medaglia di bronzo al valor militare ed altra medaglia di bronzo veniva concessa al Reggimento «Mantova» per le operazioni pure nel 1918 sul Livenza, sul Tagliamento e a Castions di Strada.

Ai solenni funerali, svoltisi la mattina del 23, erano presenti: per S. E. il generale Grassi Comandante il Corpo d'Armata di Milano e per i Comandi di Divisione e di Presidio il generale De Perfetti e le Rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio.

La scorta d'onore era fornita da Reparti di «Savoia Cavalleria» con lo Stendardo del Reggimento.

Presenziavano inoltre S. E. il generale di Corpo d'Armata Vittorio Litta Modignani, Vice-Presidente onorario dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria e le LL. EE. i generali di C. d'A. Treboldi, Ronchi, Novelli, i generali Parrocchetti, Ghezzi Grasselli, Orero, Castoldi, Giannoni-Gatti, Cugini, Somigliana, Pezzi-Siboni, Galiani, Rigat i colonnelli Giusti, Maruti, Paladini, Giorgi di Vistarino, Vitale, Rotondo e molti altri ufficiali.

Reggevano i cordoni: S. E. il generale Litta Modignani, il generale Grasselli, il col. Giorgio di Vistarino, il col. Paladini, il maggiore Giannino Radice-Fossati, Ispettore di Zona e Presidente della Sezione milanese dell'Associazione Arma Cavalleria e il maggiore Pino Cacciandra di «Savoia Cavalleria».

Con lo Stendardo della Sezione di Milano erano il generale Rigat, il col. Giusti, Vice-Presidente della Sezione, il ten. colonnello Borné, i capitani E. Larghini-Ravagnati, M. Ricordi, G. Digiuni, il tenente Boschi il sig. E. Danioni.

— A VOGHERA, il 17 marzo u. s., all'alba, assistito dai suoi cari e circondato dall'affetto di tutta la popolazione, si spegneva la nobile esistenza del Socio comm. Pietro Alessi, colonnello di Cavalleria. Tipica figura di soldato e di gentiluomo, aveva saputo farsi amare dai subalterni e superiori e da tutti coloro che avevano avuto occasione di avvicinarlo, non solo per le elette doti di mente, ma per la grande innata bontà.

Fu capitano nel Reggimento Cavalleggeri Roma e colonnello direttore per 16 anni del Centro Rifornimento quadrupedi della Mirandola.

— A MILANO il 7 marzo u. s. moriva il gr. uff. Pietro Lucchini, Cavaliere della Legion d'Onore, nostro Socio vitalizio.

— A MONZA il 15 febbraio u. s. cessava di vivere il capitano vet. dott. Luigi Mandelli, già Presidente di quella Sezione.

— A MILANO, il 1. marzo u. s. decedeva il socio sig. Pietro Berretta.

— A MONCALIERI il 26 febbraio u. s. moriva, in seguito a paralisi cardiaca, il socio Ponte Antonio, già dei Cavalleggeri del «Monferrato».

Il Defunto ha voluto, quale altissimo sentimento di devozione e di attaccamento alla propria Arma, essere sepolto con la divisa dell'Associazione che, all'epoca in cui questa era consentita, fu da lui acquistata con notevole sacrificio.

Questa ultima volontà che racchiude la passione profonda e sentita per la propria Arma, l'additiamo a tutti gli appartenenti all'Associazione dell'Arma come esempio del modo come, anche fuori dei ranghi attivi, si possa conservare e tramandare ai sopravvissuti il grande amore per l'Arma che si è avuto l'onore di servire.

— In terra di Spagna, il 20 marzo u. s. è caduto valorosamente sul campo tra i Fanti della «Littorio», il primo capitano dei Bersaglieri Mario Larghini, primo cugino del nostro Socio benemerito capitano cav. E. Larghini Ravagnati, cui era legato da fraterno affetto. Un fratello dello Scomparso, pure ufficiale dei Bersaglieri, era caduto eroicamente sul Vodice nel maggio 1917.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell' Associazione dell' Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Col. Adolfo Orsini

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO;
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

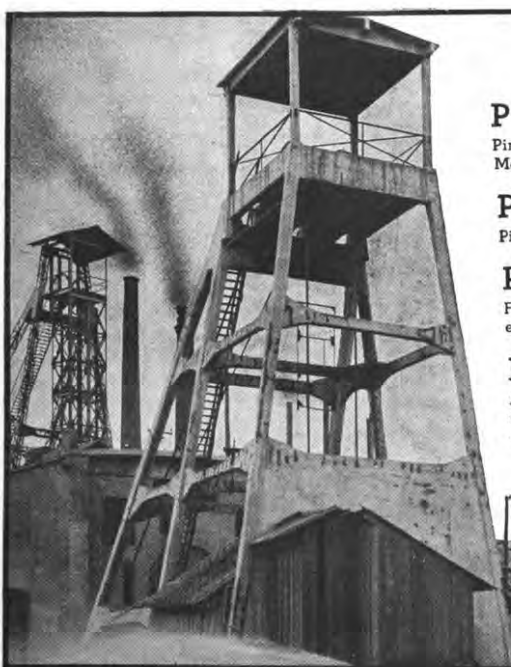
v. e. marzotto

l a n i f i c i o

manifattura lane gaetano marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo

pubblicità m



Prodotti minerari

Piriti . Minerali di ferro, rame, piombo, zinco . Zolfo . Ligniti. Marmi greggi e lavorati.

Prodotti metallurgici

Piombo . Zinco elettrolitico . Alluminio.

Prodotti chimici per l'agricoltura

Fertilizzanti: Azotati e fosfatici . Zolfi . Anticrittogamici ed insetticidi.

Prodotti chimici per l'industria

Acidi minerali . Ammoniaca e derivati . Soda cloro e derivati . Derivati dal carburo di calcio e dalla distillazione del carbone.

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA ED AGRICOLA

MILANO · VIA PRINCIPE UMBERTO 18

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

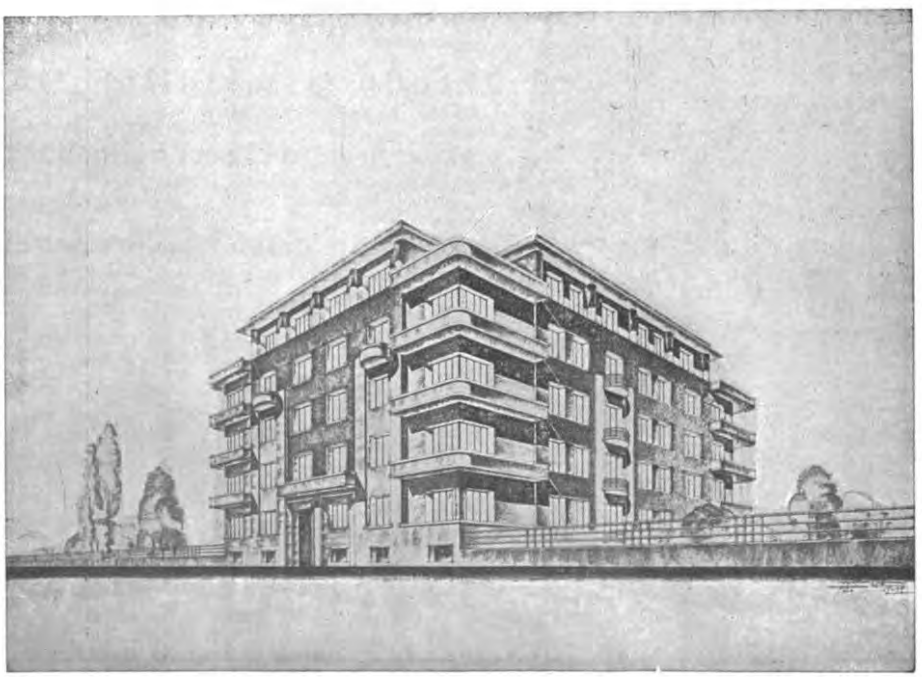
È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

Ing. G. PERSICHETTI - AFRICA

L'ASMARA - Viale Benito Mussolini

Altre Sedi: **Roma - Milano - Napoli - Parigi**



S. A. ISOTTA FRASCHINI

VIA MONTEROSA 89

MILANO

ARMI AUTOMATICHE

Mitragliatrici I. F. con chiusura brevetto **Scotti** (controaeree, per aviazione, per motocarrozzette, per c. armati, per fanteria).

MOTORI MARINI da 200 a 1000 c. v.

MOTORI D'AVIAZIONE da 200 a 1000 c. v. (nei varii tipi; con riduttore e compressore; con raffreddamento, a liquido e ad aria).

AUTOMEZZI CON MOTORE A NAFTA (per trasporto merci e persone).

FONDERIA (Alluminio; Silumin; Elektron; Leghe leggere).

Uffici in ROMA: Lungotevere Arnaldo da Brescia, n. 15.
Recapito telegrafico: AERIF ROMA
Telefoni: 32432 e 360806
Recapito telegrafico a Milano: AUTOMOBILI MILANO
Telefoni: 40381 oppure **41142-3-4** oppure **40390.**

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

Conserve Bevilacqua

NAPOLI

FAGO

F. A. GEISER & H. OPPLIGER

ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE

VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

CONSERVE

Soc. An. Fratelli Diana
già Massarda Diana & C.

GENOVA - SAMPIERDARENA

ALIMENTARI

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE –
PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITA
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BIRRA DREHER
TRIESTE

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA
FONDATO NEL 1606
CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25
Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
Caseifici PRODUZIONE ESPORTAZIONE
Casalbuttano (Cremona)
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

I. A. C.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)
MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE
TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI
VESCICATORI
INDUMENTI PROTETTIVI
MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA
NOVA MILANESE — Stabilimento filiale in **S. GIORGIO SU LEGNANO**

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kaki, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA.
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA
Riviera di gran moda.
Informazioni, prospetti: Azienda di Soggiorno

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

IN PACE SI CONQUISTA CON UNA NECCHI

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA

Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**

Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)

TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETA DEL LINOLEUM
Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)

Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 61
LINOLEUM per pavimenti (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

LE SUCCESSIONI EREDITARIE
E LE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Guasti di Milano « Perchè e come si deve fare testamento » si leggono questi chiari rilievi sulle caratteristiche peculiari delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze famigliari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno.

Tali caratteristiche e tali benefici sono così formulati dal Notaio Guasti:

1) L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 novembre 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto, a legittima, nè imporre al beneficato l'onere di una rilevante tassa di successione.

Chiunque si soffermi un attimo su queste eccezionali prerogative di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale o di reddito, non può esitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo nei limiti delle proprie disponibilità, se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allieterà della saggia determinazione già attuata.

Fra tutte le polizze di assicurazione vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

1) Perchè è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto, anche dal Tesoro dello Stato;

2) Perchè gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano agli utili annuali dell'Azienda, ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6% del premio annuo dovuto per la polizza stipulata.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

2 GRANDI CONCORSI

IN OCCASIONE DEL

GIRO D'ITALIA CICLISTICO
GIRO DI FRANCIA CICLISTICO

BEVETE UN

CINZANINO

e fatevi consegnare L'APPOSITA CARTOLINA seguendo le istruzioni su di essa descritte

PREMI: 2 AUTOMOBILI FIAT 500 - 4 MOTOCICLI SIMPLEX ALA D'ORO 250
10 RADIO MAGNADYNE - 40 BICICLETTE LEGNANO

AUTORIZZ. MINIST. N° 15627 del 5 Apr. 1938-XVI°

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

Ford ITALIANA S. A.
BOLOGNA - Via A. Saffi 22
Trattrici
Fordson

Società Anonima Officine Meccaniche F.lli MAZZETTI
SOLBIATE ARNO (Varese)
PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

SOCIETA' AGRICOLA
ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO
Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatorai - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

"SOTERNA S. A.,, Società Generale per l'Energia Termica Nazionale
— Capitale L. 2.000.000 —
MILANO - Via S. Margherita, 14
Telefoni n. 87.482 - 13.662 - Telegrammi: "SOTERNA,,
GASSOGENI E IMPIANTI MOTORI PER L'AUTOTRAZIONE PER L'INDUSTRIA E PER L'AGRICOLTURA

PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE F.LLI MARTINELLI
Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.
LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.

Seminatrici "LITTORIA,, le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - MILANO - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

LANITAL LA NOSTRA LANA LANITAL

I FILATI DI

LANITAL

LA NOSTRA LANA

SONO
CALDI, MORBIDI, RESISTENTI
COME QUELLI DI LANA

IN VENDITA IN TUTTI
I NEGOZI D'ITALIA

Essi sono garantiti dai marchi **"FILOFIL"** e **"IMPERA D. R. T."** e sono adatti per i più fini lavori di maglieria

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

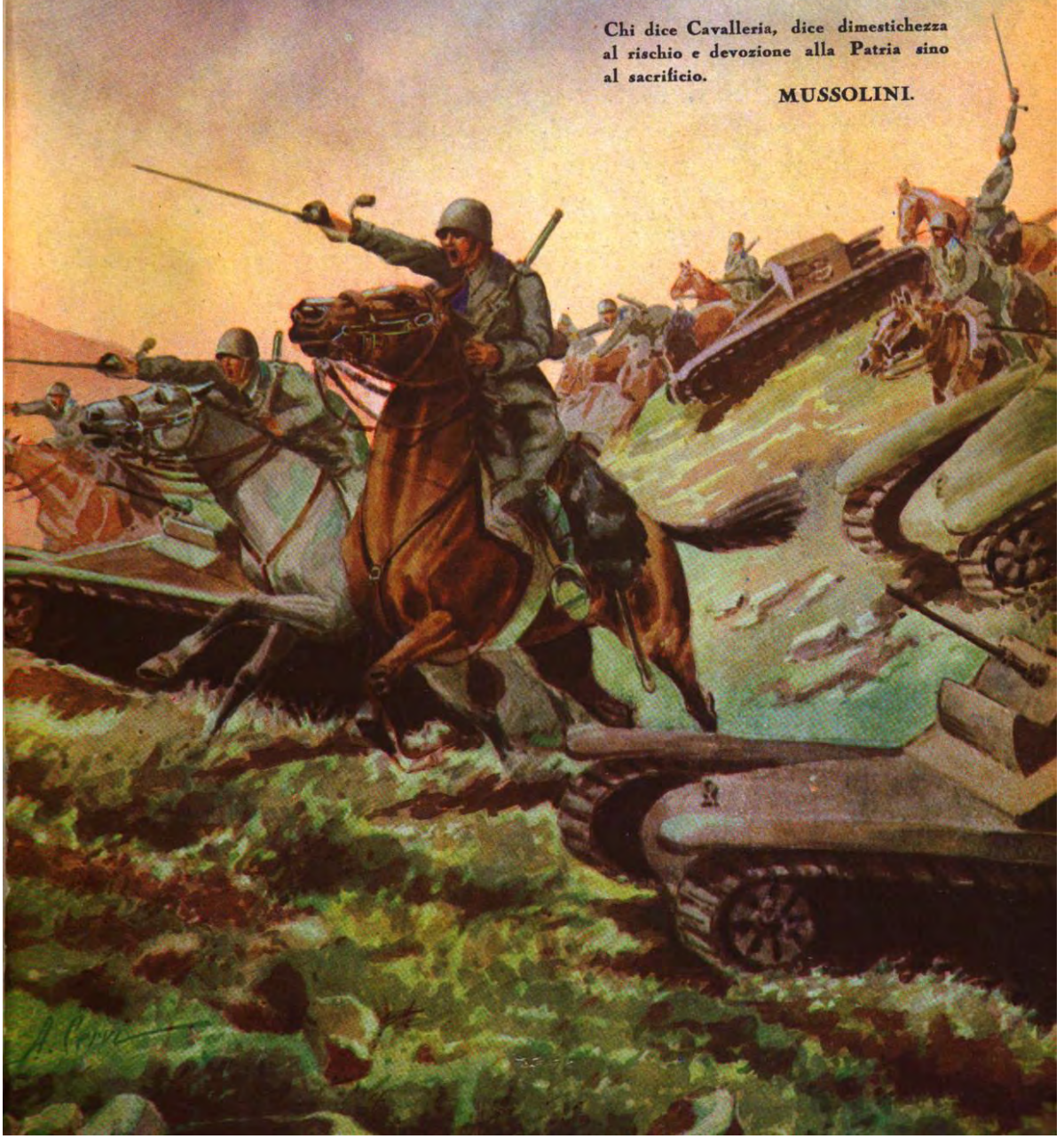
R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno V (XXV) - N. 3
Maggio - Giugno 1938-XVI - Sped. abb. postale

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.



SOMMARIO

Piave: Fiume della Vittoria . . . . . *Pag.* 121
Addestramento tattico dei minori riparti . . » 122
Il movimento e lo stazionamento delle truppe nella nuova regolamentazione . . . . . » 126
Caratteri ed aspetti di una guerra futura . . » 127
Il cambio di velocità manovrato graficamente . » 131
Cavalleria Moderna . . . . . » 134
Un Cavaliere del primo Impero: Il Generale Augusto Visconte di Caulaincourt . . . . . » 137
Argomenti di Attualità:
— Il Fucile corto calibro 7,35 . . . . . » 140
— Artiglieria Inglese . . . . . *Pag.* 141
Notiziario:
— II IV Raduno Naz. dei Cavalieri d'Italia » 142
— Festa del Reggimento Monferrato . . » 147
— Inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'oro Francesco Azzi . . . . » 148
— Il Grand National Steeple Chase di Liverpool . . . . . » 149
Ordini - Comunicazioni Attività Sociale . . » 150
Tra libri e Riviste . . . . . » 154
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 156

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1938 - XVI

Italia e Colonie . . . . . **L. 24**
Estero . . . . . **» 48**

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Nazionale - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

2 GRANDI CONCORSI

IN OCCASIONE DEL

GIRO D'ITALIA CICLISTICO
GIRO DI FRANCIA CICLISTICO

BEVETE UN

CINZANINO

e fatevi consegnare L'APPOSITA CARTOLINA seguendo le istruzioni su di essa descritte

PREMI: 2 AUTOMOBILI FIAT 500 - 4 MOTOCICLI SIMPLEX ALA D'ORO 250
10 RADIO MAGNADYNE - 40 BICICLETTE LEGNANO

AUTORIZZ. MINIST. N° 13627 del 6 Apr. 1938-XVI°

ASSOCIAZIONE DELL' ARMA DI CAVALLERIA

(REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA (31°))

Presidente Onorario: S. A. R. IL CONTE DI TORINO

Vice Presidente Onorario: S. E. Gen. LITTA MODIGNANI Nob. Gr. Uff. VITTORIO

PRESIDENZA NAZIONALE

S. E. Prof. Dott. ALESSANDRO LESSONA, *Presidente Nazionale.*

Generale Comm. ADOLFO ORSINI, *Vice-Presidente Nazionale.*

1° Capitano Comm. RICCARDO TANAS, *Segretario Nazionale.*

ISPETTORI DI ZONA (Situazione al 1° Luglio 1938-XVI)

GRADO - COGNOME E NOME	ZONE	INDIRIZZO
S. E. Gen. di C. A. Carlo *Giubbilei*	Ispettore Nazionale.	Presso Sezione Roma
Gen. Comm. Arturo *Cambiè*	Genova - Savona - Imperia - La Spezia	» » Genova
Col. Conte *G. De Vito Piscicelli*	Napoli	» » Napoli
Col. March. *R. Pucci di Barsento*	Firenze - Pistoia	
	Pisa - Lucca	» » Firenze
Ten. Col. Gr. Uff. Fabio *Bargagli Petrucci*	Siena - Arezzo	» » Siena
Ten. Col. *Giorgio Giorgetti*	Forlì - Ravenna	Longiano (Forlì)
T. Col. Comm. *M. Mugna*	Vicenza	» » Vicenza
Magg. Comm. Giannino *Radice Fossati*	Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Mantova - Milano - Pavia - Parma - Piacenza - Reggio Emilia - Varese.	
Magg. Cav. Tito *Monari*	Modena - Bologna - Ferrara	Presso Sezione Milano
Cap. On. *F. Borrelli*	Bari	» » Bologna
Cap. Conte Adolfo *Gentiloni Silveri*	Marche	» » Bari
Cap. Fabio *Martucci*	Cosenza - Catanzaro - Reggio Calabria	» » Tolentino
Cap. Comm. *Fr. Luigi Camilotti*	Padova	Viale Mazzini, 2 - Firenze
Capit. Conte Cav. Paolo *Rignon*	Alessandria - Aosta - Cuneo - Novara - Torino - Vercelli	» » Padova
Cap. Cav. Ottorino *Origgi*	Castelli Romani	Presso Sezione Torino
Ten. *Giuseppe Orgnani*	Udine - Gorizia - Belluno	Via Appia N., 381 - Roma
S. Ten. Avv. *Luigi Tommaseo*	Venezia	» » Udine
		Presso Sezione Venezia

ELENCO DELLE SEZIONI (Situazione al 1° Luglio 1938-XVI)

N.	SEZIONE (1)	PRESIDENTE O COMMISSARIO	SEDE - INDIRIZZO
1	*Adelfia*	Ten. F. Pirro	Adelfia (Bari)
2	Adria	Sig. E. Dondo	Adria
3	*Agrigento*	Cap G. Giambertoni	Agrigento
4	*Alassio*	Col. A. San Marzano	Alassio
5	Alatri	Cap. D. Antonelli	Alatri
6	Albenga	Sig. L. Torti	Albenga - P. S. Michele
7	Alessandria	Ten. Mario Magnaghi	Aless. - P.zza Genova, 1
8	Anagni	Sig. V. Cerasaro	Anagni
9	Ancona	T. Col. G. Gobbi	Ancona - V. Guasco, 47
10	*Andria*	Ten. C. Ceci	Andria - Via V. Pisani, 18.
11	Angri	Sig. V. Russo	Angri (Salerno)
12	*Anzio*	Cav. G. Clementini	Anzio
13	Aquila	Seniore M. Troiano	Aquila - Piazza Duomo, 61
14	Arezzo	Ten. Dr. A. Sandrelli	Arezzo - Via Cavour, 45
15	Arona	Magg E. Zanotti	Arona presso sig. S. Pozzi - Via Milano, 12
16	Asciano	Cap. C. Bargagli Stoffi	Asciano (Siena)
17	Ascoli Piceno	Ten. F. Pascali	Ascoli Piceno
18	Ascoli Satriano	Sig. G. Pedarra	Asc. Satriano (Foggia)
19	*Asmara*	N. N.	Asmara
20	Assisi	Sig. P. Assunti	presso A. N. C. - Assisi
21	Asti	Cap. Efisio Giudice	Asti - Via Astesana, 12
22	*Avezzano*	Cap. Avv. M. Tarquini	Avezzano
23	*Badia Polesine*	Sig. G. Pontara	Badia Polesine
24	Bagnaia	Cap. A. Corrado	Bagnaia (Viterbo)
25	Bari	Cap. On. F. Borrelli	Bari - Via 28 Ottobre, 79
26	Barletta	Cap. R. De Martino Norante	Barletta - Via Vitt. Emanuele. 62
27	Belluno	S. Ten. A. Bellati	Belluno - Presso L. Piazza - Via Garibaldi 3.
28	Benevento	S. Ten. V. Martini	Benevento - Via S. Filippo, 103.
29	Bengasi	Cap. comm. Angelo Meliu	Bengasi - V. Camperio, 17
30	Bergamo	Cap. G. B. Agliardi	Bergamo - Casa Combattente, Via T. Tasso
31	*Biella*	Ten. C. Borsano	Biella
32	Bologna	Magg. T. Monari	Bologna - V. Galliera, 55
33	Bolzano	Cap. A. Cester	Bolzano - V.le Regina Elena
34	*Bordighera*	Sig. G. Balbo	Bordighera
35	Bracciano	1° Cap. C. A. Laudisa	Bracciano - presso Cavaliere Grilli
36	Brescia	Magg. F. Bettoni	Brescia - Via del Moretto, 12
37	*Brindisi*	Sig. T. Pellicoro	Via Paolo Sarpi, 31
38	*Buenos Ayres*	S. Ten. M .Marcelli	Calle S. Juan 3366 Buenos-Ayres
39	Busto Arsizio	Sig. Ermete Galassi	Busto Arsizio
40	Cagliari	N. N.	Cagliari - Traversa Alghero, 8
41	*Calitri*	1. Cap. G. Tozzoli	Calitri (Avellino)
42	Caltanissetta	S. Ten. A. Salamone	Caltanissetta - Via Cavour, 13
43	Camerino	Sig. E. Montecchi	Camerino - pr. Municipio
44	Campagnano di Roma	Sig. A. Luzzi	Campagnano (Roma)
45	Campobasso	Ten. U. Mancini	Campobasso
46	Campobello di Licata	Sig. R. Giordano	Campobello Licata
47	*Canicattì*	Ten. V. Marchese	Canicattì - Via C. Poerio
48	*Canosa di P.*	Cap. M. Caporale	Canosa (Puglie)
49	Cardano al C.	Sig. Giorgetti	Cardano al Campo
50	Carmagnola	Ten. E. Salvi del Pero	Carmagnola
51	*Casale Monf.*	Cap. E. Reguzzoni	Casale Monferrato
52	Cassano Magn.	C.M. A. Ronchetti	Cassano Magnago
53	*Cassano Murge*	Ten. E. Carignani	Cassano Murge
54	Castano I	Dott. Guglielmo Riva	Castano I (Milano)
55	Castelgandolfo	Sig. G. Di Tommaso	Castelgandolfo
56	*Castellana*	Sott. Dott. A. Pedote	Castellana (Bari)
57	Castellanza	Sig. M. Colombo	Castellanza - Via Vittorio Emanuele.

N.	Sezione (1)	Presidente o Commissario	Sede - Indirizzo
58	Catania	Ten. S. Zanghì	Catania - Via Pr. Jolanda, 6
59	Catanzaro	Cap. A. De Riso	Catanzaro - Via F. De Sta, 10
60	*Cattolica*	Sig. M. Morosini	Cattolica
61	Cava dei Tirr.	Rag. A. Pisapia	Cava dei Tirreni - Casa del Combattente
62	*Cavarzere*	Sig. D. Perazzolo	S. Pietro
63	Ceccano	Cap. F. Berardi	Ceccano (Frosinone)
64	Cecina	Sig. P. Balducci	Cecina (Livorno)
65	Cervia	Magg. Florido Massini	Cervia
66	Cesena	Ing. A. Cicognani	Cesena - Casa del Fascio
67	*Cesenatico*	S. Ten. Aristide Sacchetti	Cesenatico (Forlì)
68	Cetona	Sig. G. Biagi	Cetona (Siena)
69	Chiavari	Sig. A. Sanguineti	Chiavari, V. Piacenza, 40
70	Chieti	Magg. G. Massangioli	Chieti - Corso Marrucciano, 86 - presso A.N.C.
71	Chiusi	Sig. G. Guerrini	Chiusi
72	Chivasso	[illegible] Micca	Chivasso - Via Po
73	Cinisello Bals.	Sig. F. Repetto	Cinisello - V. Cadorna, 1
74	Cittadella	Sig. G. Facco	Cittadella (Padova) Borgo Padova, 80
75	Città di Cast.	Cap. G. Cappelletti	Città di Castello
76	Civita Castell.	1° Cap. R. Riccioni	Civita Castellana
77	Civitanova (e Porto)	Cav. U. Modigliani	Portocivitanova
78	Civitavecchia	Sig. I. Paolucci	Civitavecchia
79	*Comacchio*	Cap. R. Patrignani	Comacchio
80	Como	Cap. G. Baragiola	Como - Via Volta, 48
81	Conegliano	Sig. Enrico Santuzzo	Conegliano Veneto
82	*Copparo*	Sig. G. Grandi	Copparo presso Ufficio Anagrafe
83	Cosenza	Sig. S. Bruni	Cosenza - Via Milano Rione Petrara
84	Crema	Cap. C. Gritti Morlacchi	Crema - V. Benzoni, 7
85	Cremona	Ten. G. Cerioli	Pizzighettone (Cremona
86	Cuneo	Cap. P. D'Agliano	Cuneo - Presso Cav. Grange - Corso Nizza
87	Desio	Ten. U. Gavazzi	Desio
88	*Domodossola*	Sig. E. Trischetti	Domodossola - Via Mellerio, 1
89	Eboli	Sig. Carusi Abbamonte	Eboli
90	*Empoli*	Cap. A. Vitolini Naldini	Empoli
91	*Enna*	Ten. Dr. G. Purpi	Enna - R. Provveditorato agli Studi
92	Este	Cav. T. Marchesi	Este
93	Faenza	Magg. D. Ginnasi	Faenza - Via Pistacchi, 3-5
94	Fano	T. Col. M. Garaguso	Fano
95	Ferrara	Cap. F. Divisi	Ferrara, - Via Pavone 5
96	*Fidenza*	Cap. N. Censi	Fidenza
97	Firenze	Col. Roberto Pucci	Firenze - Via dei Servi Casa del Fascio
98	Fiuggi	Sig. G. Terrinoni	Fiuggi
99	Fiume	Magg. A. Negroni Prati Morosini	Fiume - Via De Amicis, 3-*bis*
100	*Foggia*	Cap. G. Longo	Foggia - Corso Garibaldi
101	Foligno	N. U. L. Buffetti Berardi	Foligne
102	Follonica	Sig. A. Cappellini	Follonica - Via Roma, 109
103	Fondi (Littoria)	S. Ten. L. Savona	Fondi
104	Forlì	[illegible] Calderoni	Forlì - Presso Consorzio Agrario
105	Frascati	Ten. L. Pennacchietti	Frascati - Via delle Fratte, 1
106	*Frosinone*	Ten. Dr. L. Gattafoni	Frosinone
107	Fusignano (Rav)	Sig. E. Vistoli	Fusignano (Rav.) - Via Mulino
108	Gallarate	[illegible] L. Peroni	Gallarate - Via Damiano Chiesa, 5
109	*Gallipoli* (Lecce)	Sig. G. Papaleo	Via Zacheo
110	Genova	Gen. A. Cambiè	Genova - Piazzetta Cambiaso, 1-3
111	Genzano	Sig. F. Ducci	Genzano
112	Gorizia	Ten. L. Mattioni	Gorizia - Via Garibaldi, 12
113	Gorla Minore	T. Col. On. Gian. G. Durini di Monza	Gorla Minore
114	Gravellona Lomellina	[illegible] G. Biscaldi	Gravellona Lomellina
115	Grosseto	Ten. E. Pescali	Presso Genio Civile - Grosseto
116	Grottaferrata	Sig. L. Moschieri	Grottaferrata
117	Grumo Appula	Ten. F. Messere	Grumo Appula (Bari)
118	Gualdo Tadino	S. Ten. R. Boccolini	Gualdo Tadino
119	Gubbio	1. Cap. O. Mezzetti	Gubbio
120	Iesi	Col. A. Amatori	Jesi
121	Imola	S. T. Antonio Settimo	Imola - V. F. Orsini, 4
122	Imperia	Sig. P. Gallizia	Imperia - Via A. Gandolfo, 8
123	Isernia (Campobasso)	Sig. E. Ruggiero	Isernia
124	Ivrea	Cap. M. Borello	Ivrea
125	La Spezia	Col. G. Rocco	La Spezia - Via V. Rattazzi, 4
126	*Lanciano* (Chieti)	Rag. A. Bocache	Lanciano (Chieti) - Corso Bandiera, 49
127	*Lauria*	Sig. A. Schettini	Lauria (Potenza)
128	*Lavello* (Pot.)	Dr. S. Sinisi	Lavello
129	Lecce	Cap. Nino Adilardi	Lecce - V. S. Cesareo, 28
130	Lecco	Sig. A. Aldè	Lecco - Via Cavour, 19
131	Legnano	Ten. G. Capone	Legnano - Via V. Alfieri, 3
132	Littoria	Magg. R. Fadigati	Littoria - Piazza Dante
133	Livorno	Magg. P. Settimanni	Livorno - I.M.E.T. - Pal. Gall., V. Cairoli
134	Lodi	Magg. dott. L. Premoli	Lodi - C.so Vittorio Emanuele, 14
135	Londra	Sig. D. Jappelli	Casa del Littorio - Charing Cross Road, Londra W. C. 2
136	Loreto	S. Ten. I. Paggi	Loreto (Ancona)
137	Lucca	Cap. E. Groppallo	Lucca - Presso A.N.C. - Via Battisti
138	Lugo di Rav	Sig. P. Montanari	Lugo di Ravenna - Ristorante Stazione
139	Luino	Sig. C. Pedroli	Luino - V.le V. Veneto, 6
140	Macerata	Cap. Carlo Costa	Macerata
141	Mantova	Ten. O. Campana	Mantova - V. F. Corridoni, 49
142	Marino	Ten. Q. Bernabei	Marino (Roma)
143	*Marsala*	Cap. R. Spanò	Marsala
144	Massa e Carrara	Ten. G. Albani	Carrara
145	*Massarosa*	Cap. P. De Rossi	Massarosa (Lucca)
146	Matera	Cap. A. Blasucci	Matera - Via Duomo, 12
147	Meldola	Sig. R. Turroni	Meldola (Romagna)
148	Melegnano	Sig. V. Giudici	Melegnano
149	Merano	Sig. R. Gigli	Via Beatrice di Savoia, 2
150	Messina	1° Cap. A. Della Rovere	Messina - Via Centonze, Isol. 218/82
151	Mestre	Sig. S. Fumagalli (3)	Mestre - Via Olivi, 26
152	Milano	Magg. G. Radice Fossati	Milano - Via Brera, 19
153	Modena	Cap. F. Gregori	Modena presso Cap. B. Ligabue - Sez. Tecnica Catastale
154	Modica	Magg. Tasca	Modica
155	Moncalieri	Cap. Cav. V. Ovazza	Via Roma, 24
156	Montebelluna	T. Col. E. Guillon Mangilli	Montebelluna - presso sig. F. Guarnier
157	Montecatini T.	Sig. L. Evangelisti	Montecatini T., V. Bruceto, 3
158	Montecompatri	Sig. F. Felici	Montecompatri
159	Monteporzio C.	Cav. G. Duranti	Monteporzio Catone
160	Montepulciano	Cap. Dott. M. Marchi	Monte dei Paschi - Montepulciano
161	Montevarchi	Cap. Guido Falagiani	Montevarchi - Via Roma, 140
162	Monza	Sig. G. Caprotti	Monza
163	*Morciano Rom.*	Sig. G. Masi	Morciano Romagna
164	Mortara	Magg. T. Porta	Mortara
165	*Motta S. Giov.*	Sig. B. Mallamaci	Motta S. Giovanni (Reggio Calabria)
166	Napoli	Col. G. De Vito Piscicelli	Napoli - Largo Vasto a Chiaia, 89.
167	Nera Montoro	Sig. Luigi Macellari	Nera Montoro (Terni)
168	Nettuno	Cav. C. Canulli	Nettuno - Sede del Fascio
169	Nizza Monferr.	[illegible] G. Aldo	Nizza Monf. - V. C. Alberto, 18

N.	Sezione (1)	Presidente o Commissario	Sede - Indirizzo
170	*Nocera Inf.*	Cap. L. Vitoli	Nocera Inf. - Via Solimena, 1
171	*Noci* (Bari)	Ten. G. Gabrieli	Noci (Bari)
172	*Noicattero* (Bari)	Ten. D. Di Donna	Noicattero - Via Carmine 148
173	Novara	Cap. G. La Rocca	Novara - Piazza del Carmine, 5
174	Nicastro	Ten. F. Fiore-Serra	Nicastro - Viale Staz., 76
175	*Nicotera*	Ten. G. Corsi	Nicotera
176	Nuoro	Sig. V. Scano	Nuoro - Via Sassari, 18
177	Offida	Sott. A. Saladini	Spinetoli (Ascoli Pic.)
178	*Orvieto*	Magg. R. Fumi	Orvieto
179	Osimo	Magg. G. Sinibaldi	Osimo
180	Ostra (Ancona)	Sig. A. Chiodi	Ostra (Ancona) - Via del Littorio
181	Paderno Dugnano	Cap. L. Cappellini	Paderno Dugnano
182	Padova	Cap. F. Luigi Camilotti	Padova - Via Marsala, 15
183	*Palazzolo Acr.*	Sig. P. Lombardo	Palazzolo Acreide (Siracusa) - Corso Vittorio Emanuele
184	Palermo	Gen. R. Virzì	Palermo - Via Aless. Paternostro, 62
185	Palestrina	Sig. Q. Lulli	Palestrina
186	Paliano	Ten. R. Elena	Paliano
187	Palmanova	S. Ten. L. De Biasio	Palmanova
188	Parigi	Col. G. Ruffo di Baranello	Paris (7°) - Rue de Bellechasse, 44
189	Parma	1° Cap. N. Magnani	Parma - Via S. Vitale, 4
190	Pavia	Cap. E. Dainotti	Pavia - Via G. Gatti, 12
191	Perugia	Magg. F. P. Spinola	Presso Ass. Naz. Comb.
192	Pesaro	T. Col. M. Garaguso	Pesaro
193	*Predappio N.*	Sig. P. Palareti	Predappio Nuova
194	Piacenza	T. Col. M. Barattieri	Piacenza - presso Tenente Sforza - Via Taverna, 48
195	Pienza	Sig. R. Ravagni	Pienza (Siena)
196	Pinerolo	Cap. E. Sciolla	Pinerolo - C.so Torino, 34
197	Piombino	Sig. G. Bilancieri	Via N. Copernico, 13
198	Pisa	Ten. A. Ferro	Pisa - presso Gruppo Rion. Fasc. - V. Mazzini, 1
199	Pistoia	S. Ten. G. Cappugi	Pistoia - V. del Carmine
200	Poggibonsi	Cap. M. Delle Case	Poggibonsi
201	Pontassieve	Magg. U. Pompei	Pontassieve (Firenze)
202	Poppi	Cap. Dr. G. Vettori	Poppi (Arezzo)
203	Pordenone	Sig. E. Rebolini	Pordenone - Piazza della Motta - ex Birreria Momi
204	Portogruaro	Cap. Ing. A. Scarpa	Portogruaro - V. Mazzini
205	*Potenza*	Ten. C. Stigliano	Bella (Potenza)
206	Prato	Sig. A. Tempesti Lombardi	Prato (Firenze) - Via Pugliesi, 11
207	Radicondoli	Ten. G. Bulgarini d'Elci	Radicondoli
208	Ragusa	Sig. G. Bocchieri	Ragusa - Via Ecce Homo, 311
209	Rapolano	Ten. A. D'Elci Pannocchieschi	Rapolano (Siena)
210	Ravenna	Magg. S. Graziani	Ravenna
211	Reggio Calabria	Ten. R. Turano	Reggio C.
212	Reggio Emilia	Sig. G. Gozzi	Reggio E., C.so Garibaldi, 16
213	Reggiolo	Sig. O. Vezzani	Reggiolo (Reggio E.)
214	Rho	Sig. P. Binetti	Rho
215	Rieti	N. N.	Rieti
216	Rimini	Col. A. Graziani	Rimini - Via Roma, 49
217	*Rionero Vulture*	Sig. Luigi Vorrasi	Rionero in Vulture
218	Rodi	Cap. M. Genovesi	Rodi (Egeo)
219	Rossano Cal.	Ten. M. Joele	Rossano Calabro
220	Rocca di Papa	Sig. L. Zitelli	Rocca di Papa
221	*Rocca Priora*	S. Ten. L. Cerasi	Rocca Priora
222	Roma	Gen. C. Aymonino	Roma - Via 4 Fontane, 142
223	Rovigo	Ten. D. Maraini	Arquà Polesine (Rovigo)
224	Salerno	Ten. A. Nicodemo	Salerno Via due Principati, 90
225	Saluzzo	Cap. C. Pivano	Saluzzo - Via Vecchia Manta
226	*S. Maria C. V.*	Cap. P. Pinna	S. Maria Capua Vetere
227	S. Michele al Tagliamento	Cap. G. De Buoi Vizzani	S. Michele al Tagliamento
228	S. Remo	Magg. A. Bodo	S. Remo - V. Gioberti
229	S. Arcangelo R.	Sig. R. Lombardini	S. Arc. di Romagna
230	Saronno	Sig. A. Pravettoni	Saronno - Via Vitt. Emanuele, 2
231	Sarteano	Sig. G. Quercini	Sarteano (Siena)
232	*Sarzana*	Cap. Dott. G. Lamotta	Sarzana - Via S. Giorgio
233	Sassari	Cap. R. Farina	Sassari - Via Insinuazione, 8
234	Savigliano	Col. P. Russo	Savigliano
235	Savona	Ten. M. Lessona	Savona - V. Paleocapa, 5/1
236	Schio	Sig. G. Colombaro	Schio - Via XX Settembre
237	*Senigallia*	Col. E. Francia	Senigallia - presso Dr. O. Santini - V. Cavour, 1
238	Sesto S. Giov.	Cav. E. Morini	Sesto S. Giovanni - Via C. Cattaneo, 2
239	Siena	Ten. Col. F. Bargagli Petrucci	Siena - Casa Combattente, P.za Umberto
240	Siracusa	Ten. G. Di Rao	Siracusa - V. Catania 25
241	Spoleto	Cap. F. Pucci della Genga	Corso Vittorio Emanuele - Spoleto
242	Sulmona	Col. G. Mazzara	Sulmona - Via Barbato, 34
243	Taranto	S. Ten. Avv. F. Bozzi-Corso Colonna	Taranto - Via Mignogna, 1
244	Tempio Paus.	Cap. A. Graziani	Tempio Paus. (Sassari)
245	Teramo	Ten. M. D'Angelo	Teramo - Via Oberdan, 6
246	*Terlizzi*	Ten. C. De Chirico	Terlizzi - V. Poerio, 5
247	Terni	Magg. E. Tassi	Via F. Filzi, 5
248	Tivoli	1° Cap. A. Chiari	Tivoli - Ass. Nazionale Combattenti
249	Tolentino	Cap. A. Gentiloni Silveri	Tolentino (Marche)
250	Torino	T. Col. M. d'Auvare	Torino - Via XX Settembre, 50
251	Torrita di Siena	Sig. R. Grassi	Torrita di Siena
252	Tortona	Ten. M. Magnaghi (3)	Alessandria
253	*Trani*	Ten. G. Mongelli	Trani - C. Vitt. Em. 135
254	Trapani	Cap. S. Stabile	Trapani - V. Vespri, 13
255	Trento	Ing. G. Bazzani	Trento - V. Serafini, 8
256	Trevi	Magg. O. Eupizi Brunamonti	Trevi
257	Treviso	Col. M. Persico	Treviso - V. Portico Oscuro, 10
258	Tricarico	Sig. G. Laurcano	Tricarico (Matera)
259	Trieste	Ten. E. P. Salem	Trieste - V. M. R. Imbriani 4-1
260	Tripoli	Cap. M. Calosci	Tripoli - P.zza Italia, 3
261	Tuscania	Sig. G. Petrini	Tuscania
262	Udine	Ten. G. Orgnani	Udine - P. Vitt. Em., 4
263	Umbertide	Sig. L. Chicchioni	Umbertide - Frazione S. Benedetto
264	Urbino	C. M. A. Bellucci	Urbino
265	*Valdagno*	Sig. B. Bertoldi	Valdagno - Presso Ristorante Savoia
266	Valenza	Sig. A. Alberini	Valenza (Alessandria) - Circonvallaz. Est, 44
267	Valtellina	N. N.	Sondrio
268	Varese	1° seniore V. Casile	Fradate (Varese)
269	Velletri	1° Cap. P. Boffi	Velletri
270	Venezia	S. Ten. L. Tommaseo	Venezia - Pal. delle Prigioni (S. Marco)
271	Vercelli	Ten. M. Prestinari	Vercelli - Piazza C. Battisti - Pal. Dop. Prov.
272	Veroli	Sig. G. Mizzoni	Veroli
273	Verona	Ten. E. De Betta Inama	Verona - Vicolo Chiodo, 7-*bis*
274	Vicenza	T. Col. M. Mugna	Vicenza - Fasci di Comb. Via 18 Novembre
275	Vigevano	Rag. T. Rossi Casè	Vigevano
276	*Villafranca Pad.*	N. N. (2)	Villafranca Padovana
277	Viterbo	Cap. G. Siciliano de Gentili	Municipio Viterbo
278	Voghera	Cav. G. Baldi	Presso Cavalleggeri Monferrato
279	*Volterra*	N. N. (2)	Volterra

Note - (1) Le Sezioni in *corsivo* sono in via di costituzione, rette da Commissari. — (2) Sono in corso pratiche per la nomina.
(3) Reggente.

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO;
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto lanificio

manifattura lane gaetano marzotto & figli

esportazione in tutto il mondo

LE 50 PRINCIPALI STAZIONI CLIMATICHE DEL

TRENTINO

PITTORESCO

SEDE DI AZIENDA AUTONOMA DI CURA ARCO metri 91

Informazioni e prospetti fornisce gratuitamente:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO TRENTO

SEDI DI AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO

Canazei	m. 1463	Riva-Torbole sul Garda	m. 70-83
Cavalese	m. 1000	Roncegno	m. 550
Folgaria	m. 1168	San Martino di Castrozza	m. 1500
Lavarone	m. 1171	Trento	m. 194
Levico-Vetriolo	m. 507-1490	Vigo di Fassa	m. 1400
Madonna di Campiglio	m. 1522		

SEDI DI ASSOCIAZIONI « PRO LOCO »

Andalo	m. 1042	Caldonazzo	m. 490
Anterivo	m. 1209	Castello Fiemme	m. 965
Baselga Pinè	m. 967	Castel Tesino	m. 852
Bezzecca	m. 700	Cavareno	m. 970
Borgo Valsugana	m. 380	Cles	m. 650
Brentonico	m. 693	Coredo	m. 831
Dimaro	m. 766	Pinzolo	m. 770
Fai	m. 1000	Predazzo	m. 1018
Fondo	m. 987	Primiero	m. 717
Malè	m. 737	Rabbi	m. 1222
Malosco	m. 1041	Roncone	m. 842
Moena	m. 1200	Rovereto	m. 212
Mendola	m. 1400	Tesero	m. 991
Molina Fiemme	m. 857	Tiarno	m. 730
Molina di Ledro	m. 638	Tione	m. 600
Molveno	m. 864	Trodena	m. 1123
Ossana	m. 1003	Vigolo Vattaro	m. 725
Peio	m. 1357	Ziano	m. 953
Pieve Tesino	m. 882		

STAZIONI DI ACQUE IDROMINERALI

Comano	m. 530	Peio	m. 1357
Levico	m. 507	Rabbi	m. 1222
Vetriolo	m. 1490	Roncegno	m. 550

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:
CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale L. 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000.000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

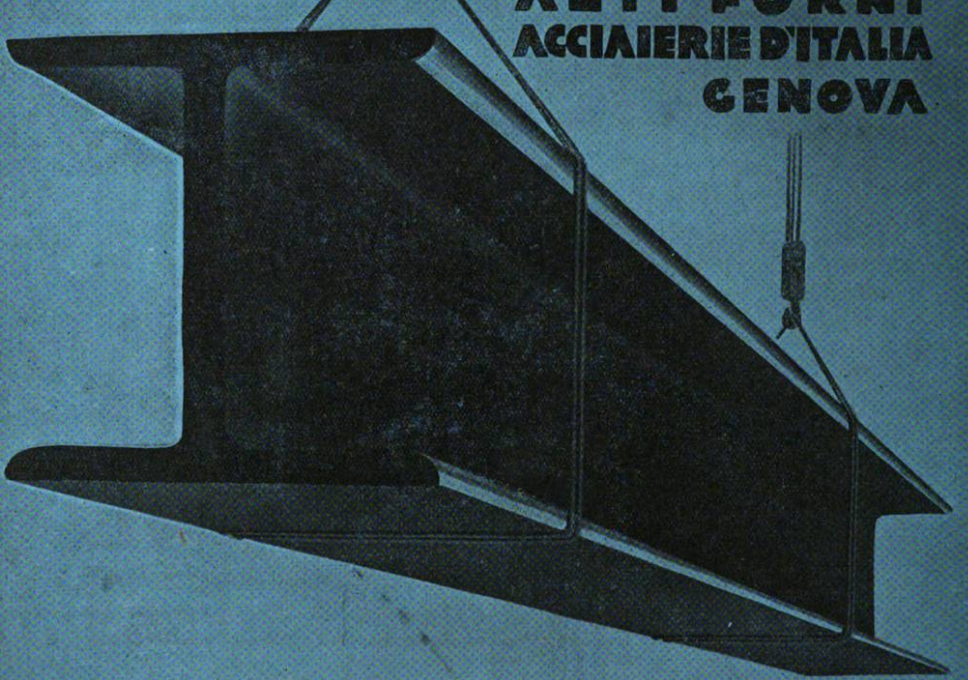
PIRELLI

"STELLA BIANCA"

• sicurezza • velocità • economia •

ILVA

ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA



UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA
Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

ADOLFO LIMONTA

CUSANO MILANINO (Milano)
Piazzale Trento e Trieste, 2 – Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevetto "Limonta„ - Articoli tecnici diversi.

Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Novi Ligure - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Società Anonima

STABILIMENTI DI DALMINE

Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)

TUBI "MANNESMANN„ di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino a diametro di mm. 825

VIS SECURIT

Cristallo temperato di sicurezza

Premiata Fabbrica
MACCHINE AGRICOLE
Tel. Uffici 6 Lama, Offic. 06 Lama

F.co NARDI & FIGLI

SELCI LAMA (Perugia)

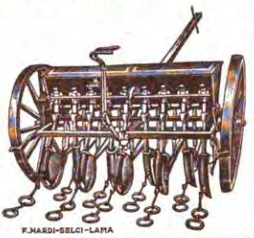
ARATRI con timone, a trampolo ed avantreno; per trazione animale e meccanica - ARATRI automatici, monovomeri, bivomeri, ecc., speciali per fosse. - DISSODATORI - RINCALZATORI - RIPUNTATORI - COLTIVATORI - RULLI LISCI E FRANGIZOLLE - AVANTRENO UNIVERSALE con scavafosse, coltivatore, assolcatore ed aratro arginatore, ecc.

●

SEMINATRICI "SABAUDIA„ e "18 NOVEMBRE XIV„ per pianura e per collina.

●

Tutte le macchine, essendo costruite in serie, le loro parti sono perfettamente intercambiabili.



Catalogo e preventivi a richiesta

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000
Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO
Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 13 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 Inter. vers. Riserva L. 147.596.198,95

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO V (XXV) - N. 3 — MAGGIO-GIUGNO 1938-XVI — SPED. ABB. POST.

PIAVE: FIUME DELLA VITTORIA

« Vi sono forse oggi altre acque in tutta la patria nostra? Ditemelo.

V'è oggi una sete d'anima italiana che si possa estinguere altrove? Ditemelo.

Vi sono in Italia altri fiumi viventi? Non voglio ricordarmene, nè voi volete. Nomi di altre correnti? Non voglio conoscerli, nè voi volete.

Soldati del contado, soldati della città, agricoltori, artieri, d'ogni sorta uomini, d'ogni provincia italiani, dimenticate ogni altra cosa per ora e ricordatevi che sola quest'acqua è per noi l'acqua della vita, rigeneratrice come quella del battesimo.

Se in prossimità del vostro casolare passa un torrente, è di quest'acqua.

Se un ruscello limita il vostro campo, è di quest'acqua.

Se una fontana è nella vostra piazza, è di quest'acqua.

Essa scorre lungo le mura, davanti alle porte, per mezzo alle contrade di tutte le città italiane; scorre davanti alle soglie di tutte le nostre case, di tutte le nostre chiese, di tutti i nostri asili. Essa protegge contro il distruttore tutti i nostri altari e tutti i nostri focolari.

E soltanto di quest'acqua voi potete dissetare le vostre donne, i vostri figli, i vostri vecchi. Altrimenti periranno, dovranno nella desolazione finire.

Avete inteso? Questo fiume — che è maschio nella tradizione dei Veneti, maschio nella venerazione di tutti gli Italiani oggi: il Piave — questo fiume è la vena maestra della nostra vita, la vena profonda nel cuore della patria. Se si spezza, il cuore s'arresta. Ogni goccia intorbidata dal nemico, ciascuno di noi è pronto a riscattarla con tutto il suo sangue.

Non mai, come qui, la vita e la morte furono una sola unica potenza liberatrice e creatrice. Tutta la luce di mille giorni vittoriosi non vale la luce d'un solo giorno di resistenza.

La vittoria noi l'abbiamo radicata in questa riva; e sta con noi senza crollo e senza baleno. Siamo certi, o combattenti, o resistenti, siamo certi che a un tratto, come le frondi di primavera, le irromperanno le ali nuove dalle cicatrici non chiuse; e rivolerà ella velocissima laggiù su le fronti dei nostri morti che tutti la attenderanno in piedi, laggiù, fino all'estrema delle nostre sepolture eroiche, fino all'ultima delle nostre croci di legno o di ferro, e oltre, e più oltre.

E quel che fu perduto per i giorni, sarà riacquistato per i secoli.

Viva sempre l'Italia! »

GABRIELE D'ANNUNZIO

GUIDA PRATICA

Addestramento tattico dei minori riparti

(Continuazione e fine - Vedi «Rivista Cavalleria» Anno 1938-XVI N. 2)

3. TEMA (esercitazione con le truppe e coi quadri).

71. — Scopo: studio dell'impiego di riparti di cavalleria di retroguardia a contatto coll'avversario.

72. — Situazione: L'avversario è stato respinto a sud di Y dopo l'intervento del grosso della colonna proveniente dall'altura 207. Per esigenza di ordine superiore queste truppe sono richiamate verso nord-est.

Il comandante di esse ripiega e destina il II sqd. dei Cavalleggeri del Monferrato, rinforzato da un plotone mtr. e un plotone C. V., di retroguardia. Per le ore x+30 conta di avere occupata l'altura 210.

L'avversario si appresta ad inseguire. Ore x.

73. — Il comandante del 2° sqd. riflette subito nel seguente modo:

— gli elementi nemici avanzati erano ancora a due o tre km. a sud di Y circa mezz'ora fa (x+50).

— io devo funzionare da retroguardia alla colonna che ripiega e che alle ore x+30 dovrà occupare l'altura 210. Devo dunque operare nell'interesse di questa colonna.

— Per esplicare il mio compito devo dispormi in modo da proteggere il movimento della colonna, tenermi informato di quanto farà il nemico e far sì che la colonna non riceva offesa diretta o da parte di artiglieria. Devo cioè disporre delle occupazioni per eventuali resistenze e distaccare della esplorazione.

— Le occupazioni dovranno appoggiarsi all'altura 225 (grosso) con elementi spinti in Y e a nord di essò.

— La esplorazione dovrà essere spinta a sud di Y a contatto col nemico.

— La ripartizione delle forze sarà la seguente: 1° plotone al ponte della ferrovia di quota 225 guardandomi a sud; 2° plotone lungo la ferrovia in G. guardandomi sulla sinistra, il plotone M. sosterrà l'azione del 1° plotone presso la quota 225; il 3. plotone costituirà rincalzo a cavallo. Il 3° plotone fornirà una pattuglia che terrà il contatto con l'avversario a sud di Y.

— Gli ordini hanno attuazione immediata. Il servizio durerà prevedibilmente fino alle ore x+30, e ad ogni buon fine, fino a quando la colonna segnalerà da altura 210 che si è ivi sistemata e allorchè saranno pronte le intenzioni da predisporre ai ponti A e B.

74. — Dopo il periodo di riflessione di cui sopra, che durerà pochi minuti mentre esamina il terreno e la carta, il Comandante impartirà ordini verbali conseguenti (che già risultano sopra).

Essi saranno completati colla seguente prescrizione verbale impartita al 3° plotone: distaccare una squadra al margine est di X per proteggere a suo tempo il ripiegamento dello Sqd. ed effettuare una eventuale resistenza in X se sarà necessario.

A tutti verrà detto che la altura 225 dovrà essere tenuta all'incirca fino all'ora x+30.

75. — In conseguenza della situazione determinatasi dopo l'esecuzione del tema 2 (situazione precedente n. 52 e 53), tutti gli elementi dello squadrone saranno già a posto, sicchè l'ordine dovrà particolarmente coordinare la loro azione in vista di questo nuovo compito da assolvere.

76. — Il comandante di sqd. resterà all'altura 225 presso al ponte della ferrovia.

77. — Si supponga che il 1° plotone sia dislocato al villaggio Y e funga da estrema retroguardia in conseguenza degli ordini impartiti dal comandante lo sqd. che lo ha quindi distaccato.

La sua dislocazione potrà essere la seguente:

— Due squadre stanno allestendo allo sbocco ovest di Y una ostruzione.

— Una squadra, di punta, è appostata al margine est del villaggio col fucile mitragliatore che infila la strada; ha una vedetta più avanti che osserva tutto il terreno sgombro antistante, e due cavalieri a nord del paese che si collegano a vista colla occupazione di O.

78. — In questa situazione appaiono pattuglie di cavalieri; di essa si nota una punta sulla strada, mentre una pattuglia scaglionata in profondità attraverso ai campi si dirige a G.

Il fucile mitragliatore apre il fuoco a circa 500 metri ed allora gli elementi nemici di cui sopra si disperdono e restano indecisi.

Si intravede subito dopo una squadra appiedare a circa 800 metri.

79. — Il comandante del plotone sentiti gli spari si spinge subito presso la squadra di punta e intanto riflette:

— l'avversario deve essere in forza per quanto le punte si siano fermate e probabilmente saranno sostenute da elementi armati di fucili mitragliatori se hanno appiedato subito. Posso nella mia situazione correre il rischio di essere girato da elementi che puntino su G.

— Io costituisco la punta della retroguardia che deve tenere l'altura 225 sino alle x+30. Quindi agisco per conto dello squadrone.

— Per ciò fare devo resistere sul posto per agevolare lo squadrone nel suo compito e intanto informarlo di quanto avviene.

— Sono in condizioni di resistere fino a che non sarò girato.

— Sono le ore x+10, devo oppormi al nemico almeno per 10', poichè il comandante lo squadrone deve tenere la altura 225 fino alle ore x+30; io potrò ripiegare alle x+20 regolandomi in modo di raggiungerlo alle x+25.

80. — Alle ore x+20 impartisce gli ordini verbali seguenti

— A scaglioni e a sbalzi al trotto ripiegamento al ponte della ferrovia.

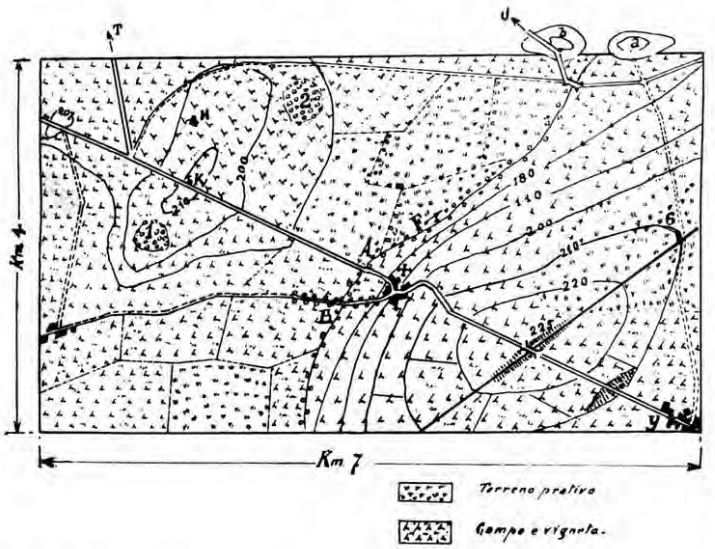
— La squadra di punta (1ª) ripieghi alla barricata per opporvi una resistenza all'avversario; la 2ª squadra — che compie il primo sbalzo — giunta a posto prenderà sotto il proprio fuoco la barricata allorchè la 1ª squadra ripiegherà da essa.

— Poichè il nemico apre il fuoco, impartisce ordini perchè il ripiegamento si compia a stormi.

81. — Alle ore x+30 dalla quota 210 parte un razzo che indica che la altura è stata occupata.

Poichè il nemico non incalza, la eventualità di opporre una resistenza in X viene scartata; così pure non si rende necessario impiegare il 3° plotone (rincalzo) per sostenere il ripiegamento dello squadrone.

82. — Lo squadrone ripiega al trotto ed appena varcato il fiume F si porta col grosso al bosco 2 sgombrando



la strada che è dominata dall'altura 225. Per tal modo lascia libera la strada che dall'altura 210 adduce ad A che potrebbe essere battuta fino agli sbocchi di X da armi postate sull'altura stessa.

83. — L'interruzione dei ponti, predisposta da elementi del genio, è questione delicata in quanto interessa non abbandonare alcuno al di là di essi.

Gli ordini relativi al brillamento delle cariche potranno essere così impartiti ai comandanti di plotone (predisposti alle x+20 sono diramati alle x+30).

— Lo squadrone ripiega pel ponte A lungo la direzione seguita dalla strada col 2° plotone mtr.

— Il 3° plotone transita pel ponte B, il 1. plotone pel ponte C.

— Il movimento ha luogo subito al trotto.

— Sono responsabili della interruzione del ponte A il C.te del 2° plotone, del ponte B quello del 3. plotone, del ponte C quello del 1° plotone.

— Passato il fiume il plotone M raggiungerà subito l'altura 210.

— Il comandante di sqd. muoverà col 2° plotone.

84. — Mentre ha luogo il movimento il comandante dello squadrone riceverà ordine di portarsi ad occupare l'altura 210 senza sbalzi intermedi.

In conseguenza impartisce subito i seguenti ordini:

— il 2° plotone occupi l'altura 210 a cavallo della strada.

— Il 1° plotone si disponga a 800 metri circa a nord della stessa strada.

— Il plotone M si metta in postazione al margine del bosco 1 per fiancheggiare la fronte del 2° plotone.

— il 3° plotone sarà di rincalzo a ridosso di 210.

— Il 1° plotone disponga un posto di osservazione al bosco 2.

85. — Possono essere posti i seguenti studi da compiere durante le esercitazioni:

— Studio dell'azione del plotone di coda (retroguardia) e della sua punta.

— Ripiegamento, modalità di costituzione delle barricate contro carri veloci, loro postazione, agguati, segnalazioni ecc.

— studio del plotone distaccato in G. Come si protegga verso la sinistra; come ripiega nel caso vi sia un plotone avversario che lo abbia girato e gli sia al tergo.

— Predisposizioni prese dal comandante di plotone per l'interruzione del ponte G nel caso l'avversario tenga il contatto e sia a circa 1000 metri.

— Studio dell'occupazione dell'altura 210.

— Ecc.

4. ESERCITAZIONE (colle truppe e coi quadri).

86. — Scopo: Studio dell'impiego di un riparto di cavalleria di retroguardia in operazione di guerra di movimento.

87. — La situazione è quella considerata nella precedente esercitazione (v. n. 72). Il 1. sqd. Cavalleggeri del Monferrato ha assunta la dislocazione prevista per l'ora x nella stessa esercitazione.

88. — Circa 5' dopo un aeroplano ha sorvolato le posizioni mentre ha inizio il passaggio del fiume F da parte delle truppe che ripiegano. Poco dopo l'avversario, aggressivo, travolge la resistenza opposta in Y dal 1. plotone, gira all'infuori del paese e cattura il plotone. I carri veloci, intervenuti, hanno appena potuto disimpegnarsi e si sono raccolti al margine est di x.

89. Il nemico si presenta nella seguente situazione:

— Circa due plotoni, dopo avere appiedato a circa 100 m. a nord di Y, muovono all'attacco di G.

— Uno squadrone circa in formazioni aperte attacca da Y al galoppo; s'arresta in una piega del terreno che esiste sotto l'altura 225. appieda e muove all'attacco del ponte della ferrovia: a circa 500 m., favorito da qualche copertura del terreno, tende alle ali della posizione.

— Un plotone a cavallo s'intravvede a nord di Y.

90. — Il comandante del 1° Sqd. Cavalleggeri del Monferrato, nel notare tale situazione dall'altura 225 ha riflettuto come segue:

— L'avversario m'impegna frontalmente e tende ad aggirarmi.

— Io debbo esplicare compito di retroguardia a favore delle truppe (situazione) che ripiegano oltre il fiume (compito). Il grosso è già all'altura 210 (situazione).

— Per esplicare il mio compito devo dare sicurezza

a tali truppe; ossia devo oppormi perchè chi mi attacca non cada sulle truppe che proteggo. Se il nemico mi sopravvanza io manco al mio compito; se ripiego su X, abbandono il plotone di G e coinvolgo nel mio ripiegamento le truppe che proteggo; d'altra parte in meno di 10' io sarò avvolto dal nemico. Non mi resta altro da fare che cercare di guadagnare tempo controattaccando; intanto le truppe che io proteggo potranno passare il fiume indisturbate... (decisione).

— Mentre i difensori di G continueranno ad opporsi all'avversario, agirò con un plotone a piedi in direzione di Y, partendo dall'argine della ferrovia e operando lungo la strada appoggiato dalle mitragliatrici e accompagnato dai carri veloci; col plotone di rincalzo agirò a cavallo a sud della strada stessa.

— L'attacco deve aver luogo subito, tempo necessario per dare gli ordini (disegno di manovra e concetto d'azione).

91. — Dopo di ciò il comandante impartisce i seguenti ordini.

— Lo squadrone deve disimpegnarsi dalla stretta nemica mediante un controattacco. Sarà condotto in direzione ponte della ferrovia-Y (concetto).

— Il plotone carri veloci indicherà l'inizio di esso varcando l'altura 225 e eseguendo uno sbalzo fino all'avversario lungo la strada.

— Contemporaneamente il plotone 1° e 2. intensificheranno il fuoco sull'avversario stesso, mentre il 1° plotone mtr. si terrà pronto ad iniziare il tiro all'imbocco di Y contro eventuali rincalzi.

— Non appena i carri veloci verranno a contatto coll'avversario il 1° plotone partirà all'attacco; contemporaneamente il 3° a cavallo opererà da sud.

— Ad attacco avvenuto i carri veloci punteranno sui cavalli smontati dell'avversario nascosti presso la strada poco a nord-ovest di Y.

92. — Gli ordini vengono diramati subito e mandati in comunicazione al comandante delle truppe che ripiegano.

93. — Se il contrattacco riesce anche solo a scompigliare quello nemico lo squadrone può guadagnare almeno 15' a favore del movimento delle truppe che ripiegano.

94. — Potranno essere presi in esame:

— il momento più opportuno per iniziare l'attacco — direzione e itinerario dei carri veloci — funzioni dei riparti — direzione del rincalzo, ecc.

5. ESERCITAZIONE (colle truppe e coi quadri).

95. — Scopo dell'esercitazione: Studio dell'impiego di uno squadrone nell'esplicazione di compiti di sicurezza sul fianco.

96. — Un reggimento di ftr. (2 battaglioni) con art. muove da est verso ovest per raggiungere lungo l'itinerario Y, B, Z... la divisione impegnata in combattimento a ovest di .....

Al mattino verso le 8 sono stati notati concentramenti nemici di fanteria e cavalleria a circa 15 Km. a nord della suddetta strada.

97. — Uno squadrone di cavalleria rinforzato da un plotone mitr., che si trova in Y alle ore 10, riceve il seguente ordine:

— alle ore 12 la colonna di fanteria nota transiterà colla testa da Y;

— collo squadrone ai suoi ordini si diriga verso C all'altezza di A e B per proteggere il fianco della colonna stessa;

— successivamente si sposti all'altura 210.

98. — Si tenga presente che il compito di questo squadrone è di proteggere il fianco del grosso della colonna poichè alla protezione in testa provvede l'avanguardia ed a quella in coda la retroguardia (vedansi es. precedente).

99. — Il comandante dello squadrone riflette come segue:

— Se il nemico non si è mosso è ancora a circa 15 km. a Nord. Se si muove procederà per le strade finchè potrà.

— L'esame della rete stradale permette di individuare due buone strade che adducono al fianco destro della colonna in marcia; l'una in B, l'altra proveniente da T (altura 210).

— I punti di sbalzo dello squadrone circoscrivono il terreno pel quale transiterà la colonna (situazione).

— Devo impedire che l'avversario cada sul fianco della colonna mentre essa si sposta da Y a Z passando per X o che le arrechi offesa sia pure con tiri di art. leggera.

— Il mio compito si esplica a favore di una colonna lunga circa 3500 m. e che percorre circa 4 Km. all'ora (compito).

— Per ciò fare non posso distendermi lungo tutta la colonna e accompagnarla, ma devo arrestarmi in località opportuna per poi spostarmi in altra località. Durante la sosta farò osservare le provenienze da nord ed occupare punti favorevoli per oppormi al nemico che si presentasse durante il tempo che occorre alla colonna per sfilare.

Poichè l'art. leggera potrebbe assai efficacemente effettuare tiri a puntamento diretto da A e B è necessario che io occupi tali località tanto più che sono buoni appigli tattici (concetto d'azione).

100. — I mezzi disponibili non sono molti, nè io mi posso allontanare troppo dalla colonna colle mie forze senza correre il rischio di essere tagliato fuori. Però io posso estendere la protezione distaccando elementi mobili e fissi. Come criterio basta che le mie forze si distanzino di poco più di 2 Km. dalla colonna e che la sorveglianza sia estesa ad altri due o tre perchè possa darle buona protezione.

Inoltre potrò mandare una pattuglia ufficiali fino al villaggio U che è un importante centro stradale. Ciò mi agevolerà anche in seguito perchè mi darà modo di sapermi regolare nello spostarmi sull'altura 210 in conseguenza delle notizie che mi trasmetterà sulla situazione.

Conviene pertanto che ripartisca il grosso delle mie forze fra A e B inviando un plotone cav. su B e un plotone cav. con un plotone mtr. su A. Il 3° plotone fornirà una pattuglia su U. e gruppi di vedette fisse e mobili a circa 2500 metri oltre A e B (disposizioni).

La pattuglia ha assegnati due motociclisti per collegamenti.

101. — Circa la durata del servizio si possono fare calcoli desumendoli dalla durata di sfilamento della colonna.

Essa impiegherà a sfilare per Y, dalle ore x alle ore x+1 (4 Km. all'ora circa) e da X, che dista 4 Km. da Y, dalle x+1 alle x+2.

Pertanto il servizio dovrà durare dalle ore x alle x+2. Il che non vuol dire però che gli elementi dello squadrone dovranno stare tutti nelle posizioni e negli atteggiamenti sopradetti 2 ore perchè, se le notizie saranno negative alle ore x+3 alcuni elementi di protezione potranno iniziare lo spostamento su 210 (riflessione).

102. — In conseguenza di tutto il lavoro di riflessione di cui sopra che il comandante dello squadrone avrà fatto mentre si trasferisce in B egli è in grado di impartire i seguenti ordini verbali poco dopo giunto a destinazione:

— L'avversario è segnalato a circa 10 Km. a nord.

— Una nostra colonna mista di ftr. e art. da Y per X, Z si trasferisce a ..... La sua testa alle 12 è a Y ed ha la durata di sfilamento di un'ora.

— Lo squadrone deve proteggere il fianco destro di detta colonna in A, B e altura 210...

— Dispongo il grosso dello squadrone fra A e B (1° plotone su B, 2. plotone e plotone mitraglieri su A).

— Il 3° plotone distaccherà gruppi di vedette fisse e mobili lungo la linea ..... a circa 2500 m. avanti ad A e B, ed una pattuglia comandata dal sottuff. N. su U.

— Io sarò in B (decisione).

103. — Gli ordini hanno pronta esecuzione ed hanno piena attuazione in circa mezz'ora. Al termine di tale tempo giungono notizie negative dalla pattuglia.

104. — Il comandante di squadrone informa il comandante della colonna.

105. — Alle x+1,30 il comandante di squadrone impartisce gli ordini per spostare lo squadrone all'altura 210.

106. — Alla stessa ora riceve da un posto di segnalazione che aveva distaccato all'altura 210 la seguente notizia:

— Si nota a circa 1500 m. una colonna di circa uno squadrone che dal villaggio T punta sull'altura 210 al trotto (ore x+1,15).

107. — Il comandante dello squadrone così ragiona:

— L'avversario sta per giungere a quota 210. (Vedo il posto di segnalazione che sta ripiegando su 2).

— Io ho compito di dare sicurezza alla colonna che sfila occupando l'altura 210; quivi sta giungendo l'avversario.

— Devo quindi impedire all'avversario di occupare 210 (cacciandolo se già vi è) o almeno impedire che cada sulla colonna.

— Mi conviene operare muovendo da 2 che mi permette di occultare il mio movimento.

— Devo operare subito e colle massime forze (riflessione).

108. — In conseguenza il comandante dello squadrone impartisce subito i seguenti ordini:

— Direzione per l'azione dello squadrone il margine sud-est di 2 (che indica).

— Il 1° plotone mitraglieri raggiunga il margine ovest di 2 e metta in postazione le armi: apriranno il fuoco allorchè io raggiungerò il bosco.

— Fuori gli esploratori del terreno, direzione: lo squadrone nemico.

— Galoppo (decisione).

109. — Gli ordini hanno pronta esecuzione; le mitragliatrici prenderanno sotto il fuoco lo squadrone avversario che ripiega.

110. — Si potrà esaminare il caso di un plotone nella stessa situazione o dì una pattuglia fiancheggiante.

111. — Si potranno esaminare le disposizioni prese dai singoli plotoni per l'esplicazione del rispettivo compito.

112. — Durante gli esercizi è opportuno richiamare l'attenzione sui vincoli di spazio che esistono per le pattuglie che riconoscono nell'interesse di elementi che hanno compito di sicurezza (patt. di punta, di coda, fiancheggianti) a differenza di quanto avviene per quelle distaccate dagli organi della esplorazione (plt. esplor., pattuglie esploranti) e sul fatto che entrambe si comportano allo stesso modo per cercare il nemico e per riferire.

(*Fine*) M. B.

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE
SALERI BORTOLO & F.LLI
– RUBINETTERIE – POSATERIE –
PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI
CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

AMERICHE
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA
CROCIERE

"ITALIA" GENOVA
"LLOYD TRIESTINO" TRIESTE
"ADRIATICA" VENEZIA
"TIRRENIA" NAPOLI

Il movimento e lo stazionamento delle truppe nella nuova regolamentazione

II - Gli autotrasporti

Anche questa parte del nuovo regolamento è trattata in forma chiara ed organica e con logica successione dei tempi cosicchè lo studio ne riesce sommamente facilitato ed i numerosi ed interessanti dati che lo accompagnano costituiscono elementi assai utili per la risoluzione di casi concreti.

* * *

Il regolamento premette anzitutto un interessante parallelo fra i trasporti ferroviari e quelli con mezzi automobilistici indicando per ciascuno di essi quali sono gli elementi che concorrono a limitarne il rendimento e quali le circostanze di tempo e di luogo in cui è conveniente l'impiego dei mezzi automobilistici per prolungare, sostituire ed integrare i trasporti ferroviari.

A seguito di tale esame il regolamento conclude:

— i trasporti ferroviari possono ritenersi *convenienti* solo per spostamenti di almeno 75 Km. per una divisione di fanteria (di più per maggior forza); sono nettamente in vantaggio su quelli automobilistici per percorsi superiori ai 200 Km.;

— non è opportuno, di massima, impiegare gli autotrasporti quale *raddoppio* di linee ferroviarie perchè la conseguente scissione delle unità può comportare difficoltà per la loro ricostituzione all'arrivo e per il funzionamento dei loro servizi interni. Tuttavia, nel caso di trasporti misti, si deve subordinare il trasporto col mezzo più celere a quello effettuato col mezzo più lento, allo scopo di poter ricomporre rapidamente la colonna nella località di scarico. E per distanze tra i 100 e i 200 Km. il mezzo più celere è la ferrovia;

— infine, tenuto conto della velocità media delle colonne di autoveicoli (20-25 Km. all'ora), del tempo necessario per fare affluire gli autoveicoli nella località di carico e di quello necessario per le operazioni di carico e scarico, gli autotrasporti sono convenienti, dal lato celerità di movimento, se il percorso è superiore ai 25 Km. per le truppe a piedi, ai 70 per le truppe montate.

* * *

Stabilita la lunghezza di una tappa normale giornaliera di un'autocolonna (circa 130 Km.) e la capacità media di trasporto dei vari tipi di automezzi (in essi considerati anche i rimorchi-biga), il regolamento prende in esame partitamente l'organizzazione e l'esecuzione di un autotrasporto: di queste due operazioni diamo un breve cenno riassuntivo.

Organizzazione di un autotrasporto.

E' il risultato di un complesso di operazioni in base alle quali:

a) *il comando della grande unità* da cui dipendono le truppe da trasportare e l'unità automobilistica incaricata del trasporto, stabilisce gli elementi che devono essere trasportati, i mezzi di trasporto occorrenti (specie e quantità), le modalità principali della marcia delle autocolonne (zona di carico, itinerario, punto di incolonnamento, ora di partenza, zona di scarico, disposizioni per il ritorno dell'autocolonna);

b) *il comandante delle truppe da autotrasportare,* di concerto con il comandante dell'autocolonna, indica la località di carico dei vari reparti organici dipendenti, prescrive la successione di detti reparti nell'autocolonna, ripartisce tra i vari reparti le mitragliatrici da collocarsi in postazione contraerea sugli autocarri per la protezione da offese aeree, stabilisce tutte le modalità di dettaglio (posto degli ufficiali dei reparti, personale incaricato del caricamento, ecc.);

c) *il comandante dell'autocolonna,* a sua volta, ripartisce l'autocolonna tra i vari reparti da trasportare, rispettando i vincoli organici interni degli autotrasporti (unità minima non frazionabile: la squadra), provvede all'avviamento degli autocarri alle località di carico ed al loro incolonnamento a carico ultimato, assume il comando dell'autocolonna e ne dirige la marcia.

A questo proposito il regolamento dà particolari ed utili disposizioni circa il carico delle truppe e l'organizzazione dell'itinerario.

Esecuzione del movimento.

La responsabilità della marcia dell'autocolonna spetta al suo comandante.

Nei trasporti invece che si compiono con probabilità di azioni tattiche, tutta la responsabilità spetta al comandante delle truppe il quale deve stabilire la formazione complessiva di marcia e deve provvedere alla sicurezza immediata dell'autocolonna.

Questa precisazione del nuovo regolamento è molto opportuna in quanto l'avere fissato le particolari attribuzioni dei due comandanti serve ad evitare interferenze nei campi di attività di ciascuno.

Nei riguardi del movimento di notte, il regolamento ne mette in evidenza i vantaggi per realizzare la sorpresa, per sottrarsi agli attacchi aerei e per facilitare lo sbarco in prossimità delle posizioni avversarie. Avverte però che essi esigono piena garanzia di sicurezza e rete stradale preventivamente organizzata per ridurre al minimo, se non eliminare, le molteplici cause che nell'oscurità concorrono a rendere difficile il movimento di grosse autocolonne.

Infine il regolamento stabilisce le modalità per lo scarico delle autocolonne, indicando i requisiti che devono avere le località prescelte per tale delicata operazione e la necessità che le operazioni di scarico si svolgano con la maggiore rapidità in modo da lasciare al più presto libere le autocolonne per eventuali ulteriori impieghi.

* * *

I due argomenti di cui abbiamo dato un largo riassunto in questa rivista costituiscono una notevole affermazione della nostra regolamentazione che — in questo settore come in altri relativi all'addestramento — ha fatto continui progressi per mantenersi perfettamente aderente allo spirito rinnovatore della nostra dottrina militare e per orientare sempre più le menti di tutti verso quella disciplina delle intelligenze che costituisce fattore essenziale di successo e di vittoria.

Dott. LUIGI MAGLIARI GALANTE
Maggiore di Cavalleria

(1) Vedi «Rivista di Cavalleria» Anno 1938-XVI, N. 1.

Caratteri ed aspetti di una guerra futura

Premessa.

Come sarà la guerra del futuro?

Ecco il quesito pieno d'incognite che in tutti i tempi appassiona gli studiosi di cose militari. Soprattutto quando l'eco dell'ultimo conflitto si è da tempo estinta e — sopiti gli odi, riparate le rovine, ripianate le perdite — la guerra finita appare in più serena prospettiva di fenomeno sociale, ecco gli storici ed i critici farla loro preda, valutarla, soppesarla, cercare di strappare agli avvenimenti il loro significato recondito, tentare di ricavare dallo studio del'e gesta dei padri una morale tecnica e sociale atta ad ammaestrare i figli.

Allorchè il complesso lavoro di analisi è terminato e, con fiumi d'inchiostro, si è sviscerato ogni aspetto della guerra; quando questa è diventata storia e, compressa in manuali, viene ammannita sui banchi delle scuole militari, ecco lo Storico cedere il passo al Profeta che dello studio della guerra ultimata si fa trampolino per tentare indovinare la guerra futura.

La previsione può essere facile e difficile ad un tempo. E' facile a formularsi essendo basata sul ragionamento e su apprezzamenti personali ed incontrollabili; è di difficile conclusione perchè l'indagine, mancando del crisma dell'esperienza ottenibile in altre dottrine, non può raggiungere risultati concreti e deve limitarsi al campo delle ipotesi. Tutti gli studi che, in materia si fanno, hanno quindi valore relativo e sono discutibili e discussi. Taluno li ritiene anzi più dannosi che utili per i preconcetti che essi — se male espressi o male interpretati — possono far sorgere nella pubblica opinione.

Se si considera però la guerra non soltanto quale urto di forze armate ma come fenomeno d'ordine sociale e come tale soggetto a determinate leggi — che per essere intuitive non sono meno certe — l'esame profetico degli studiosi, se contenuto in limiti razionali, appare invece più utile: servendo a sottolineare e confermare gli immutabili aspetti della guerra ed i principi, immutabili anch'essi che ne regolano la condotta.

Il progresso della tecnica e il sorgere di scuole estremiste annebbiano ogni tanto negli umani la visione di ciò che la guerra realmente sia. Assistiamo appunto oggi alla nascita, oltre frontiera, di teorie belliche talora esclusivamente spiritualiste ma per lo più materialiste ad oltranza che, rigettando ogni studio ed ogni esperienza del passato, profetizzano forme nuovissime di guerra e di arte bellica. La stampa quotidiana internazionale ne reca frequenti echi, e la pubblica opinione più interessata che in passato a questioni militari, prende viva parte ai dibattiti che assumono talvolta forma collettiva e appassionata.

Abbiamo appunto sott'occhio un «referendum» popolare indetto da un grande quotidiano d'America sull'argomento «Come sarà la guerra di domani?». La vasta messe di previsioni raccolte, appare così varia, incerta, e per taluni lati apocalittica da chiaramente mostrare come in materia non solo non vi sia alcuna idea precisa, ma come si siano decisamente dimenticati quei famosi immutabili principii citati poc'anzi.

Reputiamo quindi non inutile fare ciò che in gergo marinaro dicesi il «punto» della questione: esaminare cioè a nostra volta con la maggiore obbiettività possibile quali possano essere aspetti e caratteristiche essenziali di un moderno conflitto. Naturalmete chi scrive non ha la pretesa di dire in materia cose nuove. Grande è il numero degli scrittori militari nostri e stranieri (1) che si sono con ben maggior competenza occupati dell'argomento.

(1) Cfr. Bastico: *La guerra nel futuro* - Von Bernhardi: *La guerra dell'avvenire*, etc.

Scopo di queste note è più che altro di volgarizzare le teorie e le opinioni oggi espresse in materia e limitate sinora agli ambienti militari nostri e stranieri.

Se talora, per cause molteplici, sarà invece necessario ricorrere ad ipotesi soggettive ed induzioni personali se ne avvertirà onestamente il lettore si da lasciarlo arbitro di serena ed obbiettiva conclusione.

1) La guerra moderna ed i suoi scopi.

Assai significativa è la costatazione che nessuna delle molte migliaia di risposte pervenute al citato «referendum» Americano ponga in dubbio, nella terra natale di Wilson che guerre mondiali vi abbiano ancora ad essere.

La credenza che i conflitti armati possono essere definitivamente aboliti mercè convenzioni collettive, trattati, sanzioni et similia appare infatti alla luce dei moderni avvenimenti assolutamente utopistica. La guerra — con buona pace della Società delle Nazioni — è un fenomeno ineluttabile, talvolta perfino salutare, che mai alcuna convenzione umana, potrà totalmente abolire. I cammino dei popoli ha vitali necessità che solo con i conflitti armati possono essere soddisfatte. La storia conferma d'altra parte che l'umanità procede non attraverso lente evoluzioni ma con violente convulsioni — belliche o rivoluzionarie — paragonabili ai violenti movimenti tellurici con cui si assesta ed evolve la crosta terrestre.

Non v'è popolo o Governo — anche quelli fautori dell'Istituto Ginevrino — che non sia oggi intimamente convinto di tale verità. Assistiamo appunto in questi giorni ad una generale corsa al riarmo dimostrante come governi responsabili, e stati maggiori nutrano maggior fiducia nella solidità delle loro armi che in quella dei patti collettivi.

Constatata quindi l'ineluttabilità del fenomeno guerra, consideriamo anzitutto quale potrebbero essere gli scopi che essa si prefiggerà in futuro e quali i moventi che la determineranno.

Alla luce dei moderni avvenimenti possiamo già distinguere due importanti fattori suscettibili di trasformarsi in un avvenire prossimo o remoto, in causali di conflitto armato: uno contingente a carattere economico, l'altro con radici più profonde a carattere storico.

Il primo è ben noto a tutti. L'inadeguata ripartizione delle fonti di materie prime, la ristrettezza per taluni Stati del territorio nazionale senza possibilità di adeguato sbocco oltremare — il tutto causato od aggravato dalle imposizioni politiche degli ultimi trattati di pace — pongono taluni popoli in una gravissima situazione economica, che non appare risolvibile con mezzi pacifici. Gli avvenimenti della nostra campagna in A. O., storia di ieri, ce lo dimostrano.

Ancor più importante è però il secondo fattore, lo storico — da taluno definito anche «ideologico». Fattore che per essere da molti discusso e da pochi anzi pienamente condiviso e compreso, merita un cenno di particolare illustrazione. Apriamo quindi una parentesi nell'illusione che l'argomento possa interessare il lettore.

E' opinione di molti, ed in particolare di chi scrive, che l'umanità vada evolvendosi verso più complesse organizzazioni statali. Come dalla primitiva forma della tribù i popoli sono venuti man mano raggruppandosi in organismi più complessi — feudi, comuni, principati, grandi stati nazionali — così è assai probabile che l'odierno assetto politico mondiale costituisca il trapasso verso ulteriori raggruppamenti di nazioni, legate da vincoli federali o riunite in organismo imperiale. Nulla a

che vedere, bene inteso, con artificiose associazioni del tipo ginevrino: tratterebbesi qui di ben definiti organismi politici raggruppanti popoli affini per interessi ideali, geografici od etnici.

Evidente segno precursore di tale tendenza è, secondo molti il fallimento dell'ideologia democratica a base internazionale ed il trionfale affermarsi di dottrine a carattere nazionale, esaltanti le migliori virtù della razza. Il Fascismo — nel cui ardente clima storico abbiamo la ventura di vivere — il Nazismo (lo stesso bolscevismo sotto taluni aspetti) rappresentano appunto ideali imperiali destinati ad esercitare su popoli consanguinei attrazione vivissima, ideologica oggi, probabilmente effettiva in un avvenire prossimo o remoto.

E' peraltro evidente come a tali dottrine destinate a sconvolgere la fisionomia politica europea, se non mondiale, si oppongano tenacemente gli organismi politici che da un nuovo assetto si vedono minacciati: in particolare i grandi Stati democratici ed i piccoli Stati indipendenti.

I primi appaiono già minati da mille mali, provocati da ideologie sorpassate e dal decadimento quantitativo e qualitativo della specie, che ne infirmano la solidità. L'apparente floridezza che taluno di essi ancora dimostra in virtù della dovizia di risorse economiche e di una tradizionale organizzazione, non devono ingannare l'osservatore attento. Trattasi di giganteschi edifici che già cominciano a scricchiolare e che non possono resistere al corso del tempo e all'azione prolungata d'una tormenta bellica. Sintomatica è la necessità d'evolversi che taluno di essi sente e che ha provocato, ad esempio la trasformazione di un Impero in un « Commonwearth ».

In quanti piccoli stati indipendenti, essi si vedono generalmente destinati a sparire.

La loro attuale ragione d'esistenza è dovuta al fatto che, nell'odierno squilibrio europeo, essi rappresentano elementi di separazione geografica che evitano contatti pericolosi tra popoli ostili. « Stati cuscinetto » insomma che esistono in quanto si conviene di lasciarli vivere, ma che sono destinati a sparire (v. Austria) non appena le condizioni di vita tra i più grandi stati che li separavano siano organizzate e normalizzate. Scarsamente dotati di risorse autarchiche e di potenziale bellico, incapaci di mantenere una reale indipendenza nell'odierno conflitto d'interessi e di passioni, essi oggi vivono appoggiandosi a qualche potente protettore o legandosi, in alleanza economico-militare ad altri staterelli vicini.

Aggiungasi che ben di rado tali stati costituiscono una reale unità etnica. Sorti per circostanze politiche contingenti, essi rappresentano quasi sempre frazioni di vicina razza od artificiale riunione di genti di diverso sangue ed origine.

Siano quindi necessità economiche e militari, sia naturale legge di gravitazione politica, ci sembra comunque fatale che i piccoli stati finiscano con l'entrare un po' alla volta nell'orbita di una nazione maggiore sino a diventarne col tempo parte integrante.

Questa evoluzione verso più forti e complesse organizzazioni statali — che richiederà probabilmente qualche secolo prima di raggiungere uno stabile equilibrio — potrà in parte avvenire pacificamente (v. Austria) ma sarà per lo più causa e conseguenza di formidabili conflitti armati.

E' probabile che la futura guerra avrà già in germe fattori ideologici del genere. E' comunque sicuro ch'essa porterà mutamenti radicali all'odierno assetto mondiale. Il suo esito, praticamente, costituirà per molti Stati questione di vita o di morte.

Ecco perchè le grandi democrazie europee — che vedono non a torto in una grande guerra futura l'evento che accelererà il loro fallimento — tentano disperatamente, ma invano, di fermare a Ginevra il corso della storia.

Chiusa questa lunga parentesi teorica, e sviscerata una questione che, accettabile o nò vuole solo sottolineare quali vitali scopi i belligeranti potrebbero aver di mira in una guerra futura, esaminiamo questa nelle sue prevedibili manifestazioni sociali e nei suoi caratteri tecnici.

2) Guerra moderna: Guerra di popoli.

Sino alla fine del secolo XVIII, e cioè prima delle guerre della Rivoluzione Francese, gli eserciti rappresentavano un'elemento completamente estraneo alla vita nazionale. Composti essenzialmente da professionisti, spesso mercenari stranieri, essi costituivano lo strumento di potenza del principe che li adoperava indifferentemente contro lo straniero e contro i suoi nemici interni, popolo o vassalli. In quel periodo di grandi Stati feudali le armi erano anzi più spesso impiegate entro, che oltre i confini del paese.

Inviso al popolo che mal ne sopportava l'onere e le frequenti angherie, unicamente devoto, quando lo era, alla persona del principe, l'esercito pre-rivoluzionario, mancava di ogni carattere popolare e pertanto d'importanza numerica. Le stesse guerre del tempo, salvo talune eccezioni, erano guerre « a passo ridotto ». Combattute da eserciti della mole d'una moderna divisione esse si decidevano spesso con una sola battaglia, non molto cruenta, talora con una semplice manovra. I popoli assistevano al conflitto estranei e indifferenti.

E' solo con le grandi leve in massa della rivoluzione francese che ha inizio l'esercito a tipo nazionale formato da tutte le categorie sociali, combattente per scopi interessanti non più la politica di un principe, ma la stessa vita del paese. Di pari passo con l'importanza del conflitto, cresce l'interesse con cui la nazione tutta partecipa alla lotta, aumenta la mole degli eserciti — che toccano con Napoleone il milione di combattenti — cresce infine il valore dell'esito della guerra. La vittoria si comincia ad acquistare a prezzo assai più caro che in passato. La sconfitta si paga sempre più duramente e l'onere per lungo tempo ne grava sull'economia nazionale.

Con le guerre della seconda metà del secolo XIX i conflitti acquistano carattere più spiccatamente popolare. Siamo nel periodo di formazione o di consolidamento di alcuni grandi stati nazionali e le masse cominciano a partecipare attivamente alla lotta. Spiritualmente preparate e sostenute da patriotti e da pensatori, materialmente fornite di tutti i mezzi creati dal progresso le guerre estendono sempre più il loro campo d'azione. La mole che gli eserciti assumono in guerra comincia a rendere necessaria una oculata e preventiva preparazione militare, svolta sin dal tempo di pace. La mole degli armamenti, i progressi della scienza favoriscono il sorgere di grandi industrie belliche che sempre maggiore importanza acquistano nell'economia nazionale.

Giungiamo così alla grande guerra.

L'immane conflitto che per quattro anni ha divampato in tutto il mondo — combattuto per terra, nei cieli, e sui mari in ben 14 teatri d'operazione — rappresenta il più grandioso urto di masse popolari che la storia dell'umanità ricordi. Anche se i veri e reconditi scopi della lotta furono di carattere essenzialmente economico, i popoli sorsero in armi con combattività tale da trasformare il conflitto d'interessi in conflitto di passioni. Sentimenti irredentistici, ideologie nazionali, ambizioni imperiali, aspirazione di caste militari, animosità di razza: tutta la gamma di passioni politiche collettive — fuse insieme nell'espressione « patriottismo » — animò i popoli belligeranti in tutte le classi sociali, dando alla lotta un carattere popolare mai prima riscontrato. Là dove i naturali sentimenti di animosità non apparivano sufficienti, supplì la propaganda — potentissima nuova arma dei governi — recando sin nei borghi più lontani la fiamma incitatrice, convincendo con metodica quotidiana azione persuasiva gli animi dubbiosi.

Furono così popoli interi a sorgere in armi, costituendo masse di armati quale nessuno Stato Maggiore aveva in precedenza supposto e previsto. La cifra di essi

raggiunse percentuali altissime (1). Gli eserciti assunsero mole tali da saturare speso logisticamente i teatri d'operazione e da rendere necessari notevoli mutamenti nella tecnica di guerra.

Di pari passo con la levata degli uomini fu mobilitata ogni industria per dare ai giganteschi eserciti armi e mezzi d'azione, fu chiamata a raccolta ogni risorsa finanziaria nazionale per alimentare la lotta, si fece appello ad ogni energia spirituale per temprare al massimo il morale dei combattenti.

La guerra, da un urto di eserciti, si andò così trasformando in duello di popoli. Non solo la valentia di capi e virtù guerriere di gregari contribuirono alla durata ed all'esito del conflitto, ma anche e soprattutto il tenore di resistenza dello stato, la tempra morale del popolo retrostante: il potenziale spirituale, in sintesi, della nazione tutta.

Si assistè infatti allo spettacolo di stati crollati non per rottura del fronte di battaglia, ma per disgregamento morale della popolazione civile. Lo stesso impero germanico non fu costretto alla resa da immanente minaccia militare ma dal cedimento del suo fronte interno. Non era l'esercito vero e proprio che abbassava le armi, ma il popolo tutto che, esaurita ogni facoltà di resistenza, si arrendeva a discrezione.

La grande guerra — di cui a vent'anni di distanza è ancora palpitante il ricordo — è il campo di studio e la fonte d'ammaestramento cui tuttora si ricorre per orientare la preparazione bellica degli stati. Benchè dal 1918 ad oggi si siano senza tregua susseguiti numerosi conflitti armati, nessuno di questi ha avuto entità e carattere tali da influenzare notevolmente l'esperienza bellica già acquisita. In molti campi questa è stata anzi confermata.

Considerando quindi, la parabola storica della guerra, quale l'abbiamo succintamente descritta, ed «estrapolandone» le essenziali caratteristiche in base all'esperienza della guerra mondiale, esaminiamo quale possa essere in futuro la funzione dei popoli in un conflitto e quale la loro partecipazione alla lotta.

— **La guerra moderna è per eccellenza il mezzo con cui uno stato impone la sua volontà ad altro stato:** è la espressione armata della sua potenza; il mezzo supremo con cui un popolo svolge e porta a termine la sua missione storica.

— Data tale funzione, altamente nazionale, la guerra non è fenomeno che possa unicamente interessare una minoranza od un'aliquota di individui: essa coinvolge vita ed interessi di tutto un popolo. L'etica moderna, e particolarmente la fascista, sancisce che gli individui, singoli o raggruppati in categorie, in tanto esistono e sono riconosciuti cittadini, in quanto sottopongono interessi, fini e mezzi di vita individuali a quelli della suprema componente morale, politica ed economica ch'è la Nazione.

Alla guerra, che della nazione pone in gioco interessi ed esistenza, tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di età e di stato sociale debbono quindi cooperare. Tutti sono belligeranti: la vecchia distinzione tra «combattenti» e «non combattenti» più non esiste. Vi sarà praticamente una ripartizione di compiti causata dalle attitudini fisiche e professionali dei singoli, ma tutti coopereranno con ogni energia ed efficacia alla lotta comune. L'operaio della fabbrica, il contadino, l'impiegato, portano anch'essi il loro onorevole contributo di attività e di disciplina alla lotta non meno del soldato che si batte alla fronte. Alle stesse donne — siano esse in funzione assistenziale, lavorativa o puramente familiare — la guerra moderna assegna compiti militanti ed onorifici.

Aggiungasi che «l'arma aerochimica portando ovunque le sue offese toglie di fatto ogni distinzione tra folle combattenti e folle territoriali; le une e le altre vengono sottoposte ad analoghi rischi; ed anzi, qualora si dovessero accogliere le idee degli apostoli ad oltranza della nuova arma, si dovrebbe affermare che le seconde dovrebbero sopportarne il maggior danno» (1).

In quanto all'aliquota di cittadini che, inquadrata nelle forze armate, svolgerà compiti bellici veri e propri è agevole il prevedere ch'essa assurgerà nelle guerre future a cifre imponenti. Il moltiplicarsi dei mezzi di lotta la sicura estenzione della guerra a tutti i teatri d'operazione anche extra europei, il rapido logorio delle truppe richiedenti ingenti riserve umane, renderanno necessario l'inquadramento in armi del massimo contingente che ogni popolo può fornire. Si può asserire che unica virtuale limitazione all'ulteriore ingrandirsi degli eserciti, sarà la necessità di lasciare all'interno dei paesi, un «minimum» d'individui atti a far funzionare le necessarie e complesse attività nazionali. Le cifre comunicate dal capo del Governo in materia di forze mobilitabili, nel suo storico discorso del 2 aprile, sono in materia altamente significative.

E' agevole il comprendere come questa grandiosa organizzazione bellica di tutto un popolo richieda una preparazione minuziosa e complessa che non può improvvisarsi, investa problemi nuovi e delicati che vanno affrontati e risolti sin dal tempo di pace. Esamineremo dettagliatamente taluno di questi in altra parte di questo studio. Qui ci limitiamo a constatare che tutte le nazioni hanno oggi, in misura maggiore o minore, una attrezzatura che consente la rapida trasformazione del popolo di cittadini in popolo di soldati. Naturalmente la questione non è soltanto tecnica, ma anche e sopratutto spirituale: non si tratta solo di fabbricar fucili od accantonare uniformi in numero sufficiente, ha soprattutto di forgiare animi ed educare cuori.

In questo campo noi Italiani non temiamo alcun confronto: l'educazione fisica, tecnica e morale della nostra gioventù, l'esistente attrezzatura, pre e post militare, l'intima comunione spirituale tra forze armate e paese e, soprattutto, l'esistenza d'un geniale Comando Unico politico militare, ci consentono di guardare con fierezza e fiducia al nostro avvenire. Gli avvenimenti della campagna A. O. sono, in materia, altamente significativi.

Guerra futura - guerra di popoli, dunque

Guerra di popolo: per l'effettivo inquadramento bellico dell'intera massa popolare e per la mole immensa che gli eserciti mobilitati assumono.

Guerra di popolo: per l'attiva partecipazione spirituale, direi quasi passionale, di tutti i cittadini ad un conflitto che, ponendo in gioco interessi sì profondi e complessi, può segnare col suo esito il trionfo o la fine del popolo tutto.

(Continua)

ALBERTO BECHI LUSERNA
Capitano in Genova Cavalleria

(1) Cfr. BASTICO: *op. cit.*

(1) Sino ad 1/6 della popolazione globale.

A. PARIANI
SELLERIA
MILANO - Via Filodrammatici, 6
CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA
SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Indispensabile per la distinzione maschile

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincereie subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.

PRODOTTO IN ITALIA

ATTESTATO N. 370

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Il cambio di velocità manovrato graficamente

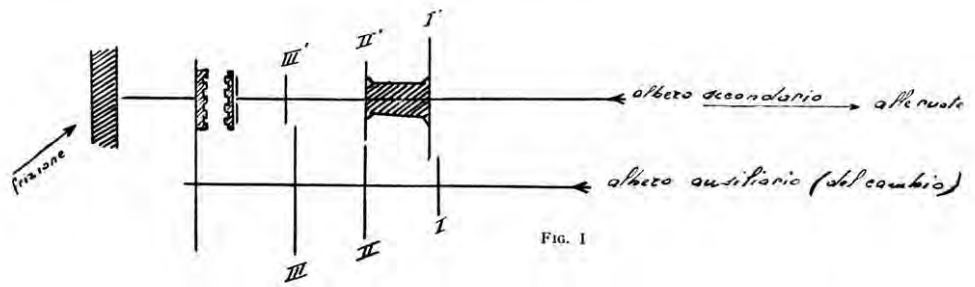


FIG. 1

Affinchè un cambio di velocità sia bene eseguito occorre che gli ingranaggi che devono andare in presa abbiano la *stessa velocità periferica.*

Supponiamo di volere eseguire un cambio ascendente: per esempio dalla II alla III velocità.

Si tratterà di vedere come dobbiamo regolarci (cioè che manovre dobbiamo fare e conseguentemente quanto tempo dobbiamo aspettare nei vari casi, cioè in salita, in discesa, ecc.).

PASSAGGI ASCENDENTI:

La vettura marcia in II velocità.

Essendo gli ingranaggi della II in presa ne viene di conseguenza che essi (cioè II e III, rispettivamente dell'ausiliario e del secondario) hanno la *stessa velocità periferica* e supponiamo che questa velocità sia di 3 metri al secondo.

L'ingranaggio di III dell'ausiliario (ingranaggio III) avendo un diametro più grande del II avrà naturalmente una velocità periferica maggiore. E tanto per dare un valore supponiamo che essa sia di 4 metri al secondo.

L'ingranaggio di III del secondario (ingranaggio III') avendo diametro più piccolo dell'ingranaggio II' avrà una velocità periferica minore: supponiamo 2 metri al sec.

Ora per passare dalla II velocità alla III occorrerà ingranare gli ingranaggi III e III'.

E siccome abbiamo detto che il III ha velocità periferica 4 metri al secondo ed il III' ha velocità periferica 2 metri al secondo, bisognerà che l'ingranaggio III perda un poco della sua velocità (da 4 metri al sec. deve andare a 2 metri al sec.).

Stacchiamo la frizione e vediamo cosa succede.

Tutti gli ingranaggi dell'albero secondario (I, II, III) (sempre a frizione staccata e a folle) si fermeranno anch'essi dopo un certo tempo che difenderà dall'inerzia del complesso.

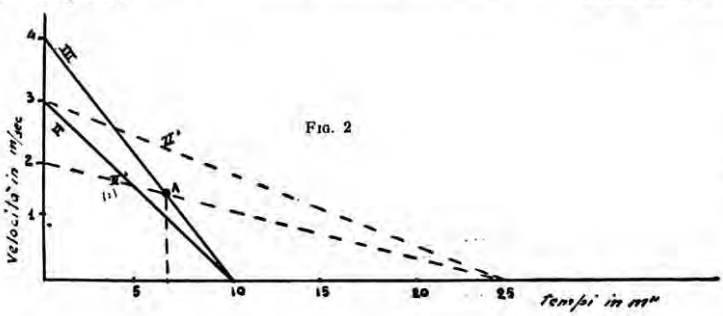


FIG. 2

Fissiamo intanto queste idee fondamentali:

Quali ingranaggi si fermeranno prima?

Si fermeranno prima gli ingranaggi del secondario solo se le ruote a cui sono legati troveranno delle resistenze superiori a quelle date dall'inerzia dell'ausiliario.

Cioè: *in discesa* (le ruote non si fermerebbero mai) *e su strada piana, si fermeranno prima gli ingranaggi dell'ausiliario.*

Solo *su fortissime salite* potrebbero fermarsi prima gli ingranaggi del secondario (perchè le ruote appena distaccata la frizione si fermano).

Regola basilare:

I due sistemi di ingranaggi, distaccata la frizione, tendono a fermarsi, cioè tendono entrambi *a velocità zero. Ma non si fermeranno nello stesso tempo.*

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEL FENOMENO (fig. 2)

Prendiamo due assi ortogonali.

Sull'asse delle ordinate seguiamo le velocità periferiche dei rotismi. Sull'asse delle ascisse portiamo i tempi (in minuti secondi) che impiegherebbero i rotismi a fermarsi.

Disegniamo sul grafico a linea tratteggiata le variazioni di velocità degli ingranaggi del secondario e con linea piena quelle dell'ausiliario. Supponiamo che distaccata la frizione il veicolo si fermi dopo 25". Allora dopo 25" si fermeranno anche gli ingranaggi II' e III' che all'istante del distacco avevano velocità periferiche rispettivamente di 3 metri al secondo e 2 metri al secondo (come abbiamo già supposto).

Nel grafico la caduta di velocità dell'ingranaggio II' è la retta 3-25; la caduta di velocità del III' è la retta 2-25. Gli ingranaggi dell'ausiliario (II e III che hanno velocità periferiche rispettivamente di 3 metri al secondo e 4 metri al secondo), supponiamo che si fermino dopo 10".

Nel grafico, la caduta di velocità dell'ingranaggio II è rappresentata quindi dalla retta 3-10; la caduta di velocità dell'ingranaggio III è rappresentata dalla retta 4-10.

Come si vede dal grafico, i due rotismi III e III' (che sono quelli che dobbiamo ingranare per passare dalla II alla III velocità) hanno *uguali velocità periferiche nel punto A.* E' quindi in quel punto che dobbiamo effettuare l'ingranamento.

Come si vede dal grafico, per ingranare bene (senza grattare), bisogna che l'ingranaggio III vada

più giù tanto di giri fino a quando raggiunga la velocità periferica dell'ingranaggio III'.

Cioè occorre un certo tempo

(nel grafico alle condizioni che abbiamo supposte, questo tempo sarebbe 7").

FALSO DOPPIETTO: (fig. 3)

Col falso doppietto si tende a smorzare prima la *velocità dell'albero ausiliario.*

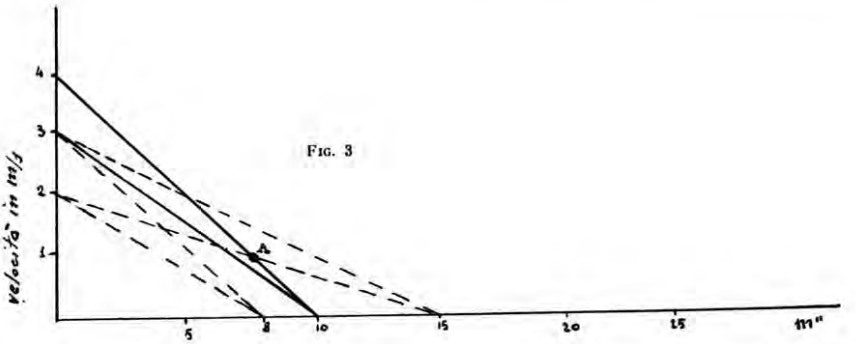


Fig. 3

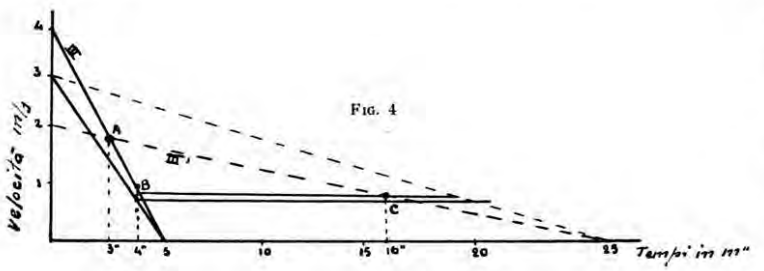


Fig. 4

Cioè *col falso doppietto male che vada si otterrà sempre l'ingranamento.* Sfuggita la prima possibilità rimane la seconda.

CASI PARTICOLARI (fig. 5)

Terreno in discesa — In questo caso le ruote non si fermerebbero mai. Quindi la velocità degli ingranaggi del secondario sono parallele all'asse dei tempi.

I rotismi dell'ausiliario si fermerebbero sempre dopo i 10" considerati.

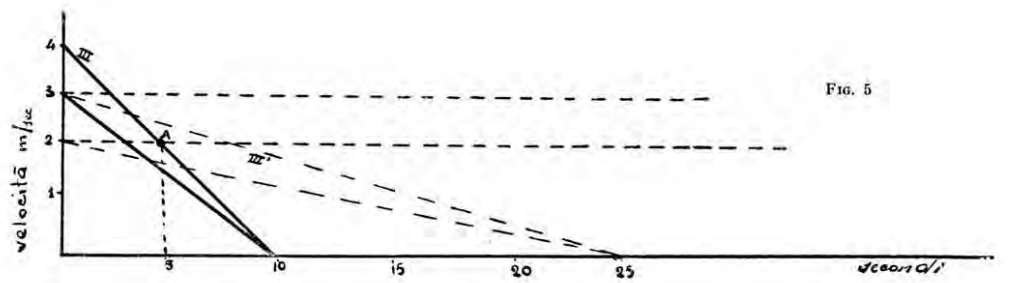


Fig. 5

Allora questo albero anzichè 10" si fermerebbe dopo 5" per es. Ne viene come conseguenza che nel grafico le due linee piene si avvicinano all'asse delle ordinate ed allora il punto A viene più vicino a questo asse.

Cioè ci vuole un *tempo più breve* per ingranare.

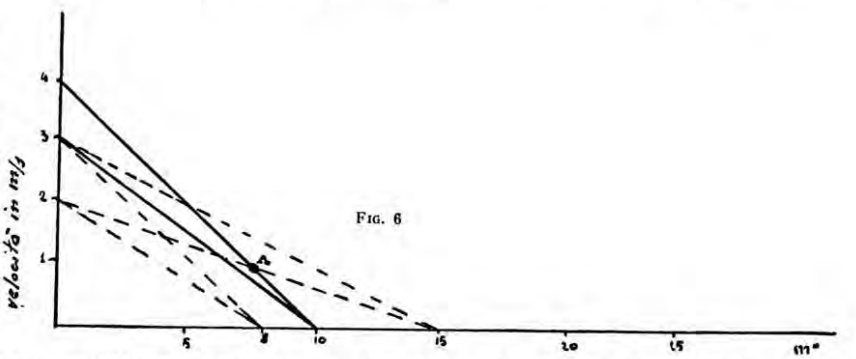


Fig. 6

Considerazione - Con il falso doppietto, nel caso del grafico occorre eseguire la manovra nel punto A, cioè dopo 3". Se si perde del tempo e si arriva per esempio a 4" la velocità dell'ingranaggio III è scesa troppo (è arrivata nel punto B) e non si può più ingranare. Allora si riattacca la frizione così l'ausiliario acquista una velocità stabilizzata sul minimo del motore. In tale maniera si raggiungerà un nuovo punto C in cui le due velocità periferiche dei rotismi III e III' sono uguali (al 16"). (Vedi fig. 4).

E' evidente dal grafico che se la retta III' anzichè parallela si avvicinasse all'asse dei tempi, il punto A si troverebbe non a 5" ma a più di 5.

Cioè *in discesa occorre un tempo minore per ingranare.*

Terreno in salita (fig. 6) — I rotismi dell'ausiliario si fermano sempre dopo 10".

I rotismi del secondario tendono (come le ruote alle quali sono collegati) a fermarsi non più in quei 25" considerati, ma prima. Per esempio a 15". Ne viene di conseguenza che il punto A si allontana. (Vedi fig. 6).

In salita occorre in definitiva un tempo maggiore. — Se la salita *fosse fortissima* allora le ruote e quindi il secondario si fermano subito, prima cioè dell'ausiliario.

Si vede dal quadro che se le due rette tratteggiate si incontrassero per esempio nel punto 8", allora non è possibile ingranare la marcia superiore.

Fin qui abbiamo considerato il caso delle marce ascendenti. Gli stessi ragionamenti valgono per le marce discendenti.

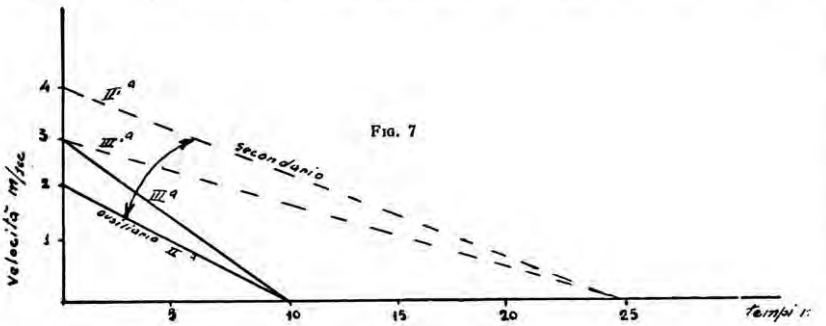


FIG. 7

MARCE DISCENDENTI (fig. 7)

Si voglia passare per esempio dalla III velocità alla II.

I due ingranaggi III e III' essendo in presa avranno uguali velocità periferiche. Supponiamo 3 metri al sec.

L'ingranaggio II avrà velocità periferica di 2 metri al secondo; l'ingranaggio II' avrà velocità periferica di 4 metri al secondo. Con le stesse considerazioni precedenti supponiamo che l'ausiliario si fermi dopo 10" ed il secondario dopo 25".

Esaminiamo il grafico:

E' chiaro che per potere ingranare occorre sollevare le velocità dell'ausiliario eseguendo il *doppietto vero.*

E' anche chiaro che in discesa occorre accelerare di più (perchè le linee tratteggiate si allontanano); in salita occorre accelerare di meno (le linee tratteggiate sono più vicine perchè la macchina si ferma prima).

Maggiore FRANCESCO PAOLO FRANCESE
del 7. Bersaglieri

CAVALLERIA MODERNA[1]

(estratto di Conferenza della Scuola Superiore di Guerra Francese sulla necessità di truppe mobili nei reparti strategici)

CORPI DI ESERCITI ED ESERCITI

1) Una manovra strategica, per essere ben orientata, deve essere *chiara;* perchè possa beneficiare del segreto e della sorpresa, deve essere *dissimulata al nemico;* perchè possa svolgersi liberamente, deve *premunirsi contro le azioni avversarie.*

Le informazioni di carattere strategico si ottengono mediante lo spionaggio e l'esplorazione e non solamente con l'esplorazione lontana a mezzo dell'aviazione, ma anche con l'esplorazione vicina, che è eseguita da *truppa* capace di prendere contatto col nemico.

Per *dissimulare* al nemico un'operazione, uno dei mezzi consiste nello spiegare sulla propria fronte un velo di forze che costituiscano una cortina protettiva. E per proteggere inoltre l'operazione contro le azioni avversarie, questa cortina di forze deve costituire una barriera sufficientemente salda (per il suo armamento) e, sopratutto, molto mobile, affinchè non avvengano soluzioni di continuità durante il tempo in cui essa deve svolgere la sua azione protettiva.

Ora, per esplorare occorrono truppe capaci di agire velocemente e portarsi lontano; per stendere cortine protettive occorrono truppe capaci di spiegarsi rapidamente su estesi fronti e in tutti i terreni.

2) Durante la battaglia, è evidente che il Comando dovrà assumere in certe parti del campo di battaglia un'attitudine offensiva, e in altre un'attitudine difensiva, secondo un appropriato criterio di economia di forze.

Nella difensiva richiamerà le unità capaci di formare e manovrare le cortine di fuoco da quelle parti dello schieramento che presentano interesse secondario, al fine di concentrare il massimo sforzo sopra i punti più vulnerabili. Nell'offensiva cercherà di approfittare degli spazi liberi nella formazione nemica per avvicinare i gangli vitali di essa e cadere sui fianchi e sulla retroguardia dell'avversario.

Ma non si può concepire una *manovra sul fianco,* senza poter utilizzare unità che assicurino a questa manovra la *velocità* e lo spiegamento che sono le condizioni del suo successo.

Le riserve mobili, che il Comando è portato ad impiegare in una battaglia che si svolge secondo i suoi piani, hanno ancora un'altra ragione di essere, se questa battaglia prende momentaneamente una piega sfavorevole.

Per arrestare un'iniziativa del nemico, il Comando può chiedere ad esse un'intervento rapido, per tamponare una falla e dargli così il tempo di ricostituire uno schieramento uniforme e continuo.

Necessità di "truppa mobile„ nei reparti tattici

(Corpi d'Armata e Divisioni)

Nella guerra di *movimento,* a partire dal momento nel quale esse prendono contatto, i comandanti delle grandi unità tattiche hanno necessità di elementi *mobili* e relativamente *potenti,* prima, durante e dopo la battaglia.

Prima della battaglia, si tratta di assicurare la libertà di azione del Comando e la protezione della truppa, al fine di facilitare la marcia delle unità e permettere l'impiego dei suoi mezzi in tempo opportuno; per questo è necessario precisare nella zona di azione di queste grandi unità la situazione e la forza del nemico, e quindi prendere, controllare e mantenere il contatto con esso.

Durante la battaglia, importa proteggere i fianchi scoperti e stabilire i collegamenti sia tra gli elementi della grande unità stessa, sia con le grandi unità affiancate.

Dopo la battaglia, è necessario preparare, come più facili, le azioni da svolgersi nelle fratture tra gli elementi avversari e le azioni sui fianchi, che costituiscono l'esplorazione dei risultati della battaglia.

Per tutte queste azioni s'impone la necessità di una forza specialmente organizzata.

Perchè questa "truppa mobile„ deve costituire un'arma

Per questi motivi, tanto in Francia, come negli altri paesi, appare la necessità di una truppa dotata, anzitutto, di grande mobilità, messa al servizio di una certa potenza di fuoco.

La sua missione nel campo strategico è di «costituire un organo di esplorazione, e al medesimo tempo, una potente riserva mobile, atta a facilitare lo svolgimento di una manovra secondo la direttiva fissata dall'Alto Comando e fino alla sua risoluzione finale, che è lo schiacciamento dell'avversario».

La sua missione nel campo tattico, è di garantire la sicurezza lontana e vicina dei Corpi d'Armata e delle Divisioni di Fanteria e di constatarne i successi.

I compiti che derivano direttamente da queste premesse esigono *qualità particolari* di velocità, di raggio di azione e di adattabilità; essi richiedono per essere assolti in modo soddisfacente, un *addestramento speciale dei quadri e della truppa.*

Da ciò risulta che i quadri e la truppa in questione devono *costituire un'arma a sè.*

La necessità di un'«arma mobile» si sente così, tanto nel *campo strategico come in quello tattico;* esiste poi una cavalleria delle grandi unità strategiche (Gruppo di Eserciti e Eserciti) costituita *da Corpi di Cavalleria* (Gruppi di Divisioni di Cavalleria) e da Divisioni di Cavalleria. Esiste pure Cavalleria di G. U. tattiche (Corpi d'Armata e Div. di Fanteria) costituita da gruppi di Cavalleria di esplorazione.

Organizzazione da dare alla cavalleria

Quale organizzazione si deve dare alla Cavalleria, perchè essa possa, nelle condizioni della guerra moderna caratterizzata dalla potenza del fuoco, compiere la missione di arma mobile che ad essa si affida?

La prima qualità che deve presentare è evidentemente la mobilità; mobilità relativamente grande naturalmente, vuol dire superiore a quella delle altre armi che costituendo la massa, la forza principale degli Eserciti, sono per la stessa ragione, più pesanti e più lente.

Per mobilità devesi intendere la possibilità di potere:

a) agire lontano, sui punti delicati dei teatri di operazione e quindi possedere grande raggio di azione.

b) agire rapidamente, cioè possedere grande velocità;

c) marciare attraverso qualsiasi terreno, in qualsiasi tempo, di giorno come di notte, con tutti i mezzi di combattimento e possedere grande adattabilità;

d) impegnarsi e disimpegnarsi prontamente su di una vasta fronte, lontano dal grosso modificando la sua formazione secondo gli avvenimenti, e quindi possedere grande elasticità!

Il raggio di azione, la velocità, l'elasticità sono realmente i fattori «componenti» della *mobilità* di una truppa.

Altra qualità tanto indispensabile quanto le precedenti, è la potenza, però una potenza speciale, potenza

(1) Dalla «Revista Militar Brasileira».

unita a movimento, tale cioè che la Cavalleria possa esplicare la sua azione « più in forza e velocità che in estensione e durata »

Tutto il problema organizzativo della cavalleria consiste poi nel dare all'arma la mobilità strategica (raggio di azione e velocità) e la mobilità tattica (velocità, adattabilità ed elasticità, e cioè maneggiabilità). Occorre realizzare la massima potenza di fuoco compatibile con la massima mobilità.

Poichè, senza una certa potenza, la truppa dotata solamente di mobilità non può impegnarsi.

Dopo i disastri di Waterloo e Sedan, dopo gli insegnamenti della guerra del Transwal, della Manciuria e dei Balcani, dopo la rivelazione della potenza di arresto delle armi automatiche nell'ultima guerra, si è potuto domandare con ragione, se la cavalleria poteva ancora essere mantenuta come strumento della guerra moderna.

Il cavallo, in effetto, permetteva alla truppa una mobilità notevole e sopra tutto una adattabilità al terreno indiscutibile, ma quanto a potenza, non poteva dare che la potenza dell'urto, che si era mostrata nulla davanti alla potenza di arresto del fuoco.

Ora l'introduzione della macchina adatta per tutti i terreni, offre alla cavalleria possibilità nuove e considerevoli per compiere le sue missioni, perchè essa possiede al medesimo tempo, mobilità (raggio di azione, velocità, adattabilità) e potenza di fuoco, sia permettendo di trasportar uomini e munizioni, sia permettendo il movimento dei carri armati; cosiche la cavalleria è naturalmente indirizzata sulla via della motorizzazione e della meccanizzazione.

Motorizzazione e meccanizzazione

La motorizzazione, nata molto prima della guerra del 1914, ha progredito prodigiosamente durante la guerra stessa, e l'esercito francese l'ha impiegata intensamente, in particolare nella battaglia di Verdun.

La motorizzazione si caratterizza per l'impiego di mezzi automobilistici per trasporto di truppe e munizioni, però senza apportare modifiche notevoli nella maniera di combattere delle unità.

La meccanizzazione si caratterizza per l'impiego di mezzi automobilistici blindati e armati per il combattimento. Conviene quindi intendere per congegni motorizzati, congegni a motore destinati ai trasporti; e per congegni meccanizzati quelli a motore destinati al combattimento.

Se ne conclude pertanto che la motorizzazione facilita la mobilità strategica delle unità, senza modificarne sensibilmente la capacità tattica, mentre la meccanizzazione aumenta nel medesimo tempo la mobilità strategica e la capacità tattica delle unità.

Riassumendo, in parole povere: nelle unità motorizzate, la truppa si disloca con l'automezzo e combatte a piedi; mentre nelle unità meccanizzate la truppa si disloca e combatte sull'automezzo.

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORTI**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

— terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
— merci e materiali anche di peso eccezionale
— invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
— regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
— traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO **Via San Francesco da Paola, 15**
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41883

Succursali in Italia:

Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

SI RITEMPRANO LE ENERGIE

FORMAGGIO REX

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

UN CAVALIERE DEL PRIMO IMPERO

Il Gener. Augusto Visconte di Caulaincourt

In un numero della Rivista di Vicenza del 1936 ho pubblicato una breve biografia del Generale Armando Luigi di Caulaincourt Gran Scudiero dell'Imperatore Napoleone e Duca di Vicenza, che tanta parte ebbe nelle vicende militari e nella agitata politica internazionale del Primo Impero.

Penso ora far cosa gradita ai lettori della Rivista di Cavalleria, tracciando brevi cenni sulle gesta e la vita militare del fratello cadetto del Duca di Vicenza, il Generale Visconte Augusto di Caulaincourt Conte dell'Impero, che ha lasciato imperituro ricordo nella storia della cavalleria, non foss'altro che per la sua epica fine e per le tragiche condizioni della battaglia di cui decise vittorio-

Generale Conte Augusto Gabriele di Caulaincourt
1777-1812

samente le sorti e della quale fu l'eroe e la gloriosa vittima.

Augusto Giovanni Gabriele Visconte di Caulaincourt nato al Castello di Caulaincourt il 16 settembre 1777, da natura largamente dotato di alta intelligenza e grande ardimento, ebbe la fortuna di svolgere l'intera sua carriera in quella brillante e celebre cavalleria del Consolato e dell'Impero che, in quell'epoca militarmente più seducente della nostra, poteva ben dirsi ancora la sovrana delle battaglie.

Egli appartenne a quel gruppo magnifico di generali specializzati nel manovrare con impareggiabile abilità in ogni parte d'Europa, le grandi masse della nobile Arma e scatenare, sciabola lampeggiante al vento, gli uragani di cavalleria sui campi di battaglia, dalla Germania alla Svizzera, dall'Italia all'Austria, dalla Spagna alla Russia.

Caratteristico particolare della sua indole nelle azioni di guerra, fu non solo un coraggio intrepido, che quasi tutti gli uomini d'armi del suo tempo possedevano per un naturale allenamento, ma più ancora un sangue freddo ammirabile, col quale sapeva dominare le situazioni più critiche e difficili.

Dotato di un colpo d'occhio infallibile, sapeva attendere pazientemente sotto il fuoco, e cogliere l'attimo sfuggevole ed utile per la carica, che condotta da lui, diventava travolgente, fulminea, irresistibile, e quasi sempre fatale al nemico. I combattimenti parziali e le grandi battaglie alle quali partecipò sono innumerevoli, avendo iniziata giovanissimo la carriera delle armi insieme al fratello suo maggiore, sotto la guida del Padre e dello zio generale Harville.

Sottotenente al 2. Dragoni, Tenente al 1. Reggimento Carabinieri (1), Capitano al 21. Dragoni, incominciò subito a distinguersi nella campagna di Svizzera, operando colpi di mano arditissimi contro forze superiori e vi ricevette la sua prima ferita.

Destinato al 1. Reggimento Dragoni, 28 febbraio anno VI, passò con esso in Italia e prese parte alla battaglia di Marengo, dove si distinse proteggendo con un pugno d'uomini, la ritirata del Generale Lannes, e riportò una nuova ferita.

Pochi mesi dopo fu compensato dalla promozione a Comandante di Squadrone proposta dal Generale Massena.

Il 24 pluvioso anno IX si distinse ancora occupando con soli 40 Dragoni il villaggio di Vedo Lago, difeso da 400 uomini di fanteria austriaca che fece tutti prigionieri. Promosso colonnello del 19. Dragoni il 16 fruttidoro dello stesso anno, rientrò in Francia.

Nominato membro della Legione d'Onore il 9 dicembre 1803 e ufficiale del medesimo ordine il 15 aprile 1805 fu designato quale aiutante di campo del Principe Luigi Napoleone, sempre conservando il Comando del suo Reggimento, alla testa del quale fece la campagna del 1805 in Austria, nella IV divisione dei Dragoni della Riserva Generale di Cavalleria. Il suo reggimento si distinse in modo tutto particolare alla battaglia di Austerlitz, dove unitamente al 18. Dragoni, dopo una magnifica carica, occupò il villaggio di Sokolnitz.

In questa occasione fu promosso Commendatore della Legione d'Onore e poco dopo lasciò il suo reggimento, per prendere servizio quale aiutante di Campo presso Luigi Bonaparte, che era stato proclamato Re d'Olanda, e non tardò ad ottenere il grado di Generale di Brigata, 10 agosto 1806.

Richiamato in Francia, fu assegnato alla Divisione che stava organizzandosi a Poitiers, sotto gli ordini del Generale Lasalle, in vista della guerra di Spagna, ed entrò in campagna il 19 marzo 1808. Rimase in Spagna per circa tre anni, durante i quali, innumerevoli furono i combattimenti ai quali prese parte, sempre più confermando la fama e la fiducia che aveva saputo guadagnarsi. Ebbe

---

(1) Da non confondersi coi gendarmi, coi quali nulla hanno a che fare. I Carabinieri che traggono la loro origine sotto il Regno di Luigi XIV, soppressi nel 1870, formavano, anche sotto l'Impero, un Corpo sceltissimo di Cavalleria i cui ufficiali appartenevano quasi tutti alla vecchia nobiltà. Come gli ufficiali gli uomini di truppa erano accuratamente scelti fra i più giganteschi di statura e di provato valore; molti di questi dovevano passare un primo periodo di prova fra i Corazzieri. Caratteristica della loro uniforme in questo periodo, fu la corazza di rame con spalline a grumette sovrapposte a cuscinetti di bazzana nera, l'elmo greco pure di rame con cimiero di lana rosso scarlatto. La tunica azzurra, pantalone di pelle bianca, guarnizioni della corazza blu, stivalone alla scudiera, mantello bianco, guanti alla moschettiera.

La corazza degli Ufficiali, più ricca portava sul petto il sole in bianco con le cifre imperiali e le spalline con triplice grumetta. Tali modificazioni furono adottate nel 1810 su proposta del Generale Conte di Nansounty comandante di detto corpo, per distinguerlo dai Corazzieri col quale formava spesso divisione. La bardatura e l'affardellamento erano pure ricchissimi, la gualdrappa azzurra filettata in argento. Nulla di più maestoso ed imponente nelle frequenti riviste del 1. Impero, che la Brigata Carabinieri lanciata al galoppo in pieno sole. Esistevano due soli reggimenti di Carabinieri che in tutte le battaglie alle quali parteciparono, mantennero ben alta la fama gloriosa che li distingueva.

campo di misurarsi senza posa e sempre con brillante successo, contro la cavalleria portoghese, spagnola ed inglese, e coronò la sua permanenza in Spagna con magnifica ed arditissima azione, al ponte di Arzobispo sul Tago, 8 agosto 1809, azione che quasi esclusivamente per merito suo diede la vittoria all'esercito francese.

Il Maresciallo Soult Duca di Dalmazia, Comandante Capo, nel rapporto fatto all'Imperatore, così si esprime: « Le passage du Tage au pont d'Arzobispo fait honneur à la 4. Division de Dragons, Commandée par le Général Hossaye, et particulièrement à la Brigade du Général Caulaincourt, le General a montré dans cette affaire autant de sang-froid que de valeur, et il a prouvé qu'il etait officier consommé dans son arme ».

Napoleone che non lasciava mai senza ricompense le belle azioni, lo promosse Generale di Divisione il 17 settembre 1809 ed il 29 novembre seguente gli diede il Comando di cinque magnifiche Brigate di Dragoni componenti la Cavalleria dell'VIII Corpo dell'Armata di Spagna.

Il 15 febbraio 1810 rientrò in Francia in congedo, e poco tempo dopo fu nominato Governatore dei Paggi Imperiali, Gran Cordone dell'Ordine della Riunione e Conte dell'Impero.

Chiamato a partecipare con la Corte Militare alla spedizione di Russia fu eletto comandante del Gran Quartiere Generale Imperiale il 17 luglio 1812. Questa campagna doveva essergli gloriosamente fatale e fargli condividere la sorte, sotto un certo aspetto fortunata, di altri magnifici Cavalieri, suoi fratelli d'Arme.

Augusto Caulaincourt, ebbe la ventura di trovare una fine gloriosa sul campo dell'onore e scomparire in tempo per non assistere a giorni tristissimi, allo sfacelo dell'Impero, ed allo smembramento di quella splendida Arma, nella quale egli avea servito con tanta passione sino quasi dall'adolescenza. La morte del Generale Caulaincourt assurge ad una luce quasi epica; le condizioni e la tecnica in cui si svolse la battaglia della quale fu l'eroe e la vittima, offrono un esempio rarissimo ed interessante nella storia della Cavalleria.

Il nostro personaggio, benchè ancora assai giovane, si era imposto alla stima dei suoi colleghi e alla considerazione dell'Imperatore. Ciò spiega la scelta fatta da quest'ultimo nel conferirgli un comando importantissimo in circostanza difficile e quasi tragica, durante una delle più furiose battaglie della Campagna di Russia (1).

Era il 7 settembre 1812 e dalle 6 del mattino la battaglia si iniziava con un terribile bombardamento. Verso le 9, dopo una lotta sanguinosissima, durante la quale le posizioni prese d'assalto alla baionetta dalla fanteria, sono rioccupate dal nemico, Murat lancia il II Corpo di Cavalleria comandato dall'Eroico Montbrun (2), nell'intervallo fra il villaggio di Lemenowskpé e la gran Ridotta detta della Moskova.

Una parte della Cavalleria Russa viene sfondata in pieno e perde ogni efficienza, ma un'altra parte composta dai Reggimenti di Lithuania e di Ismailow sostiene l'urto e resiste. Ne segue una orribile mischia.

In questa fase della battaglia, l'Imperatore, che era sul campo stesso in un punto di osservazione, con parte della sua corte Militare, vede giungere al galoppo il Capo di Stato Maggiore del II Corpo di Cavalleria.

Questi veniva ad annunciargli la mortale ferita del generale Montbrun. La scomparsa di un simile Capo in un tale frangente, poteva portare la demoralizzazione e conseguenze gravissime nelle linee francesi, occorreva quindi provvedere a degna ed immediata sostituzione. Il 2. Corpo di Cavalleria, così improvvisamente privato del suo Comandante, si componeva delle Divisioni miste Corazzieri e Carabinieri Watier e Defrance con la Divisione leggera del Generale Pajol.

Questi era di recente promozione; dei due altri divisionari, in particolare il Watier, al quale il comando sarebbe spettato per diritto di anzianità, non aveva ancora la notorietà desiderata per esercitarlo in una circostanza così terribile. La riputazione acquistata da Augusto Caulaincourt in Spagna, e le simpatie che godeva allo Stato Maggiore Generale, lo fecero destinare senza discussioni alla successione di Montbrun.

Quando il nuovo Comandante del II Corpo di Cavalleria giunse sul posto di combattimento, il povero Montbrun non era ancora spirato.

Si facevano dei rapidi preparativi per trasportarlo all'ambulanza; gli Ufficiali intorno a lui piangevano. Non si tratta più di piangerlo — gridò Caulaincourt, con voce tonante, si tratta anzitutto di vendicarlo. — E dopo avere pietosamente abbracciato il collega morente, saltò in sella e prendendo la testa della Divisione Watier 5 - 8 - 10 Corazzieri, si slanciò al galoppo nel più forte della mischia.

La grande ridotta che costituiva il centro dell'esercito Russo era stata presa d'assalto ed occupata dalla divisione di Fanteria Morand del Corpo di Davoust, messa in quel giorno agli ordini del Principe Eugenio, ma subito dopo un violento contrattacco l'aveva fatta ricadere in possesso dei Russi. In questo momento il timor panico si era manifestato all'estrema sinistra delle linee francesi, la divisione Morand fece eroici ma vani sforzi per riprendere la posizione perduta. Nel contempo un forte nucleo di cavalleria si slanciava su quella di Murat. Fu l'attimo in cui entrò in azione il nuovo Comandante del II Corpo. Il 5. Corazzieri, preceduto dal suo Colonnello (Cristophe) e dai generali Watier e Caulaincourt, superando il primo fossato viene a dar di cozzo con indescrivibile violenza sugli squadroni russi rovesciandoli interamente.

A sostenere l'azione sui fianchi, caricano contemporaneamente Latour, Maubourg e Crouchy con un reparto delle loro divisioni. Il terreno è completamente spazzato, ogni resistenza viene abbattuta, falciata, compresa la fanteria russa di Rafskoi, che con tenacia difendeva quella posizione. Ma la violenza della carica aveva trascinato i cavalieri francesi oltre il fulcro del combattimento. Allora Caulaincourt, si getta bruscamente a sinistra e scorgendo dietro a lui la grande Ridotta e le truppe che se ne disputavano furiosamente il possesso, eseguisce una nuova abilissima e difficile conversione a sinistra, più rapida ancora delle precedenti, e prende la linea russa a rovescio, affronta i piccoli fossi che chiudono la gola, penetra nella Ridotta, sciabolando i cannonieri sui loro pezzi. Mentre sta passando al galoppo l'ultimo fossato della strettoia, il prode Caulaincourt colpito in pieno, si abbatte esamine, rovesciandosi sotto il suo cavallo. La battaglia era vinta ma a quale prezzo!

Ai lettori di questa Rivista, Ufficiali dell'Arma, riuscirà facile comprendere come un movimento di tal genere, eseguito con tanta prontezza a velocissima andatura, da cavalieri pesanti quali erano i corazzieri, su terreno già rotto ed ingombro, tagliato da numerosi fossi e chiuso da una profonda gola, offriva difficoltà eccezionali e quasi insormontabili. Augusto Caulaincourt seppe eseguire questo movimento, composto di doppia conversione, nel massimo ordine e con la massima rapidità, dovuti al sangue freddo, alla prontezza e colpo d'occhio che lo distinguevano. Una simile azione torna pure ad elogio

---

(1) Particolare degno di nota. Erano ancora quei bei tempi nei quali la cavalleria si distingueva nettamente nelle sue diverse specialità e nei suoi Reggimenti. *Leggeri*, Ussari, Cacciatori a cavallo, Lanceri, Mamelucchi, Cavalleggeri della Guardia *Pesanti*: Dragoni, Carabinieri, Granatieri a cavallo, Corazzieri. Differivano l'armamento, l'equipaggiamento, la statura ed il peso degli uomini e dei cavalli, di conseguenza erano pure diverse le attitudini, l'istruzione, la destinazione dei servizi e la applicazione pratica in guerra. Augusto Caulaincourt, a differenza di molti suoi colleghi, ebbe sempre un comando nei reggimenti pesanti e divenne maestro nel manovrare sui terreni più vari e nelle più critiche circostanze, le poderose masse della grossa cavalleria.

(2) Il Generale Luigi Pietro Conte di Montbrun, nato a Florence (Dipartimento del Hérault) il 1. Marzo 1770, è troppo noto nella storia militare per ricordarne le gesta. Basterà dire che fu dei migliori nella schiera eletta dei Cavalieri dell'Impero, e come bene lo definisce un suo biografo: « le plus intelligent des sabreurs ».

di quella magnifica truppa, perfettamente affiatata al comando e superbamente allenata a simili esercizi.

Così finiva gloriosamente a soli 35 anni, uno fra i più brillanti cavalieri dell'Impero; la sua morte, fu pianta da tutto l'esercito ed il suo nome inscritto su l'Arco di Trionfo de l'Etoile, rimane nella storia inseparabile da quello della Moskowa.

* * *

Nello scorso autunno ebbi il piacere di fare una visita alla gentile Castellana di Caulaincourt, la Contessa di Monstier, diretta discendente del Duca di Vicenza, fratello di Augusto. Riuscirebbe forse qui tedioso e intempestivo il raccogliere le impressioni che provai nell'entrare in quel grandioso parco che racchiude l'avito castello dominante un placido lago, ricco di selvaggina e di pesce, circondato da alberi secolari.

Debbo però rendere omaggio ed esprimere i miei sentimenti di gratitudine per l'accogliente ospitalità offertami dalla giovane Castellana, che ebbe la paziente cortesia di rispondere alle mie assillanti domande e soddisfare la mia eccitata curiosità sulla storia della sua antica famiglia e in particolar modo sui due fratelli Generali Napoleonici.

Ebbi così il mezzo di contemplare il magnifico ritratto del Duca di Vicenza in uniforme di Gran Scudiero dell'Impero, pregevole opera del Gerard, un altro ritratto in grandezza naturale dell'Imperatore, opera pure del Gerard, dono offerto da Napoleone al Duca di Vicenza. In diverse sale del Castello esistono i mobili che ornarono l'Ambasciata di Francia a Pietroburgo quando il Generale fu Ambasciatore di Napoleone presso lo Czar Alessandro I.

Ma ciò che più può interessare il soggetto qui sopra trattato sono due grandi quadri di ignoto autore, che rappresentano, il primo la battaglia di Arzobispo (campagna di Spagna 8 agosto 1809) che immortalò Augusto di Caulaincourt, il secondo, l'epica morte del medesimo alla battaglia della Moskowa - 7 settembre 1812.

* * *

Il piccolo villaggio di Caulaincourt nel centro della Piccardia a pochi chilometri da Saint Quintin, è tristemente celebre per il forte tributo pagato durante la grande guerra; la linea Prussiana stette per lungo tempo attraverso il parco dei Caulaincourt. Il villaggio fu interamente distrutto, il Castello ebbe molto a soffrire e fu per intero ricostruito dall'attuale Proprietaria.

Capitano CARLOS LUDOVICO GONZAGA

Prima radersi- poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Il fucile corto calibro 7.35.

Come è noto S. E. Pariani alla camera fascista ha annunciato l'adozione del fucile corto cal. 7,35 quale arma dotata di eccellenti caratteristiche balistiche e di notevole semplicità e leggerezza nei riguardi del fucile 91.

E' bene conoscere questo fucile e saperlo valutare nella sua importanza, nelle sue qualità, nelle sue caratteristiche, nei suoi scopi.

Si tratta di fucile che ha i seguenti dati:

calibro 7,35;
lunghezza della canna cm. 53,8;
rigatura a passo costante cm. 24;
lunghezza senza baionetta cm. 102;
lunghezza con baionetta cm. 119,5;
lunghezza baionetta (lama) cm. 17,5;
peso senza cinghia con baionetta Kg. 3,675;
peso senza cinghia senza baionetta Kg. 3,400;
peso baionetta Kg. 0,275.

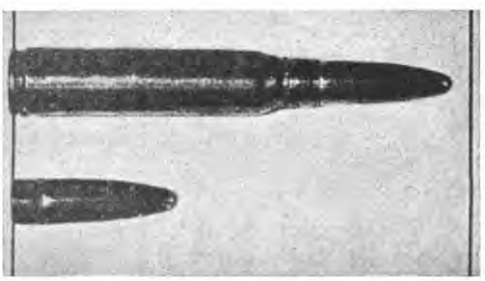
Come si nota, nei riguardi del 91, ha:

Il fucile 7,35

Il fucile '91

rigatura diversa (passo costante anzichè progressivo);
peso inferiore,
dimensioni inferiori.

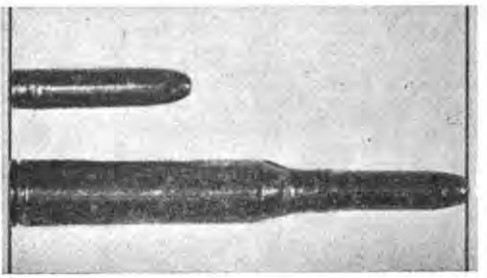
Circa le cartucce ha:



La cartuccia 7,35

lunghezza della cartuccia mm. 73,23;
lunghezza del proiettile mm. 27,28;
peso della cartuccia gr. 19,75,
peso del bossolo gr. 8,82;
peso della carica gr. 2,62.

Nei riguardi della cartuccia 91 ha:



La cartuccia 6,5

minori dimensioni;
minori pesi parziali ad eccezione di quello della carica di lancio che è di 34 gr. maggiore.

I dati balistici sono i seguenti:
pressione 2570 atm.;
velocità 757 m. s.

Vale a dire che contro una minore pressione del 91 vi è una maggiore velocità iniziale. L'ordinata a 300 m. per la gittata di 500 m. è di 102,2 cm. contro 120 cm. del fucile 91.

Vale a dire il tiro è più teso.

La penetrazione è sufficiente per mettere fuori combattimento a 600 m.

In sintesi il nuovo fucile nei confronti del 91 è:
più leggero — meno ingombrante — il proiettile ha maggior potere di arresto;
la cartuccia è più leggera.

Inoltre ha:
maggior velocità iniziale - maggior tensione della traiettoria.

Presenta poi le seguenti caratteristiche:
non ha alzo. Ha una sola linea di mira.

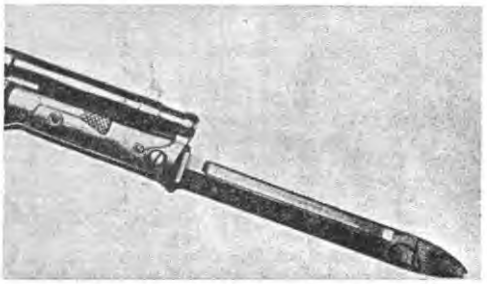
Ha una baionetta con manico ripieghevole che si adopera fissa alla canna o come pugnale.

Permette l'utilizzazione, per la sua costruzione, di tutte le canne mod. 91 anche se fuori uso.

Permette l'utilizzazione dei bossoli e del necessario di caricamento e sparo del fuc. 91.

La baionetta-pugnale a lama ripiegata

Il fucile risponde al concetto di servire come arma individuale da adoperare a tiro mirato alle minori distanze, lasciando il tiro alle maggiori distanze al fucile mitragl. ed alle mitragliatrici.



La baionetta-pugnale a lama aperta

I vantaggi che presenta il nuovo fucile si ripercuotono sul rifornimento delle munizioni in considerazione dei minori pesi e delle limitazioni nell'impiego dei fuochi.

PEDES

Artiglieria inglese

I dati che riportiamo sono ricavati dalla Rivista di Artiglieria Francese.

Artiglieria Divisionale

Cannone da	75 mm. C. Armstrong	- gittata	11.600 m.
»	» 83,8 mm.	»	10.000 m.
Obice	» 114 mm.	»	7.500 m.
»	leggero V. Armstrong	»	12.800 m.

Cannone per batteria a Cavallo da 76 mm.

Artiglieria da Montagna

Cannone da 70 mm.	gittata con	granata	5.000 m.
»	»	shrapnel	4.000 m.
Obice da mont. da 94 mm.	»	»	5.400 m.
Cann. da 75 mm. V. Armstr	»	»	10.000 m.

Artiglieria di Corpo d'Armata

Cannone da 127 mm.		gittata	16.500 m.
Obice	» 152 mm.	»	12.000 m.

Artiglieria pesante d'Armata

Cannone da 152 mm.		gittata	16.600 m.
Obice	» 203 mm. (mod. I)	»	9.600 m.
Obice	» 203 mm. (mod. VII)	»	11.000 m.
Obice	» 234 mm. (mod. I)	»	8.700 m.
Obice	» 234 mm. (mod. II)	»	11.500 m.
Obice	» 234 mm. (installato su treni)	»	22.600 m.

Artiglieria di grandissima potenza

Cannone da 305 mm.		gittata	25.000 m.
Obice	» 305 mm.	»	12.800 m.
Obice	» 381 mm. (non si conosce la gittata)		

Artiglieria pesante da trincea

Mortaio Newton da 152 mm.		gittata	1.650 m.
Mortaio	» 240 mm.	»	2.200 m.

Artigl. d'accompagnamento per truppe meccanizzate

Cannone da 83,8 scudato, su affusto a cingoli

Artiglieria di Fanteria

Obice da montagna, da 94 mm.; cannoni anticarro da 20 mm. e da 37 mm.; mortai da 76 e da 81 mm.

Artiglieria contraerei

Cannone automatico V. A. da 25,4 mm. gittata 5000 metri ordinata massima 3000 metri.

Cannone V. A. da 40 mm. gittata 5.700 metri, ordinata massima 4.000 metri.

Cannone Vickers da 76 mm. gittata 14.000 metri, ordinata massima 9.500.

Cannone Vickers da 102 mm., gittata 15.000 metri.

EGO.

GIMMA - La filiale del Banco di Roma

Notiziario

Gli Stendardi si recano allo Stadio

Omaggio al Monumento dei Caduti

L'ammassamento del Reggimento Cavalieri d'Italia

Il IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia

Come sempre anche il IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia è stato una superba manifestazione di disciplina formale e spirituale, di devozione all'Arma.

Circa 8000 cavalieri hanno risposto all'appello e tutti gli Squadroni hanno lavorato con lena perchè la mobilitazione del Reggimento Cavalieri d'Italia riuscisse imponente.

Le tradotte hanno cominciato ad affluire il 22 Aprile e durante il 23 il concentramento a Como era completo. In tale giorno Como, imbandierata e tappezzata di manifesti e di motti reggimentali accoglieva con cordiale ospitalità i radunisti, molti dei quali per necessità logistiche accantonavano in Cernobbio, Moltrasio, Carate, Brunate e S. Maurizio.

Il mattino del 24 Aprile ai reparti di ogni regione di Italia, aggiungevansi quelli Lombardi forti di circa 2000 cavalieri, che preceduti dalle Colonnelle dello Squadrone Ambrosiano, con alla testa il Maggiore Radice Fossati, aprivano la colonna di tutti gli Squadroni del Reggimento al Comando del Colonnello Sanazzaro. Attraversata la città le colonne di Squadroni raggiungevano lo Stadio per sciogliersi e costituire poscia i reggimenti di formazione dell'Arma.

Compiutosi l'imponente ammassamento agli ordini del Generale Cambiè, prese il Comando di esso S. E. il Generale Giubbilei Ispettore Nazionale in rappresentanza di S. E. il Comandante A. Lessona trattenuto in Roma con il V. Comandante Generale Orsini perchè ambedue fortemente indisposti.

Nel frattempo una rappresentanza del Reggimento composta dal Generale G. U. Conte Emo e dal Capitano Baragiola, Maggiore Radice Fossati, Capitano Ravagnati, e Ragioniere Galante si era recata ricevuta con gli onori militari, a deporre l'omaggio di una corona d'alloro ai Caduti del 67. Reggimento Fanteria.

S. A. R. il Conte di Torino, Comandante Onorario del Reggimento, giungeva da Milano alle ore 9,15 e recavasi nel Palazzo Baragiola dove svolgevasi un sontuoso ricevimento.

Palazzo Baragiola aveva spalancate le porte delle lussuose sale che già videro i natali del sommo fisico Alessandro Volta, per accogliere S. A. R. il Conte di Torino e le più alte Autorità e Gerarchie.

L'arrivo di S. A. R. era previsto per le ore 9,15 ma molto prima le sale pullulavano delle più alte personalità a cui facevano gli onori di casa il Cav. Uff. Giuseppe Baragola Comandante Provinciale dei Cavalieri e la sua gentile Consorte.

Erano ad attendere l'Augusto Principe S. E. il Vescovo Mons. Macchi col Cerimoniere Sac. Nob. Odescalchi, il Federale dott. Carugati, il Podestà Comm. Terragni, il Questore Comm. Travaglio, gli On. Moro e Proserpio, S. E. il Generale Grassi Comandante il Corpo d'Armata di Milano, numerosi ufficiali generali dell'Associazione, e tutte le Autorità locali militari e politiche.

La nota gentile era portata dalla padrona di casa Donna Angioletta Baragiola e da un gruppo di Patronesse della Associazione.

S. A. R. il Conte di Torino giunse accompagnato da S. E. il Prefetto Grand'Uff. Piero Ducceschi e da S. E. Giubbilei che si erano recati ad incontrare l'Augusto Principe al bivio dell'Autostrada.

Un caldo applauso ha salutato il Conte di Torino all'entrata nel salone, dopo di che sono avvenute le presentazioni.

L'Augusto Principe ringraziava S. E. il Vescovo a nome dei Cavalieri d'Italia che si tenevano onorati di assistere alla Messa da Lui celebrata.

I convenuti si spargevano poi nelle diverse sale per il ricevimento.

In una di queste sostava il Conte di Torino con le più alte Personalità.

Durante il rinfresco dall'interno di una loggia si diffondevano le note della marcia settecentesca dedicata al Maresciallo Turenna, di Lulli, eseguita finemente dal Quartetto Somalvico.

Vittorio Emanuele di Savoia con tutto il seguito ha poi raggiunto in automobile lo Stadio per le cerimonie.

Lo Stadio era tutto un palpitare di tricolori. Addobbi e festoni all'ingresso del viale della vittoria; drappi di velluto scarlatto e vessilli sulla tribuna centrale, ed ovunque una folla vivace che animava il quadro superbo.

Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma erano presenti per tributare il loro fervido saluto all'Augusto Principe.

Squillar di fanfare: è giunto da Milano uno Squadrone con musica di «Savoia» Cavalleria. I forti lancieri con le bandieruole azzurre alla lancia marciano superbi, marziali, vivamente acclamati dalla folla accorsa ad ammirare l'inusitato spettacolo.

Garriscono gli stendardi, le colonnelle azzurro-crociate, i labari, i gagliardetti, i vessilli.

Un triplice squillo di attenti seguito dalle note della Marcia Reale e Giovinezza, mentre si alza possente il grido di «Savoia!» ha salutato l'ingresso di S. A. R. il Conte di Torino allo Stadio.

Gli si sono fatte incontro le Autorità presenti che l'Augusto Principe ha salutato; quindi, col seguito, ha passato in rivista il Reggimento di formazione dei Cavalieri in congedo e le rappresentanze schierate, salendo poi sulla tribuna dello Stadio ove ha avuto inizio la cerimonia.

Il Podestà pronuncia un fervido saluto recando a S.A.R. l'omaggio della città orgogliosa del privilegio. Saluta inoltre S. E. Giubbilei — rappresentante S. E. Lessona, Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia — cui esprime il grato animo di Como e l'assicurazione che, durante il breve soggiorno, a Lui e ai Cavalieri tutti è offerta la cordiale, cameratesca ospitalità propria di nostra gente, con la semplicità, la schiettezza, ma soprattutto col cuore tradizionale dei cittadini comaschi.

Rievocate le glorie dell'Arma, il Podestà conclude inneggiando al Re Imperatore, al Duce ed ai Cavalieri di Italia.

S. E. Il Vescovo Mons. Macchi benedice quindi il nuovo drappo dello Squadrone della Sezione comasca e il Labaro delle Scuole «Baracca» gentile madrina del quale è la signora Angioletta Baragiola che rappresenta la Madre di Francesco Baracca, impossibilitata a presenziare personalmente.

Il Capitano Baragiola illustra il significato del duplice rito pronunciando nobili parole particolarmente dirette agli scolari ai quali il Labaro, simbolo di unità e di fede, viene consegnato nel nome glorioso dell'eroico cavaliere aviatore.

Da ultimo, il Provveditore agli Studi, a nome della Scuola della Provincia, esprime i sensi di grato animo per la consegna del Tricolore rievocandone brevemente, con elevate espressioni, la storia gloriosa.

Con la Messa al Campo, celebrata da S. E. Mons. Vescovo, e seguita dall'esecuzione da parte delle scolaresche di inni festosi — tra cui l'Inno dei Cavalieri, musicato dal maestro Generoso Carmelo — hanno termine le significative cerimonie.

Se le Tribune erano gremite, altra folla e cioè la grande maggioranza si pigiava in Piazza Cavour e sul Lungo Lario nella febbrile attesa di salutare S. A. R. il Conte di Torino e in lui tutta la gloriosa Stirpe Sabauda.

E questo desiderio è stato pienamente esaudito perchè S.A.R. il Conte di Torino ha voluto compiere il percorso a piedi fino alle tribune di Piazza Cavour.

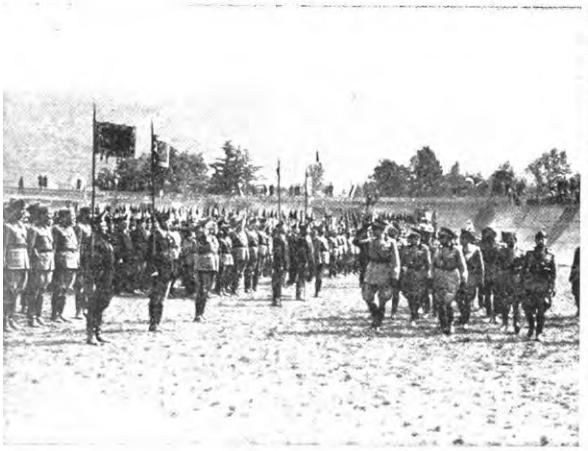
Qui l'animo vibrante di ardente patriottismo del Popolo Comasco si è rivelato appieno.

Le grida di **«Viva il Conte di Torino» «Viva Casa Savoia»**, si alzavano più poderose che mai.

Lo Stendardo ufficiale e il Medagliere

Genova Cavalleria

S. A. R. il Conte di Torino, S. E. il Generale Giubbilei e il Generale Cambiè iniziano la rivista del Reggimento

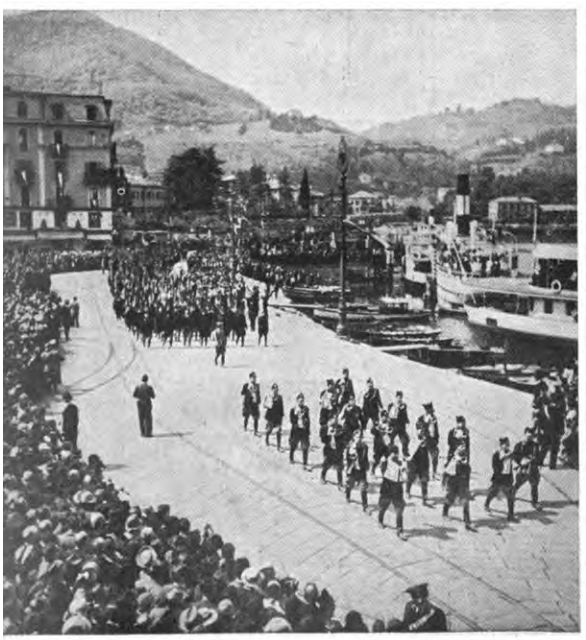


La Rivista

Lo Squadrone di «Savoia»

La Messa al Campo

Gli Stendardi



La Fanfara reggimentale

Gli Stendardi

Giunto in Piazza Cavour il Conte di Torino è salito in tribuna per assistere allo sfilamento.

Questo è stato imponentissimo ed ha suscitato ondate di entusiasmo.

Al suono della marcia Principe Eugenio, eseguita a turno dalla Musica Cittadina « A. Volta », e da quella dell'Arma, sfilano — in testa — i Generali seguiti dalle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Como.

Ed ecco i brillanti Cavalieri.

Passa uno Squadrone di « Savoia » coi luccicanti elmi e le appuntite lancie, con alla testa S. E. il Generale Giubbilei in rappresentanza del Comando del Regg.to Cavalieri d'Italia.

Nuovi applausi salutano il medagliere dell'Associazione che è fiancheggiato dallo Stendardo Nazionale e dalla Bandiera nazionale dei Combattenti.

Vengono ora, divisi per Reggimenti, i Cavalieri d'Italia.

Passano « Nizza », « Piemonte Reale », « Savoia », « Genova » - i « Lancieri di Novara », « Milano », « Firenze » e di «Vittorio Emanuele» - I Cavalleggeri dei «Monferrato», « Alessandria », « Lodi » - le « Guide », i palafrenieri, i gruppi di N. F. ed infine una rappresentanza Coloniale.

Migliaia e migliaia di Cavalieri reduci da più guerre, moltissimi coi segni del valore sul petto, sono passati fieri, marziali, di fronte al Principe che ha salutato evidentemente compiacuto dello spettacolo di energia e di disciplina a Lui offerto dai Suoi Cavalieri.

Circa un'ora è durata la brillante sfilata e al suo termine tra continue acclamazioni vivissime della folla pigiata ai lati delle vie, S.A.R. il Conte di Torino, con S. E. il Prefetto, il Federale, il Capitano Baragiola e le altre Autorità, si sono recati alla Casa del Fascio per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione sul quale i Cavalieri avevano deposto una corona di Lauro.

Il Principe è stato ricevuto sulla soglia della Casa dal Federale, dai Componenti il Direttorio Federale, e dal Direttorio del Fascio Cittadino.

Dopo lo squillo del triplice segnale d'attenti, e del più profondo silenzio, il Principe ha sostato un istante dinanzi al Sacrario.

Col seguito, accompagnato da S. E. Ducceschi e dal Federale Egli ha visitato la monumentale costruzione. Alle ore undici e quarantacinque, tra le più alte acclamazioni della folla e delle Rappresentanze adunate in Piazza dell'Impero, S.A.R. ha preso posto nell'auto che è ripartita per Milano, dopo avere espresso il suo compiacimento per la manifestazione così bene riuscita.

A mezzogiorno i Cavalieri, guidati dal vice-Comandante Ponti dello squadrone di Como, dall'Aiutante cav. Tagliabue e dal delegato della Presidenza Nazionale cav. rag. Galante, prendevano posto sui piroscafi speciali diretti al centro lago, scendendo a Tremezzo per un cameratesco rancio, al termine del quale S. E. Giubbilei, ripetutamente acclamato, rivolgeva ai Cavalieri brevi espressioni di ringraziamento e di saluto a nome di S. E. Lessona cedendo poi la parola al Generale Emo Capodilista che, tra uno scrosciare d'applausi, invitava i Cavalieri ad una carica ideale nel nome augusto di « Savoia ».

E il fatidico grido di guerra e di vittoria echeggiò formidabile per tre volte.

Dopo il rancio i cavalieri si recavano a visitare la splendida villa Carlotta e alle 17 facevano ritorno a Como sostando nella storica villa Olmo per assistere al Rapporto Nazionale tenuto da S. E. Giubbilei. Il cav. rag. Galante dava lettura della relazione del Comandante del Reggimento.

S. E. Giubbilei chiudeva il rapporto col vibrante saluto ad una voce al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Il Raduno si è concluso lunedì 25 Aprile, a Milano, nella Sede Sociale dove S.A.R. il Conte di Torino, ha tenuto Rapporto agli Ispettori e alle Gerarchie dell'Associazione, con l'intervento del Comandante del Corpo d'Armata e degli Alti Ufficiali del Presidio Militare.

S.A.R. il Conte di Torino, accolto dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre gli Ufficiali si irrigidivano

S. A. R. il Conte di Torino

S. A. R. il Conte di Torino e S. E. il Vescovo di Como

L'omaggio ai Caduti Fascisti

Il Gran Rapporto

L'omaggio a S. A. R. il Conte di Torino nelle Sale dello Sanadrone di Milano

sull'attenti visitava la Sede, trattenendosi particolarmente nella Sala delle Medaglie d'Oro e del Museo Storico; quindi nella Sala delle Co onnelle rivolgeva l'alta Sua parola ai Cavalieri:

CAMERATI CAVALIERI,

« Porgo anzitutto a nome Vostro e mio un vivo ri graziamento alle Dame Patronesse dell'Associazione che hanno voluto ingenti.ire di Loro graziosa presenza il nostro convegno ed in particolar modo il mio pensiero si rivolge alla Madrina dello Stendardo primogenito, oggi Stendardo dell'Associazione dell'Arma - la Duchessa Marianna Visconti di Modrone.

Ringrazio il Camerata Sua Eccellenza Lessona (qui rappresentato da S. E. il Generale Giubbilei) e tutti i solerti organizzatori del IV Raduno Nazionale dei Cavalieri Italiani per la loro opera fattiva ed attiva in favore di codesta Associazione.

Come ogni anno, mi è oggi particolarmente gradito ritrovarmi fra Voi, miei amati Cavalieri, esponenti di tutte le Sezioni d'Italia.

Voi tutti sapete come la memoria delle virtù guerriere dei Vostri baldi Reggimenti (fra cui sono lietissimo rivedere i colori del risorto Lancieri di Milano) sia sempre scolpita nel mio cuore di antico e memore comandante dell'Arma.

Arma di tradizioni,
Arma di slancio,
Arma del sacrificio,
Arma della bravura

provata per secoli; ovunque, dovunque, sui vari campi delle più cruente lotte nelle ore dello sdegno fierissimo e del romano trionfo.

Arma anche di recente affermatasi con sangue generoso in barbara terra, nel nuovo sole splendente sul a Patria Imperiale.

Nella rapida, continua evoluzione dei mezzi tecnici, dei rombanti motori, ogni soldato di cavalleria ha saputo conservare intatto l'animo audace e cavalleresco di colui che ama gettare il suo cuore al di là di ogni ostacolo.

Quest'animo di cavaliere, la nostra Cavalleria lo conserverà SEMPRE a maggior gloria d'Italia!

Nell'anno sedici dell'era fascista, per Voi Cavalieri del IV raduno nazionale, questo è il mio augurio ed il mio presagio.

Cavalieri!... SALUTO AL RE !
SALUTO AL DUCE !

Al duplice invito hanno risposto ad una voce tutti i presenti.

Così terminava la serie delle suggestive giornate che lasciarono in tutti il ricordo più caro e l'ardente desiderio di ritrovarsi l'anno futuro ancora in sella per dimostrare sempre che l'anima dei Cavalieri d'Italia permane immutata ed immutabile come la forgiarono all'ombra dei loro 30 invitti stendardi.

Citiamo i principali telegrammi ricevuti in occasione del Raduno:

L'Augusto Sovrano m'affida l'incarico di ringraziare vivamente dei sentimenti espressi nel gentile telegramma di V. E. - Gen. ASINARI DI BERMEZZO.

Mentre Cavalieri congedo Italia spiegano loro forze e gagliardetti sulle rive del Lario giunga a V. E. ed a tutti i camerati costì riuniti miei saluti più cordiali e mia affettuosa adesione. Cordialissimi saluti. - Aff.mo ADALBERTO DI SAVOIA.

Ho molto gradito telegramma inviatomi a nome gregari Reggimento Cavalleria occasione adunata Como. - ACHILLE STARACE.

Camerati esercito salutano veterani di Bu Meliana Pozzuolo del Friuli e Neghelli che celebrano oggi fulgidi fasti loro Arma generosa e fedele pronti se chiamati nuovamente al cimento riprendere loro posto d'onore con l'usato impeto. - PARIANI.

Da queste colonne la Presidenza Nazionale invia un caldo ringraziamento a tutte le Autorità Politiche, Militari e civili di Como, che con la loro cameratesca ed entusiastica collaborazione contribuirono alla perfetta riuscita del Raduno.

Festa del Reggimento Monferrato

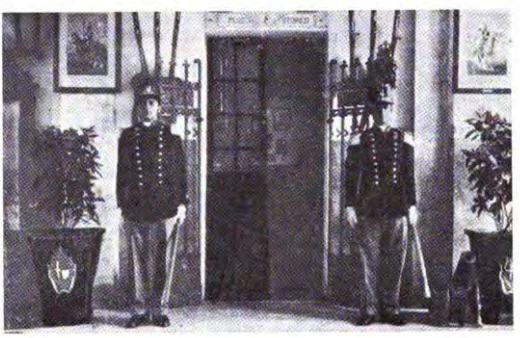
I Cavalleggeri del Monferrato hanno il 20 maggio solennizzato il 79° anniversario di Montebello, loro festa reggimentale. Funzione austera, semplice a carattere esclusivamente militare, quel fatto d'arme in cui la cavalleria sarda acquisì alla storia

Il Reggimento in armi

una brillante vittoria per l'arma ed il reggimento si coprì di gloria guadagnando la medaglia al valore.

Il reggimento in armi nel cortile Franco Fadini fu passato in rivista dal Comandante, quindi, dopo sue brevi parole, intese a rendere più significativa la funzione, ebbe luogo il giuramento delle reclute della classe 1917.

Seguì la ricostituzione ufficiale degli elementi che il reggimento ebbe a suo tempo a cedere alla scuola centrale truppe celeri per ridare nuova vita ai Lancieri di Milano (3° sqd., 4 plot. mtr. 1 plt. c. v.), quindi la distribuzione dei premi ai più meritevoli e quelli delle fondazioni. In ultimo il reggimento sfilò dinanzi alla lapide dei Caduti ed al gen. Gloria, vice Comandante della Div. del Monferrato.



Cavalleggeri nelle antiche uniformi di guardia al sacrario del Reggimento

La festa ebbe completezza e veste guerriera mediante un complesso di altre manifestazioni intese a creare nella mente dei giovani cavalleggeri l'ambiente spirituale necessario a comprndere il valore della vittoria che si commemorava e l'alto significato della funzione.

Il giorno precedente gli squadroni si erano recati infatti in pellegrinaggio sul posto del combattimento, sfilando dinnanzi al monumento che ricorda il combattimento e racchiude i resti dei Caduti. Quivi i comandanti di riparto avevano ricordati gli avvenimenti e quanto riguardava il passato del rispettivo squadrone nella battaglia, oltrechè le glorie successive fino alla guerra etiopica. Sul monumento veniva deposta una corona di alloro.

Dopo la funzione del giuramento avvenuta il giorno seguente — durante la quale il comandante di Reggimento aveva illustrato sinteticamente il comportamento del Reggimento a Montebello ed il passato guerriero del Reggimento — ciascuna recluta ricevette un breve memento dell'episodio di Montebello riguardante il Reggimento Cavalleggeri del Monferrato.

Seguì il pranzo di corpo. Indi i comandanti di riparto accompagnarono i giovani cavalleggeri al Sacrario, dove vennero illustrati i cimeli esistenti col ricordo di quanto in precedenza era stato spiegato a Montebello ed esaltato poi col reggimento in armi. Al termine della visita ciascuna recluta ricevette un quadretto a colori con parole esaltative nel quale è illustrato l'episodio di Montebello in cui il luog. col. Morelli di Popolo, comandante del Reggimento, cade sul campo alla testa degli

Il Reggimento in armi: stanno per giurare le reclute 1917

squadroni lanciati alla carica accanto allo Stendardo recato dall'alfiere ten. Govone, mentre il volontario Fadini fa scudo, invano, del proprio petto, al proprio comandante del Reggimento.

La ricostituzione degli elementi ceduti a Civitavecchia comprese la riconsegna al 3° squadrone ricostituito ed ai plotoni mitraglieri e C. V. delle drappelle e dei nomi dei C. V.

Così le drappelle di quelle trombe che a Montebello avevano squillata la carica di vittoria, ora sono ritornate al loro squadrone.

Presenti autorità militari e cittadine e le associazioni di arma.

I Cavalleggeri del Monferrato a Montebello 20 Maggio 1859

Inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Azzi

Il 21 maggio u. s. in Imola, con solennissima cerimonia è stato inaugurato, all'Augusta Presenza di S. A. R. il Principe Umberto, il monumento alla nostra Medaglia d'Oro Francesco Azzi, che, auspice la ferrea volontà del nostro baldo Squadrone Imolese, è stato donato alla città stessa.

Crediamo che Imola, raramente abbia assistito ad un rito così austero e ad una esplosione di entusiasmo così vivo come quelli che accolsero il Principe di Piemonte durante tutta la Sua permanenza in Imola.

Il monumento a Francesco Azzi

L' Augusto Principe giunse da Bologna in auto alle ore 11, ricevuto da S. E. il Prefetto, in rappresentanza anche del Senato del Regno, dall'on. Buttafuochi, V. Presidente della Camera, dal Segretario Federale, dai Comandanti le Divisioni Militari di Bologna, Ravenna e Divisione Aerea «Centauro», da S. E. Lessona, Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia e dal generale Orsini, Vice Comandante.

Da Porta Mazzini S. A. R. si avviò verso la Piazza dei Caduti Fascisti dove sorge il Monumento, percorrendo l'ultimo tratto del Corso a piedi tra due file di popolo delirante.

Giunto in Piazza, accolto dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», S. A. R. salì sull'apposita Tribuna. Ad un Suo cenno di assenso venne tolto il panneggiamento ed apparve allora l'opera veramente insigne dovuta allo scultore torinese Alloati.

S. E. il Vescovo di Imola procedè alla benedizione del Monumento stesso e alla consacrazione dello Stendardo dello Squadrone Imolese.

Accanto a S. A. R. erano i genitori dell'Eroe, professore A. Azzi e signora Lea Maralini.

Terminata la cerimonia religiosa S. E. Lessona pronunziò il seguente discorso:

«Altezza Reale, Camerati,

Francesco Azzi, S. Tenente in Nizza Cavalleria, occupa nel cielo degli eroi della Patria un posto di meritato privilegio.

Eroe giovinetto, il suo sacrificio ci commuove come sempre quando nella pienezza della speranza la vita è troncata di colpo. Ma per lui il nostro dolore ha motivi di particolare rimpianto. Il raro equilibrio del suo giovanile temperamento lo addita alla nostra ammirazione. La sua è una piena, gaia giovinezza, che però considera la vita come manifestazione sopratutto di serietà; egli antepone il dovere al piacere, l'altruismo all'egoismo, la dedizione alla Patria al personale vantaggio.

Virtù rare in un uomo adulto, veramente esemplari in un giovane appena ventenne.

Dai genitori ebbe certamente austera educazione e forti insegnamenti: l'addio al momento della partenza per la guerra ne è prova commovente. E' la madre che lo descrive con una semplicità soave ed insuperabile scrivendo ad una zia: «questa è una guerra santa: i nostri eroici soldati sono crociati, sono missionari, sono protetti da Dio. Pensa, cara zia, che cosa ho dovuto provare quando l'ho visto partire così: l'ho abbracciato disperatamente ed anche il suo abbraccio fu forte, tenace ed io l'ho interpretato così: tornerò mamma dopo aver fatto il mio dovere».

Non una parola di commozione, di ansia: il sentimento che certamente trabocca nel cuore della madre è contenuto e la tenerezza del figlio dominata. Si distaccano l'uno dall'altra con grande forza di animo, unico pensiero in entrambi la bellezza del dovere da compiere.

Il silenzioso distacco, che pur nasconde la piena degli affetti, ci fa intendere la grandezza morale del figlio modellata su quella madre.

Dalla partenza s'inizia per Francesco Azzi un periodo di tormentosa attesa. Egli è volontario dopo aver presentato due domande: una come Ufficiale di Nizza Cavalleria, ed una come Ufficiale della M. V. S. N.: vuole avere il maggior numero di probabilità per accorrere presto sui campi di battaglia; nel richiedere di partire non pensa a motivi d'ordine convenzionale ma obbedisce ad una precisa volontà ed a un sincero sentimento. Il suo animo si è certamente rallegrato alla notizia di poter combattere vestendo l'uniforme del reggimento Nizza Cavalleria poichè è per istinto Cavaliere ed il turbine della carica lo attira con fascino voluttuoso. E' impaziente di raggiungere le terre dell'Africa Orientale ove per intuito comprende si assicureranno alla Patria destini Imperiali. In questa patriottica fatica vuole portare lo slancio del suo ardimento, la sua illimitata fede, il suo spirito di sacrificio. Gli ordini superiori lo costringono a macerarsi nell'attesa e nell'impazienza; per il momento è destinato al comando di un reparto «Spahis» in Libia. Finalmente gli giunge l'ordine di partire per il fronte Abissino; finalmente è giunta l'ora agognata ed Egli la saluta con parole veramente solenni: «*Il 20 partiremo per la sponda Orientale dove andiamo a cercare o gloria o morte. Chè è bene ricordare che miglior morte non v'ha per l'Ufficiale di Cavalleria che cadere in battaglia caricando alla testa dei propri uomini!*».

Ed incontrò e la gloria e la morte.

Nella sua mirabile condotta di soldato noi ammiriamo il gesto ardito con cui si lancia ventre a terra e sciabola puntata contro il nemico, e lo stoicismo con cui, già immobilizzato per grave ferita, seguita a battersi scaricando la pistola fino all'ultimo colpo sul nemico, ma la sua figura grandeggia sopratutto dal momento in cui comprese d'essere mortalmente colpito. Da quell'istante il suo eroismo si trasforma in martirio e la bellezza del sacrificio consciamente e serenamente affrontato da questo magnifico giovane nelle 24 ore in cui sopravvisse, attinge le vette della religione e la purezza della santità.

«*Non curarti di me, continua a sparare contro il nemico*», dice all'attendente che premurosamente lo soccorre e poi, nella tema di cadere prigioniero, soggiunge: «*ammazzami e spara contro il nemico*». In lui parla il soldato e le sue parole ci esaltano.

Ma quando conscio d'avere avuto la colonna vertebrale spezzata e paralizzati gli arti inferiori dice al medico, che si preoccupa di dove può fargli un'iniezione per lenire le sue sofferenze: «*Puoi pungere dove vuoi, chè di qui in giù non sento più nulla*», è il fascista che parla ricordando le parole del Duce cui ha obbedito con scrupolosa fedeltà: «e noi, madre Italia, ti offriamo senza paura e senza rimpianti la nostra vita e la nostra morte!».

Quando la fine si avvicina, non un espressione, non un gesto tradisce l'emozione che pur sarebbe stata umana dinanzi al prematuro trapasso. Egli pronuncia solamente parole di rimpianto per non essere caduto sul campo e sospirando esclama: «*però morire in un Ospedale, quando mi sarebbe stato più caro morire durante la carica alla testa dei miei Spahis*».

E voi gente di Romagna che lo aveste fratello di sangue esultate nella certezza che nessuno mai nella storia della Patria seppe scrivere all'età di 21 anno pagine più complete di eroismo, dare prove più manifeste di virtù civili e militari, di perfezione fisica e morale. Francesco Azzi potrà essere eguagliato, ma difficilmente superato. Fino a che un popolo può esprimere uomini di tale tempra avrà nel pugno la Vittoria.

Per noi Cavalieri d'Italia il suo generoso sacrificio, che si aggiunge a quello di tutti i Cavalieri morti al ser-

Parla S. E. Lessona

vizio del Re e della Patria, primo fra essi il vostro Francesco Baracca, asso di guerra e medaglia d'oro, è un sacro pegno di onore.

La sua morte è un atto di grazia e di bellezza: salutiamo la sua memoria piegando umilmente i ginocchi a terra, il cuore pieno di rimpianto ma ancor più di orgoglio. Intorno a noi s'inchinano gli stendardi dell'Arma di Cavalleria e le bandiere ed i vessilli tutti della Patria.

Francesco Azzi, Medaglia d'Oro, sublime messaggero nei cieli dell'eternità del l'eroismo del popolo italiano, noi promettiamo dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini di difendere il tuo sacrificio e di imitare il tuo esempio».

Al termine dell'alate parole S. E. il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, eseguì la consegna simbolica del monumento al Podestà di Imola che rispose con austere e suggestive parole.

Seguì un ricevimento presso il Palazzo del Podestà, durante il quale S. A. R. dovette più volte affacciarsi al balcone chiamatovi dalla folla delirante.

Alle ore 12 inoltrate S. A. R. il Principe di Piemonte lasciò Imola ossequiato da tutte le autorità e dall'incessante entusiasmo popolare.

Il V. Comandante il Reggimento Generale Orsini, riunì quindi il benemerito Comitato Patronesse e i Gerarchi dello Squadrone Imolese, con il suo infaticabile Comandante alla testa, Tenente Settimo, e a nome del Reggimento stesso, espresse la commossa gratitudine per la loro opera piena di appassionata fede e di incrollabile tenacia e che era culminata, degno premio, nella memorabile funzione testè svoltasi.

Seguì un rancio, cui presero parte festeggiatissimi i Colonnelli di Nizza e di Vittorio Emanuele che con rappresentanze di Ufficiali e di truppa erano intervenuti per presenziare l'inaugurazione. E' noto infatti che la Medaglia d'Oro F. Azzi era Ufficiale di Nizza Cavalleria.

Al termine del cameratesco rancio parlò il Generale Orsini per esprimere la sua lode ai Camerati Imolesi e per inneggiare alla gloria dell'Arma.

Con ciò ebbe termine la giornata che lasciò nell'animo di tutti indelebile ricordo.

Il «Grand National Steeple Chase di Liverpool»

Questa corsa ha oltre un secolo di vita perchè ha avuto luogo per la prima volta nel 1837 nei dintorni di Liverpool ad Aintree.

Tanto per le difficoltà del percorso, quanto per la distanza, è giudicata la più grande e severa corsa ad ostacoli del mondo, richiedendo dai cavalli eccezionali qualità di fondo e sicurezza sui salti, quali non si possono ottenere che da soggetti da lungo tempo selezionati e accuratamente preparati.

Il terreno della corsa appartiene da più di ottocento anni alla famiglie Molineux, della quale l'attuale Lord Sefton è il capo.

La corsa fu fondata per l'iniziativa di un albergatore William Lynn ed ebbe subito un vivo successo. Il primo vincitore (1837) The Duke montato da Mr. Potts viene sempre citato con ammirazione dagli sportivi inglesi. Nel 1839 il Capitano Becher, uno dei cavalieri più quotati di quel tempo, che, nella sua sensazionale caduta nel largo fosso al di là del più grosso brook del percorso, vide passare a pochi centimetri dalla sua testa tutto il plotone dei concorrenti e riuscì a rimontare raggiungendo il gruppo dei cavalieri, diede il nome all'ostacolo stesso, nome che conserva tuttora. Nel 1843 la corsa fu trasformata a pesi periziati quale è ancora oggidì.

Sei cavalli sono riusciti a riportare due volte questo trofeo e cioè Abd el Kader (1850-1851) - Peter Simple (1849-1853) - The Lamb (1868-1871) - The Colonel (1869- 1870) Manifesto (1897-1899) - Reynoldstown (1935-1936).

Nel 1900 fra l'entusiasmo delirante della folla vinse il cavallo Ambush II del Re Edoardo VII, allora Principe di Galles.

Dal 1916 fino al 1919 durante la guerra il Grand National venne sospeso, essendo il terreno di Aintree destinato ad altri usi; fu sostituito col «The War National Steeple Chase» che si corse a Gatwick.

Verificandosi di frequente che per i numerosissimi incidenti di corsa i migliori non figurassero all'arrivo e solo pochi finivano il percorso, (spesso un decimo dei partenti), fra i quali anche dei cavalli più fortunati che meritevoli della vittoria, le iscrizioni andavano man mano aumentando, perchè ognuno sperava fra tanti saltatori d'essere il prediletto della sorte ed alla partenza si allineavano dei veri plotoni (sessantasei partenti nel 1929). Per ovviare a detto inconveniente, alla corsa riservata ai 6 anni ed oltre, dal 1931 in poi, possono soltanto iscriversi i cavalli già piazzati in uno Steeple Chase di tre miglia il cui premio non sia inferiore a trecento sterline od in uno steeple di qualunque distanza ad Aintree, o vincitori di uno steeple di 500 sterline.

Assistendo alla corsa il fattore *velocità*, riferito ai numerosi partecipanti ed ai durissimi ostacoli, è quello che più impressiona e colpisce. Infatti per coprire la distanza di 7250 metri si raggiungono tempi fantastici, quest'anno 9'29"4, nel 1933 9'28" (tempo record) nel 1931 9'32"4.

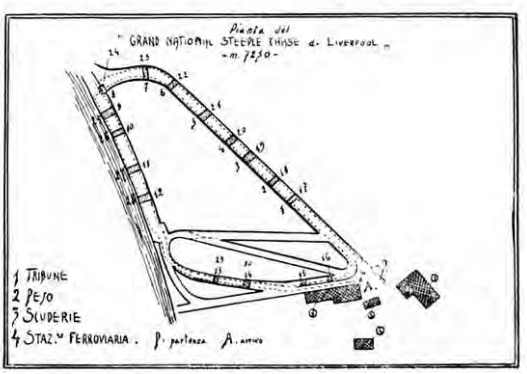
Quanto alla età dei vincitori la media va dagli 8 agli 11 anni, e quanto al sesso le femmine sono passate solo 11 volte su 101 per prime al traguardo d'arrivo.

L'anno scorso il vincitore Royal Mail (montato da E. Williams) apparteneva a Mr. Hugh Lloyd Thomas, diplomatico inglese, che fu per vari anni all'Ambasciata a Roma, brillante ed audace cavaliere, che cacciava regolarmente prendendo parte col sottoscritto a corse in campagna a fine stagione. Disgraziatamente quest'anno, mentre si allenava in un altro steeple per montare il suo cavallo nel «National» cadeva in malo modo trovando tragica morte all'ultimo ostacolo.

Dalle scuderie estere gli americani hanno vinto quattro volte la corsa e cioè «Sergeant Murphy» nel 1923, Jack Horner nel 1926, Kellboro' Jack nel 1933, Battleship nel 1938, i francesi due volte con Huntsman nel 1862, con Lutteur III, montato dal celebre fantino Parfrement, nel 1909; un ungherese il conte Carlo Kinsky, ottimo sportsman, riportò quell'ambito alloro nel 1883, montando la sua Zeodone.

Il fantino Giorgio Stevans detiene il record delle vittorie nella corsa, cioè cinque. Nei nostri tempi il fantino J. Anthony ne ha conseguite tre, avendo corso il «National» dodici volte: ora, sebbene zoppo per varie cadute, è uno dei più rinomati allenatori di cavalli d'ostacoli.

Il valore del premio al vincitore ha subito notevoli aumenti dalla fondazione della corsa. Era di 510 sterline nel 1839, di circa 2000 sterline alla fine dell'ottocento, di



3500 nel 1919. Poi, su una base di 4000-5000 sterline, con l'aggiunta delle iscrizioni ha superato, in moneta nostra, il milione (1929) ed ora oscilla fra le 700 e 800 mila lire.

Nella storia della corsa i migliori cavalli sono generalmente ritenuti Cloister (1893) - Manifesto (1897-1899) - Troytown (1920) e Jerry M. (1912), che portavano i massimi pesi e che hanno trionfato con superiorità indiscutibile; i due ultimi hanno vinto pure il grande steeple di Parigi, su percorsi e distanze assai differenti.

La corsa è di metri 7250, e consta di due giri di pista: e questa per l'intero sviluppo, salvo per il rettifilo di arrivo, è larga circa 70 metri; soffice, erbosa, sempre conservata in perfette condizioni: si presenta come un pentagono irregolare. Si corre a mano sinistra. Gli ostacoli, che in origine erano 42, sono ormai da vari anni ridotti a 30 dei quali 14 vengono saltati due volte. I sieponi sono costituiti da grosse fascine di larice, poggianti su tronchi naturali robusti, completamente rivestiti all'esterno con rami verdi di larice e con ramaglia secca fine. Meno che per una ventina di centimetri nella parte superiore, sono assolutamente ostacoli fissi e solidi tali da potere reggere il peso di alcuni cavalli contemporaneamente, come talvolta avviene, senza sfasciarsi. I fossi delle fences e dei brooks sono sostenuti da assicelle robuste fino all'altezza di sessanta centimetri.

Le misure degli ostacoli (vedi pianta annessa) in dettaglio sono le seguenti:

Ostacoli n.	1 e 17	siepone alto 1,40, largo m. 1.
»	2 e 18	siepone alto 1,45, largo m. 1,30.
»	3 e 19	fence: fosso m. 1,50, siepone alto 1,50, largo m. 1.
»	4 e 20	siepone alto m. 1,50, largo m. 1,60.
»	5 e 21	siepone alto m. 1,60, largo m. 1,60.
»	6 e 22	« Becher's Brook » siepone alto 1,70, largo 1,10 seguito da fosso largo 1,80, profondo m. 1, dislivello terreno cm. 70.
»	7 e 23	siepone alto m. 1,50, largo m. 1,60.
»	8 e 24	il « Canal Turn » siepone alto metri 1,50, largo m. 2,50.
»	9 e 25	il « Valentine's brook »: siepone alto m. 1,70, largo 1,30 seguito da fosso largo m. 1,80 profondo m. 1, dislivello terreno cm. 60.
»	10 e 26	siepone alto m. 1,50, largo m. 1,10.
»	11 e 27	fence: fosso largo m. 1,60 seguita da siepe alta m. 1,60, larga m. 1,20.
»	12 e 28	siepone alto m. 1,70, largo m. 1,10 seguito da fosso largo m. 2, profondo m. 1.
»	13 e 29	siepone alto m. 1,40, largo m. 1,60.
»	14 e 30	siepone alto m. 1,30, largo m. 1,50.
»	15	il « Chair ditch » - fence: fosso largo m. 1,90, profondo m. 1, seguito da siepone alto m. 1,70, largo m. 1,20.
»	16	il « Water Jump »: riviera di m. 4 preceduta da siepe alta m. 0,80, larga m. 0,80.

Costituiscono soprattutto difficoltà ed insidie tradizionali di questa pista il « Becher's brook » col suo dislivello in arrivo, e la celebre svolta detta « Canal Turn », nella quale i concorrenti, dopo aver superato il siepone, conosciuto appunto col nome suddetto, debbono girare subito ad angolo retto per affrontare a meno di 200 metri il « Valentine's brook », al salto del quale gli incidenti sono abituali.

Lungo la pista scorre per un buon tratto un profondo canale navigabile, separato dalla pista da una bassa siepe: nella storia della corsa si debbono registrare alcuni cavalli in esso affogati, perchè restii a girare dopo il salto del siepone. Sul canale stesso sono sistemati barconi con tribune improvvisate, delle quali molto pubblico assiste in tal modo da vicino allo svolgimento della corsa sul tratto dove sono sistemati gli otsacoli più importanti.

Quest'anno la corsa si presentava molto aperta. Aveva piovuto al mattino, ma nel pomeriggio tempo, terreno, visibilità risultavano quanto mai favorevoli. Trentasei cavalli, risplendenti di salute, ammirevoli per bellezza e condizione formavano il folto gruppo dei concorrenti.

Ad una sollecita ed ottima partenza si lanciavano subito a forte andatura, condotti da Airgead Sies e saltavano all'inizio abbastanza compatti.

Al primo siepone avvenivano già due cadute ed altre tre prima di raggiungere il « Becher's brook ». A quest'ultimo il cavallo francese Takvor Pacha, del Marchese di San Miguel, spagnolo, uno dei favoriti, scaricava il suo fantino Kalley e proseguiva tutta la corsa giungendo al palo davanti ai vincitori. Dopo il Valentine's brook fino al Chair Ditch il lotto dei cavalli si era alquanto assottigliato, perchè scarti e cadute ne avevano messi fuori combattimento non pochi, si che al passaggio della riviera davanti alla tribuna, erano in piedi solo 18 cavalli. I superstiti proseguivano accelerando ancora nel secondo giro.

Al Becher ed al Valentine cadevano altri favoriti quali Royal Mail, Dunhill Castle, Rockquilla. Al penultimo siepone Royal Danieli, il beniamino degli irlandesi, e Workman sono in testa seguiti a tre lunghezze da Battleship: quest'ultimo sta ora facendo il suo sforzo con matematica precisione e guadagna rapidamente terreno, saltando l'ultimo siepone quasi insieme a Royal Danieli. E' un momento di intensa emozione. All'arrivo i due cavalli sono sulla stessa linea ed il pubblico rimane indeciso, fino a che il giudice stabilisce Battleship vincitore per una testa. Workman terzo lontano, Cooleen quarto, Delachance quinto: dodici soltanto terminano il percorso.

Battleship p. s. sauro di anni 11 da Man o' War e Quarantaine, alto 1,54, il più piccolo di tutti i partenti, già vincitore del Grand National di Belmont Park (America) nel 1934, ha fatto la monta durante la stagione 1935 agli Stati Uniti, poi rimesso in allenamento ed inviato in Inghilterra, dove ha corso nel Grand National del 1937 cadendo. Il suo fantino è il diciassettenne Hobbs, il più giovane fra i vincitori di questa corsa e figlio dell'allenatore del cavallo stesso.

Il cavallo era dato al totalizzatore a 40-1: nonostante l'ottima genealogia ed i suoi precedenti successi, la sua piccola statura lasciava molti perplessi sulle sue possibilità in una corsa così seria.

* * *

Nel riassumere questi brevi cenni sul « Grand National » debbo concludere rilevando come esso rappresenti nella Gran Bretagna ed Irlanda quasi un avvenimento di importanza Nazionale e come gli appassionati dell'ippica siano sempre andati a gara per partecipare in qualche modo a questa corsa, ciò che costituisce uno dei titoli più ambiti e lusinghieri.

Non si ha idea quale sia l'entusiasmo, che assurge a vero fanatismo, delle centinaia di migliaia di persone, che ogni anno accorrono per assistere a tale spettacolo di travolgente ardimento.

Io mi auguro che presto un nostro energico, audace ed esperto cavaliere, già affinatosi e temprato sui nostri ippodromi e certo non secondo a nessuno per spirito agonistico, perchè educato e cresciuto all'amore del rischio e alla scuola del coraggio, che plasma la gioventù del Littorio, possa con un cavallo italiano, degno di tanta prova, quale ad esempio il mago di Dormello sa allevare, fare trionfare ad Aintree i gloriosi colori dell'Italia Imperiale e Fascista.

Colonnello CARLO CERIANA MAYNERI
Comandante Genova Cavalleria

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Cito all'ordine del giorno lo Squadrone di Imola perchè:

« Con fede incrollabile e con ferrea te- « nacia provvedeva a donare alla Città « di Imola — in cui nacque — una bron- « zea statua della Medaglia d'Oro Fran- « cesco Azzi. L'opera indefessa svolta eb- « be solenne epilogo nel giorno della con- « sacrazione del monumento e del giova- « ne Stendardo presenziata dall'Augusto « Principe di Piemonte - *Lessona* ».

COMUNICAZIONI

Promozione

Siamo lieti di partecipare che il nostro Direttore col. comm. A. Orsini è stato promosso Generale di Brigata per meriti eccezionali con la seguente motivazione: « Valoroso combattente della grande guerra, decorato al valor militare, fascista dal 1919, marcia su Roma. Vice Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, ha dimostrato sempre elette virtù militari ».

Onorificenze

Il benemerito socio fondatore della Sezione di Milano magg. cav. Attilio Mainardi è stato recentemente nominato con Sovrano moto proprio cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

* * *

Il Segretario dello Squadrone dell'Urbe, cen. ing. Mario Ricciardelli è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Vivissimi rallegramenti.

Elenco Sezioni

Pregansi vivamente i Comandi degli Squadroni dipendenti di consultare l'elenco degli indirizzi annesso alla presente Rivista.

Ciò per evitare errori negli indirizzi stessi, causa talora di dannosi disguidi.

Cartoline reggimentali

La nota Casa F. Duval di Milano (Via Macchi, 8), ha pubblicato una nuova artistica e magnifica cartolina a colori nella quale, su tre linee orizzontali, sono riprodotte le vecchie uniformi degli attuali 12 Reggimenti di Cavalleria.

Le cartoline costano L. 18 il cento.

Rivolgere le ordinazioni alla Presidenza Nazionale.

Notizie di guerra

Il Generale Ing. Comm. Carlo Montù darà alla stampa quanto prima la Storia dell'Arma di Artiglieria.

I Sigg. Ufficiali dell'Arma di Cavalleria — in servizio ed in congedo — che durante la Grande Guerra prestarono servizio nei « Bombardieri » sono pregati di inviare al prefato Generale (Villa Montù - Bellagio - Como) un foglietto di notizie contenente dati riguardanti l'attività da essi svolta in detta specialità. Tali notizie necessitano al Generale Montù per poterle includere nel capitolo riguardante i Bombardieri.

I Presidenti di Sezione vorranno compiacersi portare quanto sopra a conoscenza dei Soci (Ufficiali) interessati.

Ferie

Si preavvisa che il Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia prenderà le sue ferie durante il mese di Agosto p. v.

Pertanto gli Squadroni dipendenti e gli Ispettori di Zona — in tale periodo — limiteranno la loro corrispondenza a casi di eccezionale importanza od assolutamente improrogabili.

ATTIVITA' SOCIALE

ANCONA - *Onoranze a due Medaglie d'Oro.* — Il 28 maggio 1938-XVI E. F. la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona scopriva, nell'ingresso del Palazzo Littorio, due Statue in ricordo dei suoi figli caduti nella Guerra d'Africa: Medaglie d'Oro *Ludovico Menicucci* e *Iridio Mantovani.*

Alla cerimonia oltre alla rappresentanza del P. N. F., presenziava S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani Marchese di Neghelli, sotto il comando del quale i due eroici legionari s'immolarono.

Lo Squadrone di Ancona ha partecipato alla cerimonia con la totalità dei suoi iscritti poichè al solenne rito veniva glorificato uno dei suoi magnifici figli: l'eroico sottotenente Ludovico Menicucci, dei Lancieri d'Aosta, caduto da valoroso, alla testa dei suoi uomini, il giorno 8 aprile 1936-XIV a Darar.

Il generale comm. Mauriziano Giulio Marchetti, Medaglia d'Argento al Valor Militare, che rappresentava la Sezione alla cerimonia, alla presenza delle Autorità al completo offriva al babbo di Vico Menicucci la tessera e il distintivo dell'Associazione in un astuccio di cuoio artisticamente lavorato, pronunciando belle parole di circostanza ed esprimendo tutto l'orgoglio dei cavalieri anconitani per avere socio onorario il suo Grande Scomparso.

Dopo di che il generale Marchetti presentava al marchese di Neghelli lo Stendardo dello squadrone affinchè lo fregiasse della Medaglia d'Oro guadagnata dal sottotenente Menichetti.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di suggestiva bellezza che esplodeva in un frenetico applauso all'indirizzo degli eroi caduti e del Condottiero invincibile delle Legioni che hanno conquistato l'Impero.

Lo Stendardo decorato è stato ammiratissimo perchè oltre alla Medaglia d'Oro, che S. E. il Maresciallo Graziani si è degnato appuntare nella detta cerimonia, si fregia di altre tre Medaglie d'Argento guadagnata dal tenente dei Lancieri di Novara, Gastone Novelli, aviatore della leggendaria squadriglia Baracca e del quale lo Squadrone di Ancona porta il nome.

ASTI - *Lotteria* — Si comunicano i numeri vincenti la lotteria di beneficenza: 1. estratto n. 2452; 2. estratto n. 2937.

BASSANO DEL GRAPPA - *Costituzione del nucleo.* — Il 26 maggio u. s. nella sala maggiore della Casa del Fascio, gentilmente concessa, il capitano Francesco Campostella ha presentato al Presidente provinciale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, un forte nucleo di cavalieri in congedo che hanno data la loro adesione alla costituenda Sezione.

Il ten. colonnello Mario Mugna ha esposto agli intervenuti lo scopo dell'Associazione ed ha letto lo Statuto e il Regolamento e dopo avere pronunciato parole di incitamento a fare propaganda per aumentare le file della costituenda sezione di Bassano ed avere raccomandato di mantenersi sempre fedeli al motto di « Credere, obbedire, combattere » perchè tale deve esser la norma di vita dell'italiano di oggi e di mantenere sempre vivo lo spirito che ha animato ed anima coloro che appartennero all'arma, dichiarò costituito il nucleo di Bassano del Grappa, che presto sarà Sezione, agli ordini del capitano Francesco Compostella.

CHIUSI - *Cerimonie e manifestazioni varie.* — La Sezione di Chiusi dal 12 settembre 1937-XV (giorno della sua costituzione ufficiale e dell'inaugurazione dello Stendardo) ha svolto la propria attività nel modo seguente:

Ha tenuto tre rapporti ai quali è intervenuta sempre la quasi totalità dei soci.

Il Presidente si è compiaciuto del buon andamento della Sezione la cui forza è aumentata di due nuovi soci cosicchè da 42 è ascesa al N. di 44, mentre si ha buona speranza di aumentarla ancora.

Ha preso parte con lo stendardo sociale e numerosa rappresentanza insieme alle altre associazioni locali alle seguenti manifestazioni e cerimonie:

— 29 sett.-XV - Chiusi (Stazione) Onoranze al passaggio del Duce reduce dal suo trionfale viaggio in Germania.

— 28 ott.-XVI - Celebrazione della Marcia su Roma.

— 4 nov. - Celebrazione della Vittoria - prestando servizio di Guardia d'onore al Monumento dei Caduti, con 4 cavalieri.

— 3 genn. - Ufficio funebre in suffragio del Serg. Maggiore pilota Sergio Pulcini, caduto in Ispagna.

— 21 aprile - Celebrazione del Natale di Roma.

— 22-25 apr. - IV Raduno dei Cavalieri d'Italia in Como - Con 10 cavalieri, due Dame Patronesse e due familiari.

— 3 maggio - Chiusi (Stazione) - Onoranze al passaggio del Fürher Germanico.

— 9 maggio - Chiusi (Staz.) - Onoranze al passaggio del Duce e del Fürher Germanico. In questa circostanza lo squadrone si meritò l'alto elogio del Federale di Siena sia per il numero dei presenti che per il disciplinato comportamento.

— 26 maggio - Raduno provinciale dei Combattenti senesi.

— 29 maggio - Leva Fascista e giornata di solidarietà con la Spagna Nazionale

CINISELLO BALSAMO - *Rapporto annuale* — Sabato 16 aprile 1938-XVI, ha avuto luogo presso la Sede, il Rapporto annuale della Sezione costituitasi nel marzo 1937. Erano presenti quasi tutti i soci.

Il Presidente ha aperto la riunione con il saluto al Re Imperatore ed al Duce,

quindi ha illustrato il bilancio sociale.

Ho poi passato brevemente in rassegna tutte le diverse attività della Sezione, riunioni, adunanze, partecipazioni a raduni, manifestazioni, cortei, ecc. citando quei soci che si sono maggiormente distinti in tali circostanze ed invitando tutti ad essere sempre presenti ad ogni attività della Sezione, che attualmente conta 44 soci effettivi.

Con il consenso di tutti si è stabilito di costituire un « Fondo Assistenziale » mediante versamento da parte dei Soci di una quota minima mensile di L. 0,50; si è quindi proceduto alla compilazione del Regolamento Interno della Sezione ed alla nomina del Consiglio, così costituito: Vincenzo Galbiati, Mejani Erminio e De Carli Luigi; Cassiere: Enrico Zaffaroni.

FIRENZE - *Nel ventiduesimo anniversario della battaglia di Monfalcone.* — Il 15 maggio, ricorrendo il ventiduesimo anniversario del glorioso combattimento di Monfalcone, nel quale rifulse il valore dei cavalieri d'Italia, è stata celebrata alle ore 10 nella basilica di S. Croce una messa in suffragio di tutti i Caduti dell'Arma di Cavalleria che versarono il loro sangue nella grande guerra per forgiare i nuovi destini della patria. Al rito assistevano S. E. il generale Aymonino, Comandante del Corpo d'Armata, il generale Adami Rossi, addetto al Comando stesso, il senatore Guidi ed il senatore Niccolini, padre di un eroico caduto, oltre ad una larga rappresentanza degli appartenenti all'Associazione dell'Arma, fra cui alcuni reduci dalla memorabile battaglia di Monfalcone, e le Famiglie dei Caduti. Al termine della funzione i presenti riunitisi in corteo, preceduti dallo stendardo dell'Associazione Arma di Cavalleria Sezione di Firenze e guidati dal generale Adami Rossi, si sono recati alla Caserma Baldissera, dove hanno deposto una corona di lauro sotto la lapide commemorativa dei Cavalieri caduti nella grande guerra.

L'Associazione ha offerto poi la sera un rancio in onore del generale Aymonino, Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, che si vanta di provenire dalla gloriosa Arma di Cavalleria.

Il rancio si svolse in cordiale affiatamento dei Cavalieri rievocanti le alterne vicende del loro servizio in pace e in guerra; e soprattutto in una calda, simpaticissima atmosfera di alto spirito d'arma che le ispirate parole del Presidente della Sezione, colonnello Pucci, fecero divampare in un grido di devozione alla gloriosa Arma nostra, al DUCE magnifico, al RE IMPERATORE.

IMPERIA - *Cerimonie e manifestazioni varie* — La Sezione durante i mesi di marzo e aprile u. s. ha preso parte alle seguenti cerimonie e manifestazioni:

Marzo 12: Alle onoranze funebri tributate al compianto Accademico d'Italia S. E. Angiolo Silvio Novaro.

Marzo 23: Al Rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista « Agostino Scarpa » svoltosi al Teatro Umberto I in Imperia Levante.

Marzo 26: Alle ore 20,30, presso la Sede del Gruppo Rionale « A. Scarpa » in Imperia Levante, al rapporto annuale degli iscritti residenti in detto rione e nella vallata dell'Impero.

Marzo 27: Alle ore 10, presso la Sede del Gruppo Rionale « S. Borra » in Imperia Ponente al rapporto annuale degli iscritti residenti in detto rione e nei paesi circonvicini.

— Alle ore 14,30, presso la Sede di Diano Marina al rapporto annuale degli iscritti residenti in detta città, nella vallata dianese e di Cervo.

Aprile 10: Alla solenne inaugurazione dell'VIII Campagna Antitubercolare svoltasi al Teatro Cavour.

Aprile 21: Alla celebrazione della Festa del Lavoro e del Natale di Roma, svoltasi nel Teatro Umberto I. Alla sera, alle ore 21, al Rapporto annuale del Gruppo Rionale fascista « Silvio Borra » tenutosi al Teatro Cavour.

Aprile 22-25: Al IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia svoltosi, alla presenza augusta di S.A.R. il Conte di Torino, in Como.

Lotteria — Oltre alla usuale attività interna, in questo bimestre si è attivamente lavorato per il collocamento dei biglietti della « Lotteria Benefica » indetta dalla Sezione.

Elogio — Il Segretario Federale di Imperia, con lettera n. 2900 del 7 marzo XVI si compiaceva indirizzare al Presidente della Sezione la seguente lettera:

« Caro Gallizia, mi compiaccio vivamente con te per l'attività svolta da Codesta Associazione nel bimestre gennaio-febbraio XVI - *Il Segretario Federale* f.to dott. PROBO MAGRINI ».

MILANO - *Conferenza* — La sera del 20 aprile il Colonnello di Cavalleria S. P. Conte Antonio Barni di Roncadello, Patrizio di Lodi, svolgeva presso la Sede dello Squadrone Milanese la preannunciata conferenza sull'Arma nostra, intrattenendo i cavalieri sulla nuova organizzazione, sulla efficienza, sulle caratteristiche, sulla potenza della cavalleria italiana, dotata oggi dei più moderni mezzi, che la rendono perfetto, insuperabile strumento di guerra e di vittoria. Egli ha concluso l'interessante ed istruttiva conferenza affermando che l'Arma nostra, fedele alle Sue secolari tradizioni di valore e di eroismo, saprà in ogni tempo aggiungere nuove e sempre fulgide glorie a quelle acquisite in tutte le Campagne e in quella recentissima per la conquista dell'Impero.

Conferenza. Guerra senza cavalleria. — Con questo titolo il camerata prof. dott. ing. Francesco Mariani, capitano del Genio, ha svolto la sera del 7 maggio u. s., presso la sede della Sezione, una dotta conferenza intrattenendo i Soci sulla guerra aerea moderna, sull'offesa aerea e chimica e, richiamandosi al monito del Duce, ha illustrato con chiara competenza e con efficacia la necessità della preparazione sin dal tempo di pace delle opere e dei mezzi di difesa, suggerendo all'uopo norme ed accorgimenti per la protezione individuale e collettiva.

Il valente Conferenziere è stato vivamente applaudito.

Gruppo Ippico — Si è regolarmente costituito i seno alla Sezione un Gruppo Ippico, al quale hanno già aderito un buon numero di soci.

Detto Gruppo, ha per iscopo di coltivare nell'animo dei Cavalieri in congedo l'amore per il cavallo.

A tale Gruppo potranno essere iscritti, oltre che i Soci desiderosi di montare a cavallo, e di questi principalmente i più giovani, anche coloro che aderendo hanno in animo solo di testimoniare il loro appoggio ad una iniziativa che vuol porre in rilievo la caratteristica della nostra Arma.

In onore del Reggimento Lancieri di Milano (7). — Promossa dal benemerito Socio sig. Carlo Salerni di Stilo, maestro d'arme, che militò nel Reggimento Lancieri di Milano, la sera di sabato 21 maggio ha avuto luogo una riunione dei camerati in congedo del glorioso Reggimento allo scopo di festeggiare l'avvenuta rinascita.

Il Presidente magg. comm. Giannino Radice Fossati ha rievocato in breve sintesi le glorie del Reggimento, ricordando che, costituito nel 1859, dopo avere combattuto nelle varie campagne, meritandosi nel 1860 una medaglia di bronzo al valor militare, si guadagnava nell'ultima grande guerra altra medaglia di bronzo al v. m.: « *per l'abnegazione e l'elevato sentimento del dovere spiegati nella giornata del* 19 *giugno* 1918 *sul Piave, per le brillanti qualità riaffermate nelle successive azioni del* 23 *e* 24 *giugno* 1918 *sul Piave Vecchio e nella rapida ed irruente avanzata dell'ottobre-novembre* 1918 *dal Piave a Palmanova e Cervignano* ».

Dopo avere accennato al Decreto di scioglimento del Reggimento del 1920, ed al recente Decreto che lo ricostituiva, dava lettura della nobile lettera del suo attuale Comandante Colonnello Lomaglio in risposta ai voti espressi dai Cavalieri milanesi e concludeva auspicando al Reggimento nuove glorie nel nome del Re Imperatore e del Duce.

E' seguita una cameratesca bicchierata offerta dal socio signor Salerni di Stilo.

Cerimonie - Manifestazioni - Raduni. - Lo Squadrone di Milano è stato presente nello scorso maggio alle seguenti manifestazioni:

9 maggio: alla celebrazione della Fondazione dell'Impero tenuta al Teatro Dal Verme da S. E. Maurizio Rava, Ministro di Stato Governatore di Colonia. Presenti: il Presidente, Alfieri: Caverzasio (Stendardo Sociale), Ardemagni (Labaro Dopolavoro).

15 maggio: alla conferenza tenuta a cura dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, da S. E. Rossoni, Ministro per l'agricoltura e le foreste.

Presenti il vice Presidente: Col. Giusti, Alfieri: Stendardo Sezione: Galimberti, Lab. Dopolavoro: Mainini.

18 maggio: alla cerimonia in onore di cinquanta lavoratori della Mensa, svoltasi presso la Sede del Dopolavoro Menozzi e durante la quale il Federale Rino Parenti ha premiato i lavoratori stessi, tra cui il nostro Socio sig. Edoardo Molla, proprietario dell'Albergo Concordia.

24 maggio: alle cerimonie celebrative dell'entrata in guerra. Presenti: il Presidente con alcuni Soci, Alfiere Caverzasio.

26 maggio: alla adunata dei gruppi dopolavoristici al Parco in onore di S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, che ha inaugurato nel Palazzo della Triennale la Mostra delle Arti Popolari. Presenti: il Presidente, il Segretario cav. Mari, i Fiduciari capitano cav. E. L. Ravagnati, e G. Rossi, i soci: Giachetti, Giussani, Daidone Galli, Amadio, Bernardi, Alfiere: Caverzasio.

29 maggio: alla celebrazione della giornata di solidarietà con la Spagna Nazionale, svoltasi al Teatro dal Verme. Presenti il Fiduciario capitano cav. E. Larghini Ravagnati, Alfiere Caverzasio, e, nel pomeriggio alla solenne cerimonia della XII Lega Fascista, Presenti: il Presidente magg. comm. G. Radice Fossati e numerosi soci. Alfiere Caverzasio.

Fiori d'arancio. — Il Socio signor Celeste Belcredi si è unito in matrimonio il 3 maggio u. s. con la signorina Luigia Maitti.

Ai novelli sposi i migliori auguri.

Famiglie di Cavalieri — Il Tenente Camillo della Noce del IV Gruppo Squadroni Coloniali — che, comandato dal T. Col. Giorgio Morigi, ha compiuto nel marzo scorso azioni brillanti ed eroiche per la repressione dei ribelli in territorio del Gim, — è stato decorato sul campo della Medaglia d'argento al valor militare. E' figlio del Generale di Cavalleria Romolo Della Noce (già Vice Presidente del Gruppo Lombardo), esso pure decorato sul campo di Medaglia d'argento e dell'Ordine militare di Savoia per la Campagna di guerra europea, ed è nipote del Generale di Cavalleria Camillo Della Noce, anch'egli decorato sul campo di Medaglia d'argento per le Campagne del Risorgimento.

Note Ippiche — Il 17 maggio la gentile amazzone Donna Vittoria Litta Modignani, figlia del benemerito Socio Marchese Gaetano e della Marchesa Guendalina Litta Modignani Cicogna, Vice presidente del Comitato Patronesse della Sezione di Milano vinceva nella brughiera di Somma Lombardo con «Folletto» il premio «Amazzoni».

Nel premio Patronesse giungevano rispettivamente III e IV il comm. Benigno Crespi con «Granachella» e il Colonnello Conte Raffaele Cadorna, comandante il Reggimento Savoia Cavalleria, con «Valchiria».

MONTEVARCHI - *Reduce dalla Spagna.* — Il 3 giugno u. s. lo Squadrone di Montevarchi con una riunione in Sede ha salutato il camerata Ubaldo Manganelli, glorioso reduce di Spagna, dove sparse il suo sangue generoso (ferito ben due volte) quale milite della eroica XXIII Marzo.

Erano presenti tutte le autorità cittadine. Dissero ardenti e magnifiche parole di fede e di spirito cavalleristico il capitano Falagiani, Comandante lo Squadrone di Montevarchi e il camerata Sampoli, il Podestà, il cap cav. Vettori e il Segretario del Fascio.

Rispose a tutti commosso il festeggiato.

Dopo un rinfresco cameratesco la riunione si sciolse con il saluto al RE e al DUCE.

NAPOLI - *Cerimonie e manifestazioni* — Riassunto delle cerimonie e manifestazioni varie alle quali ha partecipato la Sezione durante il secondo trimestre 1938:

10 Aprile - Il Presidente ha tenuto nella Sede Sociale alle ore 10,30 il Rapporto Annuale dei soci.

22 al 25 Aprile — Raduno Nazionale dei Cavalieri a Como.

27 Aprile — Il Segretario Federale riunisce a rapporto nella sala Tarsia 250 Gerarchi tra cui i Presidenti delle Associazioni d'Arma e Combattenti.

Dopo esaurito l'ordine del giorno il Federale impartisce le disposizioni riguardanti gli onori da rendere al Führer Cancelliere Hitler al suo arrivo a Napoli.

5 Maggio — Ricevuto da S. M. il Re Imperatore giunge alle ore 10 alla stazione di Mergellina il Führer Cancelliere Hitler col seguito. Fra entusiastiche acclamazioni del popolo percorrendo via Caracciolo il corteo arriva al Molo Razza e prende imbarco sulla R. Nave Cavour per assistere alla grandiosa rivista navale.

Una rappresentanza di 10 soci col Presidente e Stendardo interviene alle ore 9 in via Caracciolo al lato sinistro del monumento al Maresciallo d'Italia Armando Diaz per assistere al passaggio del Corteo Reale.

24 Maggio — Guardia d'onore di una rappresentanza con lo Stendardo alla Cappella votiva per i Caduti nella Chiesa di S. Chiara.

29 Maggio — Leva Fascista - Una rappresentanza dell'Associazione con lo Stendardo interviene alla cerimonia della Leva Fascista al Campo Sportivo dell'Arenaccia con l'intervento di tutte le Autorità Militari Fasciste e Civili.

PADOVA - *Attività Sociale* — Lo Squadrone di Padova ha trasferito la propria sede in Via Marsala n. 15, in ampi e decorosi locali dell'antico palazzo dei Conti Carraresi.

Oltre ad una bella sala ritrovo verrà messo a disposizione dei soci un ufficio assistenziale ed una bibliotechina con opere di cultura militare e fascista.

L'inaugurazione avrà luogo entro il corrente anno, e probabilmente prima dell'ottobre p. v.

Mostra della Vittoria — E' stata inaugurata a Padova il 12 giugno u. s. la grandiosa Mostra della Vittoria che resterà aperta a tutto novembre corr. anno.

ROMA - *Cerimonie e manifestazioni varie.* — Lo Squadrone dell'Urbe è sempre stato presente a tutte le solennità militari e civili.

— Lo Squadrone ha avuto l'onore di fornire gli Alfieri per lo Stendardo Ufficiale il Medagliere e il Guidone Reggimentale al IV Raduno Nazionale.

— Per l'arrivo del Führer lo Squadrone con le Colonnelle scortate da 50 cavalieri e precedute dalla fanfara prestò servizio d'onore ammiratissimo dai camerati tedeschi. Un elogio speciale vada al capitano cav. Guglielmetti che organizzò il reparto.

— Per la cerimonia della ricostituzione del Gruppo Lancieri di Milano il Vice Comandante con una rappresentanza di Cavalieri si recò a Civitavecchia.

—Guardie d'onore furono fornite nelle tristi occasioni delle morti degli indimenticabili camerati generale Starita e S. E. Lanza di Scalea.

SESTO SAN GIOVANNI. — Domenica 29 maggio u. s. alle ore 16 il Gruppo Culturale della Sezione di Sesto San Giovanni ha tenuto la sesta lezione dell'anno in corso.

Presenziava S. E. il generale Litta-Modignani che, giunto alle ore 16 è stato ricevuto dal Presidente della Sezione camerata cav. Morini, dal Vice Presidente sig. Giuseppe Melzi, dal socio sottotenente rag. Vittorio Lorenzi, dal Segretario sig. Fornari, dai Fiduciari della Sezione e dai soci tutti, lieti di averlo ospite dell'Associazione per una seconda volta.

Col saluto al RE IMPERATORE ed al DUCE d'Italia il Presidente apre la seduta porgendo a nome degli oltre 100 soci, un vivissimo ringraziamento a S. E. ed a tutte le autorità presenti, che hanno voluto onorare, col loro intervento, la Sezione.

Approfittando della gentile presenza del Vice Presidente generale Onorario dell'Associazione, il Presidente ha fatto una breve relazione sullo sviluppo molto incoraggiante avuto dalla Sezione in questi ultimi 5 mesi.

Terminata la relazione del Presidente, chiede la parola il socio Origgi(il quale, tributa a nome e per incarico dei soci, un plauso al Presidente che con l'opera sua instancabile di organizzatore, ha saputo suscitare tanta energia nella nostra Sezione.

Poscia il comm. avv. Zumbini, svolge la lezione per il Gruppo Culturale, parlando di Gabriele d'Annunzio, Poeta Soldato e sopratutto Cavaliere dei Bianchi Lancieri di Novara.

Infine ha preso la parola S. E. il generale Litta Modignani, associandosi di cuore al plauso dei soci per il loro Presidente.

Col saluto al RE ed al DUCE la simpatica riunione è stata sciolta, e la stragrande massa dei presenti si è riversata nel grande cortile dove ha avuto luogo l'estrazione della lotteria.

Lotteria — Per sopperire ai bisogni finanziari relativi alla istituzione della biblioteca, all'opera assistenziale dei soci bisognosi ed al graduale completamento dei mobili ed arredi della Sede, è stata organizzata una lotteria di cui, alla presenza di un funzionario della R. Prefettura, è stata effettuata l'estrazione.

Per comodità di tutti coloro che hanno acquistato biglietti, diamo qui di seguito, l'elenco dei numeri estratti, segnandoli per ordine, dal 1. al 31. estratto:

1791 — 3032 — 5 — 2864 — 1860 — 2002 — 3876 — 427 — 3506 — 4287 — 3408 — 4143 — 4384 — 2068 — 4652 — 3122 — 4647 — 2545 — 405 — 4671 — 3685 — — 2646 — 4449 — 3742 — 3779 — 3352 — 4354 — 2749 — 700 — 4485 — 4265.

Visita alla Caserma di «Savoia». — Il dinamico Squadrone di Sesto S. Giovanni il 12 giugno u. s. visitò la Caserma di Savoia cameratescamente accolto dal Comandante il Reggimento Colonnello Conte Cadorna.

TORINO - *Attività Sociale* — Nei giorni dal 23 al 25 aprile la Sezione partecipò al ben riuscito raduno di Como ed il giorno 24 una rappresentanza intervenne alla Chiesa di S. Giorgio in Torino alle cerimonie in onore del Santo Patrono dell'Arma.

Il 24 Maggio la Sezione fornì il suo turno di guardia con le consorelle Associazioni di Arma all'Ossario dei Caduti in guerra.

Il giorno 29 maggio la Sezione partecipò a tre cerimonie altamente significative: alla XII Leva Fascista, il Raduno Regionale dell'Associazione dei RR. Carabinieri in Congedo, l'Adunata celebrativa della solidarietà Italo-Spagnola.

— Il 30 maggio la Sezione intervenne con una rappresentanza alla Festa del glorioso Reggimento Nizza che celebrava il 90. Anniversario della Battaglia di Goito ed il 22. delle eroiche gesta di Monfalcone (maggio 1916). Le Colonnelle della Sezione erano disposte intorno alla lapide che ricorda i Caduti del Reggimento. Nel pomeriggio nel campo ostacoli Reggimentale la Sezione gentilmente invitata assistette ad una interessante manifestazione ippica comprendente una presentazione di pattuglie, una gara per sottufficiali ed una gara per ufficiali alla quale partecipò pure applauditissimo il Comandante del Reggimento Colonnello conte Guglielmo Barbò di Casalmorano. Al termine delle gare venne servito agli intervenuti un sontuoso rinfresco.

Il 5 giugno la Sezione era presente alla celebrazione della Festa dello Statuto, con la consegna di ricompense al Valor Militare per la campagna d'Africa. Fra i decorati vi era il consocio Colonnello cav. uff. Giulio Cacciandra del Reggimento Nizza Cavalleria.

Il Dopolavoro oltre la normale attività in sede organizzò il 21 aprile una gita sociale a Condove ottimamente riuscita.

Tra libri e riviste

Letteratura storica militare italiana (1)

Il fenomeno guerra oggi assume tanta importanza, imponenza e complessità che non può, come una volta, essere circoscritto ad una sola parte della popolazione delle nazioni in conflitto e questa sola interessare. Quando la casa brucia tutta l'acqua disponibile è convogliata e diretta a spegnere l'incendio, così negli odierni contrasti armati dei popoli tutte le loro energie intellettuali, morali e materiali si fondono e tendono ad un unico scopo: Sopravvento del o degli avversari nel modo più rapido e risolutivo, Perciò, essendo bene che ogni studio o documentazione della nostra Grande Guerra sia portato a conoscenza di tutti, tutti e tutto interessando, ci siamo indotti a tracciare quest'articolo che concerne il volume: «*Marina ed Ali d'Italia nella Guerra Mondiale*». Volume pubblicato dalla Casa editrice Francesco Vallardi di Milano e che completa la collezione Vallardi su: «*L'Italia nella Guerra Mondiale*».

Alla compilazione dell'interessante lavoro hanno concorso due ben noti scrittori militari: Camillo Manfroni e Vittorio Giglio.

Molto si era già detto e discusso, ma forse non sufficientemente con citazione di dati inoppugnabili, con la necessaria serrata logica e l'efficace dimostrazione nelle conclusioni intorno all'azione della Marina italiana e dell'Aviazione su tutti i fronti in cui la nostra bandiera, dalla Francia alla Palestina, garrì vicino a quelle degli Alleati.

Il Manfroni a ragione veduta è considerato il maggiore storico della Marina Italiana. Giovanissimo, a 23 anni insegnante di storia all'Accademia Navale di Livorno, ebbe modo di approfondire le ricerche sulle gesta delle Marinerie, e ciò lo mise in grado di essere il rievocatore delle gloriose imprese delle nostre navi issanti le insegne di San Giorgio, di San Marco, di Pisa, di Amalfi.

Questo studio gli valse la nomina a Professore dell'Università di Padova e nel 1925 la cattedra della Facoltà di Storia politica coloniale, cattedra voluta dal Duce. Nel 1929 viene nominato Senatore per meriti culturali e scientifici. Il volume pubblicato dopo la sua morte è conclusione e sugello alla nobile fatica e ne scolpisce la figura di Erudito, di Italiano e di Fascista e può considerarsi pertanto come il suo testamento morale e politico.

La prima parte, quella svolta da lui, che s'inizio con l'esame della situazione strategica tanto del 1914 quanto del 1915, è preziosa ed istruttiva perchè della silenziosa e sempre vigile Marina Italiana descrive in sintesi tutte le molteplici gloriose imprese e i fulgidi episodi ricordando il nome di tutti i suoi Eroi. Tratta poi della spietata guerra dei sommergibili alle n avi da carico e del traffico, del crollo della Marina Austriaca. Prospetta tutti i dati riguardanti la sua forza all'inizio della Campagna ed il progressivo sviluppo. Citiamo qui alcuni dei più importanti di essi. Missioni eseguite 86.000, miglia marine percorse 25.000, ore di moto impiegate 915 mila. Nuove unità costruite durante la guerra 592. Artiglierie possedute dalla R. Marina prima della guerra, fra grosso medio e piccolo calibro 3123, all'atto dell'armistizio 5.681.

Da questo studio emerge in modo indiscutibile quanta e quale attività e gloriosa azione la severa Marina Italiana abbia svolto durante il conflitto mondiale anche se sono mancate ad essa le agognate e vivamente attese occasioni di potersi misurare in più vaste azioni con le flotte avversarie, bramosa di gloria, pronta nei mezzi ma sopratutto nello spirito sempre elevatissimo.

Vittorio Giglio, ancor giovane abbandonava la carriera militare per dedicarsi, per naturale vocazione, alla letteratura. In questo campo svolse alacre attività col collaborare ai maggiori giornali e riviste trattando argomenti di varia indole. Da circa 20 anni è direttore della Rivista Cultura Moderna, già Natura ed Arte. Ma dove si è più saldamente affermato è nella letteratura militare rivelandosi profondo conoscitore e studioso del nostro Risorgimento con :«Storia d'Italia, l'Unità d'Italia e l'Epopea Garibaldina». Pubblicò inoltre il pregevole volume riccamente illustrato *Milizie ed Eserciti d'Italia*. Attualmente attende ad un importante lavoro sulla *Guerra Mondiale* che dovrà essere inserito in una storia Universale alla quale attese un gruppo di Professori dei nostri Atenei.

Egli ha compilato la 2. parte, la più ampia del volume che abbiamo preso in esame, due terzi circa di esso, nella quale più che l'azione isolata degli apparecchi considera l'influenza dell'Arma Azzurra, quando in stretto collegamento e concomitanza con le altre Armi veniva gettata nell'ardente fornace della battaglia.

Commuove ed esalta quando descrive con passione ed entusiasmo i gloriosi episodi e rievoca le figure degli Eroi dell'aria.

Rammenta inoltre che all'inizio della guerra europea, anche dopo la buona prova data dall'Aviazione nella Campagna Libica, erano pochi, appena 60, e certo non molto efficenti i nostri apparecchi. Con citazione di cifre dimostra lo sviluppo di essa durante la guerra stessa per una sopravvenuta maggiore e completa comprensione delle sue capacità e possibiltià e ciò da parte del Comando Supremo, dei più Alti comandi del nostro Esercito ed anche della Nazione. Così ci fa sapere come nel 1915 si erano costruiti 600 motori, 400 aeroplani e 4 dirigibili; nel 1916 2400 motori, 10.000 apparecchi e 30.000 eliche; nel 1918, specializzando alcune fabbriche, 20 mila motori, 10.000 apparecchi e 30.000 eliche.

«Purtroppo, dice il Col. Giglio, tutto questo immenso patrimonio, simbolo di forza e fonte di energia, fu disperso dagli uomini che dopo la guerra si assisero in Roma nei seggi del Governo».

Molte sono le considerazioni e le deduzioni tecniche e morali che l'A. ci prospetta e per le quali si dimostra profondo conoscitore della nuova Arma e che, come ebbe a dire il Gen. Segato, inducono a meditare.

Fra l'altro scrive: «L'Aviazione fu il crogiuolo in cui si fusero tutti gli spiriti di Arma e di Corpo. Fanti, Bersaglieri e Alpini: Artiglieri e soldati del Genio; Cavalieri e Marinai e perfino Carabinieri si trovarono riuniti, con le loro tradizioni e le loro tendenze, con una unica fede. Da questa fusione, che assicurò tutte le energie, tutti gli slanci e tutti gli ardimenti, nacque e si formò lo spirito nuovo dell'aviatore, fiamma accesa da migliaia di giovinezze anelanti alla gloria che tendeva all'alto, sempre sempre più alto, attratta da un fascino nuovo, da un mistero irresistibile, da un ideale in cui la gioia dell'avventura e lo amore di Patria incitavano a nuovi eroismi, ad azioni in cui l'impeto era guidato dalla fantasia».

Benchè molte monografie siano state redatte sulle Ali d'Italia, lavori ai quali lo scrittore accenna, egli fu il primo nell'immediato dopo guerra a tracciare nell'edizione della Storia della Guerra, del già citato Gen. Segato, i lineamenti dell'Aviazione Italiana; pertanto se il Gen. Douhet fu il precursore dell'Aviazione Italiana ed alla cui memoria in questi giorni fu reso solenne omaggio, possiamo affermare che con l'odierno contributo il Col. Giglio ne è l'esaltatore e può esserne considerato anche lo storico.

Il volume si legge con orgoglio e soddisfazione d'italiani pensando anche che per merito dell'Uomo che con ferma mano e saggia previdenza guida la Nazione, sono state ridonate le ali alla patria, ali che imbelli governanti nell'immediato dopo guerra avevano distrutto.

Gen. A. CAMBIE'

(1) *Marina ed Ali d'Italia nella Guerra Mondiale* - Camillo Manfroni e Vittorio Giglio - Volume di pag. VIII - 400, illustrato da 200 figure nel testo, legato in tela L. 65; Casa Editrice Dott. F. Vallardi - Via Ausonio, n. 22, Milano.

ANTONIO NICODEMO: *Eugenio di Savoia* - Libreria Detken e Rocholl - Piazza del Plebiscito - Napoli - L. 12.

E' uno studio di un giovane ufficiale di cavalleria, littore della Cultura anno XV. Egli così scrive nella prefazione: « ho voluto lontano dal mio bel Reggimento Cavalleggeri di Alessandria — inquadrato nella Divisione Celere che di Eugenio di Savoia porta il nome — sentirmigli vicino ».

Dopo avere letto il lavoro, noi diciamo che se il libro ha un difetto è quello della troppa modestia con cui l'Autore lo presenta.

Con fierezza segnaliamo la pubblicazione ai camerati tutti.

* * *

Cesare Germanico - I Condottieri - edizione G. B. Paravia e C. - L. 9,50.

La mirabile e potente figura di Claudio Cesare Germanico, condottiero romano ci viene lumeggiata nella sua vera essenza da un'abile e intelligente scrittrice: Luisa Banal.

Il suo nome ci giunge aureolato di gloria, pura e fulgida, che il figlio di Druso e figlio adottivo di Tiberio seppe conservare sotto la lorica un cuore generoso e leale, e la nobiltà e rettitudine dell'animo suo non conobbero alternative. Pochi come lui e quanto lui riuscirono ad accaparrarsi la devozione delle masse e seppero trascinare i soldati, al magico nome di Roma, in favolose imprese.

Il suo grande sogno era di riconquistare le terre già occupate dal padre Druso, ritornate poi in gran parte in mano ai barbari, dopo la sconfitta di Varo. Impresa ardua e perigliosa per le insidie delle selve e delle paludi, per il clima tempestoso per l'anarchia e l'avvilimento in cui aveva trovate le legioni, per la forza e la ferocia del teutone nemico contro cui doveva combattere.

Ma la volontà dell'Uomo seppe superare le barriere, abbattere gli ostacoli che gli rendevano arduo il cammino verso la meta.

Da Roma Tiberio seguiva le mosse del figlio adottivo, che a lembo a lembo strappava per lui al nemico il territorio che già gli era appartenuto. Il popolo romano vedeva nel giovane condottiero il vendicatore di Teutoburgo e delle aquile calpestate da Arminio, e lo prediligeva. Lunga e ostinata fu la guerra, splendida la contesa vittoria. Il nome di Germanico, del vincitore dei popoli fra il Reno e l'Elba, di colui che aveva portato a termine la più popolare e gloriosa delle imprese, venne gridato dalla moltitudine osannante al suo ritorno in Patria! Il trionfo fu degno dell'eroe.

Uomo siffatto, non poteva però ritrovarsi nell'ambiente corrotto e meschino della capitale; cosicchè con vero entusiasmo egli accettò il nuovo incarico del consolato in Oriente, per assestare anche là una situazione pericolante. Ma le terre degli antichi padri gli furono inospitali: le fatiche della guerra in Germania avevano stremate le sue forze e la morte lo colse ancora giovanissimo: L'intero popolo romano pianse con vero cordoglio il suo condottiero, che tanto aveva dato e tanto avrebbe potuto dare ancora per la grandezza di Roma Imperiale.

Enciclopedia Militare.

— L'Istituto Editoriale Scientifico di Milano ha condotto a termine l'*Enciclopedia Militare* », pregevole Opera che contiene, razionalmente coordinato e completo, nonchè ampiamente illustrato, tutto quanto si riferisce allo scibile militare: scienze, arti, storia, geografia, tecnica.

Ideata da Arnaldo Mussolini e iniziata nella fucina de « Il Popolo d'Italia » la Enciclopedia ottenne subito i più autorevoli consensi e la collaborazione di competenti personalità militari e civili, sì che essa rappresenta uno strumento razionale di studio, specie oggi che i problemi militari sono problemi nazionali.

L'intera Opera, in sei volumi, viene ceduta al prezzo di L. 630 al netto dello sconto del 10%, franca di porto e d'ogni altra spesa.

Ordinazioni all'Istituto editoriale scientifico di Milano, oppure al suo rappresentante: C. BONSERVIZI - Via A. Bertoloni, 26-A - Roma.

Rivista Aeronautica - Sommario del Fascicolo N. 5 (maggio 1938-XVI).

— La potenza aerea e l'aviazione di assalto - Le popolazioni civili nella guerra totale - Il paracadute - Lineamenti dell'indipendenza economica - Moderna preparazione bellica ed evoluzione dei rapporti contrattuali tra lo Stato ed i privati - Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica Civile - Diritto Aeronautico - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del Fascicolo N. 5 (maggio 1938-XVI).

— Cina e Giappon e- L'impiego tattico delle grandi unità francesi - Una cronaca portoghese sulla spedizione di don Cristoforo da Gama in Abissinia - La difesa controaerea degli eserciti moderni - La conquista della regione dei laghi equatoriali - La marina militare della Francia - Letteratura coloniale - I congressi scientifici italiani attraverso un secolo di storia (1839-1938) - Crona-

che del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Difesa controaerea territoriale - Cenni descrittivi e dati relativi a uno torre per addestramento paracadutisti - Brevi note in materia di carte topografiche - Le teleferiche militari con funi ancorate ad entrambe le estremità - Notiziario - Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del Fascicolo N. 240 (maggio 1938-XVI).

— Hitler in Italia - Lo sviluppo industriale dell'Italia Fascista - Vita Artistica Italiana - Da Marsala a Palermo - Politica Internazionale - Libri italiani e stranieri - Una iniziativa di Mondatori - Il Re Imperatore in Libia - Il Problema coloniale tedesco - La guerra di Spagna - Consuntivo della Vittoria - L'università egiziana di El-Azhar centro politico e spirituale dell'Islam - Missioni Italiane in Etiopia - Libri coloniali e d'oltremare - Relazioni di Istituti.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del Fascicolo N. 5 (maggio 1938-XVI).

—L'Anschluss - La Cecoslovacchia e il problema dei Sudeti - Le crisi francesi: da Chautemps, a Blum a Daladier - Gli accordi italo-britannici - La Politica delle Potenze europee dopo la guerra - Il regime minoritario tedesco-polacco - Il «benessere» dei lavoratori dell'U.R.S.S. - Bibliografia.

SCOMPARSI... PRESENTI!

Il 29 maggio u. s. moriva in Roma S. E. il Ministro di Stato Principe Lanza di Scalea. Alla sua nobile figura di Cavaliere Signore, di patriota senza macchia e senza paura, a Lui che per lunghi anni fu amatissimo Presidente Nazionale eleviamo il nostro commosso reverente pensiero.

Vibrano ancora nei nostri cuori le sue parole ricche di fede incrollabile nell'Arma e nei suoi destini, ogni volta che ci adunava. Esse ci elevavano dalle piccole miserie umane e ci rendevano sempre più fieri della nostra divisa di cavaliere, di cui Pietro Lanza di Scalea fu un purissimo esempio.

Alla sua venerata memoria al suo spirito eletto sempre tra noi presente il Reggimento Cavalieri d'Italia presenta lancie e sciabole.

Il mattino del 12 giugno colpito da improvviso morbo moriva in Roma il Generale di Divisione G. B. Starita - Vice Ispettore Nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Sin da giovane studente in Bari, lo Starita fu appassionato per ogni esercizio fisico, applicandosi in modo speciale all'equitazione ed alla Scherma e manifestando subito l'ardente desiderio di dedicarsi alla vita militare.

Promosso Sottotenente nelle Guide, giovane tenente era già chiamato nel 1902 alla Scuola di Pinerolo, dove rimaneva sino al 1908 passando, poi nei Lancieri di Firenze per ritornare, Capitano direttore del Corso di Equitazione a Pinerolo, nel 1912.

Alla Scuola, magnifico Cavaliere, istruttore indimenticabile, fu sino allo scoppio della Grande Guerra. Venne allora destinato prima al 9. Gruppo Squadroni di M.M. poi in «Saluzzo» e «Catania» nel quale Reggimento fu promosso Maggiore nel 1917; nello stesso anno fu trasferito nei Lancieri di Novara. Al comando di un Gruppo dei Bianchi Lancieri, fu uno dei più puri eroi di Pozzuolo del Friuli, dove riportò gloriosissima ferita, azzurro simbolo del valore e l'ammirazione dell'avversario.

Eroico mutilato, col grado di T. Colonnello di Genova fu ancora direttore del Corso di Equitazione a Tor di Quinto. Promosso Colonnello rimase nella breccia quale preclare esperto in materia ippica. Collocato in congedo era successivamente promosso Generale di Brigata e di Divisione. Ogni anno, con tatto e maestria presiedeva la giuria del Concorso Ippico Internazionale a Roma.

Con l'animo esacerbato dal dolore scriviamo dell'indimenticabile Camerata, vero tipo di Cavaliere Signore, che alla passione del cavallo, al culto dell'Arma, alle norme di vita, che del Cavaliere fanno una figura inconfondibile, educò generazioni di giovani ufficiali.

Non pare possibile, a noi che, per la carica che egli ricopriva nel Reggimento Cavalieri d'Italia gli eravamo spesso vicini, di non vederlo più venirci incontro con la sua gloriosa claudicante andatura, ad esporci sempre la sua ardente passione e la sua giovanile fede.

Al purissimo spirito del suo Vice Ispettore Nazionale il Reggimento Cavalieri d'Italia presenta lancie e sciabole, e di esso custodisce, nel profondo del cuore, eterna e perpetua memoria.

Generale di Divisione Medaglia d'Argento Giovan Battista Starita: *Presente!*

— A ROMA il 3 Aprile u. s. è deceduto il socio Cap. Magg. Pio Leonardi, iscritto alla nostra Associazione fin dal 1927.

— A MILANO l'11 aprile decedeva il Conte Don Giacomo Durini di Monza cognato del nostro Socio On. Gian Giuseppe Durini di Monza, tenente colonnello di Cavalleria.

— il 3 maggio è deceduto, dopo breve e violenta malattia, il Cav. Uff. Piero Gavazzi, Podestà di Melzo, valoroso combattente, fervente fascista, fratello del Socio capitano comm. Antonio, Podestà di Desio, e zio del Presidente della Sezione di Desio, ten. Uberto Gavazzi.

— Il 4 maggio ha cessato di vivere il camerata Capitano Minucci signor Minuccio.

— Il 22 maggio mancava ai vivi il cav. uff. Giuseppe Marozzi, Ten. Colonnello Cavalleria in congedo, due volte decorato al valore nelle Campagne Eritrea e di Libia. Egli era padre della nobile signora Maria Crostarosa Marozzi, vicepresidente del Comitato Dame Patronesse dello Squadrone Ambrosiano.

— Il 25 maggio spirava il Socio sig. Luigi Calvi.

A TORINO il 2 maggio cessava di vivere il signor Bonino Carlo, caporal maggiore socio di quella Sezione.

— In ANCONA, il 2 maggio decedeva il Ten. Col. Dott. Francesco Mestica, Console della M. V. S. N., Direttore dell'Ospedale Civile Umberto I, socio della Sezione di Ancona.

A TORINO il 4 maggio decedeva il Cavaliere Eugenio dei Marchesi Asinari di Bernezzo, Generale di Brigata nella Riserva e nostro Socio vitalizio. Figlio del Generale Vittorio, eroico combattente di Custoza e fiero assertore della grandezza della Patria, seguì con ardore le orme paterne nella nostra Arma distinguendosi fra i migliori. Nella guerra 1915-1918 trasferito a domanda nell'Arma di Fanteria vi fu comandante di Battaglione e di Reggimento e ferito in combattimento sul Montello. Decorato di Croce di Guerra al Valor militare di Medaglia di Bronzo e di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

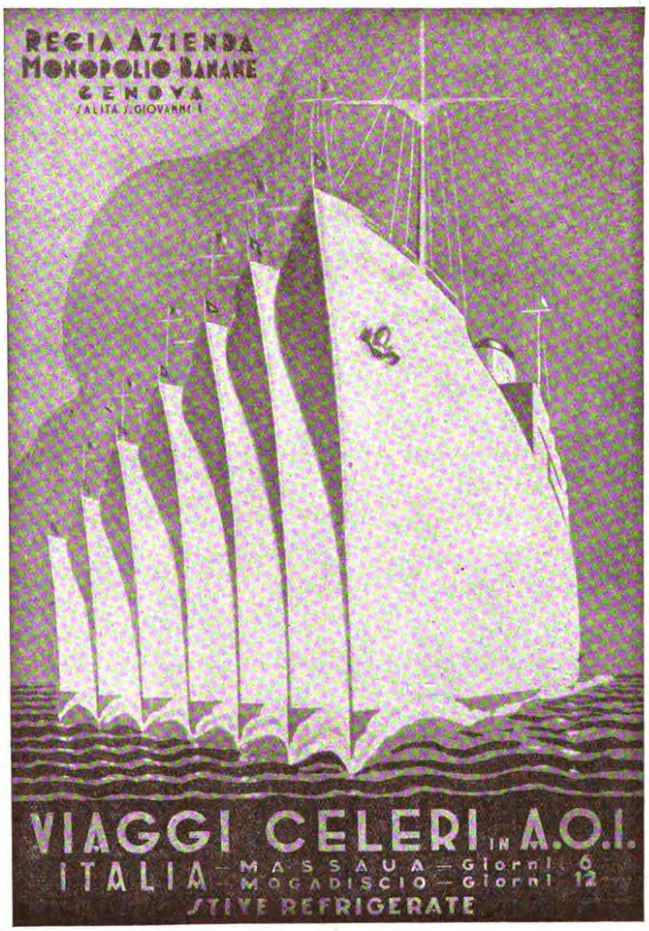
— A MESSINA il 15 Maggio u. s. ha cessato di vivere improvvisamente la N. D. Beltrandi Lella Emilia Presidente delle Dame Patronesse di quella Sezione.

— A TERNI il 24 Maggio u. s. è deceduto il camerata Curzio Marsili Segretario di quella Sezione.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell' Associazione dell' Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA - MASSAUA — Giorni 6
MOGADISCIO — Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

SOCIETA' SACCARIFERA SOMALA

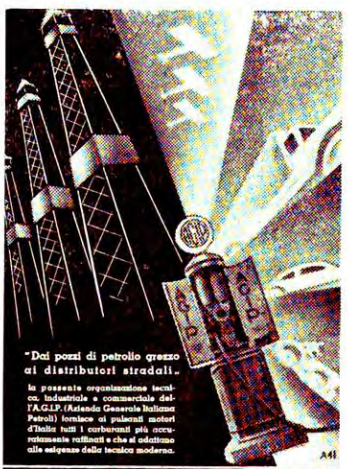
Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento:
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE

DISTILLERIA



FNA BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI

BRESCIA

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

LISTINO GRATIS

METALLI MINOTTI MILANO

PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396 6-9. 1936-XIV

LE SUCCESSIONI EREDITARIE
E LE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Guasti di Milano « Perchè e come si deve fare testamento » si leggono questi chiari rilievi sulle caratteristiche peculiari delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze famigliari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno.

Tali caratteristiche e tali benefici sono così formulati dal Notaio Guasti:

1) L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 novembre 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre al beneficato l'onere di una rilevante tassa di successione.

Chiunque si soffermi un attimo su queste eccezionali prerogative di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale o di reddito, non può esitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo nei limiti delle proprie disponibilità, se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allieterà della saggia determinazione già attuata.

Fra tutte le polizze di assicurazione vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

1) Perchè è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto, anche dal Tesoro dello Stato;

2) Perchè gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano agli utili annuali dell'Azienda ,ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6% del premio annuo dovuto per la polizza stipulata.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali e locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA
SPECIALIZZATA
NELLA COSTRUZIONE
DI APPARECCHI PER
SOLLEVAMENTO E
TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITA
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BIRRA DREHER
TRIESTE

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA
FONDATO NEL 1606
CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25
Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E DI BORSA

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
Caseifici
Casalbuttano (Cremona)
PRODUZIONE
ESPORTAZIONE
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

I. A. C.
SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
TIVOLI (ROMA)
MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE
TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI
VESCICATORI
INDUMENTI PROTETTIVI
MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

MANIFATTURA BRIANTEA
LUIGI SILVERA
NOVA MILANESE

Stabilimento filiale in
S. GIORGIO SU LEGNANO

SALVIETTE E TESSUTI SPUGNA - Salviette spugna bianche e colorate - Lenzuola e Corredi spugna da bagno, stoffa spugna bianca e fantasia - Stoffa spugna di lino per filtri d'olio, per Arsenali e Navi.

CANAPINE - Tutti i tipi di cotone, canapa, lino, lana e pelo cammello per uso dei sarti.

TELE CASALINGHE - Strofinacci di cotone e lino: cremate, bianche e colorate.

TRALICCI fini - **RASONI.**

MARINARE bleu, kaki, nero, bianche.

TELE TENDA - TELE NORD - TASCAPANE - MUFFITE - PAGLIERICCIO.

AGENZIE E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA

ESPORTAZIONE

Rappresentanti all'Estero e Colonie

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA.
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA
Riviera di gran moda

100 alberghi e pensioni di varie categorie - Spiagge e stabilimenti - Concerti - Mondanità - Tutti gli sport - Gite alle Grotte di Postumia, Monte Maggiore, ecc. Informazioni: Azienda di Soggiorno, Abbazia.

LAURANA, piacevole soggiorno per famiglie a dieci minuti da Abbazia.

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

IN GUERRA SI CONQUISTA CON LE ARMI

IN PACE SI CONQUISTA CON UNA NECCHI

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA

Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**

Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE

ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)

TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAVON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM
Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28

Stabilimento: NARNI (Perugia)

Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 64
LINOLEUM per pavimenti: (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato. ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

«Qualità!»

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA
TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

VIS SECURIT
Cristallo temperato di sicurezza

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**
SOLBIATE ARNO (Varese)

PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUITE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

SOCIETA' AGRICOLA
~~ ITALO SOMALA

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone, ecc.

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia
alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

"SOTERNA S. A.,, Società Generale per l'Energia Termica Nazionale
— Capitale L. 2.000.000 —
MILANO - Via S. Margherita, 14
Telefoni n. 87.482 - 13.662 - Telegrammi: "SOTERNA,,
GASSOGENI E IMPIANTI MOTORI PER L'AUTOTRAZIONE PER L'INDUSTRIA E PER L'AGRICOLTURA

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

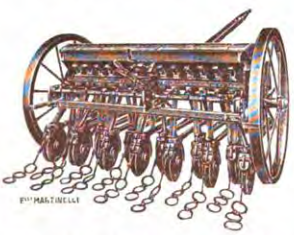
PREMIATA FABBRICA DI MACCHINE AGRICOLE F.LLI MARTINELLI

Via Giardini 18 - MODENA - Telefono 25-21

Una lunga esperienza ed una moderna attrezzatura tecnica consentono alla fabbrica Martinelli — la più antica d'Italia — di produrre Aratri, Seminatrici ecc. ecc. della più alta perfezione e della massima convenienza.

LA GAMMA PIU' COMPLETA d'**ARATRI** A TRAZIONE ANIMALE E MECCANICA PER TUTTE LE ESIGENZE DI LAVORI

ARATRI speciali per le nostre Colonie.



Seminatrici
"LITTORIA,,
le macchine da semina più moderne e più perfezionate. File a scarpetta e a dischi.
Le migliori macchine per l'agricoltura.

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

lancia & c.
s. a.

fabbrica automobili
torino

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

Il più antico organismo bancario della Sicilia e uno dei più antichi del mondo

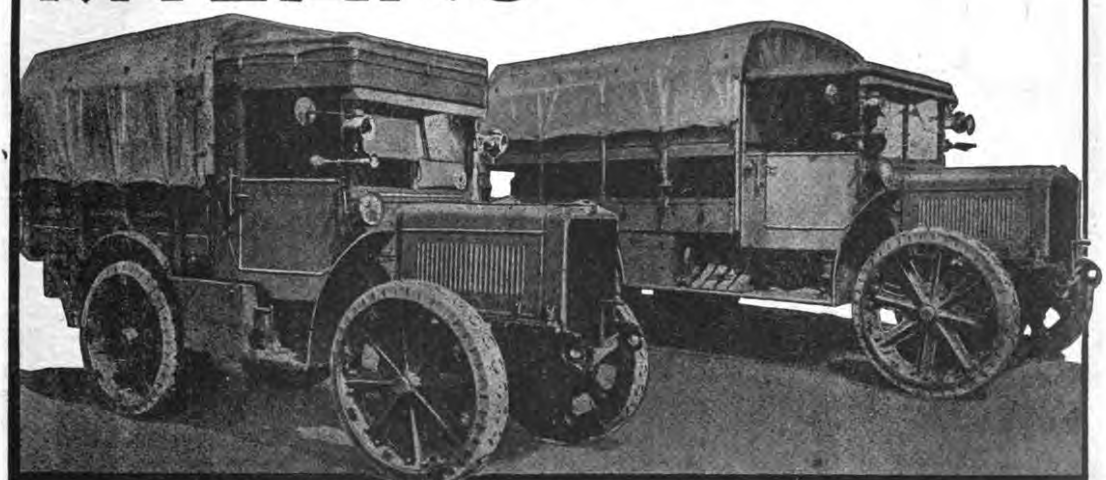
118 Sedi e Agenzie

Fondi Patrimoniali: 447 milioni - Risparmi, Conti Correnti, Vaglia e fedi di credito: oltre 2 miliardi

SEDE DI ROMA: Corso Umberto I, 271
Agenzia di città n. 1 - Via Vittoria Colonna, 8-10
Agenzia di città n. 2 - Piazza Barberini, 1

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE



SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

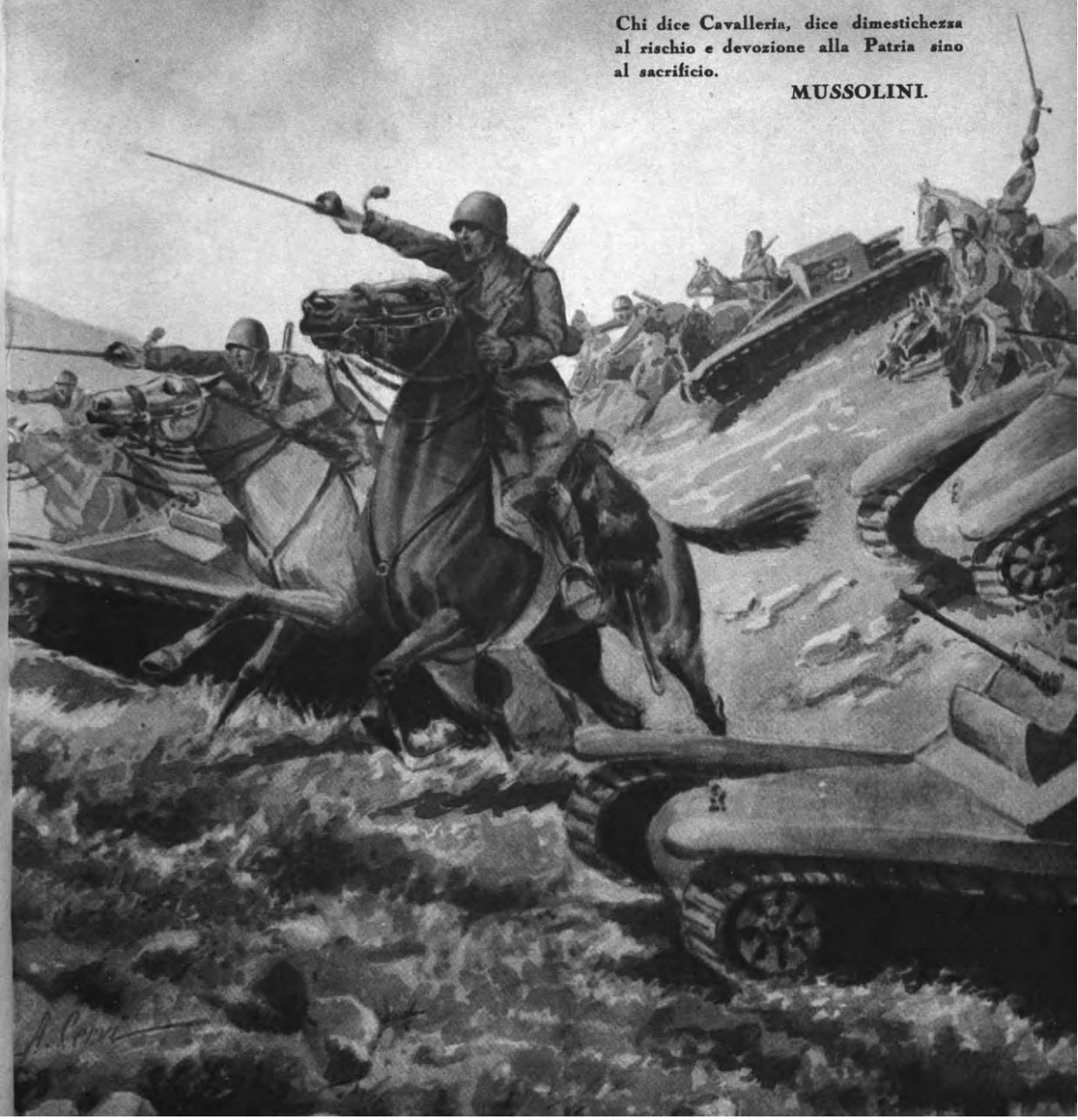
R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno V (XXV) - N. 4
Luglio-Agosto 1938-XVI - Sped. abb. postale

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.



SOMMARIO

Caratteri ed aspetti di una guerra futura . . *Pag.* 171
La Battaglia pel cavallo italiano . . . . » 175
La gloriosa risurrezione della Cavalleria nell'Esercito Spagnolo . . . . . » 177
Esempi storici di pattuglie di ricognizione . . » 179
La prima carica . . . . . » 183
Pozzuolo del Friuli . . . . . » 185
L'addio al cavallo . . . . . » 189
Argomenti di attualità:
La divisione di fanteria tedesca . . . » 190
Il plotone di Cavalleria nel Reggimento di Fanteria Tedesca . . . . . » 190
Reggimento di Fanteria Americano . . . » 190
Mitragliatrici antiaeree sui carri d'assalto . » 190

Notiziario:
Il Ventennale della Vittoria e l'annuale Adunata a Padova dei Lancieri di Milano . . *Pag.* 191
X Gara Ippica Militare di resistenza . . . » 191
Festa del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria . . . . . » 191
Corse al Campanile del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato . . . . . » 192
Inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Carchidio . . . . » 192
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . » 195
Tra Libri e Riviste . . . . . » 200
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 202

RIVISTA di CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1938 - XVI

Italia e Colonie . . . . . **L. 24**
Estero . . . . . **» 48**

⊙ Un numero separato | **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1-17379 intestato alla Presidenza Nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

Direzione-Amministr.: Ass. Arma di Cavalleria - Presidenza Nazionale - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

AMERICHE
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MEDITERRANEO OCCIDENTALE NORD EUROPA
CROCIERE

"ITALIA" GENOVA — "LLOYD TRIESTINO" TRIESTE — "ADRIATICA" VENEZIA — "TIRRENIA" NAPOLI

La fortuna è degli audaci

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

ABBIATE ALMENO LA MODESTA E POCHISSIMO RISCHIOSA INIZIATIVA DI ACQUISTARE UN BIGLIETTO DELLA "LOTTERIA DI MERANO„ SONO IN VENDITA OVUNQUE A 12 LIRE

LOTTERIA DI MERANO

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato„

Via di S. Ignazio, 9 - ROMA

TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Le Sezioni dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

Società Agricola Italo Somala

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO
Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool - Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza
~ Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

ADOLFO LIMONTA

CUSANO MILANINO (Milano)

Piazzale Trento e Trieste, 2 - Telefono 207

Commercio e lavorazione della gomma e coperture d'auto fuori uso Fabbrica articoli per calzaturifici. Rappezzi per coperture d'auto di tutti i tipi. Zerbini e Passatoie Brevettato "Limonta" - Articoli tecnici diversi.

Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Novi Ligure - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000

Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

Società Anonima

STABILIMENTI DI DALMINE

Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)

TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO

Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE – PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

CARDIOCINETICO

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

MARINONI

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 8759 R. Prefettura di Savona.

Apparecchio di ascolto di aerei

OFFICINE GALILEO

FIRENZE

Tutti gli apparecchi di ottica, meccanica ed elettricità per uso MILITARE

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 13 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano - Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 Inter. vers. Riserva L. 147.598.198,95

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA.
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA Riviera di gran moda

100 alberghi e pensioni di varie categorie - Spiagge e stabilimenti - Concerti - Mondanità - Tutti gli sport - Gite alle Grotte di Postumia, Monte Maggiore, ecc. Informazioni: Azienda di Soggiorno, Abbazia.

LAURANA, piacevole soggiorno per famiglie a dieci minuti da Abbazia.

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

IN GUERRA SI CONQUISTA CON LE ARMI

IN PACE SI CONQUISTA CON UNA
NECCHI

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**
Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta, 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 61
LINOLEUM per pavimenti (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato, ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di parti.

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA DI CAVALLERIA
ROMA — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO V (XXV) - N. 4 — LUGLIO-AGOSTO 1938-XVI — SPED. ABB. POST.

Caratteri ed aspetti di una guerra futura

(Continuazione - V. «Rivista Cavalleria» N. 3)

3) Guerra integrale e guerra decisiva.

Tra gli attributi che comunemente vediamo accompagnarsi al concetto di guerra moderna, nella stampa tecnica e quotidiana, ricorrono di frequente gli aggettivi «decisivo» ed «integrale». Trattasi di neologismi che rispondono a giusti e razionali criteri, ma che talora vengono erroneamente impiegati ed ancor più spesso confusi tra loro.

Reputiamo utile, quindi, dire qualche parola in merito.

La brutta parola «integrale», che, letteralmente ha un ben definito significato (1), ha nel linguaggio parlato moderno assunto il significato di «totale», «completo», «assoluto». Dicesi comunemente «preparazione integrale», «motorizzazione integrale», e così via.

Con l'espressione «guerra integrale» si vuole generalmente intendere: «guerra implacabile e senza vincoli, combattuta con ogni arma ed ogni mezzo. Per dirla in linguaggio agonistico: «guerra senza limitazione di colpi».

La pratica esperienza di tutte le guerre, e particolarmente della Grande, hanno dimostrato ch'è pura utopia il voler limitare i conflitti entro termini convenzionali, il sottoporli a regola di «buona creanza» bellica, il vietare taluna arma od il condannare tal'altro metodo. Ciò era relativamente possibile allorchè nelle guerre ci si batteva per questioni territoriali o dinastiche e non per scopi vitali quali la stessa esistenza d'uno stato. Il ritenere che oggi, in un mortale duello di popolo, sia a questi possibile limitare la lotta ad una garbata schermaglia, ad una cavalleresca «guerre en dentelle» è credenza semplicista e pericolosa.

Non vogliamo con ciò asserire che ogni forma di umana pietà debba essere bandita in una guerra moderna. Lungi da noi, Italiani e maestri di civiltà, l'affermarlo ed il crederlo. La barbarie inutile oltre tutto, anche se ha qualche iniziale effetto intimidatore, finisce sempre col tornare a danno di chi l'ha effettuata; per le pericolose riprovazioni che crea nei neutri e per lo spirito d'indignata rivalsa che provoca nel nemico. Ricordiamo quale danno ha fatto ai Tedeschi, soprattutto nei riguardi degli Stati Uniti, la diceria ad arte diffusa, delle crudeltà da essi commesse nel Belgio invaso.

Fermo restando quindi il criterio che ogni convenzione tendente ad impedire atti di barbarie possa e debba essere rispettata, guardiamoci però dal credere che la guerra avvenire possa essere contenuta in limiti incruenti o limitata ai campi di battaglia.

Il concetto di distruzione delle forze armate nemiche — scopo delle ultime guerre — è oggi costituito da quello dell'annientamento di tutte le forze vive della nazione avversa, e quindi:

— il campo degli obbietti di offesa si è esteso di gran lunga oltre il limite delle retrovie. La distruzione d'una centrale elettrica o d'una fabbrica di munizioni ha, nella scala dei valori bellici odierni, altrettanta importanza quanto l'annientamento di tutta una brigata. La maggior portata degli odierni mezzi di lotta, particolarmente aeronautici, consente oggi di recare l'offesa praticamente nell'intero territorio nemico. Tutti gli obbiettivi importanti siti all'interno di questo — fabbriche, depositi, nodi stradali e ferroviari, centrali, ponti: tutti i gangli e le arterie attraverso cui fluisce e si regola la vita dell'avversario — saranno obbiettivi che l'offesa non trascurerà;

— come s'è innanzi detto l'organizzazione bellica di uno Stato comprende oggi non solo l'aliquota dei cittadini in armi ma la nazione tutta. La resistenza del «fronte interno» avrà in guerra importanza almeno pari alla integrità del «fronte di battaglia».

L'azione del belligerante, quindi, sarà particolarmente rivolta a scardinare la resistenza morale dell'organismo avversario soprattutto ove esso riveli delle debolezze organiche. Mezzi a disposizione: blocco economico e marittimo, azione intensiva e persistente di propaganda e contropropaganda, atti di sabotaggio morale e materiale, sino ad arrivare, ove occorra, all'attacco aereo dei grandi centri urbani nemici con tutti i mezzi offensivi che la scienza fornisce.

Qualche spirito pavido o puritano potrà inorridire dinnanzi a tali prospettive e sostenere che trattasi di metodi illeciti, che la civiltà condanna. Leciti o non leciti, essi non possono e non devono esser da noi ignorati, non solo: ma, se occorra, dobbiamo noi stessi essere pronti ad impiegarli. Giustamente il nostro Regolamento sull'impiego degli aggressivi chimici avverte nella prefazione che, non è da noi nè desiderato nè previsto l'uso per primi dell'offesa chimica; ma che cionondimeno siamo ad essa preparati, in primo luogo per sapercene difendere ed infine per poter, se provocati, impiegarla a nostra volta. Ciò che diciamo in materia di arma chimica valga per tutti i citati mezzi di lotta, che il sentimento può forse condannare, ma che la ragione non deve trascurare.

Aggiungeremo, per amore di contraddizione, che ci sono oltrefrontiera, altri teorici che sostengono, sempre in nome dell'umanità, principi diametralmente opposti: e cioè che sia molto più umana una guerra violentissima, combattuta con tutti i mezzi leciti ed illeciti, che terrorizzi l'avversario e lo costringa alla resa immediata, di un più lento e blando conflitto che prolunghi nel tempo gli orrori e le perdite della guerra. Dei pari altri sostiene, col conforto di cifre e statistiche, che taluni mezzi bellici comunemente ritenuti inumani — ad esempio gli aggres-

(1) Cfr. Pedrocchi: «Agg. d'una parte che non può mancare senza offendere l'insieme».

sivi chimici — lo sono in realtà molto meno delle lecite armi da fuoco comportando tra i colpiti una percentuale assai minore di casi letali.

Come si vede l'argomento si presta a svariate interpretazioni e ci guarderemo bene dal seguire sul viscido campo della dialettica i sostenitori di ciò che in guerra sia lecito o non lecito. Ciò che c'importa di concludere, particolarmente per quanto si riferisce a noi Italiani è:

— che in un futuro conflitto ogni mezzo suscettibile di recare offesa al nemico avrà possibilità d'impiego. Occorre quindi liberarci da taluni sentimentalismi residui in materia e considerare la guerra con freddo senso realistico. Pur senza rinunciare agli ideali ed ai metodi cavallereschi, caratteristici della nostra indole, dovremo trar partito dalla genialità e dallo spirito inventivo della nostra razza per creare armi e mezzi nuovi atti a concorrere, con la sorpresa che ad ogni nuovo ritrovato si accompagna, a colpire il nemico in ogni suo punto vitale.

E' evidente che di pari passo con tale « coscienza offensiva » dovremo sviluppare soprattutto nel nostro popolo una « coscienza controffensiva ». Occorrerà cioè che i cittadini in genere imparino a serenamente resistere all'offesa ed all'insidia che il nemico porterà sin sulle loro case. Bisognerà che le popolazioni non si lascino impressionare da armi nuove ed apparentemente misteriose che la scienza del nemico possa creare: non v'è nuovo mezzo di offesa cui non si possa presto controporre un efficace mezzo di difesa.

Occorrerà, in sintesi, che tutto il Paese acquisti — con la « coscienza alla guerra integrale » — quell'altissimo tenore di resistenza ch'è vitale attributo di vittoria. Problema questo che rientra in quella vasta opera di preparazione prebellica che il regime ha da tempo impostata e che va quotidianamente sviluppando.

« Guerra decisiva ». Ideato da uno dei nostri migliori scrittori militari (1) questo concetto — che risponde a correnti teoriche moderne ed Italianissime — esprime il carattere offensivo che devesi imprimere alla lotta per darle esito rapido e vittorioso. Tutta la nostra odierna dottrina militare è improntata a tale teoria.

E' agevole immaginare a quale immenso sforzo finanziario e spirituale sia oggi sottoposta una nazione in armi, impegnata in un conflitto vitale. Una guerra odierna significa praticamente l'arresto parziale o totale di ogni attività di pace, la trasformazione dell'intera attrezzatura industriale in attrezzatura bellica, significa soprattutto enorme dispendio finanziario, suscettibile, se prolungato nel tempo, di depauperare all'estremo le casse dello Stato. Per talune nazioni obbligate a ricevere dall'estero buona parte delle materie prime, una guerra prolungata, — specie se investa o blocchi le comunicazioni esterne — può significare altresì un lento ma fatale affamamento suscettibile di pregiudicare gravemente l'esito del conflitto.

Per abbreviare al massimo questo grave periodo di crisi è quindi interesse estremo del belligerante il ricercare una rapida vittoria. E' peraltro evidente che tale desiderio è comune a tutti i belligeranti. Nessun Paese, anche tra i più ricchi e meglio armati è favorevole, per principio, ad una lenta guerra di logoramento. Tutti gli Stati maggiori del mondo si preparano quindi a condurre guerra decisiva, atta a raggiungere nel più breve tempo la desiderata vittoria.

Talune obbiezioni, che riferiamo per dovere d'imparzialità, vengono mosse al concetto di guerra sopra esposto:

— che per farla, ossia per battere l'avversario al più presto ed in campo aperto, occorre ch'esso si presti compiacentemente a condurre guerra manovrata, rinunciando agli eventuali vantaggi di una solida e bene appoggiata difensiva. Occorre cioè, come si diceva un tempo, che esso « accetti la battaglia »; il che può non sempre accadere.

— che, se anche ambo i contendenti si gettano nella mischia a testa bassa decisi a farla subito finita, non è detto che l'auspicata decisione possa rapidamente ottenersi. Non appena uno di essi si vedrà in condizioni d'inferiorità, si abbarbicherà al terreno, si sprofonderà nel suolo e cercherà rifugio nella logorante guerra di posizione.

Si citano, a conferma di questo argomento, gli avvenimenti del 1914 in Francia, ove gli eserciti opposti, pur animati da altissimo spirito offensivo e decisi ad ottenere una rapida vittoria, finirono dopo la Marna e la corsa al mare col radicarsi al terreno rinunciando ad ogni manovra.

Concordiamo con tali obbiezioni nel riconoscere che la guerra decisiva non sia così facile ad imporsi ed ottenersi come si potrebbe comunemente credere. Non basta quindi il volerla ma bisogna saperla condurre. Il fallimento della campagna manovrata in Francia fu dovuto a molteplici fattori che sarebbe troppo lungo esaminare qui, ma che possono riassumersi nella considerazione che i belligeranti, pur volendo far guerra decisiva, **non erano in realtà sufficientemente preparati a condurla a termine**. La guerra decisiva è funzione di numerosi fattori, geografici, materiali e spirituali che vanno elaborati da lunga mano e che si concentrano in un **metodo** che non è assolutamente improvvisabile. Esaminiamone particolarmente gli elementi:

a) **Altissimo potenziale spirituale della nazione** che, valorizzando le migliori virtù guerriere della razza, si traduca sul campo di battaglia in superiorità di fattori morali e particolarmente di spirito aggressivo. Tale potenziale, è ovvio il dirlo, non s'improvvisa nè da tutti può essere raggiunto in modo eguale. Esso è frutto anzitutto di naturali doti spirituali della stirpe, ed in secondo luogo d'una lunga, metodica, appassionata educazione delle giovani generazioni, volta a svilupparne le attitudini belliche e la coscienza della missione storica da compiere.

b) **Attitudine delle forze armate a condurre guerra dinamica e di movimento**; elemento questo che richiede la soluzione di tutta una serie di problemi tecnici che vanno dall'addestramento prebellico di capi, quadri e gregari, alla opportuna costituzione organica delle G. U., alla predisposizione dei mezzi e servizi occorrenti al movimento ed alla manovra.

c) **Comando unico, dirigente le relazioni tra le varie forze armate e tra queste ed il paese.** Ciò per la necessità evidente che tutti gli sforzi e tutte le azioni siano coordinate e volte al medesimo fine senza ritardi nè interferenze.

d) **Bontà del disegno operativo**, che valuti appieno le caratteristiche dell'organismo nemico, ne distingua manchevolezze organiche e punti di minor resistenza, scelga su quali di questi ed in quale modo esercitare lo sforzo decisivo.

e) **Rapidità d'entrata in azione**, onde sorprendere l'avversario in crisi di preparazione e sconvolgerne mobilitazione e radunata. L'iniziativa delle operazioni ha valore spesso decisivo su tutta la campagna. Inoltre, come ammonisce un saggio proverbio slavo: « chi dà il primo pugno, ne dà sempre uno di più ».

f) **Alimentazione dell'azione bellica.** Il disporre di energie fresche, di riserve atte a rinsanguare e rinforzare l'azione è fattore essenziale del successo decisivo. « Non sarà mai abbastanza iperalimentato l'attacco con riserve innumeri, onde il successo tattico si trasformi in quello ch'è lo scopo della battaglia: il successo strategico ». Così il Capo del Governo nel suo storico discorso del 2 aprile.

Tale alimentazione che non deve intendersi limitata alle riserve umane ma anche a quelle materiali e finanziarie, sarà possibile solo se sia stata preceduta in fase preparazione da un'accuratissima mobilitazione di ogni energia nazionale, e da un'oculata economia delle forze in fase impiego: frutto la prima di bontà di organizzazione, virtù di comandanti la seconda.

Come si vede i fattori della guerra decisiva sono complessi e molteplici. Ripetiamo: non basta volerla; non è

(1) Il Gen. Visconti Prasca che ha intitolato « Guerra decisiva » un suo pregevolissimo studio su taluni aspetti della tattica odierna.

sufficiente l'intenzione d'imporre la propria volontà allo avversario per piegarlo rapidamente a discrezione. E' questo un fattore morale che ha la sua importanza — poichè per vincere bisogna anche **voler** vincere, ma che non è assolutamente sufficiente se ad esso non si adegui una razionale, metodica, minuziosissima preparazione materiale e spirituale che faccia sì che la macchina bellica, una volta messa in moto, funzioni e proceda senza tregua nè intoppi.

Altra diffusa credenza che occorre correggere è quella che, per condurre guerra decisiva sia solo necessario il saper attaccare e non il sapersi difendere: che l'offensiva ad oltranza sia sufficente per piegare definitivamente il nemico. E' questa credenza erronea e pericolosa che molte campagne ha già in passato pregiudicate. Valga per tutte il citato contegno dei Francesi nel 1914 che, per ostinarsi cecamente nella loro offensiva «nazionale» in Alsazia, corsero il serio pericolo di perdere la guerra sin dal suo inizio.

Diremo paradossalmente che per bene offendere bisogna soprattutto sapersi difendere:

— perchè nelle vastissime fronti moderne occorre più che mai poter alleggerire con la difesa lo schieramento in taluni settori onde far massa con le forze economizzate nei tratti decisivi.

— perchè, essendo molto difficile, per non dire impossibile, risolvere una guerra odierna in una o due battaglie, occorre necessariamente impiegare la difensiva — sia pure attiva e manovrata — nei periodi che passano tra un'offensiva e l'altra. La preparazione di queste potrà anzi essere ben condotta solo se si avrà la sicurezza che il fronte antistante resista alla contro-preparazione nemica.

Il saper «incassare», tal quale nel pugilato, è dote preziosa anche e sopratutto in guerra: consentendo di stancare e logorare l'avversario in attesa del momento più opportuno per sferrargli il colpo decisivo.

Chiuderemo questo capitolo sottolineando ancora una volta l'estrema importanza che ha per noi Italiani il sapere ed il potere far guerra decisiva. Ancor meno delle altre nazioni noi possiamo concederci il lusso — dato che lo sia — di condurre guerra lunga e temporeggiante. L'esposizione geografica del nostro paese, la limitazione di materie prime, la nostra «nobile povertà», la stessa indole del nostro soldato ci consigliano, anzi ci obbligano, a ricercare una rapida vittoria.

Fermo restando il principio, beninteso, che qualora ciò non fosse possibile «nessuno debba pensare piegarci senza aver prima duramente e lungamente combattuto».

4) Guerra di coalizioni.

Altra caratteristica dei grandi conflitti moderni è quella che difficilmente essi restano localizzati a due sole nazioni: anche se così iniziati essi finiscono in genere col coinvolgere buon numero di altri stati che, schierandosi accanto all'uno od all'altro contendente, danno luogo a due opposti gruppi di alleati. Si ha così la guerra di coalizioni.

Il concetto di unire insieme più potenze per controbilanciare l'influenza di altra potenza più forte è vecchio quanto il mondo. Può ben dirsi che scopo principale di tutte le relazioni internazionali — dai primordi al giorno d'oggi — sia stato sempre stato il procacciarsi, oltre che sbocchi commerciali, relazioni di amicizia suscettibili di trasformarsi in alleanze militari.

Il primo esempio di grandi coalizioni è per altro relativamente recente rimontando alle coalizioni riunite dell'Inghilterra contro Napoleone I. Non si trattava più in tal caso, come nei precedenti conflitti tra alleati, di scarse rappresentanze militari dei vari eserciti, battentesi insieme malvolentieri e pronte alla prima opportunità a mutare bandiera o abbandonare l'alleanza. Per la prima volta nella storia, un gruppo di grandi potenze, dimenticando tradizionali rivalità, si riunisce per combattere ad oltranza un comune nemico, sino alla sua completa disfatta.

Waterloo, con la dimostrazione che nessun esercito o nazione, anche se guidati da un Napoleone, possono alla lunga resistere all'isolamento politico militare, Waterloo — dicevo — segna appunto l'inizio di un'era politicamente caratterizzata dalla ansiosa ricerca di alleanze. In tutto il secolo XIX — periodo d'importantissimi rivolgimenti politici — ferve il lavorio dei diplomatici onde assicurare lo appoggio, la neutralità od il beneplacito delle potenze alle varie aspirazioni nazionali. E' appunto in virtù di un abilissimo giuoco di alleanze che il piccolo Piemonte riesce gradualmente a riunire insieme, pezzo per pezzo, la nuova grande nazione mediterranea — da nessuno desiderata oltrefrontiera.

A.la fine del 1800 le alleanze assumono carattere ancor più definitivo. La ricerca dell'equilibrio politico in una Europa in cui la lotta per l'egemonia economica va diventando sempre più accanita, provoca la formazione dei due grandi «poli» politici — le Triplici — nella cui orbita gravitano quasi tutti gli stati minori.

Giungono così alla Grande Guerra, la più grande guerra di coalizioni che la storia ricordi, annoverando, in un campo o nell'altro, più di 20 contendenti. L'assetto politico che ad essa è seguito, con l'ingiusto rimaneggiamento della fisionomia politica del continente, ha ancor più diviso le nazioni in gruppi d'influenza riunenti da un lato quelle che del nuovo assetto avevano raccolto i più lauti benefici e dall'altro quelle che avevano perso la guerra o s'erano vista mutilare la vittoria: i contenti ed i malcontenti, insomma.

Da notare infine che — pur facendo astrazione da questioni puramente territoriali — altre cause determinantisi si sono a queste aggiunte per influenzare le naturali relazioni tra i popoli:

— l'importanza vitale e sempre crescente assunta dalle materie prime nella vita economica degli stati. Il fatto che taluno di questi ne è detentore quasi assoluto provoca dei rapporti di forzata dipendenza che turbano il normale equilibrio internaziona.e.

— il trionfale affermarsi di ideologie nazionaliste — prima tra tutte il Fascismo — che crea tra gli stati che le seguono delle relazioni di simpatia politica e di affinità ideologica, sboccanti naturalmente in alleanze.

— il radicale fallimento della Società delle Nazioni e del suo patto di sicurezza collettiva, con la conseguente necessità per gli stati di nuovamente ricorrere per le loro relazioni ad accordi bilaterali economico-militari.

In ragione dei suesposti elementi la quasi totalità degli stati è oggi legata da vincoli di vario genere che fan sì che un conflitto armato scoppiato tra due di essi non possa lasciare gli altri spettatori indifferenti. Una guerra moderna sarebbe quindi destinata ad assumere presto o tardi, il carattere di nuova conflagrazione Europea se non mondiale.

Ciò posto esaminiamo quali siano gli aspetti tecnico-militari della guerra di coalizione.

1) E' dessa caratterizzata dalla unione di più stati battentisi per uno scopo unico e contro un nemico comune. Prima, fondamentale necessità di una coalizione è quindi quella **che tutti i membri di essa siano sottoposti ad un Comando Unico interalleato.** Ciò per evidenti ragioni di coordinamento di sforzi e di concomitanza di azioni in tutti i campi di lotta e su tutti i teatri d'operazione.

La questione è però di soluzione non facile, occorrendo superare nei coalizzati riluttanze dovute ad orgoglio nazionale, a diffidenze, a questioni di procedura dinastica, che li rendono restii all'idea di mettersi in sottordine ad un comandante straniero.

Inoltre non è agevole il trovare un capo che riunisca alla generale stima e fiducia la specifica competenza tecnica per dirigere operazione di carattere mondiale, su teatri esteri e poco noti, con forze armate di diversa indole e valore.

Lo spinoso problema può risolversi, come lo fu parzialmente nel 1918, con varie procedure. Quella ordinariamente usata è la seguente:

Una volta scelto di comune accordo il C.te incaricato della direzione unitaria delle operazioni, i vari capi di Stati coalizzati (c.ti per diritto delle singole forze armate

nazionali) delegano il capo dello Stato, cui detto c.te appartiene, ad emanare direttive ed ordini concernenti l'azione comune. Il Capo dello Stato conferisce a sua volta al C.te designato la facoltà di comando in suo nome («d'ordine») dandogli quindi veste di capo di Stato Maggiore gen.le interalleato. A questi sarà affiancato un Consiglio di Generali ed Ammiragli appartenenti alle varie nazioni coalizzate, aventi compito generico di consulenti tecnici per quanto ha tratto al rispettivo paese e con quello specifico di trasmettere le direttive del C.do interalleato al C.do F. A. del loro paese.

Naturalmente con ciò si risolve la sola questione formale di dipendenza. Quella effettiva potrà solo ottenersi facendo appello alla coscienza unitaria dei vari alleati, al loro spirito di disciplina, alla loro intelligente comprensione delle necessità generali, spesso contrastanti con quelle dei singoli. Tali fattori sono frutto della levatura mentale e spirituale dei popoli, educata attraverso una rigida disciplina nazionale. Non sono quindi improvvisabili e vanno preparati da lunga mano.

Elemento importante, anche se apparentemente secondario, è la possibilità di disporre in guerra di numerosi ufficiali di collegamento delle varie nazioni che stabiliscano contatti tra le truppe alleate, ne perfezionino la conoscenza reciproca, eliminino malintesi e continuino insomma, capillarmente, l'opera unitaria del comando.. Ciò sarà possibile se ogni nazione avrà provveduto ad addestrare sin dal tempo di pace buon numero di ufficiali, particolarmente di S. M., all'uso delle lingue dei possibili alleati, alla conoscenza dei loro usi e della loro mentalità, alla pratica delle loro forze armate.

Molto utile sarà del pari l'esistenza di organi di collegamento tecnici, civili, per la concorde soluzione di tutti quei problemi economici industriali e finanziari che interessano la vita e l'azione della coalizione.

2) Altra questione strettamente attinente a quella del c.do unico è **il contributo che i singoli coalizzati debbono portare alla causa comune.**

In linea di massima è evidente che, combattendo tutti per lo stesso fine, tutti abbiamo eguale dovere di partecipazione totalitaria al conflitto. Praticamente però la questione non è così semplice. Il nemico — o l'insieme dei nemici — costituisce un organismo vasto e complesso che non va attaccato in modo slegato ed indipendente, bensì razionalmente, concentrando gli sforzi generali sui suoi punti vitali. Non bisognerà, in altri termini, che ogni belligerante creda il suo compito limitato all'attacco del territorio nemico con cui confina, solo lasciandosi guidare dal C.do Generale sulla scelta più opportuna all'azione. Può spesso, anzi quasi sempre, convenire il lasciare sui secondari fronti nazionali il minimum di truppe atte ad assicurare l'integrità del paese e concentrare invece i vari eserciti su altro e più importante teatro d'operazione, anche se straniero. Il compito d'ogni belligerante è insomma duplice: vincolare alla propria fronte il maggior numero di forze nemiche; contribuire con la massima aliquota di altre unità disponibili alla formazione dell'esercito principale interalleato agente sul fronte principale.

Ciò che si dice per l'esercito vale ancor più per le altre forze armate, marina ed aviazione, che per la loro autonomia nel mezzo ambiente e per il loro carattere essenzialmente offensivo ben si prestano ad essere spostate dall'uno agli altri teatri sotto forma di massa generale di manovra.

Può accadere inoltre che circostanze geografiche, strategiche o tecniche consiglino di lasciare ad un solo belligerante il peso d'una determinata attività (ad esempio il controllo di un mare, l'insieme di più operazioni coloniali, il dominio aereo di tutta una zona etc.) alleviando di tale compito l'azione comune.

Del pari potrà variare la natura del contributo richiesto ai vari belligeranti a seconda delle caratteristiche del potenziale bellico di ognuno. Taluna nazione, più ricca in denaro o materie prime, si accollerà maggior contributo economico di altra che — per aver invece dovizia demografica — fornirà alla causa comune maggior contingente umano.

Riassumendo: il contributo di ogni potenza dovrà essere, oltre che totalitario, proporzionato all'entità e tipo del suo potenziale bellico nonchè alle caratteristiche geografico-strategiche dei teatri d'operazione.

La potenza unitaria della coalizione, più che dalla somma algebrica dei vari potenziali bellici, trarrà forza dal razionale dosamento con cui i singoli contingenti saranno formati nei riguardi del quadro generale d'azione.

3) Dalla precedente questione ne scaturisce naturalmente un'altra: quale **sia cioè in una guerra di coalizzati il teatro principale,** quello ove concentrare la maggior mole di forze e la somma degli sforzi.

A parte la considerazione che ogni belligerante tende naturalmente a considerare principale il suo proprio fronte, quello che ha alle porte di casa, due sono le teorie che lo studio della guerra mondiale ha fatto sorgere in materia:

— fronte principale deve considerarsi quello ove le operazioni possono portare alla distruzione delle F. A. **del più importante coalizzato nemico.**

Durante la guerra, ad esempio, veniva considerato principale il Fronte Francese, come quello ove si combatteva la massa dell'esercito **germanico.**

— Secondo altra teoria — di cui fu tenace assertore Lloyd George e, sotto taluni aspetti, il nostro comando supremo — gli sforzi dei coalizzati devono invece essere rivolti a schiacciare successivamente i vari stati nemici di minore importanza, sì da isolare militarmente ed economicamente l'avversario più temibile. «Scalzate i vari puntelli (Austria, Turchia e Bulgaria) ed il colosso Germanico cadrà da solo». — così ammoniva lo statista gallese.

La storia degli avvenimenti sembra aver dato ragione a questa teoria, poichè in effetti la Germania parve costretta alla resa non per scacco subito sulla fronte principale, ma unicamente a causa del successivo crollo dei suoi alleati. Dico «parve» poichè in realtà la resa tedesca fu sollecitata da un fattore già accennato: il cedimento del fronte interno, l'esaurimento della resistenza morale del popolo retrostante.

Queste due teorie, come tutte le teorie di questo mondo, hanno ciascuna, se presa singolarmente, una parte di verità ed una di fallacia. Possiamo ritenere che la giusta via da seguire sia un'intelligente combinazione delle due. E precisamente:

Fronte principale sarà quella ove sia possibile recare maggior danno alla coalizione nemica.

Nella determinazione di tale fronte si dovrà pertanto tener conto di svariati elementi; tra cui:

— Situazione geografica-militare dei vari teatri, con riferimento alla possibilità di concentrazione e di manovra della massa degli alleati.

— Vulnerabilità dell'organismo nemico. Eventuale convenienza di subito neutralizzare qualche suo vitale rifornimento (uomini, materie prime, industrie) attaccandone le fonti in forza.

Da tener presente a tale riguardo l'aumentata importanza, per talune Nazioni, delle Colonie.

Considerata la vastità e mutevolezza di tali, criteri, possiamo concludere a mo' di corollario della teoria da noi enunciata:

— che in guerra di coalizzati il **valore di una fronte non è costante nel tempo ma mutevole a seconda degli eventi.** Una fronte originariamente secondaria può d'improvviso rivelare tali possibilità d'operazioni decisive da promuoverla al rango di principale.

— **che fronte principale non è necessariamente quella ove agisce la massa delle forze nemiche.** La guerra moderna, come s'è più volte detto, più che l'esercito mira a colpire mortalmente l'organismo politico ed economico dell'avversario: il che potrà talora consigliare di trattenere, temporeggiando, la massa nemica e di agire in altra direzione più idonea al fine da raggiungere.

Conchiudendo:

La guerra di coalizioni è guerra difficile sotto ogni riguardo. E' di malagevole impostazione mancando, nella maggior parte dei casi, di un piano prestabilito che consenta la celere e coordinata entrata in azione degli alleati. E' di difficile condotta necessitando di capi — di valore ed ascendente non comuni, — che sappiano rapidamente valutare il multiforme organismo cui sovraintendono, cementare insieme eserciti diversi per efficenza e valore, imporre a tutti la necessaria unità di condotta.

Le direttive del C.te supremo — coordinando le azioni dei singoli alleati — dovranno essere volte a sviluppare un tipo di manovra (da taluno, chiamata «superstrategica») che faccia di volta in volta gravitare la massa degli sforzi alleati su quel teatro — per le forze terrestri e marittime — o su quel settore dell'organismo nemico — per le forze aeree — ove più efficace se ne riveli l'azione.

Elementi di vitale importanza per la stessa esistenza della coalizione saranno la concordia che lega gli alleati e la, diciamo, docilità con cui sapranno obbedire agli ordini del comando unico. Occorre tenere presente che uno degli scopi principali che avrà di mira la propaganda nemica sarà appunto il tentare di dissociare la compagine politica degli alleati. Il saper reagire a tale opera ed il mantenersi saldamente uniti nello spirito della coalizione costituirà per essi elemento di superiorità morale sull'avversario e fattore non ultimo della vittoria comune.

(Continua).

ALBERTO BECHI LUSERNA
Capitano di «Genova Cavalleria»

La battaglia pel cavallo italiano

Per alcuni ignoranti il cavallo va diventando un animale da museo e da giardino zoologico o tutt'al più potrà servire ancora per le corse, considerate da costoro ed anche da alcuni personaggi, chiamati a sproposito a decidere in questioni di allevamento ippico, uno sport fine a sè stesso, anzi uno spettacolo e non il mezzo per avere riproduttori di testa quali Donatello II e Nearco.

In realtà, mentre ferve in ogni campo della produzione nazionale una feconda gara per raggiungere l'autarchia, noi, che fummo in passato esportatori di cavalli, se abbiamo veduto non far ritorno i due campioni eccelsi di puro sangue mentovati, che la virtù di un emerito competente valse ad allevare e preparare, importiamo purtroppo annualmente dai venti ai trentamila equini.

Si dice che i mezzi meccanici hanno diminuito il fabbisogno di cavalli pel traino, per l'agricoltura e per l'esercito ed infatti mentre nel 1922 ne avevamo in Italia un milione circa, nel 1937 il numero è ridotto a 750.000. La diminuizione non nuocerebbe se non si facesse sentire il bisogno di acquistare oltre frontiera, perchè difettiamo di mezzo-sangue di qualità ed in quantità. Ciò accade mentre una delle provvidenze del Regime ha dato impulso all'equitazione con le scuole della G.I.L., a cui è d'esempio il Segretario del Partito, emerito cavaliere, diffondendo la passione pel cavallo da sella nella giovinezza, aumentando la richiesta di cavalcature, che mancano anche ai nostri migliori cavalieri nelle competizioni ippiche internazionali, come mancarono quest'anno, nel numero necessario e per la prima volta, per le rimonte militari, i puledri nelle importanti regioni ippiche della Toscana, del Lazio e del Salernitano.

La gara per la Coppa d'Oro del Duce al Concorso Ippico Internazionale di Roma è ritenuta dal gran pubblico come il termometro dell'equitazione nostrana ed ogni anno s'inalzano, se la vittoria è italiana, inni di lode; se non lo è, voci lamentose, che cercano di suggerire rimedi per garantire il successo. Questa competizione per l'altissimo valore del premio ha grandissima importanza, ma ippicamente uguale a quella di prove consimili indette all'estero; che non sono più, come furono in passato, sicuro retaggio dei nostri campioni.

Le cause? difetto di cavalieri e di cavalli.

Ai primi occorre dare un'istruzione che segua fedelmente il metodo italiano, riconducendo alla sana equitazione di Federico Caprilli ogni attività dei maestri e degli allievi, per sanare il danno di molti dilettantismi e delle deviazioni che hanno viziato non pochi.

Sotto la guida d'un istruttore, responsabile della scelta per le competizioni, formare una schiera di giovani cavalieri, non già inesperti perchè immaturi, ma che abbian fatto mestiere e non si sieno sciupati con le cattive imitazioni; imporre loro armonia di metodo, disciplina di forme e quella severità di vita, necessaria ad atleti chiamati ad un compito superiore.

Ma sui cavalieri ci siamo soffermati per incidenza, mentre ci preme dire dei cavalli. Per questi i rimedi sono più difficili. Si seguita a cercarli commettendo l'errore di acquistare dei mediocri soggetti all'estero, sperando di pescare un ottimo dentice od una squisita ombrina in un branco di modesti maccarelli e sardine.

Gli è che sui mercati esteri è difficilissimo comprare cavalli da sella veramente di classe e nemmeno i cavalli che promettono di divenire tali a 4 e 5 anni, o, se si cedono, i prezzi sono così alti che soltanto borse molto ben fornite possono permettersi talvolta il lusso di acquistarli. In realtà le rimonte importate nel nostro paese, da cui si attende il miracolo, sono delle mediocrità. La prova di quanto affermiamo sta nel fatto che assai raramente da esse affiora qualche soggetto veramente degno.

Dobbiamo prendere un'altra via per arrivare alla meta ed è nel tracciato di un piano vasto e di grande importanza nazionale, perchè mira, secondo le direttive del Duce, a quell'autarchia da raggiungere in ogni campo e quindi anche nella produzione ippica per le nostre necessità di pace e di guerra.

Dobbiamo ottenere dagli allevatori italiani i cavalli di qualità e cavalli in quantità, che attualmente ci mancano. Gli ottimi soggetti da sella italiani difettano, perchè gli allevatori, che potrebbero darcene, come ne dettero in passato, hanno in gran parte rinunziato a curarne la produzione scoraggiati dalla passività di questo ramo delle loro aziende, mentre vedono importare gli irlandesi di 4 anni pagati dalle venti alle trentamila lire per capo. Solamente ora qualche appassionato si propone di allevare dei soggetti distinti e mantenerli sino a 4 anni per concorrere e meritare premi, sia pur modesti, a tre anni e venderli ad equo prezzo l'anno seguente, dopo aver partecipato alla Gara del Premio Nazionale di Allevamento. All'opera di ricostruzione concorre validamente la provvida attività del Servizio Ippico del Ministero della Guerra con l'acquisto a prezzi remunerativi delle rimonte di 2, 3 e 4 anni, ma i soggetti veramente distinti che gli vengono offerti sono pochi.

L'allevatore, ha in genere più interesse a vendere i puledri a due anni, piuttosto che mantenere i migliori soggetti sino a quattro, e d'altra parte all'amministrazione militare non conviene eccedere nei prezzi d'acquisto, chè incoraggerebbe così facendo la mediocre produzione. E' difficile trovare la via giusta, ma riteniamo si possa, adottando provvide e radicali misure, ricondurre l'allevamento

del cavallo nostrano a dare prodotti di qualità e nel contempo ad aumentare la quantità degli equini, per evitare le importazioni.

— Anzitutto bisogna ridare la fiducia agli allevatori, con stabilire delle direttive costanti per la produzione e non sorprenderli con richieste mutevoli, che li danneggiano e disanimano. Perciò gli acquisti di puledri fatti dagli enti interessati vanno possibilmente mantenuti con ritmo uniforme e si debbono per tempo stabilire i tipi che l'acquirente desidera dal produttore. Questa non è una cosa facile, ma ci si può arrivare con qualche elasticità di spesa che consenta di mantenere per un anno o due un certo numero di capi anche se acquistati in più del fabbisogno.

— Vanno proseguite le provvide attività del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per i prodotti delle stazioni selezionate adeguando i premi alla valuta odierna.

— Si debbono incrementare le gare e premiazioni dei cavalli distinti di 3 e 4 anni aiutando gli allevatori perchè si diano a formare dei soggetti degni mantenendone con larghezza di nutrizione e di ginnastica funzionale sino a 4 anni un certo numero per venderli a prezzi elevati largamente remunerativi.

— Occorre risolvere la quistione dell'appoderamento nelle zone disponibili, lasciando coll'obbligo di questo, che risponde all'autarchia agricola di supremo interesse nazionale, un margine di terreno per la produzione foraggiera e la ginnastica degli equini da allevarsi col sistema meglio rispondente alle loro qualità essenziali cioè quello semi-brado.

Sulla giusta strada è già il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che concede a quei possessori di terre ed allevatori, che lo richiedono, quanto può loro servire per non abbandonare questo ramo delle loro aziende. Così facendo si andrà verso la produzione pregiata, evitando quella completamente brada e la stallina.

Ma poichè occorre anche la quantità dei soggetti non bisogna che restrizioni e regole vessatorie ostacolino la nascita del cavallo che chiameremo « pel popolo » quello del contadino e del piccolo mercante, utile all'agricoltura ed al commercio.

Ma non basta, occorrono altre provvidenze draconiane che conducano a quella che possiamo, con sentimento fascista, chiamare **la battaglia del cavallo** e cioè:

— Il divieto governativo d'importare cavalli di mezzo sangue in Italia. E' questo una misura contraria al sistema degli scambi, ma poichè vige per altre voci, non la riteniamo d'impossibile applicazione.

— L'obbligo fatto agli ufficiali delle forze armate di essere montati soltanto su cavalli italiani.

Questi provvedimenti, se adottati, darebbero un dolore ad alcuni negozianti nostrani ed ai loro amici, che lavorano sotto mano nelle commissioni d'importazione di equini, gli uni e gli altri sono naturalmente liberi scambisti; farebbero decadere alcune regole recenti dei concorsi ippici, che fatte a buon fine per svecchiare i quadri dei cavalli italiani, favoriscono in realtà l'importazione a danno dei nostri migliori soggetti indigeni.

— Dare agli allevatori, che hanno già una buona attrezzatura per la produzione equina, o possibilità agricole per impiantarla con successo, dei sussidi governativi rateali concessi con oculata distribuzione e con l'onere di presentare i soggetti di ogni annata. Così fu fatto in un periodo critico per rimettere alcune aziende agrarie e potrebbe farsi a vantaggio dell'allevamento del cavallo.

— Regolare la macellazione degli equini, esercitata ora su larga scala. Seppure questa offra una valvola della produzione, è veramente deplorevole quando non rispetta i puledri di sei mesi e di un anno anche se promettenti insanguati e di buona genealogia ed attinge specialmente dai prodotti del tipo belga ove abbonda il peso.

L'onesta attività contro la fine immatura di migliaia di capi nostrani, che sostituirebbero degnamente la importazione dei numerosi brocchi che vengono dall'estero, dovrebbe divenire l'apostolato della Zoofila, ora così ben provvista di mezzi dalla forte tassazione degli enti ippici.

Ecco una bella prova per la rifiorente istituzione ma... guai quando si toccano gli interessi mercantili e qui la Zoofila avrà di contro i macellai ed i loro nobili fornitori.

Con queste proposte non abbiamo detto tutto, altre necessità consigliano rimedi necessari per andare verso l'autarchia del cavallo nostrano, come rinsanguamento dei Depositi Stalloni con elementi giovani, come l'accordo veramente fascista tra tutti gli Enti che dovrebbero autorevolmente disciplinare l'allevamento e lo sport ippico che da questo trae i suoi campioni, mentre mancano di una direttiva unica, di mezzi adeguati e sovente cercano soverchiarsi anzichè collaborare.

A coloro che troveranno eccessive le nostre idee noi rispondiamo di avere un'appassionata, disinteressata e sicura fiducia nelle possibilità fattive del Regime e confidiamo nella volontà invincibile del Capo - Cavaliere appassionato.

Noi sogniamo una rinascita della produzione del cavallo nostrano, che ci dia il fabbisogno per la pace e per la guerra, il formarsi nelle giovani schiere della coscienza ippica, di cui oggi difettiamo, il veder vincere la coppa d'oro del Duce al Concorso Internazionale di Roma e tutte le coppe delle gare consimili all'estero da cavalieri italiani montati su cavalli italiani.

Gen. CARLO GIUBBILEI

Come postilla a questo articolo ci piace riportare quanto — riguardo al cavallo — afferma S. E. il Generale di Armata Valentino Bobbio in un suo studio: Note sulle operazioni nelle zone boscose - « *Rivista di Fanteria* », *Anno XVI N. 6*: « *La guerra di posizione è stata fatale a quest'arma (la Cavalleria), la guerra di movimento dovrebbe rimetterla in valore*, **essendo l'arma del movimento tattico per eccellenza.**

Il motore sostituisce vantaggiosamente il cavallo da traino, non quello da sella ». - N. d. R.).

La gloriosa risurrezione della Cavalleria nell'Esercito Spagnolo

Giorni fa, lungo una strada bianca e polverosa, ho assistito allo sfilamento di una Brigata di Cavalleria che marciava in direzione di S. Mateo e Vinaroz, verso quel mare che doveva segnare la liberazione e la vittoria della Spagna.

I Cavalieri erano comandati dal Colonnello Larrea.

Poco dopo mi incontravo col grande scrittore francese Pierre Gaxotte, ardente amico del nostro paese. Pierre Gaxotte mi disse: Questa che ora ho ammirato è la più potente raffigurazione della Vittoria.

E' vero, pensai, l'Arma di Cavalleria rinnova nella nostra memoria le evocazioni delle antiche trionfali riconquiste.

Una colonna di Cavalieri che sincronizza la sua marcia al ritmo del trotto dei suoi cavalli è la più elegante vivida immagine della vittoria. E deve essere proprio per questo che le statue dei grandi capitani si elevano nelle piazze delle nostre vecchie città, sopra magnifici cavalli di bronzo imperituro, anche se non hanno mai comandato direttamente truppe di Cavalleria.

Leggendo la storia della guerra si sente che le pagine del mondo risuonano ancora dei galoppi assiri, delle sfilate dei Cavalieri di Tessaglia, delle cariche Alessandrine, del fermo passo delle schiere romane, della frenesia numida, della nobile grandezza dei cavalieri che accompagnavano Gonzalo di Cordova, del rombo senza pari degli Squadroni di Gustavo Adolfo, di Condè, di Turenne, della impetuosa marcia della Cavalleria che fu l'orgoglio di Federico il Grande, dello splendore e della magnificenza dei destrieri guidati da Denaix, da Kellerman, da Murat, dal barone Marcellino di Marbot.... Tutto un mondo storico di lancieri, ulani, corazzieri, ussari, dragoni e cacciatori riappare davanti agli occhi del nostro spirito. Pietro Gaxotte ha ragione: quello sfilamento della Brigata di Cavalleria del Colonnello Larrea, che abbiamo ammirato sulle bianche e polverose strade di San Mateo e di Vinaroz era una potente immagine della Vittoria.

* * *

Io ricordai un'altra immagine.

Un giorno del 1918 mi ero recato nel nord della Francia a visitare il fronte occupato dai soldati Portoghesi, (oh il nobile olocausto di quegli uomini, fratelli nostri, così mal riconosciuto e lodato dal mondo indifferente! Quale ignorato eroismo nella terra di Armentières e quale misconoscimento di ciò che qui soffrirono e sopportarono i combattenti del Portogallo!).

Mi ero recato, dicevo, a visitare il fronte Portoghese del Nord di Francia, quando mi capitò d'incontrare in una delle strade della retrovia lunghe colonne di Cavalleria indiana al servizio degli inglesi. I soldati avanzavano malinconici, tristi, quasi rassegnati. Alla tradizionale tristezza e al pallore dell'indiano, sempre assorto in non so quali lontane e indecifrabili meditazioni, si aggiungeva una profonda e desolata sensazione di inutilità per lo smarrimento e l'abbandono che tutti mostravano verso le loro illusioni di Cavalieri.

Nella grande guerra, all'infuori delle operazioni degli ultimi giorni, la Cavalleria era diventata un vago ricordo di altri tempi più gloriosi. Ma ora, o spagnoli, eccola risorta come una fiamma viva sprizzata tra ceneri credute ormai sepolcrali!

Perchè la risurrezione della Cavalleria è l'opera dell'esercito spagnolo e nessuno potrà toglierci questo vanto.

Quale differenza tra la malinconia degli Squadroni indiani prostrati moralmente, sfiduciati, abbandonati al lento passo dei loro cavalli, guardati con disprezzo dalla fanteria, dall'artiglieria e dall'aviazione e perfino dai più umili servizi delle retrovie!... che enorme differenza tra quella visione di turbanti senza splendore e queste faccie allegre dei Cavalieri comandati dal Colonnello Larrea, eretti sopra le selle, gli occhi fissi in avanti, risoluti e svelti e pieni di brio!

Marciavano cantando e il movimento elastico dei corpi accompagnava la cadenza di certe canzoni popolari spagnole.

* * *

Poco dopo la battaglia della Marna, gli alti Comandi e in specie quello di Francia, decisero di sopprimere la Cavalleria. Ragioni di prudenza tattica e di tradizione nazionale sembra consigliassero di lasciar sussistere alcune unità, la cui missione principale si ridusse nei mesi seguenti ad un impiego in fastidiosi servizi di retrovia. Capi, Ufficiali e soldati, nella loro immensa maggioranza furono appiedati e mandati nelle trincee a fianco della fanteria.

Ricordo l'impressione che provai al vedere un Ufficiale di Cavalleria incaricato del Comando di uno dei forti di Verdun, quello di Bois Bourrus. Se la memoria non m'inganna si trattava di un uomo molto colto.

« Adesso ho un cavallo di pietra » mi disse indicandomi i muri del forte.

« E neppure di legno, come Clavileño » aggiunsi.

Egli rispose gentilmente: « Clavileño era un cavallo per davvero sebbene sembrasse di legno. Come lui ce ne sono stati assai pochi ».

Gli fui grato per l'omaggio al nostro Don Chisciotte, signore dei Cavalieri e re della gente triste.

Quando le magnifiche unità montate di Francia — ricordo dei tempi Napoleonici — furono appiedate, i capi e gli Ufficiali organizzarono quel curioso funerale di cui tanto si è parlato.

A quanto riferirono coloro che assistettero all'episodio, fu una scena di grande emozione. Gli stessi Ufficiali scavarono un'ampia buca vicino alla prima linea di trincee, si tolsero i loro speroni e li gettarono nella « fossa della Cavalleria », quindi sfilarono in parata cantando un lugubre canto che non si seppe mai se voleva essere una solenne marcia funebre, una rapsodia farsesca o una dissimulata manifestazione di ira e di dolore.

* * *

Terminata la guerra, nei quadri dei capi e degli ufficiali degli Stati Maggiori predominava l'impressione che la Cavalleria avesse cessato praticamente di esistere come Arma efficace. Non valeva la pena occuparsene oltre! La Cavalleria è troppo costosa per il tesoro nazionale, esige troppe cure e, per giunta, è difficile da comandare. Il comando di essa è stato sempre complicato, anche ai tempi di Napoleone, quando le Divisioni di Cavalleria raggiunsero il massimo del loro splendore: oggi, con lo sviluppo dei sistemi difensivi, con la comparsa delle armi automatiche perfezionate e con l'entrata in gioco dell'aviazione e dei carri armati, che potrebbero fare i vecchi Squadroni di Murat?

Questa era la posizione di molti tecnici, e come ogni atteggiamento assoluto e intransigente conteneva in sè una forte dose di errore.

Mentre gli anni del dopo guerra passavano, la nuova generazione di ufficiali cominciò a metter in dubbio la verità dei principii sostenuti. Un acuto senso critico affinato dal profondo studio che la nuova ufficialità tedesca e francese fece delle operazioni compiute dai rispettivi Eserciti nel 1914-1918 impose sereni riflessioni e in molti punti suggerì loro rettifiche essenziali, alla tattica seguita, ai concetti strategici allora applicati, e ai metodi impiegati.

Tra le rettifiche vi è quella che riguarda l'Arma di Cavalleria. Lunghe polemiche ed esami minuziosi furono dedicati ad un argomento di tanta vastità; gli avversari si ostinavano decisamente; gli ufficiali di cavalleria non cedevano nel sostenere la loro tesi. A questo punto era il problema quando in Spagna si iniziò il risorgimento Nazionale.

* * *

Un bel giorno il Generalissimo Franco entrò decisivamente nel dibattito; vi partecipò, non con la penna, sebbene avrebbe potuto farlo ottimamente, ma con le sue decisioni di Comandante in capo.

La polemica è chiusa, o, almeno, è entrata in una nuova fase. Dopo la guerra di Spagna, gli Stati Maggiori potranno discutere i vantaggi o gli svantaggi dei vari regolamenti; criticare queste o quelle applicazioni; meditare su l'uno o su l'altro metodo di impiego delle Divisioni di Cavalleria; ma nessuno potrà mettere in dubbio il fatto conclusivo, che nelle guerre moderne, la Cavalleria continuerà ad essere un'Arma di stupenda efficacia a condizione che il suo comando studi seriamente i nuovi collegamenti che il progresso delle guerre impone nei riguardi delle altre armi e servizi.

Il « Caudillo » di Spagna un giorno ebbe a dire:

« Ecco che la Cavalleria è tornata al centro stesso della battaglia ».

E quel giorno s'iniziò la risurrezione delle forti e impetuose unità di Cavalleria.

* * *

Si ricordi l'azione di Puerto del Pico e la discesa verso le valli del Tietar e dell'Alberche; manovra comandata dal Generale Monasterio, oggi capo di tutta la Divisione di Cavalleria, e che determinò un positivo cambiamento tattico nella situazione delle forze nazionali nelle vicinanze della zona di Madrid.

Si ricordi il passaggio del Jarama compiuto dagli Squadroni comandati dal valoroso Colonnello Cebollino, Potrà il Generale Varela dimenticare ciò che rappresentò in quelle ore la Cavalleria? Son sicuro di no.

Si ricordi, infine, il rapido fulmineo movimento avvolgente che coronò la battaglia dell'Alfambra e il crollo completo della Sierra Palomera quando il galoppo della Divisione Monasterio suonò vicino alle acque del già storico fiume aragonese.

La Cavalleria non può sempre essere rimpiazzata dai carri armati o dall'aviazione. Spesso, ad esempio, i carri non trovano condizioni favorevoli per l'avanscoperta o per per le ricognizioni; e anche l'aviazione spesso non riesce a portare a fondo in modo preciso esatto, integrale l'inseguimento del nemico sconfitto.

Certo che in terreno piano e sgombro le possibilità dell'Arma automatica non permettono le cariche alla Condè o alla Ney, ma in zona a terreno vario, dove è possibile marciare fuori della vista del nemico, defilarsi opportunamente in attesa dell'occasione propizia, la Cavalleria è oggi come ieri, un elemento fecondissimo per la sorpresa e per la minaccia sulla retroguardia.

Il Generalissimo Franco ha dovuto improvvisare la Cavalleria come tutto il resto dell'Esercito Nazionale! La cura della brillante Arma era da gran tempo semi-abbandonata: la Divisione di Monasterio, alla quale dobbiamo gesta di grande splendore nella riconquista della Spagna, è sorta quasi dal nulla.

Volesse il cielo che la Spagna disponesse, di masse montate molto più poderose! Speriamo che nella futura scuola delle nostre Armi si riesca a creare dei grandi Generali di Cavalleria. Compito questo che sotto il comando del « Caudillo » spetta al generale Monasterio, ai Colonnelli Larrea, Juravo, Gavilan e Sandoval, comandanti delle nostre brigate e a quella legione di capi e di ufficiali che, pur trovandosi a comandare truppe a piedi, non dimenticano lo splendore e la grandezza dell'a Cara Arma. Questa è risorta attraverso l'Esercito Spagnolo. Dopo la risurrezione deve giungere, per la gloria della Spagna, l'ora dell'ascensione.

* * *

Allo spirito del colonnello Cebollino, Cavaliere « laureato » di S. Fernando, capo invitto delle prime angosciose giornate di Somosierra, Cavaliere di perfetto stile guerriero, Comandante in seconda della Divisione di Cavalleria, caduto per la Patria, colpito dal piombo nemico, vada il mio commosso ricordo, il mio omaggio di Spagnolo e la mia fede che Iddio gli donerà la beatitudine riservata agli Eroi.

Fronte del Mediterraneo, 20 Aprile 1938.

MANUEL AZNAR

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000
SEZIONI AUTONOME: CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale L. 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000 000
Fondo di garanzia L. 125.000.000
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
116 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

Esempi storici di pattuglie di ricognizione

Ricognizione Curely

Durante la campagna del 1809, il capitano francese Curely ebbe ordine di riconoscere la marcia dell'esercito austriaco che ritiravasi di fronte all'esercito d'Italia del quale egli faceva parte. Egli a capo di cento cavalieri precedeva di 10 leghe la sua divisione. Marciò, con largo giro, intorno all'esercito austriaco e giunse tanto segretamente alle sue spalle che, al tramonto del sole, si trovò in un bosco tre quarti di lega dietro il villaggio nel quale era stabilito lo stato maggiore generale avversario. Tra lui e questo villaggio era una vasta pianura sabbiosa. Due o tre soldati scorridori ungheresi, che egli arrestò, gli diedero utilissime notizie. Un numeroso armento di buoi che tornando dai campi s'indirizzava al villaggio, passò presso il bosco; egli fece arrestare i pastori e rinchiudere l'armento in un parco.

Fatte più dense le tenebre, invece di rimettere in via l'armento, collocò in mezzo ad esso i suoi soldati appiedati e conducenti a mano i cavalli. A questo modo, celati dalla spessa nube di polvere che si levava, avvicinaronsi tutti al villaggio. La notte, il polverio, la stanchezza del nemico e la poca vigilanza usata verso la parte onde avanzava l'armento, favorirono sì bene i disegni di Curely che, arrivato fin nella piazza del villaggio, egli stesso fece saltare il cranio ad una sentinella dell'arciduca generale supremo. I suoi, rimontati a cavallo, diedero per pochi momenti colpi di sciabola da ogni lato, e giovandosi dello stordimento e stupore del nemico, uscirono dal villaggio, dall'opposta parte. Il giorno dopo raggiunsero la brigata Colbert, senza aver perduto un solo uomo e un sol cavallo e portando utilissime informazioni.

Ricognizione di un ufficiale dei Lancieri Rossi della guardia imperiale napoleonica

Nel 1814 il generale Maison diede ordine ad un ufficiale dei lancieri rossi della guardia imperiale di portarsi con venti cavalieri da Lilla su Menin per riconoscere quali truppe avversarie vi si trovavano. Quest'ufficiale partì alle 14 ed al tramonto del sole giunse in vista dei campanili di Menin. Ad una mezza lega dalla città s'imboscò col suo distaccamento. Sopraggiunta la notte, e fu una delle più tenebrose, seguito da un sol plotone si appressò alla città, avendo studiosamente scansato le strade lastricate, imboscò questo plotone a gettata di fucile; di poi accompagnato da un ufficiale, un sottufficiale ed un trombetta penetrò nel sobborgo, e sceso di sella, e dato a tenere il suo cavallo, andò solo ad appiattarsi in un fosso accosto al ponte. I distaccamenti nemici da ricognizione rientrando nella città l'uno dopo l'altro, gli passavano vicino, e sebbene densissima fosse la nebbia, pure, gli uomini vedendosi assai distintamente come ombre disegnate nell'orizzonte, potè contarli ad uno ad uno e discernere le varie loro divise. Con tali indizi, giudicò il numero e le diverse specie di truppe che colà stanziavano. Sicuro che tutti i distaccamenti nemici erano rientrati nella città, e che non aveva più nulla a temere dalla parte del fiume ove egli era nascosto, mandò a chiamare dieci dei suoi lancieri. In questo momento un contadino, uscito da una casa vicina, passandogli accanto lanciò un grido; egli lo fece arrestare dal suo sottufficiale, che, puntandogli una pistola al petto, lo trascinò indietro. I dieci lancieri arrivarono tacitamente nel momento che il nemico alzava il ponte. Col loro comandante alla testa assalirono l'avversario di sorpresa, e fatti prigionieri diciotto cavalieri, rapidamente si ritirarono recando notizie certe e precise intorno al nemico, senza avere subito nessuna perdita.

Ricognizione narrata dal Maggiore De Brack dell'esercito francese (avant-postes de cavalerie légère) a scopo didattico.

(Anno 1832)

Ordine: Il capitano XXX partirà subito a capo di cento cacciatori dell'ottavo, e andrà a riconoscere la piccola città di Neustadt. Trovato il nemico procurerà fare qualche prigioniero che condurrà seco. Raccoglierà notizie intorno all'esercito prussiano che trovasi nei dintorni di detta città. Osserverà accuratamente il terreno percorso e mi renderà conto delle strade, ponti, fiumi e cose interessanti che incontrerà per via.

Mi raggiungerà domani l'altro prima delle 10 del mattino.

Dal bivacco di Grossthurm addì 18 giugno 1832 alle ore 5 del mattino.

Il Generale N. . . . . .

Il capitano, ricevuto quest'ordine dal generale, ritrae dalla carta topografica dello stato maggiore, un calco del terreno che deve percorrere. Dipoi assume il comando del distaccamento assegnatogli e passando in rivista i soldati e i cavalli osserva se le cartucciere sono ben provvedute di cartucce, se le armi sono in buono stato, se i cavalli sono ben ferrati, e se nelle bisaccie vi è bastevole quantità di pane e biada. Ciò fatto fa rompere il distaccamento per due e resta fermo per vederlo passare innanzi a sè.

Per via osserva che tre cavalli zoppicano, due sono deboli, altri spesso nitriscono. e alquanti cani seguono il distaccamento. Senza frapporre indugio, rinvia tutto ciò indietro.

Uscito fuori dalla linea dei posti avanzati e delle pattuglie, ferma il distaccamento e fa stringere le cinghie ai cavalli, togliere le banderuole alle lance, sospendere le carabine agli uncinetti, raccorciare le gualdrappe, avvoltolare i cappotti e metterli ad armacollo. Pone a capo della colonna i pochi soldati Alsaziani che trovansi nel distaccamento, ingiungendo loro di parlare solo in lingua tedesca, e un ufficiale anche di cotesta provincia fa marciare al suo fianco, sostituendolo con un sottufficiale al comando del plotone. Pone in coda alla colonna l'ufficiale più anziano, di modo che il distaccamento, marci ben serrato.

L'avanguardia, formata con dieci uomini comandati da un sottufficiale alsaziano, precede la colonna di cento passi.

Il distaccamento, marciando su terreno scoperto e bagnato, il comandante non distacca fiancheggiatori, perchè ritarderebbero la marcia e stancherebbero inutilmente i loro cavalli.

La retroguardia composta di un caporale e quattro soldati segue la colonna a cinquanta passi.

Intanto il capitano osserva che l'avanguardia avanza –

indecisa, dispone allora il distaccamento per quattro con cento metri d'intervallo tra un plotone e l'altro. Dipoi, fermata la colonna, informasi sulla cagione di questa indecisione. Gli vien riferito che essendo stati scorti dei cavalieri era riconosciuto trattarsi di un distaccamento amico che si ritirava. Egli ne interroga il comandante, ma siccome questo era stato mandato in altri punti non può dirgli se non che pattuglie nemiche da 12 a 25 cavalieri sono state vedute a circa una lega sulla strada d'Ingolsheim. Avute tali notizie fa di nuovo restringere i plotoni, e si rimette a marciare.

Ma il terreno cambia aspetto, diviene ineguale, a dritta si profilano dei monticelli che dominano il piano. Il capitano distaccati tre cacciatori tra i meglio montati li fa salire su queste collinette, sì che marciando su per esse possano fiancheggiare il distaccamento.

Dopo due o tre ore di cammino il distaccamento giunge ad un altipiano, ove scopre una fertile e vasta valle e un crocevia a cui fanno capo tre strade. Una a dritta è soda; dev'essere la strada d'Ingolsheim che sembra adduca a Neustadt passando per Berndorf. Infatti il capitano, consultata la carta vede in essa riportata l'estremità dell'altipiano, a due leghe di esso il crocevia, a due leghe a dritta segnato il villaggio di Berndorf; e in vero a tale distanza, a dritta della valle, scorge un villaggio. Ad essere meglio istruito spicca l'ufficiale alsaziano, seguito da due soldati anche alsaziani, perchè interroghi un contadino che sta lavorando 100 passi discosto. Questo ufficiale fattosi presso il contadino gli domanda in buon tedesco: « Ehi! buon uomo, hai tu veduto i nostri? ». « Chi sono i vostri? ». « Perbacco, i prussiani ». « No, so che sono arrivati a Neustadt e Baumdorf». « E i francesi? ». « Ah! i pezzentoni! dicesi che diecimila loro cavalieri siano in Grossthurm ». « Diecimila! ». « Per lo meno ». « Ebbene noi andiamo a ricongiungerci coi nostri in Neustadt; dimmi quale strada dobbiamo tenere ». « Scendete quella strada là ». « Questa? ». « No, questa è la strada di Ingolsheim ». « Quest'altra? ». « No, questa è una piccola strada che per il bosco riconduce a Baumdorf: dovete andare per quest'altra che è soda e va direttamente a quel villaggio laggiù ». « Sì, quello che è vicino alla montagna? ». « No, quello è Baum; l'altro più a dritta della valle ». « Là? ». « Appunto è Berndorf ». « E' molto lontano di qui? ». « Due leghe ». « E quanto dista da Neustadt? » « A cavallo un cinque ore di cammino ». « Grazie, addio ».

Riferite tali cose al capitano, questi vede che non erasi ingannato; e fa le seguenti riflessioni: il nemico è nei dintorni, e deve sorvegliare la valle; il giorno è molto inoltrato, perciò la marcia del distaccamento difficile a mantenersi nascosta, massime battendo la grande strada: i cavalli hanno bisogno di riposo. Solo il bosco che è a dritta e distendesi lungo la valle fino alla strada di Baumdorf può celarmi al nemico; il miglior partito dunque è entrare nel bosco.

Infatti voltando a dritta discende per la piccola strada e traversando di trotto il piano entra nel bosco.

Quivi cerca tenere quei sentieri che meno si discostano dalla linea di direzione che gli conviene seguire, e in questo lo aiutano la bussola o i raggi del sole; oltre a ciò la valle che tratto tratto egli scorge attraverso i rami del bosco, lo fa accorto di eventuali pericolose deviazioni a destra. I soldati parlano sottovoce, tengono le armi in modo che esse non battano sui pezzi di ottone del corame, o sulle staffe o sugli sproni; talora marciano a piedi, talora invece accelerano l'andatura e tutto sull'esempio della testa. La colonna marcia il più che può riunita; avanguardia e retroguardia ravvicinate. Sono cinque ore che il distaccamento è partito da Grossthurm, quando giunge in luogo ove il bosco è più folto. Il capitano, uscito per poco dal sentiero che seguiva, fa entrare il distaccamento in un vano della selva cinto da alti cespugli, e fatti smontare i soldati da cavallo, mette sentinelle in vari punti, collocandole ove tutto possono osservare senza essere vedute. Si levano le briglie ai cavalli, che legati agli alberi, mangiano la biada, l'erba o le foglie che si son potute raccogliere sul luogo. I soldati con la briglia sospesa al braccio, stando ognuno innanzi al suo cavallo, fanno un poco di colazione.

Il capitano intanto, per via, non ha dimenticato di osservare ciò che potrebbe essergli utile nel caso non possa condurre a compimento la sua missione e fosse costretto a ritirarsi per la medesima strada. Perciò camminando ha tracciato nel suo taccuino uno schizzo del terreno percorso, e nel bosco è venuto spezzando qua e là rami di alberi, osservando i punti più notevoli che ha impressi nella sua mente. Tutto ciò gli potrà servire nel ritorno.

Un'ora dopo il mezzogiorno si rimette in cammino e dopo cinque ore di marcia arriva sulla strada di Baumdorf. Giunto quivi è incerto sul da farsi. Restano ancora due leghe per arrivare a Neustadt e ignora se è occupata dall'avversario e con quali forze. Uomini e cavalli sono stanchi. Il capitano pensa che proseguendo la marcia non potrebbe arrivare a Neustadt prima del tramonto, quando la cavalleria deve essere molto vigile; per converso senza riposo e foraggi per i cavalli diminuirebbero le probabilità di successo. In tale stato di cose s'imbosca presso la grande strada, e veduto un uomo passare lo fa arrestare e lo minaccia di morte se emette un grido. Poi gli domanda: « Vieni tu da Neustadt? ». « Sì ». « Vi sono i prussiani? ». « Sì ». « Cavalleria o fanteria? ». « Cavalleria ». « In che numero a un dipresso? ». « Non so ». « Vi sono villaggi nei dintorni? ». « Ve ne è uno un quarto di lega di qui ». « E vi sono poderi isolati? ». « Molti ». « Li conosci tu? ». « Sì ». « Vi sono in essi case, e come situate? ». « Uno è poco discosto dal villaggio, ed ha vasti edifici, è di agevole entrata non essendovi cortile chiuso ». « E l'altro? ». « L'altro è tre quarti di lega dal villaggio, a quasi mezza lega di qui: è presso l'estremità del bosco e sopra lo stagno che è vicino a Neustadt; non è bello come il primo, ha una corte cinta di alte mura e chiusa con grande porta; è lontano dal lato dritto di Neustadt circa una lega». « Guidaci a questo ».

Ciò detto, il capitano, visto che nessuno passa per la strada, fa legare la guida per un braccio, e la dà in custodia ad un caporale ed un sottufficiale. Seguendo i suoi passi traversa rapidamente la strada ed entra nella foresta.

Arrivato a duecento passi dal podere si ferma, ne osserva le uscite, le fa rapidamente circondare da soldati, e poscia entra nella corte.

Un contadino che stava per darsela a gambe viene arrestato da un soldato di quelli che circondano la casa. Questo contadino e tutti gli altri che si trovano nel podere sono rinchiusi in una cantina, la cui porta è chiusa a chiave e vi è posta una sentinella. Tutte le porte del podere vengono chiuse; quattro soldati sono fatti nascondere dietro le finestre ai quattro lati della casa, dalle quali può spingersi lo sguardo più lontano. Tolte le briglie ai cavalli si dà loro da mangiare e i soldati, preso un poco di cibo, si mettono a dormire.

Durante la notte la più assoluta oscurità e il più assoluto silenzio regnano nel podere. Le sentinelle alle finestre vedono passare innanzi la casa una pattuglia di quattro cavalieri prussiani, e ne danno subito avviso. Il capitano in sulle prime pensa essere un'avanguardia. Vengono rimesse le briglie ai cavalli, i soldati montano a cavallo, pronti ad attaccare. Il capitano prescrive loro che se il nemico si presenta in gran numero e vuole entrare si apriranno le porte e, caricando l'avversario, tutti si dirigeranno sulla strada per la quale si è venuti. Invece si tratta di una pattuglia facilmente catturabile, ma giova non fare ciò per non allarmare il nemico che è poco lontano. La pattuglia batte alla porta e non essendole risposto, continua a picchiare; finalmente l'ufficiale alsaziano, imitando meglio che può il modo di parlare prussiano, risponde di dentro che non vuole aprire; se persistono domani farà rapporto al loro comandante.

A tale minaccia la pattuglia si allontana bestemmiando.

Il capitano chiamati a sè gli abitanti del podere se-

paratamente l'uno dall'altro li minaccia di morte se l'ingannano nel rispondere. Apprende dalle loro risposte, che cento usseri prussiani sono in Neustadt, giunti da Freihall, città lontana otto leghe; che sono all'addiaccio dietro un borgo, con una granguardia di dodici uomini sulla strada di Baumdorf e un posto di cinque su quella di Weg. I prussiani spiccano pattuglie di dodici o quindici uomini verso Boun, Berndorf e Baumdorf. Dette pattuglie partono d'ordinario alle quattro della mattina e alle cinque della sera, e stanno fuori due o tre ore. Raccolte queste notizie il capitano alle due del mattino fa imbrigliare i cavalli, osserva se sono bene sellati, con speciale riguardo alle cinghie; controlla se ognuno ha i viveri sufficienti a una profenda; ordina che fasci di erba stretti con la corda da foraggio vengano legati sulle bisaccie. Fa quindi uscire dalla cantina uno solo dei contadini rinchiusi, lo fa montare su di un cavallo di quelli rinvenuti nel podere, e osservando verso di lui le comuni norme per le guide, lo fa marciare al fianco del distaccamento. Marcia quindi sino ad un quarto di lega da Neustadt, dove, imboscati in una piccola selva, il distaccamento, nel più perfetto silenzio, pernotta.

Alle cinque del mattino, quando, come è stato riferito, può stimarsi che da un'ora i distaccamenti nemici sono usciti, il capitano fa rimontare i suoi a cavallo, si avvicina a Neustadt il più che può celato. Ormai è alle porte della città; sciabole alla mano, prima al trotto e poi al galoppo, i cavalieri francesi irrompono nel bivacco avversario, catturando soldati e cavalli.

Il capitano sequestra tutta la corrispondenza, fa prigionieri il maestro di posta e il borgomastro, e fattili montare su due dei cavalli presi al nemico esce di trotto sulla strada di Baumdorf, e mantiene tale andatura sino a che non giunge su quella di Berndorf. I prigionieri a cavallo sono condotti sottomano da due cacciatori del distaccamento e marciano al centro della colonna. L'avanguardia, dodici soldati e un ufficiale, precede di cinquanta passi; la retroguardia, venticinque soldati e un ufficiale, segue alla stessa distanza. Il capitano attentamente osserva la strada, perchè deve farne rapporto al generale. Giunto a Berndorf si ferma per pochi minuti per prendervi una guida e raccogliere qualche indizio sul villaggio. Poi, temendo di passare pel crocevia che nel venire ha riconosciuto, per la probabilità d'incontro con pattuglie nemiche, svolta a dritta e traversata la pianura ascende la montagna. Venuto alla sommità di questa dispone il distaccamento dietro dei monticelli che lo nascondono ad Ingolsheim, pone il servizio di sicurezza e provvede a raccogliere foraggi.

Egli intanto interroga i prigionieri, scrive il rapporto e traccia lo schizzo che è venuto delineando per via. Riposati e nutriti i cavalli, il distaccamento riparte e ritorna sulla strada di Grossthurm. Giunto a un quarto di lega dal proprio bivacco il capitano fa rimettere le banderuole alle lance dei cacciatori, e fattosi riconoscere dagli avamposti entra nel bivacco. Quivi presenta al colonnello i cavalli tolti al nemico e conduce i prigionieri dal generale, al quale consegna il rapporto che ha scritto.

(Si noti come questo scritto didattico sia, ad un secolo di distanza, ancora ricco d'insegnamenti - N. d. r.).

Pattuglia V. Unger (1866)

Il 2 luglio 1866 gli avamposti delle due armate avversarie austro-tedesche erano a meno di un chilometro senza che i contendenti sospettassero la reciproca presenza!!

Questa situazione, anche riferendosi... al 1866 sembra impossibile, data la quantità di cavalleria di cui disponevano i due avversari. Essa per gli austriaci continuò tale fino al mattino del 3 luglio, quando le colonne prussiane incominciarono il loro attacco. Tutti i rapporti si riassumevano nella frase: «Forti colonne nemiche si avanzano».

Anche i prussiani il mattino del 2 luglio nulla sapevano degli Austriaci. Ignoravasi la marcia del grosso dell'armata austriaca fino a Dubenetr e la marcia della notte seguente. Si supponeva invece che il grosso austriaco fosse in posizione dietro l'Elba fra le due fortezze di Foselshstadt e Koenigratz e pertanto si erano prese le necessarie disposizioni sia per attaccare direttamente, sia per avvolgere il nemico passando l'Elba sotto Koenigratz. La marcia generale sul fianco destro, per Pardubitr, era anche prevista nell'ordine del 2 luglio; essa però restava subordinata «alle ricognizioni della giornata tanto sotto il punto di vista del terreno, quanto sotto quello dell'avversario».

Il maggiore prussiano Unger ricevette dal principe Federico Carlo l'ordine di spingersi fino alla Bistritza per informarlo esattamente sulla natura del terreno e sulla occupazione nemica. Il maggiore si portò subito agli avamposti prussiani, ma le informazioni raccolte, strada facendo erano in sostanza quelle già note al Quartier Generale. Era perciò necessario penetrare tra le maglie degli avamposti austriaci.

Fu autorizzato di prendere uno squadrone di Ulani di Turingia come scorta; ma al momento della partenza i cavalli degli Ulani non avevano ancora mangiato. Allora per non ritardare la partenza, il maggiore partì accompagnato solamente da un appuntato e 5 Ulani. Lo squadrone avrebbe seguito appena possibile.

Il maggiore prese la grande strada fino agli avamposti di cavalleria dell'8ª divisione che erano molto distaccati verso il nemico; poi voltò a destra per raggiungere la Bistritza per una strada laterale e si portò sulle alture di Dub, dalle quali si abbracciava collo sguardo tutta la vallata della Bistritza.

La pattuglia avanzò, senza essere disturbata, fino ad una piega del terreno, attraversata da un ruscello. Allora constatò che gli avamposti nemici occupevano le alture dell'altro versante e che in quel momento si stava eseguendo il cambio.

Occorreva adunque oltrepassare questa linea; per fare ciò dovevasi discendere un pendio, risalirne un altro ed evitare, strada facendo, un villaggio occupato in parte dal nemico. Queste truppe erano, molto probabilmente, un sostegno degli avamposti.

Con solo sei cavalieri il maggiore Unger scartò tale tentativo. Per riuscire, prese con sè il piccolo posto di Ulani di cui aveva attraversato le vedette; così proseguì con 16 cavalieri.

Prima di arrivare al fondo del primo pendio egli vide passare in senso contrario, e a soli cento passi, una pattuglia austriaca. L'ufficiale che la comandava, credendo di aver incontrato un camerata salutò. Il maggiore rispose al saluto, ma uno dei suoi Ulani, che non aveva compreso il lato comico dell'avventura, lasciò partire un colpo di pistola che, miracolo, colpì giusto. Ne seguì breve scaramuccia col risultato di 2 uomini e due cavalli austriaci atterrati e la pattuglia respinta; i due ulani austriaci furono fatti prigionieri e diedero qualche informazione.

Continuando la sua marcia il maggiore incontrò dei contadini che ritenendolo un sassone, confermarono le notizie dei prigionieri che erano: «3° corpo austriaco in Sadowa con dietro a Koenigratz i corpi 10° e 1°, i sassoni a Probbus».

Il piccolo gruppo arrivò in fondo alla vallata sulle rive del ruscelletto da attraversare. Questo, fiancheggiato in lungo e in largo da stagni e prati impraticabili, dove i cavalli affondavano, costituiva grave ostacolo per la avanzata.

Infine si scoprì una specie di diga in pietra che permise di superare il ruscello. Il maggiore v. Unger, apprezzando tutta l'importanza di questo passaggio, lasciò un cavaliere per poter riconoscere il passaggio da lontano in ogni eventualità.

Proseguì attraverso i campi, passò avanti le sentinelle avanzate, e giunse vicino a Dub situato al di là delle alture occupate da un grosso nucleo di cacciatori austriaci.

Nemmeno un colpo di fuoco fu tirato. Evidentemente il maggiore ed i suoi uomini erano presi per sassoni.

Dalle alture di Dub il maggiore vide tutta la vallata della Bistritza; e si convinse subito che era in presenza di una parte considerevole dell'armata austriaca. Non potè però continuare a lungo l'osservazione, perchè quasi subito uno squadrone austriaco sboccato da Sadowa gli diede la caccia. Il maggiore non ebbe che un desiderio: «portare a chi di dovere le preziose informazioni». Fece quindi dietro-front. Questo movimento fu il segnale di una corsa folle attraverso i campi, vero cross-country, durante il quale gli Ulani austriaci in grazie alla freschezza dei cavalli loro, guadagnavano visibilmente terreno.

Gli ulani austriaci raggiunsero ben presto la pattuglia. Molto abili nel maneggio della lancia ferirono buon numero di prussiani. Il più ardito di loro che precedeva i suoi compagni di una diecina di passi, si era attaccato al maggiore Unger e non voleva più abbandonarlo.

Fortunatamente per il maggiore un sottufficiale abbattè quel cavaliere con un colpo di pistola. La corsa attraverso i fossati e le siepi continuava incessantemente, sino al posto lasciato sulla diga. Un minuto dopo tutta la pattuglia superava felicemente la stretta.

Così si guadagnò spazio. Lo squadrone ulani di Turingia comparso sulle alture raccolse i fuggiaschi e arrestò l'inseguimento avversario.

CONSIDERAZIONI

1) Facilitazioni avute dalla rassomiglianza delle uniformi.

2) Necessità di ottimi cavalli e cavalieri per galoppare velocemente attraverso la campagna.

3) Data l'inutilità di mantenere il contatto con grosse forze nemiche ferme, convenienza di riportare personalmente una notizia così importante.

4) Il maggiore non sarebbe riuscito a rientrare se non avesse lasciato un indicante per segnalare il punto preciso di passaggio nella zona di terreno difficile.

M. M.

lancia & c.
s. a.
fabbrica automobili
torino

TRASPORTI: terrestri - marittimi - aerei speciali ed espressi.
TRASLOCHI: mobilio e locali custodia mobili.
MAGAZZINI: anche in punto franco.
IMBALLAGGI: con officine proprie.
NOLEGGIO: navi - vagoni - apparecchi sollevamento.
SERVIZI: speciali per derrate alimentari - vetture automobili, ecc.

ORGANIZZAZIONE COLONIALE

SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI
F.LLI GONDRAND
SEDE MILANO - VIA PONTACCIO, 21

TORINO Via S. Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706|8 - 47832 - 41883

Succursali in Italia:

Bari	Domodossola	Luino	Prato	Vallemosso
Biella	Firenze	Napoli	Pray	Venezia
Bologna	Fortezza	Padova	Roma	Vercelli
Busto Ars.	Genova	Pistoia	Trieste	
Como	Livorno	Postumia	Varese	

Succursali in Colonia: TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

LA PRIMA CARICA

Da una pubblicazione francese sulla Grande Guerra traduciamo questo racconto della "Prima Carica". Sarà letto con commozione.

(*En Campagne* 1914-1915 - Impressions d'un officier de légère par M. Dupont - Paris 1915 - Plon-Nourrit et C.).

Un cavaliere, spronando continuamente i fianchi del cavallo, ritorna a gran galoppo dall'avanguardia e si avvicina al Colonnello. Gli parla a bassa voce. Non comprendiamo le sue parole. Il Colonnello, si rivolge al nostro Capitano che, chinato sul suo cavallo, l'orecchio teso, la sciabola bassa, ascolta gli ordini dati a mezza voce. Non riusciamo che ad afferrare l'ultima frase: « Vi sosterrò con il resto del Reggimento ».

Viva Iddio! A noi dunque, al nostro caro Squadrone l'onore del primo attacco!

Ognuno già pregusta la gloria. Ognuno è già pronto a compiere sicuramente il proprio dovere in modo tale che il Reggimento, l'Esercito, la Francia, ne resteranno stupiti. Avanti! Avanti! Avanti!

Di già i Plotoni, con un galoppo facile ed allegro, hanno sorpassato il Colonnello.

Tutto ad un tratto ci troviamo stranamente isolati in questo vasto paesaggio che percorriamo di fronte ai camerati. Campi gialli e verdi si susseguono cosparsi qua e là da folti cespugli.

Sulla nostra sinistra, in mezzo a degli alberi, l'edificio massiccio e grigiastro della fattoria della Bell'Aria!

Dinanzi a noi, a qualche centinaio di metri, la scura linea di un bosco che rimane alquanto nascosto da un sollevamento del terreno.

Il primo Plotone ha appena raggiunta la cima di questo mammellone, che partono alcuni colpi di fuoco. Comprendiamo subito. Anche questa volta non avremo la gioia di misurarci all'Arma bianca con gli ulani.

Riconosciamo subito sul margine del bosco, ginocchio a terra, armi pronte, una cinquantina di tiratori in uniforme grigia con berretto rotondo senza visiera.

E' un distaccamento di ciclisti di cavalleria che ha dilagato per il bosco e ci attende.

Al solito i Cavalieri hanno dovuto ripiegare sulle linee di partenza.

Ma che importa! Il bosco poi non è così fitto da impedire di lanciarci i nostri cavalli.

Troppo forte è la tentazione di respingere gli avversari sciabola alle reni. Già m'entusiasmo al pensiero di vedere queste scarpe ferrate darsela a gambe attraverso al bosco, e mi propongo di punsecchiare con la mia sciabola, le falde svolazzanti delle loro giubbe, al fine di accelerare la fuga.

Il Capitano ha compreso il nostro pensiero.

Attenti per la carica!

In un baleno la murag'ia movente si è formata in tintinnio gioioso di staffe, di foderi, di ferri cozzanti. E il galoppo si allunga verso il bosco! Ma allora il limite di questo appare come una cintura di fuoco.

Furiosi crepitano i fucili, e le palle fischiano rabbiose.

Dietro di me sento il sordo rimbombo prodotto dalle cadute di un cavallo o di un cavaliere. Nel mio plotone un cavallo scosso viene a galoppare al mio fianco mentre le staffe abbandonate battono, con ritmico rumore, i suoi fianchi. Che importa? Avanti! Sempre avanti!

Ormai siamo a 200 metri da loro. Sproni nei fianchi e via al galoppo più veloce possibile.

Tutto ad un tratto un'atroce angoscia subentra all'allegria con cui ci eravamo lanciati all'attacco. Uno scoraggiamento, un'impressione di impotenza, l'idea di un inutile sacrificio ci attanagliano il cuore. All'improvviso vediamo che il margine del bosco è protetto da un reticolato di filo di ferro, dietro del quale, insormontabile ostacolo, i Prussiani tranquillamente sparano contro di noi come al tiro a segno.

Cosa dobbiamo fare per raggiungerli, o per lo meno, per vendicare i nostri caduti?

Per un attimo, come in un sogno, un sentimento di rabbia impotente, e d'orrore s'impadronisce dello Squadrone.

Le palle continuano a fischiare da tutte le parti.

Ma il Capitano ha preso la decisione più giusta. Ha compreso che ormai occorre ripiegare. Ha dietro a sè cento vite che occorre conservare per ore migliori, e per un più proficuo sacrificio.

Con voce potente che domina il crepitare delle fucilate ordina:

« A stormi dietro di me! ».

E obbliquamente dirige il suo cavallo presso la più vicina depressione del terreno.

Ma l'ordine viene male eseguito. Gli uomini avviliti, invece di dileguarsi come un volo di passeri, si ritirano in un gruppo compatto sul quale le palle Prussiane hanno buon gioco su altri cavalli.

Come ci sembrano lunghi questi secondi e mi domando meravigliato per quale miracolo dopo tutto le nostre perdite sono così lievi.

Ma come continua a suonare male alle nostre orecchie il sibilo dei proiettili che ci inseguono quali api a cui avessimo profanato il nido!

Alla fine giungiamo al coperto, e in una forte concavità del terreno, lo Squadrone può riordinarsi.

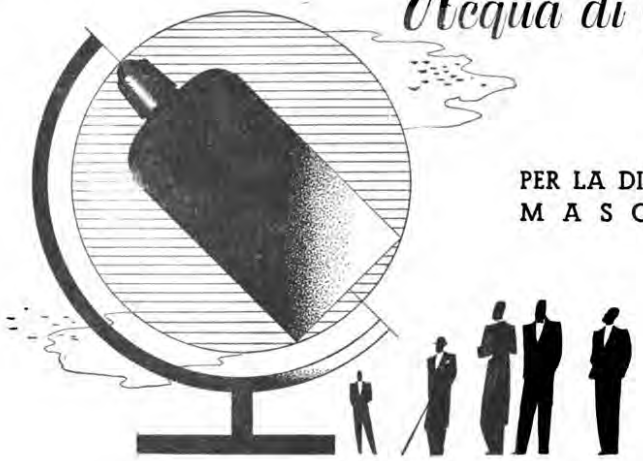
Gli uomini in silenzio, frementi di rabbia, ricercano il proprio posto ed in silenzio rettificano l'allineamento.

Giunge al galoppo un cavaliere a sollevare il loro mora'e. Porta gli elogi del Colonnello e con esso l'annunzio che il nemico, temendo di essere aggirato dall'altro lato del bosco dove non ha difese passive, ha ripiegato, e le nostre fanterie hanno preso d'assalto il margine del bosco.

Il nostro attacco non fu vano. I morti sono vendicati. Viva la Francia!

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE
M A S C H I L E



PRODOTTO IN ITALIA
ATTESTATO N. 370

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constaterete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra; più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
capsula verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

POZZUOLO DEL FRIULI

(Dalla storia reggimentale del 22. Reggimento Fanteria tedesco stralciamo quanto segue sul combattimento di Pozzuolo del Friuli (30 ottobre 1917) dove rifulse l'eroismo imperituro della 2ª Brigata di Cavalleria agli ordini del Generale Conte Giorgio Emo Capodilista).

E' mezzanotte. Tutti giacciono in un sonno profondo vinti dalle fatiche delle marce dei giorni passati e da quella compiuta in questo 29 ottobre sotto la pioggia continua che ci ha bagnati sino alle ossa.

Il comando del 2° Battaglione è ospitato in una vecchia casa colonica mezza cadente. Il Comandante del battaglione dorme solo in una camera del piano superiore. Vicino riposano l'Aiutante maggiore, il capo medico e il vice medico.

Ad un tratto il maggiore ode dei passi pesanti sulla scala e da una fessura della porta vede una striscia di luce. Si bussa violentemente e ode la voce del porta ordini dire: « Un ordine urgente del reggimento. Vi prego darmi ricevuta ». L'Aiutante maggiore mormora qualche cosa, poi il Maggiore sente il rumore di persona che si allontana. Segue il più profondo silenzio. Il Comandante del battaglione non sa se ha sognato e si decide di chiarire la cosa. Entra nella camera dell'Aiutante Maggiore. Questi in un sonno profondo teneva l'ordine stretto nelle mani.

L'ordine disponeva per la immediata partenza del battaglione e del reggimento in una direzione di marcia del tutto nuova, verso Sud, cioè per Udine in direzione di Latisana sul Tagliamento e di Mestre-Padova. Latisana dista da Ravosa circa 60 Km. Il Comandante subito dà personalmente l'allarme a tutto il comando di battaglione. I porta ordini vanno in cerca delle compagnie e il battaglione, adunatosi subito, inizia la marcia verso il luogo di riunione del Reggimento.

Ma cosa significava l'ordine? Cosa lo provocava?

Il 28 ottobre anche Udine era stata conquistata dalla instancabile 26 I. D. wurtenburghese che, marciando ininterottamente il giorno 29, raggiunse il Tagliamento presso Rivis. Un'impresa veramente eccezionale nella storia della guerra moderna quando si pensi che in 5 giorni partendo da Tolmino la 26ª I. D., combattendo, aveva percorso circa 14 Km.

Le altre divisioni della 14ª armata erano scaglionate più indietro, all'incirca sopra una linea che correva da Rivis, al Km. 6 della strada Udine Codroipo, e poi a pochi chilometri a sud-ovest della strada Udine-Cormons. In esito a ricognizione aerea e conseguente esame della situazione il Lgt. generale Von Kofacker Comandante del 51° Corpo d'Armata si convinse di aver identificato più a sud, sorvolandola, l'ala destra della 2ª armata italiana e ancora più a sud la 3ª armata sotto il comando del Duca d'Aosta, constatando un vuoto tra le due armate. Giudicava quindi la 3ª armata isolata e per le strade che attraversano la regione delle lagune, marciante verso il mare Adriatico e verso S. Giorgio-Palazzolo-Latisana.

Il Lgt. generale Von Kofacker pensò allora che, prevenendo questa Armata al punto di obbligato passaggio del Tagliamento in Latisana, quivi egli avrebbe potuto preparare una « Canne ».

Quando alla sera del 29 ottobre il generale capo di stato maggiore della 14ª armata Kraff V. Dellmensigen si incontrò a Udine con il Lgt. Generale V. Kofacker questi gli espose il suo speciale punto di vista.

Poichè questa decisione di cambiamento di direzione di marcia (verso sud invece di continuare verso ovest) era grave, il Capo di stato maggiore ne fece dipendere l'esecuzione dall'approvazione del superiore comando e si recò subito con il Generale Kofacker presso l' Generale V. Below in Cividale, dove giunsero verso le 2.30. Il Generale Von Below approvò il piano di Von Kofacker ed incaricò della sua esecuzione a sud verso Latisana il Gruppo Austro-ungarico Scotti, la 5ª I. D. tedesca, e la 117ª I. D. tedesca. La 117ª I. D. nella rottura del fronte era rimasta di riserva dell'Isonzo a monte di Tolmino, poscia aveva agito seguendo le Divisioni nell'avanzata per la valle del Natisone verso Cividale. L'ordine della 14ª Armata era diramato alle 10 di sera da Cividale: suonava così per la 117ª I. D. « Il Gruppo Scotti rinforzato dalla 117ª I. D. si porterà sulla linea Basagliapenta-Pozzuolo-Lanzacco con direzione generale: Latisana ». La 117ª I. D. ebbe ordine di muovere dai suoi accantonamenti (10 Km. nord-est di Udine) ad ora tale da potere con la coda della Divisione sorpassare Udine in direzione di Pozzuolo alle 9 del mattino del 30.

Il 22° reggimento rinforzato con tre batterie austriache di cui una da montagna si pose subito in marcia verso Udine, come avanguardia della divisione. L'arrivo in Udine fu certamente ritardato (ore 12) poichè si era dovuto attendere l'arrivo della 2ª batteria del 18° reggimento di artiglieria da montagna A. N. La lunga attesa e la pioggia incessante agirono in modo deprimente sulle truppe che si rianimarono con la notizia della conversione a sud, per tagliare alla 3ª armata italiana la ritirata attraverso il Tagliamento.

In realtà questa conversione a sud avrebbe potuto essere disastrosa per la 3ª armata italiana come speravano il Lgt. Generale Von Kofacker e il Generale Von Below, se si fossero avverate le premesse che avevano originato questo nuovo ordine. Occorre subito dire che la situazione avversaria il 29 ottobre era ben altra di quella che i due Comandi avevano presunto. Le teste di colonna della 3ª armata italiana e le truppe della 1ª e 2ª Isa austriache che inseguivano non erano così distanti dal Tagliamento, come avevano creduto Von Kofacher e Von Below nè la parte più importante della 3ª armata era sulla strada verso Latisana.

Se infatti la situazione fosse stata come la prevedeva il Generale V. Kofacher, la tenaglia per rinserrare la 3ª armata avrebbe dovuto essere costituita dall'ala destra della 2ª Isa in marcia verso ovest e dalle Divisioni della 14ª armata tedesca che facevano la conversione verso sud mentre si avvicinavano all'ala destra della 2ª Isa.

Infine, come ora si sa, sulla strada verso Latisana vi erano solo 3 Divisioni Italiane (28-41-61) al Comando del Generale Diaz. Tali divisioni il 29 ottobre a sera erano già giunte al Ponte di Latisana. La parte più importante della 3ª armata italiana si trovava invece sulla strada Palmanova-Codroipo, frammista con divisioni della 2ª armata (in totale più di 6 divisioni di 6 diversi corpi). Ciò significa che per ottenere quel che si sperava la conversione a sud del Gruppo Scotti avrebbe dovuto avere inizio molto prima. Ma vi è di più ancora a rendere difficile l'esito della manovra verso sud, come ora abbiamo potuto sapere dalle relazioni sugli avvenimenti da parte Italiana.

Il Comandante in capo dell'ala destra della 2ª armata italiana, intuito il pericolo che minacciava le truppe ritirantesi sul Tagliamento di essere aggirate da parte delle truppe della 14ª armata presso Rivis, aveva ordinato un contrattacco, da sud a nord, vale a dire in una direzione opposta a quella della conversione a sud del Gruppo Scotti.

Egli affidò al Comandante la 7ª divisione l'incarico di questo contrattacco. Questi assegnò l'esecuzione di questo ordine a 3 Gruppi d'assalto: uno orientale costituito dalla Brigata Bergamo (25 e 26) con direzione d'attacco S. Maria la Longa-Pozzuolo-Campoformido: il secondo mediano (Brigata Lucca) con direzione d'attacco Mortegliano-S. Maria di Sclaunicco-Orgnano: il 3° occidentale (un Reggimento della Brigata Piemonte) con obbiettivo Pasian Schiavonesco-Sclaunicco.

Si sarebbe tentati di credere, che il Comandante in capo dell'ala destra della 2ª armata italiana avesse ricevuto notizie del proposito del Gruppo Scotti, se il contrattacco fosse avvenuto su più larghe basi. Ma così si poteva fronteggiare solo una parte delle Divisioni dirette verso sud del Gruppo Scotti. Un più esatto controllo del tempo sull'esecuzione di quest'ordine italiano manca; la relazione dice solo (pag. 7) (1) che le

(1) « La 2ª Brigata di Cavalleria a Pozzuolo del Friuli », Ten. Col. TRENTI - Rivista Militare 1925.

designate formazioni italiane iniziarono la loro marcia nelle prime ore della mattina del 30 ottobre e alle ore 10,30 ant. la Brigata Bergamo giunse a Pozzuolo. Essa continuò la marcia su Carpeneto, dopo aver lasciato sul luogo come riserva due Battaglioni (II/25 e III/26). In Pozzuolo stesso però già sulla sera del 29 ottobre era giunta la 2ª Brigata di Cavalleria (costituita dal Reggimento di Dragoni Genova e dal Reggimento Lancieri Novara al Comando del Maggiore Generale Emo Capodilista). Dopo una scaramuccia su Terenzano, presso cui si era scontrata con il II Btg. del 12° R. (5ª Divisione tedesca) aveva disposto il luogo a difesa, asserragliando e chiudendo con barricate gli accessi al villaggio.

La Brigata già in marcia verso la guarnigione invernale per il riordinamento fu richiamata in linea in seguito alla rottura del fronte e con il compito di coprire il fianco destro della 3ª Armata Italiana. Tale era la situazione Italiana in Pozzuolo quando il 22° Regg. Fanteria di Riserva tedesco si mise in moto a mezzogiorno attraversando Udine.

In testa marciava il 1° Btg. al Comando del cap. Menchen; seguiva il 3° Btg. (Cap. Gerlich) e poi 2. Btg. (Cap. Tamchina). L'itinerario svolgevasi attraverso le strade deserte, le quali, come nella natia Slesia, avevano ai lati degli alti portici. Il Comandante della Divisione Magg. Generale Seydel che era andato avanti in un'autoblinda, passò in Rivista il Reggimento di fronte al Palazzo del Comando. All'uscita della città, a sud verso Pozzuolo il Regg. fece un alt. Il Comandante del Regg. Col. Conte Keller, chiamò a rapporto i comandanti dei battaglioni, per orientarli sulla situazione. Il Comandante del 2° Btg. dopo il rapporto ritornò subito al suo battaglione.

Qui si offrì a lui uno spettacolo molto strano. Egli non riconosceva più i suoi uomini. Essi erano divenuti in poco tempo misteriosamente, in modo deforme, grassi. Molti visi attorno alla bocca mostravano strane macchie oscure. Gli occhi di tutti brillavano del migliore umore. Alla domanda del Maggiore che stupito chiedeva cosa fosse avvenuto il Tenente più anziano Broga rispose un po' imbarazzato. Il Battaglione si era fermato davanti allo scalo merci. Dei cercatori svelti avevano scoperto alcuni vagoni merci carichi di cioccolato; quindi: «requisizione generale». Quando furono ripiene le tasche della giacca, dei pantaloni, il tascapane, il vasellame e gli zaini avevano imbottito di cioccolato lo spazio tra giacca e camicia sino al colletto. A molti spuntavano sul petto, tra i bottoni della giacca, tavolette di cioccolato, come taccuini di furiere. Al Comandante del battaglione, allora, non rimase che ridere di cuore.

Il Tenente Kuschnitzky riporta inoltre che durante la fermata dinanzi allo scalo merci a Udine, dopo aver deposto i fucili, si svolse questo piacevole episodio. Fra quelli che avevano saccheggiato i vagoni di merci, si trovava anche un nostro compaesano dalla media Slesia, che parlava l'inequivocabile dialetto slesiano. Esso venne sorpreso, avendo in ciascuna delle mani, due tubi allungati, il cui contenuto comprimeva nella bocca spalancata. Il suo volto brillava di felicità. Interrogato cosa mangiasse, « Menta » rispose. Osservati i tubi, si constatò che ciò che lo slesiano inghiottiva avidamente..... era pasta dentifricia!

Il Reggimento riprese la marcia verso Pozzuolo distante 9 chilometri. Verso le 11 furono incontrati dei reparti - sicuramente si trattava di truppe della 60ª divisione austriaca. La relazione italiana cade in errore quando ritiene invece che si trattasse dell'avanguardia della 117ª I. D. Tali truppe avevano eseguito degli attacchi contro Pozzuolo da nord-est e da est da Terenzano e da Sammardecchia e persino da Mortegliano verso il sud.

Ma questi attacchi erano stati tutti respinti, e precisamente secondo la relazione italiana in direzione del Molino Tellini (1 Km. a sud di Pozzuolo) da un attacco eseguito dallo squadrone del cap. di cavalleria Sezanne (4° squadrone del reggimento Lancieri di Novara).

Gli austriaci si ritirarono sulle posizioni di partenza (Sammardecchia e Terenzano) proprio nel momento in cui sulla strada di Udine il 22° Regg., a 1 Km. da Terenzano, avanzava verso Pozzuolo. Truppe di una compagnia austriaca in perlustrazione, che nella certezza di trovare davanti o in Pozzuolo stesso i propri reparti di truppa, si erano dirette verso questo luogo, vennero incontro al nostro Reggimento informando il villaggio essere occupato dal nemico. L'avanzata del 3° Battaglione era assai difficile perchè il fuoco proveniente dalle alture di Pozzuolo lo colpiva di fronte. La 9ª e la 12ª compagnia s'impadronirono della quota 72 (a nord del paese) ma non poterono avanzare più oltre, poichè il fuoco da quota 65 a nord-ovest della quota 72 prendeva di fianco le due compagnie. Due plotoni allora dell'11ª compagnia conquistarono, sotto il fuoco, le trincee di questa quota. Su richiamo, furono attestate al 3° Battaglione la 7. e la 9. compagnia.

Tre gruppi della 7ª, con una mitragliatrice leggera andarono avanti verso le alture come pattuglia di riconoscimento, ma furono arrestati subito da un torrente il cui ponte era stato fatto saltare. Nel frattempo la 9. l'11. e la 12. compagnia malgrado la violenta difesa del nemico avevano proseguito l'azione offensiva e, verso sinistra, si erano collegate con la 3ª compagnia. Si riuscì così, finalmente, ad avanzare in direzione del paese, e da nord e da ovest. Il nemico però con molto accanimento resistè nell'interno del paese dietro le barricate. In questo combattimento ebbe una influenza molto notevole l'impiego di una mitragliatrice d'un reggimento di fanteria bosniaca. La seconda Isa austriaca era rimasta infatti alle calcagne degli Italiani in ritirata. Dimodochè parte della decima brigata di montagna della 60ª Div. di Fanteria (appartenente al gruppo Kosak) provenendo da oriente di Sammardecchia si era intromessa nella battaglia che le truppe austriache la mattina avevano dato « inutilmente per il possesso di Pozzuolo ».

Occorre dire — e ciò senza menomare la fraternità d'Armi — che l'intervento di questa 10ª brigata fu solo d'importanza secondaria. Lo stesso Feld maresciallo Goiginger, comandante la 60ª Divisione di fanteria austriaca, scrisse solo (nel suo diario del giorno 30 ottobre pubblicato dalla Rivista Militare Austriaca Wehrzeitung - Vienna 1921 serie 28 pag. 2) che la 10ª Brigata di montagna appartenente alla sua divisione respinse degli attacchi di una Divisione di Cavalleria. Con ciò egli allude chiaramente al sopradetto attacco del 4° Squadrone dei Lancieri di Novara. In ogni caso hanno cooperato in ciò truppe tedesche ma non si può sostenere che nel pomeriggio siano intervenuti nella lotta reparti della 7ª Brigata di montagna, e della 1ª Divisione austriaca di fanteria, provenienti da sud di Montegliano, come ritiene la versione italiana (1).

Nella battaglia che si svolse attorno alla difesa del villaggio, l'aiutante del 1° Battaglione Tenente della riserva Eberhard dà un quadro vivo in una lettera da lui scritta a Vazzola 3 settimane dopo quando era ancora sotto l'impressione fresca del fatto e nel suo diario scritto a Staffort in Inghilterra durante la prigionia di guerra: « Subito, all'inizio dell'attacco, mi recai presso il comando della 1ª Compagnia. Gli uomini volevano attaccare, e così pure il comandante la compagnia e il comando generale. Il comando del reggimento ordinò invece una preparazione di artiglieria e al 3° Battaglione di tenersi pronto. Dopo di ciò, alle 16,30, avevamo già conquistato le primissime case: allora risuonò chiaro e forte il segnale « Primo Battaglione avanzare » « ministra di patate, minestra di patate » (Kartoffel supp.).

Il Capitano ordinò l'attacco, Meisel il tamburino del Battaglione e le trombe suonano l'avanti. Si avanza sulla strada verso la prima barricata e nonostante il violento fuoco delle mitragliatrici facciamo una breccia che allarghiamo con getto di bombe a mano. I primi prigionieri!

Io m'infilo rapidamente con il comandante la 1ª Compagnia Lgt. Babel e due uomini nel primo pianterreno di una casa. Da qui cerchiamo di chiarire la situazione, mentre la Compagnia riesce ad occupare la barricata e mettere in posizione una mitragliatrice. Improvvisamente la strada rimbomba di uno scalpitio di zoccoli e, a tutto

galoppo, un reparto di cavalleria italiana si slancia contro di noi in un meraviglioso attacco. Davanti galoppa su cavallo bianco colui che deve essere un ufficiale. Secondo la relazione italiana era questi il 4° Squadrone del Regg. Lancieri di Novara al comando del Cap. Sezanne.

Le redini sotto il braccio, la spada nella destra, la pistola nella sinistra: «Evviva l'Italia, evviva il Re». Un superbo campione! Lo vedo ancora scavalcare una mitragliatrice, attraversare la barricata e dietro lui, a 5-10 metri, altri 90 cavalieri. Gridai: «tirate, tirate!». Babel punta il suo revolver ma si inceppa. Una lancia si punta contro di me. Colpisco con il bastone il cavallo, che s'impenna. Un secondo lanciere ci viene addosso, il vice caporale Rossel è colpito di lancia e ancora da un fendente alla testa. Finalmente si ode un nostro colpo e ancora un secondo. Due cavalieri si piegano sulla sella ma galoppano ancora finchè precipitano, gridando. La mitragliatrice scavalcata dall'ufficiale è di nuova viva. Knappik la prende su, tenendola sulle braccia come un fucile, tira tutto solo, raffiche!

Qui finisce il 1° attacco della bella cavalleria! Pochi minuti più tardi, eravamo appena avanzati di 100 metri, ecco arrivarci addosso un secondo attacco, che si esaurisce col tiro dei nostri uomini in piedi e sotto il fuoco di due mitragliatrici. La Compagnia pertanto gradatamente avanza di barricata in barricata verso la Piazza del Mercato. Si tira da tutte le case. Si prendono così di assalto ben 14 barricate. Facciamo prigionieri cavalieri appiedati con i loro magnifici cavalli. Ritorno indietro sul luogo del combattimento, per fare rapporto al mio comandante. Circa 100 m. prima del luogo del combattimento trovo l'ufficiale italiano, che aveva condotto il primo attacco in modo così superbo. Giace immoto accanto al suo cavallo ucciso. Il suo coraggio mi aveva impressionato. Gli vado incontro per vedere se lo posso ancora aiutare. Quando mi vede avvicinare balza in piedi, la pistola ancora in mano, saluta, mi consegna pistola e sciabola con le parole: «Je suis votre prisonier mon camarade». Gli stringo con fervore la mano e gli dico come abbia notato il suo splendido coraggio. Gli lascio la sciabola. Provo veramente pena per lui, un giovane, simpatico ragazzo di appena venti anni (probabilmente il porta bandiera della relazione italiana) (1).

(1) Era l'aspirante Bini del Reggimento Novara.

Sul luogo del combattimento riferisco sullo svolgimento dell'attacco sino a quel momento.

Veramente Pozzuolo era un borgo ben più grande di quanto appariva dal a carta. Stimo contasse 2 o 3 mila abitanti. Ritorno poscia verso la Compagnia. A sinistra della 1ª Compagnia avanza la 3ª con Lgt. Boer, a destra la 2ª con il Lgt. Ziemech e a destra di questa la 4ª con il Cap. Russles. Le strade attraverso le quali avanzano la 1ª e la 2ª, sboccano con strette svolte sulla piazza del mercato. Entrambi gli sbocchi e specialmente il gruppo di case comprese fra di loro erano continuamente battuti dal fuoco delle mitragliatrici italiane.

Io corro verso la 2ª Compagnia per informare il Lgt. Ziemech sulla situazione.

Improvvisamente salta fuori l'aspirante ufficiale Mucharsky della 2ª Compagnia con un: Hurrà! Vado istintivamente verso di lui e riesco a raggiungerlo al riparo di una fontana di pietra. La nostra avanzata è il segnale per un attacco generale al Municipio. L'attacco riesce per quanto fosse giudicato difficilissimo. Dopo viva lotta riusciamo ad impadronirci del palazzo. Con ciò, praticamente, di tutto il villaggio. Io sono poi colpito, mentre stringo nella mano alzata il bastone, da un colpo di mitragliatrice al braccio destro, che mi rende inabile al combattimento. Una pallottola fischia rabbiosa vicino alla mia testa e una seconda infrange il binoccolo che ho sul petto. Sulla strada del posto di collegamento incontro il comandante del Regg. colonnello conte Keller. Gli comunico la mia ferita e la completa conquista di Pozzuolo. Come bottino faccio risultare secondo un prudente calcolo 1000 prigionieri e 10 mitragliatrici. Egli è stupito dell'alto numero di prigionieri. Il bottino in cavalli, muli e asini fu molto bene accolto dal Battaglione; poterono così essere requisiti dei piccoli carri e alleggerite, per la successiva avanzata, le bestie da soma ormai stremate. Le perdite della 2ª Brig. di Cavalleria ammontarono secondo i dati italiani a 28 ufficiali, 436 uomini e 380 cavalli su un totale di 65 ufficiali, 903 uomini e 980 cavalli. Circa le perdite della Brigata di Fanteria non vi fu purtroppo nessun dato. Le nostre perdite furono: 6 uomini morti, 19 feriti e inoltre il Lgt. Eberhard e il Lgt. Barchard feriti. In tutto e per tutto un bel successo del reggimento che si era comportato di nuovo magnificamente qui come su altri teatri della guerra».

SI RITEMPRANO LE ENERGIE

FORMAGGIO REX

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

L'ADDIO AL CAVALLO

Addio Gipp... addio... E' giunta l'ora della separazione, l'ora per me della rinuncia alle gioie ippiche, gioie che furono gran parte della trascorsa balda esistenza. E ti ho avvolto in un lungo ed amoroso sguardo; la mia mano è passata lieve e dolce, come una carezza d'amore, sul tuo muscoloso e vellutato collo. E ti ho visto allontanare... e ti ho seguito con accorato sguardo fin al lontano svolto dell'ombroso viale, finchè anche tu, ombra della mia vita, sei dileguato.

Scomparso e per sempre! Ma l'erto capo, la soda e snella figura è rimasta viva e palpitante dinnanzi ai miei occhi ed ho provato come il doloroso distacco da tutto ciò che era il mio passato, da quella che era la varia, movimentata esistenza mia.

Tu non eri il cavallo delle ardite tenzoni, non quello dei lunghi e gioiosi galoppi della gagliarda, ardita e spensierata giovinezza quando tutto nella vita è sorriso e fulgida speranza; non quello di Gorizia martellata ed infocata, della Bainsizza aspra ed infida, ma il simbolo in cui si compendiava il giocondo ed ignaro lontano passato, quello più vicino: travolgente e tragico, il presente: sereno e pensoso.

E in un attimo, come rapida ed impetuosa fiumana che precipiti improvvisa da balze e dirupi, mi ha travolto l'ondata dei ricordi che col superbo animale mi avevano sì a lungo affratellato. E col mio primo grigio pomellato riapparve in una immensa fantasmagoria tutta la schiera dei cavalli posseduti, montati, comandati. Cavalli di pace, cavalli di guerra. Un tremulo, vario e confuso nitrire, un grande sventolio di criniere e di code al vento, un ritmo di trotto cadenzato su interminabili, solatie e polverose strade; allegre passeggiate in profumate mattinate primaverili in giocondità di vita e di pensiero; fantastici galoppi in cui l'anima inebriandosi dimenticava il pur vigoroso corpo. Selve di lance agitanti in una gloria di sole e di luce le azzurre fatidiche banderuole; un corruscar d'armi, un rombo di travolgenti masse di cavalli slanciati a sfrenato galoppo contro un supposto nemico nelle pianure di Oleggio, di Gallarate, di Pordenone, di Aviano, di Ghedi, elettrizzate dal fatidico grido: « Savoia »!

Visione di paesaggi lontani che appaiono ora come circonfusi di brume invernali; ultimi lembi di un orizzonte sconfinato che oscurandosi lentamente svanisce.

Ma innanzi a tutto scorgo voi nobili e fedeli compagni delle ardue e supreme prove di guerra nelle quali le nostre anime, maggiormente fondendosi, si temprarono.

Jole, bella e fulva, pronta come il pensiero ad ogni più lieve richiamo. Superbo corpo che, risparmiato nell'inferno di Gorizia espugnata, veniva infranto da granata nemica nel Friuli invaso, e dove, forse, gli ossi insepolti sbiancarono ai raggi del sole. Valeggio, splendido esemplare dall'aureo pelame, dai solidi garretti, che nella calma abituale rispecchiavi la bionda Albione dalla quale provenivi. Quasi noncurante del pericolo mi sembra ancora di sentirti sicuro caracollare verso l'oscura selva di Ternova verso il pauroso crepitio delle invisibili ed insidiose mitragliatrici nemiche, fra il lacerante schianto delle granate.

Ed ora addio anche a te Gipp... compagno ultimo della folta schiera; il destino che a noi, fragili trastulli nelle sue ferree mani, s'impone, ci vuole per sempre divisi. Addio ultimo anello dell'ormai infranta catena; sia almeno risparmiata a te la pena di triste vecchiaia e concesso il dar termine all'esistenza in ospitale scuderia e sotto gli occhi di umano accorato padrone ed amico.

Ma tutti i ricordi non saranno mai cancellati dalla memoria e forse anche nell'estremo bagliore della mia intelligenza e conoscenza, presso a smarrirsi, sarà uno dei vostri indimenticabili profili che, nell'affollamento di tante altre care immagini, s'insinuerà ancora, o destrieri, o compagni intrepidi e fidi.

Gen. A. CAMBIE'

Prima radersi- poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

La Divisione di Fanteria Tedesca

E' così composta:

1 Comando;
3 Reggimenti di Fanteria;
1 Reggimento di Artiglieria;
1 Battaglione collegamento;
1 Battaglione Genieri;
1 Gruppo Automobilistico;
1 Gruppo Trasporti;
1 Sezione Sanità.

Il Reggimento di Fanteria è su tre Battaglioni di tre compagnie fucilieri e 1 compagnia mitraglieri. Vi è inoltre 1 compagnia mortai e 1 battaglione scuola su tre compagnie fucilieri.

La Compagnia fucilieri ha 9 fucili mitragliatori.

La Compagnia mitraglieri ha 12 armi.

La Compagnia mortai ha 2 mortai medi e 6 leggeri.

Il Reggimento di Artiglieria è su tre gruppi di 3 batterie ciascuno (2 batterie su 4 cannoni da 77 mm. e 1 batteria su quattro obici da 105 mm.) - 1 batteria scuola.

Il battaglione collegamento è su 2 Compagnie.

Il battaglione genieri è su 3 compagnie.

Il Gruppo automobilistico su 3 Compagnie (motorizzate).

Il Gruppo trasporti su 4 Squadroni (ippotrainati).

Nel complesso la Divisione di Fanteria Germanica ha il seguente armamento:

Cannoni da campagna (77 mm.) N. 24;
Obici (105 mm.) N. 12;
Mortai medi N. 6;
Mortai leggeri N. 18;
Mitragliatrici pesanti N. 108;
Fucili Mitragliatori N. 213.

(*Dalla «Rivista di Fanteria» N. 6 c. a.*).

Il plotone di Cavalleria nel Reggimento di Fanteria Tedesca

Il Plotone è così formato:

Ufficiale e truppa: N. 32;
Una Squadra Comando: 5 Cavalieri;
Tre Nuclei Combattimento (ciascuno di 8 Cavalieri);
Un carro di combattimento (3 uomini di cui 1 ciclista).

Compito: esplorare e garentire la sicurezza del Reggimento in marcia. Vi provvede con pattuglie esploranti della divisione e con pattuglie che marciano avanti alle punte dei fanti.

L'armamento è il moschetto. Il plotone può disimpegnare anche il servizio di porta ordini.

(*Giornale della «Cavalleria Americana» N. 5*).

Reggimento di Fanteria Americano

Si è costituito, in via d'esperimento, un Reggimento così formato:

a) *Comando e Compagnia Comando* - Compagnia Servizi:

Compagnia Comando: Formata dal personale collegamento per i 4 battaglioni. Il vecchio plotone collegamento è stato sostituito da un plotone ricognizioni e collegamenti in bicicletta.

Compagnia Servizi: Rifornisce le Compagnie a mezzo di 1 autocarro per munizioni ed equipaggiamento; 1 autocarro cucina e vettovagliamento; 1 autocarro bagaglio.

b) Battaglione speciale su: 3 Compagnia mitraglieri (8 mitr. cal. 7.6); 1 Compagnia mitraglieri (12 mitr. calibro 12.7); 1 Compagnia lanciabombe (6 armi da 8 mm.).

Comprende quindi tutte le armi pesanti del Reggimento ed è motorizzato. Dove è impossibile l'uso dell'autocarro le armi vengono trasportate dalle truppe con veicoli leggeri.

c) Tre Battaglioni fucilieri: Ogni Battaglione su 3 Compagnie. Le Compagnie ciascuna su tre plotoni di 2 Squadre. La Squadra M. 4 ha due armi. La M. 4 è rappresentata per ora, dal fucile automatico *Browning*, che si cerca però di sostituire con altro più leggero.

La ragione per la quale la squadra M. 4 è su due armi, è per non aumentare il numero dei portatori di munizioni il cui fabbisogno si è accresciuto con la maggiore celerità di tiro.

(*«Deutsche Wer», N. 12, c. a.*).

Mitragliatrici antiaree sui carri d'assalto

La Cavalleria Americana, meccanizzata, ha in dotazione dei carri d'assalto, che portano il nome di «M.I».

Tali carri d'assalto, si differenziano da quelli della Fanteria, perchè hanno due torrette, sopra una delle quali è collocata una mitragliatrice antiaerea.

In totale questo carro è armato con 4 mitragliatrici: una davanti, due su una torretta e una antiaerea sul tetto della seconda torretta.

(*Dalla «Rivista di Fanteria» N. 6 c. a.*).

EGO

METALLI INOTTI ILANO
PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

Società Anonima Officine Meccaniche F.lli MAZZETTI
SOLBIATE ARNO (Varese)
PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUITE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

A. PARIANI
SELLERIA
MILANO - Via Filodrammatici, 6
CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA
SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Notiziario

Il Ventennale della Vittoria e l'annuale Adunata a Padova dei Lancieri di Milano

Il 18 giugno u. s. sono affluiti a Padova numerosi ufficiali dei Lancieri di Milano e si sono uniti a quelli residenti in Città, per solennizzare la festa del loro Reggimento e la ricorrenza della battaglia di Monastier.

Gli Ufficiali con il comandante lo squadrone di Padova e molti cavalieri d'italia Padovani, si sono recati sul Piave per assistere alla evocazione sacra e quindi, dopo essersi riuniti alla sede dell'Associazione dell'Arma si sono portati a visitare la Mostra della Vittoria, dove ebbero l'onore di essere ricevuti dal Podestà.

Il comm. Solitro disse loro che era ben lieto di rivedere nella Sua città i Lancieri cremisi e che Padova sarebbe fiera di poter riospitare il glorioso Reggimento cui tanti padovani e veneti diedero il loro contributo di sangue e di valore.

Dopo avere visitata la interessantissima e rievocatrice Mostra si recarono a Venezia per assistere alla cerimonia marinara. I cavalieri padovani, con i graditissimi ospiti, si unirono ai cavalieri veneziani e tutti inquadrati si recarono sulla Riva dell'Impero sfilando fra una marea di popolo.

Alla sera rientrati in città si riunirono allo « Storione » per un rancio sociale.

Alla fine, dopo una felice improvvisazione del maggiore Mortillaro, il generale Emo Capodilista portò l'entusiasmo e la commozione degli intervenuti al più alto grado, col suo tradizionale invito alla carica ideale per la Maestà del Re, per la rinnovata Patria Fascista e per le fortune della Cavalleria.

Levate le mense, padovani ed ospiti si recarono a visitare la nuova bellissima sede dello Squadrone Padovano. Ebbero tutti parole di ammirazione e si congratularono col cap. comm. Camilotti per la bella realizzazione.

Fra gli intervenuti notammo i generali Emo Capodilista e Bonati, i due colonnelli Pelligra, il col. Marone, i ten. colonnelli Augusti, Orso Serra, Umberto Giordani, il magg. di Velo e numerosissimi ufficiali inferiori.

X Gara Ippica Militare di resistenza

Anche quest'anno sul percorso Udine-Pordenone, dal 4 al 9 ottobre si svolgerà la X Gara Ippica Militare di Resistenza.

Essa, come è noto, è costituita da due prove. La prima della durata di 4 giorni consiste in un percorso di circa 260 Km. su strada ordinaria e su mulattiera alla velocità almeno di 10 Km. all'ora. La seconda prova è un percorso di campagna oppure un percorso a cronometro.

Nel prossimo numero daremo relazione in materia.

Festa del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria

Il 24 giugno, in Palmanova, i « Cavalleggeri di Alessandria » hanno glorificato il 72° annuale del combattimento di Villafranca.

La cerimonia ha avuto inizio al mattino, col giuramento dei giovani cavalleggeri. Il reggimento, a cavallo, completo di tutti i suoi mezzi, schierato di fronte alla monumentale « Ara degli Eroi » al comando del Capo, colonnello Alfonso Bognetti, ha ricevuto e reso gli onori allo Stendardo, lacero drappo segnato di azzurro, onusto di tanta gloria acquistata in quasi novanta anni di memorabili eventi, dalle guerre dell'indipendenza allo splendore del risorto Impero.

Al rito del giuramento è seguita la consegna di ricompensa al valore al primo capitano Giovanni Salvietti guadagnata in A. O. e la premiazione dei migliori del Reggimento uno per grado.

I premiati hanno avuto l'onore di ricevere il premio dalle mani del Comandante della Divisione del Timavo.

Gli squadroni hanno poi sfilato al galoppo in modo impeccabile.

Nel pomeriggio alle ore 18, ha avuto inizio una manifestazione ginnico-addestrativa.

Vi ha partecipato il Reggimento, col complesso della sua forza effettiva, a piedi, a cavallo, carri veloci, motociclisti, organi di trasmissione, etc.

Le principali manifestazioni ippico-ginnico-motociclistiche

Ad un comando, i reparti a piedi, con movimento sinerono in avanti, hanno tracciato la parola « Rex » e quelli a cavallo la parola « Dux ».

Dopo il saluto alle voce alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, le formazioni hanno sgombrato il campo, quelle a cavallo con un'entusiasmante carica.

200 ginnasti, in costume sportivo, hanno eseguito, subito dopo, maneggio delle armi, acrobazie agli attrezzi, prove di ardimento individuale, tutto nel tempo di pochi minuti.

Sono seguite le prove degli squadroni a cavallo.

Volteggi al galoppo, in tenuta di guerra, con passaggi di fossi, ostacoli, appiedamenti, episodi tattici, evoluzioni in ordine aperto, cariche, acrobazie in motocicletta e in carro veloce.

E' seguita una gara fra sottufficiali con percorso a piedi, a cavallo, in motocicletta e in carro veloce.

Tutto il reggimento a cavallo, preceduto dallo squadrone carri veloci, ha eseguito una ripida discesa dal più alto bastione, dando agli astanti la dimostrazione del perfetto addestramento e ardimento dei cavalleggeri.

La manifestazione è durata esattamente un'ora.

Corse al Campanile del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato

Il giorno 8 Agosto u. s., nella brughiera compresa fra Oleggio-Bellinzago e Cameri (Galdina), hanno avuto luogo le corse al Campanile.

Come primo premio della categoria ufficiali, oltre ad un oggetto al vincitore, è stata posta una coppa d'argento offerta dal Generale A. Orsini Vice Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia. Essa è considerata trasmissibile ed andrà al Circolo con inciso il nome dell'ufficiale vincitore. Per quest'anno i vincitori sono il Ten. Sig. Lino Panetta ed il Ten. Sig. Costantino Tonini, a pari merito, avendo impiegato 15'12" a compiere il percorso di campagna attraverso la fitta brughiera di m. 6500 circa con 5 ostacoli all'arrivo in luogo controllato.

L'inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Carchidio

Il 10 luglio u. s. con solennissima funzione venne inaugurato il monumento alla Medaglia d'Oro al V. M. Capitano Conte Francesco Carchidio Malavolti. Il Monumento, il cui busto di bronzo, dell'Eroe, è opera pregevolissima dello scultore A. Biancini, fu eretto e donato alla città di Faenza, dallo Squadrone Faentino che, con atto munificentissimo, volle eternare la memoria del Grande Compatriotta, uno dei più puri pionieri della conquista del nostro Impero Africano.

S. A. R. il Conte di Torino, nostro Comandante Onorario, S. E. Lessona, Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, il Vice Comandante generale Orsini, il generale conte Emo Capodilista, Vice Ispettore Nazionale, tutti gli Squadroni Romagnoli ed Emiliani (tra i quali lo Squadrone Provinciale di Bologna con le colonnelle) convennero per l'occasione a Faenza. Erano inoltre presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le più alte Autorità militari, civili e politiche, Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Il Monumento con felice intuito fu eretto nel magnifico parco prospiciente l'edificio delle Scuole Commerciali che portava il nome dell'Eroe.

Mons. Alboni, Vicario Generale della Diocesi, in rappresentanza di S. E. il Vescovo di Faenza indisposto, benedisse il monumento e lo Stendardo dello Squadrone Faentino che non poteva garrire al sole per la prima volta, in momento più solenne. Madrina gentile dello Stendardo fu la signora Ceroni Brussi.

Avutane l'autorizzazione, S. E. Lessona pronunziò il seguente magnifico discorso che giunse al cuore di tutti, ma specie in quello dei cavalieri.

« Altezza Reale, Camerati,

Il 17 luglio 1894, nella piana di Kassala, caricando alla testa del suo squadrone, cadeva il capitano Francesco Carchidio. In quel giorno l'Esercito Italiano acquistò un nuovo Eroe e la Patria ebbe giustificato motivo di esultare orgogliosa e commossa.

La vita del Carchidio è di quelle segnate dalla imperscrutabile volontà del destino per compiere geste solenni.

Fanciullo di appena otto anni rimane orfano di madre: è un primo gravissimo colpo di cui sentirà tutta la durezza sopra tutto negli anni della adolescenza quando il sorriso e la comprensione della mamma sono elementi insostituibili nella formazione del carattere e rappresentano il profumo della vita.

Privo di essi — ancorchè egli trovi nell'affetto di una zia la dolcezza che sol-

S. A. R. il Conte di Torino e S. E. Lessona rendono omaggio al monumento dell'Eroe

tanto un'anima femminile può dare — il suo temperamento si avvia a rinchiudersi in sè stesso indirizzando le necessità sentimentali della sua natura nobile e generosa verso un grande altro affetto: quello della Patria.

Figlio del generale Orete Carchidio che era stato valoroso combattente nel 1848 a Montanara, nel 1866 a Custoza, nel 1870 a Roma, egli sentiva per istinto ereditario e per la naturale vocazione che in nessun modo migliore poteva amarsi la Patria se non dedicandosi al mestiere delle armi e battersi in sua difesa e per sua grandezza.

Decise pertanto di divenire ufficiale: fu a Modena nella Scuola Militare donde uscì nel 1880 col grado di sottotenente assegnato ai Cavalleggeri di Lucca.

Un anno dopo ha la sventura di perdere il padre: Francesco rimane ormai solo di fronte alla vita ed alla lotta e non ha che vent'anni. D'ora innanzi egli considererà l'Esercito come la sua nuova famiglia e ad essa dedicherà cuore, braccio, intelletto.

Le vicende africane ebbero per lui (nè poteva essere diversamente) un fascino irresistibile: soldato di razza mentre si combatteva per l'onore delle armi italiane e per la fortuna dell'Italia egli mal sopportava di essere costretto alla vita di guarnigione: sicchè chiese ripetutamente di essere inviato in colonia.

Nel 1887 la sua domanda è accolta ed egli così commenta la sua decisione scrivendo alla cara zia Pazienza Pasolini dall'Onda: « Io in Africa ci vado volentieri perchè era una mia aspirazione com'è del resto una aspirazione l'acquistar fama, gloria ed onore ».

E' questa la prima inequivocabile manifestazione dei sentimenti che agitano l'animo del giovane indirizzandone la

S. A. R. il Conte di Torino e S. E. il Prefetto di Ravenna

azione.

Egli sa che i compiti riservati ad un tenente sono modesti ma sa anche che qualunque compito — seppur modesto — può condurre alla fama alla gloria all'onore purchè chi debba assolverlo abbia cuore saldo e volontà ferma.

Dal momento in cui prenderà imbarco sul piroscafo che lo trasporterà verso le terre africane questo diventa l'obbiettivo principale della sua esistenza: si servirà per raggiungerlo di uno scrupoloso senso del dovere, di un coraggio a tutta prova.

Leggendo le sue lettere ai familiari si ha precisa la sensazione che anche se — per avventura — la sua indole fosse stata meno ardimentosa egli avrebbe ugualmente raggiunto le vette sublimi dell'eroi-

Lo scoprimento del busto del cap. Carchidio

smo perchè la sua volontà avrebbe domato l'istinto, ma Francesco Carchidio fu invece eroe completo per temperamento e per educazione.

Nei suoi gesti noi ammiriamo non la temerità incosciente ma il coraggio freddo e ragionato a servizio della legge del dovere e della sacra dedizione alla Patria.

L'idea della gloria lo affascina: scrive infatti nel 1888 alla zia in occasione della formazione di un nuovo plotone di Cavalleria indigena al suo comando cui

saranno affidati i compiti di esplorazione lontana.

«La missione affidatami è difficilissima però può essere fonte di gloria per me».

Il nostro Eroe dovrà attendere ancora sei anni per realizzare il suo sogno e dovrà perdere la vita per raggiungere le vette della immortalità.

Durante gli anni africani il Carchidio dà continua prova di zelo e di nobili propositi. Quando la notizia di un'ardita operazione da compiere gli giunge, la accoglie con entusiasmo inesauribile e la saluta con intima lietissima speranza: ma

S. E. Lessona passa in rivista i cavalieri romagnoli

le ricognizioni su Cheren, su Ghuida nella regione del Barca non gli offrono il destro di soddisfare la sua sete di gloria. Nelle sue lettere però vibra l'orgoglio di potersi cimentare col nemico, di poter dar prova delle sue qualità.

Finalmente prende parte alla battaglia di Agordat nel dicembre del 1893: forse, egli pensa, il momento agognato di misurarsi coi dervisci gli permetterà di soddisfare le sue qualità guerriere e conquistare gli onori cui aspira: ma il nemico sfugge all'azione a cavallo che egli tenta. Allora è costretto a prender parte con lo squadrone appiedato. Fedeli al motto del reggimento Genova Cavalleria i suoi Ascari si comportano bravamente guidati dal loro esemplare comandante che si guadagna la medaglia d'argento al v. m. «per il coraggio, la calma e l'intelligenza dimostrati tanto nel disimpegnare il servizio di esplorazione quanto durante il combattimento per trattenere, contrattaccare, inseguire il nemico».

A 31 anni il Carchidio era ormai capitano, decorato di medaglia d'argento al v. m.: le aspirazioni manifestate all'atto della partenza per l'Africa principiano ad avverarsi. Il suo nome è uscito dalla massa grigia della comunità per apparire come quello di un soldato sul quale la Patria poteva fare sicuro assegnamento in ogni impresa di pace o di guerra. Non è ancora la gloria ma è già la fama.

A Kassala nel luglio del 1894 il breve ciclo carchidiano si chiuderà finalmente in bellezza: il suo sangue sarà — come disse l'Oriani — l'espiazione della vittoria; il suo modo di battersi, l'orgoglio dei cavalieri d'Italia.

Noi eredi non immemori del suo eroismo vogliamo esaltare la gesta compiuta da questo nostro grande camerata ma più ancora lo spirito con cui essa si compì.

Se mai animo di cavaliere perfetto è esistito questi dovrebbe esere pari a quello del Carchidio: gettarsi contro il nemico in un impeto travolgente e trovare la morte sul campo desta la nostra ammirazione ma siamo ancora nell'ambito del dovere; essere barbaramente trucidato suscita la nostra pietà ma è volontà imperscrutabile del destino; affrontare la morte così come volle affrontarla il Carchidio obbedendo all'impeto del suo cuore generoso per piegare un nemico sei volte superiore ed affermare a qualunque costo la sua superiorità di guerriero in confronto dei barbari che lo fronteggiavano è uscire dalla stretta linea del dovere per entrare nelle ampie vie dell'eroismo e del martirio.

L'attimo in cui, informato della schiacciante superiorità del nemico, quando è ancora in tempo a fermarsi, egli non arresta i suoi cavalieri già lanciati ventre a terra e sciabola alla mano perchè sa che soltanto avventandosi disperatamente sul nemico può rendere proficua l'azione, lo consacra espressione perfetta dell'eroismo fatto cioè di coraggio e di intelligenza.

Forse nella sua mente sarà balenato in quel momento il ricordo di tutte le cavalcate eroiche delle altre guerre che videro la luce della vittoria assicurata dallo slancio travolgente dei cavalieri che le comandarono. Carchidio con questa sua azione dimostra non pure la utilità ma il metodo del combattimento a cavallo: in tempi a noi più prossimi in terra libica avrà certamente pensato a lui un altro vostro grande concittadino, camerata faentino il maggiore di Cavalleria Brussi nell'atto di lanciare alla carica vittoriosa i suoi gagliardi cavalleggeri di Lodi e Montrus Nero.

Camerati,

In questa nostra Italia mussoliniana che ha fatto risalire sui fatali colli di Roma l'Impero, le anime dei nostri Eroi vivono ormai liete del loro sacrificio e soddisfatte di non vederlo più disperso nell'abbrutimento e nella viltà.

Ma anche noi sentiamo di non essere indegni dei valorosi che ci precedettero non tanto per le prove già fornite nella guerra modiale ed in quella etiopica, ma per quelle che siamo pronti a fornire nell'eventuale conflitto di domani.

S. A. R. il Conte di Torino abbraccia la nipote del capitano Carchidio

Raccogliendo lo spirito dei Morti, obbedendo agli ordini del Duce, noi siamo sicuri che, se si dovrà combattere, vinceremo».

Al termine del discorso S. E. Lessona consegnò simbolicamente il Monumento al Podestà di Faenza.

Il Podestà rispose ringraziando con virili ed alate parole.

La piccola Enza Carchidio poi, nipote dell'Eroe, a nome del padre, colonnello Michele, trattenuto in Africa Orientale, rivolse tra la commozione di tutti all'Augusto Principe, le seguenti parole:

«*Altezza Reale,*

A nome del mio Papà lontano, della mamma, dei congiunti tutti, voglio esprimere a V. A., a S. E. l'on. Lessona, a S. E. il Prefetto, al Federale, al Podestà, alla Presidenza della Sezione Faentina della gloriosa Arma di Cavalleria, alle autorità presenti e a quanti concorsero alle alte, commosse manifestazioni di questo giorno memorabile e sacro all'animo nostro, vivissimi e sentiti ringraziamenti.

Il ricordo del Nonno venerato, che rifulse in tempi lontani ed oscuri del più caldo amore per la Patria diletta, sia per i famigliari che l'hanno nel cuore, e per i concittadini che hanno voluto esaltarlo con tanta nobiltà d'animo, come un monito, come una bandiera, e nel rinnovato clima italiano desti assidue fiamme d'amore per questa nuova Italia alla cui grandezza e prosperità vogliamo tutti votarci con un giuramento di fedeltà e di affetto, inestinguibili.

La nipote del capitano Carchidio ringrazia le Autorità

Così l'eroismo del passato, tanto fulgido di gloria si integrerà con quello dei tempi presenti, a formare la corona immarcescibile, che testimoni ai secoli sempre, il fervore e la virtù della nostra Gente, cui il Genio luminoso di un grande Romagnolo, Duce degli Italiani, donò la gloria auspicata di un Impero, sogno e realtà radiosa, auspicio sicuro di più lontane mete».

Il Principe, visibilmente commosso, abbracciava e baciava la bimba recante sul petto la medaglia d'oro del Nonno e ad alta voce, scandendo la parola, esclamava: «Ti bacio in fronte nel nome del tuo Nonno, il cui ricordo è impresso nel mio cuore come quello di un brillante cavaliere».

Finiva così la solenne ed indimenticabile funzione.

Dopo di essa, l'Augusto Principe, visitava l'Esposizione della Ceramica Faentina, il Museo, la lapide dell'Eroe nel cimitero e i principali Monumenti della fiera Città Romagnola. Nel pomeriggio S. A. R. che era giunto in volo da Milano, proseguiva per visitare Predappio e la casa dei genitori del Duce.

Un cameratesco rancio riuniva poscia i Cavalieri d'Italia in una ferrea comunione d'anime e di cuori.

Al levare della mensa, il generale Orsini, il generale Emo, il Rappresentante dell'Istituto del Nastro Azzurro ed il tenente colonnello Graziani, Comandante lo Squadrone di Rimini, pronunziarono fervide ed alate parole di fede.

Il Comandante lo Squadrone di Faenza, maggiore D. Ginnasi, ed i suoi diretti collaboratori debbono essere segnalati alla gratitudine del Reggimento Cavalieri d'Italia, per quanto con ferrea volontà, intelletto d'amore e fede di vecchi Cavalieri hanno compiuto.

CAVALLERIA

....l'arma della signorilità, che crea nel cavaliere in divisa, in borghese o in abito da società, in ogni suo atteggiamento, l'istinto della più squisita distinzione. Anche la scelta dell'orologio da polso o da tasca richiede in lui un'attenta cura perchè è l'ornamento che meglio esprime finezza e raffinato buon gusto. Scegliete da Calderoni il Vostro orologio. Calderoni vanta, in questo delicatissimo articolo, una specializzazione che è una sua prerogativa, ma che rappresenta anche la migliore garanzia della perfezione del vostro acquisto.

A. CALDERONI

MILANO • VIA DURINI, 31 - 1° Piano • TEL. 71-292 • FILIALI: LIVORNO, BARI, ASMARA, ADDIS ABEBA.

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Metto all'ordine del giorno lo Squadrone di Asti con la seguente motivazione:

« Nel giorno della consacrazione del suo giovane Stendardo dimostravasi unità tenace di propositi, forte di fede, esemplare per entusiasmo e disciplina — *Lessona* ».

COMUNICAZIONI

Ricompense al valore

Il camerata avv. Guido Gambardella, capitano di complemento di cavalleria, socio della Sezione di Napoli, già decorato al valore nella Grande Guerra, ora legionario nella Spagna, ha meritato una medaglia di bronzo ed una croce di guerra al valore con le seguenti motivazioni:

Medaglia di bronzo: Comandante Compagnia Mitraglieri in tre giorni di combattimento con l'ardito schieramento delle sue armi e con l'esempio del suo coraggioso contegno contribuiva efficacemente all'esito vittorio o delle operazioni.

Impostogli di allontanarsi dalla linea perchè febbricitante, spontaneamente vi ritornava appena saputo di un attacco nemico alle posizioni di recente conquistate sulle quali permaneva fino a quando la minaccia del nemico venne del tutto sventata.

Sierra Argallen 12-13-18 giugno 1937-XV

Croce di guerra al valore: Comandante Compagnia Mitraglieri dava costante prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo intervenendo presso i suoi plotoni in linea con le Compagnie Fucilieri per animarli con la sua presenza e col suo esempio. Durante un combattimento, di sua iniziativa dislocava i plotoni mitraglieri allo scoperto e sotto furioso tiro avversario per agire sul tergo e sul fianco di una colonna nemica che attaccava un nostro battaglione laterale.

Monte Grana, 21 aprile 1937-XV.

Onorificenze

Il Col. Alfredo Bombassei Frascani dello Squadrone di Firenze, è stato recentemente nominato, con Sovrano moto proprio, Commendatore della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

Uso dell'uniforme da parte degli ufficiali in congedo

Il Ministero della Guerra ha disposto, in via transitoria, che tutti gli ufficiali delle categorie in congedo, qualunque sia il grado che rivestono, possono vestire l'uniforme — senza l'obbligo di chiedere l'autorizzazione dei comandi militari — in occasione di ricorrenze, raduni, cerimonie militari o civili, funzioni anche di carattere familiare (matrimoni, battesimi, funzioni funebri), visite, ricevimenti e pranzi ufficiali ed altre circostanze del genere.

Si intende che l'ufficiale in congedo è tenuto in qualsiasi occasione, a indossare la stessa uniforme prescritta per l'ufficiale in servizio, salvo la facoltà di vestire l'uniforme ordinaria grigio-verde con sciarpa e decorazioni, nei luoghi e nelle circostanze in cui sia di prescrizione per gli ufficiali in servizio la grande uniforme grigio-verde.

Si dovrà altresì tener presente in modo particolare che *l'uniforme non potrà essere portata che in luoghi ed occasioni dove essa non possa essere che oggetto di decoro ed onoranza.*

Riputiamo inutile poi soggiungere che la tenuta deve essere perfetta: l'uniforme non deve cioè corrispondere ad un senso di personale utilità, ma rappresentare l'orgoglio di chi ha diritto di mostrare la sua riconosciuta idoneità fisica, morale ed intellettuale per compiere uno dei più alti doveri verso la Patria.

La Carica di Pozzuolo

La Casa Editrice Francesco Duval, Via Settembrini, 30 - Milano, ha posto in vendita una artistica stampa in fotolito, a sette colori, nel formato 70 per 50, riproducente la Carica di Cavalleria a Pozzuolo del Friuli.

Il costo per i soci iscritti all'Associazione e per i Reggimenti di Cavalleria è di L. 6. Rivolgere le richieste alla Presidenza Nazionale.

ATTIVITÀ SOCIALE

ASTI - *Benedizione dello Stendardo* - Il 2 giugno XVI con una solenne cerimonia è stato benedetto lo Stendardo dello Squadrone di Asti che porta il nome glorioso dei fratelli Ettore ed Oreste Lajolo caduti nella grande guerra e decorato, il primo, di medaglia d'oro.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di pieno cameratismo fra le rappresentanze degli squadroni di Torino, Genova, Vercelli e Voghera intervenute numerosissime che costituivano, con i cavalieri di Asti, una superba rappresentanza del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Alla sede della Sezione artisticamente addobbata è stato offerto un ricco ricevimento a tutti gli intervenuti.

Le rappresentanze delle associazioni

Gli Squadroni Piemontesi si recano a rendere omaggio ai Caduti di Guerra

combattentistiche e d'arma e i cavalieri schierati militarmente si sono recati in corteo a rendere omaggio al Sacrario dei caduti fascisti ove hanno deposta una corona d'alloro.

Precedeva il corteo la musica del 29. Fanteria gentilmente concessa dal Colonnello Comandante il Reggimento.

Madrina dello stendardo è stata la contessa Pignatti Morano di Custoza consorte di S. E. il Prefetto impossibilitato ad assistere alla cerimonia per un recente infortunio.

Presenziavano le più alte Autorità Militari Politiche e Civili tra le quali erano il Segretario Federale, il Generale Mercalli, S. E. il Vescovo che ha benedetto lo stendardo, il Generale Quarra, Comandante di Brigata, il Generale Orsini Vice Comandante del Reggimento Cavalieri di Italia, il Generale Cambiè Comandante lo Squadrone di Genova, il Colonnello Conte di Sannazzaro, il Capitano Rignon Ispettore di Zona per il Piemonte, il Podestà di Asti ed altri.

Il generale Orsini parla ai cavalieri di Asti

Il Generale Orsini e il Federale di Asti

Era inoltre presente il Cap. Aristide Lajolo fratello dei due eroici caduti.

La benedizione dello stendardo è stata effettuata nel salone delle adunate della casa del Fascio gremita sino all'inverosimile.

Il Generale Orsini ha pronunciato un alato discorso portando il saluto di S. E. Lessona, Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia e dopo aver fatto l'appello secondo il rito Fascista dei Fratelli Lajolo, ha rievocati i cimenti dell'arma stessa, dalle imprese dell'antico glorioso Piemonte, a quella Libica, alla grande Guerra, alla conquista dell'Impero.

Quattro secoli di storia gloriosa (e di ciò fanno fede le 66 onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia, le 47 Medaglie d'Oro, le 820 d'Argento, le mille e oltre di bronzo) attestano il contributo che i cavalieri hanno dato, anche come artiglieri, come fanti, bombardieri, aviatori, per il trionfo delle armi italiane. I nomi di Carretta, Baracca, Crippa, Azzi, hanno suscitato i commossi applausi dei presenti.

Le parole del Gen. Orsini hanno infine promossa una entusiastica dimosfrazione nel saluto al Re e al Duce.

Quindi, l'oratore ha consegnato all'al-

fiere il nuovo Vessillo, dopo averlo baciato.

Dopo il solenne rito, le Autorità e le rappresentanze delle varie associazioni si sono portate in corteo al Monumento dei caduti, dove venne deposta dalla Sezione di Asti una corona d'alloro.

All'albergo Reale è stato consumato un rancio con oltre 150 coperti ed il Capi-

Le alte autorità intervenute

tano Efisio Giudice, infaticabile comandante della Sezione di Asti, ha rivolto il saluto alle Autorità ed a tutti gli intervenuti.

Affollatissimo è riuscito il tè danzante organizzato nel pomeriggio dallo Squadrone di Asti.

La cerimonia si è conclusa nel più schietto cameratismo, in una atmosfera satura di entusiasmo ed è con viva soddisfazione che constatiamo lo spirito veramente patriottico e Fascista, che anima i Cavalieri di Asti.

S. E. Lessona Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia ha posto all'ordine del giorno lo Squadrone di Asti con la motivazione più sopra riportata.

BUENOS AYRES — Il 23 luglio u. s. il Commissario organizzatore dello Squadrone di Buenos Ayres, ha tenuto nella sede della « Reduci » l'annunciata riunione per la raccolta delle prime iscrizioni.

L'adunata ha dimostrato che nel cuore di coloro che hanno avuto l'onore di servire sotto i trenta gloriosi stendardi vibra intenso sempre l'amore di Patria ed il nostalgico ricordo della vita militare, duramente ma fieramente vissuta con il più completo senso di dovere e di disciplina. Così attorno al Commissario, tenente Marcello Marcelli, numerosi si sono stretti i Cavalieri d'Italia fieri di poter aver presto il loro Squadrone anche in quella Capitale.

Il Commissario ha spiegato con brevi parole gli scopi, i compiti e l'importanza dell'Associazione, specialmente dal punto di vista dell'assistenza morale dei propri iscritti. Egli ha inoltre detto che specialmente interessante potrà esere l'opera da svolgere nella Gioventù del Littorio di Buenos Ayres, con la creazione della Sezione ippica, scuola di forza e di coraggio.

L'adunata, tenuta con stile austeramente fascista, si è chiusa con il Saluto al Re Imperatore, al Duce e con un devoto pensiero di omaggio al Conte di Torino, Comandante onorario ed a S. E. Lessona, Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia.

ENNA - *Costituzione della Sezione* — Presenti le Autorità politiche e militari di Enna, con a Capo S. E. il Prefetto on. Dolfin si è costituita, anche in quella Città una nostra Sezione.

La cerimonia si è svolta il 3 luglio u. s. in maniera solenne ed è servita ad inaugurare i locali dell'Associazione che sono stati aperti ai soci dopo la benedizione impartita dal rev. Padre Guardiano del Convento di Montesalvo.

Il Presidente, Tenente dott. Giuseppe Purpi, ha pronunziato belle parole di occasione. Egli dopo aver ricordato le glorie dell'Arma ha concluso inviando un pensiero di amore ai caduti di tutte le guerre, salutando il Re Imperatore e il Duce del Fascismo.

S. E. l'on. Dolfin ha risposto alle parole del Tenente Purpi esaltando il valore e l'eroismo della Cavalleria, compiacendosi con lui per l'attività e l'entusiasmo dimostrato. Ha salutato i Camerati cavalieri incitandoli a perseverare per potenziare l'Associazione.

Il Padre Guardiano ha salutato con una ardente patriottica invocazione la costituzione dell'Associazione. Il Presidente ha presentato a S. E. il Prefetto due veterani della campagna Africana del 1896 e un cavaliere di Neghelli. Le Autorità nel lasciare la sede di Via Roma sono state fatte segno ad una calda affettuosa manifestazione di entusiasmo.

La sede approntata dal sig. Salerno è stata affollata dagli associati che, in unione di cameratismo fascista e di spirito di cavalleria, hanno inneggiato al Duce fondatore dell'Impero.

FIRENZE — Lo Squadrone, aderendo ad un invito che la locale Sezione del Nastro Azzurro ha rivolto a tutte le Sezioni delle Associazioni d'Arma del Presidio, offrirà a questa tante fiamme quanti sono i Cavalieri decorati di medaglia d'oro che appartennero all'Arma nella Provincia di Firenze.

Ogni fiamma porterà il nome dell'eroico Caduto decorato di medaglia d'oro al quale è dedicata La consegna avverrà in forma solenne nel prossimo autunno in occasione di una adunata regionale degli Azzurri.

GENOVA — 5 giugno 1938 — Alle ore 10 nel viale Duca d'Aosta ha luogo l'annuale Rivista dello Statuto alla quale intervengono parecchi soci a cavallo ed il Gen. Cambiè, comandante dello Squadrone con lo Stendardo ed una rappresentanza in completa uniforme.

14 giugno 1938 — Organizzata dalla Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento alle ore 21, in Piazza della Vittoria, viene eseguitâ la proiezione in prima visione del film documentario: « Il Duce nelle memorabili giornate genovesi ». Intervengono numerosi soci.

26 giugno 1938 — In Asti lo Squadrone Vittorio Alfieri svolge la cerimonia della inaugurazione e benedizione dello Stendardo. Agli ordini del suo Comandante lo Squadrone di Genova vi interviene con Stendardo e 40 cavalieri.

23 giugno 1938 — Nella Chiesa di N. S. del Carmine, viene celebrata una messa in suffragio del compianto e benemerito socio March. Pes di Villamarina perito tragicamente in una sciagura aviatoria. Intervengono, in rappresentanza dei Comandante e del vice Comandante assenti, il Segretario ed alcuni soci.

GORLA MINORE - *Inaugurazione della Sezione* — A Gorla Minore, ebbe luogo il 19 giugno scorso la inaugurazione di quella nostra nuova Sezione creata e presieduta dall'on. Gian Giuseppe Durini, Conte di Monza, Deputato al Parlamento, Tenente Colonnello di Cavalleria.

Il corteo dei Cavalieri, costituito dallo Squadrone di Gorla Minore, dalle Rappresentanze delle Sezioni di Milano, Como, Monza, Sesto S. Giovanni, Castellanza, Legnano, Busto Arsizio, Paderno Dugnano, dalle Rappresenanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, della Associazione Madri e Vedove dei Caduti e delle Organizzazioni Fasciste locali, (queste ultime agli ordini del Segretario Politico Tonioni) si portò a deporre una corona d'alloro ai piedi del monumento dedicato ai Caduti nella grande guerra e, quindi, alla chiesa prepositurale, tutta parata a festa, per la solenne benedizione dello Stendardo sociale, di cui fu Madrina la gentile Consorte del Presidente Contessa Ernesta Durini di Monza Brambilla.

Sfilando poi, militarmente inquadrato sotto la guida del Vice Presidente della locale Sezione Solbiati e del Segretario Colombo, tra ali di popolo giubilante, il corteo raggiunse la piazza principale e si dispose in linea di colonne di fronte al palco, sul quale, tra grandi festoni tricolori, campeggiava una riuscita riproduzione dell'emblema araldico concesso nel 1925 da S. M. il Re Imperatore alla nostra Associazione.

Prese per primo la parola il Tenente Colonnello Gian Giuseppe Durini, per illustrare ed esaltare ai Camerati di Gorla l'alto significato della cerimonia e per ringraziare cordialmente le Autorità e i Cavalieri intervenuti.

L'on. Durini, dando lettura di un telegramma pervenuto da parte di S. E. il Generale Litta Modignani, Vice Presidente onorario, che scusa la sua assenza per indisposizione, formula il più fervido affettuoso augurio per l'illustre Cavaliere che presiedette, per primo, alla nostra Associazione.

Parla quindi il Maggiore comm. Giannino Radice Fossati, nella sua triplice veste di Presidente della Sezione Milanese, di Ispettore di Zona e Rappresentante di S. E. l'on. Alessandro Lessona, Presidente Nazionale del Sodalizio.

Egli rivolge un caldo saluto ai Camerati di Gorla, esprimendo la gioia orgogliosa della Presidenza Nazionale e di tutti i Cavalieri d'Italia nel vedere aggiunta, alla ricca serie di 36 sezioni della Zona, quella di Gorla Minore, la 37. e, certamente, una tra le più compatte, tra le più promettenti e di sicuro sviluppo; formula espressioni di riverente saluto e di vivo ringraziamento alla gentile Madrina dello Stendardo.

Alla contessa Durini di Monza il Vice Presidente offre, a nome dei Camerati, un omaggio floreale.

Sorge ora a parlare l'Oratore Ufficiale On. gr uff. avv. Edgardo Cavalieri, Capitano di Cavalleria. In una smagliante orazione, che la ristrettezza dello spazio non permette, purtroppo, neppur di riassumere convenientemente, egli si dichiara lieto di poter parlare non solo ai Cavalieri di Gorla e delle altre Sezioni ma a tutti i Camerati delle altre Associazioni, rappresentate in numero cospicuo, ai giovani ed al popolo che, se pure in abito borghese, è tuttavia gente in armi nella Nazione armata, pronta a tutti i cimenti e a tutte le rinuncie per la difesa e la grandezza della Patria.

Rievoca quindi le glorie e i fasti della nostra Arma, particolarmente soffermandosi sulla contemporanea celebrazione del ventennale della battaglia sul Piave, all'Augusta presenza del primo Soldato di Italia, del Re Imperatore, tre volte Vittorioso.

Ricorda il fulgido valore dei Cavalieri, che militarono anche nelle più diverse specialità — mitraglieri, bombardieri, aviatori — citando, uno per tutti, France-

sco Baracca, Maggiore di Cavalleria, l'Asso degli assi, eroicamente immolatosi sul Montello nel giugno 1918, fulminato col suo velivolo dopo aver abbattuto 34 aeroplani nemici nelle imprese aeree che mantengono, nel tempo, la loro aureola di leggenda.

Esalta le virtù del Cavaliere, auspicando che ad Esso — a tutti i Cavalieri — venga ridato il cavallo, il fedele, intelligente compagno che arriva dovunque, che perviene laddove nessun altro mezzo può pervenire; il cavallo potente e travolgente, guidato dallo spirito più che dalla salda mano del Cavaliere, votato al sacrificio per la sicura vittoria.

L'appassionata orazione si conchiude, tra gli applausi scroscianti della folla, con l'augurio che tutti i 30 Stendardi dell'Arma possano in breve volger di tempo garrire in testa ai magnifici squadroni, agli ordini del Duce, sotto l'illuminata guida del Re Imperatore.

Il Conte e la Contessa Durini invitano, nelle principesche sale della villa avita, le Autorità, le Rappresentanze e tutti i Cavalieri ad un sontuoso rinfresco.

Alle ore 12,30 ebbe luogo il cameratesco rancio, inappuntabilmente servito e alla fine del quale — vivamente sollecitato dai convitati — il gr. uff. Edgardo Cavalieri disse ancora, con l'inesauribile foga di fervente patriota e di appassionato commilitone, parole di sicura fede nello avvenire dell'Arma nostra e degli imperiali destini d'Italia.

Il Presidente della locale Sezione, Conte Durini di Monza, diede quindi lettura di due telegrammi, uno di affettuoso augurio per S. E. il Generale Litta Modignani, Vice Presidente onorario, l'altro di vibrante omaggio per S. E. il Presidente Nazionale.

Tra brindisi e canzoni di guerra ebbe, così, fine il fraterno raduno che, per organizzazione impeccabile, per ordine, disciplina e signorilità, può dirsi uno dei meglio riusciti dell'Arma in questa zona.

IMPERIA - *Lotteria Benefica* — Si trascrivono i numeri risultati estratti e vincenti:

1264 - 5107 - 3268 - 6005 - 281 - 7533
1049 - 7936 - 1405 - 5054 - 6628 - 2237
7106 - 4241 - 6319 - 5957 - 7173

MILANO - *S. A. R. il Conte di Torino a S. E. il Generale Grassi* — La sera dell'11 giugno S. A. R. il Conte di Torino, Presidente d'Onore della nostra Associazione, è intervenuto ad una riunione di Generali, tenutasi al Circolo Ufficiali del Presidio per festeggiare S. E. il gen. Grassi, che lasciava il comando del Corpo di Armata. Alla lieta manifestazione erano presenti 110 generali di cui 14 di Corpo d'Armata e 32 Divisioni. Della nostra Associazione presenziavano S. E. il Generale gr. uff. Vittorio Litta Modignani, il Gen. comm. Cantù, il Generale comm. P. Pezzi Siboni, il Gen. P. R. Rigat, il Gen. Calderani, il Gen. Staglieno, il Gen. Maggi, il Generale Galiani, ed altri.

S. A. R. il Conte di Torino ha rivolto a S. E. il Gen. Grassi con elevate parole il «saluto di soldato e di camerata».

«Dal 1897 fino ad oggi — ha detto l'Augusto Principe — per 40 anni, voi avete, Eccellenza, lavorato e combattuto, con ininterrotto slancio e sicura fede, nelle file del nostro glorioso Esercito fino a raggiungere le più alte gerarchie e ad assumerne le maggiori responsabilità. Mi torna particolarmnte gradito ricordare il tempo da voi trascorso — agli inizi della grande guerra — come capitano di Stato Maggiore presso il Comando della intrepida e gloriosa III Armata tanto strettamente connessa ai miei più indelebili familiari ricordi».

Dopo avere ricordato le molteplici benemerenze di guerra e di pace, in Patria e nelle Colonie, la promozione a tenente colonnello per merito di guerra e le due medaglie d'argento, al valor militare, l'Augusto Principe ha così concluso:

«Non saprei meglio chiudere queste parole augurali, in questa nostra cordiale riunione di soldati, che invitandovi ad alzare i nostri calici ed i nostri voti più fervidi al primo e più augusto Soldato d'Italia, a Sua Maestà il Re Imperatore, tre volte vittorioso ed al Duce d'Italia Fondatore dell'Impero».

Egli ha quindi ordinato il saluto al Re e al Duce, cui hanno risposto tutti gli Ufficiali con un'entusiastica manifestazione.

Festa sociale — La sera dell'11 giugno u. s. si è svolta in Sede una manifestazione in onore dei Cavalieri soci che hanno partecipato alla guerra dell'Impero.

Particolarmente festeggiati sono stati il Generale Fettarappa Sandri decorato di Medaglia Bronzo ed il valoroso Tenente march. Gianfranco Litta Modignani che venne insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Ai due, la Sezione ha donato, a ricordo, una medaglia d'oro; mentre ad altri 23 Reduci, furono distribuite Medaglie d'argento.

La cerimonia, alla quale erano presenti, oltre a S. E. il Gen. Litta Modignani, un folto numero di altri Generali, rappresentanze politiche e militari, Patronesse, si è svolta in una vibrante atmosfera di entusiasmo e patriottismo.

La visita di omaggio alla Tomba di Gabriele d'Annunzio — Il 16 giugno la Sezione, insieme col proprio Gruppo Dopolavoristico, effettuò una visita di devoto omaggio al Vittoriale degli Italiani, alla tomba di Gabriele d'Annunzio, Tenente Colonnello dei Lancieri di Novara, Medaglia d'Oro, Generale d'Aviazione, Principe di Montenevoso.

Partita in autobus alle ore 7,15 la comitiva giunse a Gardone alle ore 10, dopo una breve sosta a Brescia.

Sulla tomba provvisoria, eretta nel cortile della Prioria, dove campeggia il Pilo della Dalmazia, venne deposta una corona di alloro legata con il nastro azzurro della nostra Associazione, mentre veniva osservato un minuto di raccoglimento.

Fu quindi visitata la R. Nave Puglia, la cui prora — saldamente fissata alla terra — si protende sul lago, puntando — attraverso la Penisola — alla sponda dalmata.

Quivi, ai piedi della dorata riproduzione della Venere di Milo, è il basamento sul quale fu deposta la bara del Comandante, contornata a sinistra da una torpedine aerea e, a destra, dalla riproduzione della Vittoria di Samotracia — l'Amore, la Forza, la Gloria, i tre simboli cari al Poeta Soldao. Intorno, una selva di labari e gagliardetti, tra cui primeggiano quello dei Legionari fiumani e il gagliardetto di Ronchi, «fissato al ferro di una lancia di Cavalleria» (1).

Furono quindi visitate le Arche tombali dei Legionari fiumani, ove sono custodite le spoglie di Mario Asso, di Guido Keller, di Piffer, di Conci, di Bacula, mentre una sesta attende i resti mortali di Antonio Locatelli, l'Eroe delle tre medaglie d'oro, caduto a Lekemti, e altre quattro furono già dal Poeta destinate a prodi Legionari, nominativamente da Lui prescelti, da Lui che volle esser certo di dividere con Essi l'eterno sonno, in una eguale Arca, tra il murmure delle acque che dovranno recingerla.

La visita al Parco, lussureggiante di pini e di lauri, nonchè di profumatissimi fiori tra cui dominava l'olezzo intenso delle rose e del caprifoglio, concluse la troppo breve sosta al Vittoriale degli Italiani, che lasciò in tutti i presenti un senso di accorata nostalgia.

Dopo la colazione che ebbe luogo alle 12,30 i convenuti — in attesa di ripartire alle ore 17 per Milano, dove si rientrò alle 19,45 — visitarono ancora, alla spicciolata, i luoghi in cui è sempre così viva e presente la nobile figura dello Scomparso.

Rancio cameratesco — Un gruppo di Soci, tra cui S. E. il Generale Litta-Modignani, i Generali Pezzi-Siboni e Rigat, il Colonnello Giusti, il Maggiore Mainardi, i Capitani Ravagnati, Cazzaniga, Picozzi, il Ten. Colombini, i sigg. Rossi G., Giachetti, Danioni, Scandiani, Verga ed altri, si sono riuniti domenica 5 giugno, nella ricorrenza dello Statuto, ad un cameratesco rancio all'Albergo Ristorante Concordia in piazza Fiume, condotto dal socio sig Edoardo Molla che, coadiuvato dalla sua gentile consorte, ha fatto gli onori di casa con cavalleresca signorilità. Una sua graziosa nipotina, ha bravamente recitato con disinvoltura e vivacità, belle poesie patriottiche e il nostro Caverzasio si è allegramente sbizzarrito al pianoforte intrattenendo gioiosamente i convenuti. Alla gentile famiglia Molla i vivi ringraziamenti da quanti hanno partecipato al conviviale, lieto raduno.

Gruppo Ippico — Numerosi Soci iscrittisi al Gruppo Ippico costituito presso la Sezione di Milano, si sono riuniti le mattine del 26 giugno e 3 luglio a S. Siro, montando ottimi cavalli ed esercitandosi liberamente nell'equitazione.

Sono recentemente pervenute nuove adesioni all'utile iniziativa ed altre certamente si aggiungeranno anche da parte di Cavalieri che difficilmente o assai raramente potranno montare a cavallo, ma che, con tale adesione, intendono soprattutto dare morale appoggio ed efficace impulso all'esercizio dello sport ippico.

Note di Ippica — Il Tenente Luigi Emanuele Necchi, nostro Socio, il giorno 26 giugno al Concorso Ippico indetto dalla S.I.R.E. per Ufficiali delle Forze Armate (Premio Impero) si è classificato terzo col cavallo «Viennese».

In memoria di Francesco Baracca (Medaglia d'Oro) — La Presidenza della Sezione di Milano in unione con la presidenza della R.U.N.A. previa autorizzazione delle Superiori Gerarchie organizzerà prossimamente una cerimonia per il collocamento di una lapide marmorea sulla casa di via Boito 7, a ricordo della dimora, nell'anteguerra, del maggiore di Piemonte Reale Cavalleria Francesco Baracca, aviatore, l'asso degli assi, caduto eroicamente sul Montello il 19 giugno 1918 mitragliando il nemico da bassa quota dopo avere abbattuti in vari scontri ben 34 apparecchi nemici.

Il diario dell'Eroe, rinvenuto in questi giorni in una casa situata a pochi chilometri da Treviso, comprende la descri-

(1) Messaggio del Comandante alla nostra Associazione, 20 maggio 1922.

zione di 67 scontri aerei dal 7 settembre 1915 al 3 febbraio 1918...

La data della cerimonia sarà tempestivamente comunicata ai Soci.

Nel Comitato Patronesse — Dietro invito del Presidente della Sezione di Milano e della Presidente del Comitato Patronesse, Duchessa Marianna Visconti di Modrone Gropallo, sono entrate a far parte del Comitato medesimo le seguenti signore:

Contessa Maria Angela Ratti di Desio Crespi, Signora Carla Cappellini Macchi.

Alle gentili dame, già note per il loro cordiale interessamento verso la nostra Associazione, il deferente omaggio dei Cavalieri d'Italia.

Il capitano ing. Giovanni Viani Vice Podestà di Milano — Il nostro Socio Capitano ing. Giovanni Viani, benemerito Fiduciario del Gruppo Fascista «Oberdan» è stato chiamato a coprire la carica di Vice Podestà di Milano.

Fiori d'arancio — Il 6 giugno la gentile Patronessa signorina Nika Foresti ha celebrato le sue nozze con il signor Dr. Avv. Andrea Pranzataro.

Pure il 6 giugno il signor Giuseppe Mari, fratello del benemerito Segretario della Sezione di Milano cav. Roberto, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Gianna Pagano.

Ai novelli sposi auguri vivissimi.

In memoria del Capitano Silvio Alfieri — Dopo avere valorosamente combattuto alla fronte italiana nel 1915, nel '16 e nel '17 a Caporetto, cadeva eroicamente il 24 giugno 1918 in terra di Francia alla testa della sua Compagnia nella durissima battaglia di Bligny il ventitreenne Capitano degli Arditi Silvio Alfieri, fratello del nostro benemerito Socio Fondatore S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Cultura Popolare, Ten. Colonnello di Cavalleria.

Tre volte ferito, promosso per merito di guerra, decorato di una medaglia di bronzo e di due d'argento «sul campo» il giovanissimo Ufficiale fu proposto per la Medaglia d'Oro al valore militare.

Alla funzione di suffragio celebratasi nel ventennio dalla morte il 25 giugno u. s. nella Chiesa di S. Francesco da Paola in Milano, era presente S. E. Dino Alfieri con la consorte Donna Carlotta Alfieri Bonomi nostra Patronessa. Presenziavano inoltre le Rappresentanze delle Associazioni d'Arma, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, dei Mutilati e Combattenti con i rispettivi vessilli, alti Ufficiali ed alcune Patronesse di Associazioni Combattentistiche tra cui le nostre Dame. Donna Maria Luling dei Conti Buschetti e la Contessa Ernesta Durini di Monza Brambilla. Per la nostra Associazione era presente il Capitano cav. E. Larghini Ravagnati con altri soci.

NAPOLI - *«Ballo del Cavaliere»* — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Primo Aiutante di Campo Generale S. E. il Generale Gamerra e dagli Ufficiali d'Ordinanza, ha onorato di sua presenza, sabato 25 Giugno u. s. all'Albergo Excelsior, il Ballo del «Cavaliere» organizzato dalla Sezione di Napoli, coadiuvata dal Comitato delle Dame Patronesse presieduto dalla Duchessa Riario Sforza Dama di Palazzo di S. M. la Regina Imperatrice, in onore degli ufficiali convenuti a Napoli per il Concorso Ippico Internazionale.

L'Augusto Principe ha fatto il Suo ingresso all'Excelsior alle ore 23, ricevuto dal Presidente della Sezione colonn. De Vito Piscicelli, dalla Duchessa Riario Sforza, dalla contessa Carolina De Vito Piscicelli, dal Comitato delle Dame e dalle più alte Autorità cittadine tra cui S. E. il Prefetto Marziali, S. E. il Generale Nicolosi Comandante del Corpo d'Armata, dal Federale dott. Saraceno, dal Vice Preside della Provincia Gr. Uff. De Luca, dal Generale Brancaccio comandante la difesa Territoriale, dal Federale Amministrativo duca Tixon, dal Generale Lionelli, dal Colonnello Pelligra comandante i Lancieri di Aosta.

Nel salone Impero del grandioso Albergo — ove erano disposte le colonnelle della Sezione e il Medagliere — un elegante e stilizzato addobbo dava carattere all'ambiente.

S. A. R. il Principe di Piemonte a mezzanotte e mezza, fatto segno ad una fervida manifestazione di omaggio ha lasciato i saloni dell'Albergo dove il ballo è durato fino a tardi.

Cerimonie e manifestazioni — Giugno 5: Per la ricorrenza della festa dello Statuto S. E. il Comandante del X Corpo d'Armata ha passato in rivista le Forze Armate del Presidio lungo via Caracciolo di fronte al Monumento del Maresciallo Diaz.

La Sezione col Presidente e lo Stendardo e medagliere interviene alla rivista in tenuta sociale e decorazioni.

Giugno 24: I Lancieri di Aosta festeggiano l'annuale di Montevento dove lo Stendardo del reggimento fu premiato con medaglia d'oro al valore militare.

Nel vasto cortile della Caserma «Conte di Torino» all'Augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte con l'intervento di tutte le Autorità, vengono solennemente inaugurate — offerte dalla Sezione di Napoli dell'Associazione dell'Arma — due grandiose lapidi in bronzo, apposte al Monumento dei Caduti, col nome delle battaglie sostenute dal glorioso reggimento.

Dopo che S. A. R. ha passato in rivista il Reggimento e la Sezione dell'associazione schierata con lo Stendardo, il Colonnello Pelligra comandante i lancieri di Aosta, ha rievocato i gloriosi fatti d'Armi del reggimento ed ha rivolte vive parole di ringraziamento ai Cavalieri napoletani in congedo che, con l'offerta delle targhe ai Caduti, hanno ancora una volta dimostrato i loro sentimenti di vivo cameratismo ed il profondo attaccamento ai reggimenti dell'Arma nei quali si considerano sempre inquadrati e pronti a riprendere le armi per la gloria della Cavalleria e per la grandezza della Patria.

Luglio 3: In occasione del Concorso Ippico Internazionale la Sezione dei Cavalieri Napoletani ha offerto una coppa d'argento per le gare. Assegnata dal Comitato al premio Mergellina è stata aggiudicata alla Baronessa Nisco vincitrice col cavallo «Ecato».

SAVIGLIANO — Domenica 14 agosto, in un tripudio di tricolori, la città di Savigliano ha avuto l'onore di ospitare S. M. il Re Imperatore, venuto per inaugurare la Sagra del grano e l'annessa Fiera Commerciale Industriale.

In tale occasione si erano riuniti a Savigliano oltre 3000 Combattenti, appartenenti alle varie Associazioni di Arma, tra cui numerosi i reduci di tutte le campagne d'Africa, i quali hanno reso omaggio al Monumento del Saviglianese Generale Arimondi, caduto ad Adua nel 1896. A tale manifestazione intervennero gli Squadroni di Cuneo, Saluzzo, Torino ed Imperia.

Il Sovrano, giunto alle 10,30 al Palazzo Comunale, ha percorso a piedi fra due fittissime ali di popolo plaudente, il tratto dal Palazzo Municipale alla Sagra del grano. S. M. il Re Imperatore ha proceduto ad una visita particolarissima a tutti gli espositori nell'interno della Fiera.

Domenica 21 poi Savigliano ebbe anche l'ambito onore di ospitare S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, venuto per la glorificazione del Generale Arimondi.

TORINO - *Assunzione di comando.* — Il 1. giugno sc. m. ha assunto il comando dello squadrone «Carlo Castelnovo del. le Lanze» il tenente colonnello barone Marcellino Corporandi d'Auvare.

Alla presenza dell'Ispettore di Zona per il Piemonte cap. conte Rignon, il reggente e vice Presidente della Sezione capitano cav. Vincenzo Morelli di Popolo, ha presentato al nuovo Presidente il Segretario ed i Fiduciari che sono stati tutti confermati nei rispettivi incarichi.

Ballo del Cavaliere. — Il 18 giugno, organizzato d'intesa con il Comitato del Concorso Ippico, ha avuto luogo il tradizionale Ballo del Cavaliere al nuovo palazzo della Moda. L'elegante riunione è stata onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Principe Conrad e la Principessa Bona di Baviera e del Federale gr. uff. Piero Gazzotti.

Celebrazione della Vittoria. — Lo squadrone di Torino ha fornito il drappello di 10 veterani del Reggimento Nizza, che hanno partecipato alla celebrazione della Vittoria il 19 giugno a Treviso con la sfilata dei vessilli dinanzi alla Maestà del Re Imperatore.

Inaugurazione di Sezione. — Il 26 giugno la Sezione ha partecipato con lo Stendardo, la Presidenza e numerosi Cavalieri, alla inaugurazione ufficiale ed alla benedizione dello Stendardo della Sezione di Asti.

Manifestazioni cittadine. — La Sezione ha partecipato al tradizionale corteo che la sera del 28 giugno, vigilia di S. Pietro, si svolge per onorare la memoria del popolare Eroe Pietro Micca, recando un omaggio floreale ai piedi del suo monumento.

Il 24 luglio la Sezione era rappresentata all'annuale pellegrinaggio alle tombe di S. M. il Re Carlo Alberto e dei Reali Principi, alla Basilica di Superga.

VELLETRI - *Gita sociale a Nettuno.* — Domenica 31 luglio u. s., un gruppo di oltre cento cavalieri in congedo, appartenenti allo squadrone di Velletri, con alla testa il comandante cap. comm. Pericle Boffi, hanno compiuto la gita annuale so-

Lo Squadrone di Velletri a Nettuno

ciale nella ridente stazione balneare di Nettuno.

Preceduti da una banda formata da quasi tutti cavalieri in congedo e diretta dal bravo artigiano Nardini, alle ore 7,30 in perfetto ordine i baldi cavalieri hanno attraversato la città, partendo poi in torpedoni alla volta di Nettuno, ove sono giunti alle 8,30, ricevuti cordialmente dai commilitoni e gerarchi nettunesi e da tutta la colonia villeggiante della ridente cittadina.

Formatosi un lungo corteo, i cavalieri veliterni, con alto senso cameratesco, si sono recati a deporre una corona al monumento che ricorda i gloriosi Caduti nettunesi nella grande guerra. Dopo di che, fatti sempre segno a vibranti manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, e della colonia villeggiante, i cavalieri hanno sfilato per le principali vie della cittadina.

Alle ore 12 nella nota trattoria del Padiglione, è stato servito un rancio, durante il quale ha regnato la più schietta allegria.

All'arrosto il comm. Boffi, comandante dei cavalieri veliterni, ha rivolto ai commilitoni di Nettuno un fervido ringraziamento per la fraterna accoglienza, concludendo con vibranti parole piene di amor patrio fra i generali applausi dei convitati.

Hanno parlato poi il Presidente dello Squadrone di Nettuno e vari cavalieri di Velletri.

Dopo il rancio alcuni componenti della banda hanno improvvisato un indiavolato jazz-band, tra l'allegria e gli applausi dei numerosi villeggianti che gremivano il vasto ritrovo.

Dopo che la banda, diretta da Nardini, ha eseguito alcuni pezzi musicali in

Lo sfilamento

Piazza Roma, i gitanti, vivamente applauditi, sono ripartiti alla volta di Velletri. Ivi sono giunti alle ore 20 salutati in Piazza Cairoli da una numerosa folla di cittadini che ha lungamente applaudito i bravi musicanti che hanno eseguito alcuni brani di musica leggera e la marcia di ordinanza della cavalleria.

VOGHERA. — La Sezione ha preso parte con lo Stendardo alle seguenti manifestazioni:

19 marzo: N. 9 soci con Stendardo erano presenti in Torrazza Coste (Pavia) ai funerali del socio colonnello comm. Pietro Alessi.

22, 23, 24, 25 aprile: N. 14 soci 2 simpatizzanti 3 famigliari hanno rappresentato la Sezione al IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia in Como. Lo Stendardo venne portato dal socio sig. Codenotti Giuseppe.

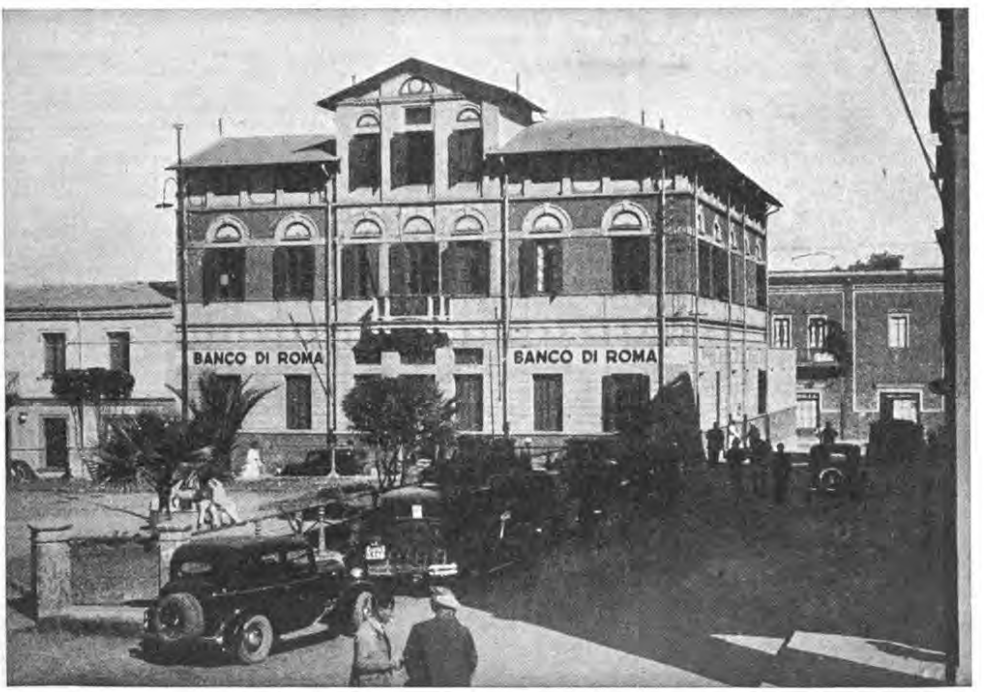
20 maggio: N. 9 soci con Stendardo erano presenti al giuramento delle reclute della classe 1917 del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato, in occasione della ricorrenza del 79° annuale della Battaglia di Montebello, festa del Reggimento.

24 maggio: XXIII annuale dell'entrata in guerra, il socio Milanesi Lorenzo ha montato la guardia d'onore al Sacrario che ricorda i caduti per la Patria della grande guerra.

5 giugno: N. 10 soci con Stendardo erano presenti alla Rivista Militare passata dal Comandante il Presidio. La Sezione ha sfilato con le altre Associazioni d'Arma.

19 giugno: N. 11 soci con Stendardo erano presenti al Corteo delle Associazioni d'Arma, al Monumento dei Caduti per deporvi una corona d'alloro in ricorrenza della Battaglia sul Piave.

26 giugno: N. 9 soci con Stendardo erano presenti all'inaugurazione e alla benedizione dello Stendardo della Sezione di Asti.



ASMARA - La Filiale del Banco di Roma

Tra libri e riviste

Il cavallo attraverso i tempi

Il gen. Cambié, aderendo a richieste, è disposto a cedere il suo volume: « Il cavallo attraverso i tempi », volume che ha avuto favorevole accoglimento in Italia ed all'estero perchè unico nel suo genere, al prezzo di L. 15, mentre è in vendita a L. 35 e ciò a tutti i signori soci dell'Arma ed agli appartenenti ai Reggimenti di Cavalleria.

Rammentiamo che il volume, come fu detto, non dovrebbe mancare nella biblioteca degli appassionati del cavallo, ed anche di ogni persona colta, tanta è la somma del materiale raccoltovi, numerose le nozioni e le notizie riguardanti il cavallo in tutti i campi in cui esplica od ha esplicato la sua attività ed influenza nella vita di tutti i popoli.

Il libro è diviso in quattro parti, contiene 28 capitoli, 2 appendici, in 400 pagine impresse su carta di lusso e 90 illustrazioni, rilegato in cartoncino.

Ne riportiamo il sommario: Il Cavallo - Il cavallo nei ricordi storici - Il cavallo nella mitologia - Gli antichi popoli ed il cavallo - Il cavallo nell'esplicazione dell'arte - Il cavallo nella letteratura - San Giorgio « Equitum Patronus » - Il cavallo nella milizia - La cavalleria nell'Evo Antico - La cavalleria nell'esercito romano - La cavalleria nel Medio Evo - I cavalieri - La cavalleria nell'epoca moderna e contemporanea - Il cavallo in Italia nel Medio Evo - Il cavallo in Italia nel Rinascimento - Il cavallo in Italia nell'epoca moderna e contemporanea - Il cavallo e lo sport ippico femminile - Razze equine italiane - Allevamento e condizioni ippiche odierne - Il cavallo nel traino - Scuola di Cavalleria - Ippica militare - Gare e giuochi ippici - Varie specie di caccie a cavallo - Società italiane per la caccia a cavallo - Corse - Curiosità ippiche - Gloria a tutti gli sport.

L'arte dell'equitare (del Capitano Baldo Bacca)

Il capitano Baldo Bacca ha scritto un libro sull'arte dell'equitare e l'ha consegnato alla Scuola Tipografica Casa Buoni Fanciulli di Verona, che l'ha fatto uscire con caratteri chiari, in veste modesta ma dignitosa (1). Io porto con me il male del mio tempo e della mia scontrosità e prima di leggerlo ho pensato: scrivere un libro sul modo di montare a cavallo, dopo quanto ha stillato nel regolamento di esercizi per la cavalleria — tomo I — il compianto capitano Caprilli, ci vuole del coraggio. Ci vuole del coraggio perchè, dire meglio non mi pare si possa, dire di più nemmeno; il commento non è consentito, la chiarificazione non è sopportata.

Quando ha parlato Caprilli, per noi è come se avesse parlato il Vangelo. E il Vangelo non ha bisogno di luce, anzi la iuce!

Non vuole dunque, mi son detto, commentatori o esegeti il nostro regolamento, ma semmai apologisti, inquantochè oltre alle verità che proclama, esso rappresenta nella sua semplicità una vera opera d'arte. Le generazioni del mio tempo, che pur han frequentato Pinerolo e Tor di Quinto e che hanno dato cavalieri non inferiori ai contemporanei, non hanno mai avvertito la necessità di attingere ad altra fonte. Se al predetto regolamento si volesse ora, a conforto delle varie norme che contiene, aggiungere la raccolta degli articoli scritti dal Caprilli sulla Rivista di Cavalleria, negli anni 1901 e 1902, si avrebbe a parer mio un volume che dice tutto, come non altri, l'Alfa e l'Omega dell'equitare.

Io non conoscevo prima d'ora che qualche brano degli scritti del Maestro, apparso qua e là su riviste e giornali; ma adesso che ho letto tutto di Lui mi accorgo che un assai felice scrittore, egli fu oltre che insuperabile cavaliere; scrittore chiaro come acqua di fonte, capace di trattare e svolgere senza ambagi e in modo esauriente il proprio punto di vista. Va bene che l'equitare non sia soltanto arte e che quindi sia scienza e che quindi sia sapere; ma non mettiamoci poi in mente che sia cosa che trascenda! Bisogna fare un ragionamento molto semplice; bisogna pensare che il regolamento di esercizi è fatto per noi cavalieri e che noi siamo un po' come il Sacerdote che deve saper leggere nel messale.

Voglio dire che quanto è scritto sul Tomo I è più che sufficente, se appena appena lo si legge con un po' di intelligenza, a istruire e a formare dei cavalieri.

Con siffatta disposizione d'animo io mi sono dunque accinto alla lettura del libro del Bacca. Il volume è diviso in due parti: nella prima sono raccolti con giusto senso di opportunità gli articoli di Federico Caprilli; nella seconda vengon trattati la pratica del cavallo, l'assetto, la staffatura, la funzione muscolare, il salto, l'ammansimento, l'addestramento, le gare ippiche e qui è il Bacca che parla, spiega e dice il suo.

Letto il libro ho dovuto riconciliarmi con l'Autore e l'ho fatto volentieri. Il libro è scritto bene e la esposizione della materia è chiara, accessibile anche ai profani. Il Bacca, che è uno dei nostri migliori cavalieri e che in fatto di addestramento non ha rivali, ha portato il contributo della sua personale esperienza e della sua acuta osservazione, specialmente in quest'ultima parte. Egli muove, scrivendo il libro, dal concetto che manchi in Italia una vera e propria raccolta di norme sull'arte dell'equitare, concetto che d'altronde è condiviso anche da altri, e con sforzo veramente degno di lode, ha fatto del suo meglio per colmare la lacuna. Io posso anche non condividere il pensiero dell'autore e ho detto sopra il perchè; in ogni modo debbo riconoscere che il libro ha molti pregi, che merita di essere letto e lo raccomando pertanto agli appassionati del cavallo specialmente per la parte che riguarda l'addestramento e la preparazione ai concorsi ippici, dove la priorità degli italiani oggi è minacciata, e dove il Bacca ci presenta qualche cosa di veramente nuovo e di apprezzabile.

E. BARONTINI

Neghelli

Il generale degli Alpini Aldo Cabiati nel suo volume « Mareb-Neghelli-Enderta », dopo avere riportato il Comunicato del 22 gennaio 1936 sull'azione del 20 gennaio dei Gruppi di squadroni dei Dragoni di Genova e dei Lancieri di Aosta che, agli ordini del Maresciallo Graziani « con una brillante e rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria, hanno occupato Neghelli, Capitale dei Galla Borama », commenta lo storico bollettino, che ha riempito di fierezza e di orgoglio i Cavalieri, con le seguenti parole:

« Dai fasti lontani del Bricchetto a quelli recentissimi di Pozzuolo del Friuli e di Fagagna, la cavalleria italiana, per tre secoli, ha lasciato brandelli di carne e vermiglie gemme di gloria su tutti i campi di battaglia, simbolo vivo e immacolato di fedeltà, di dedizione, di sacrificio. Le ossa dei caduti fremono oggi di orgoglio per la novissima gesta, che spinge le nostre bandiere al di là di ogni previsione, nel cuore stesso dell'Etiopia finora inviolata.

L'occupazione di Neghelli da parte degli Squadroni di « Genova » e di « Aosta » ha squillato oggi per tutta Italia come una fanfara gioiosa, ed il vibrante telegramma del Duce al generale Graziani ha mirabilmente espresso il sentimento degli italiani tutti, fatto di gioia, di fierezza, di sicura fede, di sconfinate speranze. Ma la letizia non è solo dovuta all'episodio odierno, che certo non ci meraviglia, ma al brillante « ritorno in scena » di quest'Arma che, in obbedienza ad interpretazioni miopi ed errate della grande guerra, molti volevano vedere soppressa o confinata in compiti e mansioni del tutto secondarie. La magnifica corsa al nemico, per i cento abbondanti chilometri che separano Filtu da Neghelli — sebbene attuata con mezzi nuovi — riconduce il nostro pensiero alle più nobili e pure tradizioni del passato, e ci addita vaste possibilità che sembravano ormai tramontate per sempre.

L'occupazione di Neghelli riveste una importanza grandissima dal punto di vista militare, politico e morale. Ivi era la base di partenza dell'armata di ras Destà, i cui superstiti non potranno che appoggiare su Magalo o gettarsi nella regione dei grandi laghi. Le vaste zone dei Borana e del Liban sono ormai sotto il nostro controllo, mentre la progressiva avanzata per la valle dell'Uebi Gestro ha già intaccato la selvaggia Regione degli Arussi. I rifornimenti che provenivano dal Kenia dovranno d'ora in poi seguire il solco dei grandi laghi equatoriali, cioè sottomettersi a lunghissimi percorsi lungo le carovaniere, colla continua possibilità di nostri attacchi dall'alto.

Le prime ripercussioni politiche della vittoria sono già visibili, e si estrinsecano colle sottomissioni di capi e di notabili, cui faranno presto seguito quelle tribù, che vedono già nel dominio italiano il miraggio di una pace e di una giustizia delle quali avevano da tempo perduto il ricordo.

Come abbiamo già detto, Neghelli era il centro logistico di ras Destà, e la perdia dei magazzini e delle copiose scorte di viveri e di munizioni ivi penosamente radunate in parecchi mesi, costituisce per il nemico un danno gravissimo e forse del tutto irreparabile.

E c'è, infine, il lato morale che — sebbene pesi su elementi di sensibilità inferiore — non può però a meno di contare per la sua parte. Ras Nassibù farà ora appello a tutte le sue energie e raccoglierà intorno al suo classico triangolo (Harrar-Giggiga-Diredaua) la massa delle sue forze. Inoltre, è molto probabile che il Negus provveda a rinforzare con parte delle sue riserve la difesa della terra del suo cuore: lo scacchiere di Somalia darà quindi ancora delle sorprese a nemici ed amici ».

(1) *L'arte dell'equitare* - Casa Buoni Fanciulli, Verona - Lire 15.

(1) A. CABIATI: *Mareb - Neghelli - Endertà* - Ediz. Martucci - Milano, L. 5.

Prossima importante pubblicazione sulla Cavalleria italiana

Sotto gli auspicii del Reggimento Cavalieri d'Italia, i camerati generale comm. Pietro Pezzi-Siboni e capitano cav. Emilio Larghini-Ravagnati, che già nel 1925 curarono la compilazione del volume « Le glorie dei Cavalieri d'Italia », rapidamente esauritosi, stanno attendendo ad una nuova opera sullo stesso soggetto, che uscirà tra l'ottobre e il novembre di quest'anno, nella ricorrenza del ventennale della vittoria.

Allo scopo di assegnare all'opera un prezzo adeguato alle possibilità economiche dei più modesti gregari, non si è voluta ristampare integralmente la primitiva edizione, ma ne sarà curata, invece, un'appropriata e razionale sintesi, con l'aggiunta non solo delle opportune rettifiche, precisazioni, varianti, ma, anche, dei successivi avvenimenti ai quali fu legato il nome dell'Arma per il glorioso contributo di eroismo e di sangue offerto nella recente gigantesca campagna etiopica che ha dato all'Italia l'Impero.

Il volume, di oltre 300 pagine, nelle quali rivivranno, appassionatamente rievocati, tutti i Fasti dell'Arma, attraverso i quasi cinque secoli che corrono tra la « Disfida di Barletta » e le gesta dei « Cavalieri di Neghelli », conterrà inoltre i motti e la cronistoria di tutti i Reggimenti di Cavalleria, l'elenco delle ricompense collettive al valor militare e quello nominativo delle Medaglie d'Oro individuali; riassumerà le azioni del Corpo di Cavalleria durante la guerra europea 1915-18 e i palpitanti Diari reggimentali; illustrerà *ab initio* la gloriosa Scuola di Pinerolo; sarà, in una parola, arricchito di così interessanti notizie e di tanto utili riferimenti, da riuscire di piacevole lettura e di istruttiva, indispensabile fonte di consultazione per ogni Cavaliere.

L'opera sarà messa in vendita al prezzo ridotto di L. 35, per i soci, i quali possono fin d'ora — se vogliono assicurarsene una copia — rivolgere le richieste alla propria Sezione oppure direttamente alla Casa Editrice E. Ravagnati in Milano, viale Maino, 28.

Rivista Aeronautica - Sommario del Fascicolo N. 8 (agosto 1938-XVI).

Esito del Concorso a premio indetto dalla « Rivista Aeronautica » per l'anno 1938-XVI - L'attacco al suolo nella guerra di Spagna - Una soluzione tipo Siacci del problema « lancio di bombe da aeroplani » - Coraggio e buon senso negli aviatori - Il mascheramento nel campo aeronautico - Contributo allo studio e perfezionamento dei motori - I reati di condotta degli aeromobili militari - Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Varie

Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio - Sommario del Fascicolo N. 7-8 (luglio-agosto 1938-XVI).

Esito del concorso a premio per l'anno 1938-XVI - La battaglia del solstizio - L'esercito dell'Italia Fascista - La battaglia del giugno 1918 nella relazione Ufficiale Austriaca - L'importanza della fronte interna nella guerra avvenire - Chi si ferma è perduto - L'impiego tattico delle grandi unità francesi - La guerra cino-giapponese - La divisione motorizzata nella manovra difensiva - L'organizzazione dei servizi di campagna nell'esercito tedesco - La gloria del Pasubio - La conquista della regione dei laghi equatoriali - La difesa nazionale svizzera - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - 15 giugno 1938-XVI - 24 giugno 1938-XVI - Il Principe del Carso. Per l'anniversario della Sua morte - La carta magnetica d'Italia. La declinazione magnetica e l'artiglieria - Impiego di un reparto artieri nel combattimento d'arresto durante l'organizzazione dell'attacco e l'attacco - Calcolo della velocità acquisita dal proietto fuori della bocca dell'arma - Le teleferiche militari con funi ancorate ad entrambe le estremità - Notiziario - Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del Fascicolo N. CCXLII (Luglio 1938-XVI).

Le Forze Armate dell'Italia Fascista - La Milizia V. S. N. - I problema della futura classe dirigente tedesca - I « Castelli dell'Ordine » e i nuovi Junker - Il Duce e il Fascismo nei canti dialettali d'Italia - Donne di Orazio - Storia della guerra mondiale - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Nel Mediterraneo ed oltre - Struttura e originalità dell'Impero - Aspetti e riflessi del conflitto cino-giapponese - Libri coloniali e d'oltremare - Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1937-XVI.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo N. 7 (luglio 1938-XVI).

L'Esercito dell'Italia Fascista - La difesa delle navi dagli attacchi aerei - I precursori dell'asse Roma-Berlino - I principi fondamentali della dottrina tattica francese - Le operazioni di grande polizia in Etiopia - Nelle regioni dell'ovest, dei Laghi e dello Scirè - La Mostra del Dopolavoro - Il Museo Storico dei Bersaglieri - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - M. V. S. N. - Gioventù Italiana del Littorio - La Cultura Militare nelle scuole civili - Stampa politica e problemi militari - La preparazione militare all'Estero - La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

Revue de Cavalerie - Sommario del Fascicolo Maggio-Giugno 1937.

Il 3° Ussari - Un gruppo di ricognizione motorizzata nelle grandi manovre dell'Est - Un brano di storia: Le Haras du Pin (Boreulo) - Cambiamento automatico di velocità - Albuhera o Albufera - Monta di ieri e monta di domani - Cronaca sportiva - Rivista delle Riviste - Bibliografia - Parte ufficiale.

Chi vi osserva...

...vi giudica! Sia per la strada, sia nel lavoro, la prima impressione voi la destate col vostro aspetto. Apparenza irreprensibile e volto perfettamente rasato vi guadagneranno fiducia e simpatia.

Ecco perchè si dice che la Crema da barba Palmolive è... un'arma di successo. Il suo uso vi assicura una rasatura ideale, perfetta e rapidissima grazie alle sue

5 PREZIOSE QUALITÀ:

1. Produce una schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
2. Ammorbidisce la barba più dura e folta in un solo minuto.
3. Conserva per oltre dieci minuti la sua consistenza cremosa.
4. Mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
5. Sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio d'oliva.

PRODOTTO IN ITALIA

SCOMPARSI... PRESENTI!

Il 9 luglio u. s. in un incidente di volo lasciava la vita Don Mario Colonna, fiero e brillante ufficiale di Cavalleria, camerata gioviale e caro.

L'animo nostro è esacerbato dal dolore. Abbiamo perso un amico e compagno di Reggimento, amatissimo figliolo primogenito di Don Prospero, già Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia, era fratello maggiore di Don Piero, Governatore di Roma, e di Don Fabrizio, fiero compagno d'Arma.

Soldato valoroso nella conquista libica, ferventissimo interventista, Mario Colonna fu valoroso combattente trincerista della grande guerra, dove si guadagnò splendide distinzioni al valore.

La sua divisa, degna della sua casta millenaria, fu servire la Patria sino al sacrifizio, e osservò questo comandamento come soldato e come cittadino, sul campo di battaglia, e nella lotta politica, in Italia ed all'Estero, da Cavaliere e da Fascista.

Il suo dinamismo lo avvinse alla passione aviatoria, e nei suoi cinque figli aveva trasfuso la sua febbre d'agire.

Caro indimenticabile Mario, come la purissima anima di tuo Padre, così il tuo ardente spirito, saranno sempre nel cuore dei Cavalieri d'Italia, sprone ed esempio.

A. O.

Il 3 agosto u. s. in seguito ad un tragico incidente automobilistico moriva il colonnello Alessandro Parisi, ardito tra gli arditi.

Cavaliere per antonomasia, fu espressione purissima d'eroismo leggendario, di amore alla Patria sino al sacrificio, di assoluta dedizione al dovere, in ogni campo, militare, politico, civile. Campione superbo della sua Sicilia, signore di razza.

In Libia, nella Grande Guerra, in Afri-

ca Orientale, in Spagna, profuse a dovizia il temperamento generoso, il valore, l'arditismo cosciente.

L'Ordine Militare di Savoia, tre Medaglie d'Argento, una di bronzo, una promozione per merito di guerra, due ferite, erano i segni azzurri delle opere di combattente che al Comando del X Reparto di assalto, sulla piana di Sernaglia che aprì il volo alla Vittoria, segnò pagine d'indimenticabile e fruttifero valore.

Fascista della vigilia, ricoprì, nella Federazione dell'Urbe, cariche di responsabilità. Fu indimenticabile Presidente dell'Ente Nazionale Corse ad Ostacoli e con la sua azione, fervente d'esempio e di fede, organizzò e potenziò la Federazione Arditi d'Italia di cui era Presidente amatissimo.

Seguendo infine una nobilissima tradizione di famiglia, alla costruzione e potenziamento di opere civili, vanto d'Italia, dedicò ogni sua energia, il suo ingegno fecondo, le sue possibilità finanziarie.

Chi scrive, col cuore affranto dal dolore, queste brevi note, lo ebbe amico amatissimo sin dagli anni della giovinezza e di Lui serberà ognora gelosamente nel cuore il ricordo più caro.

I Cavalieri d'Italia, fieri di Sandro Parisi, reverenti al Suo Spirito eletto, che rimarrà sempre tra loro protettore ed animatore, piegano dinanzi a Lui le loro Colonnelle e gli presentano sciabole e lancie.

A. O.

Il 23 giugno u. s. a LUCENA DEL CID (Spagna) cadeva da prode il sottotenente Dante Valente, dei Lancieri d'Aosta.

Giunto in Spagna nel settembre 1937, destinato a Miranda de Ebro, chiese insistentemente ed ottenne di essere inviato in prima linea. Giunse al reggimento, a Imera, nel febbraio c. a.

Per lo sprezzo del pericolo ed il valore da lui dimostrato nelle azioni cui partecipò, fu proposto il 21 marzo per la concessione di medaglia di bronzo ed il 28 marzo per medaglia d'argento al v. m.

Comandante il plotone arditi del Battaglione Laredo (Brigata Frecce Nere) immolavasi alla testa dei suoi uomini da lui superbamente condotti all'attacco di una quota.

Nello scorso giugno è deceduta a FIRENZE la contessa Tullia Verity Gallarati Scotti, sorella amatissima del socio senatore Gian Giacomo Gallarati Scotti, Podestà di Milano, e Consorte del dottor Giulio Verity di Firenze.

Il 4 giugno è deceduto a SESTO CALENDE il sig. Salina Luigi, padre del Socio sergente maggiore Ambrogio Salina e di altri 9 figli, di cui 2 caduti per la Patria ed uno mutilato di guerra.

L'11 giugno è spirato a MILANO il capitano di fanteria Pagani sig. Edoardo, fratello amatissimo del socio tenente Carlo Pagani.

A TRIESTE, il 30 giugno u. s. è deceduta la signora Sofia Tabacco, madre adorata del socio Ernesto Tabacco.

A TORINO, il giorno 8 giugno decedevano i soci di quella Sezione sergente maggiore Piana Maggiorino e caporal maggiore Quaranta Giuseppe.

— Il 13 luglio, per incidente di volo, trovava la morte nel mare di Sardegna il marchese don Salvatore Pes di Villamarina e d'Azeglio, tenente colonnello nella Riserva.

A TORINO il 22 luglio mancava ai vivi il barone Emilio Accusani di Retorto e Portanova, Consigliere di Cassazione, Presidente della Corte d'Assise di Torino, decorato al valore militare, mutilato e volontario di guerra, maggiore di Nizza Cavalleria, socio della Sezione di Torino.

Il 22 luglio, a FORTE DEI MARMI, è tragicamente deceduta, vittima di un investimento, la baronessa Margherita Geisser Celesia di Vegliasco consorte del camerata dello Squadrone dell'Urbe, capitano di Cavalleria S. E. barone Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, Ministro plenipotenziario del Re Imperatore e Direttore Generale per la Propaganda al Ministero della Cultura Popolare.

Il giorno 5 luglio cessava di vivere il camerata Ilio Landi dello Squadrone di Fombino. La morte che lo ha strappato alla vita nella più bella età, ha lasciato un sentito lutto fra tutti i camerati perchè il Landi « socio fondatore », collaborava volenterosamente alla vita attiva dello Squadrone, sempre presente all'appello. E... sempre « Presente » sarà!

Particolare degno di rilievo è stato il suo testamento spirituale: ha voluto che il suo berretto sociale fosse con lui nell'eternità.

Il 13 luglio u. s. nel cielo di Spagna moriva gloriosamente il S. Ten. Pilota rag. Umberto Rizzi figlio del nostro camerata cap. Leone Rizzi dello Squadrone di Rimini.

Era un fulgido campione della nuova generazione del Littorio, ardente di amor trio, **generoso, ardito, sino** alla temerità.

Così del giovane eroe, scrive il suo Comandante:

« Il S. Ten. Umberto Rizzi si era mostrato fin dal primo giorno preso (anche troppo aggiungo) da quell'entusiasmo dovuto alla sua giovane età ed alla esuberanza propria del suo carattere. Si era già fatto notare simpaticamente in squadriglia per la sua buona volontà e per il carattere gioviale e sincero, ansioso di mettersi al più presto alla pari dei più anziani.

Si era subito distinto dagli altri ed ottimo soldato era una promessa di combattente di eccezione. Posso assicurare che quantunque da poco al mio reparto, il ricordo della Medaglia d'Argento Umberto Rizzi rimarrà sempre fra noi ».

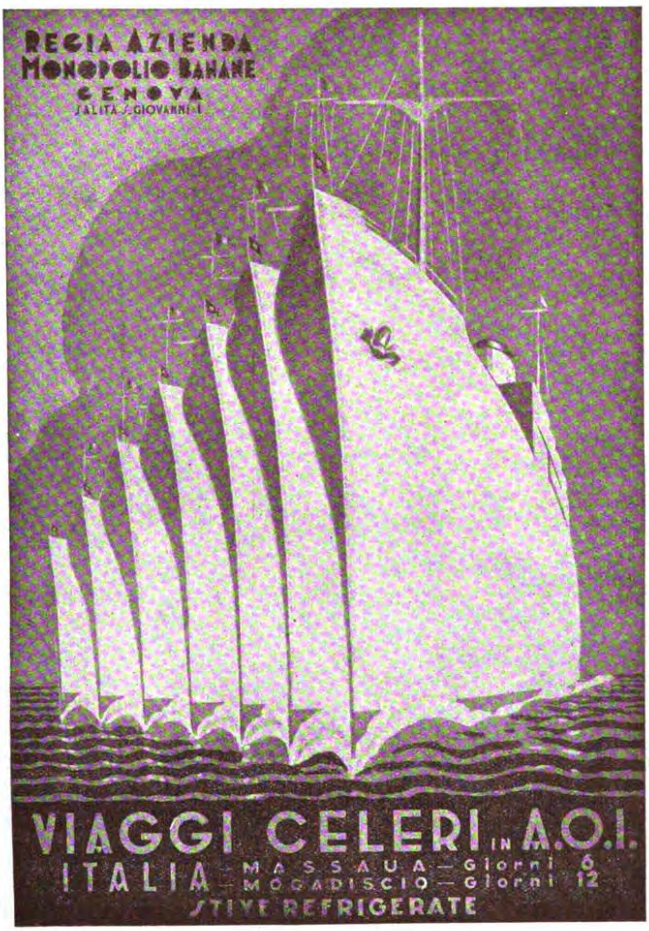
Il 14 luglio è morta a S. GIORGIO DEL SANNIO la N. D. Adelina Pescatori nata Bocchini, sorella amatissima di S. E. Arturo Bocchini e del nostro camerata colonnello Eduardo Bocchini del Consiglio Direttivo dello Squadrone dell'Urbe.

Il 20 agosto u. s. è deceduta in Roma, rassegnata come visse, la baronessa Maria Ricciardelli d'Albore, Madre adorata del ten. ing. Mario Ricciardelli addetto al Comando dello Squadrone dell'Urbe.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Dirett. responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA
MASSAUA — Giorni 6
MOGADISCIO — Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI
SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

Società Saccarifera Somala

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE
DISTILLERIA

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI
BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

LISTINO GRATIS

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITA
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BIRRA DREHER
TRIESTE

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA
FONDATO NEL 1606
CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25
Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
Caseifici
Casalbuttano (Cremona)
PRODUZIONE
ESPORTAZIONE
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

SOCIETÀ ANONIMA PER L'INDUSTRIA ARTICOLI CAOUTCHOUC
I. A. C.
E PER MATERIALI PROTETTIVI ANTIGAS
CAPITALE LIRE 10.000.000 VERSATO
TIVOLI (ROMA)
MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE
TESSUTI SPECIALI PROTETTIVI CONTRO I GAS LIQUIDI
VESCICATORI
INDUMENTI PROTETTIVI
MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

Quali somme gigantesche
l' Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha finora pagato ai suoi assicurati

La potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni trova una ben significativa espressione nelle gigantesche somme pagate agli assicurati dal 1912 al 31 dicembre 1937, per sinistri e per riscatti, per scadenze e per rendite vitalizie. Esse sommano infatti, in cifra tonda, a

LIRE QUATTRO MILIARDI E 31 MILIONI

suddivise nelle voci seguenti:

per sinistri e riscatti . . .	L. 2.088.496.129
per scadenze	» 1.339.924.545
per rendite vitalizie	» 602.530.767

Queste cifre, considerate nei diversi periodi dei primi venticinque anni di vita dell'Azienda, dimostrano la continua, superba ascensione

DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Basta al riguardo ricordare che nel primo decennio di vita (1912-1921) l'Istituto pagò ai suoi assicurati, in cifra tonda, **243 milioni di lire** e che nell'ultimo decennio (1928-1937) pagò invece ben **TRE MILIARDI E 270 MILIONI DI LIRE**. Il raffronto di quest' due dati è di per sè così eloquente, da non esigere commenti.

Ben s'intende che l'Istituto Nazionale ha pagato e paga le somme dovute ai **suoi assicurati**

CON DANARO E NON CON TITOLI

tranne nei casi nei quali è espressamente stipulato in polizza che il pagamento deve avvenire in determinati Titoli.

Oltre alle notizie concernenti le somme pagate dall'Istituto ai propri assicurati, è molto utile portare a conoscenza dei lettori, che al 31 dicembre 1937-XVI le attività patrimoniali dell'Istituto ammontavano **ad**

OLTRE SEI MILIARDI DI LIRE

Così le riserve matematiche in garanzia dei contratti in corso, alla **stessa epoca, sommavano ad**

OLTRE QUATTRO MILIARDI DI LIRE

Sono queste cifre di primato, che fanno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

IL PIU' POTENTE DELL'EUROPA CONTINENTALE

Ma vi è un altro elemento importantissimo, che conferisce il massimo prestigio al grande Ente e cioè che tutte le polizze da esso emesse godono anche della

GARANZIA DELLO STATO

Il che pone decisamente l'Istituto in una condizione di privilegio senza confronto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi prega di accogliere con benevolenza ed ascoltare con attenzione i suoi Agenti Produttori. Non ve ne pentirete.

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

"SOTERNA S. A." Società Generale per l'Energia Termica Nazionale
— Capitale L. 2.000.000 —
MILANO - Via S. Margherita, 14
Telefoni n. 87.482 - 13.662 - Telegrammi: "SOTERNA"
GASSOGENI E IMPIANTI MOTORI PER L'AUTOTRAZIONE PER L'INDUSTRIA E PER L'AGRICOLTURA

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - MILANO - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara
FILATURE PETTINATO;
Valdagno - Maglio di Sopra
FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra
TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto lanificio

manifattura lane gaetano marzotto & figli

esportazione in tutto il mondo

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

Il più antico organismo bancario della Sicilia e uno dei più antichi del mondo

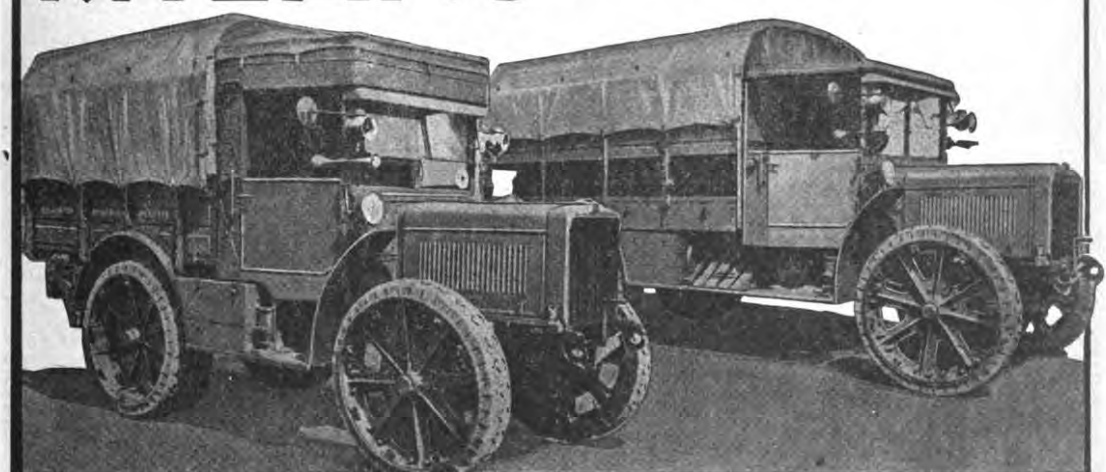
118 Sedi e Agenzie

Fondi Patrimoniali: 447 milioni - Risparmi, Conti Correnti, Vaglia e fedi di credito: oltre 2 miliardi

SEDE DI ROMA: Corso Umberto I, 271
Agenzia di città n. 1 - Via Vittoria Colonna, 8-10
Agenzia di città n. 2 - Piazza Barberini, 1

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE



SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno V (XXV) - N. 5
Settembre-Ottobre 1938-XVI - Sped. abb. postale

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

SOMMARIO

Ai nostri fedeli lettori . . . . . *Pag.* 215
La guerra . . . . . » 215
Esercitazioni coi quadri - Guida pratica per lo svolgimento . . . . . » 217
A proposito di meccanizzazione - La cavalleria dell'Impero Britannico . . . . . » 222
L'addestramento tattico dei minori riparti di cavalleria . . . . . » 229
Caratteri ed aspetti di una guerra futura . . » 231
Attacchi di cavalleria durante la Battaglia di Vionville . . . . . » 235
Il giuoco del polo . . . . . » 239
Argomenti di attualità:
Formazione del Reggimento di Cavalleria non indivisionato . . . . . » 241
Organizzazione dei fuochi di difensiva . . *Pag.* 241
Esercitazioni con i quadri . . . . . » 241
Truppe corazzate inglesi . . . . . » 241
Corpo d'Armata Celere . . . . . » 241
Notiziario:
X Gara Ippica militare di resistenza . . » 242
Bandiere francesi prese dai Tedeschi nel 1914 . » 242
Rivista militare di medicina veterinaria . . » 242
Segnalazioni per il «Premio della Notte di Natale» . . . . . » 242
La nostra 48ª Medaglia d'Oro . . . . . » 243
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . » 244
Tra Libri e Riviste . . . . . » 248
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 249

RIVISTA DI CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939 - XVII

Italia e Colonie . . . . . L. 24
Estero . . . . . » 48

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato a: *Rivista di Cavalleria* - Via 4 Fontane, 142 - Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,- (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

L'abbonamento cumulativo per il 1939, con altri periodici militari, è di L. 22.

Direzione-Amministr.: Via 4 Fontane, 142 - Roma (Telef. Civile 487071 - Milit. 4914).

BANCO DI SICILIA

(ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO)

Direzione Generale: PALERMO

Capitale L. 230.000.000 **Riserve L. 246.718.083,42**

115 FILIALI IN ITALIA — 3 FILIALI IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA E NELLE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO

DATI DI SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1938-XVI

CASSA E FONDI A VISTA
494.183.786.72

DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C CON LIBRETTO
1.100.172.035.70

CORRISPONDENTI (saldi creditori)
1.021.530.878.28

PORTAFOGLIO, BUONI DEL TESORO, ANTICIPAZIONI E RIPORTI
836.458.495.87

TITOLI DI PROPRIETA'
571.077.047.18

MUTUI ED ALTRI IMPIEGHI GARANTITI
485.848.117.48

CORRISPONDENTI (saldi debitori)
392.968.748.61

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in Conto corrente fruttifero e compie tutte le operazioni di Banca

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero„.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

Conserve
Bevilacqua

NAPOLI

ANSALDO
GENOVA CORNIGLIANO

COSTRUZIONI NAVALI,
» BELLICHE,
» FERROVIARIE E TRAMVIARIE,
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO,
COSTRUZIONI DI CARPENTERIA METALLICA.
IMPIANTI INDUSTRIALI,
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE,
MACCHINE OPERATRICI,
ATTREZZATURE E UTENSILI,
PRODOTTI METALLURGICI E SEMILAVORATI.

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA Riviera di gran moda

100 alberghi e pensioni di varie categorie - Spiagge e stabilimenti - Concerti - Mondanità - Tutti gli sport - Gite alle Grotte di Postumia, Monte Maggiore, ecc. Informazioni: Azienda di Soggiorno, Abbazia.

LAURANA, piacevole soggiorno per famiglie a dieci minuti da Abbazia.

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

lancia & c. s. a.

fabbrica automobili
torino

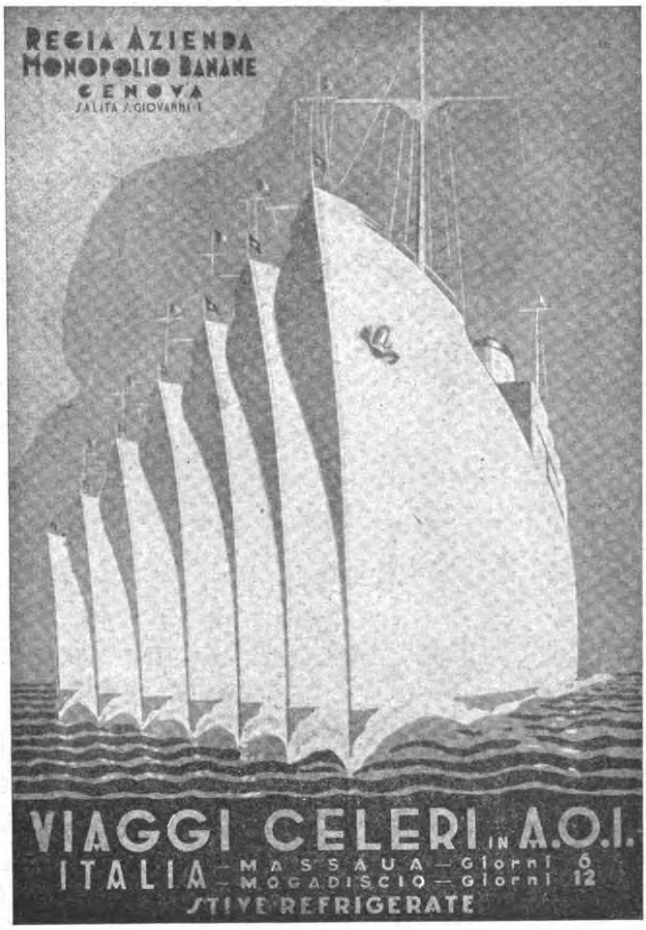
Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**

Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondinella angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 64
LINOLEUM per pavimenti: (Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato. ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di pareti.


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA - MASSAUA - Giorni 6
MOGADISCIO - Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER
MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA
AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

Società Saccarifera Somala

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE
DISTILLERIA

"Dai pozzi di petrolio greggio ai distributori stradali".

La possente organizzazione tecnica, industriale e commerciale dell'A.G.I.P. (Azienda Generale Italiana Petroli) fornisce ai potenti motori d'Italia tutti i carburanti più accuratamente raffinati e che si adattano alle esigenze della tecnica moderna.

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI
BRESCIA

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla »
mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

LISTINO GRATIS

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47366 6-9-1934-XII

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via dei Prefetti, 46 - ROMA

TEL. 60-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

Società Agricola Italo Somala

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: **MOGADISCIO**
Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone

CREDITO ITALIANO

~ **Locazione cassette di sicurezza**
~ **Deposito di Titoli a custodia**

alle condizioni più modiche

~ **Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse**

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA -- DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO V (XXV) - N. 5 SETTEMBRE-OTTOBRE 1938-XVI SPED. ABB. POST.

AI NOSTRI FEDELI LETTORI

Con questo numero compiesi il V anno (XXV) della risorta nostra Rivista e con la stessa fede e con la stessa passione entriamo nel VI (XXVI).

Confidiamo ardentemente di avere assolto il compito prefissoci. Ce ne dà la speranza, il plauso che spesso riceviamo dai fedeli lettori ed abbonati, unico apprezzatissimo premio alla nostra fatica giornaliera, conforto sommo per proseguire sulla via dell'esaltazione e della valorizzazione dell'Arma, via che non sempre è cosparsa di rose.

Lo spirito non manca. Sono i mezzi che sovente frustrano sviluppi e perfezionamenti, che non solo vibrano entro di noi, ma che talora sentiamo necessari.

Questi mezzi non possono che venire da Voi, abbonati e lettori!

Se credete che abbiamo ragione, procurateci altri abbonati, altri lettori.

Noi, allora, daremo... quello che ci avrete dato.

Che il XVII anno dell'Era Fascista, sorgente al sole del Ventennale della Vittoria, segni ancora una Vittoria per la fede, e per l'amore comune che ci avvincono all'Arma, sempre Regina nei nostri cuori.

La guerra

In questo turbinoso periodo della vita dei popoli, nel quale ad ogni piè sospinto, sentesi nominare la terribile parola « Guerra » sembraci interessante parlare di essa, sia pure con la brevità consentita ad uno studio di Rivista.

Premettiamo che la guerra che preferiamo è quella feconda dei campi e delle officine, ma non per questo, come cavalieri — fascisti ed italiani — paventiamo quella cruenta che ha per posta — con la vita del combattente — le necessità, la grandezza e l'avvenire della patria.

Il pensiero della guerra è immanente, opprime, angoscia; meditando su essa, cresce l'ansietà dell'aspettativa.

Purtuttavia è lampante che la legge della forza — comunque rappresentata — ha sempre regolato la società, ed è per questo che in ogni epoca vi furono guerre.

Uno spirito cattolico può sorprendersi dinanzi alla brutale realtà di ciò, in quanto la forza, al pari di qualsiasi violenza, è in contrasto alla sublime legge etica dell'amore e della fratellanza.

Il cristiano alla massima « occhio per occhio, dente per dente » con la dottrina evangelica, ne contrappose altre più pure ed elevate « amate i vostri nemici », « beneficiate coloro che vi odiano e vi perseguitano ». Questo, l'insegnamento dei primi secoli cristiani.

Ma quando la religione nostra assunse a stato, pronunziò l'anatema contro chi disertasse la bandiera per motivi religiosi; l'opinione che ogni guerra fosse illecita venne dichiarata eretica, e molti uomini d'arme furono santificati.

In senso astratto e subbiettivo, rifuggire dalla violenza può essere un dovere, ma in un senso obbiettivo quale regola di diritto, è solo condizionale.

Fondamento delle civili relazioni è il rispetto della persona umana, ma per garantire, tutelare e affermare il diritto a questo rispetto a sè e agli altri, l'uso della forza può essere legittimo e necessario; molto prima della soreliana « santa violenza » esisteva il romano « Vim vi repellere licet ».

La guerra nacque coi primi uomini, e con questi estese il suo dominio su tutto l'orlo terrestre. « Le sue manifestazioni ordinarie sono: da una parte la distruzione degli uomini, il rovesciamento degli Stati, la rovina della proprietà e la desolazione generale delle nazioni; dall'altra la subordinazione e la disciplina tra gli uomini che ha civilizzati e costretti a vivere in società ». (Moltcke).

Tutti gli Stati, che furono, che sono, e che saranno nel mondo, dipesero, dipendono e dipenderanno dalla guerra... forse sino a quando il Sommo Iddio non crederà di cambiare la natura degli uomini.

Del resto la legge della sopravvivenza dei più abili e dei più forti che vige nei regni animale e vegetale, logicamente è applicabile all'uomo. Non è ancora apparsa una legge che contrasti quella biologica di trarre profitto della debolezza di un altro. Ecco perchè il nostro Duce amato proclama la necessità di « essere forti, sempre più forti » anzi di essere « una nazione militarista ».

« Le virtù militari hanno generato tutte le civiltà: le guerre fecero nascere tutti i grandi sentimenti sui quali si basano ancor oggi. Sopprimete le virtù militari, e tutta la società crollerà » (A. France).

« Tutte le arti pure e nobili della pace sono fondate sulla guerra; nessuna arte grande sorse mai sulla terra se non in mezzo ad una nazione di soldati. Non vi è per una nazione arte grande possibile se non sia basata sulla lotta. Quando vi dico che la guerra è il fondamento di tutte le arti voglio anche dire che essa è l'origine di tutte le grandi virtù e facoltà dell'uomo » (Ruskiri).

« Nei periodi di pace gli uomini divengono egoisti, irriflessivi, amanti delle comodità e del lusso, incapaci di dominare le loro passioni e le loro tendenze viziose che fermentano in fondo all'anima » (Napoleone).

« Se, adunque, condizione assoluta del progresso umano fu la guerra, dobbiamo ammettere che senza la guerra, l'evoluzione sociale si sarebbe arrestata, perchè soppresso l'unico mezzo di effettuare movimento e cangiamento tra le nazioni e gli Stati » (Fogazzaro A.).

I popoli, come gli individui, non sono eguali tra loro. Oltre le differenze che si notano tra uomini della stessa

nazionalità, tra le nazioni, esistono le differenze insopprimibili di razza. Popoli diseguali, non possono aver rapporti di assoluta eguaglianza. Un popolo intelligente, forte, ricco che venga a contatto con altro meno intelligente, non ricco, meno forte, lo dominerà, o almeno, questo, subirà l'influenza del primo. I rapporti tra loro, di pace, di amicizia, di mentalità o di guerra, risentiranno di queste differenze originarie. Per quanti sforzi si facciano per stabilire al di sopra delle nazioni una unità mitica più grande: l'umanità, le leggi che, all'uopo venissero formulate, non potranno mai sopprimere le differenze speciali a ciascuna razza, perchè educazione e convivenza non potranno mai modificare la natura propria di ogni razza. Sacrosanto, pertanto, lasciare il mito e venire alla realtà; realtà che non può essere data che dal dovere, più che del diritto, di difendersi da altra razza giudaicamente ovattata, diabolicamente capillare, che minacciava — se non altro — di vivere da parassita, sulla nostra secolare quercia di purissima italica stirpe.

Credere pertanto che la lotta debba scomparire è utopia in contrasto con la psicologia individuale e collettiva. E' un volere imporre alla natura una veste artificiosa e contraria al suo spirito. Guerre saranno ancora — confidiamo più rare — certo più micidiali.

« Le guerre furono e sono più che mai al presente le espressioni di grandi, forse naturali, consociate, che trovano eterna base sulle nostre passioni individuali e sociali, sono il risultato dell'incessante processo di lotta che domina l'universo, e la repulsione che la guerra desta negli animi sensibili, aperti all'infinita carità, si spiega col contrasto perenne tra la mente ed il mondo esteriore, tra lo spirito e la materia » (Fogazzaro A.).

Di fronte all'insopprimibile problema della guerra è lecito domandarsi se esso si può eliminare con la tolleranza, con la carità, col perdono, ovvero con un regime d'inflessibile ed inesorabile giustizia sociale, e con l'essere sempre pronti, sempre più pronti... « Si vis pacem para bellum ». Non sembra esserci dubbio sulla scelta.

E' assiomatico che il soldato è più efficace per il mantenimento della pace, che non le teorie. Allo scoppiar dell'incendio quanti pacifisti... incendiari non rimpiangeranno forse l'assenza di uno strumento formidabile.

Arbitrati, società di nazioni, intese collettive, si sono finora dimostrati istituzioni senza possibilità di efficaci sanzioni, e i cui deliberati hanno valso, solo in senso negativo, a provocare o a giustificare una guerra.

Ricordiamo ancora una volta il romano: « Si vis pacem para bellum ». Non è forse, più che la volontà di risparmiare all'Europa una nuova terribile strage, il timore di essere deboli verso altri popoli formidabili per spirito e per armi... che, anche recentemente, ha scongiurato la guerra?

Ed allora, per essere sempre più forti, diamo un rapido sguardo all'Arte della Guerra.

Diciamo Arte, non scienza, perchè i principi sui quali la guerra si basa s'intuiscono genialmente, anzichè metodicamente con rigore scientifico. I genii della guerra, li percepiscono, li definiscono nella storia, li proclamano inmutabili, e data una qualsiasi situazione di guerra, quasi per istinto, li applicano con la maggiore sicurezza. La direttrice per la ricerca del fondamento più razionale dei sommi precetti dell'Arte è senza dubbio l'esperienza, ossia la storia remota e recente.

« La storia è concordemente proclamata la maestra dell'umanità: essa sola porge il mezzo di colmare il vuoto delle cognizioni individuali, e per unanime consenso, si ammette che l'osservazione dei fatti, avendo naturalmente preceduto la teoria, è dalla storia che queste due parti della scienza, trarranno origine, si comproveranno e, a vicenda, si corroboreranno » (Montecuccoli).

Logico quindi che per giungere ai principi dell'Arte e fissarne l'invariabilità, necessita risalire la vasta scala di tutti i fatti, di tutti i tempi e di tutti gli agenti; paragonare i varii sistemi di combattere, studiare il genio dei grandi capitani, sondare le cause generali che influirono nelle varie conquiste ed esaminare, in fine, sotto quali apparenze e con quali effetti quelle cause generali possono agire ai tempi nostri.

Scrittori militari speculativi, ne esistono a migliaia, ma i maestri dell'Arte vera si contano sulle dita.

La ragione di ciò sta nel vecchio adagio che dal dire... al fare ci corre il mare. Può ragionare con diritto, ed ammaestrare, solo chi l'Arte abbia praticato con successo sui campi di battaglia. Nella critica militare, vale più la massima di chi militò, che il trattato dello scrittore, meditato nel silenzio dello studio.

Affermato ciò occorre ricordare che la potenza prima di uno stato, è una popolazione guerriera.

« Lo Stato che non abbia un esercito di suoi sudditi, composto di soldati buoni e coraggiosi, non deve presumere troppo delle sue forze. Un popolo che non si addestri alla guerra, non deve pretendere ad essere grande. Lo Stato deve prima di tutto badare d'essere sensibile alle offese, e non restare troppo a lungo inerte davanti alle provocazioni, ma trovarsi sempre pronto a scendere in campo » (Bacone).

Quando non si è militarmente forti di spirito e d'armi il denaro non è il nerbo della guerra.

« On est citoyen, avant d'être soldat » (Napoleone).

Sentimento elevatissimo dell'onore, abnegazione, coraggio, intelligenza, carattere, obbedienza, dedizione assoluta ai capi ed alle istituzioni, sono le incrollabili basi di una forza armata.

Solo nell'esercito esiste quella benedetta democrazia, nel cui nome, come su quello della libertà, troppi abusano o si fanno falsi paladini.

Vi « esiste in modo pratico, assoluto, quale deve essere in ordine alle differenze basilari e sostanziali di autorità, d'intelligenza, di cuore, e di carattere » (Faguet).

Coraggio — ripetiamolo — carattere e pazienza, le doti del soldato. Complesso di virtù che rendono l'anima imperturbabile ad ogni evento.

La coscienza della propria forza dà la calma necessaria ad armonizzare la ragione regolatrice dell'impulso e del sentimento.

Contro i dubbi e le debolezze del cuore, deve imperare il sentimento dell'obbligo di agire per il bene secondo giustizia e verità. Il carattere ha profonde radici in questa persuasione, che si traduce in un dovere da compiere a qualsiasi costo.

« Una nazione in cui i caratteri abbondano, è rupe contro la quale ogni violenza di vento freme indarno; una nazione in cui i caratteri mancano è un mucchio di sabbia che ogni vento disperde » (Bonghi).

E la guerra è la pietra di paragone, non soltanto del valore reale di un esercito, ma anche del valore effettivo del popolo da cui esso proviene.

Ma sopra ogni cosa, occorre la disciplina, che per un popolo deve essere come una fede religiosa.

Questa la troviamo, nella sua espressione più pura, nel *civis romanus* che, all'idea dello Stato, ogni altra subordinava.

Quel popolo guerriero, conquistatore manteneva e difendeva ad ogni costo una ferrea disciplina, tanto nel governo della cosa pubblica (res publica) che nella famiglia (patria potestas); alla massima dell'utile politico, (salus populi, suprema lex) tutto sacrificava, ponendo spesso in sottordine il privato diritto dei cittadini e dei sodalizi.

La giustizia si manifestava sotto austere forme, e il littore accompagnava sempre il console o il dittatore alla testa dell'esercito, quale rappresentante materiale della potenza del Comandante, ossia dell'*imperium* che si raffermava nel diritto di vita e di morte (gladii potestas).

E qui ci fermiamo perchè il lettore potrà constatare che oggi, nel clima del Littorio, tutto ciò è in atto.

Che il Sommo Iddio protegga sempre il Duce che a noi Italiani ridiede questo superbo patrimonio.

Per lui, e con Lui, le aquile imperiali sono ritornate sui colli fatali di Roma.

E Roma doma!

A. O.

ESERCITAZIONI COI QUADRI

GUIDA PRATICA PER LO SVOLGIMENTO

PREMESSA

Sovente l'annunzio dello svolgimento di una esercitazione coi quadri è accolto con rassegnazione da parte di molti ufficiali e come cosa ostica e pesante; pertanto quasi come una seccatura inevitabile, se non addirittura come un pericolo incombente.

Ciò deriva dal fatto che spesso i partecipanti si trovano a dovere affrontare i problemi loro posti senza che abbiano un metodo per risolverli, a malgrado che la nostra regolamentazione e le norme diramate dall'autorità centrale contengano ormai direttive assai precise e complete.

Riteniamo pertanto di fare cosa gradita ai lettori pubblicando lo svolgimento pratico di due esercitazioni coi quadri mediante l'applicazione del metodo così detto analitico; esso, di fatto, è quello indicato dalla nostra regolamentazione e conduce alla sintesi conclusiva necessaria per la soluzione del problema tattico costituita dal concetto di manovra e dall'ordine di operazione, vale a dire alla decisione.

I temi che pubblicheremo sono **assai noti** e riguardano:

— il primo una esercitazione con i quadri comprendente l'impiego di un distaccamento celere operante nel quadro dell'impiego di una divisione celere;

— il secondo una esercitazione con i quadri comprendenti l'impiego di un nucleo celere nell'assolvimento di un compito particolare di concorso nella battaglia.

Ci limitiamo alla parte tattica della esercitazione.

Di ciascuno di essi, l'esame e la soluzione — **ben lungi dall'essere pubblicati a titolo di esempio** — si prefiggono lo scopo di portare il lettore a riflettere su quegli elementi del tema che devono essere considerati e valutati nel loro giusto valore per giungere alla decisione di competenza del comandante dell'elemento impiegato.

Vogliono, in altre parole, attraverso al procedimento riflesso, porgli sott'occhio gli elementi del problema tattico che devono essere considerati nella loro essenza e nel loro valore reale, o relativo, nonchè nelle relazioni che esistono fra cause ed effetti e nei reciproci rapporti.

Dato quanto sopra è evidente che non intendono neppure dare uno schema, ma solo indicare **un metodo, non il metodo.**

Come allegato sarà pubblicato un promemoria circa il « metodo da seguire per l'esame dei problemi tattici ».

1ª ESERCITAZIONE

Impiego di un'aliquota di divisione celere nel quadro dell'azione di una divisione celere nella esplorazione strategica.

1 - **Tema:**

Carte al 500.00 e al 100.000. Zona Alessandria - Torino.

SUPPOSTO

Mentre gli **azzurri** (partito ovest) stanno radunandosi ad ovest della linea: Dora Baltea - Po - T. Maira - T. Mella - Stura di Demonte, i **rossi** (partito est), travolta la difesa di deboli truppe di copertura **azzurre** sul T. Scrivia, (tra la confluenza del Po e Villalvernia) spingono verso ovest, oltre il T. Belbo e la linea Felizzano - Casale, Divisioni celeri.

Situazione del Partito ROSSO alle ore 20 del giorno X

1. - La 1ª Divisione celere **rossa**, (ala sinistra delle truppe celeri che hanno oltrepassato il T. Scrivia) la sera del giorno **X** è così dislocata (per la parte che interessa):

Comando: Quattordio.

Rgt. cavalleggeri del Monferrato. Comando e I gruppo con sqd. carri veloci a Nizza Monferrato;

I gruppo con sqd. mitrag. a Valle di Nizza (borgata sulla rotabile Nizza Monferrato - Costigliole d'Asti).

II btg. del 4° rgt. bersaglieri e comp. motomitragl. a Incisa Belbo.

I gruppo art. a cavallo ed elementi R. T. a Nizza Monferrato.

Rimanenti truppe - nella zona: Castello d'Annone - Quattordio - Incisa Belbo - Nizza Monferrato - Belveglio.

2. - A nord della 1ª Divisione celere opera la 2ª Divisione celere.

3. - Limite fra la zona d'azione delle due Divisioni celeri la linea: Quargnento - Castiglione d'Asti - Sessant - S. Paolo della Valle - Santena - Gorra.

4. - Le teste delle avanguardie delle grandi unità **rosse** - alla sera del giorno 7 - sono sul T .Scrivia.

5. - Stralcio notiziario informazioni (fino alle ore 19 del giorno X):

a) (informazioni di cavalleria e prigionieri) nessun assegnamento possono fare gli azzurri sui resti delle loro truppe di copertura, che stanno ripiegando verso ovest;

b) (informazioni dell'aviazione) nuclei di **cavalleria azzurra** della forza approssimativa di un gruppo di squadroni ciascuno — rinforzati da elementi ciclisti e da qualche pezzo — sono stati avvistati sulle strade che dal Po (a nord del parallelo di Carmagnola) adducono verso est.

Detti nuclei all'imbrunire del giorno **X** stavano per raggiungere con dei loro elementi: ... Villanova d'Asti - Isolabella - Ternavasso.....

c) (informazioni dell'aviazione) nel pomeriggio del giorno **X lunghe colonne di truppe azzurre** hanno iniziato il passaggio del Po. All'imbrunire il movimento è stato sospeso mentre gli elementi avanzati delle colonne stesse s'arrestavano nei pressi della linea... Ferrovia Trofarello - Cavallermaggiore;

d) (informazioni dell'aviazione) non è stata rilevata la presenza di truppe **azzurre** nè sul terreno a sud della linea Carmagnola - Ternavasso - S. Damiano d'Asti - S. Martino Alfieri, nè sulle posizioni immediatamente ad occidente del F. Tanaro e del T. Versa;

e) (da aviatore azzurro catturato) sembra che gli **azzurri** intendano raggiungere la linea del T. Versa e del Tanaro e su di essa resistere.

6. - L'attività delle **opposte aviazioni** è stata intensa durante tutta la giornata, con leggera prevalenza da parte rossa.

Riassunto degli ordini emanati dal C.te della 1ª Divisione Celere alle ore 20 del giorno X (per la parte che interessa).

1. - La 1ª Divisione celere ha il compito di:

— **prendere contatto** con i grossi delle grandi unità **azzurre**, che hanno iniziato il passaggio sulla destra del Po ai ponti di Carignano e Carmagnola;

— **segnalarne forza e movimenti;**

— **contrastarne l'avanzata.**

2.- Mentre la 1ª Divisione celere, all'alba del giorno X + 1, avanzerà coi grosso sulle due strade:

a) Castello d'Annone - Asti - Baldichieri - Villanova - Poirino - Villastellone;

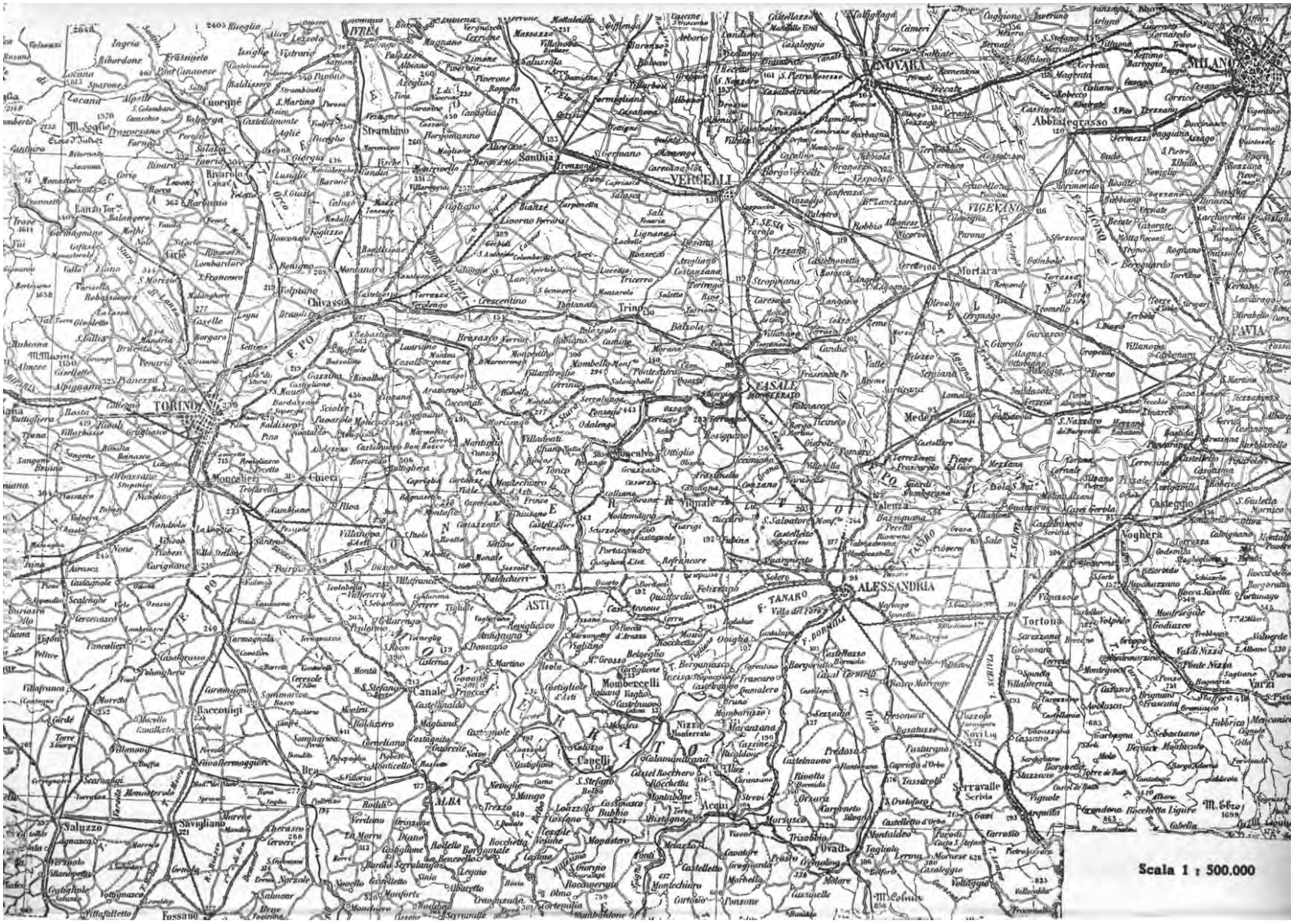
b) Belveglio - Isola d'Asti (ove verrà gittato sul Tanaro un ponte di barche) - S. Damiano - Canale - Pralormo - Ternavasso - Carmagnola;

un **distaccamento,** costituito dal:

— Reggimento Cavalleggeri del Monferrato;

— II battaglione del 4° reggimento bersaglieri;

— I gruppo artiglieria a cavallo;


IVREA
VERCELLI
NOVARA
MILANO
Abbiategrasso
Mortara
VIGEVANO
PAVIA
CASALE MONFERRATO
TORINO
Moncalieri
Chieri
Chivasso
Santhià
Strambino
Ivrea
Caluso
Ciorgné
Rivarolo Canavese
Lanzo Torinese
Susa
Avigliana
Rivoli
Orbassano
Carignano
Vinovo
Nichelino
Pinerolo
Saluzzo
Savigliano
Fossano
Cuneo
Mondovì
Ceva
Bra
Alba
Asti
Canale
Nizza Monferrato
Acqui
Ovada
Novi Ligure
Tortona
Voghera
Casteggio
Valenza
Mede
Vigevano
ALESSANDRIA
Serravalle Scrivia
Varzi
Scala 1 : 500.000

— Compagnia automitraglieri;
— elementi R.T. con stazione d'ascolto per aerei;
— **dovrà procurare** di cadere sul fianco destro dei grossi delle truppe **azzurre**, che hanno, nel pomeriggio del giorno **X**, iniziato il passaggio del Po ai ponti di Carignano e Carmagnola - **tenendo presenti** i compiti sopra indicati per la 1ª Divisione celere - **concorrere** da sud all'azione che le rimanenti truppe della Divisione celere svolgeranno sulla fronte Santena - Carmagnola.

Il distaccamento muoverà dagli attuali alloggiamenti in maniera **da aver passato, per le ore 5** del giorno X+1, il Tanaro ad Alba.

3. - La 15ª squadriglia da ricognizione sorveglierà — con inizio appena le condizioni visibilità glielo consentiranno — la zona ad est della linea: Maira-Po limitata:
— a nord: dal limite fra la 1ª e la 2ª Divisione celere;
— a sud: dalla rotabile: Nizza Monferrato - Alba - Bra - e dalla ferrovia Bra-Moretta.

Essa comunicherà direttamente al comandante del distaccamento le notizie che possono interessarlo.

4. - Il comandante della 1ª Divisione celere marcerà alla testa del grosso della colonna nord (strada Asti.... Baldichieri.... Villastellone).

5. - Indipendentemente dalle comunicazioni importanti, il C.te del distaccamento, a cominciare dalle ore 6 del giorno X + 1, dovrà trasmettere ogni ora a mezzo radio al C.te della 1ª Divisione celere notizie sulle località raggiunte e sulla situazione.

II - Commento del supposto e della situazione

a) Supposto e situazione.

Il supposto riporta ad una situazione di marcia al nemico in cui, mentre, da una parte, i grossi si vanno radunando (dietro Dora Bal. - Po - Maira - Mella - Stura di Demonte) al riparo di deboli coperture, distanti circa 100 Km. dall'avversario (Tor. Scrivia), dall'altra grossi, dopo aver travolte le opposte coperture, in un tratto della fronte, spingono innanzi a sé G. U. celeri, con compiti strategici.

La situazione generale vien prospettata nel momento in cui le due masse stanno iniziando il movimento per muoversi incontro; di esse una sola (rossi) ha grandi unità celeri antistanti (40 Km. circa) delle quali una, descritta in situazione opportuna, riceve un compito particolare, pel cui assolvimento il proprio comandante impartisce gli ordini di sua competenza, formando un distaccamento celere con compito particolare.

Si tratta di uno dei casi tipici di marcia al nemico in cui alle G. U. Celeri vengono affidati compiti precisi nel campo strategico, in una situazione nella quale esiste spazio fra le masse operanti e per l'assolvimento dei quali si richiede da essa rapidità e forza; vale a dire l'attuazione di una manovra che basa sul movimento e sull'impiego della massa.

Il supposto, è riferibile ad una delle situazioni di guerra di movimento previste anche dalla nostra dottrina tattica e non molto dissimile da quella in cui venne a trovarsi, in ben altro momento, la nostra I Div. di Cav. durante le giornate di Caporetto, allorchè, giunta dalle retrovie nella zona di S. Maria la Longa, venne avviata sul fianco destro della nostra 3ª Armata in ripiegamento per operare contro il fianco sinistro delle truppe nemiche, scendenti da Cividale.

b) Dislocazione iniziale dei rossi - (per la parte che interessa la esercitazione).

Come ho già accennato i grossi dei rossi (alla Scrivia) distano circa 40 km. dalle antistanti G. U. Celeri.

Degli elementi che fanno parte di queste la 1ª Divisione Celere, alla quale è fissato un limite per l'azione a nord, (colla 2ª Div. Cel.), viene descritta in una dislocazione relativamente vasta, quale si conviene ad un momento esplorativo in atto nella situazione di marcia al nemico considerata e ad una G. U. operante attraverso ad un terreno che ha una sua fisionomia particolare.

Pertanto risponde ad esigenze diverse e di varia natura dalle quali non sono estranee quelle logistiche.

Inoltre questa dislocazione presenta aggruppamenti di truppe che controllano le provenienze da ovest, tanto lungo la val del Tanaro, quanto lungo quella del Tiglione, quanto ancora lungo quella del Belbo; essi sono forti e capaci di reciproco appoggio in ragione delle possibilità di manovra consentite dalla reciproca loro dislocazione e dalle comunicazioni esistenti.

Per quanto ha tratto al dettaglio della dislocazione del distaccamento deve rilevarsi che questo può esser considerato raccolto nella conca di Nizza Monferrato, per quanto abbia un elemento spinto verso il Tanaro: in dislocazione tale, cioè, da trovare facilitata in ogni modo l'azione verso ovest, sia lungo la val del Belbo, sia verso Costigliole, non solo perchè il distaccamento si trova lungo l'arteria che unisce Nizza ad Alba, ma anche a ragione della facilità di movimento che da Valle di Nizza è consentita tanto verso sud, quanto verso ovest, quanto ancora verso nord, e dei giuochi di manovra che possono realizzarsi combinando l'azione del gruppo di Valle di Nizza con le truppe di Nizza Monferrato.

c) Apprezzamento della situazione apparente degli azzurri.

Lo stralcio del notiziario delle informazioni fino alle ore 19 del giorno X consente di formarsi un concetto circa la situazione generale degli azzurri. Detto stralcio segnala, in sostanza, una zona nella quale è stata rilevata la presenza dell'avversario ed una nella quale tale presenza non è stata rilevata.

La prima di esse viene delimitata con un contorno sommario, vale a dire colla linea Carmagnola - Tarnavasso - S. Damiano d'Asti - S. Martino Alfieri, **a sud**, e dalla linea Villanova d'Asti - Isolabella - Tarnavasso, **ad est**.

La seconda dalla linea di contatto colla prima e dalla linea Po - Maira - Mella, oltre la quale gli azzurri si stanno radunando.

Nella **prima** la presenza degli azzurri è segnalata sotto due aspetti:
— Mediante la individuazione di nuclei di cavalleria, di forza limitata, (un gruppo di sqd. circa) in movimento verso est, mentre stanno raggiungendo alcune località precisate lungo un allineamento di nodi stradali.
— Mediante la individuazione di lunghe colonne che, varcato il Po, si arrestano all'altezza della ferrovia Trofarello - Cavallermaggiore, ossia lungo un altro allineamento.

L'intervallo che separa gli elementi rilevati è di circa 10 Km., in linea d'aria.

Nella **seconda** zona la notizia negativa è data in una forma **non** categorica **nè** esplicita: « Non è stata rilevata la presenza di truppe » il che **non** vuol dire che la presenza dell'avversario in detta zona, debba escludersi.

Valutata nel suo complesso strategico, e prescindendo da quanto riguarda le truppe di copertura, (che stanno ripiegando verso ovest) la situazione degli azzurri può essere interpretata nel senso che essi abbiano iniziata la marcia al nemico, dopo aver passato il Po presso Carignano, con grandi unità precedute da cavalleria.

L'intenzione di raggiungere la linea Versa - Tanaro, per resistervi, fa pensare che agli azzurri prema di non indugiare nel passaggio del Po anche al sud di Carmagnola.

Se si considera che gli azzurri all'imbrunire, hanno sospeso il movimento delle loro colonne può ritenersi che, nella notte, non intendano passare il Po.

In tale eventualità, col giorno X + 1, le colonne già sulla destra del Po dovranno riprendere la marcia; pertanto anche la zona a sud della linea Carmagnola - Tarnavasso - S. Damiano d'Asti ecc. potrebbe essere occu-

pata o dalle truppe già segnalate, oppure da altre che abbiano varcato il Po e la Maira a sud di Carmagnola.

Consegue che la zona di terreno ritenuta sgombra dal l'avversario alla sera del giorno X potrebbe non più esserlo dall'alba del giorno X + 1; e poichè la linea Versa - Tanaro dista da quella segnata dalla linea della ferrovia di Carmagnola circa 37 km. in linea d'aria, può logicamente ritenersi che, in 5 ore, essa possa esser raggiunta dalla esplorazione azzurra, e che, in altrettanto tempo, le colonne che la seguono possano giungere sulle colline al l'altezza del meridiano approssimativo di Villafranca d'Asti.

Pertanto la esplorazione azzurra dovrà esser considerata come elemento atto a occupare la linea Versa - Tanaro, e, ad informare le retrostanti grandi unità; quindi detta linea può considerarsi linea favorevole all'azione della esplorazione che intendesse opporsi ai rossi.

In contrapposto a quanto si è detto per gli azzurri balza evidente la opportunità, da parte dei rossi, di indugiare il meno possibile a portarsi verso gli azzurri, nel duplice intento di mirare a coglierli nella situazione segnalata e di portarsi oltre Tanaro prima che vi giungano essi, per non incorrere nel rischio di essere fermati al Tanaro.

Inoltre appare importante che la esplorazione aerea sorvegli la zona degli azzurri per rilevare i movimenti verso est a cominciare dalla linea della ferrovia di Carmagnola e per seguirli nell'intento di precisarne le modalità (colonne - consistenza - direttrici - ecc.); analogamente per quanto riguarda la linea Po - Maira ecc.

d) Commento dei compiti ricevuti dal Comandante della 1ª Divisione celere.

Sono di tre specie:
— Di esplorazione
— Di presa di contatto
— Di combattimento a scopo ritardatore nel campo strategico.

e sono concretati in ordini che li comprendono.

Deve la 1ª Divisione celere provvedere a **compiti di esplorazione** col segnalare «forza e movimenti dei grossi azzurri». Si tratta di compiti normali dei quali la presa di contatto — coll'esplorazione avversaria prima, coi grossi poi — rappresenta e costituisce il primo atto.

Deve mirare alla presa di contatto col portarsi sui «grossi delle grandi unità che hanno iniziato il passaggio sulla destra del Po ai ponti di Carignano e Carmagnola».

Questo non potrà fare se non procedendo oltre la esplorazione azzurra che è segnalata presente sotto forma — pare — di esplorazione tattica terrestre, come si è già detto.

L'ordine ricevuto, l'esame della situazione e questa circostanza valgono a fornire un orientamento sommario nei riguardi della zona nella quale dovrà esser trasportata la massa della Div. per operare ed anche circa il genere dell'ostacolo che primo potrà esserle opposto al raggiungimento dello scopo. Inoltre circa l'asse del poligono di manovra lungo il quale dovrà essere condotta ad operare.

Infatti, se si considerano i probabili spostamenti della massa azzurra, costituente l'obiettivo assegnato alla 1ª Divisione Ce ere, può prevedersi che, per la giornata X + 1, detti spostamenti siano compresi fra i seguenti limiti estremi:

— I grossi azzurri sono fermi nella situazione rilevata alle ore 19 del giorno X. Costituisce il caso più favorevole per la presa di contatto da parte della 1ª Divisione celere. Questo potrà esser preso lungo la linea Carmagnola - Tarnavasso e la ferrovia di Carmagnola; il che importerà l'incontro colla esplorazione avversaria segnalata a circa 15-20 km. dalla stessa linea.

— I grossi azzurri hanno compiuto una tappa. Rappresenta la situazione, in certo qual modo, più sfavorevole nei riguardi della presa di contatto.

Allora questo dovrà esser preso a circa 20 km. dalla linea sopra considerata, vale a dire lungo la linea approssimativa delle alture del meridiano di Villafranca d'Asti. Salvo, bene inteso, l'imprevisto creato da truppe motorizzate.

Consegue che la zona nella quale prendere il contatto cogli azzurri, nella giornata X + 1, può esser fissata entro i limiti considerati fra i due casi estremi verso ovest e a nord della linea Carmagnola - Tarnavaso - S. Damiano, sempre quando essi non si siano estesi a sud, o altre unità non abbiano passato il Po e la Maira a sud di Carmagnola.

Da quanto sopra balza evidente l'importanza del fatto che lo spostamento della massa della Divisione oltre Tanaro sia effettuato al più presto, e che subito si proceda vero l'obiettivo, data la probabilità che durante la notte gli azzurri conservino la dislocazione rilevata.

Lo stesso ordine induce, peraltro, anche a riflettere subito sulle modalità dello spostamento ed a portare una sommaria attenzione sulle linee maestre del terreno, per definirne, all'ingrosso, la direzione, o le direzioni, del movimento.

Deve la stessa 1ª Divisione celere provvedere a **compiti di combattimento a scopo ritardatore** col «contrastare l'avanzata» dell'avversario considerato nei grossi rilevati, coi quali dovrà prendere contatto.

Si tratta di compito subordinato agli altri due, ma, con essi, strettamente legato, in quanto presa di contatto ed esplorazione debbono concorrere a fornire le informazioni atte a concretare o a guidare il concetto di azione per attaccare l'avversario, o trattenerlo, allorchè sarà stato individuato; concetto che a priori non potrà esser concretato se non mediante un disegno di manovra che, prevedendo le direzioni lungo le quali agire, adegui lo scaglionamento delle forze al compito di contrastare l'avanzata degli azzurri lungo le stesse.

Anche l'esame di questo compito non induce a mutare il primo orientamento circa la zona in cui trasportare la massa della Div.; se mai, raffrontandolo colla situazione generale e col terreno, induce a precisare la direzione lungo la quale far gravitare la massa ed a stabilire uno scaglionamento dei propri mezzi in relazione ad uno schieramento embrionale e potenziale (1); inoltre a prevedere una linea di condotta di massima da tenere, sia nei riguardi della esplorazione avversaria, sia nei riguardi dei grossi coi quali si abbia a prendere contatto, sia ancora nei riguardi delle linee del terreno da raggiungere.

e) Commento degli ordini emanati al Comandante della 1ª Divisione Celere.

Dopo quanto si è fin qui detto appare logico che il Comandante della 1ª Divisione Celere abbia ordinato di muovere al **più presto possibile**, e per **la via più breve**, incontro l'avversario con obiettivo il contorno dei grossi azzurri segnalati; non solo, ma gravitando, colla massa delle sue forze, sulla destra, vale a dire nell'intento di sbarrargli la direttrice più pericolosa di movimento, operando così anche sul suo fianco esposto.

Appare inoltre logico che abbia ripartito lo spazio che lo separa dall'obiettivo in due parti, di cui **l'una** di minor probabilità di incontro coll'avversario (sulla destra del Tanaro), l'**altra** di maggior probabilità di incontro (sulla sinistra del Tanaro), sfruttando le ore antelucane per portarsi oltre Tanaro.

Intende infatti di muovere:

— al più presto coll'iniziare il movimento dal Tanaro dalle ore 5 del giorno X + 1; in conseguenza muovendo prima di detta ora dalla dislocazoine in cui si trovano le sue truppe il giorno prima.

— per la via più breve quale quella che gli consente

(1) Azione combinata di fronte e di fianco - Fronte Santena-Carmagnola - Attacco del dist. da Sud.

di prendere contatto coll'avversario al più presto: cosa che gli è facilitata dalla dislocazione delle truppe, delle quali già si è accennata la caratteristica, in relazione al terreno; per cui può spostare la massa principale, dislocata nella zona Castello d'Annone - Quattordio - Belveglio, su due colonne, lungo la sinclinale che costituisce via di facilitazione fra Torino ed Asti e la massa minore ,dislocata nel'a zona di Nizza, facendola muovere più a sud pel ponte di Alba.

Intende gravitare colle forze verso destra. Ma, considerati i compiti generici assegnati alla Div. nei riguardi della presa di contatto e della esplorazione, richiama il distaccamento anche alla esecuzione di essi, ripromettendosi, peraltro, i maggiori effetti dalla azione combinata della massa principale sulla fronte Santena - Carmagnola con quella della massa minore da sud, in quanto le notizie più importanti, circa forza e movimenti dei grossi azzurri, non potranno esser raccolte se non mediante azione che penetri; un'azione tendente a contrastare l'avanzata degli stessi grossi sarà più efficace se riescirà a profondamente impegnarli.

Coordina l'azione delle due masse col precisare i compiti assegnati al distaccamento nel quadro dell'impiego della Divisione: « dovrà procurare di cadere sul fianco destro dei grossi delle truppe azzurre che hanno, nel pomeriggio del giorno X, iniziato il passaggio del Po a Carignano e — tenendo presenti i compiti indicati per la 1ª Divisione Celere — concorrere, da sud, all'azione che le rimanenti truppe della Div. celere svolgeranno sulla fronte Santena - Carmagnola ».

« Il distaccamento muoverà in maniera da aver passato, per le ore 5 del giorno X + 1, il Tanaro ad Alba ».

« Indipendentemente dalle comunicazioni importanti il comandante del distaccamento, a cominciare dalle ore 6 del giorno X + 1, dovrà trasmettere ogni ora, a mezzo radio, al comandante 1ª Div. Cel. notizie sulle località raggiunte e sulla situazione ».

(Continua) M. B.

BAGDAD - La Filiale del Banco di Roma

A proposito di meccanizzazione
La cavalleria dell'Impero Britannico

Premessa

E' noto ai lettori di questa rivista come le teorie più estremiste in materia di meccanizzazione della cavalleria siano sorte e siano state applicate in Inghilterra. La stampa

La cavalleria inglese di ieri...

degli ultimi anni ci ha recato frequenti notizie della graduale trasformazione di quasi tutti i reggimenti montati inglesi in unità autoblindo o carri armati, ed i sostenitori nostrani della « finis equitatum » — poichè ve ne sono purtroppo parecchi in Italia — non hanno esitato a trarne conclusioni affrettate e pessimiste.

« Se l'Inghilterra — essi dicono — che è per eccellenza il Paese degli sports ippici e della più selezionata produzione equina, la nazione ove il culto del cavallo è più diffuso e la cavalleria ha secolari tradizioni; se l'Inghilterra ha perso ogni fiducia nello impiego della cavalleria sui moderni campi di battaglia, come potremo pretendere di conservarla noi — Nazione povera di cavalli ed avente una frontiera montana ove unità montate hanno scarsissime possibilità di impiego?

Questo ragionamento assai semplicista pecca nella premessa e nelle conclusioni. Prescindendo da queste — poichè uno studio delle possibilità della cavalleria in zona montana o pedemontana ci porterebbe fuori dal seminato —, desideriamo in questo articolo rettificare la credenza, assai diffusa, che nell'Impero Britannico si sia persa ogni fiducia nel cavallo, come arma di combattimento.

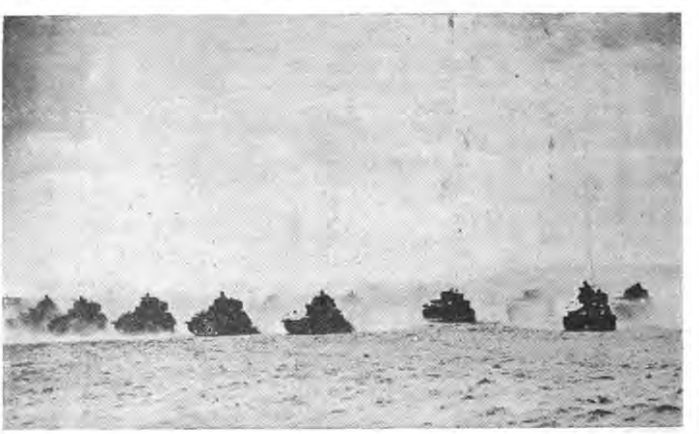
Chi scrive ha la ventura di essere attualmente ospite della Cavalleria Inglese, di averne visto e studiato da vicino tutti i tipi di reggimenti, sia ippomontati sia meccanizzati, e di aver discusso la questione del binomio cavallo-motore con molti e competenti ufficiali dello Stato Maggiore Britannico. Ci illudiamo quindi di poter trarre conclusioni esaurienti sull'argomento.

Per ben comprendere quale sia il valore della meccanizzazione nel potenziale bellico britannico e quale di conseguenza, il motivo dell'attuale costituzione della cavalleria inglese, occorre fare qualche passo indietro e dare un breve cenno della generale organizzazione delle forze armate imperiali.

1) - Necessità militari dell'Impero Britannico.

L'Impero Britannico, com'è noto, è un vasto e complesso organismo comprendente:

a) il territorio del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord;
b) i Dominii (Canadà, Australia, Terranova, Nuova Zelanda, Sud Africa;
c) l'Impero Indiano;
d) le Colonie;
e) le Colonie della Corona (Malta, Cipro, Aden);
f) i Mandati (Palestina, Kenya, Tanganika, ecc.);
g) alcuni territori « stranieri » di particolare interesse (zona del Canale di Suez, etc.);
h) i protettorati (Borneo, Sarawak etc.).



... e quella di oggi

I rapporti di dipendenza politica leganti insieme il complesso organismo sono assai diversi, variando dal completo controllo di talune regioni (colonie) a semplici legami economici liberamente accettati (Dominions).

Dal punto di vista militare, ogni amministrazione periferica è dotata di proprie forze armate, agenti nell'orbita più o meno diretta dello Stato Maggiore Imperiale di Londra. A parte tali mansioni direttive l'Inghilterra, quale membro « primus inter pares » del « Commonwealth » britannico, si riserva le seguenti mansioni d'ordine strategico:

— difesa e controllo navale delle vie di comunicazione marittime imperiali;

— sistemazione e difesa delle basi navali (Gibilterra, Malta, Singapore, etc.);

— controllo e difesa della maggior parte delle colonie, protettorati e mandati, con particolare riferimento

Cavalleria australiana - Un trombettiere

all'India, all'Egitto (zona del Canale) ed alla Palestina.

Tanto per intenderci chiameremo queste ultime regioni: zone « imperiali ».

Le principali mansioni che le forze armate inglesi propriamente dette debbono svolgere sono quindi le seguenti:

a) difesa navale, aerea e terrestre delle isole britanniche;

b) difesa navale, aerea e terrestre delle vie di comunicazione e delle zone « imperiali »;

c) eventuale partecipazione, sul suolo europeo o dei dominii, a conflitti armati internazionali.

Consideriamo succintamente come l'Inghilterra intenda risolvere questi problemi.

a) *Difesa delle isole britanniche.*

E' affidata alla flotta, per la parte marittima, ed alle ad unità volontarie terrestri costituenti l'esercito territoriale (« Territorial Army).

L'esercito permanente (« *Regular Army* ») — *come meglio dirò in seguito — non è di norma impiegato per la difesa della madre patria.* Esso costituisce una specie di riserva strategica da impiegarsi oltremare, laddove le necessità dell'Impero lo richiedano.

L'esercito territoriale comprende un certo numero di divisioni di fanteria, unità varie di artiglieria, genio e servizi, e 17 reggimenti di cavalleria. Dette unità sono tutte volontarie. I relativi quadri sono permanentemente costituiti. Annualmente gli uomini vengono richiamati alle armi e compiono brevi periodi di servizio ai campi di arma.

b) *Difesa delle vie di comunicazione e delle zone « imperiali ».*

E' affidata alla flotta, per la parte marittima, ed alle forze armate terrestri ed aeree che presidiano normalmente le regioni interessate.

La maggior parte delle forze terrestri locali è costituita da unità indigene di colore, inquadrate da ufficiali britannici.

L'esercito permanente della madre patria ha — rispetto a questi territori — funzioni di riserva strategica imperiale. A tale scopo le sue unità vengono avvicendate in servizi oltremare (Egitto, India e Palestina) onde addestrarsi agli speciali terreni ed ambienti bellici.

c) *Partecipazione a conflitti armati internazionali.*

E' di competenza dell'esercito regolare inglese, rinforzato da unità dell'esercito territoriale — se del caso — da contingenti dei Dominii.

2) - Caratteristiche organiche dell'Esercito inglese.

Appare da quanto sinora esposto che l'esercito regolare inglese ha compiti che si differenziano notevolmente da quelli degli eserciti di altri paesi Questi hanno per primo scopo e ragion d'essere la difesa delle rispettive frontiere nazionali; essi vedono il loro impiego limitato generalmente al territorio della madre patria e possono di conseguenza costituirsi ed addestrarsi in base a ben definite caratteristiche d'ambiente, di clima, e di possibili avversari.

Per l'esercito inglese niente di tutto ciò. Alla difesa delle frontiere insulari della madre patria altri elementi provvedono (flotta, esercito territoriale, forze aeree). Il suo campo d'azione è invece l'intero territorio dell'impero, nonchè quello di eventuali alleati europei cui l'Inghilterra voglia prestare aiuto. Può quindi variare dalle pianure delle Fiandre alla frontiera montana Indo-Afgana, dal deserto palestinense alle colline della Transgiordania, dalle nevi del Canadà alle zone torride del Canale di Suez. Il suo teatro d'operazione è. in sintesi, il mondo intero.

La costituzione dell'esercito inglese deve quindi rispondere ai seguenti criteri;

— avere uomini, armi e mezzi atti ad agire negli ambienti più disparati e periferici;

— considerando che tali ambienti difettano, nella maggior parte dei casi (colonie), di ferrovie e di altri mezzi di celere trasporto — l'esercito deve possedere in proprio tutti i mezzi onde trasferirsi dalla base di sbarco oltremare alla zona d'impiego, nonchè quelli necessari alla manovra ed ai suoi successivi movimenti. Tali mezzi devono anzi essere posseduti in tale dovizia da compensare, con una celere entrata in linea, il ritardo causato dal lento trasporto marittimo sul luogo d'azione;

— considerando che nella maggior parte dei casi l'elemento *uomo* combattente esiste già sul posto (truppe locali) o vi può essere rapidamente reclutato, il concorso dell'esercito inglese sarà più convenientemente rappresentato dall'elemento *macchina* bellica, sia essa cannone o motore.

Appare già da tali criteri generali quale debba essere lo schema costitutivo organico dell'esercito britannico: forte più di mezzi che di uomini ed atto a rapidamente autotrasportarsi ovunque. In sintesi: *un esercito meccanizzato.*

Dirò ancora che altri motivi, d'indole politica o psico-

logica, si aggiungono ai precedenti per consigliare l'adozione su larga scala della meccanizzazione:

— la difficoltà, in un paese ove la coscrizione obbligatoria è estremamente impopolare, di poter reclutare uomini in numero sufficiente a costituire un forte esercito. Facilità invece — data la potenza finanziaria e l'attrezzatura industriale del paese — di poter in parte supplire a tale lacuna dotando l'esercito di potenti mezzi meccanici;

— la naturale riluttanza dell'elemento militare inglese a vedere il proprio esercito, in caso di guerra europea, esaurirsi in quotidiane e logoranti operazioni di carattere statico — come durante la Grande Guerra — sotto il comando, magari, di capi stranieri. La costituzione di un forte esercito meccanizzato, rappresentante una specialità nazionale britannica, varrebbe invece a conferire agli inglesi una specie di « aristocrazia del mezzo ». Ciò consentirebbe loro di sottrarsi al tormento della prima linea ed al controllo quotidiano di un generalissimo interalleato, pur riservandosi il compito principale e più ricco di allori in fase di guerra manovrata;

— non ultima, infine, la naturale passione dell'inglese per tutto ciò che è macchina — intesa come fonte di benessere e risparmiatrice di energie.

La cavalleria della Transgiordania - Uno squadrone in marcia verso la frontiera

Per tutte queste ragioni l'Inghilterra — allorchè cominciò ad accorgersi che, in seguito al graduale fallimento della S. d. N., le occorreva ricostituirsi un forte esercito — decise la formazione di un esercito *permanente* completamente motorizzato, e con una forte percentuale di mezzi meccanici.

Dopo molte discussioni, pro e contro, cui ha preso vivissima parte anche la pubblica opinione, venne quindi deciso:

— di motorizzare quasi completamente la fanteria;
— di motorizzare integralmente l'artiglieria;
— di meccanizzare quasi tutta la cavalleria.

3) - Compiti e caratteristiche della cavalleria meccanizzata.

Chiusa questa lunga parentesi — necessaria peraltro a spiegare taluni caratteristici aspetti del problema militare inglese — torniamo all'argomento principale di questo studio: la cavalleria britannica.

Come risulta dagli specchi dimostrativi allegati l'arma di cavalleria dell'esercito permanente di madre patria è così composta:

— 4 reggimenti di cavalleria montata;
— 1 reggimento autoblindo;
— 9 reggimenti carri armati (di cui 6 riuniti in due brigate e 3 assegnati alle divisioni di fanteria);

più:

— 1 reggimento autoblindo e 2 reggimenti carri armati, in servizio « rotativo » in Egitto;
— 5 reggimenti carri armati, in servizio « rotativo » in India.

Totale: 22 reggimenti (4 montati e 18 meccanizzati).

Aggiungo subito però che nell'Impero britannico vi sono altre importanti forze di cavalleria (v. specchi) e precisamente:

— 17 reggimenti di cavalleria montata territoriale (Yeomanry) in Inghilterra.

Come già accennato tali unità, in tempo di pace, sono semplici reggimenti-quadro. Ma grazie ad una serie di provvedimenti, che meglio illustrerò in seguito, essi sono pronti a rapidamente mobilitarsi in caso di necessità, sono efficentissimi e non inferiori a dei reggimenti di cavalleria continentale.

— 21 reggimenti di cavalleria regolare indigena in India (più 9 squadroni meccanizzati territoriali);

20 reggimenti di cavalleria territoriale in Nuova Zelanda;

— 17 reggimenti di cavalleria regolare (più 3 meccanizzati) nel Canadà;

— 5 reggimenti di cavalleria territoriale e 150 — dico centocinquanta — *commandos* (reggimenti di cavalleria territoriale irregolare) nel Sud Africa;

— una diecina di squadroni nelle colonie minori.

In totale l'Impero britannico può disporre in tempo di guerra di oltre mille squadroni montati e di circa cento squadroni meccanizzati.

Si nota subito da tali cifre quanto modesta sia la percentuale delle unità meccanizzate di fronte alla massa imponente degli squadroni montati. Mille squadroni! V'è da far fremere, nelle loro tombe, le vecchie ossa dei grandi capi di cavallerie da Senofonte a Murat, da Zieten ad Allemby.

Pensate, camerati cavalieri: centocinquantamila cavalli!

Immaginate per un momento una carica simultanea di questa massa di destrieri e ditemi se non vi spazzerebbe come una valanga tutte le macchine ed i ferravecchi che taluno vorrebbe oggi sostituire al nostro nobile compagno a quattro gambe!

* * *

Ma lasciando da parte le visioni sentimentali e tornando al più arido e positivo campo dell'organica esaminiamo, a conclusione della nostra tesi, due quesiti:

1) Perchè è stata quasi integralmente meccanizzata la cavalleria permanente inglese?

2) Qual'è la funzione di questa nei confronti delle altre forze di cavalleria montata dell'Impero?

1) S'è vista la necessità per l'Inghilterra di costituirsi un forte esercito permanente, con funzione di riserva strategica imperiale, e si è illustrato il perchè si è ritenuto dover dare a tale esercito veste meccanica.

E' ora evidente che se un'armata è tutta su ruote e

Cavalleria inglese
Guardia Reale in grande uniforme

su cingoli, dotata di una caratteristica velocità di traslazione, destinata ad agire solo in determinate fasi di una guerra e con speciali modalità di impiego; è evidente — dicevo — che anche gli organi « celeri » di questo tipo d'esercito debbano essere meccanizzati. Non si può immaginare — ad esempio — un corpo di spedizione del genere che dopo essere sbarcato, mettiamo, ad Alessandria d'Egitto in soccorso delle locali truppe battentesi in Sudan od al confine occidentale, proceda verso il lontano fronte a tappe di 150 Km. al giorno lasciandosi indietro la propria cavalleria marciante ad 8 Km. l'ora. Altrettanto dicasi in caso di successive manovre, o spostamenti verso altri teatri d'operazione, specialmente se desertici.

D'altra parte quale vantaggio deriverebbe ad un esercito meccanizzato il disporre di cavalleria a cavallo — e capace pertanto di agire in ogni terreno — quando esso stesso non potesse seguirla, vincolato com'è a determinati terreni e particolari fasi della battaglia?

Ad esercito moto-meccanizzato, mezzi esploranti meccanizzati quindi.

Il fatto d'aver meccanizzato la cavalleria permanente, invece di creare — ad esempio — delle nuove unità meccaniche è dovuto ad altri evidenti motivi:

— l'inutilità cui sarebbe stata condannata la cavalleria montata, unica superstite del vecchio esercito, dato che alla difesa della madre patria appariva sufficiente l'ottima cavalleria territoriale;

— l'opportunità di trasfondere subito nella nuova specialità celere meccanizzata le vecchie, secolari e gloriose tradizioni della cavalleria montata. Dare, insomma, un'« anima » alla fredda ed inerte macchina;

— il fatto ben noto, e corroborato dall'esperienza, che i cavalieri, per aver naturale il senso dell'equilibrio e l'occhio abituato alle celeri andature in terreno vario, riescono migliori piloti di mezzi meccanici dei rappresentanti d'altra arma;

— perchè, infine, i compiti riservati alla nuova cavalleria meccanica (esplorazione, sicurezza, presa di contatto, etc.) erano tatticamente eguali a quelli tradizionalmente svolti dalla cavalleria montata.

Per tutti questi motivi, 18 dei 22 reggimenti di cavalleria britannica sono stati trasformati in unità autoblindo o carri armati. I quattro rimasti a cavallo sono: due della Guardia (con funzioni analoghe a quelle dei nostri Corazzieri) e due miracolosamente scampati alla generale trasformazione per motivi non d'organica... ma di opportunità politica.

Allorchè venne dalla stampa comunicato che anche i due ultimi reggimenti di linea, i popolari « Dragoni Reali » e « Reali Grigi Scozzesi », stavano per sostituire i loro cavalli con carri armati, in tutto il Regno Unito sorse un coro di così indignate proteste da far traballare il Consiglio dei Ministri. I giornali pubblicarono centinaia di lettere polemiche di venerandi colonnelli a riposo, di alti prelati appassionati per l'equitazione, di vecchie zitelle socie perpetue della Protezione Animali — di tutta la tipica gamma d'individui, insomma, che forma in Inghilterra la pubblica opinione. In Scozia, patria tradizionale di uno dei reggimenti, si tennero violenti comizi di protesta. Il « Labour Party », partito d'opposizione, approfittò della cosa per attaccare il governo in parlamento, accusandolo di « mire antiproletarie e dittatoriali ».

Morale: per placare questa generale levata di scudi lo Stato Maggiore fu pregato dal governo di soprassedere al provvedimento, ed i due reggimenti rimasero a cavallo.

E per la prima volta, credo, nella storia della cavalleria del Regno Unito due colonnelli comandanti, al termine del successivo pranzo di corpo reggimentale, subito dopo il tradizionale brindisi al Re, levarono il calice in

La Cavalleria indiana
Lancieri del Bengala appiedati durante una rivista

onore « del Partito Socialista d'opposizione al governo di S. M. Britannica »!

2) « Ma — interromperà il sostenitore della « finis equitatum » — tutte queste sono belle cose e vogliamo pur credere ai gravi motivi d'ordine imperiale che hanno portato all'abolizione del cavallo in Inghilterra. Ciò non toglie però che il fatto è avvenuto. Il che dimostra che al giorno d'oggi il motore, per un motivo o per l'altro, è superiore al cavallo etc. etc. ».

Un momento. L'aver meccanizzato 100 squadroni sui 1100 circa che ne conta in guerra l'Impero britannico ossia meno del 10 % — è lungi dal significare che il cavallo sia ritenuto inferiore al motore. Un'aliquota di reggimenti ha semplicemente seguito la sorte di *tutto l'esercito permanente inglese* che, per i motivi illustrati, ha subìto una radicale trasformazione. Ma gli eserciti locali delle varie parti dell'Impero — ivi compresa la stessa Inghilterra — continuano e continueranno ad avere in guerra la loro normale costituzione e la loro tradizionale suddivisione in quattro armi principali, tra cui la cavalleria — quella vera, quella su cavalli in carne ed ossa — è largamente rappresentata (molto più che nel nostro Esercito).

Tutti siamo convinti che unità motorizzate e meccanizzate abbiano oggi ragione di esistere e che siano anzi indispensabili, in misura maggiore o minore, in un esercito moderno. Ma nessun tecnico militare in buona fede — e tanto meno lo Stato Maggiore Britannico — pretende di asserire che il motore possa totalmente soppiantare il cavallo. L'uno e l'altro hanno il loro onorevole campo di azione ed eccellenti risultati potranno anzi derivare dal loro reciproco concorso nel campo tattico. Nella guerra moderna v'è posto per tutti ed il « più vecchio e nobile amico del soldato » — come lo definisce una canzone inglese — vi figura ancora molto onorevolmente accanto all'ultimo Vickers Carden Loyd 1938.

* * *

Ciò che ci preme ben sottolineare, a conclusione di questo articolo è:

— che se la cavalleria inglese è stata totalmente meccanizzata ciò è avvenuto *non per diminuita fiducia nel cavallo, ma per un complesso di necessità organico-strategiche che hanno mutato la struttura di tutto l'esercito permanente;*

— *che tali necessità sono di carattere esclusivamente britannico*, che non esistono — almeno in sì vasta misura — in altre nazioni continentali, e che pertanto non possono essere citate a sostegno di tesi estremiste a favore della meccanizzazione integrale.

Ci riserviamo di illustrare in un prossimo articolo la dettagliata ed interessantissima costituzione dei vari reggimenti dell'Impero, montati e meccanizzati, che realmente costituiscono nel loro insieme il più importante, vario e pittoresco corpo di cavalleria dei tempi moderni.

ALLEGATI

SPECCHIO N. 1

Cavalleria regolare

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
The Life Guards	Ippomontato	Windsor	Guardia Reale
Royal Horse Guards	»	Londra	» »
1st Royal Dragoons	»	Colchester	4ª div. di ftr.
The Royal Scots Greys	»	Hounslow	1ª div. di ftr.
1st King's Drag. Guards	Carri armati	Aldershot	1ª br. di cav.
4th Queen's Own Hussars	» »	»	1ª br. di cav.
The Queen's Bays	» »	Tidworth	2ª br. di cav.
9th Queen's Royal Lanc.	» »	»	2ª br. di cav.
4/7 Royal Drag. Guards	» »	Edinburgh	C.do d. Scozia
5th Inniskilling Dragoon Guards	» »	Colchester	C.do dell'Est
3d King's Own Hussars	» »	Aldershot	2ª div. di ftr.
10th Royal Hussars	» »	Tidworth	3ª div. di ftr.
15/19 King's Royal Huss.	» »	York	5ª div. di ftr.
12th Royal Lancers	Autoblindo	Tidworth	aggr. 2ª br. cav
3rd Carabiniers	Carri armati	India	In servizio rotativo
13/18 Royal Hussars	» »	»	
14/20 Kings' Hussars	» »	»	
16/5 Lancers	» »	»	
17/21 Lancers	» »	»	
7th Queen's Own Hussars	» »	Egitto	
8th Royal Irish Hussars	» »	»	
11th Hussars	Autoblindo	»	Temporaneamente in Palestina

Totale: 22 Reggimenti (4 ippomontati, 2 autoblindo, 16 carri armati).

SPECCHIO N. 2

Cavalleria territoriale (Yeomanry)

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
Yorkshire Hussars	Ippomontato	York	5ª br. cav. terr.
Nottinghamshire Yeom.	»	Newark	5ª br. cav. terr
Yorkshire Dragoons	»	Doncaster	5ª br. cav. terr.
Warwickshire Yeomanry	»	Warwick	6ª br. cav. terr.
Leicestershire Yeomanry	»	Leicester	6ª br. cav. terr
Northumberland Hussars	»	Newcastle	50ª div. ftr. terr.
Lovat Scouts	»	Inverness	51ª div. ftr. terr.
Scottish Horse	»	Perthshire	51ª div. ftr. terr.
Royal Wiltsh. Yeomanry	»	Wilts	43ª div. ftr. terr.
North Somerset Yeom.	»	Bath	43ª div. ftr. terr.
Shropshire Yeomanry	»	Shrewbury	53ª div. ftr. terr.
Cheshire Yeomanry	»	Chester	55ª div. ftr. terr.
Duke of Lancaster Yeomanry	»	Manchester	42ª div. ftr. terr.
Staffordshire Yeomanry	»	Stafford	42ª div. ftr. terr.
Ayrshire Yeomanry	»	Ayr	52ª div. ftr. terr.
Lanarkshire Yeomanry	»	Lanark	52ª div. ftr. terr.
Inns of Court Regiment	»	Londra	Regg.to scuola

Totale: 17 Reggimenti (ippomontati).

SPECCHIO N. 3

Cavalleria dell'esercito anglo-indiano

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
13/18 Hussars (Rgt. ingl.)	Meccanizzato	Risalpur	1ª Br. cav.
Skinner's Horse (indig.)	Ippomontato	»	» » »
3rd Carabiniers (inglese)	Meccanizzato	Sialkot	2ª Br. cav.
2nd Royal Lancers (indigeno)	Ippomontato	»	» » »
17/21 Lancers (inglese)	Meccanizzato	Meerut	3ª Br. cav.
18th King Edward's (indigeno)	Ippomontato	»	» » »
Central India Horse (indigeno)	»	»	» » »
16/5 Lancers (inglese)	Meccanizzato	Secunderab.	4ª Br. cav.
7th Light Cavalry (indigeno)	Ippomontato	»	» » »
F.A.V.O. Regiment (indigeno)	»	»	» » »
14/20 Hussars (inglese)	Meccanizzato	Luknow	Distr. Milit.
3rd Cavalry Regiment (indigeno)	Ippomontato	Jubbulpore	Alle Div. Ftr.
Hodson Horse (indig.)	»	Fort Sandeman	» » »
Probyn's Horse (indig.)	»	Bannu	» » »
6th Duke of Connaught's (indigeno)	»	Lahore	» » »
8th King George's (indigeno)	»	Kohat	» » »
Royal Deccan Horse (indigeno)	»	Quetta	» » »
Guides Cavalry (indig.)	»	Mardan	» » »
Sam Browne's (indig.)	»	Ferozepore	» » »
13th Duke of Connaught's (indigeno)	»	Jullundur	» » »
Scinde Horse (indigeno)	»	Rawalpindi	» » »
15th Lancers (indigeno)	»	Jahnsi	» » »
16th Light Ca-valry (indigeno)	»	Peshawar	» » »
Poona Horse (indigeno)	»	Poona	» » »
19th King George's (indigeno)	»	Delhi	» » »
20th Lancers (indigeno)	»	Luknow	» » »
Governor General's Guard (indigeno)	«	New Delhi	Guardia Vicereale

Unità meccanizzate ausiliarie

Assam Valley - Bihar - Bombay - Calcutta - Chota Nagpur - Northern Bengal - Punjab - Southern Provinces - Surma Valley: (squadroni meccanizzati con personale volontario inglese).

Totale: 21 Reggimenti indigeni ippomontati; 5 Reggimenti inglesi meccanizzati (calcolati nello specchio 1); 9 squadroni meccanizzati au-

SPECCHIO N. 4

Cavalleria dell'esercito canadese

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
Governor General's Horse Guard	Ippomontato		1ª br. cavall.
2/10 Dragoons	»		» » »
15th Alberta Light Horse	»	Pincher Creek	2ª br. cavall.
19th Alberta Dragoons	»	» »	» » »
12th Manitoba Dragoons	»	Winnipeg	4ª br. cavall.
Manitoba Mounted Rifles	»	» » »	» » »
Fort Carry Horse	»	» » »	» » »
2nd Armoured Cars	Meccanizzato	» » »	» » »
14th Canadian Light Horse	Ippomontato	Regina	7ª br. cavall.
16/22 Saskatchewan Horse	»	»	» » »
1st Hussars	»	Kitchener	2ª br. di ftr.
R. Canadian Dragoons	»	Toronto	6ª » » »
4th Princess Louise's Dragoons	»	Kingston	9ª » » »
7/11 Hussars	»	Quebec	15ª » » »
Prince Edward's	»	Aldershot N.S.	18ª » » »
King's Canadian Hussars	Meccanizzato	»	18ª » » »
8th Princess Louise Hussars	Ippomontato	St. John	16ª » » »
Lord Strathcona's	»	Winnipeg	7ª » » »
British Columbia Dragoons	»	Vancouver	Div. Vancouver
British Columbia Hussars	Meccanizzato	»	» »

Totale: 20 Reggimenti (17 montati e 3 meccanizzati).

SPECCHIO N. 5

Cavalleria dell'esercito australiano

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
2/14. Reggimento	Ippomontato	Brisbane	1ª br. cavall. indipendente
5. »	»	Gympie	
11. »	»	Toowomba	
12. »	»	Armidale	2ª br. cavall. (1ª div. cav.)
15. »	»	Lismore	
16. »	»	Westmailand	
1. »	»	Paddington	4ª br. cavall. (1ª div. cav.)
6. »	»	Orange	
7. »	»	Goulbourne	
21. »	»	Wagga-Wagga	
4/19. »	»	Warruanboe	3ª br. cavah. (2ª div. cav.)
8. »	»	Benalla	
13. »	»	Sale	
20. »	»	Seymour	
3. »	»	Mt. Gambier	6ª br. cavall. indipendente
9. »	»	Jamestown	
18/23. »	»	Keswick	
22. »	»	Tasmania	
10. »	»	Victoria Park	12ª br. mista
Governor General's Guards	»	Sydney	13ª » »

Totale: 20 Reggimenti ippomontati.

SPECCHIO N. 6

Cavalleria dell'esercito della N. Zelanda

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
1st Mounted Rifles	Ippomontato		1st Mounted Rifles Brigade
2nd » »	»		
3rd » »	»		
4th » »	»		2nd Mounted Rifles Brigade
5th » »	»		
6th » »	»		
7th » »	»		3rd Mounted Rifles Brigade
8th » »	»		
9th » »	»		

Totale: 9 Reggimenti ippomontati.

SPECCHIO N. 7

Cavalleria dell'esercito del Sud Africa

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
1st Natal Carabineros	Ippomontato	Pietermaritzburg	1ª br. montata dell'« Active Citizen Forces »
2nd » »	»	Ladysmith	
Natal Mounted Rifles	»	Durban	
Umvoti Mounted Rifles	»	Greytown	
Imperial Light Horse	»	Johannesburg	Organizzati dal dalla « Defence Rifles Association »
150 « Commandos »	»	In tutto il territorio	

Totale: 155 Reggimenti ippomontati (od unità similari).

SPECCHIO N. 8

Cavallerie delle colonie minori

REGGIMENTO	TIPO	SEDE	INQUADRAMENTO
a) **Egitto**			
7th Queen's Own Hussars	Meccanizzato		1 br. di cav.
8th King's Irish Hussars	(inglese)		
11th Hussars (1) . . .	»		
b) **Sudan**			
2 Sqd. « Mounted Rifles »	Ippomontati	Shendi	(1) Distacca.. in Palestina.
1. » » »	Meccanizzato	»	
c) **Transgiordania**			
1 Rgt. montato	Ippomontato		«Trans - Jordan Frontier Force»
d) **Somaliland**			
1 squadrone montato . .	»		Somaliland Camel Corps
e) **Trinidad**			
1 Trinidad Light Horse Rement	»	Trinidad	

Totale: 3 Reggimenti inglesi meccanizzati (già contati nello specchio n. 1); 9 squadroni indigeni ippomontati; 1 squadrone meccanizzato.

ALBERTO BECHI LUSERNA
Capitano di Cavalleria (in servizio di S. M.)

"MOTO GUZZI„

GOMME PIRELLI

Prima radersi- poi... TARR

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

SCHERK

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Faentina 113 M — Firenze, riceverete un campione gratis

L'addestramento tattico dei minori riparti di cavalleria

Premessa — La nuova regolamentazione riguardante l'addestramento della cavalleria è da tempo allo studio, e, ritengo, di imminente pubblicazione: essa verrà a soddisfare il bisogno vivamente sentito presso i reggimenti dell'arma di norme che, adeguandosi alla nuova formazione organica del plotone cavalieri, (costituito, come quello di fanteria, su tre squadre omogenee) fissino i criteri fondamentali ai quali deve ispirarsi la preparazione degli uomini e dei riparti per l'assolvimento dei rispettivi compiti in combattimento.

Per quanto si riferisce all'azione a piedi dei minori riparti di cavalleria (squadra, plotone) tali criteri non si discosteranno molto da quelli fissati nella pubblicazione n. 3147 dell'Ispettorato dell'arma di fanteria in data 29 aprile 1937: «*L'addestramento tattico dei minori riparti di fanteria*»; ad essa, infatti, in attesa della nuova regolamentazione, si fa oggi capo presso i nostri reggimenti per tutto quanto concerne l'istruzione della squadra e del plotone appiedati.

Saranno invece talune modalità d'azione quelle che, a mio avviso, avranno una diversa espressione ed applicazione: ciò perchè un riparto di cavalleria appiedato deve sì combattere come la similare unità di fanteria, ma senza perdere nessuna di quelle caratteristiche che sono condizione essenziale di successo per i celeri e che si realizzano, in ogni caso, con la più decisa irruenza e mercè la ricerca costante della *sorpresa* della *manovra* per poter assolvere, pur con forze e con mezzi assai spesso inadeguati, i molteplici compiti di offesa e di difesa ad essi affidati.

Scopo delle presenti note è appunto quello di stabilire — in attesa della nuova regolamentazione e sulla base della citata pubblicazione n. 3147 — i caratteri che differenziano le modalità di azione dei minori riparti di cavalleria (squadra, plotone) da quelle delle corrispondenti unità di fanteria e vedere fino a quale punto queste ultime trovano la loro applicazione nell'addestramento e nell'impiego della squadra di cavalleria e del plotone appiedati.

Costituzione — Come è noto la squadra cavalieri ha, in tempo di pace, la forza di 12 uomini, compreso il capo squadra.

Essa può appiedare:

— *o il massimo della forza* ed in questo caso, rimanendo con i cavalli smontati un solo cavaliere, la forza a piedi disponibile è di 11 uomini;

— *oppure i due terzi della forza* ed allora rimangono a cavallo i cavalieri centrali di ogni terna cosicchè la forza a piedi disponibile è di solo 8 uomini.

Saranno le circostanze del momento quelle che indicheranno, volta a volta, quale delle due forme di appiedamento sia più conveniente adottare; si ricorrerà alla prima quando interessi utilizzare tutti gli uomini per il combattimento e non si preveda, per contro, di dover muovere i cavalli smontati; altrimenti ci si varrà della seconda.

In queste note considereremo la squadra appiedata di 11 uomini (appiedamento del massimo della forza); essa verrà pertanto a risultare pressochè eguale alla squadra fucilieri (12 uomini) considerata dalla pubblicazione citata.

Con i suoi uomini la squadra forma:

— *Il gruppo mitraglialori* di 5 uomini (capogruppo mitragliatore o capo arma, porta arma tiratore, tre rifornitori);

— *Il gruppo moschettieri* di altri 5 uomini in essi compresi gli esploratori (prima e seconda squadra), gli appuntati (seconda e terza squadra) e gli zappatori (prima e terza squadra).

Il plotone appiedato ha la forza di 33 uomini (11 per squadra) più il trombettiere che è al seguito del comandante di plotone.

Formazioni — Sia per la squadra come per il plotone appiedati saranno le stesse stabilite per la squadra e il plotone fucilieri e cioè: squadra serrata - in fila - aperta - spiegata - plotone aperto e spiegato.

Ritengo tuttavia che, specie nell'attacco, le prime due formazioni della squadra saranno di impiego poco frequente in quanto l'appiedamento, di norma, viene deciso quando si è già preso il contatto con il nemico e di esso si sono già individuate, mediante l'esplorazione a cavallo, dislocazione, fronte, e talora, entità delle forze; pertanto l'avvicinamento si compirà più opportunamente con la squadra in formazione aperta, pronta cioè a spiegarsi non appena giunta a distanza efficace di fuoco delle proprie armi.

Ciò non toglie che in particolari condizioni, quando ad esempio convenga avere la squadra molto alla mano e il terreno lo consenta, sia opportuno adottare la formazione serrata o anche quella in fila che permettono una maggiore comandabilità dei singoli gruppi.

L'addestramento dei riparti deve però, a mio avviso, essere curato e sviluppato sopratutto nelle formazioni «aperta» e «spiegata» con le quali i capi squadra devono acquistare dimestichezza e pratica di comando perchè sono quelle che presentano le maggiori difficoltà di impiego e di applicazione sul terreno, per la necessità di ottenere e mantenere l'armonica ed intima aderenza di movimento e di fuoco tra i due gruppi.

Fronti — La squadra fucilieri spiegata ha una fronte che oscilla dai 35 ai 50 passi; il plotone fucilieri pure in formazione spiegata, non assumendo scaglionamento in profondità ma avendo tutte e tre le squadre avanzate (anche se alcune di esse dislocate più avanti o più indietro, a seconda del terreno) ha una fronte di attacco che va dai 120 ai 180 passi Questi dati hanno un valore largamente normativo, potendo variare, come è ovvio, in conseguenza di tanti fattori (situazione, compito, terreno, ecc.)

Nessun dubbio che essi conservano tale valore anche per i corrispondenti reparti appiedati di cavalleria; aggiungo però subito che molto sovente le fronti di attacco e di difesa della squadra e del plotone e conseguentemente quelle delle unità superiori (squadrone, gruppo) saranno sensibilmente maggiori di quelle sopracennate perchè l'azione dei riparti di cavalleria appiedati per la natura dei compiti che sono ad essi peculiari e che hanno o carattere di risoluta decisione (attacco) o di atteggiamento temporaneo e transitorio (difesa), non può avere quella organizzazione e quello sviluppo così minuti e così complessi che sono invece normali per i minori riparti di fanteria. Sarà pertanto necessario, specie nella difesa, assumere fronti doppie e talora triple di quelle indicate basando la resistenza più che sulla organizzazione del fuoco, sulla azione reattiva e sulla *manovra* dei riparti vicini.

Avvicinamento — Non sempre, subito dopo effettuato l'appiedamento, la squadra o il plotone passano all'attacco o occupano la posizione scelta per la difesa. Talvolta è necessario che essi compiano un avvicinamento, sia pure breve, a piedi.

Tale avvicinamento non differisce in nulla da quello che viene svolto dalle corrispondenti unità di fanteria; pertanto valgono per esso le stesse norme e le stesse avvertenze che regolano la condotta del plotone e della squadra fucilieri durante tale fase.

Una sola cosa credo che sia opportuno mettere in rilievo e cioè la possibilità che, durante l'avvicinamento, i riparti siano attaccati improvvisamente da elementi ce-

leri nemici. Questa eventualità, che la citata pubblicazione 3147 considera molto opportunamente anche per i minori riparti di fanteria (§ 78), si verificherà quasi sempre per i nostri riparti per i quali è normale l'incontro con elementi celeri avversari tendenti o a contrastare ed arrestare il nostro movimento o a rovesciare la nostra difesa.

Ne consegue la necessità di essere in grado di prontamente reagire con il fuoco di tutte le armi; e pertanto si riafferma qui l'opportunità di avere le squadre già spiegate o pronte a spiegarsi (squadre aperte): ma occorrerà anche che le squadre laterali del plotone sorveglino attentamente il terreno circostante e siano leggermente arretrate rispetto a quella centrale per essere in condizioni di parare qualsiasi tentativo di avvolgimento che i riparti celeri avversari non mancheranno di effettuare poichè esso costituisce il loro procedimento normale ed è il più fecondo di risultati concreti.

Attacco — Ha inizio, come per la fanteria, quando le squadre giungono a distanza efficace di fuoco delle proprie armi.

Di norma, entrano per i primi in azione i fucili mitragliatori e ciò avviene alla distanza di circa 300 metri dall'obbiettivo. Il fuoco dei moschettieri comincierà a sommarsi a quello dei fucili mitragliatori solo quando le squadre avranno compiuto un paio di sbalzi, cioè a dire quando avranno ridotto la loro distanza dall'obbiettivo di attacco a poco più di 200 metri. A tale distanza sarà opportuno che solo i migliori tiratori eseguano il fuoco mirato su elementi bene individuati; gli altri tiratori entreranno in azione a distanze ancora minori. Ciò anche perchè, nelle azioni di fuoco dei celeri, il parsimonioso consumo delle munizioni deve costituire costante cura dei capi squadra e dei comandanti di plotone per le difficoltà, spesso inevitabili, di un loro adeguato e tempestivo rifornimento.

Anche il successivo sviluppo dell'attacco, sia della squadra come del plotone, sarà analogo a quello considerato dalla nota pubblicazione per i corrispondenti riparti di fanteria: pertanto non mi soffermo ad analizzarlo. Concetto fondamentale su cui occorre particolarmente insistere, in sede di addestramento, è quello che l'appoggio di fuoco di una squadra deve agevolare il movimento delle altre e viceversa.

Tuttavia vi sono due elementi che danno all'attacco dei nostri riparti appiedati una particolare fisonomia e che devono essere tenuti ben presenti nell'addestramento: le fronti, sempre maggiori di quelle della squadra e del plotone fucilieri, e la minore disponibilità *di mezzi di accompagnamento e di appoggio* agenti in stretta cooperazione con il riparto incaricato di svolgere l'attacco.

Nei riguardi delle fronti ho già detto che esse normalmente hanno, anche nell'attacco, sviluppo doppio o triplo di quello dei corrispondenti riparti fucilieri. Ciò perchè gli obbiettivi dei nostri minori riparti appiedati sono nella maggioranza dei casi costituiti da altri riparti celeri i quali assai sovente non hanno tempo e modo di sistemare il terreno a difesa e pertanto assumono un organizzazione nucleare, con centri di fuoco largamente intervallati e aventi scarsa profondità i quali non possono costituire quella fitta rete di fuoco automatico radente che è normale nella difesa da parte delle unità di fanteria.

Per avere ragione di un dispositivo siffatto occorre rarefare le fronti di attacco per cercare o di infiltrarsi tra le maglie della difesa o di impegnare quest'ultima frontalmente con il fuoco e avvolgerne una o entrambe le ali.

Entra qui in gioco l'altro elemento: la scarsa disponibilità dei mezzi di appoggio e di accompagnamento per cui, normalmente, un nostro riparto appiedato in attacco non può ottenere quella preponderante superiorità sul fuoco nemico che è condizione essenziale per sopraffarlo e progredire Mancano ai nostri riparti la batteria di accompagnamento, i mortai, i pezzi anticarro.

Ne consegue che l'attacco non può avere quell'organizzazione così minuta e complessa che è normale per i riparti di fanteria (anche contro fronti non stabilizzate) nè quella aderenza così stretta tra fuoco e movimento che giustamente l'addestramento della fanteria (volume II - N. C. F. - parte I - prescrive trattando dell'attacco).

In definitiva, e senza scendere in un esame più analitico che non trova qui la sua sede più adatta, si può concludere che l'attacco dei nostri riparti appiedati, pur ispirandosi agli stessi criteri che regolano l'attacco dei riparti di fanteria, ha un carattere di maggiore leggerezza, di maggiore decisione e, sopratutto, si basa più sulla sorpresa e sulla manovra per compensare con tali modalità la minore disponibilità dei mezzi di fuoco e la minore forza complessiva delle proprie unità.

Difesa — Di massima, truppe di cavalleria appiedate hanno compiti difensivi a carattere spiccatamente temporaneo nei quali si tratterà, quasi sempre, o di svolgere una azione tendente a guadagnare *tempo* in attesa dell'arrivo di altre unità o di svolgere azione ritardatrice per assicurare *spazio* tra le unità destinate alla protezione e quelle da proteggere. In entrambi i casi si dovrà bensì valorizzare al massimo terreno e fuoco per resistere in pochi contro molti, ma occorrerà sopratutto svolgere una difesa eminentemente *manovrata* attaccando e contrattaccando con le unità tenute alla mano e sfruttando così le caratteristiche di mobilità dei nostri reparti.

Pertanto ad una sistemazione difensiva di riparti di cavalleria mancherà assai spesso quell'organizzazione così minuta del fuoco di cui il plotone di fanteria costituisce l'elemento base. Avremo, per contro, come ho accennato parlando dell'attacco, una notevole rarefazione dei centri di fuoco che non consentirà di formare quella fitta e continua rete di fuoco automatico radente che costituisce il fondamento della difesa della fanteria.

La fronte di difesa risulterà così spezzettata, frazionata e limitata a quei tratti che per la natura del terreno e del compito o per la funzione che esercitano, rivestono capitale importanza.

Per quanto più particolarmente si riferisce alla squadra ed al plotone appiedati, le norme stabilite dalla citata pubblicazione 3147 per le corrispondenti unità fucilieri conservano tutto il loro valore e trovano naturalmente la loro piena applicazione in sede di addestramento. Tuttavia è bene tenere presente, dopo quanto ho detto sopra, che pure assegnando ad ogni fucile mitragliatore, nei limiti di gittata, una direzione ed un settore di tiro, assai di rado un centro di fuoco potrà svolgere la propria azione in stretta connessione con il centro viciniore; i settori di sorveglianza di ciascun centro dovranno avere una maggiore ampiezza per la necessità di poter fare improvvisamente fronte a minaccie che si delineano anche fuori del settore normale di tiro di ciascuna arma.

Per conseguenza avremo spostamenti anche frequenti dei fucili mitragliatori, per occupare postazioni più favorevoli al tiro; mancheranno, talvolta, o saranno appena abbozzate, la sorveglianza e la difesa, da parte dei moschettieri, degli intervalli fra centro e centro. Per contro i moschettieri troveranno più proficuo impiego solo nei tratti più vitali della difesa quando addirittura non converrà tenerli alla mano, tutti riuniti, per una funzione reattiva (contrassalto) nella direzione più favorevole (fianco nemico).

E' questo un aspetto nuovo e tutto proprio della difesa da parte dei minori riparti di cavalleria appiedati che va tenuto in giusto conto in sede di addestramento perchè costituisce la base di quella difesa *manovrata* che i nostri riparti, ed anche i minori (squadra, plotone) devono ricercare ed applicare sempre che possibile per guadagnare tempo o spazio.

In una parola, anche nella difesa come nell'attacco, azione più snella ma non per questo meno risoluta, e sopratutto ricerca costante della sorpresa e della *manovra* che nei minori riparti si manifesta con il contrassalto di qualche squadra o anche dei soli moschettieri e che nei riparti maggiori (squadrone, gruppo) si sviluppa in un raggio più ampio e in un quadro più complesso mercè la combinazione sagace e tempestiva dell'azione a piedi con quella a cavallo.

Dott. LUIGI MAGLIARI GALANTE
Maggiore di cavalleria

Caratteri ed aspetti di una guerra futura

(Continuazione - V. «Rivista Cavalleria» N. 4)

5) Guerra breve o guerra lunga?

A corollario dei vari aspetti della guerra discussi nei precedenti capitoli, esamineremo ora un problema che appassiona pubblico e tecnici e che, pur essendo stato oggetto di animate discussioni, è ben lungi dall'essere risolto: quale sia cioè la probabile durata di una guerra futura. Le opinioni in materia sono estremamente discordi.

V'è chi asserisce che una rapida, decisa offensiva iniziale delle forze di superficie, appoggiata da incursioni in massa di tutte le forze aeree, possa cogliere di sorpresa il nemico e piegarlo in poche settimane se non in pochi giorni.

V'ha per contro chi sostiene che, data la vigilante attenzione degli stati e la permanente corazzatura delle frontiere, tale sorpresa iniziale sia praticamente impossibile. La vittoria, in tal tipo di guerra forzatamente lunghissima, sarebbe funzione pressochè unica del grado di resistenza materiale e morale dei contendenti.

Senza volerci dichiarare a priori partigiani dell'una o dell'altra teoria, tenteremo di esaminare per nostro conto i più importanti lati della questione, cercando di trarne qualche obbiettiva conclusione.

Facendo astrazione dalle qualità intrinseche dei combattenti, difficilmente valutabili a priori, quali sono i fattori che possono ritenersi determinanti per la durata di una guerra? Consideriamo i seguenti:

a) **Disparità di forze.** E' ovvio che un belligerante che disponga di una schiacciante superiorità materiale sull'avversario, possa rapidamente piegarlo a discrezione.

b) **Praticabilità dei confini.** Una frontiera aperta ed indifesa può consentire, con una rapida invasione in massa, una pronta soluzione vittoriosa.

c) **Sorpresa iniziale,** che sconvolga la mobilitazione dell'avversario e ne impedisca la riunione delle forze.

d) **Abilità di capi e bontà di dottrina;** manifestantesi in superiorità di procedimenti di azioni.

e) **Armi e mezzi nuovissimi,** di cui l'avversario non sia a conoscenza e di fronte al cui impiego egli sia impotente.

Esaminiamo in dettaglio tali fattori:

a) E' possibile che tra due belligeranti esista oggi una tale disparità di potenziale bellico da consentire ad uno di essi di schiacciare rapidamente l'altro? In linea generale, sì: l'Europa, ad esempio, abbonda di piccoli Stati incapaci di misurarsi con speranze di successo contro una delle quattro grandi potenze continentali. In realtà però questa possibilità è annullata dal fatto che ogni Stato, specialmente se piccolo non è mai politicamente isolato ma — come accennato nel precedente capitolo — fa generalmente parte di un sistema di alleanze. Il gioco diplomatico internazionale potrà mutare talora i componenti di questa, ma il complessivo valore, tendente appunto a bilanciare il gruppo od i gruppi avversi, rimane all'incirca immutato.

Praticamente quindi una guerra moderna verrà quasi sempre disputata tra due organismi di potenzialità all'incirca pari; onde ben di rado si manifesteranno le condizioni di disparità iniziale atte a consentire una rapida soluzione.

b) Uno dei principali scopi di tutte le guerre dell'ultimo secolo è stato quello di raggiungere in ogni nazione dei confini naturalmente inviolabili, o per lo meno di difficile praticabilità. Tale risultato può dirsi raggiunto pressochè ovunque e solo qualche frontiera dei teatri europei settentrionali non è oggi appoggiata a difficili accidentalità geografiche.

D'altra parte ogni nazione provvede sin dal tempo di pace a proteggere i tratti più vulnerabili della sua frontiera con robuste opere di fortificazione permanente, costantemente presidiate. A tutti è nota ad esempio la solida barriera conosciuta col nome di «linea Maginot» che sbarra le vie d'invasione del teatro francese. La scarsa vulnerabilità delle opere moderne fortificate e la loro potenzialità reattiva lasciano escludere la possibilità che l'attaccante possa averne rapidamente ragione. Se non barriera insormontabile esse costituiranno sempre elemento fortemente ritardatore destinato, se ben studiato ed impiegato, a far fallire ogni progetto di decisiva sorpresa iniziale.

c) Altro fattore di sorpresa potrebbe essere dato da un favorevole ordinamento militare che consentisse una celerissima entrata in azione delle F. A. Ad esempio: un robusto e ben addestrato esercito permanentemente organizzato sul piede di guerra potrebbe, anche se numericamente limitato, invadere rapidamente il territorio del nemico sorprendendone l'esercito in crisi di mobilitazione. Sono note a tale proposito le polemiche sorte anni or sono circa il piccolo esercito germanico imposto dal trattato di Versaglia e divenuto, grazie alle lunghe ferme ed alla perfetta preparazione, un modello di piccolo esercito di mestiere. V'è però da considerare che un piccolo esercito del genere avrebbe in caso pratico portata ed autonomia assai limitate nei riguardi dei grandi fronti moderni. La sua azione potrebbe solo essere indirizzata su poche direttrici nè potrebbe conservare a lungo tanta forza viva da raggiungere rapidamente obiettivi lontani e vitali.

D'altra parte le accurate predisposizioni di mobilitazione e radunata che ogni nazione attua consentono anche alla difesa così rapida entrata in azione da limitare a pochi giorni se non a poche ore, il tempo disponibile all'attaccante per svolgere la sua sorpresa. Per quanto la tecnica moderna fornisca oggi alle armate mezzi rapidi e perfezionamenti di movimento e di manovra è comunque assai dubbio che così breve lasso di tempo sia sufficiente all'attaccante per ottenere risultati conclusivi.

Si consideri ad esempio la già citata azione tedesca nel 1914. Grazie ad una oculatissima preparazione, a bontà di disegno operativo, ad errori dell'avversario (non ultimo: il noto ritiro delle truppe di copertura francesi a 10 Km. dalla frontiera) i Tedeschi erano riusciti ad ottenere la piena sorpresa circa i loro obbiettivi e la loro direzione principale d'attacco. Ciò nondimeno non poterono ottenere la voluta decisione. E' vero che ciò avvenne per cause molteplici e complesse, ma è altresì dubbio se in una futura guerra potrebbero ripetersi, per l'attaccante, così favorevoli condizioni.

Anche il notevole contributo che nel campo della sorpresa potrà recare l'aviazione non appare, al lume di ragionamento e di moderna esperienza suscettibile di ri-

sultati decisivi. Potrebbe forse esserlo se da parte avversa non esistessero forze aeree, egualmente pronte ad entrare in azione per contrastare il dominio del cielo. Anche in tal campo però una notevole disparità di forze potrà difficilmente verificarsi.

In complesso, quindi, un belligerante che maturi da tempo propositi di guerra, e che vi si prepari con segretezza, potrà ottenere all'inizio di un conflitto la sorpresa, diciamo politica: limitando cioè al minimo il periodo preliminare di tensione ed aggredendo l'avversario senza alcun preavviso diplomatico.

Potrà altresì, grazie ad una perfetta preparazione, ottenere una iniziale sorpresa militare; ma non riteniamo, per i citati motivi, che questa possa durare a lungo nè ottenere risultati rapidamente decisivi.

d) **Armi e mezzi nuovissimi.** Ecco un'argomento caro alla fantasia popolare ed alla stampa quotidiana che ben spesso ci riferisce di misteriose esperienze e di ordigni infernali che tale o tal altra nazione segretamente appresta.

Anzitutto: è possibile alla moderna scienza creare nuove armi micidiali? Senza dubbio sì: il campo delle ricerche e la tecnica delle costruzioni sono in continuo perfezionamento; l'apporto che le varie branche della scienza recano al campo bellico aumenta sempre più, e ben fallace ci appare l'affermazione di taluni moderni esperti essersi oggi raggiunto l'estremo grado di perfezione della tecnica umana. Il campo delle ricerche è sconfinato come quello degli spazi siderei. Ogni conquista che l'ingegno umano compie ci rivela nuovi ignoti orizzonti e nuove insospettate possibilità inventive (1).

A parte i perfezionamenti che il progredire della tecnica reca o recherà alle armi già in uso, possiamo quindi ritenere senza peccare di eccessiva fantasia che è assai probabile l'apparizione di nuove armi e di nuovi mezzi di offesa. L'ultimo conflitto ha inaugurato l'impiego dell'arma aerea, degli aggressivi chimici, dei carri corazzati. Nulla ci vieta di credere che la futura guerra vedrà, ad esempio, l'impiego di mezzi radioattivi e batteriologici, per non citarne che due.

Per tanto, possiamo ritenere che l'impiego di nuovi mezzi bellici sia suscettibile di procurare una rapida vittoria?

Ciò è pieno d'incognite ed è difficile poter dare a priori una sicura risposta. Ragionando in base all'esperienza del passato ed alle conseguenze, in particolare, che l'apparire d'ogni arma ha avuto nella pratica delle guerre, noi possiamo asserire:

a) che ogni nuova arma, segretamente studiata ed applicata **da uno** dei belligeranti, ha dimostrato sì notevole efficacia, ma limitata nel tempo e nello spazio.

L'impiego anche di sorpresa di nuovi mezzi ha spesso consentito vittorie ma solo nel campo tattico, mai estendendosi **a quello strategico.** Praticamente quindi, non ha avuto influenza determinante sulla vittoria finale: ciò a cominciare dagli elefanti d'Annibale sino all'impiego dei gas venefici del 1915.

b) che la scienza grazie al diffondersi della civiltà e del sapere, progredisce oggi in modo all'incirca uguale in ogni nazione (almeno nelle maggiori). La differenza di tecnica e di attrezzatura che esisteva ancora prima dell'ultima guerra tra taluni paesi come ad esempio la Germania, e taluni altri, come il nostro, è oggi per molteplici motivi notevolmente diminuita. Tale fattore, unito all'interessata attenzione con cui ogni progresso tecnico di un paese viene spiato e seguito, fanno sì che è assai improbabile che uno stato possa oggi produrre un ordigno di guerra che riesca assolutamente nuovo ed imprevisto.

c) che comunque la storia di tutte le guerre insegna che ad ogni nuovo mezzo di offesa si è sempre e subito accompagnato il relativo mezzo di difesa.

La natura si oppone con ogni mezzo alla passiva distruzione della materia ed ancor più della specie. Le perfette leggi del naturale equilibrio fanno sì, anzi, che lo stesso mezzo di offesa, possa spesso, se diversamente ed utilmente impiegato, trasformarsi in mezzo di difesa: come col vaccino ci si difende dai bacilli e col veleno dai veleni, così con l'acciaio ci si protegge dall'acciaio e con preparati chimici ci si preserva dall'aggressivo chimico.

L'apparire di nuove armi ha avuto ed avrà ognora innegabili importanti riflessi sulla tecnica di guerra; quali l'abbandono di taluni metodi o l'adozione di nuovi procedimenti tattici: così le armi da fuoco nei riguardi della densità di schieramento, così il mezzo aereo per la necessità di occultamento. Taluna arma, quale la stessa aviazione, si è elevata addirittura al rango di Terzo Potere bellico provocando radicali mutamenti non solo nell'ordinamento militare ma perfino nel campo civile dell'urbanismo e della edilizia. Ma nessuna nuova arma può sinora attribuirsi il merito di avere abbreviato un conflitto o deciso da sola una guerra. Dubitiamo a buon grado che ciò possa verificarsi in avvenire.

e) **Superiorità di capi e di dottrina.** Ecco un fattore che per essere quasi la sintesi di tutti i precedenti ci appare suscettibile di esercitare notevole influenza sulla condotta di una guerra e sul suo esito (e quindi sulla sua durata).

Cosa intendiamo anzitutto per dottrina militare d'una nazione? — Consideriamo tale: l'insieme delle teorie e delle opinioni che sulla guerra sono state in una nazione ideate — per virtù di un maestro o da una scuola — e che, da tutti accettate, servono di base alla preparazione ed alla condotta della guerra.

Una dottrina militare, quindi, per essere efficace deve:

— aver carattere nazionale, ossia adattarsi al clima spirituale, alle caratteristiche individuali, alla potenzialità bellica, alle esigenze politiche della nazione in cui nasce.

— essere universalmente accettata, sì da poter plasmare in modo unico le menti ed ottenere l'indispensabile disciplina delle intelligenze senza cui non v'è teoria che possa avere efficace applicazione.

La dottrina militare, quindi, a differenza di tutte le altre dello scibile, non è permeata di sola scienza, ossia rigidamente basata su tutta una serie di dogmi matematici ed esatti di inequivocabile applicazione. Essa ha sì, per base taluni principi fondamentali — che sono quelli stessi della guerra — ma nella loro applicazione essa muta e si evolve secondo tempi e circostanze e, non ultimo, secondo la genialità di chi la pone in atto: il Capo.

Una dottrina razionalmente concepita, universalmente accettata e genialmente accurata si traduce nel campo bellico in superiorità di metodi e di procedimenti d'azione, che rappresentano appunto il fattore intellettuale determinante della vittoria da raggiungere.

La guerra, come è a tutti noto, riveste però il duplice carattere di arte e di scienza. A parte gli apprestamenti dello strumento — forze armate — che rivestono appunto carattere più nettamente di scienza, a parte la citata dottrina che può considerarsi il metodo generico d'impiego dello strumento bellico, larga parte deve riservarsi in guerra alla geniale applicazione di esso: ossia all'arte dei capi.

E' questo fattore assolutamente imponderabile poichè l'arte — quella grande, con l'A. — non solo non si insegna ma non è neanche profetizzabile. Non si può prevedere se e quando apparirà un nuovo grande capitano, poichè sono gli eventi, oltre che le naturali attitudini, a produrlo ed a porlo in luce. Napoleone, senza la Rivoluzione Francese, non si sarebbe certo rivelato per quel fulmine di guerra che fu e sarebbe forse finito — con pancia e e figli — come un modesto colonnello d'artiglieria in congedo....

Comunque, prescindendo dai pochi sommi geni militari che hanno con le loro opere caratterizzato intere ere storiche, ciò che c'interessa è la genialità spicciola — l'arte con l'a — di cui ogni buon capo è più o meno fornito.

(1) Cfr. a tale riguardo: FERRARIO: *Invenzioni ed inventori del XX secolo.*

Genialità che si traduce in atto con bontà di concezione operativa, con rapidità ed opportunità di decisioni e con mille altre forme che, per essere più istintive che ragionate, non possono apprendersi nè nei libri nè sui banchi delle scuole di guerra.

Il valore del binomio capi-dottrina è, a parere di chi scrive, quello che più può far pesare sul campo bellico l'uno o l'altro piatto della bilancia. Gli eserciti delle grandi potenze, divisione più divisione meno, sono oggi all'incirca gli stessi: buoni e ben preparati tutti. I mezzi delle coalizioni — armi, navi, aerei — sono complessivamente anch'essi più o meno simili per numero e bontà intrinseca. L'unico fattore veramente mutevole, e che come tale può riserbarci notevoli sorprese, è quello della condotta della guerra.

Tanto più che — come s'è cercato di dimostrare nelle altre parti di questo studio — la guerra moderna è difficilissima e complessa ed il dirigerla in tutte le sue multiformi questioni richiede somma competenza tecnica e spiccato « senso artistico ».

Concludendo: **guerra breve o guerra lunga?**

L'esame di tutti i fattori ponderabili del problema, ossia di quelli che ragionatamente possono valutarsi senza cadere in profezie incontrollabili, ci induce a ritenere che al giorno d'oggi guerre rapide e fulminanti non siano da prevedersi. Troppi vitali interessi sono in gioco perchè ogni nazione non si appresti a difendersi con ogni energia e tenacia; non eviti con ogni mezzo il pericolo d'essere rapidamente sopraffatta.

La genialità dei capi, la bontà della dottrina, il valore intrinseco dell'esercito, l'efficacia delle armi vecchie e nuove etc. sono tutti elementi che contribuiscono, con la superiorità che essi danno ad un belligerante, al conseguimento più o meno rapido della vittoria. Ma la considerazione ragionata dei moderni avvenimenti, l'esame attento di quanto ci avviene d'attorno nel mondo non ci permettono di conchiudere che un blocco politico possa raggiungere sì schiacciante superiorità bellica da ottenere rapidissima vittoria.

Allora: guerra lunga? Neanche questa asserzione può ritenersi dogmatica. Nulla vieta di ritenere che taluno di quegli imponderabili fattori sopra considerati possa, per corso di eventi od in forza di fatalità, assumere tale predominante valore da consentire una decisione insospettabilmente rapida.

Diremo che la guerra futura sarà **tendenzialmente lunga.** Occorrerà quindi, pur adoprandoci in ogni modo per condurla rapida e decisiva, prepararsi materialmente e spiritualmente a sostenere per lungo tempo l'onere ed il tormento.

Tanto meglio se la somma di energie che occorre all'uopo accumulare potrà essere invece concentrata, col favore di circostanze e per abilità di capi, in poche energiche spallate che ci diano la vittoria. Aspettarsi il peggio non vuol dire non desiderare il bene. Al contrario: la certezza di poter far fronte lungamente all'usura di un conflitto sarà importantissimo coefficente di quella serenità spirituale che tanto influisce, nella psiche del combattente, all'ottenimento della contrastata vittoria.

Conclusione.

Abbiamo così esaminato quelli che a nostro avviso potrebbero essere taluni caratteristici aspetti della grande guerra futura: guerra di popoli combattuta da opposti gruppi di alleati con ogni mezzo ed ogni possibile violenza; guerra tendenzialmente lunga mirante alla radicale distruzione dell'organismo avversario: guerra il cui esito avrà conseguenze sicuramente vitali per l'odierno assetto mondiale e segnerà forse il sorgere di una nuova era storica.

Siamo lungi dal ritenere che il nostro esame sia stato completo e che possa avere un qualsivoglia valore assiomatico. Esso altro non vuole essere che un tentativo — non di sollevare la pesante cortina del futuro — ma di esaminare taluni aspetti di quel complesso fenomeno sociale che è la guerra moderna.

Non vorremmo però che il nostro studio avesse potuto creare in qualche lettore un senso sia pur lieve di timore e di dubbio di fronte al quadro che gli abbiamo dinanzi composto. La guerra per noi Italiani non può e non deve rappresentare un fenomeno pauroso. Anche se in qualche suo aspetto essa può apparire terribile, anche se riteniamo che in essa sarà duopo porre in gioco tutto ciò che di caro e di prezioso abbiamo nel l'aese, dobbiamo avere il sereno coraggio di considerarla « a viso aperto », di sviscerarne i problemi, di esaminarne le difficoltà, di conoscerla a fondo nei suoi grandiosi aspetti e nelle sue umane miserie. Ciò non solo per dovere tecnico di soldati ma per fede di patriotti. Ci consideriamo lungi dalle apocalittiche visioni di qualche straniero, anche illustre (1), che nella futura guerra vede il crollo della nostra civiltà occidentale. Abbiamo invece ferma fiducia che dalle rovine ch'essa inevitabilmente creerà, un nuovo ordine politico e sociale potrebbe sorgere per la umanità. Noi che, per virtù di Regime, di tale ordine siamo antesignani — oggi pacifici — dobbiamo avere anche la concezione Romana che la guerra può servire a portare nel mondo i nostri ideali e la nostra civiltà. Gli odierni avvenimenti di Spagna lo mostrano. Se la via ed il cammino sono, come abbiamo visto, tecnicamente difficili, la posta è bella e degna d'essere combattuta.

ALBERTO BECHI LUSERNA
Cap. di « Genova Cavalleria »

(1) Cfr. LUDENDORF: *1932. Krieg!*

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

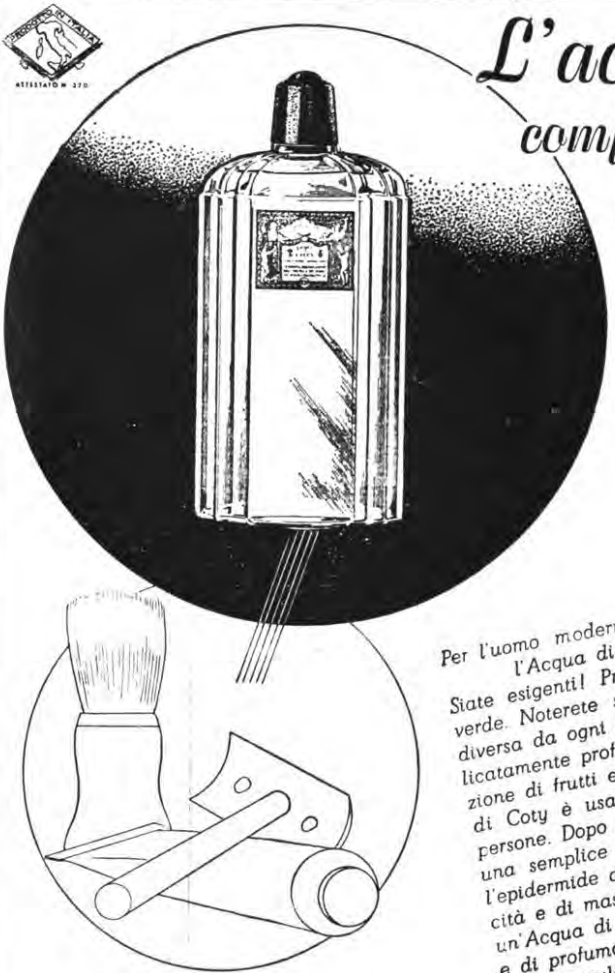
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME: CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale L. 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000.000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana
Corrispondenti in tutta Italia ed all'Estero

L'acqua di Coty completa il necessario per la barba



Per l'uomo moderno che si rade quotidianamente l'Acqua di Colonia è indispensabile.

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Noterete subito che essa è deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Coty è usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione di Acqua di Coty, tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa che, pur serbando i pregi della prima, profuma meno intensamente.

Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di innumerevoli persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

Coty

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI
COTY
capsula verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

Attacchi di Cavalleria
durante la Battaglia di Vionville

DISLOCAZIONE FRANCESE

Il 15 agosto tutto l'esercito Francese, dalla sinistra della Mosella s'incamminava alla volta di Verdun per le due strade di Mars la Tour e di Conflans.

Per la strada di Mars la Tour procedevano la divisione di cavalleria De Fortan, il 2. ed il 6. corpo, la riserva generale, la guardia imperiale. Per la strada di Conflans la Divisione di cavalleria leggera Du Burail, il 4. ed il 3. corpo.

La marcia procedette molto lentamente. A sera il 2. corpo accampò poco ad Ovest di Rezonville, a sud della strada, sopra un pianoro che sovrasta Vionville, il 6. alla stessa altezza ed a nord del 2., il 3. giunse colla testa a Verneville, il 4. poco oltre Woippy. Le divisioni di cavalleria Forton e Barail e la Guardia furono gli unici corpi che arrivarono ai posti loro assegnati e cioè rispettivamente a Vionville, a Farmy e Gravelotte. La divisione Forton però a quanto sembra non si curò di far esplorare, come le era stato ordinato, la strada di St. Mihiel.

Pel giorno 16 il Bazaine sospese la marcia della colonna di sinistra annunciando probabile la partenza nel pomeriggio di quel giorno dopo che avesse saputo che i corpi 3. e 4. fossero giunti per intero a pari degli altri.

DISLOCAZIONE TEDESCA

Nella stessa giornata del 15 la II armata tedesca era sparsa su ampio territorio. Da Marbache (4. corpo) a Noveant (3. corpo) estrema destra vi erano 27 km. e 32 da Pont-à-Musson, ove era il grosso del 10. corpo. A Hans sur Nied giungeva il 2. corpo.

La V divisione di cavalleria (Rheinbaben) trovavasi a Thiancourt e spingeva le sue scorrerie sino alla strada Metz-Verdun.

La VI copriva da nord la marcia dei corpi 3. e 9. su Corny.

Per il giorno 16 il comando della II armata *ritenendo di non poter raggiungere sulla strada di Verdun il principale nucleo delle forze francesi ch'egli supponeva in fretolosa ritirata avvia direttamente verso la Mosa* il 12., 4., 2. corpo e la Guardia, affida ai due corpi di prima linea della sua ala destra 3. e 10. e alle due divisioni di cavalria V e VI la missione di eseguire un vigoroso atto offensivo contro la strada di Verdun ov'era possibile l'incontro d'una forte retroguardia nemica.

Questi due corpi potevano nel giorno successivo venir rinforzati dal 9, corpo che trovavasi ancora sulla destra della Mosella.

Il 3. corpo doveva da Gorze e Onville sur Nied, marciare su Vionville e Mars la Tour (strada Metz-Verdun — 14 chilometri ad ovest di Mars la Tour), preceduto e fiancheggiato a sinistra dalla V divisione di cavalleria e dalla brigata dragoni della guardia, che avrebbero corso il paese sino alla strada di Etain.

ATTACCO DELLA 5ª DIVISIONE TEDESCA

Verso le 8,30 si iniziarono le operazioni della V divisione cavalleria tedesca: la brigata Redern con 4 batterie a cavallo, (due di Corpo d'Armata del III) si diresse da Xonville a Vionville; più indietro a sinistra marciava la brigata Bredow diretta da Guzemart su Mars-la Tour, e più indietro ancora la brigata Barby da Sponville su Tronville. La brigata Redern era così disposta: precedevano in avanguardia 3 squadroni Usseri, uno di fianco all'altro, in linea di colonne di squadroni con largo intervallo, nel quale marciavano le altre 3 batterie.

L'avanguardia non tardò a segnalare verso Tronville un accampamento (era quello della brigata dragoni Murat) e la batteria d'avanguardia aperse il fuoco.

I dragoni francesi aspettavano la distribuzione del rancio; alcuni squadroni erano all'abbeverata. La batteria tedesca d'avanguardia aveva preso posizione sul passaggio ad Est di Tronville (285) da dove aveva iniziato il tiro sorprendendo la brigata Murat: fu subito raggiunta dalle altre 3 batterie che erano col grosso.

Il fuoco efficacissimo determinò la ritirata confusa della brigata Murat, però la cavalleria francese retrostante per la quale era stata meno viva la sorpresa (Brigat Gramont e Divisione Valabrègue) ripiegò in ordine e si 5ª Divisione fanteria da Gorze e la 6ª da Vionville.

L'artiglieria tedesca prese una nuova posizione portandosi sul bivio q. 297 ad ovest di Vionville, e di là aprì il fuoco contro gli accampamenti del 2. e 6. corpo; a questo fuoco concorse una batteria (della VI divisione di cavalleria) che prese posizione a sud di Vionville.

ATTACCO DELLA VI DIVISIONE DI CAVALLERIA TEDESCA

La VI divisione di cavalleria aveva ricevuto l'ordine di passare la Mosella e di mettersi alla testa del 3. corpo: quest'ordine giunse di notte al Duca Guglielmo di Meklemburg, comandante la divisione, che subito si pose in marcia. Il ponte sulla Mosella però non permetteva che un lento passaggio e solo alle 7 del mattino il passaggio fu compiuto. Con tutto ciò, alle 9 questa divisione era già sul campo di battaglia sbucando da Gorze e una batteria, come vedemmo, aveva già preso parte al combattimento.

Delle due brigate di questa Divisione di cavalleria la Gröter fatta subito segno al fuoco degli avamposti francesi, si gettò verso sinistra, collegandosi colla V Divisione; la Ranche cercò portarsi verso Flavigny, ma fu respinta dalla fanteria francese.

Verso le 9 e mezzo le due Divisioni di cavalleria (V e VI) formavano un vasto semicerchio stendendosi da Mars la Tour a Gorze mentre la loro artiglieria continuava il fuoco ma in critica situazione, perchè esposta ai tiri delle fanterie francesi.

Questo attacco di artiglieria e cavalleria provocò il successivo spiegamento di tutte le forze francesi.

IL III CORPO PRUSSIANO ATTACCA VIONVILLE E FLAVIGNY

Alle 9,30 entra il azione il 3. corpo prussiano colla portò verso Nord-Est, cioè verso Rezonville.

Il comandante il 3. corpo (Alvensleben II), che marciava con quest'ultima divisione, giunto a Tronville e saputo ivi dalla quinta divisione di cavalleria che il nemico era fermo e forte presso Vionville e Flavigny, suppose di avere di fronte una poderosa retroguardia a cui fosse commesso di coprire la ritirata dell'armata francese per le strade più a nord, Fece dunque verso le 10,30 voltare ad est la 6ª Divisione di fanteria e la spinse all'attacco

su Vionville e Flavigny, ove sembrava fosse la destra del nemico. L'artigliaria del 3. corpo entrò in linea anch'essa, la 5ª Divisione fu rafforzata da una mezza brigata del 10. corpo (19ª Divisione) che veniva da Noveant.

Tra le 11,30 e le 12 il secondo corpo francese, fulminato dalle artiglierie prussiane e assalito tenacemente dalle fanterie, nonostante che fosse rafforzato a destra da truppe del 6. corpo, indietreggiò.

I Prussiani rimasero padroni di Vionville e Flavigny e si avanzarono da sud e da est verso Rezonville. Ferito gravemente il Generale Bataille, l'ala destra del II corpo francese volgeva in fuga e traeva seco anche l'altra ala.

Il Bazaine che in quel momento si trovava a sud-ovest di Rezonville chiamò la Divisione Granatieri della Guardia a sostituirla e ordinò a due reggimenti di cavalleria di caricare per arrestare il nemico.

ATTACCO DEL III LANCIERI E DEI CORAZZIERI DELLA GUARDIA (Francese)

Questi due reggimenti (3. lancieri che era a sud di Rezonville e reggimento corazzieri della Guardia) caricano separatamente; il 3. lancieri punta nel vuoto e torna indietro senza risultato; il reggimento corazzieri, su tre linee si dirige su due compagnie del 52. fanteria prussiano, le quali disposte a cuneo accolgono, a circa 250 passi, con un intenso fuoco di fucileria gli assalitori: le tre linee della cavalleria francese sono rotte successivamente. I corazzieri francesi perdono in questa carica 18 ufficiali e 170 uomini di truppa, mentre le perdite tedesche sono insignificanti.

ATTACCO DELLA BRIGATA REDERN

In questo momento erano dietro Flavigny due reggimenti Ussari tedeschi (Brigata Redern): il Tenente colonnello capo di Stato maggiore del 10. Corpo V. Caprivi li invita a caricare sulle tracce del reggimento lancieri francesi, essi partono, giungono su una batteria francese che è guidata personalmente dal maresciallo Bazaine allo scopo di indicarle la posizione più adatta. I serventi sono sciabolati; il Bazaine travolto colle mute della batteria e alcuni cavalieri nemici scampa per miracolo dall'essere catturato, per l'affluire d'ogni intorno di reparti di fanteria e cavalleria francesi.

La Divisione Granatieri della Guardia si era intanto avanzata a prendere il posto della respinta divisione Bataille: e da parte tedesca si sviluppava un'altra carica, quella della 6ª Divisione di cavalleria.

L'Alvensleben II, fin dalle 12, (dal momento cioè in cui si ritirava la divisione Bataille) aveva ordinato questa carica.

ATTACCO DELLA 6ª DIVISIONE DI CAVALLERIA TEDESCA

La divisione era alla Statua di S. Maria; perdette più di un'ora per i preparativi della carica, e soltanto alle 13 cominciava ad apparire sulla cresta delle alture di S. Maria, ma ormai troppo tardi, giacchè la Divisione Bataille era già stata sostituita sulla linea di combattimento.

La 6ª Divisione di cavalleria cerca spiegarsi di fronte alle truppe fresche dei granatieri francesi sotto il fuoco micidialissimo, non vi riesce e si ritira con gravissime perdite, ma dietro ad esse si era avanzata la linea della artiglieria tedesca sulla fronte Flavigny — punta del bosco di Vionville.

IL GENERALE BUDDENBROCK OCCUPA LE BOSCAGLIE DI TRONVILLE

Intanto la 6ª Divisione di fanteria, impadronitasi di Vionville, vedeva prolungarsi il nemico a nord di quel villaggio, ed era costretta ad estendere la sua ala sinistra. Tutte le truppe del 3. corpo erano già impegnate. Non v'erano altre risorse che di cavalleria, cioè la 6ª Divisione dietro il centro, la 5ª dietro l'ala sinistra.

Il generale Alvensleben non aveva sufficienti forze per continuare l'attacco. Ma gli bastava conservare le posizioni conquistate e trattenere il nemico per dar tempo all'arrivo di soccorso. Giungeva da Thiaucourt a Tronville una mezza brigata del 10. corpo (19ª Divisione) ed era messa a disposizione del generale Buddenbrock, il quale mercè quell'aiuto potè occupare e tenere le boscaglie di Tronville a nord-ovest di Vionville, e così allungarsi a sinistra, sempre tenendo a destra Vionville e Flavigny. Ma la cavalleria situata sull'ala sinistra vide altre truppe francesi (IV corpo) che venivano da nord ad aggirare la sinistra della Divisione Buddenbrock nella direzione di Mars la Tour, mentre una poderosa linea di batterie francesi cannoneggiava furiosamente dalle alture a nord della strada Vionville-Rezonville. Il maresciallo Canrobert si preparava a lanciare tutte le sue truppe su Vionville.

ATTACCO BREDOW

Il comandante del 3. corpo tedesco non aveva altre truppe disponibili e, per guadagnar tempo e consentire al 10. corpo di arrivare, decideva di lanciare la cavalleria ancora disponibile sui francesi.

La brigata Bredow (7. Corazzieri e 16. Ulani) che era ad ovest di Vionville fu incaricata di eseguire l'attacco.

L'ordine era portato dal Colonnello V. Voigtus-Retz Capo di Stato Maggiore del III corpo, il quale comunicò al Bredow che il bosco di Tronville era ancora occupato dalla fanteria tedesca e quindi l'avvicinamento poteva farsi al coperto da esso e giungere così inosservati a fianco dell'artiglieria nemica in posizione, a nord sulla strada romana. Il movimento fu prontamente eseguito dalla brigata Bredow. Questa esce dal vallone che corre a nord del bosco di Tronville e riesce sul fianco dell'artiglieria del 6. corpo francese che è sulla strada romana, quasi senza esser vista.

Iniziata la carica attraverso alcune sottili linee di fanteria, giunge addosso ad alcune batterie francesi, sciabolandone i serventi; passa oltre, scompiglia, sorprendendolo, un reggimento fanteria e perviene dopo una carica di più che due chilometri fin sulla cavalleria francese (Divisione Forton e Valabregue) ammassata a nord di Rezonville.

Contro l'eroica brigata tedesca, Forton lancia la brigata Dragoni Murat ed il Valabregue lancia una parte dei propri reggimenti.

Bredow che in tutto aveva 6 soli squadroni, ormai esausti e decimati, fa suonare l'adunata e si ritira, come può, su **Flavigny.**

Perdite: Reggimento corazzieri: 7 ufficiali, 189 truppa, 209 cavalli. Reggimento Ulani: 9 ufficiali, 174 truppa, 200 cavalli.

Questa carica ottenne realmente un momento di tregua per le proprie fanterie, riuscì a scompigliare o a far retrocedere la maggior parte delle batterie francesi, le quali non ripresero neppur più parte all'azione...

La relazione francese però dichiara che non è vero che la carica troncò l'offensiva del 6. corpo francese, perchè (come dice la relazione francese) non poteva essere troncata un'offensiva che non esisteva, non essendo questa nella intenzione dei capi francesi imbevuti come erano di teorie errate sull'impiego delle truppe. Poco dopo si riformarono le truppe sconvolte e la situazione diventò ben presto grave per i tedeschi.

AVANZATA DEL II E III CORPO FRANCESE FIANCHEGGIATI SULLA LORO DESTRA DA TRE DIVISIONI DI CAVALLERIA

S'avanzano a grandi passi le truppe dell'ala destra francese. Il maresciallo Leboeuf entrava in linea colle divisioni di fanteria Nayral e Aymard (già Decaen e Ca-

stagny) e la divisione di cavalleria Clerembault e avviava, per ordine del Bazaine, su Gravelotte la divisione Montandon destinata a riserva dietro l'ala sinistra. Le divisioni del 2. corpo si raccoglievano a sud di Gravelotte sulla strada che scende ad Ars. Guernivansi di batterie di cannoni da 12 per mitragliare le teste dei valloni dai quali il nemico poteva sboccare contro la sinistra francese.

Il generale Landurault s'avanzava rapidamente verso Bruville colle divisioni Legrand (cavalleria), Grenier e De-Cissey fiancheggiate a destra da un reggimento cacciatori d'Africa (della divisione Du Barail) e dalla brigata De France di cavalleria della Guardia (lancieri e dragoni) che veniva da Etain ove aveva accompagnato l'imperatore quella stessa mattina. Veniva così a formarsi un'ala di 3 divisioni di cavalleria.

Conseguenza di tutta quell'avanzata, cui s'univa anche l'ala destra del 6. corpo (Canrobert), era la ritirata progressiva dell'ala sinistra prussiana dalle boscaglie di Tronville.

Ma anche ai tedeschi giungevano soccorsi.

I TEDESCHI RICEVONO SOCCORSI (1. corpo)

Il grosso del 10. corpo (20ª Divisione e artiglieria) da Thiaucourt e la brigata Wedell del corpo medesimo (19ª Divisione) da Saint-Hilaire, ove il generale V. Schwarzkoppen l'aveva condotta quella mattina, insieme coi dragoni della guardia, accorrevano al cannone. L'artiglieria percorrendo di trotto giunse, sul campo circa alle 3 pomeridiane. Parte rafforzò la linea delle batterie del 3. corpo a sud di Flavigny, il resto s'appostò a sinistra presso Tronville, a sud della strada Vionville-Mars la Tour e cominciò il fuoco contro le masse francesi sopraggiungenti da nord (3. e 4. corpo).

Il principe Federico Carlo, venuto da Pont-à-Mousson per Gorze, giungeva sullo spianato di Flavigny verso le ore 16.

La 20ª Divisione (Kraatz Hoschlan) si schierò presso Tronville. Tre battaglioni erano stati mandati verso Flavigny a rinforzo della divisione Stülpivagel, il resto entrò nella battaglia, fronte a nord, e riconquistò le boscaglie che erano divenute il cardine della pugna.

Intanto la brigata Wedell giungeva a Mars la Tour.

Nonostante la fatica del luogo e frettoloso cammino il generale V. Schwarzkoppen che conduceva quella brigata non esitò a lanciarla all'assalto della destra nemica.

Erano 5 battaglioni e 2 compagnie di pionieri. Superarono la lieve altura a nord di Mars la Tour, ma poscia, trattenuti dall'improvviso intoppo d'un borro profondo e scosceso, furon respinti e ricacciati con gravissimo danno dalle forze soverchianti e fresche dei francesi. Si raccolsero presso Tronville. Anche la divisione Kraatz indietreggiò a quella volta per comando, fu detto, del generale V. Voigts-Retz. E così pure l'artiglieria del 10. corpo si ritrasse alquanto .

ATTACCO DI UN REGGIMENTO DRAGONI DELLA GUARDIA PRUSSIANA

Allora il comandante ordinò al generale conte di Brandeburg di caricare coi dragoni della Guardia per respingere i francesi diretti su Mars la Tour.

Era disponibile un solo reggimento di 4 squadroni, essendo il 5. stato lasciato a guardia dello Stendardo.

Tre squadroni passano il valloncello che è a Nord di Mars la Tour ed attaccano le fanterie francesi che sul dosso esistente fra i due valloni, inseguono la 38. brigata. Le fanterie francesi rispondono col fuoco, infliggendo gravi perdite alla cavalleria; cadono 12 ufficiali, 152 gregari, 250 cavalli. Però la carica attira l'attenzione della fanteria francese che sospende l'inseguimento e si arresta, mentre, avanzando, avrebbe potuto ottenere un notevole successo sopra i tedeschi i quali non disponevano di altre riserve di fanteria.

IL GRANDE ATTACCO DI VILLE-SUR-YRON

A questo punto sul pianoro di Ville-sur-Yron, a nord-ovest di Mars la Tour, avanzano la divisione di cavalleria francese Le Grand e la brigata di cavalleria della Guardia de France, e si svolge la famosa carica fra le due cavallerie, l'unica grande carica della campagna. Carica provocata, dice il Generale russo de Woyde e conferma anche la relazione francese, da parte tedesca, dai logici sforzi reiterati del comandante il 10. corpo tedesco, generale Voigts-Retz per parare alla critica situazione della propria sinistra; e da parte francese dai timori infondati che al comandante del 4. corpo francese sull'ala destra di battaglia ispiravano talune « masse enormi nemiche » che non si sa bene in qual modo gli fossero apparse minacciose sul fianco.

Parteciparono all'epica lotta da parte dei francesi:

Div. Cav. Legrand del 4. corpo — meno un reggimento: 1 brigata Ussari-Montaign; 1 reggimento Dragoni

Div. Cav. della Guardia 2ª de France: 1. reggimento Dragoni; 1 reggimento lancieri.

Un reggimento Cacciatori d'Africa a cavallo.

Dietro Buriville erano 5 reggimenti di cavalleria freschi che però non presero parte alla carica (della Divisione di Clerembault del 3. corpo).

Per parte dei Prussiani: tutta la cavalleria ammassata fra Puxieux e Tronville e cioè:

Brigata Barby (della 5ª Divisione): 1. reggimento dragoni; 1 reggimento Ulani.

Due reggimenti Dragoni (13. e 16.) e 3 squadroni del 10. Ussari.

Due squadroni del 4. corazzieri, 1 squadrone dragoni della Guardia.

In complesso 22 squadroni tedeschi contro 25 squadroni francesi, (o meglio 23 perchè parte dei cacciatori d'Africa non furono impiegati fin dopo il termine dell'azione).

Sono le 18,45. L'attacco è iniziato dai cacciatori d'Africa che tentano raggiungere la posizione della batteria a cavallo tedesca a quota 250.

La batteria, mercè l'intervento dello squadrone di scorta, riesce a salvarsi. Quest'azione dei Cacciatori attira all'attacco le due masse di cavalleria avversarie; però non si attaccano contemporaneamente, ma successivamente reparto per reparto. Una relazione esatta di questo scontro non esiste. La relazione tedesca così lo narra. Lo scontro delle due masse di cavalleria avviene verso le 6,45 pomeridiane quasi contemporaneamente con grande impeto su tutta la fronte. Nello scambievole rompersi d'ambo le parti, qua per offesa, là per difesa, gli squadroni cercano i fianchi degli avversari.

Un immenso polverone copre per breve tempo la mischia di oltre 5000 cavalieri, che ondeggia dapprima, ma presto volge a favore dei prussiani.

Gravemente ferito cade in poter loro il generale Montaign.

Invano il generale Legrand accorse col 3. Dragoni al soccorso della sua brigata Ussari soverchiata: vi incontra la morte.

La relazione francese osserva che la ritirata a nord della cavalleria francese fu in parte causata da un equivoco.

Durante la mischia si udirono segnali di tromba che chiamavano a raccolta taluno dei reparti e gli squadroni si ritirarono. Il reggimento Cacciatori d'Africa ritiratosi da principio, arrestò poi, appiedando, l'inseguì-

mento della cavalleria prussiana, la quale ripiegò anche per l'intervento di alcuni reparti di fanteria francesi stormeggianti nella valle della Ferme-Greyère e per l'azione di una batteria.

PROVVEDIMENTI DEL X CORPO PRUSSIANO PER ARRESTARE UNA POSSIBILE AVANZATA FRANCESE

Intanto cade la notte. Il Comandante il 10. corpo, temendo quanto sarebbe stato logico dovesse avvenire, e cioè una ulteriore avanzata offensiva dei francesi, ritiene opportuno di far ripiegare le proprie forze in una posizione difensiva fra Mars la Tour e Tronville; perciò richiama dal bosco di Tronville i battaglioni della 20ª Divisione e dispone le forze del suo Corpo d'Armata su due linee; in prima linea la 20ª Divisione e in seconda linea i resti della 19ª.

Ma i francesi non avanzeranno più.

Intanto la battaglia si delinea anche sulla destra dei prussiani contro la sinistra francese.

Truppe del 9. corpo mandate a chiamare dal principe Federico Carlo, truppe dell'8. corpo, (I armata) accorrono sul campo di battaglia e dalle 17 fino a notte cercano ricacciare i francesi, dalle alture a sud di Rezonville. Minacciando così il fianco sinistro dei francesi, facendo accorrere da quella parte le loro riserve riuscirono quelle truppe ad impedire all'avversario di annientare il 3. e 10. corpo prussiani.

AVANZATA GENERALE ORDINATA DAL PRINCIPE FEDERICO CARLO

Sul cader del giorno il principe Federico Carlo comandò l'avanzata generale che peraltro non potè essere eseguita che dalle artiglierie del 3. corpo e da alcune batterie del 10., da pochi riparti di fanteria e dalla 6ª Divisione di cavalleria e fu presto troncata dal fuoco nemico.

Per trattenere un possibile contrattacco dei francesi, viene dato ordine alla 6ª Divisione Cavalleria di caricare: ma il tentativo è sfortunato. Erano le ore 20, ed era ormai notte; i cavalli, sellati dal mattino, erano sfiniti, le linee si spiegarono male e la cavalleria fu costretta a ripiegare con perdite rilevanti.

Avrebbe potuto volgere l'azione in un disastro per i prussiani, se i francesi fossero risolutamente avanzati, ma non si mossero innanzi, nè a destra, nè a sinistra.

Scrive la relazione tedesca:

« Erano le 10 di sera, allorchè la battaglia cessò finalmente su tutti i punti. Un profondo silenzio regnò allora su quel vasto campo ove la morte aveva sì largamente mietuto dalle 9 del mattino in poi. Alla caldissima giornata estiva succedeva la notte fresca e dopo quasi sovrumane fatiche i guerrieri ebbero un breve riposo nei loro campi. Su quell'altipiano di Rezonville, conquistato per sì fiera battaglia si distese a grande arco dal Bois des Agnons sino alla boscaglia di Tronville la linea degli avamposti prussiani che, al sorgere della luna, fu prolungata dalla cavalleria dell'ala sinistra sui campi cruenti di Mars la Tour sino all'Yron ».

M. M.

AMERICHE
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA
CROCIERE

"ITALIA" GENOVA
"LLOYD TRIESTINO" TRIESTE
"ADRIATICA" VENEZIA
"TIRRENIA" NAPOLI

Il giuoco del Polo

Il giuoco del Polo, è sorto in India circa 400 anni or sono ed è stato introdotto in Europa, dall'Esercito Inglese.

E' il più veloce ed entusiasmante giuoco esistente, praticato da quasi tutte le Nazioni del mondo ed ha larga diffusione, specialmente negli Eserciti, essendo considerato un mezzo insuperabile, per sviluppare e perfezionare, le doti necessarie al cavaliere.

CAMPO — Un buon campo da Polo è costituito da un rettangolo, ricavato sopra un terreno piano e di natura adatta al lavoro, a cui si deve sottoporre il cavallo, in questo giuoco.

Dimensioni: lunghezza m. 250 circa; larghezza metri 140 circa. I lati lunghi, sono bordati da un tavolato alto cm. 18, per impedire che la palla esca facilmente, o troppo spesso dal campo.

PORTE — Al centro dei due lati corti del campo, a somiglianza del giuoco del calcio, vengono innalzate le porte, costituite soltanto da due sottili pali, rivestiti di vimini.

SCOPO DEL GIUOCO — Scopo del giuoco, è quello di colpire con la stecca, una palla di legno, dipinta di bianco, per renderla più visibile, e farla passare, vincendo la difesa della squadra opposta, fra i pali della porta avversaria, segnando in tal modo un punto.

NUMERO DEI GIUOCATORI — Due squadre, ognuna delle quali, è composta di 4 (quattro) giuocatori. Il n. 1 ed il n. 2, giuocano all'attacco (avanti), il n. 3, giuoca a sostegno e difesa (mediano). il n. 4, giuoca soltanto in difesa.

VANTAGGI E SVANTAGGI — Ogni giuocatore, a seconda della propria bravura, riceve dei punti di svantaggio, in confronto dei meno abili, che variano, da zero, per il principiante, ad un massimo di 10, per i più abili. Lo svantaggio di una squadra, è dato dalla somma degli svantaggi, dei singoli giuocatori.

Nelle partite, la squadra più debole, inizia il giuoco con un vantaggio di punti, pari alla differenza, fra il proprio svantaggio e quello della squadra avversaria.

DURATA DELLA PARTITA — Le partite, hanno generalmente, la durata di quattro o sei «tempi» (massimo 7 tempi) di otto minuti ciascuno, con un intervallo di tre minuti, fra l'uno e l'altro tempo, per permettere il cambio dei cavalli.

Naturalmente, poichè lo svantaggio, è in precedenza calcolato, per una partita della durata massima di sette tempi, giuocando invece partite di sei tempi, o meno, lo svantaggio viene diminuito in proporzione, così da costituire talvolta una differenza, fra squadra e squadra, di frazione di punto.

VINCITORE DELLA PARTITA — Vince la partita, la squadra che ha sommato il maggior numero di punti, compresi quelli dell'eventuale vantaggio, spettanti alla squadra più debole.

FALLI — Esistono nel Polo, i seguenti falli principali:

a) fallo di fondo, commesso dalla squadra attaccante, quando la palla esce da uno dei lati corti, senza passare per la porta;

b) fallo di fondo, commesso dalla squadra attaccata, come sopra;

c) fallo laterale, se la palla esce dai bordi;

d) fallo, per taglio di strada;

e) fallo, per giuoco pesante.

Per contro, è permesso:

a) caricare di fianco l'avversario, in qualsiasi momento del giuoco;

b) agganciare, in determinati casi, la stecca dell'avversario, per impedirgli di battere la palla.

PUNIZIONI — Variano a seconda della gravità del fallo commesso:

a) colpo libero, da 60, 40, 30 metri, verso la porta avversaria;

b) espulsione dal campo;

c) rimessa in giuoco della palla, dalla linea di fondo;

d) rimessa in giuoco della palla, dalla linea laterale.

INIZIO DEL GIUOCO — L'Arbitro dà inizio al giuoco, gettando la palla al centro del campo, fra le due squadre affiancate ed a lui di fronte.

Spirati gli 8 minuti di un tempo, il giuoco continua sino a che la palla va a fallo, o tocca lo steccato; nell'ultimo tempo invece, il giuoco ha termine allo spirare degli otto minuti, ovunque si trovi la palla.

CAMBIO DEL CAMPO — Le squadre cambiano di campo, dopo ogni punto.

A parte la conoscenza tecnica del giuoco, per poter essere praticato con maestria, il Polo richiede un cavalie-

re che sappia montar bene e nel cavallo, buone qualità e sopratutto, un completo addestramento.

I cavalli che sono destinati esclusivamente al giuoco del Polo, non è necessario che siano addestrati anche al salto, ma nel lavoro in piano debbono raggiungere un grado di sensibilità e di sottomissioni tali, da consentire l'uso della briglia (morsetto irlandese).

Senza questa imboccatura, non sarebbe possibile giostrare al galoppo serrato, in uno spazio limitato, guidando quasi sempre con una sola mano ed ottenere dal cavallo, alla prima richiesta, i cambiamenti di direzione istantanei, le fermate repentine, i dietro fronte sul posto, le partenze al galoppo da fermo ed a tutta velocità, come richiedono le esigenze del giuoco.

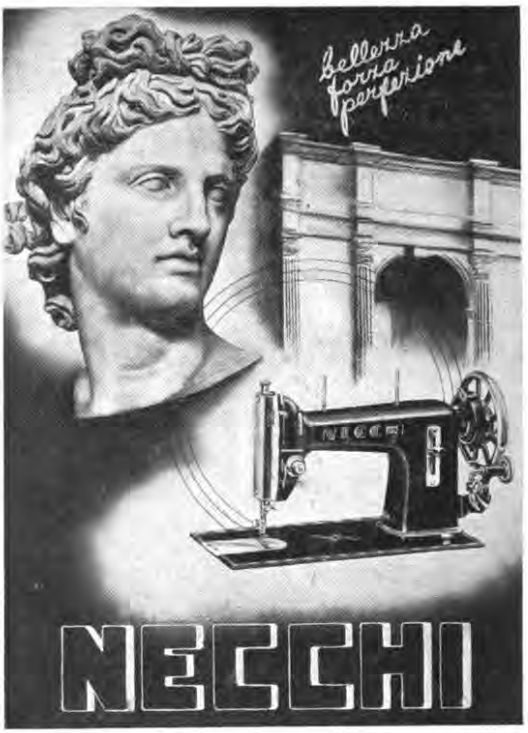
Il Polo, richiede azioni collettive ed azioni individuali; perfetta valutazione della situazione, in ogni momento del giuoco; assoluto dominio del proprio cavallo e dei propri nervi; pronta decisione ed immediata azione.

Esso contribuisce efficacemente a sviluppare il senso di cameratismo, della cooperazione e lo spirito di corpo; abitua l'individuo ed il cavallo alla lotta corpo a corpo; infonde coraggio ed aggressività; spirito combattivo e coscienza del proprio valore; esercita il braccio all'offesa ed alla difesa e l'occhio a cogliere il momento propizio, per colpire, o per parare a tempo.

Data la violenza del lavoro a cui il cavallo viene sottoposto in tale esercizio, ciascun cavaliere deve disporre di più cavalli (3-4) da montare a turno, durante le varie fasi di una partita, che viene appunto più volte interrotta, pel tempo necessario a cambiare cavalcatura.

Infine, per salvaguardare le estremità dei cavalli, dai colpi di stecca, o di palla, è sempre indispensabile proteggerle con fascie, o meglio, con stinchiere.

BALDO BACCA



IL DONO MERAVIGLIOSO

L'offerta di un brillante dai policromi abbaglianti riflessi, è il regalo che suscita gioia in chi dona e in chi riceve. È segno di squisita signorilità, di raffinato buon gusto e di eleganza. È il regalo che conserva, intatti nel tempo, tutto il suo valore e la sua bellezza. Scegliete da Calderoni il dono che renderà felice la persona amata. Calderoni è specializzato nel commercio dei brillanti ed il suo nome è la più sicura garanzia della genuinità e della perfezione del Vostro acquisto.

A. CALDERONI

MILANO • VIA DURINI, 31 - 1° Piano • TEL. 71-292 • FILIALI: LIVORNO, BARI, ASMARA, ADDIS ABEBA.

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Formazione del Reggimento di Cavalleria non indivisionato

La formazione del reggimento di cavalleria non indivisionato viene così stabilita:

— 1 comando di reggimento;

— 2 gruppi squadroni, ciascuno su 2 squadroni cavalieri, di 3 plotoni;

— 1 squadrone mitraglieri su 4 plotoni.

In conseguenza, gli squadroni carri L dei reggimenti predetti sono stati sciolti sotto la data del 1. ottobre u. s.

Per l'utilizzazione dei materiali che vengono a rendersi esuberanti: disposizioni a parte.

Nulla di variato per i reggimenti di cavalleria indivisionati (V. « Rivista Cavalleria », n. 4 Anno 1937-XV).

I Reggimenti non indivisionati sono:

Nizza Cavalleria;
Genova;
Aosta;
Monferrato;
Alessandria;
Guide.

I Reggimenti di Cavalleria delle Divisioni Celeri sono:

Prima Divisione Celere - Udine
Prima Brigata Celere: Piemonte Reale, Saluzzo.
Seconda Divisione Celere - Ferrara
Seconda Brigata Celere: Firenze, Vittorio Emanuele.
Terza Divisione Celere - Verona
Terza Brigata Celere: Novara, Savoia.

Organizzazione dei fuochi in difensiva

1) L'organizzazione dei fuochi è la base della preparazione e dello sviluppo dell'azione difensiva e deve essere curata nei minimi particolari, ottenendo la massima aderenza fra le armi ed il terreno, mediante i tiri fiancheggianti delle mitragliatrici e quelli normalmente frontali dei fucili mitragliatori;

2) tale organizzazione, il cui elemento principale è la determinazione dei settori normali ed eventuali per le singole armi, comprenderà alcune armi che entreranno in azione solo quando il nemico sarà a contatto dell'ostacolo passivo e che non dovranno essere svelate in precedenza, ed altre che, pur agendo in questa fase, interverranno anche prima di essa nel limite della loro efficacia pratica e nel settore (o settori) ad esse assegnato, fino a fissarsi sul davanti della posizione di resistenza; per queste armi più soggette ad essere individuate dal nemico, prevedere postazioni multiple.

3) nella eventualità che il nemico superi l'ostacolo passivo e cerchi di penetrare nella posizione di resistenza, le armi nei centri di fuoco non possono più essere vincolate all'azione sull'ostacolo stesso, e debbono pertanto essere dirette contro l'avversario che appaia più pericoloso e più vulnerabile, senza però che venga trascurato il criterio del reciproco appoggio e fiancheggiamento tra i centri contigui. Anche di questa eventualità deve tener conto l'organizzazione dei fuochi. — *Il Sottocapo di S. M. per le Operazioni*: U. SODDU.

Esercitazioni con i quadri

Allo scopo di ottenere dalle esercitazioni con i quadri il massimo rendimento ai fini dell'addestramento, è bene impostare:

a) quelle sulla carta: col criterio di sviluppare la parte concettiva dell'esercitazione, e cioè:

— impostazione;
— soluzione teorica del problema tattico o logistico;
— compilazione degli ordini;

b) quelle sul terreno: col criterio di considerare nel particolare la parte esecutiva:

— controllo dell'attuabilità degli ordini dati;
— esame particolareggiato di qualche episodio dell'azione prevista;
— effettiva esecuzione — con i soli quadri — di quegli atti tattici che possono proficuamente essere considerati, senza che occorra la presenza dei reparti, o riducendone la consistenza al personale strettamente necessario per gli indicativi di manovra.

Il Sottocapo di S. M. per le Operazioni: U. SODDU

Truppe corazzate inglesi

Tali truppe appartengono: al Corpo Carrista, alla Cavalleria.

7 Battaglioni corazzati e 8 compagnie autonome (dislocate in India) formano il « Corpo Carrista ».

Di questi sette battaglioni, 4 costituiscono la prima Brigata Corazzata (268 carri), mentre gli altri 3 funzionano in accompagnamento diretto delle divisioni di fanteria.

La cavalleria Inglese allo stato presente è forte di 22 Reggimenti; 18 di questi Reggimenti sono meccanizzati (14 in Inghilterra, 3 in India).

I 14 reggimenti metropolitani sono trasformati in:

— 6 reggimenti corazzieri leggeri (due brigate);

— 4 reggimenti di esplorazione (per le divisioni di fanteria);

— 3 reggimenti della brigata corazzata egiziana (1 leggero, 1 autoblindo, 1 autotrasportato);

— 1 reggimento autoblindo.

Solo quattro reggimenti conservano il cavallo.

I 6 reggimenti corazzieri leggeri sono formati su 3 o 4 squadroni carri leggeri.

I 4 reggimenti d'esplorazione hanno analoga formazione e sono muniti di autoblindo e di cicli.

I due reggimenti autoblindo (uno autonomo, l'altro della brigata corazzata egiziana) sono su tre squadroni 12 vetture per squadrone). Totale 38 autoblindo per reggimento.

Con tali elementi si costituirà una divisione mobile che sarà formata:

2 brigate leggere di cavalleria;
1 brigata corazzata;
1 battaglione autoportato;
1 o 2 gruppi di artiglieria;
1 battaglione di collegamento - Servizi.

(Dal *Deutsche Wehr* - Anno XVI, n. 7).

Corpo d'Armata celere

Con recente provvedimento l'Ispettorato delle Truppe Celeri è stato sciolto.

Viene costituito, con sede a Padova, il Corpo d'Armata Celere che avrà alle sue dipendenze le Divisioni Celeri, la Scuola Centrale Truppe Celeri e le Scuole di Applicazione di Pinerolo e di Tor di Quinto.

Notiziario

X Gara Ippica Militare di resistenza.

Ecco i risultati della X Gara Ippica Militare di resistenza svoltasi a Udine dal 14 al 19 ottobre u. s.:

Partiti da Udine ufficiali n. 54;

Ritirati durante la prima prova: nella prima tappa: n. 3; nella seconda n. 2; nella terza n. 4; nella quarta n. 4;

Ritirati durante la seconda prova: n. 2;

Ultimarono la gara n. 39 ufficiali;

Qualifiche a gara ultimata: buoni n. 39; mediocri n. 1.

CLASSIFICHE PER CATEGORIA

Prima categoria:

1. S. Ten. Villanis Vittorio del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo - Cavallo *Vittorioso*, p. s. i.
2. T. Col. Lantieri Simeone, del 6° Reggimento Artiglieria - Cavallo: *Capitano di Ventura*, p. s. i.

Seconda Categoria:

1. Ten. Tonini Costante, Cavalleggeri di Saluzzo - Cavallo: *Vernier*.
2. Ten. Unali Eugenio, Legione CC. RR. Roma - Cavallo: *Olindo di Oristano*.
3. Ten. Niccolini Fernando, Gruppo C. L. S. Giorgio - Cavallo: *Umifero*.
4. Ten. Bruno Severino, 23° Artiglieria df. del Timavo - Cavallo: *Zappatore*.
5. Ten. Pasqualetti Jefrem, Piemonte Reale Cavalleria - Cavallo: *Nottua*.
6. Magg. Cuccia Nicolò, 22° Reggimento Artiglieria « Vespri » - Cavallo: *Sanrocco*.
7. Ten. Dettori Mario, Lancieri Novara - Cavallo: *Esemplare*.
8. Ten. Macchia Felice, 5° Reggimento Artiglieria « Superga » - Cavallo: *Vittoria*
9. Ten. Gamba Mario, Cavalleggeri di Alessandria - Cavallo: *Zecchinetta*.
10. S. Ten. Giamosa Antonio, Lancieri di Firenze - Cavallo: *S. Falchetto*.
11. Ten. Travers Renato, 29° Reggimento Artiglieria df. Cosseria - Cavallo: *Vidracca*.
12. Manca Mario, 2° Reggimento Artiglieria Celere « E. F. T. di F. » - Cavallo: *Sangiano*.
13. Ten. De Camillis Luigi, Cavalleggeri di Saluzzo - Cavallo: *Armasco*.
14. Ten. Rossini Roberto, 23° Reggimento Artiglieria df. Timavo - Cavallo: *Voglia*.
15. Ten. Aragona Renzo, Savoia Cavalleria - Cavallo: *Rabacco*.
16. Ten. Cosmini Fabio, Cavalleggeri di Saluzzo - Cavallo: *Usignolo*.
17. Ten. Vet. Wenichofer Giovanni, 15° Reggimento Artiglieria Montenero - Cavallo: *Uahed*.
18. Magg. Omodeo Oreste Marcello, 11° Reggimento Artiglieria del Monferrato - Cavallo: *Oprare II*.
19. Cap. Michelatti Marino, 5° Reggimento Artiglieria Superga - Cavallo: *Sogna*.
20. Ten. Benini Giuseppe, 8° Reggimento Artiglieria Pasubio - Cavallo: *Veturio*.
21. Ten. Anselmi Marcello, 1° Reggimento Artiglieria Celere « E. di Savoia » - Cavallo: *Ardita*.
22. S. Ten. Marchi Ovidio, 25° Reggimento Artiglieria Assietta - Cavallo: *Vasto*.
23. Ten. Masenza Attilio, 6° Reggimento Artiglieria df. Isonzo - Cavallo: *Testa*.
24. Ten. Giorgi Ivon, 17° Reggimento Artiglieria df. Sfordesca - Cavallo: *Stellina*.
25. S. Ten. Elia Attilio, Lancieri di Novara - Cavallo: *Zibetto*.
27. Cap. Bertoni Renato, Lancieri Aosta - Cavallo: *Zolfanello*.
26. Ten. Rossi Mario, Lancieri di Firenze - Cavallo: *Quintilia*.
28. Cap. Cap. Lombardi Giacomo, 27° Reggimento Artiglieria df. Legnano - Cavallo: *Vergolina*.
31. Cap. Galli Francesco, 1° Regg. Artiglieria Celere « E. di Savoia » - Cavallo: *Zigolo*.
29. Ten. Viola Attilio, 24° Regg. Artiglieria df. Peloritana - Cavallo: *Uccasa*.
30. Magg. Masetti Zannini Giorgio, Lancieri Vittorio Emanuele II - Cavallo: *Falstaff*.
32. Ten. Vascotto Attilio, 23 Reggimento Artiglieria df. Timavo - Cavallo: *Verola*.
33. Ten. Ticci Aldo, Savoia Cavalleria - Cavallo: *Viennese*.
34. S. Ten. Guastella Vincenzo, 24° Regg. Artiglieria df. Peloritana - Cavallo: *Soranzen*.
35. Cap. Milo Francesco, 1° Regg. Artiglieria cl. « E. di Savoia » - Cavallo: *Zamor*.
36. Ten. Guglielmi Luigi, 27° Regg. Artiglieria df. Legnano - Cavallo: *Vallona*.

Non classificato: Ten. Ceci Francesco, Cavalleggeri di Saluzzo - Cavallo: *Monello*.

Bandiere francesi prese dai Tedeschi nel 1914

— Bandiera del 20. Reggimento di Fanteria (trovata nel folto di un bosco dopo il combattimento di Bertrix-Ochamps.

— Bandiera del 1. Reggimento di tiratori algerini (trovata sotto un gruppo di cadaveri e feriti nel bosco di Chatelet (Belgio).

— Drappo della Bandiera del 250. Reggimento Fanteria (trovata presso Bapaume addosso ad un dragone prigioniero).

— Una Bandiera (non regolamentare) del 309 Reggimento di fanteria (trovata presso la Croix-aux-Mines).

Le seguenti bandiere e stendardi furono bruciate o sotterrate e ritrovate dopo la guerra:

—	89.	Regg. Fanteria	(sotterrata).
—	145.	» »	(sotterrata)
—	263.	» »	(bruciata)
—	334.	» »	(nascosta durante un giorno)
—	345.	» »	(bruciata)
—	44.	» Territoriale	(buciata)
—	1.	» Coloniale	(sotterrata e parzialmente ritrovata)
—	2.	» Coloniale	(sotterrata)
—	29.	» Dragoni	(bruciata)
—	6.	» Cacciatori	(nascosta)

In totale 4 bandiere perdute, di cui una non regolamentare; 10 sotterrate o bruciate, contro 13 tedesche ottenute dai francesi.

(« Revue de Cavalerie » - Luglio-Agosto 1938).

Rivista militare di medicina veterinaria

Con cuore di Camerati, affezionati e riconoscenti inviamo il saluto augurale alla nuova Rivista Militare di Medicina Veterinaria.

La consideriamo come nostra sorella carissima, membro della nostra vecchia famiglia perchè una vita intera dedicata e passata nell'Arma ci ha fatto ben conoscere ed apprezzare il valore dei nostri indivisibili compagni di lavoro, di fede di speranze e talora di amarezze.

La leggeremo con intelletto d'amore, attraverso alle sue pagine, ci sentiremo ancora più legati, con la stessa passione, e con la stessa riconoscenza a quel nobile animale da cui traiamo il nome che è tutto il nostro orgoglio: Cavalieri.

Segnalazioni per il "Premio della Notte di Natale„

La Commissione del « Premio della Notte di Natale » avverte Enti, Associazioni ed i cittadini che le segnalazioni dei casi da proporre per l'assegnazione del premio, dovranno pervenire entro il 30 ottobre perchè sia possibile provvedere in tempo ai necessari accertamenti.

Si ricorda che il « Premio della Notte di Natale » assegna la somma di L. 25.000 messa ogni anno a disposizione dall'industriale milanese Angelo Motta, come riconoscimento ad atti umani compiuti da cittadini Italiani che, superando il consueto, il mediocre, per il loro profondo e singolare contenuto di eroismo, di sacrificio e di volontà, si sollevino a poesia.

Non debbono essere i casi di eroismo per i quali esistono già riconoscimenti da parte dello Stato o di altre Fondazioni, ma quelli eccezionali per le ragioni che li hanno ispirati, per il modo con il quale sono stati compiuti. Non è necessario abbiano richiesto il rischio della vita, possono essere soltanto grandi gesti di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana.

Le segnalazioni dovranno essere indirizzate direttamente al Comitato per il « Premio della Notte di Natale » Piazza Duomo 23 Milano, oppure ai Centri di Segnalazione sorti in molte località.

La nostra 48ª Medaglia d'Oro

La nostra 48ª Medaglia d'Oro sottotenente dei Lancieri Vittorio Emanuele II GIOVANNI THUN HOHESTEIN, caduto sul campo dell'onore a Monte Tigh il 28 marzo 1938.

Per onorare la memoria fulgidissima di questo superbo virgulto della Nostra Vecchia Secolare Quercia, crediamo che più delle parole, valgano i due seguenti documenti:

Ecco quanto di lui scrive il generale Volpini, Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Addis Abeba, 15 aprile 1938-XVI.

Le comunico subito le notizie avute dal capitano Paolo Lombardo di Cumia, Comandante dello Squadrone e presente al combattimento:

« Il sottotenente Giovanni Thun Hohenstein ha combattuto ed è caduto eroicamente il 28 marzo 1938 al Monte Tigh. Con il suo squadrone (1. Squadrone Cavalleria Coloniale, che era di rinforzo al Gruppo Squadroni del ten. colonnello Morigi) ha preso parte alla carica contro le orde ribelli, alla testa del suo mezzo squadrone.

In un secondo tempo si lanciava da solo contro un nucleo di ribelli che cercavano di fuggire verso le colline, sciabolandoli. Si accorgeva che tre ribelli si erano diretti contro il Comandante del Gruppo che era rimasto isolato. Fulmineamente si portava addosso ad essi, uccidendone due a sciabolate, ed attirava così i colpi del terzo che gli costavano la vita, salvando quella del suo Comandante di Gruppo. Il valoroso ufficiale è morto istantaneamente, colpito all'addome da una pallottola di fucile sparatagli alla distanza di un metro, da un ribelle che egli stava sciabolando. Subito dopo tale ribelle veniva ucciso, prima trafitto dalla punta della lancia del gagliardetto dello squadrone, che lo Sciu Basci aveva strappato dalle mani del porta-gagliardetto caduto per la morte del cavallo, e poi finito dal fuoco dello stesso porta-gagliardetto rialzatosi.

Il sottotenente Thun Hohenstein era amatissimo da tutto lo squadrone, e gli ascari malgrado la brillante vittoria ottenuta sul nemico hanno deciso — in segno di lutto per la perdita del loro magnifico ufficiale — di non fare « fantasia » per la durata di un mese.

Il suo attendente — che lo seguì sempre — al momento della sua fine era caduto per avere avuto il cavallo colpito a morte.

Per il suo eroico comportamento l'ufficiale è stato proposto per la concessione della medaglia d'oro al valor militare sul campo.

Voglia, La prego, presentare alla famiglia le mie profonde espressioni di cordoglio e di ammirazione.

Con molti cordiali saluti.

Il Primo Aiutante di Campo
VOLPINI

IV GRUPPO SQUADRONI CAVALIERI COLONIALI - Comando

BICET, 31 marzo 1938-XVI

OGGETTO: *Relazione sul comportamento tenuto nel combattimento del 28 marzo 1938-XVI a Monte Tigh, dal S. Tenente di Complemento, Arma Cavalleria, Thun-Hohenstein sig. Giovanni.*

Il Sotto Tenente Thun Hohenstein è caduto il 28 marzo 1938-XVI alla testa del proprio reparto che trascinava alla gloria: è una data che per noi Cavalieri rimarrà storica perchè poche volte un reparto ha avuto la fortuna di far brillare, così come quel giorno, la qualità della propria Arma.

Una Brigata seriamente impegnata, la richiesta di aiuto da camerati a camerati, l'orgoglio di un'Arma per il sacrificio, al quale andava incontro, l'anima pronta allo sbaraglio degli Ufficiali tutti e degli ascari, la viva fede dei componenti il IV Gruppo fu il tema del combattimento.

Il S. Tenente Giovanni Thun Hohenstein apparteneva ad aristocratica famiglia austriaca, la cui razza già all'Arma di Cavalleria aveva dato tutto se stessa, che alla nuova Patria aveva fatto un giuramento di fede. Questo giovane, in cui la pienezza della vita vibrava nel suo sangue in tutta la possenza, ha mantenuto fede al proprio giuramento e a quello dei suoi e si è immolato con un sacrificio superbo. Opera che dice di una razza.

Volontario in A. O., ove il suo istinto gli indicava che poteva trovare campo per le sue magnifiche qualità di soldato nato, partecipava col suo squadrone ad operazioni di polizia coloniale in modo che per il suo comportamento magnifico ebbe la proposta in S.P.E. per merito di guerra ed in più una croce di guerra al V. M.

Ma dove la sua anima magnifica ebbe campo di rivelarsi in pieno fu a Monte Tigh dove, dopo disperate cariche, travolto l'avversario molto più numeroso ed agguerrito, correva al sacrificio cosciente della sua giovinezza per salvare la vita di un suo superiore, che stava per essere travolto dal nemico.

Immolava così sè stesso per un sentimento di abnegazione sublime.

Propongo pertanto che al S. Tenente Thun Hohenstein sig. Giovanni, a riconoscimento dell'eroismo dimostrato, venga concessa la Medaglia d'Oro al V. M. (alla memoria) con la seguente motivazione:

« Il 28 marzo 1938-XVI alla destra del « proprio reparto di Cavalleria trascinava « i suoi uomini ad un epico combattimen- « to, la cui meta era il sacrificio a favore « di altri reparti. Audace d'istinto, valoro- « so per temperamento, immolava la pro- « pria superba giovinezza per la difesa di « un superiore, al quale salvava la vita « col sacrificio della sua. Ufficiale che ha « personificato le più alte virtù della sua « Arma ».

Monte Tigh, 28 marzo 1938-XVI.

Il Comandante del Gruppo
T. Col. Giorgio Morigi

Il giovane eroe era nato a Vienna il 22 dicembre 1913. Compiuto il corso allievi ufficiali in Pinerolo dal giugno 1935 al giugno 1936 prestò servizio in Vittorio Emanuele II.

A sua richiesta nel novembre 1936 ottenne l'arruolamento volontario presso il 1. Gruppo di Squadroni di Cavalleria Coloniale in Addis Abeba. Dal gennaio al novembre 1937 partecipò ad operazioni di polizia nello Scioa: ottenne la croce di guerra al V. M. e fu proposto per il trasferimento in S. P. E. per meriti di guerra, ora commutato in Medaglia d'Argento al V. M. con la seguente motivazione.

« Comandante di mezzo squadrone in « avanguardia a colonna marciante verso « posizioni saldamente tenute dai ribelli, « preso contatto col nemico, con brillante « spirito di iniziativa e saggia condotta « del proprio reparto, attaccava decisa- « mente e nonostante la rabbiosa resi- « stenza dell'avversario in forze superiori, « le difficili condizioni del terreno, con- « quistava la posizione. Già distintosi in « altri combattimenti per valore ed alto « spirito di abnegazione ».

Dorrò Gosciù, 12 ottobre 1937-XV.

Nel febbraio 1938 fu di nuovo impiegato col suo gruppo in operazioni di polizia Il 28 marzo 1938 trovava morte gloriosa in vittorioso combattimento a Monte Tigh.

Il Reggimento Cavalieri d'Italia ne onora e ne tramanda la memoria.

E' la tradizione che continua. Sono i virgulti sempre rifiorenti della nostra vecchia incrollabile quercia, che se il sole del secolare valore riscalda, i tormenti e le bufere non scalfiscono.

A. O.

Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale

ORDINI

Tesseramento

Gli Squadroni dipendenti provvedano sollecitamente a richiedere a questo Comando i bollini per il tesseramento dell'anno XVII.

Con l'occasione si comunicano i colori dei bollini ed i prezzi relativi:

Per ufficiali: Bollino color verde L. 2,40 cadauno.

Per Sottufficiali: Bollino color viola Lire 1,20 cadauno.

Per truppa: Bollino color marrone Lire 0,60 cadauno.

COMUNICAZIONI

Calendario del Regime Anno XVII

OTTOBRE

29 — I Annuale della G.I.L.
29 — Partenza da Genova e da Napoli di 1800 famiglie rurali per la Libia.
29 — Inizio dell'anno giudiziario.
29 — Inizio dell'anno teatrale.
31 — Inaugurazione del centro radio imperiale di Roma (Prato Smeraldo).

NOVEMBRE

4 — XX Annuale della Vittoria. Adunata di 90.000 combattenti a Roma.
5-15 — Inizio dell'anno accademico.
7 — Inizio lavori regolazione Lago Maggiore e canali di irrigazione.
12 — Inaugurazione linee ferroviarie elettrificate Viareggio-Roma e Ancona-Bologna-Milano.
18 — Mostra autarchica del minerale italiano.
20 — Inizio del X anno della Reale Accademia d'Italia.
30 — Riapertura della Camera fascista.

DICEMBRE

12 — Riapertura del Senato.
18 — Inaugurazione del comune di Carbonia in Sardegna.
22 — Mostra delle bonifiche e adunata di bonificatori a Roma.
24 — VI giornata della madre e del fanciullo.

GENNAIO

3 — Consiglio Nazionale del P. N. F.
5-8 — Campionati nazionali sport invernali per avanguardisti.
6 — Befana fascista.
8 — Premiazione provinc. del grano.
15 — Premiazione nazionale del grano.
31-5 febbraio — Littoriali maschili della neve e del ghiaccio. V concorso sciistico della G.I.L. all'estero.

FEBBRAIO

1 — XVI Annuale della M.V.S.N.
5-31 agosto — III quadriennale d'arte a Roma.
5-10 — Campionati nazionali sport invernali per giovani fasciste.
6 — Inizio della XVI sessione della Commissione suprema di difesa
12-30 marzo — XIII Fiera di Tripoli.
17-26 — Campionati sport invernali per giovani fascisti.
25-26 — Littoriali femminili della neve.
— settembre — Campionati nazionali maschili polisportivi della G.I.L.

MARZO

1 — III assemblea quinquennale del Regime.
13 — XLIII Fiera di Verona.
23 — XX annuale dei Fasci italiani di combattimento. Adunata a Roma dei Fascisti che appartennero alle squadre d'azione.
23 — Inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.
23-31 aprile — Littoriali del lavoro.
28 — XVI annuale dell'aeronautica.
30-6 aprile — Littoriali della cultura e dell'arte.

APRILE

12-27 — XX Fiera campionaria internazionale di Milano.
21 — Festa del Lavoro e 2792° annuale di Roma.
21 — Riunione in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia in adunanza plenaria per il conferimento dei premi Mussolini e dei premi accademici.
27-8 giugno — V maggio musicale fiorentino.

MAGGIO

9 — III annuale della fondazione dell'Impero.
11-28 — IX Mostra mercato dell'artigianato a Firenze.
13-22 — Littoriali maschili dello sport.
14 — Mostra del Littoriale di Bologna.
25-30 — Littoriali femminili dello sport.
28 — XIII leva fascista e II festa ginnastica nazionale della G.I.L.
28-31 — Ludi juvenilis.

GIUGNO

9-26 — XXI Fiera triveneta di Padova.
20-30 — Prima settimana navale.

LUGLIO

15-15 agosto — VII Mostra mercato nazionale della pesca ad Ancona.
17-23 — Gare per gerarchi a Roma.

AGOSTO

8-31 — Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia.
10-24 — VI fiera delle attività economiche siciliane a Messina.
20-30 — Campo DUX a Roma.

SETTEMBRE

4-21 — X Fiera del levante a Bari.
14 — Cinquantenario della « Dante Alighieri ».
15 — Cerimonia a S. Maria di Leuca per il completamento dell'Acquedotto Pugliese.
17 — XI Concorso ginnico-atletico nazionale per dopolavoristi. Consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.
20-24 — Campionati nazionali polisportivi per giovani faseiste.
24 — Inaugurazione del 1° lotto della bonifica fondiaria del Tavoliere.
30 — Inizio dei corsi premilitari.
— Celebrazioni vendemmiali e festa dell'uva.

OTTOBRE

4 — Centenario della prima linea ferroviaria italiana. Mostra retrospettiva a Napoli.
12 — Riunione della Commissione suprema per l'autarchia.
16 — Inizio dell'anno scolastico.
18 — XIV annuale del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.
28 — XVII annuale della Marcia su Roma.

Inno Giovinezza

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. n. 1137 reca:

« L'inno « Giovinezza » deve essere ascoltato nella posizione di attenti. Alle prime battute si saluta romanamente ».

Uso delle decorazioni

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1938-XVI contiene un decreto che apporta modificazioni alle norme che regolano l'uso delle decorazioni da parte dei militari delle Forze Armate dello Stato.

« ART. 1. — I militari delle Forze Armate dello Stato debbono fare uso soltanto quando ne siano insigniti, e nell'ordine indicato, delle seguenti decorazioni e dei relativi nastrini:

1) Ordine Supremo della SS. Annunziata; 2) decorazione dell'Ordine Militare di Savoia; 3) medaglia d'oro al valore militare, al valore di marina e al valore aeronautico; 4) medaglia di argento al valore militare, al valore di marina e al valore aeronautico; 5) medaglia di bronzo al valore militare, al valore di marina e al valore aeronautico; 6) croce di guerra al valore militare; 7) decorazione nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 8) decorazione dell'Ordine civile di Savoia; 9) medaglia mauriziana pel merito militare di 10 lustri; 10) medaglia d'oro, di argento e di bronzo al valore civile; 11) medaglia commemorativa dell'Indipendenza e l'Unità d'Italia; 12) decorazione dell'Ordine della Corona d'Italia; 13) medaglia per i benemeriti della salute pubblica; 14) medaglia a ricordo delle campagne d'Africa; 15) croce per anzianità di servizio; 16) croce al merito di servizio per la Regia Guardia di Finanza; 17) decorazione dell'Ordine al merito del lavoro; 18) medaglia commemorativa delle campagne nell'Estremo Oriente; 19 medaglia militare al merito di lungo comando per gli ufficiali ed i sottufficiali del Regio Esercito; medaglia d'onore per lunga navigazione; medaglia militare aeronautica per lunga navigazione aerea; medaglia militare al merito di lungo comando per gli ufficiali ed i sottufficiali della Regia Guardia di Finanza; 20) medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-1912 e delle campagne di « Libia »; 21) decorazione dell'Ordine coloniale della « Stella d'Italia »; 22) medaglia al merito della sanità pubblica; 23) croce al merito di guerra; 24) medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918; 25) medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia; 26) medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 27) medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale; 28) medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918; 29) medaglia commemorativa della Marcia su Roma; 30) croce di anzianità di servizio della Milizia Volontaria Si-

curezza Nazionale; 31) medaglia al merito della Croce Rossa Italiana; 32) medaglia commemorativa della Crociera aerea del Decennale ».

« Art. 3. — I militari delle Forze Armate dello Stato in servizio e in tutte le pubbliche funzioni possono fare uso della medaglia al valore atletico e della stessa al merito sportivo.

Tali decorazioni sono collocate dopo le decorazioni e le medaglie delle quali gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato sono autorizzati a fregiarsi ».

Nuovo Statuto Reggimentale

S. E. il Segretario del P.N.F. — d'accordo coi Presidenti Nazionali delle Associazioni di Arma, ha compilato lo Statuto Unico, per effetto del quale l'Associazione dell'Arma di Cavalleria assumerà la denominazione di « Reggimento Cavalieri d'Italia ».

In attesa dell'applicazione ufficiale di tale Statuto, che sarà integrato da apposito Regolamento, se ne comunicano le principali norme.

1. - L'Associazione Arma di Cavalleria assumerà il nome di: « Reggimento Cavalieri d'Italia ».

2. - Il Reggimento Cavalieri d'Italia è costituito dai seguenti reparti: Gruppi di Squadroni - Squadroni ripartiti in Plotoni e Squadre - Plotoni distaccati.

3. - In ogni Capoluogo di provincia, risiederà il Comando di Gruppo degli Squadroni esistenti nella provincia stessa.

4. - I reparti dello Squadrone (plotone e squadra) sono tutti riuniti nella località dove esiste lo Squadrone stesso. La forza minima di uno Squadrone è di 30 uomini.

5. - Quando in una località della provincia non sia possibile formare uno Squadrone, si formerà un plotone *distaccato*.

6. - I quadri del Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia sono: Comandante; V. Comandante; Ispettori Nazionali; Ispettori di Zona; Aiutante Maggiore in prima; Ufficiali del Comando; Ispettore di Sanità; Ispettore dei Cappellani.

7. - I quadri del Comando di Gruppo sono: Comandante; V. Comandante; Aiutante in seconda; Ufficiali Addetti due (facoltativi); Ufficiale Medico; Cappellano.

8. - I quadri dello Squadrone sono: Comandante; V. Comandante; Ufficiali Addetti al Comando.

9. - I quadri del plotone sono: 1 Comandante; 1 V. Comandante; 1 Cavaliere addetto.

10. - La forza del plotone e della squadra dello Squadrone è in relazione al numero totale dei cavalieri che formano lo Squadrone.

11. - Gli Ispettori di Zona hanno giurisdizione su più provincie e quindi sui vari Gruppi di Squadroni delle provincie stesse.

12. - Ogni Comandante di Gruppo di squadroni tiene il collegamento col Federale e dirama agli Squadroni, le eventuali disposizioni che riceve dal Federale.

14. - Per gerarchi o Insegne provinciali, agli effetti del P.N.F., s'intendono: Il Comandante del Gruppo di Squadroni, lo Stendardo dello Squadrone residente nel Capoluogo di provincia.

15. - I Comandanti di Squadrone e di plotone dislocati nella Provincia tengono collegamento col Segretario Politico.

16. - Il controllo amministrativo degli Squadroni, oltre che al Comando del Reggimento, è affidato ad un collegio di tre revisori prescelti tra gl'iscritti al Reggimento stesso e nominati dal Federale.

17. - L'anno finanziario ha inizio il 28 ottobre.

18. - L'applicazione e il funzionamento delle norme statutarie saranno disciplinate da apposito Regolamento, come più sopra è detto.

L'uso dell'uniforme degli ufficiali in congedo

Il Ministero della Guerra comunica:

« Con circolare ministeriale 48200 del 20 luglio u. s., mentre si concedeva agli ufficiali delle categorie in congedo di vestire in talune circostanze l'uniforme senza chiedere l'autorizzazione dei comandi militari, si ricordava loro l'obbligo d'indossare, in qualsiasi occasione, la stessa uniforme prescritta per l'ufficiale in servizio.

Senonchè non tutti gli ufficiali in congedo si attengono alle prescrizioni regolamentari.

L'infrazione più notata in questi giorni è l'uso della camicia bianca, anzichè g. v., con l'uniforme da marcia (giubba e pantalone corto g. v. con cinturone).

Camicia bianca con giubba e pantalone corto g. v. costituiscono l'uniforme ordinaria con pantalone corto, con la quale deve sempre portarsi non il cinturone (prescritto solo con l'uniforme da marcia) ma la sciabola.

E' stata in proposito richiamata l'attenzione di tutti i comandi di presidio.

Cambio della Guardia

S. E. il Comandante il Reggimento Cavalieri d'Italia ha ordinato i seguenti cambi della guardia:

— *Squadrone di Brescia* - Comandante T. Col. Augusto Mina in sostituzione del Magg. Bettoni.

— *Squadrone di Civitanova Marche* - Comandante sig. Dante Santucci in sostituzione del sig. Modigliani.

— *Squadrone di Pavia* - Comandante S. Ten. A. Robecchi Mainardi in sostituzione del Cap. Dainotti.

— *Squadrone di Montevarchi* - Comandante Cap. Luigi Migliorini in sostituzione del Cap. dr. G. Falagiani.

— *Squadrone di Rieti* - Comandante Magg. Marino Fusacchia in sostituzione del Ten. Carlo Matricardi.

— *Squadrone di Trieste* - Comandante Ten. Gaetano Lorenzetti in sostituzione del Ten. E. Salem.

— *Squadrone di Valdagno* - Commissario Cav. Renato Marchetti in sostituzione del camerata Bertoldi.

Costituzione di Squadroni

Sono stati costituiti i seguenti Squadroni:

— Alba - Comandante S. Ten. Lorenzo Viberti.

— Bettolle - Comandante camerata Mario Tomassini.

— Colle Val d'Elsa - Comandante Cap. Mario Delle Case.

— San Giovanni Valdarno - Comandante camerata Alfredo Abbazi;

— Sinalunga - Comandante T. Col. Guido Callaini.

Cambio indirizzi

La sede dello Squadrone di Angri si è trasferita in Via Capitano Giosuè Di Giacomantoni n. 1.

La sede dello Squadrone di Salerno si è trasferita in Via Gaetano d'Agostino, 9.

Calendario

Anche quest'anno, verrà allestito il Calendario 1939 del Reggimento Cavalieri d'Italia, pregevole ed artistica opera della Casa Editrice Arti Grafiche Boeri (Via Filippo Corridoni, 7 - Roma).

La prima e la quarta pagina della copertina riprodurranno caratteristici quadri a colori in fotolito.

I fogli interni conterranno: l'organico del Reggimento - dislocazione dei Comandi e riparti dipendenti - nomi dei Comandanti (Comando di Reggimento - Ispettori Nazionali - Ispettori di Zona - Comandanti di Gruppo e di Squadroni); il calendario per l'anno 1939 con le date delle feste reggimentali; la riproduzione di tutti gli stemmi con motto araldico dei 30 Reggimenti di Cavalleria - Scuola di Cavalleria ecc. - sede dei vari Comandi (Divisioni - Brigate - Reggimenti - Reparti Coloniali - Centri Rifornimento Quadrupedi, ecc.).

Ciascun esemplare sarà messo in vendita al prezzo di L. 7,50.

In considerazione che la Ditta Boeri ha contenuto la tiratura in numero limitato, sarà dato corso alle ordinazioni, in ordine di precedenza, fino ad esaurimento degli esemplari.

Onorificenze

S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, si è compiaciuto conferire al cav. di gr. cr. Dino Branca, capitano di cavalleria, dello Squadrone di Milano, combattente volontario nella grande guerra, il titolo di Conte, trasmissibile, col predicato « di Romanico » per le sue benemerenze industriali e per la generosa collaborazione alle opere del Regime.

Congratulazioni vivissime.

Rivista di Cavalleria

Abbonamenti — Si rammenta che l'abbonamento alla Rivista di Cavalleria è obbligatorio per tutti i riparti dipendenti ed è stabilito nella seguente misura:

1 abbonamento per i riparti fino a 60 cavalieri iscritti;

2 abbonamenti per i riparti da oltre 60 a 100 cavalieri iscritti.

3 abbonamenti per i riparti da oltre 100 a 200 cavalieri iscritti.

4 abbonamenti per i riparti da oltre i 200 cavalieri iscritti.

E' dovere di ogni Comando di Gruppo, di Squadrone e di Plotone distaccato di fare persuasiva propaganda fra i cavalieri in congedo per procurare il maggior numero possibile di abbonati.

Coloro che coprono cariche nei Comandi e Riparti (Ispettori Nazionali e di Zona - Comandanti e Vice Comandanti di Gruppo - Aiutanti Maggiori e addetti al Comando di Gruppo - Comandanti, Vice Comandanti ed Ufficiali (o sottufficiali) addetti al Comando di Squadrone, dando per i primi il buon esempio, debbono sottoscriversi compatti, d'ufficio.

Pubblicità — S'invitano anche tutti i Comandi e Riparti di raccomandare ai cavalieri in congedo di fare attiva propaganda fra i commercianti e gli industriali per la pubblicità sulla Rivista di Cavalleria, tenendo presente che, qualora gli inserzionisti fossero cavalieri, la Direzione della Rivista di Cavalleria accorderebbe loro la riduzione del 10 per cento sulle normali tariffe pubblicitarie.

A coloro che procureranno un contratto pubblicitario verrà dato in omaggio l'abbonamento gratuito alla Rivista di Cavalleria per l'anno 1939-XVII.

V Raduno Nazionale

Con riserva di comunicare la località — allorchè perverrà la prescritta superiore autorizzazione — si preavvisa che il V Raduno Nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia avrà luogo nella terza decade di aprile 1939-XVII, nel Veneto.

I Sigg. Comandanti di Squadrone dipendenti provvedano a darna sollecita partecipazione a tutti i Cavalieri e a raccogliere le quote d'acconti che eventualmente intendessero versare gli iscritti per partecipare al Raduno.

Si ritiene opportuno suggerire tale mezzo, perchè, con tenui pagamenti rateali, i cavalieri meno abbienti, possano senza alcun sacrificio, accantonare la somma occorrente.

I Sigg. Comandanti di Squadrone considerino anche l'opportunità di costituire uno speciale fondo, con iniziative locali (lotterie, trattenimenti, ecc.) per poter concorrere nel pagamento — in tutto o in parte — delle rate di qualche cavaliere che per le sue modeste condizioni finanziarie non avesse l'assoluta possibilità di eseguire i versamenti di cui più sopra è cenno.

Cartoline dei Reggimenti di Cavalleria

Sono ancora disponibili, presso la Casa Editrice Boeri, alcune serie di cartoline illustrate a colori dei nostri 12 Reggimenti di Cavalleria.

La predetta Casa, accogliendo un nostro invito, concede ai dipendenti Squadroni lo sconto del 40 per cento sul prezzo di vendita.

Pertanto ogni serie di 12 cartoline che ha il prezzo normale di L. 6 - verrà ceduta a L. 3,60.

Rivolgere le richieste alla Casa Editrice Boeri, Via Filippo Corridoni, 7, Roma.

ATTIVITA' SOCIALE

BUENOS AIRES — Sabato, 23 dello scorso luglio, nella sede dei « Reduci di guerra », il Commissario organizzatore dello Squadrone di Buenos Aires della Associazione dell'Arma di Cavalleria, tenente Marcello Marcelli, ha tenuto una riunione dei « Cavalieri d'Italia » per la raccolta delle prime iscrizioni.

L'adunata ha dimostrato che nel cuore di coloro che hanno avuto l'onore di servire sotto i trenta gloriosi standardi, vibra intenso sempre l'amore di patria ed il nostalgico ricordo della vita militare duramente ma fieramente vissuta con il più completo senso di dovere e di disciplina.

Il Commissario ha spiegato con brevi parole gli scopi, i compiti e l'importanza dell'Associazione, specialmente dal punto di vista dell'assistenza morale dei propri iscritti.

Egli ha inoltre detto che specialmente interessante potrà essere l'opera da svolgere nella « Gioventù del Littorio » con la creazione della Sezione Ippica, scuola di forza e di coraggio.

L'adunata, tenuta con stile austeramente fascista, si è chiusa col saluto al Re Imperatore, al Duce e con un devoto pensiero di omaggio al Conte di Torino, Comandante Onorario del Regg. Cavalieri d'Italia, ed a S. E. Alessandro Lessona, Comandante effettivo, il quale ha designato Comandante del costituendo Squadrone il Generale di Brigata gr. uff. Maurizio Marsengo, Aiutante di Campo onorario di S. M. il Re Imperatore.

Le iscrizioni sono ancora aperte e si ricevono presso la sede della « Reduci » in via Saenz Peña 1442.

* * *

Veramente attiva e geniale — coronata da superbo successo — è stata la propaganda del camerata ten. Marcello Marcelli per la costituzione dello Squadrone a Buenos Ayres.

Pubblichiamo qui di seguito le risposte ricevute dal tenente Marcelli alle sue lettere d'omaggio inviate per l'occasione ad alte autorità diplomatiche ed ecclesiastiche:

« Signor Commissario,

Vi ringrazio della Vostra lettera del 3 corrente che ho vivamente gradito.

Sono certo che i Camerati Cavalieri dello Squadrone di Buenos Ayres sapranno serbare attraverso gli anni e in terra lontana quella stessa fierezza nazionale, quella disciplina e quello spirito di sacrificio che li fecero degni di appartenere all'Arma.

Con il mio vivo augurio per la vita della nuova Sezione, ricambio a Voi ed a tutti i Vostri Camerati il più cordiale saluto fascista.

F.to GUARIGLIA
R. Ambasciatore d'Italia

« Pregiatissimo Signore,

Ai miei sentiti ringraziamenti per la sua cortese comunicazione che ho tanto gradito, unisco voti fervidi e sinceri per la nuova Sezione dei prodi e baldi Cavalieri d'Italia testè costituitasi in questa città.

Al Comandante, Generale di Brigata gr. uff. Maurizio Marsengo, a Lei, sig. Comandante, ed a tutti i Cavalieri iscritti invio con particolare affetto la mia benedizione, che prego sia propiziatrice delle migliori benedizioni del Cielo.

Con rispettosi e cordiali ossequi.

F.to: GIUSEPPE FIETTA
Arcivescovo di Sardica
Nunzio Apostolico

Inoltre il ten. Marcelli, Commissario per il costituendo squadrone di Buenos Ayres, ha chiesto a S. E. l'Ambasciatore Guariglia di voler presiedere il Patronato d'onore dello Squadrone stesso.

La richiesta è stata favorevolmente accolta da S. E. Guariglia, e prova ne sia la lettera che pubblichiamo che porta la firma del consigliere della Regia Ambasciata d'Italia, Barone O. Serena di Lapigio.

« Bs. As., 12 agosto 1938.

Signor Commissario,

In relazione alla Vostra cortese lettera del 4 corrente, mi è gradito assicurarvi che ho sottoposto a S. E. l'Ambasciatore la Vostra richiesta.

L'Eccellenza Sua ha espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta medesima, e si è pertanto dichiarato disposto a presiedere il Patronato d'onore di codesta Sezione dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria ed ha dato il nulla osta a che del Patronato stesso facciano parte anche il R. Console Generale ed i funzionari di questa R. Rappresentanza.

Con i migliori auguri per la vita della Sezione Vi porgo, signor Commissario, il mio cordiale saluto fascista.

F.to: O. SERENA DI LAPIGIO ».

Un bravo di cuore all'infaticabile camerata Marcelli, vero cavaliere e vero signore.

CAVA DEI TIRRENI - *Ballo del Cavaliere.* — In un'atmosfera di vivo entusiasmo, in una cornice magnifica di luci e di fiori ha avuto luogo, il 9 settembre u. s., nei giardini del locale Albergo Londra l'annunciato « Gran ballo del Cavaliere », organizzato dalla Associazione dell'Arma di Cavalleria, squadrone provinciale di Salerno, a pro degli associati poveri.

L'organizzazione della serata, affidata al Comandante lo Squadrone, ten. dott. Antonio Nicodemo, coadiuvato in modo veramente encomiabile dal ten. cav. Albino Albini e dal Comitato Patronesse, è stata ottima sotto tutti i punti di vista, ottenendo un successo lusinghiero ed unanimi consensi per la signorilità della manifestazione degna in tutto delle nobili tradizioni dell'Arma.

Le danze, animatissime, si son protratte fino a tardissima ora.

Prima dell'inizio del ballo i camerati Caliendo Salvatore, Cuomo Enzo e Barrella Enzo del Guf di Salerno, hanno svolto, molto applaudito, uno scelto concerto strumentale.

Da queste colonne vada un meritato ringraziamento ed elogio al ten. dott. Nicodemo, al Comitato patronesse composto dalle signore Giulia marchesa Galdi, madrina dello Stendardo, Maddalena Scaramella, Magia Marone, Gianna Rovigati, Bianca Serio Faggiani, Anni Civale Pisani ed al ten. Albini.

CHIUSI - *Rapporto.* — Nella ricorrenza del primo annuale della costituzione ufficiale dello Squadrone, domenica 11 settembre, fu tenuto il rapporto annuale. Il Comandante si dichiarò lieto per l'attività veramente encomiabile svolta dallo Squadrone, durante questo primo anno di vita, sicuro che anche per l'avvenire non mancherà quell'attaccamento e quella passione da tutti sentiti per il passato.

Alle ore 20, presenti i rappresentanti delle Autorità politiche e militari cittadine, venne consumato il rancio, durante il quale, insieme al più schietto spirito cameratesco, regnò la massima allegria.

CHIVASSO - *Gita annuale.* — Domenica 18 settembre i Cavalieri dello Squadrone di Chivasso, agli ordini del suo Comandante Pietro Micca, si sono recati ad Ivrea per la consueta gita annuale.

Era a riceverli alla Stazione numerosa rappresentanza dello Squadrone d'Ivrea. Quindi in perfetto ordine ed a passo militare i chivassesi si sono recati al Monumento ai Caduti a deporre una corona di fiori. Terminata la cerimonia si sono portati alla sede della Sezione d'Ivrea dove venne offerto un rinfresco. Hanno quindi proseguito in comodi torpedoni per il Lago Sirio dove li attendeva un ottimo ed abbondante rancio.

Al termine del rancio parlò il Presidente Pietro Micca, il quale dopo aver letta la relazione morale e finanziaria, ringraziò tutti gli intervenuti ed in particolare il generale conte Fe' D'Ostiani quale Comandante Onorario, il conte Rignon, Ispettore per il Piemonte, il marchese Morelli di Popolo, vice Comandante dello Squadrone di Torino, il dott. Mario Borello Comandante dello Squadrone d'Ivrea, il cap. Pizzardo, vice Comandante dello Squadrone d'Ivrea, per l'accoglienza avuta. Parlarono poscia il conte Rignon, elogiando il camerata Micca per la bella riuscitissima festa e per il suo vivo attaccamento allo Squadrone, il generale Fe' D'Ostiani che ha brillantemente rievocato i fatti d'armi dei vari reggimenti di Cavalleria ed il capitano Pizzardo.

Alle ore 18,30 fecero ritorno a Chivasso con nel cuore la gioia di aver trascorso una bellissima giornata satura di ricordi.

FOLIGNO - *Riunione cameratesca.* — Domenica 16 ottobre ebbe luogo nella Villa del N. H. Luigi Buffetti-Berardi, Comandante dello Squadrone di Foligno, la consueta adunata ricreativa. Il Segretario, a nome di tutti i Cavalieri, offrì alla N. D. Lina Buffetti-Berardi un mazzo di fiori,

Lo squadrone di Foligno

nonchè un modesto ricordo al Comandante, che gradì moltissimo, ringraziando personalmente tutti. Il Segretario espose quindi ai presenti una breve relazione sull'attività svolta durante l'anno XVI, ed il rendiconto del bilancio dell'anno stesso.

Il Comandante ha preso poi la parola, lumeggiando la via per una più lusinghiera partecipazione al prossimo raduno del Reggimento Cavalieri d'Italia, e per renderne più certa ed efficace l'attività, designava un cavaliere nella persona del signor A. Botto per le prenotazioni.

Terminata la cerimonia il Comandante offriva ai convenuti, oltre 60 cavalieri, un gustosissimo rancio consumato nella massima allegria e cameratismo. La cordiale e festosa riunione si concludeva con un fervido e vibrante saluto al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero.

FOLLONICA - *Lotteria benefica.* — Il 28 ottobre u. s. ha avuto luogo l'estrazione dei premi della lotteria indetta dallo Squadrone di Follonica. Ecco i numeri estratti:

1. premio: N. 2833; 2. premio: N. 633; 3. premio: N. 402; 4. premio: N. 2852; 5. premio: N. 553.

I premi sono a disposizione dei vincitori presso il Comando dello Squadrone e dovranno essere ritirati entro un mese dalla data di estrazione.

MESSINA — Lo Squadrone ha partecipato alle seguenti cerimonie e manifestazioni nel secondo quadrimestre del c. a.:

Maggio - Una larga rappresentanza di Cavalieri ha assistito ad un saggio ginnico indetto dalla GIL.

Giugno - In occasione della festa dello Statuto lo Squadrone al completo con lo Stendardo è stato passato in rassegna dal Generale Comandante la Divisione Peloritana.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo lo Squadrone e le dame del Peloro hanno assistito al giuramento delle reclute del Presidio. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari e le alte cariche del regime.

Luglio - Grazie all'istituzione del Dopolavoro lo Squadrone ha fatto grandi passi su tutti i campi, cosicchè si è reso necessario il trasferimento della sede in locali più vasti, più eleganti e ubicati in posto signorile.

A sostituire la compianta Presidente delle Dame Patronesse Lella Beltrandi deceduta il 15 maggio u. s. è stata chiamata a coprire la delicata carica l'attiva Nobile Dama De Lisi B.ssa Giuseppina.

Agosto - Il Dopolavoro dello Squadrone con il Guidone presente la Segretaria delle Dame Patronesse Signorina Di Bella, ha preso parte all'inaugurazione del Dopolavoro rurale « Arnaldo Mussolini ». La cerimonia è stata molto suggestiva ed ha avuto epilogo con ardenti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Le Dame Patronesse dello Squadrone di Messina hanno indetto una festa danzante alla quale sono intervenute tutte le autorità locali.

Il Federale di Messina ha espresso, a mezzo del suo rappresentante, il suo alto compiacimento per l'opera svolta dallo Squadrone.

MILANO *Fiori d'arancio.* — Il 20 agosto il socio Vigo Cesare, reduce di Neghelli, si è unito in matrimonio con la signorina Agostina Parmigiani.

Il 31 agosto, in Varese, il capitano Don Alberto dei Marchesi Litta Modignani, figlio di S. E. il generale di C. d. A. gr. uff. Don Vittorio, Vice Comandante onorario della nostra Associazione, celebrava faustissime nozze con Donna Vittoria Litta Modignani, figlia del Marchese Gaetano, nostro benemerito socio e della Marchesa Guendalina Litta Modignani Cicogna, Vice presid. del Comitato Patronesse.

SESTO SAN GIOVANNI - *Prima Lezione del Corso Culturale per l'anno* 1938-39 - *Gita Sociale annuale* — Domenica 25 settembre fu compiuta dallo Squadrone di Sesto la gita sociale annuale e la I Lezione del Corso culturale per il corrente anno scolastico.

Partiti dalla sede in comodo autobus, alle ore 7,30, una quarantina di inscritti si sono recati in visita alla Certosa di Pavia, dove l'avv. comm. Umberto Zumbini, tenente di Cavalleria, ha tenuta una dotta lezione sulla celebre Basilica.

Dopo la lezione i cavalieri si recarono

Lo Squadrone di Sesto S. Giovanni in visita alla Certosa di Pavia

a Pietra de Giorgi per la vendemmiata e la colazione.

Furono gentilmente ricevuti da un incaricato del Podestà il quale porse il benvenuto ai rappresentanti della nobile arma. Dopo il rancio il comandante dello Squadrone cav. Ercole Morini disse parole di circostanza esaltando il valore della Cavalleria Italiana.

Tra libri e riviste

Francesco II Gonzaga, Marchese di Mantova - Valentino Brosio - G. B. Paravia e C. - Torino - L. 4,50.

Il medio evo fu senza dubbio uno dei periodi più torbidi della nostra storia. Basti pensare alla grande piaga di quei tempi, odio di fazioni e furibonda partigianeria, che fece del nostro paese un teatro di lotte e di stragi sanguinose. Molti, grandi, valorosi sorsero i condottieri, noti a noi per virtù guerresche, abilità e coraggio, ma ahimè anche per rozzezza di modi e ferocia d'animi.

Francesco Gonzaga, Marchese di Mantova, ci viene invece descritto da Valentino Brosio come uomo dotato di sostanziali virtù di condottiero pugnace ed ardito, ma privo di quella durezza e caparbietà che rendevano famosi gli uomini del suo tempo.

L'autore, attingendo a fonti sicure, basandosi essenzialmente su documenti originali, riesce a darci un ritratto vivo e particolareggiato del Marchese di Mantova, tanto da farcelo apparire abile politicante e valoroso uomo d'arme.

La figura di Francesco Gonzaga però non può esistere sola e staccata; bisogna unirla strettamente a quella di Isabella d'Este, sua sposa, che gli fu compagna degnissima, saggia consigliera, e valido aiuto nei complicati armeggi di una politica difficile ed astuta.

Grandi furono gli onori e gli omaggi a lui offerti, ma le più gradite furono le feste imponenti riservategli dalla Serenissima, che simboleggiava allora per Francesco, la Nazione, l'Italia, lo Stato autonomo indipendente italiano.

Si può ben dire che una buona stella vegliasse sulla casa dei Gonzaga, perchè, nonostante tutte le guerre svoltesi nel corso della vita del Marchese, l'integrità territoriale dei suoi domini non fu mai menomata e, sia durante le sue assenze, che nei brevi periodi di riposo, l'affetto vigile di Isabella e la sua intelligente collaborazione non gli vennero mai a mancare.

Questo raro esempio di intesa e solidarietà coniugale può ben segnalarsi al cospetto di tempi tanto fortunosi!

La sua fine avvenne nel 1519, in seguito ad un male che lo minava da molti anni, e grande ed unanime fu il rimpianto: il guerriero nato, il cavaliere provetto, il condottiero ferrigno aveva finito degnamente la sua vita terrena.

Il figlio Federico Francesco ebbe lo scettro del comando: «Il Re è morto, viva il Re!».

Giovanni da Pian del Carpine e la Scoperta della Tartaria - Angelo Treves - G. B. Paravia e C., Torino - L. 9.

Nel 1245, a Lione, metropoli ecclesiastica delle Gallie, fu convocato da Innocenzo IV, Sinibaldo Fieschi conte di Lavagna, un Concilio generale per prendere definitive risoluzioni riguardanti non soltanto la composizione del lungo conflitto della Chiesa con Federico II, ma la liberazione di Gerusalemme ricaduta nel 1244 sotto il giogo musulmano, e la difesa della Cristianità tutta, minacciata dai Tartari, decisi a scendere, con armi distruggitrici, dalla Mongolia in piena Europa. Già i Polacchi, i Magiari e i Tedeschi, sudditi del Papa, erano stati investiti, e conoscevano le atrocità compiute su di loro dalle truppe del Gran Khan.

Quando a Lione, il 28 giugno, nella metropolitana di San Giovanni, fu aperto il Concilio, correvano le più disparate voci circa le fulminee imprese dei Tartari. Si diceva che bande isolate di Mongoli, precorrendo il grosso dell'esercito, fossero già comparse sul Reno; e taluno asseriva perfino che i feroci soldati dal corpo tozzo e dagli occhi obliqui, che tutto distruggevano — città e persone — perchè non rinascesse, avessero già varcato le Alpi per gettarsi famelici sulle popolazioni italiane.

Quel Concilio, si sa, anzichè appianare le divergenze con l'Imperatore, le rese più acute. E allora il Papa, poichè Federico II non avrebbe più capeggiato la crociata contro i Tartari, dopo avere prescritto processioni, preghiere e digiuni, e aggiunto alle litanie il versetto «*A furore Tartarorum libera nos, Domine*», chiamò a sè il francescano Giovanni, da Pian del Carpine, e gli affidò l'incarico di recarsi nella Mongolia lontana, sconosciuta agli Europei, paese di favola, regione misteriosa e mostruosa, latore di una lettera apostolica per l'imperatore dei Tartari.

Frate Giovanni era nato a Pian del Carpine, nel senese, alla fine del secolo XII. «Prima di essere spinto dalla viva voce di S. Francesco d'Assisi a pronunciare i voti monastici, aveva portato le armi, parteggiando per una delle molte fazioni in cui era divisa la sua terra. Quando il Serafico lo ebbe preso con sè, fu uno dei suoi più devoti ed entusiastici seguaci. Approfonditosi nello studio delle Scritture, date chiare prove del suo ingegno e della sua dottrina, fu presto designato dal gran Santo umbro agli incarichi più gravi e più difficili. Quando Francesco volle diffondere il suo ordine, da poco nato, nei paesi settentrionali, al capo della missione a ciò destinata, al tedesco Cesario Da Spira, prescelto in grazia della sua personalità teutonica, aggiunse Giovanni da Pian del Carpine, della cui opera ebbe molto a compiacersi. Perchè Giovanni percorse, predicando il verbo di Francesco, la Germania e la Boemia, copiose messi raccogliendo per la fede. Separatosi da Cesario, il frate italiano visitò terre teutoniche e slave, con tanto successo, che un suo compagno nella regola francescana, Giordano da Ciano, lo chiamò massimo dilatatore del suo Ordine, «*Ordinis sui dilatator maximus*». Sebbene la regola francescana imponesse ai suoi seguaci di marciare sempre a piedi (onde il noto detto: camminare col caval di S. Francesco), egli ottenne licenza di montare un asinello, sia perchè era corpulento, sia perchè non sarebbero bastati anni di viaggio a percorrere pedestremente tanta parte dell'Europa; e le turbe cristiane, scrive un cronista del tempo, «per la novità del vedere un francescano cavalcare e per l'umiltà del cavalcatore, che a modo di Cristo aveva voluto montare non un cavallo, ma un somaro, molto lo ammiravano, ed estendevano la loro ammirazione all'umile asinello». Tanto era sobrio frate Giovanni, che nell'attraversare certe incolte regioni delle Alpi potè, senza soffrirne, nutrirsi per molto tempo di sole erbe e radici».

Queste notizie io le tolgo dal libro di Angelo Treves: Giovanni da Pian del Carpine e la scoperta della Tartaria, che tratta appunto di questo argomento.

Il viaggio cominciò il 16 aprile 1245. Frate Giovanni lasciò Lione, col conforto della benedizione pontificia, accompagnato da un altro francescano, frate Benedetto da Polonia, slavo e conoscitore delle lingue dei paesi cristiani soggetti ai Tartari.

I pellegrini si diressero subito verso la Boemia, per ottenere dal re Venceslao commendatizie. Questi non le negò; e così di commendatizia in commendatizia, di tappa in tappa, i due frati toccarono la Slesia, Cracovia, Volodimir, Kiew e finalmente Canew (Canonem), città che si trovava già sotto l'immediato dominio dei Tartari, e donde veramente si avventurarono, alla mercè di Dio, per raggiungere Caracorum, la sede del Gran Khan, imperatore e despota delle tribù mongoliche e di non poche parti dell'Europa cristiana.

Il Gran Khan dei Tartari, al quale i due frati si presentarono dopo circa un anno di drammatiche vicende narrate modestamente da Giovanni nella «*Historia Mongolorum*», era Cuyuc, figlio del defunto imperatore Octai e nipote diretto di Gengis Khan, l'eroe nazionale dei Mongoli, il potente, l'invincibile conquistatore dell'Oriente e di gran parte dell'Occidente, morto in Cina, a sessantasei anni, il 18 agosto 1227.

Per opera di frate Giovanni da Pian del Carpine fu troncato, in Occidente, il mito dei Tartari, e ne cominciò lo studio. La Tartaria non appartenne più all'Erebo tenebroso, ma fu aggregata al nostro globo. La via dell'Asia non era più senza ritorno.

Marco Polo poteva dunque oramai partire.

Lo Statuto del Partito Nazionale Fascista - Umberto Renda - G. B. Paravia e C. - Torino 1938 - L. 4,50.

Il 7 aprile V, dell'Era fascista, Benito Mussolini parlando in un raduno tenutosi a Palazzo Littorio, dove si discuteva circa la necessità di mantenere in vita il Partito Nazionale Fascista, anche dopo la definitiva sistemazione del Governo totalitario, avvertiva: «Il Partito è la riserva politica e spirituale del Regime... Non solo bisogna mantenere il Partito in piena efficienza, ma questa efficienza deve essere la nostra fatica quotidiana. Chiunque pensi che la Rivoluzione fascista possa da questo momento fare a meno del Partito, è un illuso o un suicida».

Il Partito Nazionale Fascista è adunque una forza d'ordine nello Stato; tanto vero che chi vi entra non discute, non blatera, non sta alla destra o alla sinistra e non provoca scissioni. Chi vi entra ubbidisce. Non supinamente, ma ardentemente, bruciando le tappe per dar vita costante ad animose iniziative.

Soltanto oggi questo Partito ha un vero e proprio Statuto: il quale sostituisce in pieno le norme che erano state di mano in mano elaborate, per regolare, via via, dal 1920 fino ad oggi, le molteplici attività dei Fasci di combattimento; i quali operarono ed operano acciocchè il popolo, acquistata una propria virile coscienza civile, tenda a farsi consapevolmente Nazione e valere come Stato.

Umberto Renda in questo suo studio fornisce un saggio coscienzioso di chiarificazione e di valutazione: limpido nella esposizione, metodico nelle annotazioni e pur pieno di vivacità e di calore nel richiamo ai precedenti storici e alla appassionata opera fascista, che temprò le sue armi attraverso un incessante martirologio.

Interessantissimi e documentati, pur nella loro limpida brevità, sono tutti i commenti, fra i quali noto, nuovo e indovinatissimo, quello che lumeggia l'articolo 3, «I compiti del Partito nazionale

fascista sono: la difesa e il potenziamento della Rivoluzione fascista; l'educazione politica degli Italiani ».

Umberto Renda s'addentra nel vivo della precisazione, e scrive, per quanto riguarda la difesa contro i nemici interni ed esterni: « Gli interni, è qui il caso di ripeterlo, sono gli scettici, gli ironici, i calemburisti, che, per gettar sul mercato dell'imbecillità umana un cosidetto motto di spirito, beffeggerebbero chiunque e qualunque cosa, i sordamente ostili, i brontoloni par malanimo, i profittatori, gli accaparratori, gli idolatri delle ideologie libero-democratica e socialcomunista. Essi si annidano anche nelle file del Partito, cui in altri tempi si sono iscritti per paura anzichè per convinzione »... I nemici esterni fanno capo all'antifascismo massonico, liberale o bolscevico, emigrato in altri lidi, ma sempre pronto ad annodare e riannodare legami per azioni all'interno e conducono una campagna di stampa deplorevole per falsità e sciocchezze ».

Le pagine di commento allo Statuto del Partito nazionale fascista sono dunque dettate da Umberto Renda non solo con competenza ammirevole, ma con fede vivissima. Ciò accresce importanza al libro; il quale, non soltanto per la chiarezza delle note,ma per il suo mite costo dovrebbe essere largamente distribuito, per essere letto e considerato dal popolo.

Rivista Aeronautica - Sommario del Fascicolo N. 9 (Settembre 1938-XVI)

Concorso a premio dalla « Rivista Aeronautica » per l'anno 1939-XVII - Aspetti aerei del conflitto cino-giapponese. Considerazioni - Un caso di scarica elettrica su di un velovolo in navigazione - Regolamento giuridico del bombardamento aereo - Esecuzione, controllo e collaudo della saldatura autogena nelle costruzioni aeronautiche - Aeronautica Militare - Aerotecnica - Aeronautica Civile - Rivista di Riviste - Varie - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare (Rivista di Artiglieria e Genio) - Sommario del Fascicolo N. 9 (Settembre 1938-XVI).

Alessandro Parisi - Le grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI - La battaglia del giugno 1918 nella relazione ufficiale austriaca - D'Annunzio Poeta ed Eroe Nazionale - Ma—reoni - Ludendorff - La divisione motorizzata nella manovra difensiva - L'organizzazione dei servizi di campagna nell'esercito tedesco - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Terminologia delle azioni di fuoco dell'Artiglieria - L'impiego del quarzo piezoelettrico nelle stazioni radio campali - Procedimenti di tiro nella boscaglia somala - Sopra gli attuali mezzi di scoperta di aerei non visibili - La rigenerazione degli olii lubrificanti usati - Notiziario - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare (Rivista di Fanteria) - Sommario del Fascicolo N. 9 (Settembre 1938-XVI).

Alessandro Parisi - Le grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI - La battaglia del giugno 1918 nella relazione ufficiale austriaca - D'Annunzio Poeta ed Eroe nazionale - Marconi - Ludendorff - La divisione motorizzata nella manovra difensiva - L'organizzazione dei servizi di campagna nell'esercito tedesco - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Note della Fanteria - L'armamento dei carri armati - La divisione corazzata tedesca - La rappresentazione del terreno d'alta montagna con criteri alpinistici - Notiziario estero - Bibliografia.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del Fascicolo N. 9 (Settembre 1938-XVI).

I Reali britannici a Parigi - Evoluzione dell'Intesa balcanica e della Piccola Intesa - Horty in Germania e Imrédy in Italia - La crisi cecoslovacca - Risposta di Franco al piano di non intervento - Discorsi del Duce ad Aprilia ed alle Forze Armate - Politica estera del Belgio - L'Iran e la politica dei sovieti - Il militarismo bolscevico e la capacità combattiva dell'esercito russo - Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo N. CCVLIII-IV (Agosto-Settembre 1938-XVI).

Dal problema cecoslovacco al problema dell'Europa - Etica Fascista e diritto internazionale - Il passato delle scuole militari italiane - Vita artistica italiana - Canti e cantori popolari della Macedonia - La vita degli operai nell'U.R.S.S. - L'architettura del Cinquecento - Politica Internazionale - Libri italiani e stranieri - La Missione Mancese in Italia - Problemi e realtà dell'Impero - Problemi del vicino Oriente. La Siria centro di un nuovo equilibrio - Note economiche sul Manciukuo - Libri coloniali e d'oltremare.

Revue de Cavalerie - Sommario del Fascicolo Luglio-Agosto 1938.

Tema tattico tedesco - Dall'Atlantico al Niger in motocicletta - Ascendente del Cavaliere - Un po' di topografia pratica - Il cavallo « riservista » - La Operazione di notte del Tassenfelt - Il Comitato d'acquisto di cavalli di Saint-Germain-en Laye - La Bandiera della Guardia - Cronaca sportiva - Rivista delle Riviste - Bibliografia - Parte Ufficiale.

Nazione Militare - Sommario del Fascicolo N. 8-9 (Agosto-Settembre 1938-XVI).

Italia, avanti! - La « giusta pace » mussoliniana - Alla Mostra Augustea: Roma sul mare - Nel Nord-Africa Francese - Impero ed autarchia - Spunti di psicologia militare - Il governo degli uomini - I fattori geografici nella situazione strategica della Cina - Costituzione e vita delle Grandi Unità speciali - Il regime autarchico e l'alimentazione del soldato - Le potenze coloniali del mondo - L'Impero olandese - Note su la grande guerra - Le battaglie manovrate del II Corpo d'Armata italiano in Francia - Il reclutamento degli eserciti nel pensiero di Machiavelli - La « strada guidata » - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - M. V. S. N. - Gioventù Italiana del Littorio - La cultura militare nelle scuole civili - Stampa politica e problemi militari - La preparazione militare all'estero

SCOMPARSI . . . PRESENTI !

Generale Conte Carlo De Rege Thesauro di Donato

Il 13 ottobre u. s. improvvisamente moriva in Vercelli il generale conte Carlo De Rege Thesauro di Donato padre della nostra Medaglia d'Oro Amedeo De Rege al cui eroico nome intitolasi lo Squadrone di Vercelli.

Con il generale conte Carlo De Rege scompare uno degli uomini più rappresentativi della nobiltà vercellese, il quale, in ogni contingenza della sua vita, si manifestò cittadino esemplare ed integerrimo, soldato leale, scrupolosissimo nello adempimento del proprio dovere, gentiluomo di razza dai costumi semplici e dall'affabilità costante, padre premuroso di famiglia numerosa, i cui forti e sani virgulti continueranno ad onorare la nobile casata, la città di Vercelli e la Nazione.

L'esempio e l'educazione data dal generale De Rege ai suoi famigliari sono stati sintetizzati con la spontanea semplicità che scaturisce dal dolore, da un figlio di lui, in una contingenza di angoscia, di fierezza e di gloria. Fu allorquando Amedeo De Rege cadde valorosamente a Neghelli. Dello stesso reparto dei Lancieri « Aosta » condotti alla vittoria da Amedeo De Rege, faceva parte, come è noto, un fratello dell'Eroe. Il Comandante il Reggimento volle comunicare egli stesso la gloriosa morte al superstite, accompagnandola con parole di conforto e di esaltazione. « Siamo una famiglia di soldati! » replicò il giovane De Rege. Allorchè si appartiene ad una famiglia di soldati si sa che la ferrea legge del dovere non ammette nè rimpianti nè compianti dinanzi alla morte sul campo del dovere e della gloria, ma soltanto fierezza.

Fedele alle tradizioni della famiglia dalla quale proveniva, Carlo De Rege, nato a Fossano nel 1865, scelse la carriera militare e, a tale scopo, nel 1882 ottenne l'ammissione nell'Accademia di Modena, presso la quale, nel 1885, conseguì la promozione a sottotenente di Cavalleria.

Fu incorporato nei Lancieri « Vittorio

Emanuele »; nel 1893 veniva destinato alla Scuola Militare di Modena quale istruttore. Nel 1897 veniva trasferito al Reggimento Lancieri di « Aosta », lo stesso Reggimento nel quale il suo secondogenito, durante la conquista dell'Impero italiano, cadde per assurgere alla gloria della massima ricompensa al valor militare. Due anni dopo, in seguito a nuovo trasferimento, passava al « Piemonte Reale », allora di stanza nella nostra città, e qui contraeva i vincoli affettuosi sui quali costruì la sua numerosa ed esemplare famiglia.

Promosso maggiore nel 1910 e passato a far parte del « Savoia Cavalleria », ritornò a Vercelli nel 1913, in conseguenza della promozione a tenente colonnello e la assegnazione al « Lancieri di Vercelli ».

E' con questo Reggimento, ch'egli, allorché l'Italia, schieratasi contro gli Imperi centrali, dichiarò guerra all'Austria, entrò in campagna ed assunse, nello stesso anno, in conseguenza della sua promozione a colonnello, il comando dei « Lancieri di Aosta » sui quali ora s'irradia la gloria del figlio Amedeo.

I figli di lui, ispirandosi all'esempio paterno, sebbene ancora adolescenti, sentirono subito la bellezza dell'azione ferma e decisiva dei Fasci italiani di combattimento, e furono tra i primi ad iscriversi nel Fascio di Vercelli. Così il Fascio di Vercelli ha l'onore di contare tra i suoi squadristi disciplinati, fedeli ed animosi la Medaglia d'oro Amedeo De Rege ed il fratello maggiore di lui, Francesco.

Specialmente nell'oscura Vigilia, il compianto generale De Rege si prodigò nei pubblici incarichi affidatigli con fede illimitata nel Fascismo al servizio della Patria e con fermezza di soldato.

Le benemerenze militari e civili del generale De Rege ebbero riconoscimenti sovrani attraverso le onorificenze concessegli, quali: la Croce di guerra, la Croce di cavaliere della Corona d'Italia, la promozione a commendatore della Corona d'Italia e la Croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alla indimenticabile figura del carissimo camerata, che la vita intera dedicò al trinomio indissolubile Dio Patria Re, il Reggimento Cavalieri d'Italia eleva il pensiero reverente in un tributo perenne di affetto e di amore.

A TORINO, il 13 ottobre u. s. si è spento il colonnello nella Riserva conte Olderico di S. Martino, figlio di S. E. Coriolano, che fu per lunghi anni Ministro per la Guerra.

Uscito dall'Accademia Militare di Modena nel 1901, fu assegnato al Reggimento Lancieri di Milano, ove rimase sette anni, indi fu trasferito nei Lancieri di Aosta, ed in seguito — promosso capitano — nel Reggimento Cavalleggeri Guide, col quale prese parte alla grande guerra.

Appiedato nel maggio 1916, col proprio Reggimento, partecipò a numerosi fatti d'Arme.

Nella sanguinosa azione sul Carso nel maggio 1916 fu ferito gravemente (ebbe forato il polmone sinistro da una pallottola di mitragliatrice con lesione anche al cuore) mentre eroicamente conduceva il suo Squadrone all'assalto. Per il suo magnifico comportamento e sprezzo del pericolo, gli fu concessa, per tale fatto d'arme, la medaglia di bronzo al V. M.

Ritornato alla vita civile, nel 1934 fu Podestà di Dronero nella quale carica rimase quattro anni.

Per ragioni di salute, fu costretto in questi ultimi mesi a ritirarsi a vita privata, ma il male inesorabile ha vinto la sua forte fibra.

Scompare con Lui una tipica figura di soldato. Piemontese di nascita, Cavaliere nell'anima ed in tutte le sue azioni di soldato e di cittadino, onorò e seppe sempre tener alto il nome della sua aristocratica famiglia.

Il Reggimento Cavalieri d'Italia s'inchina reverente dinanzi alla memoria dell'indimenticabile Scomparso.

Camerata Ponza di S. Martino! Presente.

Alla memoria dell'eroico aviatore Sottotenente Sebastiano Bacchini è stata di recente decretata la medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Pilota di non comune perizia, volon-
« tario in missione di guerra per l'affer-

« mazione degli ideali fascisti, in nume-
« rose ricognizioni con idrovolante su al-
« cune piazzeforti nemiche del Mediterra-
« neo occidentale, dava ripetute prove del
« suo valore sfidando l'intensa reazione
« antiaerea e rientrando più volte con
« l'apparecchio colpito. Chiesta ed ottenu-
« ta l'assegnazione ad un reparto da bom-
« bardamento sempre primo fra i primi,
« prendeva parte a molte azioni diurne e
« notturne compiute a notevole distanza
« dalla base in condizioni atmosferiche
« spesso avverse su obbiettivi fortemente
« difesi. Su ogni circostanza era di esem-
« pio per le sue belle doti di combattente
« e per il suo valoroso contegno. Il 29 set-
« tembre 1937 accingendosi ad un altra
« ardua impresa, immolava la giovine vi-
« ta nell'adempimento del proprio dovere.
« Cielo di Spagna, marzo - 29 settembre
« 1937 ».

Questo purissimo autentico eroe era figlio del nostro camerata Maggiore Edmondo Bacchini - romagnolo - brillante ed apprezzato cavaliere, ufficiale in S.P.E. nel Reggimento Lancieri di Novara - dal 1910 al 1924 - nelle cui file combattè valorosamente durante la grande guerra.

Il Reggimento Cavalieri d'Italia s'inchina reverente alla memoria dell'intrepido aviatore.

Ad AVERSA, dove si trovava per un periodo di riposo, il giorno 24 luglio è morto il camerata Maresciallo di Cavalleria Maestro Alfredo Lucia - Direttore della banda del R.C.T.C. - padre del S. Tenente Anacleto Lucia, socio della Sezione di Tripoli.

A LUGO, il 16 corr., è morto il camerata Gambetti Adriano Eugenio della classe 1868 socio di quella Sezione.

Lo Squadrone con lo Stendardo e un buon numero di soci presero parte ai funerali.

Per onorare la memoria del compianto Socio, la Sezione ha fatto due offerte di beneficenza: L. 30 all'Istituto Orfani di Guerra e L. 25 all'Asilo Infantile.

Il 18 agosto u. s. cessava di vivere il socio Bellani Giuseppe dello Squadrone di MILANO.

In CASTELPUSTERLENGO il 24 agosto, in seguito ad incidente stradale, spegnevasi l'ex combattente Peviani Francesco dello Squadrone di Milano.

Il 25 settembre, nella sua villa di GARDONE RIVIERA si è spento serenamente il conte gr. uff. Emilio Turati, benemerito Socio anziano dello Squadrone di Milano.

Spirito versatile e di vasta cultura, il conte Turati diede fervida attività a opere di beneficenza, di pubblica utilità, e all'industria cotoniera. Nel campo sportivo il conte Turati è stato uno dei più fervidi pionieri dell'ippica e il fondatore e il realizzatore degli impianti della S.I.R.E., che lo ha avuto appassionato e attivissimo presidente sino a due anni fa.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell' Associazione dell' Arma di Cavalleria.

Dirett. responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

COTONIFICIO LEGLER S. A.

FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI

(Bergamo) PONTE S. PIETRO

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

"SOTERNA S. A.,, Società Generale per l'Energia Termica Nazionale
— Capitale L. 2.000.000 —
MILANO - Via S. Margherita, 14
Telefoni n. 87.482 - 13.662 - Telegrammi: "SOTERNA,,
GASSOGENI E IMPIANTI MOTORI PER L'AUTOTRAZIONE PER L'INDUSTRIA E PER L'AGRICOLTURA

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Societa Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18
e Stabilimento industriale a Monza

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO;
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura lane gaetano marzotto & f i g l i

esportazione in tutto il mondo

ILVA

ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**

SOLBIATE ARNO (Varese)

PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Venchi Unica

Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Novi Ligure - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Società Anonima

STABILIMENTI DI DALMINE

Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)

TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE – PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000

Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ~ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ~ MATERIALE AERONAUTICO ~ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO

Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

CARDIOCINETICO MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

METALLI MINOTTI MILANO

PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 18 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 Inter. vers. Riserva L. 147.596.198,95

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITA
FORNITURE
PANNI
MILITARI

COSSATO
(Biella)
TELEFONO N. 91.07

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

BIRRA DREHER
TRIESTE

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea
Caseifici
Casalbuttano (Cremona)
PRODUZIONE
ESPORTAZIONE
Tel. 12-14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

BANCO DI SANTO SPIRITO
(REGIONALE DEL LAZIO)
ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.308.718,25

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E DI BORSA

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'INDUSTRIA - ARTICOLI CAOUTCHOUC

I. A. C.

E PER MATERIALI PROTETTIVI
A N T I G A S

CAPITALE LIRE 10.000.000 VERSATO

TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

UN IMPORTANTE PRIVILEGIO

DEGLI ASSICURATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

E' noto che l'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito, due anni or sono, che per i contratti stipulati dal 1. luglio 1936 in poi le quote di utili spettanti agli assicurati siano loro liquidate ogni esercizio, all'atto del pagamento dei premi dell'anno successivo, **il che — come è evidente — porta praticamente alla riduzione dei premi stessi.**

Per il 1937 tale quota di partecipazione è stata pari al

SEI PER CENTO DEL PREMIO ANNUO

e quindi coloro che si sono assicurati a partire dalla data suaccennata e per i quali è già maturato o maturerà in seguito il diritto alla partecipazione, hanno goduto o godranno di questo immediato e tangibile beneficio.

Per meglio chiarire la grande portata di questo provvedimento, daremo un

ESEMPIO PRATICO

Un professionista di 34 anni si è assicurato il 15 settembre 1936 per la somma di L. 100.000 nella forma mista con durata di anni 25: il 15 settembre 1937, all'atto del pagamento del premio annuo convenuto secondo le tariffe vigenti, in annue L. 3470, ha contemporaneamente incassato la quota utili deliberata dall'Istituto nella misura del 6 per cento del premio stesso e cioè — nel caso contemplato — L. 208,20; il che vuol dire che egli anzichè pagare L. 3470 ha effettivamente sborsato soltanto L. 3.261,80 (L. 3.470-L. 208,20).

Così negli anni successivi se la quota-utili non verrà aumentata, l'assicurato continuerà a pagare un premio ridotto nella misura del 6 per cento del premio: l'ipotesi di una diminuzione nella quota di partecipazione agli utili a favore degli assicurati può essere praticamente esclusa.

Perchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto spontaneamente andare incontro ai suoi assicurati, concedendo loro gratuitamente un così tangibile beneficio, e riducendo di fatto in misura così sensibile il costo dell'assicurazione-vita?

— Perchè l'Ente di Stato ha una parsimoniosa amministrazione:

— Perchè, in conseguenza di ciò ed a causa anche dell'enorme massa del suo lavoro, può mantenere basso il costo unitario del servizio;

— Perchè gli investimenti dell'Ente sono sicuri e di buon rendimento;

— Perchè l'Istituto non ha finalità speculative e non ha altri interessi da servire all'infuori di quelli degli assicurati e dello Stato.

Meditando su quanto sopra esposto, tutti coloro che ancora non sono assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non mancheranno di decidersi per un saggio atto di previdenza a tutela del proprio avvenire e di quello dei propri cari. Saranno così anche essi orgogliosi di appartenere alla grande famiglia di un Ente di Stato, che validamente tutela i loro risparmi assicurativi, definiti dal Duce «più sacri di ogni altro risparmio».

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi prega di accogliere con benevolenza ed ascoltare con attenzione i suoi Agenti Produttori. Non ve ne pentirete.

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

FAGO

F. A. GEISER & H. OPPLIGER

ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE

VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORTI**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

— terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
— merci e materiali anche di peso eccezionale
— invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
— regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
— traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO Via San Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41883

Succursali in Italia:

Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

R.R. L.L. P.P. 8-10-1925

Roma - Anno V (XXV) - N. 6
Novembre-Dicembre 1938-XVII - Sped. abb. post.

RIVISTA DI CAVALLERIA

Chi dice Cavalleria, dice dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

MUSSOLINI.

SOMMARIO

Cinque giornate in trincea . . . . . *Pag.* 263
Esercitazioni coi quadri - Guida pratica per lo svolgimento . . . . . » 266
Le Pattuglie . . . . . » 271
La Cavalleria dell'Impero Britannico . . . . » 273
Esplorazione strategica ed esplorazione tattica . » 281
A proposito della X Gara militare ippica di resistenza delle Prealpi Carniche . . . . . » 283
Argomenti di attualità:
— Linee difensive ed unità corazzate . . » 287
— Cambiamenti di denominazione . . . » 287
— Ordinamento delle guardie di frontiera . » 287
— Nuovi regolamenti militari . . . . » 287
— Bandiere Nazionali . . . . . » 288
— Saluto . . . . . *Pag.* 288
— Il tempo . . . . . » 288
Medaglioni: Cavalleria . . . . . » 289
Le Caccie a cavallo . . . . . » 290
Notiziario:
— La Scuola d'equitazione napoletana . . » 291
— Pozzuolo del Friuli . . . . . » 292
— Ventennale della Vittoria . . . . . » 294
— Caccie a cavallo della Società Ferrarese . » 294
— Caccia a Cavallo a Pordenone . . . » 295
Tra Libri e Riviste . . . . . » 295
Foglio d'Ordini . . . . . » 296
Vita Reggimentale . . . . . » 297
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 301

RIVISTA di CAVALLERIA

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939 - XVII
E ABBONAMENTI CUMULATIVI

Italia e Colonie . . . . . L. 24
Estero . . . . . » 48

⊙ Un numero separato { **Italia e Colonie . L. 4,50** / **Estero. . . . . » 10,—**

Per comodità degli abbonati, ed a risparmio di spese postali, i versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 1/26620 intestato alla Rivista di Cavalleria, Roma.

Per poter dare corso ai cambiamenti d'indirizzo è necessario che i Sigg. abbonati trasmettano a questa Direzione la vecchia fascetta, accompagnata da L. 1,— (in francobolli).

Gli enti militari, (comandi, direzioni, uffici), in caso di trasferimento di loro dipendenti, abbonati alla «Rivista di Cavalleria», sono pregati di informarne cortesemente questa Direzione e di far proseguire la pubblicazione al nuovo indirizzo.

L'abbonamento cumulativo per il 1939, con altri periodici militari, è di L. 22.

Direzione-Amministr.: Via 4 Fontane, 142 - Roma.

ABBONAMENTI CUMULATIVI (Prezzi singoli di combinazioni)

PERIODICI	Italia e Colonie	Estero	PERIODICI	Italia e Colonie	Estero
Rivista di Cavalleria (1)	**22**	**48**	**Rivista Marittima (4)**	**24**	**40**
Le Forze Armate	**30**	**75**	**Rivista di Cultura Marinara (5)**	**16,20**	**Fr. oro 12**
Rivista di Fanteria (2)	**30**	**75**	**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (5)**	**20**	**Fr. oro 60**
Nazione Militare	**28**	**60**	**L'Azione Coloniale**	**18**	**40**
L'Universo (3)	**30**	**70**	**La Rassegna Italiana**	**45**	**65**
Rivista Aeronautica	**23**	**131**			
Rivista Artiglieria e Genio (2)	**30**	**75**			

(1) Non si accettano abbonamenti cumulativi senza quello alla «Rivista di Cavalleria».
(2) Per i Comandi, Circoli e Biblioteche l'abbonamento è di L. 50.
(3) Per i non militari l'abbonamento è di L. 36
(4) L. 60 per i non militari. L. 37,50 per i Comandi, Circoli Biblioteche ecc. Agli ufficiali delle Marine da guerra estere, residenti all'estero, la Rivista è ceduta con lo sconto del 50%.
(5) Rivista bimestrale.
Per gli abbonamenti cumulativi inviare la richiesta e l'ammontare all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra.

BANCO DI SICILIA

(ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO)

Direzione Generale: PALERMO

FONDI PATRIMONIALI: **L. 476.718.083,42**

116 FILIALI IN ITALIA — 3 FILIALI IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA E NELLE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO

DATI DI SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1938-XVII

CASSA E FONDI A VISTA
L. 430.196.860,91

DEPOSITI A RISPARMIO E IN C/C CON LIBRETTO
L. 1.124.734.915,36

CORRISPONDENTI (saldi creditori)
L. 1.033.965.589,44

PORTAFOGLIO, BUONI DEL TESORO, ANTICIPAZIONI E RIPORTI
L. 944.693.694,67

TITOLI DI PROPRIETA'
L. 567.922.754,13

MUTUI ED ALTRI IMPIEGHI GARANTITI
L. 494.168.587,35

CORRISPONDENTI (saldi debitori)
L. 402.143.468,81

L'Istituto raccoglie depositi a risparmio e in Conto corrente fruttifero e compie tutte le operazioni di Banca

LOTTERIA

42

ESTRAZIONI
prima decade
Gennaio 1939
XVII
con 9 milioni
di premi esenti
da tasse

marzotto

PETTINATURE:
Valdagno - Mortara

FILATURE PETTINATO;
Valdagno - Maglio di Sopra

FILATURE CARDATO:
Valdagno - Maglio di Sopra

TESSITURE:
Valdagno - Brebbia - Brugherio - Manerbio - Pisa

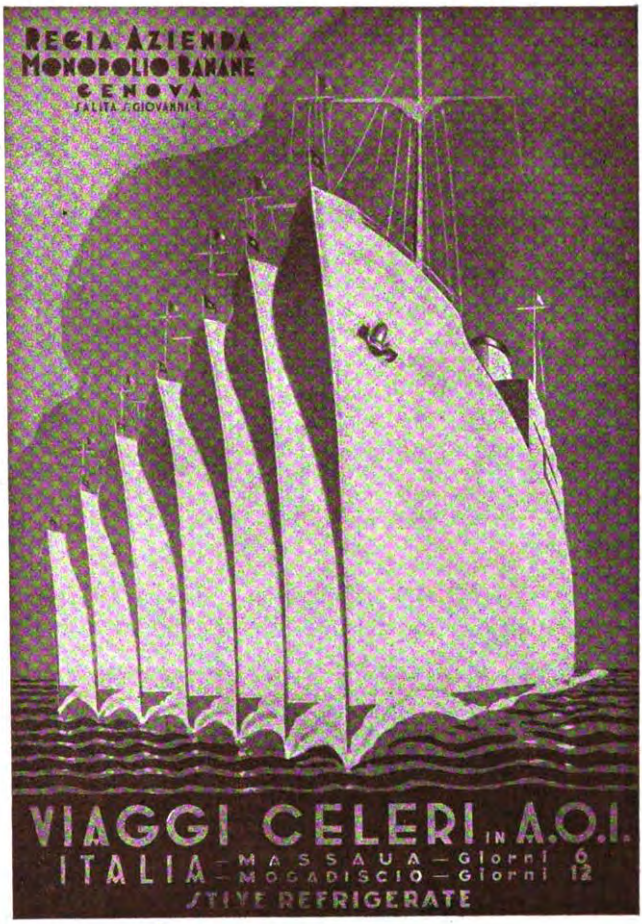
tutte le lavorazioni in lana pura ed in lana mista con fibre varie

v. e. marzotto
l a n i f i c i o

manifattura la-
ne gaetano
marzotto &
f i g l i

esportazione in
tutto il mondo

ILVA
ALTI FORNI
ACCIAIERIE D'ITALIA
GENOVA


REGIA AZIENDA
MONOPOLIO BANANE
GENOVA
SALITA S. GIOVANNI 1
VIAGGI CELERI IN A.O.I.
ITALIA — MASSAUA — Giorni 6
— MOGADISCIO — Giorni 12
STIVE REFRIGERATE

SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

GENOVA - SESTRI

Capitale Lit. 42 500 000 versato

COSTRUZIONI OTTICHE

CONGEGNI DI PUNTAMENTO
TELEMETRI
CANNOCCHIALI
BINOCOLI

... è un prodotto

MAGNETI MARELLI

« Qualità ! »

MAGNETI PER MOTO E AUTO
SPINTEROGENI (accens. a batteria)
DINAMO E MOTORINI D'AVVIAM.
EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI PER MOTO E AUTO - TERGICRISTALLO
AVVISATORI ELETTRICI

SERVOFRENI A DEPRESSIONE
DISPOSITIVI PER LA FRENATURA AUTOMATICA DEI RIMORCHI
BATTERIE D'ACCUMULATORI
PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Fabbrica Italiana Magneti Marelli - MILANO

Società Saccarifera Somala

Fondata nel 1926 da
S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI

CAPITALE SOCIALE Lit. 3.200.000

Sede Sociale e Stabilimento :
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI
(Somalia italiana)

PRIMO ZUCCHERIFICIO COLONIALE
DISTILLERIA

S. A. FABBRICA NAZIONALE D'ARMI
BRESCIA

FNA BRESCIA

Fornitrice dei Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica, ecc.

Armi da Guerra - Tiro - Caccia - Sport
Sale - Moschetti regolamentari « Balilla » mod. 91 ridotto.
Reparto speciale per riparazioni e trasformazioni. Preventivi a richiesta

LISTINO GRATIS

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 47396 4-6. 1934-XII

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO - Corso Venezia, 22
Macchine elettriche, Pompe e Ventilatori - Propulsione navale a corrente continua ed alternata - Bonifica ed irrigazione - Trazione ferro-tramviaria - Ventilazione.

Consorzio Industriale Canapieri - Via Meravigli n. 3, Milano — Filati - Spaghi - Tessuti - Tubi e manufatti di canapa e lino.

Conserve
Bevilacqua
NAPOLI

COTONIFICIO LEGLER S. A.
FILATURA - TESSITURA
CANDEGGIO E TINTORIA
LAVORAZIONE VELLUTI
(Bergamo) PONTE S. PIETRO

Visitate l'ITALIA

ABBAZIA Riviera di gran moda
100 alberghi e pensioni di varie categorie - Spiagge e stabilimenti - Concerti - Mondanità - Tutti gli sport - Gite alle Grotte di Postumia, Monte Maggiore, ecc. Informazioni: Azienda di Soggiorno, Abbazia.
LAURANA, piacevole soggiorno per famiglie a dieci minuti da Abbazia.

BOLOGNA
Ente Provinciale per il Turismo (presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa).

TRENTO
Ente Provinciale per il Turismo Corso Rosmini, 21.

lancia & c. s. a.
fabbrica automobili
torino

Cooperativa Operai Pellattieri
BRESCIA
Concerie in S. EUSTACCHIO

SOC. AN. SAPONERIA GENOVA-S. QUIRICO **V. LO FARO & C.**
Saponi per uso domestico e industriale - Glicerine gregge e distillate per uso medicinale, industriale :: :: e per esplosivi :: ::

SOCIETÀ ACCOMANDITA SEMPLICE
ANTONIO DAELLI
VILLASANTA (Milano)
TESSITURA FASCE LANA distintivo per truppe coloniali
NASTRI DI COTONE E RAYON per forniture militari

SOCIETÀ DEL LINOLEUM Sede: MILANO - Via Mac. Melloni, 28
Stabilimento: NARNI (Perugia)
Filiali: PADOVA, Via Duca d'Aosta 1 - FIRENZE, Via Rondine la angolo Via Banchi - BOLOGNA, Via Carbonesi, 3-A - ROMA, Via Santa Maria in Via, 37 - NAPOLI, Via G. Verdi, 46 - PALERMO, Via Roma, 6
LINOLEUM per pavimenti: Unito Granito, Jaspé, Inlaid, Rigato ecc.)
LINOLEUM per rivestimento di pareti, di porte, di mobili.
LINCRUSTA (tappezzeria lavabile) per zoccolature e rivestimenti di parti.

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero,,.

Prof. G. VIALE

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE

È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

La SNIA VISCOSA è in linea nella battaglia per l'autarchia

RAION

SNIAFIOCCO

LANITAL

SONO I TESSILI DELL'INDIPENDENZA

Bimestrale

RIVISTA DI CAVALLERIA

ORGANO UFFICIALE DEL REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA
ROMA — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA QUATTRO FONTANE, 142

Il dovere sia la tua legge
La fede la tua forza
La coscienza il tuo premio.
C. DEL CROIX

ANNO V (XXV) - N. 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 1933-XII SPED. ABB. POST.

CINQUE GIORNATE IN TRINCEA

Giunsi a X il giorno 11 di giugno alle ore 8 di sera circa.

La mattina dello stesso giorno era venuto l'ordine di partenza per me che, quale ufficiale più anziano in grado dello squadrone destinato in trincea di prima linea, dovevo andarvi, due giorni prima dello squadrone, per prendere in consegna i pochi materiali che i reparti si lasciano l'uno all'altro nel darsi il cambio, e sopratutto per prendere pratica della famosa vita di trincea, nuova affatto a me ed ai miei soldati.

Giunsi a X con l'animo pieno d'entusiasmo, con addosso una irrequietezza, una impazienza ben spiegabili col desiderio di subito salire la collina per andare in trincea. Ma un colonnello di fanteria mi trattenne con invito cortese a pranzare con lui. E fu precisamente nella sala di mensa di codesto reggimento ch'io ricevetti la prima impressione caratteristica della guerra. Chiusi con ogni cura in una sala riccamente mobiliata perchè non trapelasse neppure un filo di luce che stesse a dimostrare la vita vissuta (e che dal di fuori doveva sembrare assai grama mentre avevamo invece ogni sorta di ricercatezze permesse dalle circostanze speciali); pranzavamo signorilmente serviti da esperti soldatini dinanzi ad una tavola imbandita con cura. Intanto il cannone tuonava incessante e qualche proiettile incivile, quasi a darci un saluto beffardo, passava fischiando lugubre sopra la nostra casa per cadere vicino a noi con un tonfo sordo e minaccioso. Ed allora istintivamente io guardavo l'eleganza della sala in cui ero, i magnifici tappeti, il pianoforte, i quadri riccamente incorniciati e mi domandavo se ero proprio alla guerra, se era possibile un contrasto così vivo. E quando, finito il pranzo, al rumore del cannone fece eco il suono mite, dolce, accarezzante del pianoforte suonato dalla mano ormai rude di un ufficiale allora disceso dalla trincea, io mi domandai sul serio se ero nel paese delle fate.

Finalmente alle dieci e mezzo di sera il colonnello lasciò ch'io andassi su in trincea per imparervi il servizio notturno di vigilanza. Da quel momento cominciava la mia vita in trincea che se fu breve fu in compenso tanto ripiena di emozioni, e così variate, che mi valse come se vi avessi vissuto un periodo molto più lungo.

A mezza collina mi volsi a guardare in segno di saluto il tetto della sala di mensa così ospitaliera.

L'avrei rivista scendendo?

Una granata austriaca tre giorni dopo la colpiva in pieno riducendola un ammasso di rovine.

* * *

Confesso che l'impressione provata nell'entrare in trincea fu di piacevole sorpresa: me l'ero figurata molto peggio, molto più incomoda. Cosicchè passai lietamente la notte ed il giorno seguente in compagnia degli ottimi colleghi di fanteria.

Alle dieci di sera del giorno 12 scesi a X per incontrarvi il mio reggimento, che appena giunto, doveva raggiungere il settore a esso dato in consegna.

Non appena arrivò il mio squadrone, il colonnello mi diede l'ordine di guidarlo al posto assegnato e che io ormai conoscevo perfettamente. Senza perder tempo m'inoltrai per il camminamento lungo e sinuoso seguito dai miei soldati silenziosi ed emozionati ma pieni d'entusiasmo.

Oh! la prima notte passata in trincea coi miei soldati!

Non appena fu disposto il servizio di vedetta nei quattro approcci verso il nemico affidati alla custodia del mio squadrone raggiunsi il posto di guardia che giudicavo più pericoloso per infondere là ai miei soldati, con la mia presenza, forza e sicurezza.

Là con loro io scrutai con gli occhi felinamente veggenti tra i cespugli della vallata a me dinanzi, il nemico nascosto; là nei momenti tranquilli della notte sognai visioni chimeriche e meravigliose, di là vidi in una festa di paesaggio al chiarore della luna che mitemente ci illuminava tenendoci grata compagnia, il golfo di Trieste, superbo nella sua pacifica incosciente bellezza, la città incantata dei nostri sogni patriottici, e più in qua il seducente Duino col suo castello antico, nero nell'ombra della notte, specchiantesi nelle argentee acque del mare. E proprio sotto di me X, la graziosa cittadina buia e silenziosa per paura e per prudenza, ma piena di vita affannosa, col suo cantiere inoperoso e mesto, con ogni macchina da lavoro stupita quasi per l'ignoranza della causa del lungo riposo.

Rimiravano esse, con un senso di mesta sorpresa, un piroscafo in avanzata costruzione lasciato là non finito, anzi già in parte demolito prima di essere completato.

— Perchè tutto ristà, — pareva si domandassero le gru immense, e le piccole ferrovie per il servizio interno di trasporto di materiale? — Forse l'uomo è ammattito per abbandonare ogni cosa dopo tante spese e tanti stenti? O forse egli è ammalato di una male da stregoni per cui tosse così di frequente e forte e sputa catarro così duro e maligno?

No, poveri congegni riposanti, l'uomo è vivo, è sano, è forte! Mai ha vissuto così intensamente e con tanta virilità ma voi ciò non capite e non potete capire poichè voi siete buoni.

A tratto a tratto dalla vallata irta d'armati, dalle scoscese falde delle colline doloranti per le numerose ferite scavate dall'uomo nel loro corpo onde farsi con esse riparo, giungeva secco, noto, minaccioso il colpo dell'arma vigilante nella notte per la sicurezza comune. Ciò escluso, nessuno avrebbe mai supposto che lungo tutte quelle colline, per due lunghissime file prolungantisi quasi parallele, migliaia e migliaia di esseri umani vivessero, centinaia di essi si muovessero nell'ombra per colpire arditi in ancor più ardite imprese, per scoprire con sapienza e poi riferire, per lavorare alacremente a mezzi di difesa e di offesa. Si lavorava di nascosto gli uni dagli altri, pur sapendo ognuno del lavoro dell'altro, molestandosi con i tentacoli più avanzati e più mobili del nostro organismo difensivo: le pattuglie. A questo pensavo nei momenti brevi di dolce riposo, là nei nostri posti più avanzati a 15, 20 passi dal nemico, in quella quiete apparente che rendeva possibile la domanda a sè medesimi: «Sono alla guerra oppure in manovra? E' possibile che quei due uomini scorti or ora al chiarore di una racchetta luminosa a 15 m. da me mi ucciderebbero se io mi levassi ritto dinanzi a loro? E questo spettacolo meraviglioso che la luna

rischiara e che l'uomo completa con getti di razzi luminosi (usati a garantire con la loro luce una zona di terreno davanti le vedette) non è uno spettacolo combinato a bella posta per divertire la moltitudine di giovani qui convenuta? ».

Io m'avvedo della realtà, quando, allo scorgere di una ombra strisciante davanti a me, strinsi istintivamente le mie armi e guardai minaccioso a traverso le tenebre.

Così fra sogni inverosimili, fra ansie timorose, fra colpi di fucile passò la mia prima notte di vedetta in trincea.

* * *

Il giorno seguente dopo qualche ora di riposo completammo la sistemazione della truppa in trincea e sopratutto cercammo di farci notare il meno possibile. Due occhi nemici vigili, minacciosi ci spiavano dall'alto: erano due draken-ballon austriaci. Bastava vedessero un poco di movimento di soldati in trincea che veniva subito trasmessa col telefono la notizia e qualche colpo di granata ci faceva capire che eravamo stati scoperti. Allora, se si voleva viver tranquilli, occorreva star fermi o buttarsi in terra e, strisciando sul fondo della trincea, continuare il lavoro lento ma ostinato.

E la giornata non presentò nulla di notevole; una quarantina di granate scoppiarono presso un nostro ricovero appunto dove alcuni miei soldati si erano troppo fatti vedere, e di proposito, poichè col loro caratteristico spirito noncurante del pericolo avevano voluto fare ogni sorta di smorfie e versi ai colleghi austriaci; e nulla più. La notte scese calma come la precedente: di nuovo tornai al mio posto di vedetta. Di quando in quando udivo vicino a noi i colpi dei picconi austriaci che lavoravano ai loro approcci, e nettamente distinguevo il rumore dei sassi dissotterrati e raccolti insieme rastrellandoli in un punto donde venivano gettati via.

Al bagliore dei nostri razzi luminosi ogni rumore cessava e nulla io potevo scorgere mentre ero persuaso che ben vicino i nostri nemici lavorassero.

In un baleno presi la mia decisione e saltai fuori dal riparo e mi spinsi in avanti per tentare di scoprire qualche cosa. Chi potrebbe e saprebbe descrivere la specie e la quantità d'emozioni che provai nel lasciare dietro a me i nostri aprocci, i miei soldati e nell'avventurarmi solo sperduto quasi nel buio verso la valle nemica?

Una mescolanza di sensazioni di coraggio, di sorpresa, di soddisfazioni e di timore: null'altro saprei dire. Certo in complesso un'emozione divina.

E i metri percorsi mi sembrarono chilometri e le distanze alla vista non apparvero mai così grandi, nè i rumori così paurosi. Dinanzi a me dopo una ventina di metri la valle scendeva ripida formando una dolina; nel mezzo di essa un ciuffo d'alberi verdi spiccava nel grigio uniforme del terreno circostante. Forse là annidati e pronti attendevano in agguato i nemici il passaggio di qualche nostra pattuglia per colpirla di sorpresa; forse quelli erano gli ultimi momenti di vita per me. Gli occhi furono chiaroveggenti come mai, il cuore ebbe il suo palpito più saldo, la mano la sua fermezza più sicura. Il rumore era ora assai più vicino, lo udivo distinto: un fascino strano mi invase e cauto, guardingo, mi sentii costretto ad avanzare ancora. Feci alcuni passi e il mio dubbio divenne certezza: gli austriaci lavoravano alla costruzione di un camminamento coperto. Ormai potevo tornare e lento cominciai a risalire la valle l'occhio rivolto di continuo verso il nemico.

Fu nel camminare strisciando così che, senza avvedermene, mi trovai dinanzi un ostacolo che non tardai a riconoscere per uno scheletro umano presso a poco intatto. E la mia mano, quasi a indicare il mezzo di riconoscerlo, s'era fermata al collo dove unico resto del vestito per una strana fatalità era rimasto il bavero della giubba. Era un granatiere: povero corpo abbandonato senza sepoltura, troppo presto fermato in uno slancio eroico assalente coi compagni di un valoroso battaglione la piccola altura.

E mi venne fatto di dirgli: « la presero sai i tuoi compagni la posizione nemica e la tennero e difesero per molto. Poi per le vicende della guerra la perdettero: ma tu riposa in pace, oggi noi siamo qui per vendicarti e per riprenderla. E la prenderemo anche noi e forse ti verremo, nel tentativo, a far compagnia ».

Poi pietosamente coperti con alcune pietre ed un po' di terra scavata con la mano in silenzio lo scheletro abbandonato e proseguii il mio cammino. Un anno quasi era trascorso; piogge, venti, atti nobili, episodii sublimi tutto egli aveva veduto passare vicino a sè ed era rimasto lì a segnare quasi col suo corpo il possesso della terra per la quale era morto. Nel rientrare nella trincea alcune lacrime di commozione bagnavano i miei occhi e chi sa se lontano in qualche remoto angolo d'Italia una testa canuta di vecchia ed una bionda o bruna di giovane non ne versasse in quel momento molte di più!

Un fischio sottile, prepotente, penetrante che passò sopra la mia testa mi richiamò alla realtà della vita.

Una vedetta austriaca m'aveva preso di mira.

Il rimanente della notte passò senza nessuno incidente notevole: lavorammo di buona voglia a riempire sacchi di terra per migliorare le coperture dei ricoveri. Ed alla mattina molto lavoro era già stato fatto.

L'alba del 14 mi trovò tranquillamente disteso sul mio letto da campo in una tana da talpe che si chiamava fastosamente « *appartamento* del comandante di plotone ».

Che il vivere così fosse un mezzo per *appartarsi* dal mondo lo capii subito, ma che quella fosse una abitazione con più stanze, camera da bagno e salotti non me ne accorsi mai. Ma che volete? Il mio attendente la volle battezzare così e così si chiamò.

Dunque, ripeto, l'alba del 14 mi trovò disteso a letto, e la mattina passò rapida impiegata in un sonno ristoratore. Nel pomeriggio assistemmo ad un violento bombardamento austriaco sulla nostra destra contro le nostre trincee vicine al mare. L'accanimento nemico era enorme ed un momento di tregua non era dato ai nostri colleghi di due altri reggimenti di cavalleria appiedata ed il nostro pensiero correva affettuosamente ai compagni durante quelle ore che comprendevamo difficili per loro. I proiettili austriaci scoppiavano dappertutto, persino in mare e le caratteristiche nuvolette bianco giallognole crebbero nella sera di numero anzi che diminuire. Al calar della notte il rumore della fucileria crepitante, furiosa si unì al cannone e capimmo che un attacco violento si stava svolgendo sulla nostra destra e, come i cani da guardia drizzano le orecchie all'abbaiare del cane vicino, così noi raddoppiammo la vigilanza nel nostro settore; gli ufficiali subalterni si unirono ai gruppi di vedette più avanzate, tutta la truppa fu tenuta in trincea pronta al primo allarme a correre alle feritoie per respingere il nemico.

Notte di ansia fu quella, di ansia per noi nell'attesa impaziente, di ansia per i compagni che sentivamo vicini battersi accanitamente.

Verso la mezzanotte tutto quietò d'intorno: non più vampe sanguigne che rompessero la monotonia del buio, non più urlare di mitragliatrici rabbiose seminanti la morte; la luna sola, quieta sempre, candida ancora, pacifica più che mai, restava immobile quasi a suggerire col suo benessere inconsapevole la buona parola.

Ma quel silenzio era forse più pauroso per il suo mistero che il crepitar dei fucili di prima. Che cosa nascondeva?

Intanto lontano sulla sinistra, d'un tratto un fuoco nutrito di fucileria richiama la nostra attenzione e poi una, due, tre volte echeggia maestoso, solenne il grido incitatore « Savoia ».

Oh! benedetta parola che hai scosso in quell'ora sublime ogni fibra del mio corpo. Oh! radiosa visione del mio animo in quel momento, oh! irresistibile stimolo nell'udirla riportata debole dal vento fresco, accarezzante che per la valle scende al mare! Quale sprone migliore per noi che vigilavamo nel buio, quale emulazione più forte di quel grido che ci ricordava un dovere che si stava sublimamente compiendo, a fianco nostro! E un augurio

spontaneo mandarono ai combattenti, una preghiera fervida sussurrarono a Dio le mie labbra quasi inconsapevoli: « Dà, dà o Signore la vittoria a chi, con quel grido, combatte per la Patria e per la Libertà! ».

L'eco solenne intanto si sperdeva nel mare lontano, lontano! Il rimanente della notte passò tranquillo per noi e salutammo l'alba con la speranza di un lungo e desiderato riposo.

* * *

Alle 6 e mezzo del mattino del 15 un fuoco intenso di artiglieria fu diretto dagli austriaci sulla nostra trincea. Erano colpi tutti di grosso calibro scoppianti a pochi passi da noi ed il fragore era tale e la rovina tanta che non si udiva che un rombo spaventoso quasi continuo e la terra sobbalzava d'intorno a me mentre i proiettili ed i massi di roccia lanciati ad altezze di 40 o 50 m., demolivano la trincea in cemento armato seppellendo sotto le rovine a quattro a cinque per volta i miei bravi, i miei ammirevoli cavalleggeri. Il tratto di trincea più battuta dal fuoco nemico era il ricovero dei nostri bombardieri e quello di una delle due sezioni mitragliatrici che avevamo alle ali: il plotone nostro che occupava quel tratto, ebbe le prime perdite e le più gravi. Una granata colpì in pieno il ricovero del comandante il plotone seppellendolo insieme a numerosi soldati. Povero e caro amico! In quale stato miserevole ti condussero a me coll'avambraccio destro mancante ed una gamba spezzata!

Eppure sorridevi ancora di un sorriso angelico, soave ed avevi trovato modo di incuorare i tuoi bravi soldati anche ridotto così. Poco dopo il tuo spirito nobile doveva non essere più vivo tra noi e non ci fu dato neppure di poter sul tuo sepolcro fresco versare quella lacrima di ammirazione e di amicizia che dopo, in silenzio, versammo per te. In quel momento terribile non potei che volgere uno sguardo amoroso al tuo corpo mutilato, poi il turbine della vita e della morte mi trascinò via verso i nostri soldati che avevano bisogno di me, del mio conforto morale, della mia parola di lode e di incoraggiamento.

Ricordo i visi dei Comandanti, i posti di guardia avanzati che venivano a chiedermi se dovevano rimettere due sentinelle che un colpo aveva letteralmente portate via. Credevano che di fronte alla morte io non insistessi a tenere quei posti e rammento il loro viso stupefatto e sorpreso nel momento in cui rispondevo loro: « ebbene mettetene altri due ». Cari ragazzi voi non saprete forse mai quanto io abbia sofferto nel darvi quell'ordine necessario alla salute di tutti, voi non conoscerete mai le lacrime di commozione sincera che ho versato nel vedervi, splendidi eroi, prendere il posto dei morti e nel leggere nel vostro sguardo la risposta: « Stia tranquillo signor tenente, finchè saremo vivi staremo saldi ». Ed allora più che mai io v'avrei strappato da quel posto perchè sarebbe stato un delitto che anime nobili come le vostre fossero mancate. Ma Voi invece dovevate restare lì immobili fra l'imperversare della bufera, circondati da scoppi continui di granate, coperti da sassi, da terra, ma sempre vigili, sempre più sublimemente grandi.

« All'erta vedette! » vi gridavo io, e voi rispondevate: « ci si sta all'erta signor tenente! ».

Bravi e cari ragazzi. Io avrei voluto abbracciarvi tutti insieme in un amplesso di infinita dolcissima tenerezza.

Il capitano mio verso il mezzogiorno fu ferito. Mi cercò per lasciarmi il comando dello squadrone e andò via. Da quel momento i miei nervi furono messi a dura prova. I colpi austriaci aumentavano di numero; ne contavo 32, 35 al minuto, la terra sembrava urlare spaventosamente per le percosse violente ricevute, per gli squarci enormi prodotti nel suo corpo e le perdite di uomini crescevano in proporzione. Spettacoli ognora più raccapriccianti mi si presentavano agli occhi, soldati amati, compagni stimati ridotti una poltiglia sanguinolenta e terrosa; i ricoveri già pieni di morti e feriti.

Ma lo squadrone restava bravamente al suo posto. Io non credo di poter vedere mai truppa più bella di questa.

Alle 13 e mezza del pomeriggio un avviso del colonnello mi annunzia l'attacco delle fanterie per le cinque. Finalmente li vedremo da vicino questi nemici! Siamo esasperati dal lungo snervante cannoneggiamento; resi ardenti dall'istinto di vendetta alla vista dei compagni caduti. Il lato sinistro della trincea è demolito completamente ed ha sepolto i suoi eroici difensori; tento di rioccuparlo ma è impossibile starvi. Gli austriaci ci vedono; hanno ormai il dato di tiro esatto e ogni uomo è morto se rimane. Ecco dunque il debole della mia difesa: bisogna vigilare durante l'attacco. Alle 16.45 partono le fanterie austriache dalle loro trincee. Momento ch'io vorrei rivivere sempre fu quello! Ordino ai miei uomini di mettersi alle feritoie e cinque minuti dopo apro un fuoco violento.

Gli austriaci colpiti in pieno da raffiche furiose di fuoco, vacillano, si arrestano per poi riprendere la loro avanzata. Ma i miei cavalleggeri non si spaventano, sparano sempre calmi senza nè pure sentire il bruciore della canna prodotto dall'affrettato sparare. D'un tratto m'avvedo che gli austriaci ci stanno attaccando anche sul fianco. Oh! maledetti volete forse prenderci alle spalle? Ordino a parte dei miei uomini di far fronte contro il nuovo nemico; ma il nostro fuoco è impotente a trattenerli. Il momento è critico. Incuoro a gran voce i miei soldati, impugno il moschetto e salto fuori dalla trincea.

« Avanti, avanti alla baionetta, ragazzi, viva i cavalleggeri di Treviso ».

Non un uomo rimane in trincea! Mi son tutti dietro con gli occhi rivolti a me trepidanti nell'attesa brevissima. Sento i loro nervi vibrare tesi come un arco, pronti a qualunque sacrificio a qualunque eroismo.

Ed allora grido un comando secco a cui risponde sublime, divino, il grido simbolico: « Savoia! » e via di corsa contro gli austriaci, senza respirare, senza vedere, gli occhi infiammati, riarsi. Si avvicinano, li vedo sempre meglio, siamo loro addosso, li prendiamo prigionieri in parte, in parte li facciamo fuggire.

E così per tre volte carichiamo il nemico con la baionetta alle reni: ma non ho ormai che ben pochi soldati con me.

I rinforzi tardano; le munizioni difettano. Uno squadrone era già da tempo venuto a rinforzare il mio; ma non ne era stato impiegato che un solo plotone; arrivano finalmente gli altri tre chiamati d'urgenza e la resistenza comincia di nuovo accanita, ma ben presto le munizioni tornano a mancare; sono turbato perchè non mi arrivano per quanto le abbia più volte richieste.

Comprendo che il camminamento coperto è pieno di truppe, lenta quindi è la trasmissione degli avvisi. Bisognerebbe percorrere allo scoperto la collina: lascio i miei splendidi soldati agli ordini del capitano dell'altro squadrone e parto. Compio felicemente la mia missione ma una palla nemica mi colpisce mentre sto per tornare e sono costretto ad abbandonare la prima linea.

Nello scendere a X e di là, quando nella notte fui trasportato più indietro, sentivo distinto e continuo il rombo irrequieto del cannone. La battaglia che io avevo lasciata non decisa, continuava ancora. Come soffrivo di non essere più là tra i miei cavalleggeri per saperne le vicende. Ed un pensiero assillante, tormentoso torturava la mia mente stanca.

Pensavo trepidante: fra qualche giorno quando l'esito della battaglia sarà noto e si affaccierà di nuovo alla mia mente il pensiero di questo rombo cupo e minaccioso quale sarà il mio ricordo?

Sarà forse un sorriso, sarà forse una lacrima?

Sono passati veloci, istruttivi, intensi, emozionanti questi cinque giorni di trincea e sono passati come un sogno.

ALESSANDRO LESSONA
già Tenente dei Cavalleggeri di Treviso

ESERCITAZIONI COI QUADRI

GUIDA PRATICA PER LO SVOLGIMENTO

(Continuazione - Vedi Rivista Cavall. 1938 - Fasc. 5)

III - Commento degli ordini e prescrizioni ricevuti dal Comandante del Distaccamento.

a) GLI ORDINI

Sono della stessa natura di quelli ricevuti dal comandante della I Div., in quanto viene affidato al distaccamento un compito particolare nel quadro dell'azione che svolgerà la stessa; pertanto deve comprendere:

Esplorazione;
Presa di contatto;
Intervento nel combattimento.

In sostanza il compito particolare affidato al distaccamento deve essere inteso quale atto previsto e preordinato nel disegno di manovra del Comandante della Divisione. Deve essere svolto contando sulla iniziativa del suo comandante.

L'attuazione dell'atto tattico del distaccamento — attacco — presuppone una esplorazione in quanto l'attacco non potrà cadere sul fianco destro dei grossi segnalati, se non lo avrà individuato; nè potrà individuarlo se non provvederà alla ricerca del suo contorno, dato che si tratta di avversario in movimento.

Lo stesso non potrà poi concorrere, da sud, all'azione del resto della Div. se non si sarà portato, tempestivamente con la massa, in località adatta dalla quale lanciarsi nella direzione più opportuna contro il fianco delle truppe avversarie. Inoltre la azione riuscirà sterile se sarà arrestato, o, peggio, se il distaccamento sarà attaccato di sorpresa dagli azzurri; questi, nella situazione considerata potranno presentarsi sia sotto forma di forze aeree, sia sotto forma di truppe celeri, o meccanizzate, sia sotto altra forma

Un esame anche sommario del genere di quello che è stato fatto sopra è sufficiente, se sussidiato dall'esame della carta topografica, e se si tenga presente la situazione, per determinare un primo orientamento nella mente del comandante del distaccamento. Questi, se pur non fisserà il dettaglio relativo alle modalità esecutive — cosa che non potrà fare se non previo esame degli elementi del problema (1) — sarà sostanziato da una linea di condotta di massima a cui attenersi e dai cardini sui quali dovrà essere imperniato il complesso delle operazioni. (Disegno di manovra).

In relazione con quanto sopra la linea di condotta di massima potrà consistere nel:

— Tendere a trasferire al più presto la massa a portata dell'avversario in modo che essa possa sviluppare, senz'altro, tutta la propria capacità offensiva sul suo fianco

Da ciò derivano alcuni fattori di cui il comandante non può non tenere subito il debito conto nel pratico impiego del distaccamento, salvo a portare più tardi su di essi particolare attenzione per concretare il dettaglio esecutivo della operazione; essi sono:

— Fattori relativi alla costituzione, velocità di riparto, armamento delle specialità del distaccamento, quali fattori della capacità specifica delle truppe di cui dispone, considerati tanto nei riguardi esplorativi, quanto in quelli tattici.

— Fattori determinanti condizioni vantaggiose, quali lo scaglionamento dei mezzi studiati, in applicazione ad un concetto che preveda le possibilità di manovra e di impiego, e che consenta la cooperazione tattica.

— Sfruttamento del terreno, da valutare agli effetti delle preventive occupazioni e della sicurezza.

Giova notare, peraltro, come, realizzata la massa e avute le indispensabili notizie sarà la via più breve quella che meglio risponderà allo scopo, tanto più se il distaccamento riescirà ad operare di sorpresa e se questa consentirà di portare la massa sulla direzione perpendicolare del movimento nemico segnalato.

Ecco perchè è importante che la aviazione riferisca circa le direttrici di movimento del nemico.

Questi fattori portano a concretare come segue l'idea iniziale che si è determinata nella mente del comandante del distaccamento: Il distaccamento dovrà muovere al più presto ed il più speditamente possibile e, a cominciare dalla sinistra del Tanaro, in una formazione che soddisfi alla triplice esigenza:

— Di essere in grado di individuare il fianco dell'avversario anche se esso dovesse estendersi in una zona alquanto diversa, o riferirsi a situazione diversa, da quella segnalata la sera del giorno X.

— Di essere in grado di sventare qualsiasi eventuale offesa avversaria si palesi, passando subito alla offesa con iniziativa di mosse e a massa.

— Di poter raccogliere prontamente la massa per attaccare gli azzurri sul fianco destro, non appena questo venga individuato.

Pertanto dovrà essere stabilita:

La *direzione generale di movimento* della massa (direzione del centro di gravità); giudicando a priori questa potrebbe essere Alba-Ponte di Carignano-Rivoli.

Quindi *la fronte* lungo la quale sondare, tanto con finalità esplorative vere e proprie, quanto con finalità di non trovarsi di fronte a sorprese, nei riguardi dell'azione da svolgere; potrebbe esser definita dalla linea Maira-Po fra Cavallermaggiore e Carmagnola, e dalla fronte Carmagnola-Pralormo.

Quindi, ancora, lo *scaglionamento delle forze*. Questo potrebbe esser costituito da due scaglioni di cui il primo formato da elementi di ricerca, sostenuti da elementi di rincalzo, ed il secondo dalla massa, protetta da elementi di sicurezza.

Quindi, finalmente, la *ripartizione delle forze* nel concetto che il primo scaglione debba assolvere compiti di ricerca puri e semplici, ai fini di una successiva presa di contatto dove convenga, (notizie negative o positive), trovando, se necessario, nel rincalzo, l'elemento atto ad alimentare gli organi di ricerca e fornire la copertura necessaria per la esecuzione della manovra della massa; ed il secondo debba essere in grado di muovere raccolto, protetto da una atmosfera di sicurezza che lo protegga da sorprese, e in grado di manovrare non appena individuato il fianco avversario.

b) LE PRESCRIZIONI

Consistono negli ordini del Comandante della Divisione Celere di:

— Aver passato, per le ore 5 del giorno X-I, il Tanaro ad Alba col distaccamento.

— Trasmettere ogni ora, a cominciare dalle ore 6 del giorno X-I, a mezzo radio, notizie sulle località raggiunte e sulla situazione, indipendentemente dalle comunicazioni importanti.

Di esse la prima è strettamente connessa coi compiti assegnati al distaccamento, ed, anzi, l'assolvimento di questi è, in gran parte, subordinato alla stessa.

Si è già detto, infatti, che interessa portarsi oltre Tanaro al più presto, non solo per non incorrere nel rischio

(1) Vedasi in seguito.

TORINO
Pianezza
Rivoli
Collegno
Grugliasco
Venaria
Lanzo
Cuorgnè
Ivrea
Chieri
Moncalieri
Nichelino
Trofarello
Cambiano
Riva presso Chieri
Andezeno
Poirino
Villanova d'Asti
Villastellone
Carignano
Carmagnola
Vigone
Pancalieri
Racconigi
Sommariva del Bosco
Moretta
Murello
Cavallermaggiore
Villanova Solaro
Manastero di Savigliano
Saluzzo
Revello
Barge
Bricherasio
Cumiana
Pinerolo
Cavour
Asti
Baldichieri
Castelnuovo Don Bosco
Montiglio
Montechiaro d'Asti
Tonco
Moncalvo
Villadeati
Murisengo
Cocconato
Montafia
Portacomaro
Canale
Santo Stefano Roero
Corneliano d'Alba
Alba
Monbercelli
Roccaverano
Nizza Monferrato
Castagnole Piemonte
Scalenghe
Cercenasco
Virle Piemonte
Osasio
Airasca
None
Piobesi Torinese
Vinovo
La Loggia
Candiolo
Orbassano
Beinasco
Rivalta di Torino
Grugliasco
Collegno
Avigliana
Caselette
Almese
Rosta
Avigliana
Buttigliera Alta
Giaveno
Coazze
Reano
Rubiana
Villar Dora
Caprie
Susa
Bussoleno
Chiusa di San Michele
Sant'Ambrogio di Torino
Condove
Borgone Susa
Mompantero
Venaus
Novalesa
Lanzo Torinese
Ala di Stura
Balangero
Mathi
Nole
Robassomero
Leini
Volpiano
Settimo Torinese
Brandizzo
Chivasso
Verolengo
Verolengo
Cavagnolo
Brusasco
Cavagnolo
Crescentino
Trino
Vercelli
Casale Monferrato
Valenza
Alessandria
Tortona
Novi Ligure
Serravalle Scrivia
Ovada
Acqui Terme
Nizza Monferrato
Canelli
Santo Stefano Belbo
Mango
Neive
Barbaresco
Treiso
Alba
Bra
Sommariva Perno
Cherasco
Narzole
Diano d'Alba
Grinzane Cavour
Govone
Castagnito
Magliano Alfieri
Canale
Monticello d'Alba
Guarene
Sinio
Roddi
Verduno
La Morra
Barolo
Castiglione Falletto
Serralunga d'Alba
Monforte d'Alba
Dogliani
Farigliano
Carrù
Clavesana
Rocca de' Baldi
Piozzo
Murazzano
Bastia Mondovì
Mondovì
Vicoforte
Roccaforte Mondovì
Frabosa Sottana
Frabosa Soprana
Garessio
Ceva
Priero
Bagnasco
Lesegno
Niella Tanaro
Ormea
Pamparato
Roccaforte Mondovì
Villanova Mondovì
Fossano
Cuneo
Centallo
Tarantasca
Busca
Dronero
Caraglio
Borgo San Dalmazzo
Boves
Peveragno
Beinette
Cuneo
Vignolo
Castelletto Stura
Morozzo
Mondovì
Carrù
Dogliani
Farigliano
Diano d'Alba
Alba
Asti
Nizza Monferrato
Canelli
Santo Stefano Belbo
Mango
Neive
Barbaresco
Treiso
Alba
Bra
Sommariva Perno
Cherasco
Narzole
Diano d'Alba
Grinzane Cavour
Govone
Castagnito
Magliano Alfieri
Canale
Monticello d'Alba
Guarene
Sinio
Roddi
Verduno
La Morra
Barolo
Castiglione Falletto
Serralunga d'Alba
Monforte d'Alba
Dogliani
Farigliano
Carrù
Clavesana
Rocca de' Baldi
Piozzo
Murazzano
Bastia Mondovì
Mondovì
Vicoforte
Roccaforte Mondovì
Frabosa Sottana
Frabosa Soprana
Garessio
Ceva
Priero
Bagnasco
Lesegno
Niella Tanaro
Ormea
Pamparato
Roccaforte Mondovì
Villanova Mondovì
Fossano
Cuneo
Centallo
Tarantasca
Busca
Dronero
Caraglio
Borgo San Dalmazzo
Boves
Peveragno
Beinette
Cuneo
Vignolo
Castelletto Stura
Morozzo
Mondovì
Carrù
Dogliani
Farigliano
Diano d'Alba
Alba
SCALA 1 : 250.000

di trovarlo occupato dal nemico, ma anche per aver modo di portarsi a prendere contatto coi grossi azzurri il più lontano possibile dal fiume; ciò nell'intento di mirare ad individuarne il fianco mentre essi sono nella situazione — se rispondente alla realtà — rilevata la sera del giorno X.

Ma l'ora fissata dal comandante della Div., nei riguardi del passaggio del fiume, da parte del distaccamento, se risponde a tale concetto, ha anche valore agli effetti del coordinamento delle operazioni delle frazioni della Divisione.

A parte tutto, la prescrizione determina subito nella mente del Comandante del distaccamento l'orientamento circa il movimento della massa dalla zona in cui si trova a quella oltre Tanaro, basato sull'esame sommario del tempo disponibile fra l'ora in cui riceve l'ordine e quello delle condizioni delle truppe dipendenti, della situazione, del compito, della carta topografica, ecc.

I cardini sui quali basa l'orientamento sono dati dal fatto che la prescrizione gli impone di muovere di notte, di assicurarsi del possesso del ponte sul Tanaro al più presto, di preventivare circa 6 ore pel movimento della massa, di diramare un preavviso *subito* alle truppe dipendenti.

La seconda prescrizione se ha valore agli effetti del coordinamento della azione, da parte del Comandante della Divisione, ha anche importanza nei riguardi della azione interessante il distaccamento, nel caso che la azione che esso deve compiere, da concorrente, dovesse tramutarsi in principale, sia agli effetti della esplorazione, sia agli effetti dell'impiego della Divisione.

IV - Esame delle principali questioni che il Comandante del Distaccamento deve valutare nel formulare il proprio concetto d'azione.

a) COMPITO

Consiste, in ultima analisi, in un compito di attacco di un fianco esposto del nemico; compito affidato al distaccamento con un ordine diramato a oltre 50 Km. di distanza da un avversario definito in una situazione sommaria rilevata, non accertata.

Evidentemente l'attacco non può esser lanciato da tale distanza, nè può esser predisposto nei particolari, date le incognite che occorre ancora chiarire, e dipendendo esse da quel complesso di fattori che più particolarmente interessano l'attacco stesso, quale atto tattico.

Si è già parlato genericamente di questi fattori per definire i limiti del problema cinematico che si tratta di risolvere e quelli del problema tattico oltrechè per metterli fra loro in relazione; se ne è dedotto un dispositivo schematico che, pei requisiti teorici, può esser rispondente alla risoluzione dei due problemi.

L'esame analitico relativo al compito, ai mezzi, al terreno, ecc. deve ora portare a concretare il dispositivo.

Il compito, fermo restando quanto già detto in precedenza, deve ora esser valutato nei riguardi:

della località e della distanza dalla quale dovrà esser lanciato l'attacco al fianco avversario;

della direzione dell'attacco;

delle modalità;

del concorso all'azione della Divisione.

Il tutto, ben inteso, tenendo conto della possibile, prevedibile, azione avversaria, al terreno, ecc.

E' ovvio come la *località* dalla quale lanciare l'attacco dipenda dal sapere dove sia il fianco da attaccare, come già detto, o, meglio, dal margine sud della zona di movimento dei grossi azzurri segnalati.

Mentre essa può esser scelta a priori a volontà del comandante, questo non può esser precisato a priori, se pur potrà esserlo dopo laborioso lavoro di ricerca.

Sta però di fatto che il prevedibile movimento dell'avversario dalla zona in cui è stato rilevato, verso ovest, può esser previsto entro limiti definiti (fino circa al meridiano di Cisterna - una tappa) per la giornata X-1; pel cui, se non si estenderà più a sud del parallelo di Carmagnola, il fianco stesso potrà esser ricercato lungo la fronte Carmagnola-Cisterna.

In relazione con quanto sopra la località dalla quale lanciare l'attacco può, e deve, esser prescelta a priori a portata di detta fronte, pur prevedendo la eventualità che il fianco stesso possa esser individuato più a sud o più a nord di detto allineamento.

Si tratta di esaminare quale si presti allo scopo.

La questione non può esser risolta se non previo esame del terreno, ma fin d'ora si può stabilire che essa dovrà presentare facili sbocchi, e facilità di irradiamento e che dovrà distare non più di circa una decina di chilometri dal fianco dell'avversario.

Il raggiungimento di questa località ha carattere urgente, e in essa può convenire far massa prima di lanciarci sull'avversario.

Come si è ripetutamente detto esso è subordinato alla esecuzione del movimento da Nizza oltre Tanaro ed alla azione dell'avversario. Ad ogni modo le località che possono esser prese in considerazione, in base ai concetti sin espressi, sono tanto la zona di Gabriellassi-Ricchiardo, quanto quella di Ceresole d'Alba.

Circa la *direzione* dell'attacco, se si considera l'azione che intende svolgere il grosso della Divisione sulla fronte Santena-Carmagnola, l'esistenza di un ostacolo degno di rilievo, come il Po, alle spalle degli azzurri, il momento strategico della loro azione, in relazione alla situazione generale, sembra debba stabilirsi, senz'altro, che la più redditizia per l'attacco sia quella Carignano-Rivoli, perchè minaccia più direttamente gli azzurri in punti di passaggio obbligato e consente di ritrarre i maggiori effetti, nel campo esplorativo e del combattimento, da una sorpresa riuscita, specie se concorrente con quella del resto della Divisione.

In quanto alle *modalità* dell'attacco poco si potrà precisare a priori, conseguendo esse dalle circostanze del momento, non prevedibili a priori, relative alla individuazione del fianco dell'avversario. Può dirsi che dovrà determinarsi, senz'altro, con azione a massa, decisa ed intensa fin dall'inizio, possibilmente nel punto debole del fianco avversario, se si avrà la fortuna di individuarlo.

Per quanto ha tratto al *concorso* da dare all'azione della Divisione sulla fronte Carmagnola-Santena deve rilevarsi che esso sarà tanto più efficace quanto più l'attacco riuscirà decisivo e quanto più potrà procedere in profondità; ciò non tanto in conseguenza dei risultati materiali e morali che potrà fruttare quanto agli effetti del compito esplorativo assegnato nel campo strategico alla Divisione.

Spetta pertanto al Comandante della Div., in base ad ordini da impartire tempestivamente, di valorizzare la portata del concorso col realizzare il coordinamento fra le due azioni, frontale e di fianco.

Il movimento della massa dalla zona di Nizza a quella sulla destra del Tanaro ad Alba, nella considerazione che deve aver luogo di notte e che il terreno da percorrere può considerarsi come zona di minor pericolo, oltrechè per la distanza dall'avversario anche perchè protetta dal Tanaro, può esser considerato come operazione di natura prevalentemente logistica; inoltre da affettuare per la via più breve (Valle di Nizza - Castagnole Lanze) e previa preoccupazione dello sbocco oltre il ponte di Alba.

Ritengo superfluo trattenermi più a lungo su questa questione.

b) SITUAZIONE.

Ritengo anche superfluo soffermarmi su quanto si è già detto genericamente. Ora la situazione deve essere valutata agli effetti delle decisioni da prendere dal Comandante del distaccamento. A tal riguardo, se consideriamo

la *probabile* azione avversaria, possiamo fare le seguenti quattro ipotesi:

— o i grossi segnalati non si muovono dall'allineamento della ferrovia di Carmagnola, ed allora il fianco deve essere individuato ed attaccato fra il Po e detta ferrovia, ammesso che a sud non vi siano altri elementi azzurri;

— o il fianco segnalato si estende a sud del meridiano di Carmagnola, ed allora deve esser attaccato da una posizione scelta più a sud di quella da cui attaccare nei casi precedenti;

— o vi sono altre unità, oltre a quelle rilevate, che hanno iniziato il passaggio del Po a sud di Carmagnola, ed allora occorre attaccare il fianco dei grossi segnalati a malgrado della eventule azione di quelle nuove unità. Dalle suddette quattro ipotesi non si può prescindere nella risoluzione del problema cinematico relativo all'assolvimento integrale del compito ricevuto.

Deve, peraltro rilevarsi che queste ipotesi valutate nel loro complesso non hanno influenza nel determinare conclusioni diverse da quelle alle quali si è addivenuti nei riguardi della località dalla quale sferrare l'attacco, della direzione dello stesso e del concorso alla azione della Divisione, in quanto si tratta di particolari che devono essere intesi quali limiti ai quali tendere nel campo del disegno di manovra; ai quali, pertanto, deve esser concessa tutta quella elasticità che le previsioni tattiche devono far loro concedere.

D'altra parte si deve considerare che ammesso che le informazioni sull'avversario siano esatte — vi è sempre un mezzo per porsi nelle migliori condizioni per raggiungere questi limiti: Fare presto per portarsi nella zona prescelta prima che possa giungervi l'avversario, se ancora non v'è, esplorare, muovere organizzati.

Nei riguardi delle modalità, invece, le ipotesi segnalate, specie la terza, influiscono nel determinare particolari misure:

— atte ad accertare se, o meno, a sud del parallelo di Carmagnola e ad est del Po vi siano azzurri;

— atte a frustrare gli effetti della eventuale azione avversaria, da ovest e da nord-ovest, diretta contro il distaccamento, pel tempo necessario al medesimo per attuare il proprio attacco.

Pertanto influiscono nel determinare l'invio di elementi, con compito esplorativo (notizie negative o positive), non solo verso il probabile fianco dell'avversario, ma anche verso le suddette direzioni e nel fare adottare provvedimenti atti a tenere a bada l'eventuale avversario che si muta (dispositivo).

Per l'attuazione di tali misure ha importanza l'esame del terreno in rapporto alla situazione, e per questo si dettaglierà in seguito.

Circa la situazione *possibile* tutte le congetture logiche sono accettabili, ma, evidentemente, sono raggruppabili intorno alle quattro ipotesi sopradette, per cui un dispositivo del genere di quello schematicamente già indicato, che consideri le dette eventualità, non potrà non rispondere alle finalità.

Nel dispositivo particolare importanza rivestono le modalità relative all'azione da svolgere dagli organi di ricerca (esplorazione per conto ed uso del distaccamento) specie nei riguardi del contegno.

Ho accennato alla necessità che l'attacco del distaccamento debba esser sferrato di sorpresa; ho accennato pure alla località, dalla quale sferrare l'attacco. Consegue la importanza che ha il fatto di portarsi sul fianco dell'avversario, sfuggendo alla sua indagine e prima di esser individuati.

Il muovere prima dell'alba può costituire buona misura: l'adottare modalità di movimento atte a sfuggire alla indagine aerea, costituisce complemento di altre misure concorrenti allo scopo; ma è indubbio che qui si presenta il caso in cui gli elementi di ricerca dovranno essere piccoli e dovranno agire di astuzia per assolvere il loro compito senza destare prematuramente l'attenzione dell'avversario; soprattutto dovranno essere ben indirizzati. Spetterà, invece, ai rincalzi il compito di costituire l'elemento che rinforzando, o raccogliendo, gli elementi di ricerca, mascherino, dove occorra, l'azione del grosso, esplicando funzione di copertura.

c) MEZZI.

Quelli direttamente dipendenti dal comandante del distaccamento costituiscono un complesso mobile che offre possibilità multiple.

Queste devono esser valutate, non tanto quale somma delle possibilità offerte dalle varie specialità che compongono il distaccamento, nella situazione particolare, quanto quali pregi propri di un organismo dotato di attitudine propria a compiere un'azione rapida nel campo strategico e destinato ad operare con una autonomia propria, sia pur relativa: ciò in quanto specie, caratteristiche, velocità di reparto, armi costituiscono i fattori della capacità specifica del distaccamento, tanto nei riguardi esplorativi quanto in quelli tattici, tenendo integrazione nell'impiego coordinato ed adeguato delle truppe.

Prescindiamo dall'esaminare le caratteristiche delle specialità perchè ormai note; prescindiamo pure dai dati organici, parimenti noti; fermiamoci, piuttosto, sulle qualità intrinseche del distaccamento che, peraltro, è bene considerare anche nei rapporti dell'esame del terreno (v. appresso).

Si tratta di un distaccamento leggero in cui la cavalleria prepondera, che dispone di un discreto numero di motomitraglieri e di un buon nucleo di ciclisti, oltre ad artiglieria e mezzi di collegamento; vale a dire di un complesso dotato di buona velocità.

Ora la velocità darà reale vantaggio se consentirà di prendere e conservare la iniziativa delle operazioni e di portare la massa, sotto forma tanto di urto quanto di fuoco, là dove sia richiesto dalle esigenze di perseguire il disegno di manovra. Questo, se è vero sempre, ha tanto maggior valore nel caso specifico in quanto il successo può dipendere, in gran parte, dal prevenire l'avversario sorprendendolo.

Ma questa velocità sarà tanto maggiormente vantaggiosa in quanto il distaccamento potrà realizzare la *indipendenza dal terreno*, specie al momento in cui sarà stato individuato il fianco dell'avversario, poichè essa consentirà di abbreviare le distanze e di realizzare più facilmente sorprese.

Velocità e indipendenza dal terreno consentiranno quindi la manovra intesa nel senso più dinamico nel campo tattico, vale a dire faciliteranno la iniziativa dei movimenti: permetteranno di prendere, conservare, rompere il contatto a volontà del comandante del distaccamento in relazione alla situazione che si presenterà ed in base al disegno di manovra.

L'esame del terreno ci dirà che, specie nella zona a nord del meridiano di Sommariva Perno, questa indipendenza dal terreno potrà esser ben realizzabile dal distaccamento considerato nel suo complesso; pertanto come esso abbia buone possibilità di compiere esplorazione con carattere sintetico, su di un campo relativamente esteso ed abbastanza celermente, dato il genere di esplorazione che interessa compiere; inoltre come possa concentrare lo sforzo dove riterrà opportuno, date le possibilità offerte dal terreno e dalla rete stradale.

Se si riflette, poi, che nella zona di azione del distaccamento ve ne è una parte (parallelo Carmagnola - parallelo Racconigi), verso il Po-Maira, nella quale la esplorazione rispondendo ad esigenze di vario genere può assumere un carattere diverso da quello che deve assumere verso la fronte Carmagnola-Cisterna, se ne deduce, in relazione al terreno, una norma circa lo sfruttamento dei mezzi.

Nella *prima*, infatti, interessa solo sapere se, o meno,

vi siano gli azzurri per trarne elementi di sicurezza pel distaccamento; interessa inoltre di raccogliere informazioni il più lontano possibile tenendosi anche in grado di parare ad eventuali azioni nemiche. Più che di una rete di esplorazione si tratterà, quindi, di compiere sondaggi e di provvedere ad un fiancheggiamento. A questo possono prestarsi i motomitraglieri, date le caratteristiche intrinseche delle specialità e la loro velocità.

Riveste importanza il fatto che siano opportunamente indirizzati, ed in ciò deve esser guida l'esame del terreno in relazione alla situazione.

Nella *seconda* occorre invece raccogliere dati precisi circa la situazione contingente del fianco esposto dell'avversario, la sua estensione, come si presenta ecc. Si tratta, quindi, di una esplorazione più completa, più dettagliata, per quanto da condurre con cautele particolari come già si è detto. Potrà esservi destinata cavalleria, anch'essa ben indirizzata, ma soprattutto ben guidata, date le caratteristiche di questa arma, la natura del terreno, ecc.

Il grosso, che dovrà esser costituito da un elemento manovriero, capace di azione di urto e di fuoco, dovrà esser costituito da cavalleria, ciclisti e artiglieria, accompagnata da carri veloci, dato che dovrà tendere a penetrare tra le colonne nemiche per scompigliarle, riconoscerne forza, specie ecc.

Dei mezzi non direttamente dipendenti dal comandante del distaccamento l'areonautica potrà fornire efficace ausilio nel campo dei collegamenti e delle informazioni, specie se queste potranno precisare notizie su quanto avviene al Po ed al Maira, a sud di Carmagnola, ed alla ferrovia di Carmagnola, all'alba (inizio del movimento degli azzurri, ecc.).

Circa il concorso che il distaccamento potrà ricevere dall'azione del resto della Divisione non è possibile fare previsioni, dipendendo esso dall'uso che il comandante della stessa intenderà di fare della propria massa e dalle modalità colle quali intenderà attaccare l'avversario sulla fronte Santena-Carmagnola.

Deve ritenersi che questo concorso sarà grande se l'attacco del distaccamento al fianco potrà esser sferrato di sorpresa dopo che gli azzurri saranno stati impegnati sulla fronte suddetta. Si tratta pertanto di tempo e di coordinamento dell'azione.

M. B.

(*Continua*)

BAGDAD - La Filiale del Banco di Roma

LE PATTUGLIE

Tra le mie carte di aiutante di campo di una Brigata di Cavalleria ho trovato una serie di ordini e di direttive emanate dal mio Brigadiere.

Scegliendo, qua e là, ne inizio la pubblicazione.

Penso che la materia potrà essere interessante specie per i giovani ufficiali - Meminisse juvabit.

* * *

. . . . . .

« Trattando della denominazione dei vari tipi di pattuglie, dissi che esse si distinguono fra di loro per la forza e per lo scopo assegnato a ciascuna.

In quanto allo scopo raggruppai le pattuglie in quattro tipi, come nel regolamento di addestramento per la fanteria, ed usai le medesime denominazioni considerate al capo XV in questo regolamento. E' lo scopo infatti che stabilisce in modo ben chiaro il tipo di pattuglia, e non già la sua forza oppure la distanza alla quale essa è inviata.

Per quanto riguarda la forza dissi che una pattuglia può variare da un plotone a pochissimi uomini.

Per stabilire ora dei limiti più concreti considererò pattuglie di quattro forze diverse:

1) pattuglia della forza di un plotone (due m.l.) (1);
2) pattuglia di mezzo plotone (una m.l.) (1);
3) pattuglia di una squadra (senza m.l.) (1);
4) pattuglia di mezza squadra (senza m.l.) (1).

Sono armate di m.l. (1) le pattuglie di esplorazione e quelle di sicurezza; sono invece prive di m.l. (1) le pattuglie di ricognizione e quelle di collegamento.

Questa norma deve considerarsi come una guida nel fissare la forza delle pattuglie, e non già come un ordine tassativo, che non soffre eccezioni.

Così per esempio non si può escludere che talvolta, anche nella esplorazione, possa essere sufficiente una pattuglia di pochi uomini, mentre per contro può accadere che, in talune situazioni tattiche, occorra una pattuglia forte, anche solo per riconoscere il terreno di un determinato passaggio o di un itinerario.

Il N. 77 delle vecchie N. G. Ed. 1928 considerava l'unità plotone come forza normale delle pattuglie. Questa disposizione si riferisce esclusivamente alle pattuglie esploranti incaricate di esplorare un settore, ma si possono presentare particolari situazioni di forza dell'elemento che distacca le pattuglie, oppure dello scopo assegnato alle pattuglie stesse, che inducono ad evitare un soverchio allontanamento di uomini, quale risulterebbe dal costituire tutte le pattuglie con interi plotoni, quando ciò non fosse necessario.

La forza di una pattuglia dipende dalla situazione e dal compito. Essa deve essere abbastanza forte per acquistare sulle pattuglie nemiche quell'ascendente, che è indispensabile per esplorare, e per essere in grado inoltre di trasmettere notizie all'indietro.

Così una pattuglia distaccata da un distaccamento esplorante, col compito di esplorare un determinato settore, deve avere in sè stessa la forza per acquistare l'ascendente indicato, e quindi è normale che essa abbia la forza di un plotone. Laddove una pattuglia incaricata di esplorare una direzione, o una macchia di piccole dimensioni, o un gruppo di case, e che sia distaccata da uno squadrone esplorante, può essere persino di una sola mezza squadra, perchè si allontana di poco, ed ha quindi un appoggio vicino, e perchè è la stessa pattuglia intera, che torna a portare le notizie e non abbisogna così di un numero di uomini tale da permettere il distacco di staffette per portare gli avvisi. Quando, nel medesimo caso, vi sia bisogno di disporre di staffette si invierà una squadra intera anzichè una mezza squadra.

Il mezzo plotone (una squadra cavalieri più mezza squadra mitraglieri) è di uso comune da parte degli squadroni esploranti per evitare la dispersione delle forze.

Nelle esercitazioni, ed ancor più in guerra, la forza delle pattuglie potrà essere variata, dopo i primi incontri, per la necessità, già ricordata, di ottenere un solido ascendente sulle pattuglie avversarie.

Non è però a ritenersi che questo ascendente si ottenga saltando addosso ad ogni pattuglia, che si incontra. La norma importantissima di acquistare ascendente sulle pattuglie nemiche non deve degenerare nella ricerca continua del combattimento, facendo perdere di vista l'obbiettivo principale della missione ricevuta, il quale consiste sempre nel vedere e riferire. Senza volere dettare uno schema, che sarebbe dannoso, si può ritenere che le pattuglie non ricercano il combattimento, ma non lo evitano quando la situazione sia molto favorevole, o quando il nemico lo cerchi.

Questo sistema è sufficente per guadagnare l'ascendente voluto, e per dare al contegno delle truppe esploranti quel carattere di aggressività, che è loro indispensabile.

Le modalità di esplorazione delle grosse pattuglie, che debbono esplorare dei settori, sono modellate su quelle dei distaccamenti esploranti.

Le piccole pattuglie invece non sono da considerarsi quali elementi esploranti autonomi, ma quali tentacoli messi in azione da un elemento esplorante, sempre con comiti ravvicinati e di proporzioni ristrette.

Le pattuglie si fanno precedere da una punta, la quale al minimo comprende una coppia di cavalieri. Questi due cavalieri non debbono marciare separati ma riuniti, come i carabinieri. Le possibilità di osservazione, di attenzione e di tranquillità di due cavalieri riuniti, siano essi affiancati o incolonnati, è assai maggiore di quella di due cavalieri, che marciano distanziati. Anche quando le pattuglie compiano spostamenti a piedi la punta deve essere costituita da due uomini riuniti.

Ogni pattuglia deve avere un comandante e un vice comandante. Il comandante deve potersi muovere, raggiungere un luogo di osservazione. Il vice comandante è invece legato al grosso, o alla parte arretrata della pattuglia.

Una pattuglia non ha retroguardia o fiancheggiatori: gli uomini di coda debbono provvedere a guardare le spalle, tutti debbono guardarsi i fianchi.

Le pattuglie lasciano le strade quando la situazione lo richiede. Quando non lo richiede, invece, seguono le strade, acquistando così in velocità di spostamento e in facilità di orientamento.

Fuori delle strade, in vicinanza del nemico, le pattuglie marciano, sempre che sia possibile, con formazione allargata, simile a quella della formazione a stormi, allo scopo di disperdere il fuoco nemico e quindi diminuirne gli effetti. Questa modalità di marcia delle pattuglie non è facile ad ottenersi, e quindi non va improvvisata.

Qualsiasi elemento esplorante deve avere di mira di vedere: per vedere è quasi sempre più utile cercare e scegliere bene dei punti dai quali osservare un ampio spazio di terreno, ponendosi di preferenza sul fianco, del movimento che si osserva, oppure sorvegliare un determinato passaggio, anzichè porsi a girare quasi alla cieca in quel terreno, o porsi a ridosso del passaggio.

Deve essere quindi uno studio continuo il trovare e sfruttare i punti di buona visibilità, i quali aumentano sensibilmente il rendimento della esplorazione, in contrapposto a quanto avviene quando la esplorazione sia condotta con movimento continuo, cercando esclusivamente di non farsi vedere.

(1) Oggi fucili mitragliatori.

Le pattuglie debbono sapersi occultare, ma non debbono temere soverchiamente gli aerei, perchè essi in genere trascurano i piccoli elementi, che scompaiono con estrema facilità.

Nel silenzio della notte spesso la esplorazione si svolge a udito, o almeno questo è un elemento importante, che va opportunamente sfruttato.

Assunta una informazione interessante il capo pattuglia provvede alla redazione dell'avviso. L'avviso deve essere semplice, chiaro, completo. Nella esplorazione esso raggiungerà, in genere, queste qualità quando risponda alle quattro domande (le cito in ordine alfabetico): chi? come? dove? quando?

Si può quindi redigere l'avviso in quattro « a capo » ciascuno dei quali risponda a una di queste domande, senza bisogno di ripeterle.

L'esperienza mi ha dimostrato che questa semplice e completa chiarezza non si raggiunge facilmente. Ritengo però che una ferma volontà da parte di chi insegna e comanda deve ottenere in breve quanto richiedo, e faccio quindi affidamento che nella brigata ciò si ottenga in un paio di giorni.

Taluno potrebbe ritenere superflua la quarta domanda, poichè negli avvisi è sempre, vicino alla data, indicata l'ora di spedizione. Si tenga presente però che l'avviso per cause varie può essere redatto con ritardo, e ciò è sufficiente per chiarire la necessità di rispondere sempre anche alla quarta domanda.

Questa necessità ne porta con sè un'altra, cioe che il capo pattuglia sia sempre munito di orologio. E' ovvio poi che deve sempre essere munito di carta topografica, di un taccuino per avvisi, e possibilmente di lampadina tascabile (siano provvedute in tempo in numero sufficente, anzi largo).

Negli avvisi debbono essere omesse le indicazioni superflue come: conservo il contatto, continuo nella esplorazione. Questi sono doveri tassativi e non già notizie da trasmettersi.

Deve evitarsi lo spreco di personale con l'invio di notizie futili. Occorre quindi insegnare quali notizie siano da considerarsi futili.

Non è mai futile la notizia del primo incontro col nemico, anche se si tratti di elementi assai piccoli.

Compilato l'avviso occorre farlo giungere a destinazione.

Per ora i mezzi a disposizione delle pattuglie sono le staffette. Le pattuglie grosse sono talvolta dotate di colombi viaggiatori, postali con gabbie a zaino per 2 o per 3 colombi.

Non è escluso che in avvenire le pattuglie più importanti siano dotate di mezzi radio.

I colombi viaggiatori vanno di regola spediti appaiati. Quando qualche colombo appaia molto robusto e in condizioni particolarmente fresche può essere spedito isolato, ma solo quando il numero dei colombi disponibili sia dispari, oppure ne rimanga una sola coppia, e si ritenga di doversene servire ulteriormente.

Si adoperano i colombi viaggiatori solamente per notizie importanti e complesse, tenendo presente che esse affluiranno direttamente al comando della grande unità, e non già al distaccamento esplorante, che ha distaccato la pattuglia. Si può anzi ritenere che il comandante di tale distaccamento non verrà in genere a conoscenza del dispaccio così trasmesso.

Le staffette (che non sono da denominarsi porta-ordini, poichè l'inferiore non invia ordini al superiore) sono attualmente il mezzo quasi esclusivo di trasmissione delle notizie raccolte dalle pattuglie.

I motociclisti sono più rapidi dei cavalieri, ma la pattuglia di cavalleria non può rimanere legata alle strade, e quindi non è praticamente redditizio l'uso di pattuglie miste.

I cavalieri, inviati come staffette, debbono di regola essere spediti appaiati, per le considerazioni già esposte. Si invia un cavaliere isolato quando la distanza da percorrere sia molto breve.

Tutto il meccanismo della esplorazione è oggi basato sulla convinzione che, in genere, per esplorare occorre combattere. Le pattuglie della forza di un plotone possono talvolta, con l'uso subitaneo dei fucili mitragliatori, indurre a rivelarsi forze assai maggiori. All'infuori di questi casi eventuali deve tenersi presente che la necessità del combattimento conduce a esigere che le pattuglie possano essere prontamente ed efficacemente sostenute, là dove se ne presenti la opportunità, dopo pervenute le prime notizie. In caso contrario può accadere che tutto il complesso della esplorazione si fermi davanti al primo velo, anzichè davanti a uno schermo consistente.

In ogni circostanza è quindi da tenersi presente che in guerra le pattuglie debbono essere tenute bene in mano da chi le distacca, e si deve abbandonare la fiducia, che un tempo si poneva nelle pattuglie spinte a grandi distanze (al principio del secolo si diedero alle pattuglie degli obbiettivi lontani più di 150 Km.), perchè in genere esse non riescono a fare pervenire notizie, e quando vi riescono le notizie sono assai spesso tardive. Le stazioni radio attualmente someggiabili non sono in grado di facilitare la trasmissione di notizie a notevoli distanze.

Queste pattuglie lontane sono oggi, con molto vantaggio, sostituite dalla esplorazione aerea, la quale è in grado di portare la osservazione sul tergo della prima linea o del primo scaglione nemico ».

A. O.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME: CREDITO FONDIARIO: Capitale e Riserve L. 86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: Capitale L. 40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO { Capitale . . L. 50.000.000 / Fondo di garanzia L. 125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO PESCHERECCIO

GESTIONE CASSE MERCATI PESCE

La Cavalleria dell'Impero Britannico

Abbiamo esaminato in un precedente articolo gli speciali motivi che hanno consigliato la trasformazione di quasi tutta la cavalleria inglese di madrepatria in unità meccanizzate. Abbiamo anche cercato di dimostrare come tale provvedimento non abbia notevolmente intaccato il potenziale complessivo della cavalleria imperiale inglese che, con circa mille squadroni montati e cento meccanizzati, costituisce oggi il principale corpo di cavalleria del mondo.

Riteniamo interessante per i lettori di questa rivista u completarne l'esame passando succintamente in rassegna le varie formazioni, montate e meccanizzate, delle cavallerie britanniche.

Queste sono essenzialmente di cinque tipi:

— Reggimenti montati bianchi di cavalleria regolare;
— Corpi montati bianchi di cavalleria irregolare;
— Reggimenti montati di truppe di colore;
— Unità ausiliarie irregolari indigene;
— Reggimenti meccanizzati bianchi.

I) Reggimenti montati regolari.

Appartengono a questa categoria:

— 2 reggimenti della Guardia (Inghilterra);
— 2 reggimenti di cavalleria di linea (Inghilterra);
— 17 reggimenti di « Yeomanry » (cavalleria territoriale) (Inghilterra);
— 20 reggimenti di cavalleria di linea (Canadà);
— 20 reggimenti di cavalleria di linea (Australia);
— 9 reggimenti di cavalleria di linea (Nuova Zelanda);
— 5 reggimenti di cavalleria di linea (Sud Africa).

Totale: 75 reggimenti.

Organico, armamento ed impiego sono all'incirca simili per tutti. Ne esamineremo brevemente le caratteristiche.

Organico:

I reggimenti, comandati da tenenti colonnelli, sono così composti:

— 1 squadrone comando:
— 1 plotone collegamenti;
— 1 plotone mitr. leggere (8 armi);
— 1 plotone autovetturette da esplorazione (9);
— 1 plotone fucili anticarro (4);
— 3 squadroni cavalieri, ognuno con 4 plotoni di 3 squadre (2 cavalieri ed 1 fucile mitr.).

Forza complessiva: circa 600 uomini e 620 cavalli.

Si notano subito sostanziali differenze dal nostro tipo di reggimento, ch'è assai più forte sia per numero di squadroni (7 invece di 4) sia come armamento (82 armi automatiche in luogo di 20). Nel reggimento britannico mancano inoltre le mitragliatrici pesanti ed il sostegno meccanico dato dai carri veloci.

La Cavalleria Indiana - Tipo di lanciere della guardia vicereale

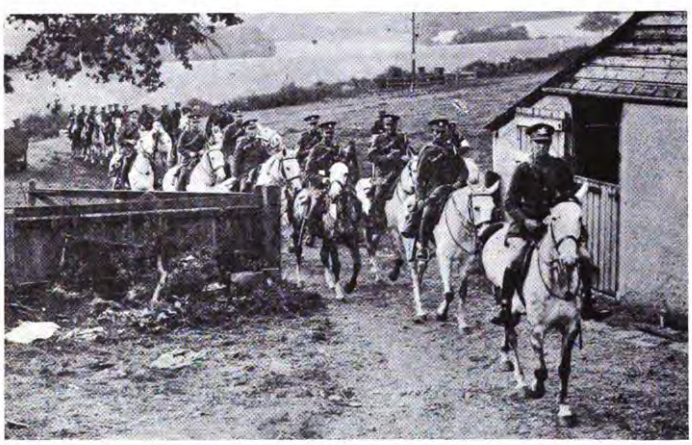
In realtà il reggimento britannico, pur chiamandosi « Regiment », non è che un grosso « gruppo di squadroni », munito in proprio di tutti i mezzi atti a conferirgli la necessaria autonomia. Tale concezione è essenzialmente ispirata dal fatto che dette unità non sono di norma destinate ad agire su teatri europei, ma in regioni a carattere semi-coloniale (Domini, India, Palestina, ecc.) ove maggiori formazioni sarebbero tatticamente sconsigliabili e logisticamente pesanti.

E' altresì da notare la caratteristica costituzione dello squadrone comando che invece di riunire, come da noi, tutti gli scribacchini, i piantoni e le altre piaghe dei nostri uffici reggimentali è formato dalle minori unità tattiche impiegate direttamente dal comandante il reggimento. E' quindi un vero e proprio squadrone combattente.

Altra caratteristica delle unità inglesi è la figura del « vice-comandante », che non è limitata al comando di reggimento ma si estende al maggiore comandante di squadrone (che ha un capitano comandante in 2ª) ed al subalterno comandante di plotone, che dispone di un apposito sottufficiale.

Costituzione:

Com'è noto nelle regioni britanniche non esiste la coscrizione obbligatoria. Tutta la truppa è quindi reclutata volontariamente e resta alle armi per periodi varianti dai 5 ai 7 anni, con diritto a successive rafferme. Il soldo è notevole (circa 20 lire giornaliere per il soldato), la cucina eccellente (5 lauti pasti al giorno) e gli svaghi numerosi.



Cavalleria Inglese - Un plotone dei « Reali grigi scozzesi »

La Cavalleria Indiana - Una parata del reggimento di Hiderabad

una volta all'anno abbandonano le loro occupazioni ed indossano con molto entusiasmo, per un mese circa di campo, la divisa del cavaliere. I cavalli sono per tal periodo forniti dai depositi governativi.

Questi reggimenti, formati per lo più da vecchi soldati, sono assai più efficenti di quanto potrebbe credersi e poco hanno da invidiare alle unità di cavalleria continentali. Sono mobilitabili in pochi giorni.

Impiego:

A parte la « Yeomanry », il cui impiego è di norma limitato alla madrepatria, tutti i reggimenti britannici possono essere impiegati oltremare, laddove la difesa dell'impero lo richieda. Ricordo a tale proposito le grandi operazioni di cavalleria in Palestina, nel 1918, ove erano riuniti agli ordini del gen. Allemby forti contingenti di tutte le cavallerie dei Dominii.

L'impiego tattico della cavalleria britannica non differisce sostanzialmente da quello delle consorelle europee. Compiti principali: esplorazione, sicurezza, intervento in determinate fasi della battaglia.

Il cavallo (1) più che arma da combattimento vera e propria è considerato elemento atto ad ottenere la manovra, e cioè a portare il fuoco nel punto più vulnerabile del dispositivo avversario. Si noti che l'arma da fuoco principale del cavaliere britannico è tuttora considerata la carabina e non la mitragliatrice.

I reggimenti di cavalleria illustrati sono in complesso unità di primissimo ordine: agili, manovrieri e molto ben addestrati. Hanno splendide, secolari tradizioni e gli Inglesi ne sono a buon grado assai fieri.

Ciò spiega come molta gente vada, nei paesi britannici, a fare il soldato di professione e come, di conseguenza, il livello medio fisico, intellettuale e professionale della truppa sia in pace di gran lunga superiore a quello degli eserciti di leva.

Ai sottufficiali, ottimi e numerosi, spetta il compito della istruzione del soldato. L'ufficiale sorveglia, disciplina e guida in azione: non altro.

Gli ufficiali sono reclutati da scuole militari o, tramite qualche corso premilitare, dalle università. Nei Paesi britannici la carriera dell'ufficiale è *reggimentale* e non per arma, come da noi. Il subalterno che — previo giudizio dei futuri colleghi — è ammesso in un reggimento, vi rimane quindi sino all'atto della promozione a colonnello. Tale sistema dà evidentemente luogo a notevoli sperequazioni di carriera e sarebbe, oltretutto, inconcepibile con la nostra mentalità. Ha però il vantaggio di creare un immenso spirito di corpo: il reggimento britannico è veramente una famiglia i cui membri si conoscono, si amano e sono pronti a tutto sacrificare l'un per l'altro.

La disciplina risente notevolmente di questo sistema: è amichevole e, tra gli ufficiali, per niente formale. Dal colonnello all'ultimo sottotenente ci si chiama per nome di battesimo; « cicchetti » ed « arresti » sono quasi sconosciuti e tutti hanno eguali diritti e doveri nel campo, sacro agli inglesi, degli « sports » e della vita di circolo.

Dirò per inciso che gli ufficiali sono molto ben pagati (dalle L. 2500 mensili per il sottotenente alle L. 6500 per il tenente colonnello), ma che ciò nonostante il loro abituale costoso genere di vita (sports, cavalli, cacce, automobili, ecc.) richiede il notevole contributo delle fortune personali.

Tutti i reggimenti di cavalleria sono permanentemente costituiti, ad eccezione dei 17 reggimenti della « Yeomanry » inglese. E' questa una caratteristica istituzione che non trova riscontro in altre Nazioni.

Di tali unità (inquadrate nell'esercito territoriale inglese) esistono in tempi normali solo i Depositi ed un Aiutante Maggiore. Le liste reggimentali, tenute sempre nominativamente aggiornate, sono formate da elementi civili locali che

(1) Quanto ha tratto a cavallo ed equitazione sarà generalmente trattato in capitolo a parte alla fine di questo studio.

Cavalleria Inglese - Un trombettiere della Guardia Reale

II) Corpi montati irregolari (« Commandos »).

Sono una caratteristica istituzione del Sud Africa ove tali unità furono formate al tempo della guerra Anglo-Boera dimostrandosi efficacissime e dando molto filo da torcere agli inglesi.

Nel Dominio Sud-Africano, pur non essendovi una vera e propria coscrizione, v'è l'obbligo per tutti i cittadini da 14 ai 60 anni di iscriversi alla « Defence Rifle Association » (qualcosa tra la nostra Milizia e la Società di Tiro a Segno) per almeno 4 anni. Le varie sezioni di tale Associazione, allorchè raggiungono un minimo di 600 membri formano un « Commando » ossia un reggimento montato. Ogni componente il reggimento provvede per proprio conto a fornirsi di cavallo, selleria, fucile e pistola ed ha l'obbligo di tenerli permanentemente in efficenza. Varie volte all'anno il « Commando » si riunisce per far pratica di tiro, per esercitazioni e per un breve periodo di campo d'arma (« wapenskouing »). I membri dei « Commandos » sono forniti di speciale divisa, con cappello di feltro alla boera. Gli ufficiali, volontari anch'essi, seguono speciali corsi presso squadroni d'istruzione.

La formazione di un « Commando » è analoga a quella di un reggimento regolare, ma con numero di squadroni variante da 3 a 7, a seconda dei distretti.

I « Commandos », che sono ripartiti in tutto il territorio dell'Unione Sud-Africana, sono circa 150 ed hanno un organico complessivo di 118.000 uomini. Costituiscono una importante branca delle F. A. del Dominio e dipendono dal locale Ministero della Difesa.

Tatticamente i « Commandos » sono impiegati come « guerrigliatori ». Composti di individui che per natura sono abili cavalieri, eccellenti tiratori e rotti ai disagi della vita del piantatore, i « commandos » vengono gettati allo sbaraglio tra le maglie del dispositivo nemico col compito di seminarvi il panico ed il disordine. Possono però essere impiegati anche come cavalleria regolare; durante la Grande Guerra prestarono efficace servizio in Palestina, in Mesopotamia e nell'Africa Orientale Tedesca.

Cavalleria australiana - Una carica

III) Reggimenti montati di truppe di colore.

Appartengono a questa categoria:

- 21 reggimenti dell'esercito anglo-indiano;
- 1 reggimento sudanese;
- 1 reggimento in Transgiordania;
- 1 reggimento a Trinidad;
- squadroni vari nelle colonie minori.

Organico e costituzione di queste unità sono all'incirca simili a quelli dei reggimenti bianchi. Sono cioè composti da 4 squadroni (1 squadrone comando e 3 sq. cavalieri) con una forza complessiva di circa 5-600 cavalli.

La truppa è reclutata tra gli elementi indigeni della regione ove il reggimento ha sede. Anche i sottufficiali sono tutti indigeni. Gli ufficiali sono invece misti: i gradi inferiori, sino a quello di capitano compreso, sono riservati ad elementi indigeni delle migliori classi sociali; quelli superiori sono invece ricoperti da ufficiali britannici. Gli ufficiali indigeni Indiani possono però raggiungere il grado di « maggiore onorario » (Subadar), con la funzione di consulente del comandante il reggimento.

E' attualmente in corso di studio in India un provvedimento che suscita appassionate discussioni in pro e contro: la completa « indianizzazione » dei quadri. Si pensa cioè di lasciare agli ufficiali indiani tutti i gradi della gerarchia reggimentale, ivi compresa la carica di comandante. Non sono ben chiari i motivi di questo provvedimento che toglierebbe all'elemento britannico il diretto comando e controllo dei reggimenti dell'Impero.

Gli inglesi, che conoscono a fondo l'anima indigena e sanno il fascino che su di essa esercita la divisa, hanno adottato per le loro unità di cavalleria di colore delle uniformi pittoresche e sontuose. A parte la semplice e pratica divisa da guerra, in tela kaki, ogni reggimento ha delle uniformi da parata che evocano i fasti delle « Mille e una notte ». Particolarmente pittoreschi i reggimenti indiani che i « maharajas », loro comandanti onorari, fanno a gara ad attrezzare nel modo più sontuoso. Chi dei lettori ha visto il famoso film « Lancieri del Bengala » può avere una idea del fasto che circonda i cavalieri indiani.

L'« Arab legion » - Irregolari Arabi in azione

Anche l'*impiego* delle unità di cavalleria indigena non differisce sostanzialmente da quello dei reparti bianchi. Se una critica anzi può essere mossa alle istituzioni coloniali britanniche si è quella che, con la loro rigida e formalissima disciplina, gli inglesi soffocano le naturali ed istintive doti guerriere degli indigeni a danno naturalmente del loro rendimento nel campo tattico. Taluni recenti scacchi subiti dalla cavalleria indiana, in operazioni alla frontiera indo-afgana, stanno facendo appunto meditare gli inglesi sulla convenienza di fare in India un po' meno « polo », « pig sticking » e parate musicali, ed un tantino più di vero addestramento bellico.

Uno squadrone neo-zelandese

IV) UNITA' AUSILIARIE IRREGOLARI INDIGENE.

A parte quelle unità di « partigiani » che in caso di guerra gli inglesi usano di volta in volta creare nei loro teatri operativi, esiste in permanenza un corpo Arabo di cavalieri ausiliari noto col nome

Cavalleria del Sud-Africa - Un tipico gruppetto di cavalieri di un « commando », durante una sosta

di « Arab Legion ». E' questo un diretto discendente delle unità arabe montate del famoso « Lawrence of Arabia ». Consta di contingenti forniti dai vari capi delle zone arabe poste sotto l'influenza inglese ed ammonta complessivamente ad una diecina di migliaia di uomini quasi tutti montati.

La costituzione e l'armamento di questi gruppi di cavalieri del deserto sono mantenuti gelosamente segreti, essendo una « longa manus » della sinuosa politica britannica nella vasta penisola araba. Importanti contingenti ne esistono in Palestina e Transgiordania.

Capo ufficiale di questo Corpo Arabo è l'Emiro della Transgiordania. Il vero comandante ne è però un ufficiale superiore inglese, il magg. E. W. Northfield, noto localmente col più pittoresco nome di El Zaim Northfield Bey.

Dirò per inciso che gli attuali avvenimenti della Palestina hanno provocato notevoli diserzioni nelle fila dell'« Arab Legion », e che molti dei fucili Lee Enfield a suo tempo distribuiti dagli inglesi sono ora diretti contro di loro a Gerusalemme.

I « caracol », o gruppi di cavalieri, della Legione Araba sono tatticamente impiegati sulla falsariga di quanto operato dal loro fondatore, Lawrence. Il loro impiego è specialmente previsto come guerrigliatori, in azioni isolate in teatri desertici o predesertici, per la protezione delle linee d'operazione e via dicendo. Sono eccellenti cavalieri e tiratori famosi.

Le fotografie riprodotte in questo articolo ne mostrano qualche tipica attitudine.

V) REGGIMENTI MECCANIZZATI BIANCHI.

Queste unità, che secondo taluni critici militari « modernisti » avrebbero dovuto completamente rivoluzionare il campo delle cavallerie, furono inizialmente costituite in Inghilterra or è qualche anno. Si è ampiamente discusso nel precedente articolo quali siano stati i reali motivi della loro formazione.

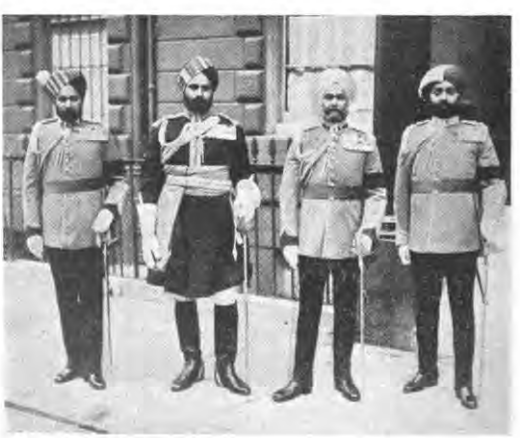
Sono oggi di due tipi:

a) *Unità autoblindo*, di cui esistono nell'Impero:

— 1 reggimento della cavalleria regolare inglese, in Inghilterra;
— 1 reggimento della cavalleria regolare inglese, in Palestina;
— 2 reggimenti della cavalleria territoriale inglese;
— 2 reggimenti della cavalleria regolare canadese;
— 4 squadroni in India;
— 1 squadrone in Sudan.

b) *Unità carri armati leggeri*, di cui:

— 8 reggimenti della cavalleria regolare inglese, in Inghilterra;



Cavalleria Indiana - Tipi di ufficiali indigeni

— 5 regg.ti della cavalleria regolare inglese, in India;

— 2 regg.ti della cavalleria regolare inglese, in Egitto;

— 1 regg.to della cavalleria regolare canadese.

a) *Regg.ti autoblindo.*

Hanno conservato la caratteristica costituzione del reggimento di cavalleria con 4 squadroni (1 comando, 3 cavalieri). Ogni squadrone ha 1 squadra comando (2 autoblindo) e 3 plotoni di 3 macchine ognuno. Il reggimento ha così in totale 36 autoblindo.

L'autoblindo usata è il tipo « Lanchester », con pesante e completa corazzatura, motore di 45 cavalli, armata con 1 mitragliatrice pesante ed 1 fucile anticarro accoppiati in torretta. Lo chassis è montato su 6 ruote con gomme parzialmente ripiene di sostanza a base di cellulosa per l'occlusione automatica delle forature.

Ogni autoblindo è dotata di stazione radiotelegrafonica per comunicare con le altre macchine. L'equipaggio è di 4 uomini: 1 capocarro, 1 mitragliere, 1 marconista ed 1 guidatore.

L'impiego di queste unità autoblindo è previsto nell'esplorazione e presa di contatto a grande distanza, sul fronte di G. U. motorizzate. Possono però essere impiegate anche per compiti indipendenti.

b) *Reggimenti carri armati leggeri.*

Hanno formazione analoga al reggimento autoblindo, con un complesso di 55 carri.

Il carro armato è di tipo Vickers-Carden Lloyd, con peso di 4 tonn., motore di 33 cavalli. Armamento: come l'autoblindo. Velocità: massima 50 Km. orari.

Anche il carro armato è dotato di stazione radiotelegrafonica. L'equipaggio è di 3 uomini: capocarro-tiratore, marconista-2°tiratore, guidatore.

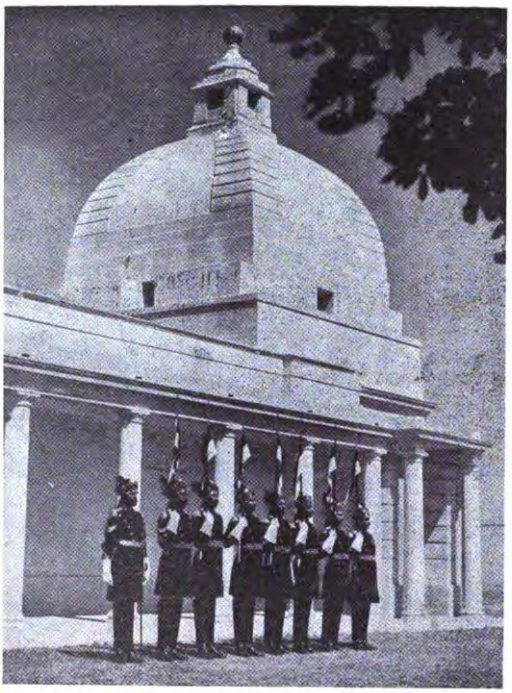
Detti reggimenti costituiscono il principale elemento della « Divisione meccanizzata » inglese, che possiede 6 reggimenti riuniti in due brigate. Il loro impiego è previsto nell'esplorazione ed in talune fasi della battaglia. Agiscono riuniti e senza alcun sostegno di fanterie.

Come accennato nel precedente articolo la meccanizzazione integrale di questi reggimenti venne a suo tempo accolta con generale malumore e per qualche tempo si temette che gli ufficiali — legati alle sorti dei reggimenti dalla particolare forma di carriera inglese — lasciassero in massa l'esercito. Per placare il malcontento il Ministero della Guerra ha dovuto fare numerose concessioni onde salvaguardare almeno il nome e l'apparenza dei vecchi reggimenti montati.

Questi, infatti, continuano ancor oggi a chiamarsi con i loro caratteristici e pittoreschi nomi del passato: « I Reali Bai della Regina », « I propri Ussari del Re », « I lancieri personali del Principe di Galles » e via dicendo. L'atmosfera dei circoli ufficiali è tuttora quella, tipica, dei cavalieri d'ogni esercito: quadri, foto e trofei ippici in ogni angolo; animate discussioni sul tale o tale altro cavallo, sulla bravura del capitano X al concorso di Dublino o sulle schiappinate del tenente Y nel « point to point » di Aldershot. La sentinella alla porta è sempre armata di lancia e le scuderie ufficiali rigurgitanti di bellissimi cavalli.

L'unica differenza dal passato è quella che nelle nitide scuderie degli squadroni si allineano oggi, invece di lucide groppe, sagome geometriche di automezzi corazzati, e che il classico odore di strame, caro alle nostre narici di cavalieri, è sostituito nelle caserme da quello meno nobile dei carburanti. Le apparenze sono però salvate: l'allestimento carri per le quotidiane esercitazioni viene ancora ordinato dal « tromba » con le note del « buttasella », ed è al familiare segnale di « abbeverate e biada » che i carri fanno rifornimento alla pompa della benzina.

Quando si dice la forza della tradizione!...



La Cavalleria Indiana
Un picchetto appiedato della guardia vicereale

CAVALLI, ADDESTRAMENTO E SPORT EQUESTRI.

Come appendice allo studio da noi svolto, diamo ora qualche notizia sul come la cavalleria britannica è montata.

I cavalli dei reggimenti britannici sono di norma scelti fra i migliori e più selezionati prodotti delle regioni ove il reggimento vive d'abitudine: cavalli inglesi per i reggimenti di madrepatria, cavalli locali per le unità coloniali e dei Dominii. Si evita sempre, nei limiti del possibile.

L'« *Arab legion* » - *Un « caracol » di cavalieri irregolari Arabi*

il trasferimento di cavalli in altra regione d'oltremare preferendo « smontare » una unità all'atto dell'imbarco e « rimontarla » con cavalli indigeni una volta giunta a destinazione. Ciò per evitare crisi di acclimatazione nei quadrupedi, e limitare il pericolo di propagazione di malattie.

Il cavallo generalmente adottato per la truppa è un tipo di cavallo di taglia (m. 1,60-1,65), solido, inquartato, distinto per origini e per forme, ma non troppo insanguato sì da evitare eccessiva nevrilità. Appare di gran lunga superiore per estetica e rendimento, al nostro cavallo da truppa ed a molti dei nostri cavalli da ufficiali. Può paragonarsi al tipo che noi definiamo « hunter ».

Nei reggimenti di madrepatria le razze preferite sono quelle dell'Inghilterra centrale e dell'Irlanda. In Canadà le neo-americane del sud. In Australia e Nuova Zelanda i mezzi sangue discendenti da stalloni inglesi. In India, Sudan e Transgiordania, cavalli locali di tipi orientale.

L'addestramento del cavallo da truppa è ispirato a grande praticità. Molta maneggevolezza, allenamento a sostenere per molto tempo celeri andature, estrema docilità. I cavalli che presentano difficoltà al lasciarsi rapidamente smontare e rimontare, a sopportare il frastuono del campo di battaglia, al distaccarsi dagli altri ecc. vengono senz'altro banditi.

I quadrupedi sono molto curati nei reggimenti. Nutrizione scelta ed abbondante, robusto « governo » ed una caratteristica forma di massaggio bigiornaliero consistente nel violentemente « schiaffeggiarne » a mano aperta, o con un panno ripiegato, le masse muscolari, per buoni dieci minuti.

Non esiste nei reggimenti inglesi la nostra nota preoccupazione di avere « cavalli grassi ». Si vogliono cavalli con asciutto, elastico e ben nutrito stato di muscolatura, ma niente grasso superfluo. Il comandante di squadrone che presentasse ad una ispezione reggimentale quadrupedi rotondi e ripieni si vedrebbe trattato da « dannato colonnello di sussistenza a riposo ».

Caratteristiche, e per noi insolite, le andature seguite nelle marce ed in azione: passo lunghissimo; trotto ancor più lungo e celerrimo, « da carabiniere »; galoppo abitualmente sottocadenza ma addirittura sfrenato in azione tattica. Trotto e galoppo sull'asfalto, anche bagnato, vengono effettuati con abituale disinvoltura e con cadenze da far drizzare i capelli ad un ufficiale italiano. Ma tale ne è l'abitudine che le cadute sono rarissime.

L'istruzione di equitazione è uno strano miscuglio di formalismi medioevali e di razionale praticità. Tutto ciò ch'è movimenti d'insieme, istruzione formale, maneggio delle armi, ecc. viene insegnato con una minuzia ed una « pignoleria » per noi incomprensibili e quasi ridicoli. Tutto va eseguito a scatti, con perfetto sincronismo, con assoluta rigidità. Il montare e lo smontare nei ranghi, ad esempio, comporta una specie di cerimoniale che iniziandosi con l'impugnamento simultaneo delle redini finisce laboriosamente con tutta una serie di rumorose e sincroniche manate sulla sella.

Allorchè invece si passa all'addestramento tattico o di campagna ogni formalismo è bandito e l'istruzione ha solo di mira il dare al soldato solidità, scioltezza ed indipendenza. L'assetto del cavaliere britannico, con la sua staffatura alla Colleoni, può apparirci poco ortodosso ma è innegabilmente solido e sicuro. L'istruzione del resto non ha di mira il formare dei raffinati cavalieri nè

Cavalleria Inglese meccanizzata
Carro armato Vickers-Carden Lloyd 1938, il tipo di cui è armata la cavalleria Inglese. (L'orientale all'interno del carro è un maharagià Indiano).

Cavalleria meccanizzata inglese - Una « discesa di Baldissera » per HP (HP = horse power = cavalli vapore)

La cavalleria Inglese è addestrata — strappone più strappone meno...

dei corretti saltatori d'ostacoli, ma dei buoni combattenti che sappiano da cavallo maneggiare un'arme e che — strappone più, strappone meno — vadano dappertutto.

Compatibilmente col tempo l'istruzione, dopo poche lezioni in cavallerizza, viene sempre svolta all'aperto ed in campagna. I metodi sono efficaci e sbrigativi: l'istruttore parte di carriera in testa alla ripresa, trascinandosi dietro tra siepi, fossi e filari le disgraziate reclute. Dopo un paio di mesi di simile allenamento i superstiti, non finiti all'ospedale, hanno acquistato una saldezza in sella veramente commendevole. Allora si procede al perfezionamento del loro assetto. Gli inglesi chiamano ciò « dare alla recluta l'immediata sensazione dell'equitazione di campagna ». E lo dicono, si noti, senza alcuna ironia!

Tutti gli sports ippici vengono largamente praticati dalle cavallerie dell'Impero Britannico, ma tre sono in particolare le « hobbies », le manie cioè, dei cavalieri militari: la caccia a cavallo, il « polo », ed il « pig stiking ».

Le cacce vengono effettuate, con qualche variante, in tutti i territori dell'Impero e gli ufficiali vi partecipano — in abito rosso e non in divisa — con passione e regolarità. Iniziate verso il tardo autunno esse terminano in primavera, epoca in cui gli « hunters » vengono lasciati bradi, in assoluto riposo, sino all'inizio della prossima stagione.

La stagione del polo comincia al termine di quella delle cacce. Ogni ufficiale ha in media dai 3 ai 15 « ponies » con cui giuoca quasi quotidianamente (1), incontrandosi con tutte le squadre militari e civili, dei dintorni. Taluni incontri, quali ad esempio il « torneo interreggimentale », assumono per passione di parte e concorso di pubblico importanza addirittura nazionale. Tutti gli ufficiali concorrono con larghi contributi finanziari all'acquisto di « ponies » per la squadra rappresentativa reggimentale — con una spesa complessiva che spesso supera il milione di lire.

Il « pig stiking » è sopratutto praticato in India e consiste, com'è noto, nel dar la caccia al cinghiale selvatico con l'unico ausilio di una corta lancia. Viene effettuato da squadre di tre cavalieri, montati su leggeri e velocissimi cavalli. E' uno sport appassionantissimo ed abbastanza pericoloso.

Non esiste nei Paesi britannici la manìa per il salto, fine a sè stesso, come da noi. Il concorso ippico è considerato una forma interessante d'equitazione, ma secondaria e piuttosto artificiale. Le categorie di salto, del resto, sono nei concorsi accomunate a presentazione di cavalli da tiro, ad esibizioni di ragazzini et similia, che ne diminuiscono ancora l'importanza.

Il cavaliere inglese considera la nostra equitazione e la nostra tecnica con quella specie di ammirazione priva d'invidia con cui noi osserveremmo, ad esempio, dei buoni cavalieri d'alta scuola. « Bella roba, sì, ma a noi interessa poco... ». E ciò si spiega: quando si posseggono dei cavalli come i loro ci si può permettere il lusso di saltare robusti ostacoli anche col tallone alto ed il busto adagiato sulla groppa...

CONCLUSIONE.

Col rapido esame delle multiformi unità della cavalleria britannica abbiamo voluto raggiungere due scopi:

— illustrare al lettore nelle sue caratteristiche essenziali il più importante — almeno numericamente — corpo di cavalleria del mondo;

— dimostrare ancora una volta, se ve ne fosse bi-

... ad andare dappertutto

(1) I pomeriggi dell'ufficiale inglese sono liberi da oneri di servizio e dedicati esclusivamente allo sport.

Cavalleria Britannica - Il tipo di sella da Truppa, pratica e leggera

sogno, come gli inglesi — tacciati di « meccanomanìa » — ritengano l'impiego della vera cavalleria tuttora indispensabile nei cinque continenti.

A parte tali considerazioni giudichiamo inutile ogni ulteriore raffronto qualitativo.

La nostra magnifica cavalleria di madrepatria ed i nostri impareggiabili gruppi di squadroni coloniali non sono secondi a nessuno, per spirito e valore combattivo.

Vorremmo però che il nostro studio servisse a correggere qualche idea preconcetta che taluno ha sulla scarsa efficenza dell' esercito inglese, in generale, e su quello della cavalleria in particolare. Sono dei magnifici e moderni organismi bellici che val la pena di studiare e vedere da vicino.

Il « conoscere sè stessi » è giusta ed antica saggezza, ma al giorno d'oggi è forse ancor più saggio il conoscere, e bene, i nostri vicini.

ALBERTO BECHI LUSERNA
Capitano di Cavalleria
(in servizio di S. M.)

Senza Tarr non si è finito di radersi

TARR

La barba è fatta, ma la pelle brucia ed è irritata. Il viso è pieno di minutissimi tagli ed arrossamenti, con pericolo di infezioni. Il Tarr disinfetta, ammorbidisce la pelle e toglie le irritazioni prodotte dal rasoio

SCHERK

SCHERK SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA MILANO, VIA LUIGI MANCINELLI, 7

Speditemi
un campione gratuito
di Tarr
XX 12

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. — Spedire questo tagliando, unendo un francobollo da cent. 50.

Nome .....
Cognome .....
Città .....
Via .....
Provincia .....

ESPLORAZIONE STRATEGICA ED ESPLORAZIONE TATTICA

Con circolare n. 8000 in data 11 giugno c. a., il Ministero della Guerra — Comando del Corpo di Stato Maggiore — ufficio addestramento — ha diramato la nuova edizione del «Nomenclatore organico-tattico-logistico» nella quale talune voci sono state variate nella dizione o nel significato: più particolarmente — per quanto riguarda i celeri — è stata molto opportunamente unificata la nomenclatura relativa all'esplorazione tattica terrestre, sia questa svolta da truppe celeri, sia dalla fanteria (nucleo esplorante, distaccamenti esploranti, sostegni, elementi esploranti, pattuglie).

Riteniamo perciò utile ed interessante per i lettori della nostra Rivista dare un quadro completo ed organico degli aspetti e delle funzioni di uno dei più caratteristici ed importanti compiti che possono essere affidati ai celeri: l'esplorazione, sia essa svolta nel campo strategico, sia in quello tattico.

In questo articolo le varie unità esploranti sono denominate secondo la nuova terminologia del «Nomenclatore». Lo studio è corredato da uno specchio riassuntivo che mette in evidenza la raggiunta unificazione di termini anche per quanto riguarda l'esplorazione tattica terrestre svolta dalla fanteria.

* * *

Come è noto le nostre norme considerano:

— un'esplorazione *strategica* avente il compito di individuare nel raggio d'azione di una o più G. U. strategiche ed ai fini della manovra, dislocazione, entità ed atteggiamento dei grossi nemici;

— un'esplorazione *tattica* cui è devoluto il compito di precisare, nel raggio di azione dei C. A. di 1ª schiera, dislocazione, entità, natura ed atteggiamento delle forze nemiche e (per l'esplorazione terrestre) di prendere il contatto con il nemico.

Esplorazione strategica

E' normalmente affidata all'aviazione; talvolta alla D. C., in sostituzione o più spesso a complemento dell'esplorazione aerea.

Per tale compito da assolvere, se necessario, con il combattimento, la D. C. può essere rinforzata con fanteria autoportata e con artiglieria. Essa deve agire a sensibile distanza dalle G. U. che precede — da due a quattro tappe — per un tempo piuttosto lungo e su fronte estesa: è quindi necessario tenere il grosso delle forze riunito per proiettarlo successivamente dove richiesto dalla situazione, non appena questa sia stata chiarita dagli elementi esploranti.

La D. C. in esplorazione strategica agisce ripartita, di massima, in due scaglioni:

— il primo, incaricato della esplorazione e della presa di contatto (*distaccamenti esploranti, sostegni ed elementi esploranti*);

— il secondo, destinato con azioni di forza, ad appoggiare, aprire la strada ed eventualmente a sostenere il primo (*grosso* delle forze).

Dato il settore d'azione, la distanza alla quale spingersi e il contegno da tenere di fronte al nemico, occorre:

a) stabilire se e quali pattuglie speciali si debbano distaccare direttamente;

b) determinare il numero dei distaccamenti esploranti da irradiare; attribuire a ciascuno un itinerario idoneo e indipendente e, a cavallo di esso, un settore esplorativo;

c) stabilire forza e composizione di ogni distaccamento in rapporto al compito specifico, alle presumibili difficoltà da superare, all'ampiezza del settore esplorativo, alla natura del terreno;

d) coordinare frontalmente l'avanzata di questi distaccamenti stabilendo le linee del terreno da raggiungere al termine di ogni giornata operativa e nel corso di ciascuna di esse: precisare i collegamenti e contatti che in loro corrispondenza ogni distaccamento deve stabilire con quelli contigui per un orientamento complessivo sulla situazione e per la reciproca cooperazione;

e) indicare l'itinerario o il fascio di itinerari che seguirà il grosso e la sua presumibile dislocazione nel corso e al termine di ogni giornata;

f) dare le disposizioni per assicurare i collegamenti in profondità e i rifornimenti.

Ciascun *distaccamento esplorante*, a sua volta, spinge avanti a sè *sostegni esploranti* (plotoni, squadroni o compagnie) che, a loro volta, irradiano *elementi esploranti* (plotoni, squadre o pattuglie).

Il numero di questi ultimi è in funzione dell'ampiezza del settore esplorativo, della natura del terreno e della necessità di una esplorazione più o meno analitica che va da un massimo in cui tutto il terreno del settore deve essere visto ad un minimo in cui basta un'osservazione sintetica a cavallo degli itinerari.

Il numero dei sostegni esploranti è in funzione delle pattuglie da distaccare — fino a quattro o cinque per ogni sostegno.

Quando si è lontani dal nemico e perciò il numero delle pattuglie è scarso, si può anche fare a meno dei sostegni.

Il rimanente del distaccamento costituisce il *grosso* del distaccamento che procederà unito su un itinerario possibilmente centrale rispetto al settore esplorativo.

Compiti:

— *degli elementi esploranti*: esplorare e riconoscere, senza lasciarsi distrarre da altri incarichi. Incontrando pattuglie nemiche sorprenderle per eliminarle oppure evitarle e proseguire nell'esplorazione dopo averne segnalato la presenza al sostegno;

— *dei sostegni esploranti*: indirizzare, appoggiare, raccogliere le pattuglie esploranti; sostituirle, rinforzarle o rafforzarle; raccogliere le notizie da queste inviate, sceverarle e coordinarle, completarle e trasmetterle indietro; eliminare i nuclei avanzati nemici o, se di forza soverchiante, trattenerli in attesa dell'intervento del grosso;

— *del grosso del distaccamento*: coordinare l'azione dei sostegni esploranti; alimentarli, sostituirli, rafforzarli; raccogliere e sceverare le notizie che ne provengono e trasmetterle al grosso; aprire loro la strada col combattimento, quanto meno raccoglierli e sbarrare le direttrici principali alla esplorazione nemica.

L'azione complessiva da svolgere nell'incontro col nemico è in funzione del compito: respingere l'avversario oppure trattenerlo.

— Nel primo caso, fermate le pattuglie e impotenti i sostegni ad aprire loro la strada, interverrà il distaccamento esplorante con azione fin che possibile aggirante e avvolgente; non potendo tenterà lo sfondamento, se ha ragione per credere che al di là vi sia il vuoto. Non riuscendovi, assumerà atteggiamento difensivo, più o meno temporeggiante. Il comandante della D. C. rapidamente informato, deciderà in base alla situazione complessiva, se rinforzare e in quale misura il distaccamento esplorante fermato o respinto per cui possa riprendere l'avanzata oppure ordinargli di attendere le ripercussioni dell'avanzata su altri tratti del settore.

— Nel secondo caso, se il nemico incalza fino a provocare il ripiegamento del distaccamento, lo stesso comandante potrà proiettare parte o tutte le sue forze sul tratto del settore costretto a ripiegare sia per ristabilire la situazione con una ripresa offensiva locale, sia per poter resistere, attaccandosi al terreno, per conservare le posizioni il cui possesso è indispensabile per l'ulteriore azione della G. U. che segue.

Esplorazione tattica

E' affidata, di massima, ai corpi d'armata di 1ª schiera i quali dispongono di:

unità per *l'esplorazione aerea* (gruppi di squadriglie; di norma 1 squadriglia per divisione);

— unità per *l'esplorazione terrestre* (gruppo di squadroni di cavalleria rinforzato, se occorre, da altri elementi celeri). Tale unità prende il nome di *nucleo esplorante celere*.

La D. C. può anche completare e rafforzare l'esplorazione tattica terrestre quando i nuclei esploranti celeri dei C. d'A. di 1ª schiera si dimostrino insufficienti di fronte ad un forte scaglione esplorante nemico.

Con tale dispositivo il C. A. raccoglie e coordina le notizie avviandole al più presto possibile alle divisioni per la parte che le riguarda. Se le circostanze consigliano un più rapido e diretto coordinamento con i settori divisionali di 1ª schiera, l'esplorazione va articolata per divisione. Tuttavia, data la grande rapidità di spostamento della esplorazione aerea, in rapporto alla scarsa ampiezza e profondità di un settore di C. A., conviene decentrare l'esplorazione aerea delle divisioni solo in casi eccezionali; si può invece, e in molte circostanze è consigliabile, largheggiare nel decentramento per quella terrestre.

In particolare:

1) *esplorazione aerea*:

a) è spinta sulla fronte da 50 a 100 Km.;

b) orienta la grande unità nella scelta del disegno di manovra;

c) orienta l'esplorazione terrestre nella ricerca di tutte quelle notizie che valgono ad agevolarne il compito.

L'esplorazione aerea può anche proseguire le indagini al di là della linea di contatto contro la quale la terrestre sia stata costretta ad arrestarsi.

2) *esplorazione terrestre del N. E. C.*:

a) si spinge fino a una tappa (20-25 Km.) dallo scaglione di sicurezza della rispettiva G. U.;

b) deve prendere contatto con gli elementi avanzati avversari per segnalare del nemico direttrici di marcia, presumibile forza e composizione delle colonne, località successivamente raggiunte (se avanza) oppure eventuale occupazione di posizioni avanzate, sviluppo, andamento, ecc. (se fermo);

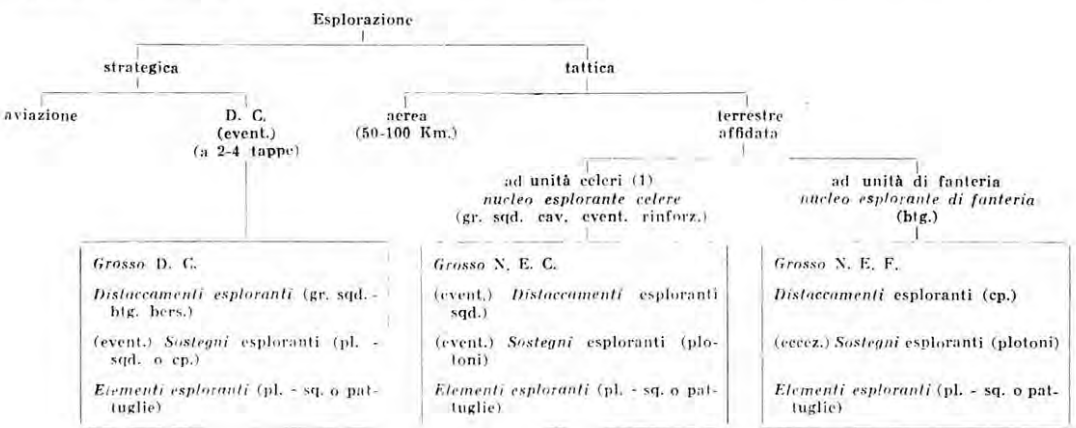
c) irradia, nel settore assegnatole, per una ricognizione particolareggiata:
— (eventualmente) *distaccamenti esploranti* (squadroni);
— (eventualmente) *sostegni esploranti* (plotoni);
— *elementi esploranti* (plotoni, squadre, pattuglie).

Tali elementi si lanciano lungo determinate direzioni alla ricerca del nemico raggiungendo successivi punti favorevoli all'osservazione ed inviando frequenti notizie anche se negative.

Se incontrano elementi nemici, persistono nell'avanzata superando o aggirando la resistenza avversaria; se a ciò non riescono mantengono il contatto e ostacolano la eventuale avanzata nemica;

d) il *grosso* segue con le forze riunite e ne appoggia l'azione, procedendo, se necessario, a sbalzi, su linee successive del terreno; sbalzi intesi a facilitare l'avanzata senza pregiudicarne il rapido sviluppo.

Il combattimento, mezzo efficace per esplorare, non è fine a sè stesso; vi si deve ricorrere quando è indispensabile.



Dott. LUIGI MAGLIARI GALANTE
Maggiore di Cavalleria

(1) La D. C. può anche completare e rafforzare l'esplorazione tattica quando i N. E. C. dei C. A. di 1ª schiera si dimostrino insufficienti di fronte ad un forte scaglione esplorante nemico.

A PROPOSITO DELLA X^A GARA MILITARE IPPICA DI RESISTENZA

DELLE PREALPI CARNICHE

Nel numero 5 della *Rivista di Cavalleria*, anno 1936, il compianto Generale Ajroldi poneva ai lettori la interessante domanda: «Puro sangue inglese o cavallo arabo?

Nel successivo numero 6 intervenni esprimendo la speranza che qualche giovane ufficiale consultando i risultati delle gare di resistenza indette dal Ministero della Guerra e forte della conoscenza del materiale cavalli acquisita in patria ed in colonia esprimesse le sue convinzioni in questa materia che dovrebbe riflettersi sull'indirizzo del nostro allevamento.

Non essendo stato raccolto l'invito ed avendo avuto quest'anno l'incarico di organizzare la X Gara di Resistenza, che l'Ispettorato truppe celeri ha fatto svolgere in condizioni e su di un terreno particolarmente adatto alla valorizzazione del cavallo militare, ne illustrerò i risultati che, avendo confermato quelli delle precedenti, possono concorrere a chiarire la questione sollevata e permettere ai lettori di farsi un proprio concetto.

Le condizioni della gara sono note. Ne è stato fatto un cenno anche nel n. 4 della rivista di quest'anno.

— Partirono da Udine cavalli . . . N. 54

che dal punto delle correnti di sangue possono essere così suddivisi:

— italiani con prevalenza di sangue inglese . . . . . N. 15

— italiani con prevalenza di sangue orientale . . . . . » 15

— italiani dei quali è incerta la prevalenza delle correnti di sangue . . » 16

— italiani puro sangue . . . . » 3

— stranieri (ungheresi 2, polacchi 1, irlandesi 1, tedeschi 1) . . . . » 5

N. 54 N. 54

Questa suddivisione non è rigorosamente esatta, ma non è neppure arbitraria.

Ho considerato d'incerta prevalenza i cavalli classificati semplicemente italiani e dei quali le origini erano ignorate dai proprietari, includendovene anche due di nota genealogia nei quali le correnti di sangue inglese ed orientale si bilanciavano.

Il tipo prevalente di questi 16 cavalli era mesomorfo, nel quale i vari incroci non avevano *fatto sparire i caratteri esterni* dei nostri vecchi cavalli maremmani e della campagna romana. Ho considerato di prevalenza inglese, oltre i cavalli che risultavano tali dalle origini, un italiano dalle forme insanguate, mentre ho compreso tra gli orientali due sardi.

Di questi 54 cavalli, 15 furono eliminati durante il percorso.

Nulla di particolarmente interessante si può dedurre da questi cavalli che, rispetto alle correnti di sangue, si possono così suddividere:

— italiani con prevalenza di sangue inglese . . N. 3

— italiani con prevalenza di sangue orientale . » 4

— italiani di prevalenza di sangue incerta . . » 7

— stranieri . . . . . » 1

N. 15

Nei riguardi delle cause che provocarono l'eliminazione si ha:

— per intossicazione da fatica . . . . N. 3

— per podoflemmatite . . . . . » 3

— per aver sorpassato il tempo massimo in seguito a perdita di ferri . . . . . » 1

— per traumi o zoppie . . . . . » 7

— per causa accidentale . . . . . » 1

N. 15

Dei tre cavalli fermati dalla commissione per inizi di autointossicazione uno è sardo, mentre ignote sono le correnti di sangue degli altri due, i tre podoflemmatitici corrispondono ad un figlio di p. s., ad un sardo, ad un cavallo di origine ignota.

Un settimo cavallo è stato eliminato per aver sorpassato il tempo massimo in seguito al tempo perduto per riparare a replicate perdite di ferri.

Queste eliminazioni rigorose, ma necessarie per evitare inutili perdite di quadrupedi, hanno provato nel complesso: la bontà della preparazione, per quanto non tutti potessero disporre per l'allenamento di zone a forti dislivelli, l'importanza della ferratura e sopratutto dei piedi, che costituiscono le basi del cavallo, non sempre dai cavalieri adeguatamente considerati.

Gli altri otto cavalli sono stati fermati da traumi accidentali o da vecchie lesioni acutizzate dallo sforzo.

Superarono la prova cavalli . . . . N. 39 così suddivisi:

— equivalenza di correnti di sangue o prevalenza non accertata . . . . . N. 9

— prevalenza di sangue inglese . . . . » 12

— prevalenza di sangue orientale . . . » 11

— p. s. . . . . » 3

— stranieri . . . . . » 4

39

Uno solo, e precisamente un p. s., fu giudicato all'arrivo in condizioni mediocri per forte zoppia per cui in definitiva furono classificati 38 cavalli.

Indubbiamente si tratta di un lotto di ottimi soggetti

che costituiscono una non trascurabile espressione del nostro allevamento, idonei a marciare in piano ed in monte e che dopo quattro giorni di lavoro si sono dimostrati capaci di galoppare e, se fosse stato loro richiesto, di compiere un ulteriore sforzo.

Inutile sottilizzare sui tempi della prova finale trattandosi di una corsa al campanile nella quale il senso di orientamento del cavaliere ha influito.

Trascrivo però i tempi dei primi 10 classificati perchè confermano le deduzioni che già si possono trarre:

UFFICIALI — CAVALLI	TEMPO IMPIEGATO NELLA PRIMA PROVA					Tempo impiegato nella prova finale Km. 20 in brughiera
	1ª giornata Km. 89,300	2ª giornata Km. 68,800	3ª giornata Km. 54,300	4ª giornata Km. 64,000	Percorso a cronometro da V. Tagliamento a V. Meduna per forcella di M. Rest, Km. 26,500, dei quali 4 di mulattiera. Da quota 425 a q. 1102 per poi ridiscendere a q. 350	
	TEMPO A DISPOSIZIONE					
	ore 9	ore 7	ore 5,30	ore 7,30		
1. S. Ten. Villanis Vittorio, cav. di Saluzzo: *Vittorioso*, p. s. i. da Peacehaven e Pink Rock.	8.37'29"	6.35'17"	5.15'10"	6.17'25"	1.22'44"	41'19"
2. Ten. Tonini Costante, cav. Saluzzo: *Vernier*, da Lancerino bim. i. (Faccino ½ s. i.) e da Rebecca ½ s. i. Sandro p. s. i.).	8.53'45"	6.43'24"	5.15'30"	6.20'31"	1.27'33"	36'39"
3. Ten. Unali Eugenio, Leg. CC. RR. Roma: *Olindo de Oristano*, Malaghino e Rosmunda, ½ s. a. a. nato in Sardegna.	8.45'45"	6.48'15"	5.18'	6.34'35"	1.26'44"	43'18"
4. Ten. Niccolini Fernando, gr. c. l. S. Giorgio: *Umifero*, Profeta e Ala m. a. o. (Sardegna).	8.49'16"	6.37'40"	5.14'15"	6.20'26"	1.35'20"	42'39"
5. Ten. Bruno Severino, 23° artiglieria del Timavo: *Zappatore*, Coriolano m. a. o. e Alice.	8.48'07"	6.37'05"	4.41'50"	6.48'23"	1.32'46"	47'53"
6. Ten. Pasqualetti Jefrem, Piemonte Reale cav.: *Nottua*, Abelard p. s. a. e Centola ind.	8.46'40"	6.38'30"	5.15'20"	6.29'49"	1.40'26"	38'43"
7. Magg. Cuccia Nicolò, 22° artiglieria Vespri: *Sanrocco* (italiana).	8.40'17"	6.28'47"	4.42'	6.56'10"	1.37'32"	51'12"
8. Ten. Dettori Mario, lanc. Novara: *Esemplare*, da Arba u Kamsin e Lea.	8.43'45"	6.38'55"	5.18'05"	6.25'38"	1.43'01"	47'04"
9. Ten. Macchia Felice, 5° artiglieria Superga: *Vittoria*, del ten. Salio (italiana).	8.35'47"	6.26'10"	4.38'25"	6.39'51"	1.29'32"	57'08"
10. Ten. Gamba Mario, cavall. di Alessandria: *Zecchinetta*, Raguso e Itala.	8.54'32"	6.44'30"	5.17'	6.54'21"	1.34'25"	54'02"

Di questi 10, abbiamo:

— cavalli di p. s. o di prevalenza di sangue inglese N. 3
— cavalli di prevalenza di sangue orientale . . » 5
— cavalli di incerta prevalenza di sangue . . » 2

Il che vuol dire che i primi dieci, classificati rispetto alle origini, dei 38 classificati danno il seguente per cento:

— 7,89 % di cavalli di p. s. o prossimi al sangue;
— 13,15 % di cavalli a prevalenza di sangue orientale;
— 5,26 % di cavalli di incerta prevalenza,

ossia che la nostra terra produce ottimi prodotti tanto col p. s. quanto con l'orientale il che è logico dato che il primo è il risultato della selezione del secondo.

Le caratteristiche però sono diverse e sono il risultato dell'ambiente e della selezione.

Docilità, sobrietà, resistenza, sono le doti prime del cavallo di fondo orientale e si traducono in relativa facilità di mantenere il cavallo in condizione, cosa veramente essenziale per il cavallo militare di cavalleria sopratutto di una cavalleria che non deve dimenticare le possibilità del teatro di guerra Nord-Africano e che deve essere capace di lavorare anche in montagna.

Il cavallo vicino al sangue è indubbiamente un gran cavallo quando riesce bene, ha maggiore potenza, maggiore attitudine al peso, maggiore massa scheletrica e, quando la nevrilità ed il sangue sono armonicamente fusi con la massa, maggiore attitudine al galoppo.

Però questi cavalli, ideali per concorsi ippici, non si possono ottenere da per tutto e da tutti. Sono anzi appan-

naggio di pochi ottimi allevatori che dispongono di terreni adatti.

Anche la loro alimentazione deve essere particolarmente ricca, cosa non facile ad ottenersi in guerra!

La questione della statura non è essenziale per il cavallo militare, sopratutto essa è relativa.

Del resto migliora con la selezione ed il nutrimento.

Nel Nord-Africa esistono molti cavalli berberi di discreta statura; anche in questa prova ho notato due cavalli di Persano, figli di Radwan, se non erro riformato per deficiente statura, armonici, piacenti e di statura normale.

Qualche deficienza scheletrica ho notato in Vallona, un'altra Persano figlia di Mago, ma quale straordinaria facoltà di ricupero in questa cavallina!

E allora pur continuando a dare il p. s. da incrocio là dove le condizioni ambientali e la passione degli allevatori permettono l'allevamento del mezzo sangue si continui a dare l'orientale in gran parte del mezzogiorno d'Italia e nelle isole dove condizioni ambientali e tradizione di allevatori favoriscono tale incrocio.

Non si dimentichi che è più facile distruggere che costruire e che sarà anche necessario pensare a migliorare il patrimonio equino dell'A. O. I. dove il sangue orientale sarà indispensabile.

Generale FEDERICO FERRARI ORSI

Indispensabile per la distinzione maschile

L'eleganza è fatta di mille sfumature, ma basta eccedere lievemente per creare eccentricità o mostrare negligenza. Anche nella scelta della vostra Acqua di Colonia dovete essere esigenti cercando e scegliendo la migliore. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Vi convincerete subito che è assolutamente diversa da ogni altra: più pura, più fresca, più delicatamente profumata, la Colonia che realmente dà il tono alla distinzione maschile e sa esprimere il vostro buon gusto e la vostra signorilità. Se invece desiderate un'Acqua di Colonia dal profumo più lieve e di minore gradazione alcoolica, adottate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. L'una e l'altra sono insuperate creazioni Coty ottenute dalla elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty, risponde al gusto di innumeri persone. Essa rappresenta un elemento prezioso nella toeletta maschile.

PRODOTTO IN ITALIA

ATTESTATO N. 370

PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

ACQUA DI

COTY

Capsula Verde

SOC. ANON. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

ARGOMENTI DI ATTUALITA'

Linee difensive ed unità corazzate

Nei recenti avvenimenti europei molte volte si è parlato delle opere difensive francese e tedesca, chiamate linea Maginot linea Sigfrido.

Quest'ultima, a dire del Führer, «è la più formidabile opera militare di tutti i tempi». «Noi abbiamo costruito una linea di fortificazione, secondo nostre proprie idee, erigendo così un baluardo in grado di resistere a qualsiasi potenza del mondo, se in caso di aggressione noi volessimo rimanere veramente sulla difensiva».

Alcuni critici militari hanno parlato di possibilità di rottura e di infiltrazione anche in queste formidabili cinture corazzate, mediante l'azione di unità mobili corazzate, e taluno anzi ha attribuito questa possibilità, in particolare, alla divisione corazzata tedesca.

Ora, è opportuno precisare che questa grande e modernissima unità dell'esercito del Reich, sia per la sua costituzione organica sia per i suoi criteri di impiego, differisce sostanzialmente così dalle grandi unità corazzate nostre come da quelle similiari francesi e russe, poichè queste nella loro regolamentazione specifica ed anche per la presenza di carri di rottura, rappresentano uno strumento essenzialmente d'urto, tanto che si parla quasi sempre di aprire breccie entro un solido dispositivo avversario, pur accennandosi alla possibilità di azioni di urto sul fianco nemico e di eventuale cooperazione con altre divisioni speciali. L'unità corazzata tedesca, invece, non è che una grande unità celere meccanizzata, capace di svolgere un'azione più solida e più redditizia di quella che possano compiere grandi unità di cavalleria o motorizzate: unità di manovra, insomma, più che d'urto.

In uno degli ultimi fascicoli della *Rassegna di Cultura militare* il colonnello Camèra ha dato delle notizie precise ed utilissime circa lo costituzione di questa divisione corazzata tedesca (*panzer division*), notizie dalle quali è più agevole dedurre i criteri di impiego.

Organo primo ed originale della grande unità tedesca è il così detto «battaglione di esplorazione», che consta di unità motociclistiche, autoblindo e speciali autoveicoli chiusi per i collegamenti; questi, tra il comando della divisione ed i comandi di brigata, quello del battaglione di esplorazione e quello del reggimento di artiglieria si svolgono per radio, mentre nell'interno della brigata e del reggimento stesso sono tutti telefonici.

Costituiscono, poi, la divisione una brigata corazzata, su due reggimenti carristi, per un complesso di circa 350 carri, tutti di tipo medio, variando dal peso unitario di tonn. 6,5 a tonn. 8.5, nonchè di una cinquantina di autoblindo; una brigata autoportata, formata da un reggimento di cacciatori su due battaglioni ed un battaglione di moto fucilieri, montati i primi due su autocarri Krupp a sei ruote, e l'altro su motociclette; un reggimento, infine, di artiglieria divisionale, su tre gruppi di batterie modernissime a doppia coda, ruote gommate e sospensione elastica dell'affusto. Completano il quadro organico della divisione autocarri cucina, auto-officine ed autocisterne.

Un complesso, insomma, veramente formidabile di mezzi corazzati in proprio, che permette a queste unità di svolgere azioni di massima autonomia, improntate a sviluppi operativi di grande raggio, fondati non soltanto sulla potenza dei mezzi ma anche sullo spirito d'iniziativa e di ardimento dei comandanti. Ed è importante, a tale proposito, la considerazione che quasi tutti gli ufficiali di questa unità specialissima sono provenienti dall'arma di cavalleria, abituati cioè ad osservare ed a decidere non a contatto di gomito, ma fidando essenzialmente sul proprio discernimento e sulla propria iniziativa.

Una prima, egregia prova, questa grande unità germanica la dette nelle manovre a partiti contrapposti, svoltesi in Sassonia nel 1937; ha agito poi direttamente e celerissimamente nella marcia su Vienna, per l'*anschluss*. In entrambe le occasioni si è potuto vedere come essa sia particolarmente atta ad azioni manovrate a largo raggio nel campo tattico, proprie delle grandi unità celeri, e quindi legate anche, in certo modo, alle condizioni del terreno, che debbono essere quali sono richieste dalla natura dei materiali che la compongono.

Da quanto abbiamo succintamente esposto appare evidente che la divisione corazzata tedesca non è stata certo costituita, tenendo d'occhio un eventuale impiego di essa contro la famosa linea Maginot o altre linee difensive; nè è da ritenere che le unità speciali, di cui è previsto l'impiego nell'esercito francese, possano essere particolarmente atte ad agire contro la linea «Sigfrido», così rapidamente costruita sulla destra del Reno.

Ed allora, in qual modo si potrebbe tentare la rottura di queste gigantesche corazzature territoriali, nelle quali si è sfruttato tutto quanto di più moderno e complesso abbia saputo creare la tecnica fortificatoria? Molte sono le induzioni e le proposte che si son fatte e si fanno, in argomento, nei periodici tecnici stranieri, e non mancheremo di informarne i nostri lettori. Molto probabilmente, però, si tratterà pur sempre dell'eterno duello tra il cannone e la corazza. Si pensi che le moderne e più poderose artiglierie possono sviluppare entro le loro anime d'acciaio energie sbalorditive, non molto inferiori, forse, a quelle misteriose che la natura scatena nei suoi cataclismi: chi dovrà soccombere in questo titanico cozzo di forze, ordinate e dominate da quella forza superna che è l'ingegno dell'uomo?

Scritto dal Col. Dott AMEDEO TOSTI,
«Messaggero» N. 250 c. a.

Cambiamenti di denominazione

Reggimento Carri Armati, in: Reggimento di Fanteria Carrista.

5, dei 10 Reggimenti Artiglieria d'Armata, prenderanno il nome di: Reggimento di Artiglieria guardia alla frontiera.

Ordinamento della Guardia alla frontiera

Essa è ordinata:

— Comandi di guardia alla frontiera di Corpo d'Armata, retti da Generali di Brigata.

— Settori di copertura, retti da Colonnelli.

— Reggimento di Artiglieria guardia alla frontiera.

Ciascun settore di copertura comprende un numero vario di unità minori.

A ciascun Reggimento di Artiglieria guardia alla frontiera è annesso un deposito misto guardia alla frontiera.

Nuovi regolamenti militari

Per cura del Comando del Corpo di Stato Maggiore sono stati pubblicati:

COME SI INSEGNA — In modo sintetico e chiaro vengono trattati i capisaldi dell'attività didattica, tenendo presente lo scopo precipuo dell'Istruzione Militare che mira a formare l'uomo d'azione.

Indica le qualità che debbono possedere gl'istruttori in modo da conseguire l'affetto e la stima degli allievi.

Si ragiona sul metodo e sulla sua importanza, segnalando come, sapienza fede e carattere siano indispensabili per l'alta missione a cui è chiamato l'Ufficiale.

Il fascicolo costa L. 3.

NOMENCLATORE ORGANICO TATTICO LOGISTICO — Comprende le denominazioni dei vari elementi del servizio di sicurezza, la nomenclatura relativa all'esplorazione terrestre, le definizioni delle varie azioni del fuoco di artiglieria, i termini relativi alla guerra di arresto, le delucidazioni e precisioni sul significato di vari termini.

Il nomenclatore dispone le voci — a facilità di consultazione — per ordine alfabetico.

Bandiere Nazionali

Ai Reggimenti Bersaglieri, Alpini, Genio, esistenti e disciolti è stato concesso l'uso della bandiera nazionale, di formato ridotto, in sostituzione del Labaro da essi attualmente posseduto.

Ai Reggimenti di Fanteria Carrista è stato concesso lo Stendardo, conforme a quello dei Reggimenti di Cavalleria e di Artiglieria.

Le freccie delle nuove bandiere e stendardi concessi ad unità, corpi od istituti, dopo l'entrata in vigore di questo decreto, hanno sul centro l'Aquila Imperiale in luogo dello Stemma Reale.

I Labari dei Reggimenti bersaglieri, alpini e genio, saranno conservati nei Musei d'Arma, stabiliti dal Ministero della Guerra, non appena sostituiti dalle bandiere.

E' concesso il labaro al Corpo Automobilistico. Esso sarà custodito dall'8. Centro Automobilistico (Roma).

Saluto

Il Militare isolato deve rendere il saluto, durante le prime quattro battute degli Inni Nazionali (Marcia Reale, Giovinezza) nelle forme prescritte e cioè:

a) Saluto militare, se ha il copricapo o è armato;

b) Saluto romano se è a capo scoperto.

I reparti fermi, disarmati o armati (che non si trovino già nella posizione di presentat'arm) al suono degli inni nazionali assumeranno la posizione di attenti; il saluto sarà reso durante le prime quattro battute, soltanto dai Comandanti e nelle forme prescritte.

Il tempo

Sul giornale « La France Militaire » c. a. è apparso un interessante lavoro su tale argomento. La possibilità cioè di dare ordini in tempo utile per essere attuati. Occorre che il sogno (essere sempre tempestivi) tenga conto della cruda realtà.

Calcolare il tempo occorrente all'esecuzione dei compiti assegnati, per il trasporto dei mezzi, per l'esecuzione dei movimenti e degli sbalzi, per l'attuazione delle missioni esplorative ecc. è preciso dovere d'ogni Comandante.

Calcoli basati sempre sui dati forniti dall'esperienza e non dalla brillante immaginazione con la quale si fa talora volare... chi, magari, è costretto ad andare al passo.

Niente ottimismi, niente pessimismi. Nel vecchio « medium » sta sempre la realtà. Da un'esatta valutazione del tempo necessario, trarranno vantaggio tutti: Capi, Comandi, Esecutori.

I primi non concepiranno piani irrealizzabili praticamente.

I secondi non trasmetteranno tardi gli ordini, e non dovranno poi giustificare mancate esecuzioni.

I terzi eviteranno le alternative o le precipitazioni, e non dovranno richiedere nuovi ordini per eseguire.

Il miglior mezzo è abbondare sul calcolo del tempo che consente di ben preparare l'azione e i conseguenti ordini.

Tra un tempo ridotto ed uno molto ampio, conviene attenersi a questo.

AMERICHE

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

MEDITERRANEO - LEVANTE

MEDITERRANEO OCCIDENTALE - NORD EUROPA

CROCIERE

"ITALIA" GENOVA — "LLOYD TRIESTINO" TRIESTE — "ADRIATICA" VENEZIA — "TIRRENIA" NAPOLI

MEDAGLIONI CAVALLERIA

« La sera del 22 novembre c. a. verso le ore 18, il treno della linea Udine-Cividale precipitava nel Fiume Torre, in seguito al crollo del ponte ferroviario.

In questa tragica occasione « Piemonte Reale » fu, come sempre, « Venustus et Audax ».

All'annuncio del sinistro i reparti del Reggimento accorrono pronti nei pressi del ponte crollato. Arrivano in autocarri stipati di uomini ardenti.

Il caos li avvolge; il frastuono del fiume in piena lotta in intensità colle urla dei feriti, il bagliore delle lanterne illumina tragiche scene; un proiettore saetta la sua luce ora qua, ora là come impazzito; il fascio luminoso

La pattuglia di salvataggio di « Piemonte Reale »

si ferma su un isolotto nel mezzo del fiume, vi si distinguono delle persone lacere, prostrate dal freddo e dalla stanchezza.

Bisogna salvarli.

L'Aiutante Maggiore, in testa alla colonna, comanda una pattuglia: un pugno d'uomini con un sergente. Compito: attraversare il fiume su quello che resta del ponte, e, dall'opposta riva portarsi sull'isolotto, attraverso il turbinio della corrente, a tutti i costi. Unica difesa per resistere alla presa terribile dell'acqua gelida ed oscura: una corda.

La pattuglia si cala decisa nel fiume; con sforzi indicibili è sull'isolotto: assicura alla corda i morti e i feriti. L'acqua cresce di livello. La superficie dell'isola si riduce sempre più. Si tenta di tornare alla riva. Invano. La corrente s'è fatta rabbiosa. Non si passa più. Un attimo di angoscia.

La decisione s'impone rapida: un'altra pattuglia parte dalla riva opposta al comando d'un tenente. S'immerge nelle onde; appena in acqua l'impresa appare quasi disperata; la corrente trascina a valle; gli uomini s'avvinghiano colle dita gelate alla corda, e resistono digrignando i denti.

Il momento è drammatico, sembra che la volontà di quel pugno d'uomini debba troncarsi contro l'inesorabile forza degli elementi.

Allora in mezzo alla bufera, s'ode un suono, una nota ripetuta con un'insistenza quasi pazzesca. Il tenente ha ordinato al tromba che lo segue di suonare la carica; il cavaliere obbedisce attaccato, ora per una sola mano, alla corda.

Gli uomini urlano la loro disperata passione al richiamo meraviglioso della Cavalleria d'Italia. Avanti Piemonte Reale! e quasi centuplicando le loro forze, in un ultimo disperato tentativo, vincono sugli elementi la loro stupenda battaglia.

La pattuglia è sull'isolotto. L'ufficiale abbraccia il sottufficiale.

Le due pattuglie ora riunite, s'accingono a riattraversare la corrente portando seco morti e feriti; la lotta si riaccende fra gli uomini e il fiume.

Il fiume vuole la sua vittima tra questi eroi!

Ad un tratto un urlo. La corda ha ceduto, e due uomini scompaiono nella corrente. Uno trova scampo attaccandosi ad un masso, quando già la morte lo baciava col suo gelido bacio; l'altro, un caporale, è l'olocausto.

La pattuglia risale la riva scoscesa. Un Generale si avanza incontro al tenente e gli stringe la mano.

« Mi compiaccio con voi ».

« Non con me signor Generale, con Piemonte Reale »!

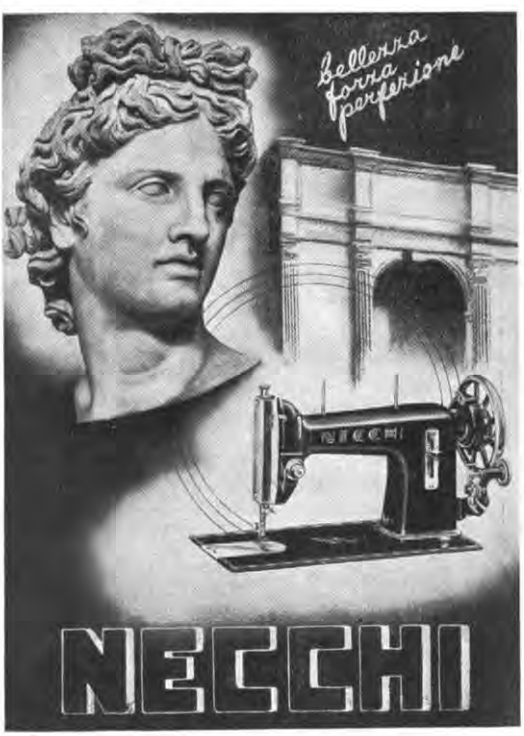
E questa è la Cavalleria.

S. Ten. CARLO TULLIO
di Piemonte Reale Cavalleria

(*Questo articolo è stato pubblicato dal giornale « Il Popolo del Friuli »*).

Al Tenente Federico La Croix, al Sergente Gennaro De Simone, all'eroica vittima del dovere Caporale Enrico Cocchi, a tutti i valorosi Cavalieri di Piemonte Reale, l'esaltazione e l'omaggio del Reggimento Cavalieri d'Italia.

(*N. d. R.*)



LE CACCIE A CAVALLO

Nel 1844, l'inglese Lord Chesterfield, venuto a Roma con una muta di cani (fox haunds) introdusse in Italia questo aristocratico sport.

Subito dopo, per merito del Principe Odescalchi, che ne fu il primo Presidente e Master, si costituì in Roma una Società e nel 1845 veniva inaugurata da noi, la prima stagione di caccie a cavallo.

Detta stagione, si chiuse con una giornata di corse, che venne ripetuta con crescente entusiasmo nel 1846 e 1847 e per gli appassionati sarà interessante sapere che, in quella circostanza, tra i tradizionali ostacoli della campagna Romana (staccionate - macerie - fossi - abbeveratoi - cancelli, marrane, ecc.) è stata costruita, per la prima volta, una « banchina irlandese ».

Nel 1848, durante uno dei soliti galoppi di caccia, in seguito ad un infortunio provocato dal salto di un fosso, il Sig. Bossi, moriva sul colpo ed il Principe Odescalchi rimaneva malconcio.

La notizia del grave incidente, commosse talmente S. S. Pio IX, al punto da decidere la sospensione del troppo pericoloso sport, ma il divieto durò poco, poichè molte autorevoli personalità, pregarono ed ottennero da S. S. il Papa, che ai suoi tempi era stato un buon cavaliere, di poter ripristinare l'uso, delle caccie a cavallo.

* * *

A parte il necessario allenamento, per percorrere terreno accidentato alle varie andature e per sostenere lunghi e veloci galoppi, all'inseguimento della preda (di massima volpe, o daino) un buon cavallo da caccia deve associare al sangue ed al fondo, la necessaria calma e precisione al salto, onde poter superare con sicurezza, gli ostacoli fissi e tutte le altre difficoltà, che normalmente si incontrano in campagna.

L'imboccatura da preferire, data la potenza e l'autorevolezza che conferisce all'azione delle mani e per cui è più facile e meno laborioso contenere un cavallo, che specie all'inizio, si eccita nel lavoro in compagnia, nonchè frenare o deviare repentinamente, di fronte ad un improvviso pericolo, è la briglia.

Tuttavia, montando un cavallo, pel quale sia ritenuto sufficente il filetto, le redini debbono essere quattro, per non correre il rischio, che spezzandosene una, il cavaliere resti in balia del proprio cavallo.

Durante la caccia, norma essenziale da seguire, è quella di risparmiare, quanto più possibile, le energie del cavallo, al fine di averlo sempre efficente, pronto e sicuro, a sostenere ogni eventuale nuovo sforzo.

Perciò, non saranno mai saltati quegli ostacoli, che si possono oltrepassare altrimenti; scansare quelli che, per la loro natura e dimensioni, si ritengono insuperabili, specie per il proprio cavallo, per non esporsi all'umiliante necessità di rinunciarvi dopo il tentativo, il che, in un cavallo malizioso, potrebbe ingenerare il vizio, di fare altrettanto e rifiutarsi, in altre occasioni, anche più favorevoli.

L'andatura e la velocità, siano sempre proporzionate all'entità del salto e, specie su ostacoli fissi, non permettere al cavallo di precipitare e tanto meno di squilibrarsi in avanti, dato che, come ognuno sa, anche all'infuori del cavalcare, la fretta e lo squilibrio, creano delle situazioni, sempre molto pericolose. Perciò, se nell'affrontare un ostacolo, il cavaliere non riuscisse, o non arrivasse in tempo, a mantenere, od a rimettere il suo cavallo, nella voluta cadenza ed equilibrio, è preferibile fermarlo, riprendere la necessaria distanza dall'ostacolo e ripartire.

Nel superare le staccionate, si avrà l'avvertenza di dirigere il cavallo, verso i pali verticali (passoni) che sorreggono le traverse (filagne) quando non siano sporgenti, perchè il cavallo meglio distinguendoli ed apprezzandone l'altezza, compie il salto con maggiore sicurezza e precisione.

Ad evitare sforzi inutili, bisogna impedire al cavallo di saltare i fossi, che si possono attraversare, la qual cosa è facile ottenere, anche da un cavallo troppo ardente e generoso, portandolo di sbieco; quelli piccoli si superano al passo.

Incontrando ostacoli, che urtati in precedenza al passaggio di altri cavalli, risultino in qualche tratto rotti e quindi più bassi, o presentino addirittura dei varchi, indirizzare il cavallo a superarli, sempre nel punto ritenuto più facile e meno faticoso, per il proprio cavallo.

Infine, dovendo lanciarsi all'inseguimento della preda, attraverso un terreno molto ondulato e quindi notoriamente faticoso, al fine di ottenere il massimo rendimento col minimo sforzo, il cavaliere deve, se non diminuire la cadenza, o l'andatura, impedire al cavallo di avventarsi sulle salite; per contro, come già sappiamo, nelle discese, può concedergli di allungare alquanto, a condizione che non si squilibri in avanti, appesantendosi sull'anteriore.

Cap. BALDO BACCA.

A. PARIANI

SELLERIA

MILANO - Via Filodrammatici, 6

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SPECIALI FACILITAZIONI AI SIGG. UFFICIALI

BANCO DI SANTO SPIRITO

(REGIONALE DEL LAZIO)

ROMA

FONDATO NEL 1606

CAPITALE E RISERVE 34.500.000

Filiali nelle Provincie di FROSINONE, LITTORIA, PERUGIA, RIETI, ROMA TERNI e VITERBO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Notiziario

La Scuola d'equitazione napoletana

Non potendo prendere l'impegno d'intervenire al Raduno dei Combattenti per solennizzare il secondo ventennale della nostra vittoria nella Guerra Mondiale, nel 1958, mi recai a Roma il 4 novembre u. s.

E' necessario, anzi indispensabile, ogni tanto elevare il nostro spirito in una atmosfera di purità e di grandezza liberandoci, almeno per poco, dalle umane miserie.

Lo spettacolo presentato dall'Urbe nei giorni della grande adunata è stato superbo ed indimenticabile, suggestivo il solenne rito svoltosi sull'Altare della Patria. In religioso raccoglimento il nostro spirito ha potuto immergersi nella rievocazione dei giorni della tormenta, che ormai costituiscono l'epopea guerresca degli italiani; e in quella degli spiriti eletti che formano l'immensa falange dei geni tutelari della nuova e grande Italia nostra.

Chiuse le esaltanti giornate romane, per il nostalgico amore alla nostra Arma e l'ormai antica passione per l'ippica, mi sono indotto a fare una visita alla città Partenopea, spintovi anche dal suo naturale incanto e dal sapere che in quella città erano a buon punto le opere destinate a dare maggior sviluppo all'arte del cavalcare, e ciò col sorgere della Scuola Napoletana di Equitazione.

La risaputa passione del Duce per questo brillante e salutare esercizio fisico, al quale si rammarica di non poter dedicare maggior tempo dell'ora mattutina, perchè assorbito dalle alte cure dello Stato, e quella del Segretario del Partito che trascorre parecchie ore della giornata montando diversi cavalli, hanno fatto sì che dovunque in Italia sia stato dato un vigoroso impulso, specialmente per i giovani, al cavalcare. E tutto ciò a ragion veduta perchè l'ippica non può nè deve essere fine a sè stessa, anche se la meccanizzazione dell'attrezzatura bellica ogni giorno vada intensificandosi. A parte molte considerazioni di carattere utilitario e fisico, l'equitazione è una continua scuola di coraggio e di ardimento e concorre per ciò a formare anche il carattere delle nuove generazioni abituandole a vivere ogni giorno pericolosamente, non solo teoricamente, per essere sempre e meglio pronte a qualsiasi evento, e per quel primato in ogni campo al quale gl'italiani di oggi devono tendere con tutte le loro possibilità e con ferreo volere.

A parte quanto di grandioso ed imponente ha apprestato per l'ippica Roma, sempre più degna dei suoi Imperiali destini, son sorte da noi in quest'ultimo periodo di tempo due scuole d'equitazione: una a Torino e l'altra a Bologna, scuole che ci riferiscono ben attrezzate e bene dirette ma che non abbiamo ancora avuto la possibilità ed il piacere di visitare, la terza sta completandosi in questi giorni a Napoli e la potemmo vedere per la squisita cortesia del Capitano Bacca Cav. Baldo che ci fu guida e competente illustratore delle opere già attuate e di quelle in via di completamento. La Scuola è situata nell'amena plaga di Agnano e nel suo insieme occupa 28.000 mq. di terreno, terreno che trovasi sulla destra della strada e prima di giungere da Napoli alla suddetta località. Sul fronte sorge il maneggio coperto, di geniale e novecentesca architettura, al quale si accede per una larga e lieve rampa; lungo i lati maggiori sono installate una tribuna per le Autorità e due tribune per il pubblico.

Sul fianco del primo, il maneggio scoperto e a nord est di essi è situato il campo ostacoli. Ampi spiazzi nelle immediate vicinanze delle due cavallerizze sono destinati al posteggio delle automobili. Due aerate e razionali scuderie possono accogliere in comodi compartimenti (box) 40 cavalli. Nello spazio interposto fra le due scuderie, che hanno la possibilità di potere sempre essere ampliate e sono munite di due abbeveratoi con abbondantissima dotazione di acqua, è stato eretto un capace serbatoio (silos) per la conservazione della biada. Una palazzina con annessa autorimessa è destinata all'alloggio del Direttore, del custode ed agli uffici. Un'apposita entrata serve esclusivamente per i servizi. Tutto l'ampio terreno è completamente cintato, abbellito dovunque con numerose aiuole che concorrono a rendere l'ambiente ridente, fiori sono sparsi dovunque perfino sullo stesso muro confinario. La Scuola trovasi alla distanza di circa due chilometri dalla Piazza d'Armi, ma si dice che debba essere costruita un'altra piazza d'armi di maggiore ampiezza nelle immediate vicinanze dell'attuale il cui terreno dovrà servire ad ampliare la zona industriale ivi già esistente. A circa due chilometri è la località detta Astroni, cratere di antico vulcano spento; ivi trovasi pure un terreno tutto cintato dato in consegna ai Combattenti dall'Azienda. Già concesso in uso alla Società Napoletana di caccia a cavallo potrà essere usufruito anche dalla Scuola per percorsi al galoppo su di un ottimo terreno ove sono opportunamente piazzati numerosi e svariati ostacoli.

Nella zona litoranea di Licola e Lago di Patria (dopo Pozzuoli) vi è pure un terreno che si presta molto bene per brillanti percorsi di caccia a cavallo, che potranno essere attuati per gli allievi della Scuola in unione e col concorso della suddetta Società di caccia.

Il comm. Franz de Luca, che si è interessato moltissimo per il sorgere della Scuola, molto opportunamente e meritatamente, dalla Federazione Italiana Sport Equestre ne è stato nominato Presidente. La direzione tecnica è stata affidata al valente ed appassionato cavaliere che è il Cap. Baldo Bacca, autore dell'interessante volume: «L'arte dell'equitare» da poco pubblicato e del quale una attenta recensione è stata eseguita in questa Rivista.

La Scuola è stata inaugurata il 21 novembre da S. E. Starace che ha manifestato il suo alto compiacimento per l'opera apprestata.

Sorta sotto i migliori auspici, in splendide condizioni di clima e di località, munita di perfetta attrezzatura e di risorse di terreno invidiabili, non può mancare alla Scuola il più brillante avvenire a coronamento degli sforzi ed a conforto di tutti i benemeriti, Enti e Privati, che con ferma e tenace volontà hanno concorso a farla sorgere. Questo è quanto auguro con l'animo di antico ma sempre fedele cavaliere.

Generale ARTURO CAMBIE'.

Pozzuolo del Friuli

Anche quest'anno il 30 ottobre u. s. il Reggimento Cavalieri d'Italia ha solennemente commemorato l'anniversario della Battaglia di Pozzuolo del Friuli, dove l'eroica II Brigata di Cavalleria ottenne la ammirazione e la riconoscenza della Patria.

La cerimonia — come sempre — inappuntabilmente organizzata dal Comando dello Squadrone di Udine, riuscì una solenne, austera, affermazione della fede e della disciplina dell'Arma.

Erano per l'occasione in Pozzuolo intervenute rappresentanze in armi di Genova e di Novara, della Brigata Bergamo e tutti gli Squadroni del Veneto e del Friuli.

S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Udine assieme con S. E. il Prefetto, i Comandanti della Divisione Celere Principe Eugenio e Montenero, Ufficiali Superiori di Genova, Novara, Piemonte Reale, Saluzzo, Alessandria onorarono con il loro intervento la funzione.

Le autorità

Dopo la solenne messa al campo nella chiesa di Pozzuolo tutti i convenuti in disciplinato e militare corteo si recarono nella Piazza dove sorge il Monumento ai Caduti della II Brigata.

Riportiamo i discorsi che furono qui pronunziati dal Generale Orsini e dal Generale Conte Emo, eroico Comandante della Brigata, dopo che il Monumento stesso, era stato completamente ricoperto dall'omaggio floreale di tutti i Camerati.

Ecco le parole del Generale Orsini:

« Eccellenze, Signori Ufficiali Generali, Signori Ufficiali, Camerati!

Esaltiamo, innanzi tutto, lo spirito purissimo dei nostri Morti.

Inizio il Sacro Appello: Capitano Ettore Laiolo, Medaglia d'Oro; Tenente Carlo Castelnuovo delle Lanze, Medaglia d'Oro, Maggiore Sante Ghettoni, Medaglia d'Argento; Tenente Battista Lombardi, Medaglia d'Argento; Tenente Ludovico Ruspigliosi, Medaglia d'Argento, e Voi oltre 100 Dragoni di Genova e Lancieri di Novara caduti qui a Pozzuolo.

E' il quinto anno che a me è devoluto l'onore di commemorare, a nome del Reggimento Cavalieri d'Italia, il Combattimento di Pozzuolo del Friuli, dove la mia Arma, a cui la oscura trincea e l'infame reticolato avevano precluso l'orgoglio e l'onore del quotidiano sanguinoso Presente, trovò uno dei suoi giorni — non rari nella Grande Guerra — nel quale affermò il suo secolare valore. E a Genova e a Novara dobbiamo questo orgoglio.

Non posso e non devo quindi ripetermi, perchè per noi Cavalieri, come per Voi inimitabili Fanti d'Italia, arrestarsi, anche un solo minuto, significa perdere ciò a cui siamo abituati: La Vittoria.

Vittoria di armi, ma sopratutto Vittoria di spiriti.

E' lo spirito che renderà sempre più veementi i nostri cavalli, le nostre sciabole, le nostre mitragliatrici, i nostri carri; è lo spirito che renderà sempre più pura la tempra del nostro acciaio Imperiale.

Ciò sia il profondo significato della odierna Cerimonia.

Ricordare, non per sola annuale esaltazione, ma per affermare ogni anno, dinanzi a Te vecchia eroica seconda Brigata di Cavalleria, che se Tu desti più di quello che ti fu richiesto, noi, richiesti, daremo come te e, se possibile, ancora di più!

Se lo scorso anno vi dissi che il generoso avversario nelle sue relazioni ufficiali inneggia ai valorosi Cavalieri Italiani, oggi vi dirò che nel diario del 22. Reggimento di Fanteria Tedesca, si leggono queste parole:

« Improvvisamente la strada rimbomba « di uno scalpitio di zoccoli, e, a tutto ga- « loppo, uno Squadrone di Cavalleria si « lancia contro di noi in un meraviglioso « attacco.

« Davanti galoppa sul cavallo bianco co- « lui che deve essere un ufficiale.

« La relazione Italiana dice che questo « era il Capitano Sezanne dei Lancieri di « Novara.

« Le redini sotto il braccio, la sciabola « nella destra, la pistola nella sinistra. « Evviva l'Italia! Evviva il Re! Un su- « perbo campione. Lo vedo ancora scavai- « care una mitragliatrice, attraversare la « nostra barricata e dietro a lui, a 5-10 « metri, altri 90 Cavalieri.

« Costretti a retrocedere, vado a fare « rapporto al mio Comandante. Oltre 100 « metri dal luogo della mischia trovo uno « degli ufficiali Italiani che avevano con- « dotto l'attacco in modo così superbo.

« Giace immoto vicino al suo cavallo « ucciso.

« Gli corro incontro per vedere se pos- « so aiutarlo. Balza in piedi, la pistola « ancora in pugno e mi saluta facendo « cenno alle sue armi. Gli stringo con fer- « vore la mano e gli dico come abbia no- « tato il suo splendido coraggio.

« Gli lascio la sciabola.

« Era l'Aspirante Bini ».

Ma allora, Camerati, ritorno all'esaltazione?

No, vi ho ricordato ciò, unicamente per rimanere fedele alla promessa e trovare cioè nell'episodio la pedana emulativa da cui spiccare il salto verso altri atti di valore. Sempre più oltre!

Si, Camerati Cavalieri e Fanti, sempre più oltre, nell'Augusto nome del Re Imperatore e del Duce di questa nostra Patria, di purissima Italica stirpe ».

Il Generale Conte Emo così parlò:

« Eccellenza, Autorità, Cavalieri d'Italia, Genova Cavalleria, Lancieri di Novara!

Ritorna per la ventunesima volta la data gloriosa, che noi vogliamo, ora e sempre, ricordare nella effettiva integrità e splendore del suo contenuto spirituale e materiale, proprio come noi la vivemmo, in quell'ormai lontano 30 di ottobre del 1917, in obbedienza al dovere di soldati e ad ordini precisi ricevuti che noi portammo fedelmente a termine.

Qui, a Pozzuolo del Friuli, possiamo affermarlo con orgoglio, la II Brigata di Cavalleria fece quanto doveva fare assolvendo da sola il compito affidatole.

« Qui, ripetiamolo forte, « Genova » e « Novara » con le loro lancie, il piccolo moschetto e le loro mitragliatrici, a testa bassa, a piedi ed a cavallo, sbarrarono, per tutto il tempo fissato negli ordini a-

La commemorazione

Parla il Generale Orsini

venti, le comunicazioni stradali, dominate dal centro di Pozzuolo, allontanandosi solo quando, dopo largo tributo di sangue, giunse l'ora stabilita per la ritirata.

Non con la mia parola, o Cavalieri, ma con quella ben più autorevole di un grande soldato e storico della guerra mondiale — S. E. il Maresciallo Giardino — celebreremo oggi questo fatto d'armi, che ha qui il suo risplendente altare: « Tocca « proprio ai vecchi Dragoni del Bricchetto, insieme a « Novara » — proclamò il « Maresciallo vittorioso, avanti a S. M. il « Re, inaugurando a Torino il monumento al Cavaliere — di compiere la gesta « più espressiva della odissea gloriosa — « Genova » e « Novara », che contrastando « l'avanzata del nemico imbaldanzito, *co-* « *stretti* ad *asserragliarsi* — in Pozzuolo « del Friuli, vi fermano il nemico per 24 « ore, fino a che — *isolati* ed *accerchiati* « — rimontano a cavallo e si aprono il « varco a sciabolate tra le fanterie avver- « sarie.

« Lasciano sul terreno il 60 per cento « degli effettivi. Medaglia di argento ad « entrambi i Reggimenti - Medaglia d'oro « al Capitano Lajolo ed al tenente Castel- « nuovo delle Lanze - ambedue di « Ge- « nova Cavalleria ».

Sobrie, ma irrevocabili parole, sintesi militare storica di un avvenimento particolare, che ne descrive i contorni e ne proclama l'intangibile valore nello spazio e nel tempo.

Davanti a questo altare, specchio del nostro passato senza macchia e senza paura, eretto ad esprimere le glorie della nostra Arma, schiva d'ammantarsi di ogni gloria che non sia esclusivamente sua, la nostra sensibilità si acuisce per il ricordo di tutti quei fatti, che l'alta e oggettiva parola del Maresciallo Giardino illustrò ad onore della nostra Arma, pronta da sola, o aggregata a reparti di altre armi, a tutti i sacrifici, con quel *disinteresse* che è patrimonio della sua tradizione e della sua educazione militare.

Nulla noi vogliamo per i nostri morti dei passati cimenti, che la intangibilità dei fatti, che la storia riconobbe per il sangue versato e per la luce che si sprigiona da tutti i campi dell'onore

A Fagagna, a Pasian Schiavonesco, al Torre, al Piave, al Tagliamento, sulla Livenza, a Monfalcone, alla Bainsizza, a Istrago, a Giavera, al Montello, a Monastier, a Vittorio Veneto, alle Cave di Vermegliano, a Quota 144, in Albania, in Africa Orientale e non starò a ripetere tutti gli infiniti e gloriosi episodi individuali, dove le medaglie d'oro Castelnuovo delle Lanze, Paolucci de' Calboli, Ruffo di Calabria, Colonnello Francesco Rossi, Ettore Lajolo, Raffaele Libroia, Giancarlo Castelbarco, Guido Brunner, Annibale Carretta, Francesco Baracca, Maurizio Piscicelli, Giacomo De Carlo, Gabriele d'Annunzio, Rossi Passavanti — che abbiamo l'immenso piacere di aver oggi tra noi — parlano di questa nostra cara Arma, « nata d'amore e di valor cresciuta! ».

La magnifica azione di Fiaschetti — di cui domani ricorre il ventennale — il classico « colpo di mano », durante il quale fummo brillantemente assistiti dalle « Criniere della 2ª a cavallo » — segnò l'ultima carica che parve la fine della nostra Arma. Noi gridammo: No!

I cosidetti compiti classici sono ritornati in Ispagna, dove i bei Squadroni di Monasterio esplorano, avvolgono, sorprendono, caricano le formazioni rosse, scalan le più alte quote delle Sierre conservando la linea tradizionale dell'ardimento, del valore e della forma.

Se la guerra, che noi non desideriamo, ma alla quale una grande nazione, nel suo dinamismo, deve essere sempre preparata, riprenderà la sua primitiva natura di movimento, il bisogno di cavalieri addestrati, sia pur con nuova tecnica, diventerà imperioso, e certamente, da un impiego, affidato a capi esperti e trascinatori, se ne trarranno azioni della massima importanza.

Cavalieri! Questo monumento, intorno al quale sono sempre raccolti in ispirito i nostri gloriosi morti, ci chiama ogni anno a santificare con un pellegrinaggio di memore devozione non un fatto singolo ma tutti i fatti della storia della nostra Arma, che qui convergono, perchè su queste venete terre si è felicemente conclusa la unificazione della Patria — luminosa premessa della sua nuova storia Imperiale.

Guardiamo dunque a questo monumento, a questa ara fulgente, che parlerà sempre ai posteri, come a noi, dei grandi servigi, resi alla Patria dalla Cavalleria, da quest'Arma che tenne sempre fede ai suoi ideali, non piegò davanti a nessun ostacolo, andò, quando occorse in guerra ed in pace anche contro corrente, guardò sempre innanzi, facendo dono di tutte le sue energie, di tutte le sue gesta al Re ed alla Patria, sempre pronta a rinnovare dovunque e contro chiunque le nobili e cruente imprese, di cui i Cavalieri d'Italia vanno e andranno sempre fieri!

Ma non dimentichiamo gli obblighi sacrosanti che noi abbiamo di mantenere intatto il patrimonio di tanta virtù e di tanto consapevole sacrificio, difendendolo da qualsiasi attentato, diretto a sminuirlo.

E ciò — o Cavalieri d'Italia — noi faremo con quello spirito di rispetto e di disciplina, che è sempre stata la divisa della Arma nostra, sia nei tempi del suo massimo splendore, che in quelli, in cui per le necessarie trasformazioni della condotta della guerra, il suo compito, meno appariscente, ma non meno utile e sanguinoso, si è mutato in una serie, mai interrotta, di duri servizi alla causa della Vittoria!

Viva il Re - Viva il Duce! ».

Terminata la cerimonia, il Comando del Reggimento si recò a Basiliano (Pasian Schiavonesco) a deporre corone di fiori sul cippo che ricorda l'eroico sacrificio della Medaglia d'Oro Carlo Castelnuovo, e sul monumento eretto per la I Brigata di Cavalleria.

Infine prima del rancio Reggimentale, presso la sede dello Squadrone di Udine fu consegnato un attestato di benemerenza al Camerata Colonnello Delleani, già Ispettore di Zona per il Friuli.

Il rancio Reggimentale fu una riunione di animi e di cuori alla fine del quale parlarono il Generale Orsini e il Generale Emo ascoltati come sempre dall'affetto di tutti i Cavalieri, e furono consegnate le tessere d'iscrizione al Reggimento al Generale Ferrari Orsi e Guzzoni, Comandante della 1ª Divisione Celere.

Parla il Generale Emo Capodilista

Ci piace riportare la seguente lettera che S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Udine, diresse ai Cavalieri d'Italia per informare che precedenti impegni gl'impedivano di partecipare al rancio stesso.

Udine, 30 ottobre 1938-XVII

« Caro Orsini,

« Dolente di non poter essere tra voi « desidero giunga a te ed ai camerati « cavalieri » il saluto degli ufficiali e della « truppa dell'XI Corpo d'Armata e l'au- « gurio di sempre maggiori glorie alla « Arma che oggi, nella ricorrenza del « combattimento di Pozzuolo del Friuli, « festeggiamo.

« Desidero giunga a Voi tutti anche la « espressione della mia fede incrollabile « nella cavalleria « a cavallo » e nel for- « te contributo che essa, anche nella guer- « ra odierna, potrà dare come ha sempre « dato gloriosamente nel passato.

« Con affetto.

F.to GUZZONI ».

La solenne giornata terminò con l'unanime grido di fede e di amore all'Augusto Re Imperatore, al Duce, all'Italia, all'Arma sempre regina nei nostri cuori.

Ventennale della Vittoria

Lo Stendardo, nostro prezioso dono delle vecchie Divisioni e Brigate di Cavalleria, della Scuola di Applicazione e dei 30 Reggimenti dell'Arma, ha avuto l'alto onore il giorno 2 novembre u. s. di essere baciato dal Sole purissimo in Vittorio Veneto, di raggiungere l'Urbe e passare per Via dei Trionfi e dell'Impero assieme con i Vessilli dei nostri indimenticabili Reggimenti il 4 Novembre u. s., Ventennale della Vittoria.

Il Reggimento Cavalieri d'Italia fiero

Il nostro Stendardo a Vittorio Veneto

Il Reggimento Cavalieri d'Italia sfila nell'Urbe

dell'altissimo onore concessogli, diede, come sempre, un superbo esempio di disciplina spirituale e formale.

Sappiano i Camerati forzatamente assenti, ma tutti presenti in spirito, che il Reggimento sfilando per le vie di Roma, fanfara e tamburi in testa, riscosse l'ammirazione ed il plauso generale della popolazione che rispettosa ed entusiasta, salutava ed applaudiva ai nostri Stendardi, alle nostre Colonnelle.

Agli Alfieri di tutti gli Squadroni Provinciali che furono esemplari sotto ogni punto di vista, fu rivolto da questo Comando uno speciale elogio.

Cacce a cavallo della Società Ferrarese.

Il giorno 17 novembre i soci della Società Ferrarese delle Cacce a Cavallo si sono dati appuntamento a S. Maria Maddalena per la sesta riunione. Avvistata la volpe nei pressi dell'argine sinistro del Po si è iniziato un sostenuto e lungo galoppo. Dopo un largo giro in direzione di Gorzone e Stienta, la caccia ritornava ancora una volta sull'argine del Po, dove riprendeva il galoppo per raggiungere la volpe nei pressi della località di appuntamento.

Funzionava da volpe il maggiore Guzzinati del reggimento Lancieri Firenze; guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo, comandante il reggimento Lancieri Firenze; seguivano la marchesa Morelli di Popolo e le signore Pacinotti e Petrucci Felisi, il generale Dalmazzo, comandante la 2ª Divisione Celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro », il colonnello Zanotti, Capo di Stato Maggiore della 2ª Divisione Celere, il ten. col. Maioli, del comando della 2ª Divisione Celere; gli ufficiali del reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II, ten. col. Ricci, tenente i.g.s. Ferrante, sottotenente Naldi; gli ufficiali del 2. Gruppo L. 35 « San Marco », ten. col. Poccetti e tenente Susi; gli ufficiali del Reggimento Artiglieria Celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro » (2.), maggiori Maffi e Pacinotti, capitani Ripa, Emanuele e Li Puma, i tenenti Tavolaj, Martella, Bellelli, i sottotenenti Orlandi e Magnani; gli ufficiali del reggimento Lancieri Firenze, maggiore Magliari Galante, 1. capitano Mosca, capitano Del Re, tenente i.g.s. Rossi, sottotenenti Giamosa e Lancieri ed il tenente i.g.s. medico Iascone Maglieri; il capo manipolo Cassai della M.V.S.N.

Erano presenti all'appuntamento numerose signore e signori.

La settima riunione del periodo autunnale della Società Ferrarese delle Cacce a Cavallo ha avuto luogo il giorno 24 novembre a Ponte Gradella.

Da detta località la caccia si è diretta a Ponte Travagli dove entrava in campagna per un primo galoppo. All'altezza del Ponte Feriani, la caccia, dopo avere attraversato la rotabile di Baura, riprendeva la campagna e dopo un sostenuto galoppo raggiungeva Coccomaro di Focomorto. Successivamente riprendeva il galoppo lungo l'argine destro del Po di Volano in direzione di Contrapò e Cona, galoppo che aveva termine a Ponte Prineglia.

La caccia si è quindi portata seguendo la rotabile, alla località dell'appuntamento.

Funzionava da volpe il maggiore Guzzinati del Reggimento Lancieri Firenze; guidava la caccia il colonnello Borsarelli di Rifreddo, Comandante il Reggimento Lancieri Firenze; seguivano le signore Maffi, Morelli e Petrucci Felisi, il generale Dalmazzo, comandante la 2ª Divisione Celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro », il colonnello Zanotti, capo di Stato Maggiore della 2ª Divisione Celere, il ten. col. Maioli ed il capitano Fedeli, del Comando della 2ª Divisione Celere; il colonnello Miele ed il ten. col. Pastore, del Comando del Corpo d'Armata Celere; gli ufficiali del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II, colonnello Kellner, maggiore Reineri e capitano Fabbri; il capitano Rastelli del 2. Gruppo L. 35 « San Marco »; gli ufficiali del reggimento artiglieria celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro » (2.) colonnello Faccio, maggiori Maffi, Pacinotti e Bruno, il 1. capitano Filiasi, i capitani Ripa, Li Puma, Emanuele, i tenenti Manzini, Tavolaj, Martella, Bellelli ed i sottotenenti Rocco, Orlandi e Magnani; gli ufficiali del Reggimento Lancieri Firenze, maggiore Magliari Galante, 1. capitano Mosca, capitano Bandini, tenenti i. g. s. Rossi e Pescuma, tenente Boero, sottotenenti Giamosa, Lan-

cieri, Vecchietti, Cialdi e De Feo; il 1. seniore Basaglia, il seniore Sinz ed il capo manipolo Cassai della M.V.S.N.

Erano presenti all'appuntamento numerose signore e signori.

Caccia a cavallo a Pordenone.

Sabato, 10 dicembre, organizzata dal Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ha avuto luogo presso Pordenone un simulacro di caccia a cavallo.

Appuntamento alle ore 14,30 alla Cascina Biccon (strada Cordenons-S. Quirino). Fungeva da mastro il colonnello Mario Mazza, Comandante dei Cavalleggeri di Saluzzo. Erano a cavallo due amazzoni, la contessa Balbiano d'Aramengo e la signorina Hornick, e una quarantina di cavalieri tra ufficiali e civili: il generale Ferrari Orsi, Comandante la Divisione Celere, il generale Gazzale, Vice Comandante la Divisione Celere, il colonnello Miele, il ten. colonnello Duranti ed il maggiore Calegari del Comando del Corpo d'Armata Celere; un folto gruppo di ufficiali di «Saluzzo» fra i quali: il ten. col. Barbantini, i maggiori Balbiano d'Aramengo-Ostorero e Del Vita, i capitani Moro, Gauthier-Sardagna e Tentolini e i tenenti Coppi-Terrosi, Cosmini, Marchio, Bruno e Vento, i sottotenenti Vegetti, Gotti Lega e Lajolo di Cossano; i signori Mazza e Somedà; il maggiore Mangani e i tenenti Riccitelli e Barral del Gruppo C. L. «S. Giusto»; il maggiore Salvetti e i tenenti D'Andreis-Forgiarini, Geranzani e Sisi del 1. Gruppo Batterie a cavallo, i sottotenenti Freschi e Balsano dei Cavalleggeri di Alessandria e altri.

Fungeva da volpe il ten. Martelli dei Cavalleggeri di «Saluzzo».

La caccia si è protratta per oltre due ore attraverso le belle brughiere delle Rotate, di Villa Rinaldi e di S. Quirino, procurando lunghi e veloci galoppi su terreno interrotto da numerosi fossi. Tempo coperto, terreno buono.

La volpe è stata raggiunta dal tenente Coppi.

Al termine della caccia, i Cavalleggeri di Saluzzo hanno offerto un thè allestito sul luogo al riparo di un'ampia tenda.

Vi sono intervenuti, oltre alle amazzoni e ai cavalieri menzionati: il conte e la contessa Videau, il ten. colonnello e la signora De Guidi, il dott. e la signora Botteselle, la signora Ostorero, la signora Del Vita, la baronessa Moro, l'ing. e signora Marsilio, il conte Gozzi, la baronessa Gauthier, la contessa Berta Cattaneo, la baronessa Sardagna, le signorine Alberta e Anita Marchi, il conte di Porcia, la signorina Lupis, la signora Tentolini, la signora Pascoli e molti altri.

Gli onori della coda alla signora Botteselle.

Tra libri e riviste

La pubblicazione, già annunciata, sui «Fasti della Cavalleria Italiana» — esauriente sintesi storica, in occasione del ventennale della Vittoria, dovuta alla appassionata diligenza dei nostri Camerati Generale comm. Pietro Pezzi-Siboni e Capitano cav. Emilio Larghini-Ravagnati — è in corso di stampa e vedrà prossimamente la luce.

L'interessante volume consterà di oltre 350 pagine ed illustrerà, tra l'altro: a) L'Arma di Cavalleria (cenni storici); b) L'Ispettorato dell'Arma e i Comandi di Unità celeri — La R. Accademia di Fanteria e Cavalleria — La Scuola d'Applicazione di Cavalleria e quella Centrale delle Truppe Celeri; c) I Reggimenti di Cavalleria (efficienti e disciolti); d) Le ricompense al valor militare assegnate all'Arma; e) Le Medaglie d'Oro individuali al Valor Militare; f) La Cavalleria Italiana nelle Campagne di Guerra 1588-1815 — nelle Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia — nelle Campagne dell'Africa Orientale, Guerra italo-etiopica e successive operazioni, con particolare più ampio sviluppo della Guerra italo-etiopica.

L'accurata rassegna si conchiude con un breve cenno sul Reggimento Cavalieri d'Italia e sul nuovo suo ordinamento.

Ricordiamo che il prezzo di vendita (L. 45) è ridotto, per i nostri inscritti a L. 35; e che tutti gli Squadroni sono stati pregati di raccogliere le prenotazioni per trasmetterle direttamente alla Casa Editrice Ravagnati, Milano, Viale Maino 28.

Rivista Aeronautica - Sommario del Fascicolo N. 11 (novembre 1938-XVII) - Novembre 1918-Novembre 1938 - Lineamenti politico-strategici del conflitto cino-giapponese - Osservazione geologica dell'aeroplano durante la campagna di ricerche in A.O.I. dell'A.G.I.P. 1937-1938 Effetti d'urto esplosivo prodotti da scoppio di proietti-bombe non penetrati nella massa battuta - Ancora sul decollo di gli aeroplani - La regolamentazione giuridica dell'offesa aerea sui non combattenti e la teoria di Douhet - L'ambiente del volo in relazione al progresso aeronautico - Aeronautica militare - Aerotecnica - Aeronautica civile - Rivista di Riviste - Ai margini della storia - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare (Rivista di Artiglieria e Genio) - Sommario del fascicolo n. 11 (Novembre 1938-XVII).

La Vittoria - La battaglia d'Italia (Vittorio Veneto 24 ottobre-4 novembre) - La marcia su Roma - Coloni in Libia - Esploratori e colonizzatori sulle vie dell'Impero - Studi di strategia sulla guerra mondiale (Il piano austriaco) - Le grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI - Cecoslovacchia - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Il Generale Cialdini e le artiglierie Cavalli all'assedio di Gaeta - Viabilità militare con particolare riguardo alle soprastrutture ed ai materiali leganti esclusivamente italiani - Brevi note introduttive allo studio di un sistema d'artiglieria - Un metodo per la determinazione del potere occultante delle masse di nebbie e di fumi artificiali - Notiziario - Bibliografia.

Rassegna di Cultura Militare (Rivista di Fanteria) - Sommario del fascicolo n. 10 (ottobre 1938-XVII).

Le possibilità agricole dell'Africa Italiana - Le grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI - Età Augustea - Cecoslovacchia - Riflessi strategici della grande guerra - L'impiego tattico delle grandi unità francesi - La divisione motorizzata nella manovra difensiva - Le istituzioni militari romane ai tempi d'Augusto - Cronache del mese - Attività addestrativa - Notiziario militare estero - Bibliografia - Ancora qualche parola sull'impiego della G. U. corazzata - La grossa guerriglia nell'ambiente etiopico - L'armamento dei carri armati - Le cartucce speciali - Notiziario estero - Bibliografia.

Rassegna di Politica Internazionale - Sommario del fascicolo n. 11 (Novembre 1938-XVII).

Dopo Monaco: pace con giustizia - Il problema ungherese - La Spagna e i volontari - Sessione del Gran Consiglio: la razza e la nuova Camera - La vittoria del Giappone - Il regime dei trasporti mercantili attraverso il canale di Suez - Politica estera italiana dell'anno XVI - La alleanza del regno di Sardegna con le Potenze occidentali nella guerra di Crimea - La conclusione dell'alleanza - Bibliografia.

Rassegna Italiana - Sommario del fascicolo n. CCXLVI (Novembre 1938-XVII).

Dopo l'arbitrato di Vienna - Da Goethe a Nietzsche - Interpretazione politica del «folle volo» di Ulisse - Ernesto Schiaparelli (1856-1928) - Prospettive autarchiche. Potenza economica della pesca nazionale - Politica internazionale - Libri italiani e stranieri - Sul piano dell'Impero - I piani di campagna del Negus - La politica religiosa in Africa Orientale - Gli annali dell'Africa Italiana - Libri coloniali e d'oltremare.

Nazione Militare - Sommario del fascicolo n. 10 (Ottobre 1938-XVI).

Per la pace e per la guerra - La Camera dei Fasci e delle Corporazioni - L'Autarchia nell'Aeronautica - I problemi militari dell'Egitto nel quadro d'accordo anglo-egiziano - Avvenimenti militari nella Spagna (aprile-settembre 1938) - Impiego dei bersaglieri ciclisti - A.A.S.S. - Dieci anni di attività - Il Museo storico dei Granatieri di Sardegna - Indice bibliografico di cultura militare - Annotazioni fasciste - M.V.S.N. - Gioventù Italiana del Littorio - La Cultura Militare nelle scuole civili - Stampa politica e problemi militari - La preparazione militare all'estero - La vita dell'ufficiale in congedo, nelle guarnigioni e nei campi - Scrittori e lettori.

Revue de Cavalerie - Sommario del Fascicolo Settembre-Ottobre 1938.

Colpo d'occhio sull'allevamento del cavallo in Europa - Cavalieri del 1805 - Un raid nei Volsgi e nell'Alsazia - A Cavallo attraverso il massiccio dei Rurès - Colpo d'occhio sulla motorizzazione tedesca - Il Giappone in guerra - Conrad Arnold - Cronaca sportiva - Cronaca automobilistica - Rivista delle Riviste - Bibliografia - Note riguardanti la Medaglia della Marina e la fondazione Furtado-Heine - Parte ufficiale.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA

COMANDO

FOGLIO D'ORDINI N. 1 — *Roma 22 Dicembre 1938-XVII*

S. E. il Segretario del P. N. F., con foglio N. 225 in data 15 Dicembre 1938-XVII, mi ha nominato Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Le mie idee e la mia ferma volontà di potenziare sempre più il Nostro Reggimento sono note; superfluo quindi il consueto appello.

Chiedo solo a tutti il prezioso apporto di una fattiva collaborazione.

Sicuro di ciò, nell'inviare ai Cavalieri d'Italia il mio cameratesco saluto elevo, con essi, il pensiero reverente e devoto alla Maestà del Re Imperatore, al Duce d'Italia, all'Arma orgoglio della nostra vita.

1. — Il P. N. F. con foglio disposizioni N. 1193-bis ha emanato lo Statuto Regolamento per i Reparti d'Arma in forza del quale è costituito, sotto la data del 21 novembre 1938-XVII, il Reggimento Cavalieri d'Italia.

Lo Statuto-Regolamento — già diramato ai Comandi di Gruppo di Squadroni — verrà prossimamente distribuito a tutti i riparti dipendenti unitamente alla Circolare N. 3500 in data 20 dicembre 1938-XVII contenente le norme disciplinari e amministrative emanate dal Comandante del Reggimento, in ottemperanza all'art. 38 del predetto Statuto.

2. — Il prossimo Foglio d'Ordini N. 2 conterrà il bollettino delle nomine e conferme per la formazione dei quadri del Reggimento Cavalieri d'Italia.

Detto bollettino sostituirà l'elenco finora pubblicato semestralmente.

3. — Ai sensi del detto Statuto-Regolamento Reggimentale si comunica:

a) Le attuali diciture sui nastri degli Stendardi degli Squadroni dovranno — non oltre la data del prossimo Raduno Nazionale (aprile p. v.) — essere così modificate: «Regg.to Cavalieri d'Italia - Squadrone di .....».

Gli Squadroni, che hanno un denominativo, porteranno la scritta come il seguente esempio: « Regg.to Cavalieri d'Italia - Squadrone « Francesco Baracca » - Lugo.

b) Per la cancelleria ancora esistente modificare, con un timbro di gomma, l'attuale dicitura in quella di « Reggimento Cavalieri d'Italia - Squadrone di .....». Terminata tale cancelleria, provvedere con la suddetta dicitura per la nuova.

c) Per i Comandi di Gruppo di Squadroni di nuova formazione, la dicitura dovrà essere:

Comando Gruppo di Squadroni di ..... (nome del capoluogo della Provincia).

d) Il nostro Emblema dovrà essere inquadrato dai Fasci Littori come da disegno qui riprodotto. Ciò si comunica agli effetti dello stemma da porsi sulla cancelleria reggimentale e sulle varie targhe.

e) Alle conseguenti modificazioni della tessera e del distintivo reggimentale sta provvedendo questo Comando.

Per opportuna norma, si comunica che entro un anno dalla data del presente ordine, dovranno essere sostituite tutte le attuali tessere e distintivi secondo disposizioni che verranno emanate.

f) Sia portato a conoscenza di tutti, affinchè con un lavoro paziente di divulgazione, ognuno conosca le nuove denominazioni, e si abitui ad usarle nel comune conversare, che sono abolite le denominazioni finora usate e sostituite dalle seguenti:

— Associazione Arma Cavalleria: Reggimento Cavalieri d'Italia;
— Presidente Nazionale: Comandante del Reggimento;
— Vice Presidente Nazionale: Vice Comandante del Reggimento;
— Segretario Nazionale: Aiutante Maggiore in I;
— Presidente: Comandante di Squadrone;
— Vice Presidente: Vice Comandante di Squadrone;
— Segretario: Ufficiale o Sottufficiale addetto al Comando di Squadrone, con funzioni amministrative;
— Fiduciario: Ufficiale o Sottufficiale addetto (al Comando di Gruppo o di Squadrone);
— Socio: Inscritto;
— Sezione: Squadrone;
— Nucleo: Plotone;
— Assemblea: Gran Rapporto.

4. — E' abolito il Lei; si usa il Voi o il Tu.

5. — L'attento studio del nuovo Statuto-Regolamento e delle « Norme disciplinari e amministrative », deve ottenere che tutti ben comprendano e s'immedesimino del nuovo spirito prettamente militare di essi.

I pochissimi nostalgici del passato, del carattere associativo, elettoralistico, personalistico, amanti delle conventicole e del lavoro dietro la finestra, tipicamente borghese, si convincano che sono degli arretrati di un quarto di secolo. Se non sentono di poter respirare a pieni polmoni questa nuova aria pura ed ossigenata, meglio rimanere a casa. Eviteranno così, infreddature o influenze.

Il Generale
Comandante del Reggimento
ADOLFO ORSINI

VITA REGGIMENTALE

Nostri collaboratori

Dopo venti mesi di guerra sempre combattuta con le gloriose Frecce Nere, insignito di una medaglia di bronzo al V. M. e di una croce di guerra al V. M. sul campo, è rimpatriato definitivamente dalla Spagna il magg. dott. Edmondo Zavattari del Reggimento Nizza Cavalleria.

Al valoroso e fedele collaboratore della « Rivista di Cavalleria » testè destinato all'Istituto Superiore di Guerra, quale insegnante aggiunto di tattica, esprimiamo il nostro più vivo compiacimento.

Onorificenze

— Il Capitano Cav. Uff. Giuseppe Baragiola, solerte e valoroso Comandante dello Squadrone Comense, con Sovrano Moto Proprio, è stato nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

— Il Tenente Bar. Cav. Carlo Coletti, iscritto allo Squadrone Ambrosiano, è stato nominato — con Sovrano Moto Proprio — Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

BUENOS AIRES — Significato e solennità di rito ha assunto domenica 23 ottobre u. s. la doppia adunata dei Cavalieri dello Squadrone di Buenos Aires riunitisi, sotto la presidenza del Commissario ten. Marcello Marcelli nella sede dell'Associazione Reduci.

La prima aveva lo scopo di raccogliere insieme tutti i commilitoni residenti a Buenos Aires, onde promovere fra essi un più cordiale e cameratesco affiatamento; prendere accordi circa l'omaggio da rendere, in occasione del suo prossimo arrivo, al Comandante dello Squadrone generale Maurizio Marsengo e stabilire i mezzi per dare allo Squadrone stesso un maggiore sviluppo, degno delle gloriose tradizioni dell'Arma.

La seconda si è effettuata con l'intervento del R. Console Generale comm Vincenzo Tasco, del Direttore del Dopolavoro cav. Mario Longhini in rappresentanza anche dell'Ispettore dei Fasci, della Segretaria del Fascio Femminile signora Rachele Bono Ferrari, del Presidente della Reduci magg. M. Arano, del Presidente del Club Aleman de Equitacion, di molti simpatizzanti e di moltissimi ex combattenti appartenenti ai vari Corpi, che si sono voluti stringere intorno ai loro camerati Cavalieri per celebrare e commemorare insieme uno dei più eroici episodi della grande guerra: quello di Pozzuolo dei Friuli dove i Reggimenti Genova e Novara facendo olocausto di sè stessi tennero fronte all'avversario per dieci ore, permettendo così alla gloriosa Terza Armata di convergere verso il Tagliamento.

La commemorazione del magnifico fatto d'armi si è iniziato con il saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero e con la esecuzione dell'Inno Argentino, della Marcia Reale e di Giovinezza. Quindi il tenente Marcelli, salito sul palcoscenico fra una selva di Gagliardetti e di Fiamme rappresentanti le Associazioni combattentistiche e le Organizzazioni del Regime, ha tenuto un vibrante discorso rievocante la magnifica gesta.

Egli ha cominciato col rivolgere il pensiero riverente a S.A.R. il Conte di Torino, Patrono del Reggimento Cavalieri d'Italia e al Comandante S. E. Lessona e ha quindi ringraziato, per il suo gentile intervento, il R. Console Generale, al quale poi si è rivolto dicendo:

Intorno a voi, affratellati in un sentimento d'amore sono i Reduci che si strinsero intorno a trenta gloriosi Stendardi.

Sono giovani e vecchi cavalieri che parlano di un passato: Ognuno ha la sua storia, eroi umili e noti, ma tutti educati alla religione del dovere, allo spirito di quelle tradizioni di forza, di volontà, e di carattere che nelle guerre passate rifulsero in molteplici manifestazioni a onore e gloria dell'Arma e a pro' delle altre Armi.

Sono i Cavalieri dell'Italia del secolo scorso che da Torino, pochi e valenti, mossero a varcare il Ticino, e, ingrossando poi le schiere dalle redente provincie italiane, da cui trassero nuovi nomi e più larga lena, cavalcarono arditamente in guerra sull'aspra e sanguinosa via dei destini della Patria e che noi reverenti onoriamo nel 59° anniversario di una delle loro gesta maggiori: Montebello!

Sono i Cavalieri del vecchio Piemonte regio della fine del '600 e di tutto il '700, perchè da essi tutta la linea dei Cavalieri discende. Linea di fedeltà e di onore, di decisione e di ardimento, di disciplina e di sacrifizio, di cui la tradizione gloriosa, si custodisce e si tramanda da più di cento anni perchè sia esempio di ardimenti sempre nuovi e maggiori.

La loro gloria è patrimonio di tutti, durante quattro secoli di eroismi la cui storia non si narra, ma si legge sugli stendardi e nell'albo che reca i nomi dei valorosi. Ne fanno fede le 66 onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia, le 48 Medaglie d'Oro, le 820 d'argento, le mille e più di bronzo.

Nessun fante, o artigliere, o bombardiere, o mitragliere, o aviatore, che veramente ami la propria Arma può oggi essere assente da questa manifestazione con la quale celebriamo la gloria dei Cavalieri che tutti ebbero compagni nella aspra lotta.

Tutti sono qui ad attestare come i Cavalieri d'Italia, nelle nuove forme di lotta, per essi difficilissime, della grande guerra, abbiamo ancora una volta saputo, come sempre sapranno, duttilmente e genialmente, plasmarsi alla necessità, per servire ad ogni costo la Patria, attingendo forza e spirito dalla loro linea diretta, sicura, mai interrotta, di fedeltà e di onore, di decisione di ardimento, di disciplina e di sacrificio agli ordini della Maestà del Re Imperatore e del Duce, che plasmano nuove fortune e nuova potenza all'Italia, e all'Esercito Italiano che è garanzia sicura degli aurei destini della Patria.

In serrata sintesi l'oratore ricorda quindi tutti i Reggimenti che hanno dato lustro e gloria all'Arma e ne rievoca l'eroico comportamento in centinaia di combattimenti, primi fra tutti quello di Pozzuolo, per poi seguitare:

Salutiamo, presentando lancie e sciabole, ai nostri Eroi di Pozzuolo, delle Cave di Vermegliano, del Cosych, del Debely, di quota 144, di Fiaschetti, alle nostre Medaglie d'Oro Gabriele D'Annunzio, volontario, mutilato di guerra, eroe in terra, sul mare e nell'aria; al Ten. Colonnello Piscicelli, Cavaliere Fante; al Capitano Carretta, Cavaliere Bombardiere; a Fulcieri Paolucci de Calboli, Cavaliere Artigliere; a Baracca, a Ruffo di Calabria, Cavalieri Aviatori a Elia Rossi Passavanti; a Francesco Azzi, eroe gio-

Lo Squadrone di Buenos Ayres

vinetto S. Ten. di Nizza Cavalleria, medaglia d'Oro, caduto recentemente in Africa.

Le loro morti sono atti di grazia e di bellezza; salutiamo la loro memoria piegando umilmente i ginocchi a terra, con il cuore pieno di rimpianto, ma ancor più di orgoglio. Intorno s'inchinano gli stendardi dell'Arma di Cavalleria e le bandiere ed i vessilli tutti della Patria.

Medaglie d'Oro, Eroi di Pozzuolo, sublimi messaggeri, nei cieli dell'eternità, dell'eroismo del popolo italiano, noi promettiamo dinnanzi a Dio, e dinnanzi agli uomini di difendere il vostro sacrifizio e di imitare il vostro esempio».

Cavalieri d'Italia! Saluto al Re Imperatore. Saluto al Duce fondatore dell'Impero!

CASTELLANZA — Domenica 13 corr. per festeggiare il 5. anniversario di fondazione dello Squadrone ha avuto luogo l'ormai tradizionale rancio che riunì la quasi totalità dei suoi cavalieri.

Alla simpatica manifestazione, erano presenti: l'ispettore di Zona, magg. Giannino Radice Fossati, il visconte dott. Leonardo Cerini, il Presidente della locale Ass. Naz. Combattenti cav. rag. Guido Vistarini, il Segretario del Fascio rag. Giulio Sghejola e tutti i Comandanti dei Reparti d'arma.

Il Podestà, sig. Salvatore Bianchi, impossibilitato ad intervenire, ha inviato un caldo telegramma di adesione.

Alla fine del rancio il Comandante dello Squadrone ringraziava le autorità e i cavalieri intervenuti, terminando col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Dava poi la parola al magg. Radice-Fossati che con belle parole incitava i soci a voler proseguire nella via intrapresa con tanto entusiasmo, per il maggior incremento dello Squadrone.

Infine il Segretario Politico e il socio Baldini inneggiarono alla duplice manifestazione elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

La bella adunata ebbe termine coi canti della trincea e di guerra.

CHIUSI — Il giorno 27 novembre u. s. in occasione di una visita ufficiale fatta dal Segretario del Partito S. E. Starace a Siena, per la traslazione delle salme dei Martiri Fascisti nella nuova Cripta della Basilica di S. Domenico e della inaugurazione della Casa del Fascio di Chiusi, i cavalieri di Chiusi, Cetona e Sarteano in numero di oltre 60 con i loro Stendardi, al Comando dei loro Capi e in forma di inquadramento perfetto prestarono servizio d'onore ed attirarono l'attenzione di S. E. Starace il quale parlando con i Comandanti espresse il suo vivo compiacimento per il numero e per il comportamento di tutti i cavalieri stessi.

FOLLONICA — 4 novembre: Lo squadrone al completo partecipava alla cerimonia commemorativa del ventennale della Vittoria.

Per solennizzare tale ricorrenza il Comandante dello Squadrone elargiva, a nome dello Squadrone, L. 300 al cavaliere Berti Lino da molto tempo colpito da infermità.

7 novembre: In occasione del Gran Rapporto Fascista locale lo squadrone partecipava al completo, sfilando davanti a S. E. il Prefetto, al Federale di Grosseto ed a S. E. l'on. Vecchioni, riscuotendo l'applauso delle Autorità per il magnifico suo comportamento.

In tale giorno giungevano a Follonica, ospiti graditissimi, i camerati dello Squadrone di Piombino guidati dal loro Comandante Bilancieri. Ad essi veniva offerto un vermout d'onore.

21 novembre: Nella inaugurazione del R. Istituto Agrario e delle R. Scuole di avviamento professionale, il Comandante con alfiere, Stendardo e rappresentanza, prendeva parte alla cerimonia, presenziata da S. E. il Prefetto e dalle autorità provinciali.

27 novembre: Nella mattinata giungeva a Follonica, per la seconda volta, il forte squadrone di Piombino, per riunirsi allo squadrone locale, per l'annuale Rancio, che ebbe luogo al Ristorante Minerva.

Regnò fra i baldi Squadroni cordialità e cameratismo ed alla fine del rancio parlarono brevemente i Comandanti degli Squadroni di Piombino e Follonica inneggiando all'Arma, al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero.

In serata, fra calorose dimostrazioni, lo Squadrone piombinese ripartiva per rientrare in Sede.

GENOVA — *Manifestazioni varie.* — 4 settembre: Una squadra di 10 cavalieri in perfetta uniforme su motociclette, guidata dal camerata Carretto Everardo, ha preso parte al II Convegno Motociclistico di Busalla vincendo una coppa d'argento.

9 settembre: Il Comando interviene alla Casa dei Fasci di Combattimento ove sono convenuti tutte le Gerarchie e le Presidenze delle Ass. Combattentistiche e d'Arma per porgere il saluto di commiato al Federale cessante: dott. Giorgio Molfino e ricevere quello del successore seniore Massa.

11 settembre: Alla presenza di S. E. Lantini e del Vice Segretario del P. N. F. dott. Dino Gardini, nonchè di tutte le autorità locali, alle ore 11 ha luogo la cerimonia dell'inaugurazione della nuova colonia montana di Montemaggio. Interviene, in rappresentanza del Comando, lo Aiutante Maggiore ed un gruppo di cavalieri.

18 settembre: Un gruppo di 10 cavalieri guidati dal sottot. Mario Armanino compie una gita a cavallo, ed in perfetta uniforme, ai Piani della Torrazza.

25 settembre: Agli ordini del sottotenente Mario Armanino 12 cavalieri si recano a cavallo ed in uniforme sul Monte Figogna (Madonna della Guardia). Caratteristica della gita: disciplina, compostezza e perfetta armonia.

IMOLA - *Gran Rapporto.* — Il 13 novembre u. s., con un raduno importantissimo, ebbe luogo il gran rapporto dello Squadrone imolese. Intervennero oltre 150 camerati.

Il Comandante lo squadrone sottotenente Antonio Settimo fece una lucida, precisa, e dettagliata esposizione sull'attività svolta nel passato anno per l'incremento ed il buon funzionamento dello Squadrone. Seguitò il suo dire con la relazione finanziaria al 28 ottobre 1938-XVII.

Il Comandante infine pronunciò un vibrante discorso, compiacendosi vivamente col Segretario Bertoni, e coi camerati del Comando per la magnifica ascesa dello Squadrone imolese, che è uno dei più efficienti della Romagna; tanto che S. E. il Comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia recentemente lo citò all'ordine del giorno con una splendida motivazione.

Esaltò lo spirito fascista e combattentista che anima i veterani invitti e le nuove generazioni del Littorio, le quali, reduci dei campi di battaglia per la conquista dell'Impero e per la redenzione della Spagna Nazionale, portano in seno alla grande e nobile famiglia dei Cavalieri un'alta nota di gioviale e virile armonia di vita.

Esortò infine i camerati a perseguire con immutata fede e tenacia per la realizzazione delle opere che si inquadrano nella attività dell'anno XVII, suscitando ripetute e appassionate manifestazioni all'indirizzo del DUCE.

Il raduno si chiuse con il saluto al RE IMPERATORE e al DUCE, e con i canti della trincea, e della Rivoluzione.

LUGO - *Rapporto annuale.* — In una sala gentilmente messa a disposizione dal Segretario del Fascio, al Palazzo del Dopolavoro, è stato tenuto il 20 novembre u. s. il rapporto dei Cavalieri lughesi dello squadrone «Francesco Baracca».

Il Comandante, camerata Pietro Montanari, prima di iniziare i lavori, ha invitato i presenti a rivolgere il saluto al Re Imperatore e al Duce, dando poscia comunicazione ai presenti della morte del capitano Fowst, che la maggior parte dei cavalieri nostri ebbe il piacere di conoscere, quando copriva la carica di Ispettore di Zona, fulgida figura di soldato volontario e mutilato, decorato di medaglia d'argento al valor militare che, chiesto ed ottenuto di recarsi in Spagna, è caduto da eroe alla testa della «Ban-

Cavalieri dello Squadrone di San Giorgio

dera » da lui comandata col nome del Duce sulle labbra, dimostrando ancora una volta come sanno morire i cavalieri d'Italia. Il saluto all'eroe è stato reso sostando un minuto in devoto raccoglimento

Il Comandante ha riferito poi ampiamente sull'attività dello Squadrone, che anche nel decorso anno è stata notevole. Risulta infatti che lo Squadrone ha presenziato a tutte le manifestazioni politiche e patriottiche svoltesi nella zona, alle cerimonie per l'inaugurazione del monumento alla Medaglia d'oro di Cavalleria Francesco Azzi di Imola, all'inaugurazione a Faenza di un busto alla memoria della Medaglia d'oro colonnello Carchidio, dell'Arma di Cavalleria, alla solenne manifestazione del Cardello per la consegna degli stemmi delle città d'Italia da collocare sul fronte del mausoleo di Alfredo Oriani, il grande pensatore romagnolo, svoltasi all'augusta presenza di S. E. il Principe di Piemonte, e al rito per la traslazione delle salme dei caduti in guerra a Solarolo. Ci si aggiunga l'intervento di un numeroso gruppo di inscritti, uno dei più numerosi della regione, all'Adunata Nazionale del Reggimento a Como.

Sono stati trattati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali figuravano: gita sociale ai Campi di battaglia. Su questo argomento hanno interloquito molti camerati, tutti per esprimere parere favorevole per l'attuazione di tale iniziativa, accogliendo così l'invito rivolto dal Duce agli italiani perchè si rechino nei luoghi che conobbero l'eroismo ed il sacrificio dei figli migliori della Patria verso i quali va la riconoscenza perenne della Nazione.

Il camerata Pietro Montanari ha dato pure comunicazioni relativamente alla iniziativa presa dallo Squadrone di offrire la bandiera di combattimento al nuovo sommergibile al quale sarà imposto il nome dell'Asso degli assi « Francesco Baracca », iniziativa che il Comando del Reggimento ha fatta sua per dare a questo atto un maggiore significato, ciò che è tornato gradito a tutti gli inscritti che contribuiranno con i camerati d'Italia nella spesa per il dono.

In fine è stato deciso di organizzare l'annuale festa dello Squadrone che si svolgerà il giorno 11 dicembre p. v. con la partecipazione del generale Orsini, Vice Comandante del Reggimento, che serba così vivo ricordo della nostra città e dei cavalieri lughesi.

Il rapporto, riuscito imponente, seppure la giornata piovosa abbia impedito ai cavalieri che abitano nelle campagne del lughese di intervenire, si è chiuso elevando il saluto alla Maestà Imperiale del Re e al Duce fondatore dell'Impero.

(Nel prossimo numero riferiremo sulla festa annuale dello Squadrone).

MILANO - *Rancio.* — Come era stato annunciato con particolare avviso ai camerati, sabato 5 novembre, ha avuto luogo all'Albergo Concordia, un rancio cameratesco fra i dopolavoristi dello Squadrone. Erano presenti S. E. il generale di C. d'A. Litta Modignani, il Presidente del Dopolavoro magg. Radice Fossati, il tenente col. Sponzilli, il gen. Rigat, il Vice Comandante col. Giusti, l'addetto allo Squadrone cav. Mari, il Segretario del Dopolavoro sig. Monti, il col. Vitale, il capitano Cazzaniga ed un gruppo numeroso di camerati.

Il rancio, egregiamente servito dal proprietario dell'Albergo Concordia, sig. Molla, nostro inscritto, è stato improntato alla più schietta cordialità.

Alla fine ha preso la parola il magg. Radice Fossati per rivolgere un saluto ai convenuti, inneggiando a S. M. il Re Imperatore, al Duce e all'Esercito Italiano, quindi ha parlato, pure applauditissimo. S. E. il generale Litta Modignani.

Il Comandante ed il ten. U. Gavazzi avevano offerto una quota ciascuno a favore di Soci meno abbienti.

Pro Museo Storico. — Il colonnello Giusti comm. Luigi ha donato due stampe riguardanti l'eroico magg. Baracca, Medaglia d'oro, avute dai genitori del glorioso Estinto quando il Reggimento Aquila fu a Lugo di Romagna (1917).

La rivista militare e la riunione sociale dell'11 Novembre. — Alla grande Rivista militare in occasione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, presenziava una numerosa rappresentanza dello Squadrone di Milano con lo Stendardo.

Alla sera ha avuto luogo la tradizionale riunione in sede in onore dell'Augusto Sovrano. Erano presenti l'Ispettore di Zona Magg. Giannino Radice Fossati, S. E. il Generale V. Litta Modignani, i Generali Pezzi Siboni, Rigat, Rasini, Cantù, Perego, un folto stuolo di Ufficiali superiori, fra cui il Colonnello Giusti, il T. Col. Sponzilli. Presenziavano pure le Dame Patronesse: signore Maria Crostarosa Marozzi, Giustina Sponzilli Bertolini, Silvia Della Beffa Rosa, Fanny Galeoni Negroni, signorina Carla Radice Fossati, ed altre signore.

Concerto al Conservatorio — Il 20 novembre ha avuto luogo al R. Conservatorio G. Verdi l'annunciato Concerto vocale ed istrumentale.

La manifestazione è riuscita veramente brillante per il concorso numeroso di pubblico e per la collaborazione di valenti artisti. Erano presenti, oltre al Comando di Squadrone, S. E. il Generale di C. d. A. Grand. Uff. nob. Vittorio Litta Modignani. l'Ispettore di Zona, Magg. comm. Giannino Radice Fossati, numerose Dame Patronesse e moltissimi inscritti di ogni grado.

Fiori d'arancio. — Il tenente Angeleri dott. Vincenzo ha celebrato il 2 dello scorso ottobre lietissime nozze con la signorina Lidia Mirka Mallarini.

L'inscritto S. Tenente dott. Carlo Maddalena il 23 novembre ha celebrato faustе nozze con la gentile signorina Lucia Salvi.

Il 19 corr. si sono uniti in matrimonio il sig. Natale Rossetti con la signorina Antonietta Dosio, figlia dell'inscritto signor Dosio Angelo.

Ai novelli sposi auguri fervidi.

Lieti eventi — Il 23 novembre u. s. la casa del camerata Prandi Achille Adolfo è stata rallegrata dalla nascita di una bella bambina alla quale è stato imposto il nome di Alessandra.

La casa del camerata Moreschini Ezio è stata rallegrata il 10 scorso ottobre dalla nascita di un bel bambino dal nome Luciano.

Felicitazioni ed auguri.

NAPOLI — Settembre 4: Promossa dal Reparto napoletano Arditi d'Italia nel cortile della Caserma Ferrantina alle ore 10 si è svolta una cerimonia commemorativa e messa al campo in memoria del defunto on. Alessandro Parisi Presidente Generale degli Arditi d'Italia, volontario di quattro guerre, decorato dell'ordine Militare di Savoia e di tre medaglie di argento al valore militare.

Alla commossa cerimonia con vivo sentimento cameratesco intervenne una larga rappresentanza del Gruppo Squadroni di Napoli col Comandante e lo Stendardo.

Ottobre 20 — Provenienti dalla Spagna giungono a Napoli e sbarcano al Molo Razza due gloriose Divisioni di Legionari al comando dell'Eroico Generale Berti, accolte dalle Autorità — dalle rappresentanze delle forze Armate, e del P.N.F. e dalla popolazione che delirante invade la piazza Municipio antistante alla banchina di sbarco.

Alle ore 16 i valorosi Legionari impeccabilmente inquadrati sfilano per via Depretis innanzi a S. M. il Re Imperatore venuto espressamente a Napoli per la indimenticabile manifestazione.

Il Gruppo Squadroni con larga rappresentanza di Cavalleria con il Comando e lo Stendardo si unisce alle Forze Armate per rendere gli onori ai valorosi Reduci.

Ottobre 28 — Nella ricorrenza del XVII annuale della Marcia su Roma per le disposizioni della Federazione dei Fasci di Combattimento, viene celebrata una messa in suffragio dei Caduti per la Causa della Rivoluzione Fascista. Una rappresentanza del Gruppo Squadroni interviene con il Comando e lo Stendardo.

Novembre 3 — L'Alfiere capitano Emanuele Jannuzzi parte per Roma per prendere parte alla grandiosa adunata dei reduci combattenti indetta alla Capitale per il ventennale della vittoria.

Novembre 4 — Per la ricorrenza del Ventennale della Vittoria si riunisce in Piazza Municipio un imponente corteo formato dalle rapresentanze degli Invalidi di guerra, Mutilati, Combattenti. Reparti d'Arma (tra cui il Gruppo Squadroni di Napoli con il Comando e Stendardo) Circoli Rionali e Associazioni dipendenti dal Partito N. F. alla testa S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante la Divisione, Generali, Ufficiali Superiori e Gerarchi.

Il corteo alle ore 10 muove da Piazza Municipio e tra gli applausi della folla, si reca a deporre corone di alloro ai Caduti del mare in via Cesario Console e Piazza Vittoria, ai Martiri dell'Indipendenza in piazza dei Martiri, al Monumento del Maresciallo Armando Diaz in via Caracciolo.

Alle ore 12 una rappresentanza delle varie Associazioni si reca a Posillipo per assistere alla messa al Mausoleo dei Caduti della Grande Guerra.

Novembre 11 ° Il Gruppo Squadroni, col Comandante, lo Stendardo e numerosi inscritti interviene a Via Caracciolo alla rivista passata da S.A.R. il Principe di Piemonte alle Forze Armate del Presidio di Napoli.

Alle ore 16 il Comandante del Gruppo Squadroni e 10 inscritti assistono al « Te Deum » celebrato nella Basilica Palatina di San Francesco di Paola.

Intervengono alla cerimonia le LL. AA. Reali i Principi di Piemonte, S.A.R. la Duchessa di Aosta Madre, S. E. il Cardinale Ascalesi, le Autorità, l'Ordine di Malta e la migliore società napoletana.

NETTUNO — Ecco l'attività svolta dallo Squadrone durante l'Anno XVI:

4 novembre, ore 8,30: Intervento di tutto lo Squadrone alla Messa al Campo in suffragio dei Caduti.

4 novembre, ore 13: Rancio cameratesco dello Squadrone in un caratteristico locale, in prossimità del Poligono.

4 novembre, ore 18-19: Turno di guardia al Monumento ai Caduti e al Sacrario.

7 novembre: Intervento del Comandante lo Squadrone al Rapporto alla Casa del Fascio.

11 novembre: Intervento del Comandante lo Squadrone, alla cerimonia svoltasi nella Caserma della Scuola di Artiglieria, in occasione del genetliaco di S. M. il RE IMPERATORE.

4 dicembre: Intervento del Comandante e di Cavalieri alla festa ginnico-sportiva, in occasione della festa di S. Barbara, che ha avuto luogo alla Caserma di Artiglieria «Piave».

2 marzo: Procurato il lavoro a tre soci disoccupati (De Angelis Francesco, Riggi Francesco, Frasca Ettore) presso la ditta di costruzioni Lazzarini e presso il Poligono Militare di Nettuno.

10 aprile: Intervento del Comandante lo Squadrone al Rapporto tenuto alla Casa del Fascio nell'annuale della Fondazione del Fascio.

12 aprile: Il Comandante lo Squadrone offre all'Associazione Nazionale Combattenti un moschetto al nome del Caduto della Grande Guerra, Amati Felice, da assegnarsi ad un balilla moschettiere.

23 aprile: IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia a Como. Lo Squadrone di Nettuno è stato presente con numerosi partecipanti.

Maggio: Intervento del Comandante e di due Cavalieri per le celebrazioni in onore del Führer.

Maggio: Intervento del Comandante dello Squadrone, in rappresentanza, ai funerali del compianto generale Siciliani.

24 maggio, ore 19-20: Servizio di guardia al Sacrario dei Caduti.

29 maggio: Il Comandante lo Squadrone, con Rappresentanza, presenzia, alla Casa del Fascio, alla XII Leva Fascista.

31 luglio, ore 9,30: Cameratesco ricevimento fatto dallo Squadrone ai camerati di Velletri, che, con il loro corpo bandistico, vennero in visita a Nettuno. Alle ore 10, deposizione di una corona di alloro Veliterno al monumento ai Gloriosi Caduti di Nettuno; ore 11, visita di ossequio alle autorità politiche, militari e civili mentre il corpo bandistico eseguiva in Piazza marce e inni patriottici fra l'entusiasmo di questa ospitale popolazione, e della numerosa colonia di villeggianti, e delle bambine e bambini delle colonie balneari, che, spontaneamente, accompagnavano col canto gli inni della Patria: ore 12 rancio; ore 14 visita alla Città e alla vicina Anzio; ore 17 riunione per uno spumante di Nettuno in onore dei graditi ospiti, offerto, con signorilità cameratesca, dal Comandante dello Squadrone di Nettuno; ore 19, lo Squadrone di Velletri lascia Nettuno, portando con sè il ricordo gradito di una, troppo breve, giornata trascorsa così lietamente (come dicono due lettere inviate dal 1° capitano Boffi comm. Pericle, al comandante dello Squadrone di Nettuno).

23 ottobre: Lo Squadrone dei Cavalieri d'Italia di Nettuno, offre un Moschetto, da assegnarsi al balilla Del Giaccio Antonio di Giuseppe, alla memoria del tenente Ianni Anacleto, figlio dell'addetto al Comando dello Squadrone, maresciallo Ianni cav. Sinibaldo, eroicamente caduto alal testa della Sua banda di irregolari (Bande Bellj) il 7 novembre 1937 a Galaca (Ambò).

PIOMBINO - *Gita ciclistica.* — Questo Squadrone, domenica 13 novembre u. s. organizzò una gita ciclistica Piombino-Follonica per tutti i camerati inscritti.

Le partenze ebbero luogo: da Piombino alle ore 7,30 e da Follonica alle ore 16,30.

Lo Squadrone con a capo il suo Comandante, camerata Guido Bilancieri, giunse a Follonica al completo, dove il Comandante di quello Squadrone era ad attenderli.

Da queste colonne i cavalieri di Piombino rinnovano vivi ringraziamenti per le gentilezze e le premure usate loro dai camerati di Follonica.

La giornata che trascorse in un'atmosfera cameratesca, alternata da ricordi di commilitoni di istruzioni e di guerra, terminò con la partecipazione all'adunata di tutte le formazioni fasciste indetta dal Fascio di Combattimento di Follonica per il Rapporto annuale del Federale.

Sia all'andata che al ritorno, la gita fu regolarissima e piacevole.

POIANA MAGGIORE - *Costituzione dello Squadrone.* — Il 30 ottobre scorso, domenica, con l'intervento dell'Ispettore di Zona ten. col. Mugna e del Segretario del Fascio, si è ufficialmente costituito in Poiana Maggiore lo squadrone dei cavalieri in congedo. Erano presenti circa una trentina di iscritti, che hanno ascoltata la parola del Comandante con viva attenzione esprimendo il loro sincero attaccamento all'Arma che tante prove luminose di dedizione, di fedeltà e di sacrificio ha offerte attraverso gli eventi epici del Risorgimento, della grande guerra e della conquista dell'Etiopia.

Rievocati i fasti gloriosi della Cavalleria, il Comandante si è dichiarato lieto che l'appello sia stato raccolto con tanto fervore.

Impartite alcune disposizioni di carattere organizzativo il Comandante ha auspicato alle fortune del nuovo Squadrone di cavalieri in congedo.

A fiduciario dello «squadrone» in formazione è stato designato il camerata sergente De Marchi Giuseppe che tanta passione ed interessamento ha dimostrati per la costituzione ed il potenziamento di questo nuovo Squadrone.

Quanto prima, con una particolare solenne cerimonia, avrà luogo l'inaugurazione dello Stendardo.

La riunione è terminata col saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

ROMA - *Attività dello Squadrone dell'Urbe in novembre e dicembre.* — Lo squadrone dell'Urbe ha partecipato con lo stendardo e numerose rappresentanze a tutte le cerimonie e celebrazioni a cui è stato invitato. Notevole la inaugurazione della Corte d'Onore e delle Sale della Casa Madre dei Mutilati dove è intervenuto un Plotone dello Squadrone con quattro ufficiali, lo Stendardo ed il Medagliere; mentre il Vice Comandante ha rappresentato il Comando del Reggimento assieme alle altre Autorità nelle Sale della Casa per ricevere il Capo del Governo. Dopo la inaugurazione la rappresentanza ha partecipato allo sfilamento fino all'Altare della Patria e a rendere gli onori al Duce in Piazza Venezia.

Ventennale della Vittoria. — Lo Squadrone dell'Urbe è intervenuto alle cerimonie indette per la celebrazione del ventennale della Vittoria con un Reparto di 30 ufficiali al Comando del Vice Comandante ten. col. Giunti, e con due plotoni, di cui uno formato dalle 33 Colonnelle Reggimentali, al comando dei capitani De Caro e Guglielmetti. Lo Squadrone è partito dalla sede con la fanfara in testa ed ha accompagnato i 70 Stendardi degli Squadroni Provinciali sul luogo dell'adunata. Dopo aver fatto ala al passaggio del Duce, lo Squadrone ha preso parte allo sfilamento fino a Piazza Venezia ed agli onori resi all'Altare della Patria a S. M. il Re Imperatore e al Duce. Terminata la cerimonia lo Squadrone si è recato ad attendere gli Stendardi in Piazza del Collegio Romano, donde, agli ordini del Vice Comandante del Reggimento, generale Orsini, con la fanfara in testa, gli stendardi, le Colonnelle e tutti gli ufficiali intervenuti, è rientrato in sede, destando l'ammirazione di quanti lo hanno visto sfilare per il suo perfetto ordine e portamento militare.

Alfiere del Reggimento Cavalieri d'Italia è stato il ten. cav. Mario Ricciardelli, che, con la scorta dei due cavalieri Salvati e Tomasetti, ha partecipato alla cerimonia svoltasi a Vittorio Veneto, insieme col Vice Comandante del Reggimento, generale Orsini.

SESTO S. GIOVANNI — Domenica 30 ottobre u. s. l'attivissimo Squadrone di Sesto S. Giovanni ha inaugurata la Biblioteca Circolante annessa al Gruppo Culturale, dedicata alla medaglia d'oro capitano Crippa, con un discorso del Suo Comandante cav. Ercole Morini. Poscia l'avv. comm. Umberto Zumbini, tenente di Cavalleria, ha tenuta la seconda lezione del Corso di Cultura per l'Anno XVII, parlando di Garibaldi, intrattenendosi maggiormente sulla sua opera in America, nonchè dell'eroica sua moglie Anita Garibaldi.

TORINO — Lo Squadrone è intervenuto nei mesi di settembre e ottobre ai Rapporti dei Gruppi Rionali Fascisti Arnaldo Mussolini e Mario Gioda.

Il 28 ottobre era presente alla consegna delle Bandiere ai Reggimenti 4. Bersaglieri, 1. e 5. Genio avvenuta in forma solenne.

Lo Squadrone ha partecipato alle manifestazioni avvenute per la partenza ed il ritorno delle Bandiere e Stendardi Reggimentali per Vittorio Veneto e Roma, nella ricorrenza del ventennale della Vittoria, al quale era pure presente lo Stendardo dello Squadrone.

Il 4 novembre partecipò con i Reparti delle Armi sorelle alla sfilata davanti all'Ossario dei Caduti in Guerra e l'11 alla rivista militare per il Genetliaco di S. M. il Re Imperatore.

Il 13 lo Stendardo, con il Comando ed una rappresentanza, intervenne all'inaugurazione dello Squadrone di Alba ed il 28 era rappresentato a Pinerolo all'inaugurazione, avvenuta alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, del monumento agli Alpini del 3. Reggimento collocato nella nuova Caserma.

Il 4 dicembre partecipò alla festa di S. Barbara dei Riparti Artiglieria e del Genio.

SCOMPARSI... PRESENTI!

A NERA MONTORO il 5 novembre u. s. decedeva improvvisamente il camerata *Rossi Remo*, combattente della grande guerra, bella figura di Cavaliere e di Trombettiere esperto e sicuro.

Quando fu costituito lo squadrone dei Cavalieri in congedo, con giovanile entusiasmo si sentì fiero di entrare a far parte della bella famiglia, che gli dava occasione di rivivere ancora i bei tempi trascorsi con appassionata devozione e di attaccamento all'Arma, nel Reggimento Cavalleggeri di Caserta.

I funerali si sono svolti imponenti con l'intervento dell'intera popolazione, di numerosi Fascisti e Combattenti e dello Squadrone dei Cavalieri con Stendardo.

Al Cimitero ha fatto l'appello fascista il camerata cav. Macellari, Comandante dello Squadrone.

Alla memoria del Camerata Scomparso, vada commosso, il nostro profondo cordoglio e a suo figlio Monaldo già dei «Lancieri di Novara» e Alfiere dello Squadrone, le nostre sentite profonde condoglianze.

— Il 18 ottobre u. s. spirava improvvisamente a SAMPIERDARENA (in viaggio di ritorno a Milano) il comm. avv. Cesare Crosio, fascista del 1919, capitano di artiglieria in congedo, già Presidente del l'U.L.U.I.C. poi dell'U.N.U.C.I. ed attualmente Presidente Prov. dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria. Professionista assai noto e stimato aveva svolto anche una intensa attività nel campo patriottico.

Ai solenni funerali svoltisi a Milano il successivo giorno 22, partendo dalla Sede dell'Assoc. Arma Artiglieria in corso Roma, ha partecipato con Autorità militari e civili e con le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, una folla di camerati, di amici e di estimatori.

Per il nostro Reggimento era presente il Presidente comm. Giannino Radice Fossati con un forte gruppo di inscritti.

— Il 26 scorso ottobre, nella sua dimora al Castello Saffarone in Lucento Torinese è spirato improvvisamente il ten. colonnello di Cavalleria conte cav. Arduino Valperga di Masino valoroso combattente nella grande guerra, decorato al valore militare. Lo Scomparso, appartenente allo Squadrone di Torino, era zio del nostro inscritto ten. avv. Carlo marchese Buzzi Langhi.

Il 7 novembre scorso è spirato in MILANO il Colonnello Norsa comm. geom. Giuseppe, Cavaliere al merito del Lavoro, decorato di due Croci di guerra al v. m.

Lo scomparso, antico ed affezionato cavaliere, aveva dato in più occasioni prova del Suo vivo interessamento per il nostro Reggimento ed era fra i camerati assai conosciuto ed amato. Aveva inoltre fatto parte per quindici anni della Giunta Provinciale Amministrativa di Milano.

Ai funerali svoltisi in Milano il giorno 9, era presente il Comandante lo Squadrone di Milano Magg. Giannino Radice Fossati, lo Stendardo e numerosi Soci. La salma è poi proseguita per Padova ed è stata tumulata nella Tomba di famiglia.

A ROMA, l'8 novembre u. s. spegnevasi, all'età di 56 anni, il camerata Celso Claudili, fedele, affezionato cavaliere iscritto allo Squadrone dell'Urbe.

Ai funerali, che ebbero luogo il 9 novembre, intervennero il Comandante lo Squadrone con Stendardo ed una numerosa rappresentanza di cavalieri per rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro, indimenticabile scomparso che lascia largo rimpianto per la bontà del suo animo, per la sua appassionata devozione all'Arma.

Caro e buon Claudili, tu sarai sempre fra noi presente!

A COSENZA il 23 novembre u. s. decedeva il camerata capitano comm. Giuseppe Paglilla, Preside della Provincia.

Ai funerali intervenne una rappresentanza dello Squadrone con Stendardo.

Alle desolate famiglie dei Camerati scomparsi, sempre fra noi presenti, il vivo cordoglio dell' Associazione dell' Arma di Cavalleria.

Direttore responsabile: Gen. ADOLFO ORSINI

Stab. Graf. F. Capriotti - V. Cicerone, 56 - Roma

Abbonatevi alla

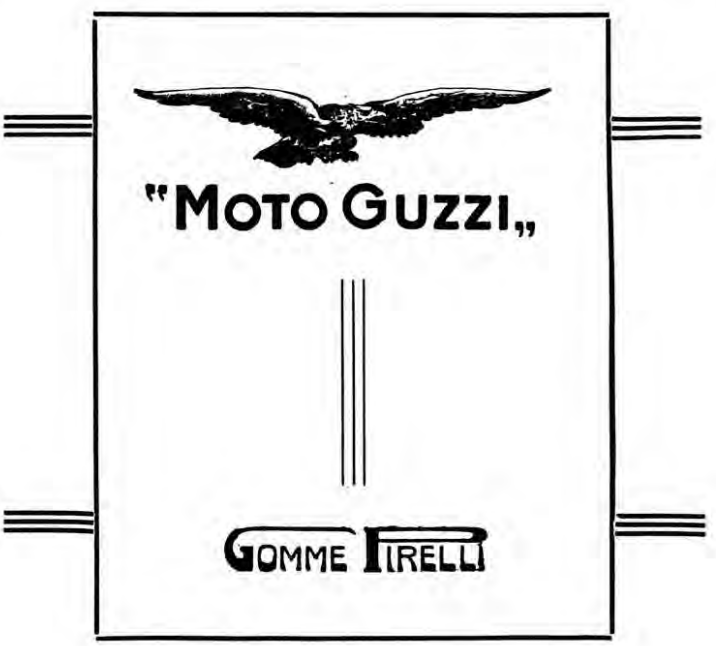
RIVISTA DI CAVALLERIA

PERIODICO DI CULTURA MILITARE

Organo ufficiale del Reggimento Cavalieri d'Italia

Abbonamento per l'anno 1939 L. 24

Direzione e Amministrazione
Via 4 Fontane, 142 - ROMA
Telefono 487 071
C. Corrente postale N. 1-26620



INDICE GENERALE 1938 - XVI - XVII

DELLA «RIVISTA DI CAVALLERIA»

Sommario Fascicolo N. 1 (Gennaio-Febbraio 1938-XVI):

Addestramento tattico dei minori riparti . . . *Pag.* 7
La Pattuglia del Capitano Zeppellin . . . . » 11
Sistemi addestrativi . . . . . » 15
Scipione l'Africano . . . . . » 16
Addestramento dell'Artiglieria . . . . . » 18
Il movimento e lo stazionamento delle truppe nella nuova regolamentazione . . . . . » 20
Attacco frontale e manovra sui fianchi . . . . » 23
Passione - Scenette reggimentali . . . . . » 24
Argomenti di attualità:
Polinomio Ippomeccanico - Acrobazie di Cavalieri - Carri veloci e motociclisti . . . . . » 26
Divisioni binarie tipo . . . . . » 27
Combattimento temporeggiante . . . . . » 27
Dati statistici - Notizie interessanti sulla Cavalleria . . . . . » 27
Azione dell'Artiglieria contro carri armati . . » 32
Ordino! . . . . . » 32
Mitragliatrici . . . . . » 33
Notiziario . . . . . » 36
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . » 38
Tra libri e riviste . . . . . » 46
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 48

Sommario Fascicolo N. 2 (Marzo-Aprile 1938-XVI):

Addestramento tattico dei minori riparti . . . *Pag.* 63
La 50ª Divisione di Fanteria nelle giornate dell'ottobre 1917 . . . . . » 67
Il nuovo Regolamento d'istruzione . . . . » 77
Luoghi comuni . . . . . » 81
L'Ippico di Senofonte . . . . . » 83
I Matreros . . . . . » 85
Un libro d'eccezione: Aforismi e paradossi ippici . » 87
«Aiglon» . . . . . » 89
Argomenti d'attualità:
Unità celeri nella guerra futura . . . . » 92
Ordinamento dello Stato Maggiore . . . » 92
Notiziario:
Gabriele d'Annunzio . . . . . » 94
Rinascita dei Lancieri di Milano . . . . » 94
Sport . . . . . » 95
Il varo della motonave «Ramb III» . . . » 97
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . » 98
Tra Libri e Riviste . . . . . » 103
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 104

Sommario del Fascicolo N. 3 (Maggio-Giugno 1938-XVI):

Piave: Fiume della Vittoria . . . . . *Pag.* 121
Addestramento tattico dei minori riparti . . . » 122
Il movimento e lo stazionamento delle truppe nella nuova regolamentazione . . . . . » 126
Caratteri ed aspetti di una guerra futura . . . » 127
Il cambio di velocità manovrato graficamente . . » 131
Cavalleria Moderna . . . . . » 134
Un cavaliere del 1° Impero: Il Generale Augusto Viscomte di Caulaincourt . . . . . » 137
Argomenti di attualità:
Il fucile corto calibro 7,35 . . . . . » 140
Artiglieria Inglese . . . . . » 141
Notiziario:
Il IV Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia . » 142
Festa del Reggimento Monferrato . . . . » 147
Inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'Oro Francesco Azzi . . . . . » 148
Il Grand National Steeple Chase di Liverpool . » 149
Ordini - Comunicazioni - Attività Sociale . . . » 150
Tra Libri e Riviste . . . . . » 154
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 156

Sommario del Fascicolo N. 4 (Luglio-Agosto 1938-XVI):

Caratteri ed aspetti di una guerra futura . . . *Pag.* 171
La Battaglia pel Cavallo italiano . . . . . » 175
La gloriosa risurrezione della Cavalleria nell'Esercito Spagnolo . . . . . » 177
Esempi storici di pattuglie di ricognizione . . . » 179
La prima carica . . . . . » 183
Pozzuolo del Friuli . . . . . » 185
L'addio al cavallo . . . . . *Pag.* 189
Argomenti di attualità:
La divisione di fanteria tedesca . . . . . » 190
Il plotone di Cavalleria nel Reggimento di Fanteria Tedesca . . . . . » 190
Reggimento di Fanteria Americano . . . . » 190
Mitragliatrici antiaeree sui carri d'assalto . . » 190
Notiziario:
Il Ventennale della Vittoria e l'annuale Adunata a Padova dei Lancieri di Milano . . . . » 191
X Gara Ippica Militare di resistenza . . . » 191
Festa del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria . » 191
Corse al Campanile del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato . . . . . » 192
Inaugurazione del Monumento alla Medaglia d'oro Francesco Carchidio . . . . . » 192
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . » 195
Tra Libri e Riviste . . . . . » 200
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 202

Sommario del Fascicolo N. 5 (Sett.-Ott. 1938-XVII):

Ai nostri fedeli lettori . . . . . *Pag.* 215
La Guerra . . . . . » 215
Esercitazioni coi quadri. Guida pratica per lo svolgimento . . . . . » 217
A proposito di meccanizzazione - La cavalleria dell'Impero Britannico . . . . . » 222
L'addestramento tattico dei minori riparti di cavalleria . . . . . » 229
Caratteri ed aspetti di una guerra futura . . . » 231
Attacchi di cavalleria durante la Battaglia di Vionville » 235
Il gioco del polo . . . . . » 239
Argomenti di attualità:
Formazione del Reggimento di Cavalleria non indivisionato . . . . . » 241
Organizzazione dei fuochi di difensiva . . . » 241
Esercitazioni con i quadri . . . . . » 241
Truppe corazzate inglesi . . . . . » 241
Corpo d'Armata Celere . . . . . » 241
Notiziario:
X Gara Ippica militare di resistenza . . . » 242
Bandiere francesi prese dai Tedeschi nel 1914 . » 242
Rivista militare di medicina veterinaria . . » 242
Segnalazioni per il «Premio della notte di Natale» » 2 .
La nostra 48ª Medaglia d'Oro . . . . . » 243
Ordini - Comunicazioni - Attività sociale . . . » 244
Tra Libri e Riviste . . . . . » 248
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 249

Sommario del Fascicolo N. 6 (Nov.-Dic. 1938-XVII):

Cinque giornate in trincea . . . . . *Pag.* 263
Esercitazioni coi quadri - Guida pratica per lo svolgimento . . . . . » 266
Le Pattuglie . . . . . » 271
La Cavalleria dell'Impero Britannico . . . . » 273
Esplorazione strategica ed esplorazione tattica . . » 281
A proposito della X Gara militare ippica di resistenza delle Prealpi Carniche . . . . . » 283
Argomenti di attualità:
Linee difensive ed unità corazzate . . . » 287
Cambiamenti di denominazione . . . . » 287
Ordinamento delle guardie alla frontiera . . » 287
Nuovi regolamenti militari . . . . » 287
Bandiere Nazionali . . . . . » 288
Saluto . . . . . » 288
Il tempo . . . . . » 288
Medaglioni: Cavalleria . . . . . » 289
Le Caccie a cavallo . . . . . » 290
Notiziario:
La Scuola d'equitazione napoletana . . . » 291
Pozzuolo del Friuli . . . . . » 292
Ventennale della Vittoria . . . . . » 294
Caccie a cavallo della Società Ferrarese . . » 294
Caccia a Cavallo a Pordenone . . . . » 295
Tra Libri e Riviste . . . . . » 295
Foglio d'Ordini . . . . . » 296
Vita Reggimentale . . . . . » 297
Scomparsi... Presenti! . . . . . » 301

SPECIALIZZATO LABORATORIO ROMANO

"Il Ricamo industrializzato,,

Via dei Prefetti, 46 - ROMA

TEL. 64-856

Bandiere - Stendardi - Colonnelle
Drappelle - Fiamme - Fregi

Prezzi modicissimi - Lavoro accurato - Puntualità

Gli Squadroni del Reggimento Cavalieri d'Italia, nel loro interesse, prima di prendere impegni, chiedano preventivi

Società Agricola Italo Somala

Fondata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi nel 1920
Capitale Sociale Lit. 30.000.000

Sede: MOGADISCIO

Ufficio Amministrativo - GENOVA

AZIENDE AGRICOLE E IMPIANTI INDUSTRIALI
VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Zucchero - Alcool Cotone - Arachidi - Banane - Capsicum - Capoch - Granoturco - Agrumi - Olio di cotone raffinato - Olio di ricino - Sapone

CREDITO ITALIANO

~ Locazione cassette di sicurezza

~ Deposito di Titoli a custodia

alle condizioni più modiche

~ Servizi speciali per Titoli di Stato e Obbligazioni diverse

Appositi uffici e sportelli per fornire a chiunque tutte le possibili informazioni e notizie

Pubblicazione di due interessanti periodici che vengono spediti gratuitamente a richiesta

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PIRELLI

"STELLA BIANCA"

● sicurezza ● velocità ● economia ●

UNIONE MILITARE

III

Per la sua natura di Ente di diritto pubblico dal quale esula ogni lucro, la Unione Militare è in grado di offrire merci di assoluta fiducia a prezzi da non temere concorrenza.

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Filiali in: ADDIS ABEBA ASMARA - BARI - BENGASI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - LA SPEZIA - LIVORNO - MACALLE' - MASSAUA - MILANO - MODENA - MOGADISCIO - NAPOLI - PALERMO - POLA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VERONA.

L'Unione Militare è fornita di tutto l'occorrente per le uniformi degli Ufficiali delle Forze Armate, per Alti Funzionari dello Stato, Diplomatici, Accademici e per qualsiasi ordine cavalleresco.

Offre inoltre un esteso assortimento di articoli di biancheria, maglieria, calzoleria, valigeria e profumeria e vende anche al pubblico.

Società Anonima Officine Meccaniche **F.lli MAZZETTI**

SOLBIATE ARNO (Varese)

PEZZI STAMPATI E LAVORATI IN ACCIAIO PER TUTTE LE APPLICAZIONI :: MARTINETTI SPECIALI IN FERRO PER SOLLEVAMENTO PESI :: FORNITORI DI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova

Sede Centrale: GENOVA - Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montoggio - Novi Ligure - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure.

DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Società Anonima

STABILIMENTI DI DALMINE

Direz. e Ammin.: DALMINE (Bergamo)

TUBI "MANNESMANN" di acciaio senza saldatura per tutte le applicazioni civili e industriali sino al diametro di mm. 825

STABILIMENTO METALLURGICO CON FONDERIE

SALERI BORTOLO & F.LLI

– RUBINETTERIE – POSATERIE – PARTI D'ARMI - MUNIZIONAMENTI

CASA FONDATA NEL 1896 - Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

Officine Moncenisio

già An. Bauchiero

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000

Sede in TORINO - Stabilimento in CONDOVE (Val di Susa)

MATERIALE ROTABILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO ⌣ COSTRUZIONI PER L'ESERCITO E PER LA MARINA DA GUERRA ⌣ MATERIALE AERONAUTICO ⌣ COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE

FONDERIE A. RUMI & FIGLI

BERGAMO

Via G. B. Moroni 56 - Tel. 37-87

BRONZI - OTTONE - RAME

Bronzi Antiacidi - Bronzi Antifrizioni - Bronzi Forgiabili e Forgiati - Bronzi Alluminio - Bronzi al Nichel - Nichel Puro - Monel Metal - Alluminio Puro - Leghe d'Alluminio - Silumin - Italsil.

BRONZI TRAFILATI AD ALTA RESISTENZA

CARDIOCINETICO

MARINONI

Debolezza cardiaca - Iposistolia - Aritmie Miocarditi - Infiltrazioni adipose - Asma cardiaco

STABILIMENTO FARMACEUTICO

DITTA G. MARINONI SAVONA

DA 1 A 3 CUCCHIAI AL GIORNO - Chiedere letteratura e saggio

Autorizzazione N. 3759 R. Prefettura di Savona.

METALLI MINOTTI MILANO

PIAZZA APPIO CLAUDIO NUM. 8

LANIFICIO

GALLO VITTORIO

SPECIALITA FORNITURE PANNI MILITARI

COSSATO (Biella)

TELEFONO N. 91.07

Ing. OSCAR BATOLO

Via Argentieri Isol. 318

MESSINA

COSTRUZIONI EDILI - STRADALI ED AFFINI

Autorizzato dal Ministero dell'Africa Italiana in data 13 settembre 1936 ad esplicare la sua attività in A. O. I.

IMPRESA

ROMOLO VASELLI

ROMA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Milano Fondata nel 1894 - Capitale L. 700.000.000 Inter. vers. Riserva L. 147.596.193,95

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La più vasta organizzazione bancaria italiana a servizio della produzione e del risparmio nazionale

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Gratuitamente, a richiesta, il « Vademecum del risparmiatore » aggiornato e ricco periodico quindicinale

STITICI

nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali

TAMERICI

BIRRA DREHER

TRIESTE

S. A. F.lli NEGRONI fu Andrea

Caseifici

Casalbuttano (Cremona)

PRODUZIONE
ESPORTAZIONE

Tel. 12 14 - Telegrammi: Negroni - Casalbuttano

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

INGER

IL SOLO NOME È GARANZIA
E SICURA REFERENZA

MACCHINE PER OGNI
GENERE DI CUCITURA

A MANO - A PEDALE
ELETTRICHE

Compagnia Singer per Macchine da cucire

Società Anonima Italiana

Direzione Gener. - **MILANO** - Via Dante, 18

e Stabilimento industriale a Monza

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'INDUSTRIA - ARTICOLI CAOUTCHOUC

I. A. C.

E PER MATERIALI PROTETTIVI
A N T I G A S

CAPITALE LIRE 10.(00.000 VERSATO

TIVOLI (ROMA)

MASCHERE ANTIGAS

Brevetto I. A. C.

AUTOPROTETTORI
DI SUPERFICE E D'IMMERSIONE

TESSUTI SPECIALI
PROTETTIVI
CONTRO I GAS LIQUIDI

VESCICATORI

INDUMENTI PROTETTIVI

MANTELLINE - TUTE
GUANTI - CAPPUCCI, ECC.

Brevetto I. A. C.

UN IMPORTANTE PRIVILEGIO

DEGLI ASSICURATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

E' noto che l'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito, due anni or sono, che per i contratti stipulati dal 1. luglio 1936 in poi le quote di utili spettanti agli assicurati siano loro liquidate ogni esercizio, all'atto del pagamento dei premi dell'anno successivo, **il che — come è evidente — porta praticamente alla riduzione dei premi stessi.**

Per il 1937 tale quota di partecipazione è stata pari al

SEI PER CENTO DEL PREMIO ANNUO

e quindi coloro che si sono assicurati a partire dalla data suaccennata e per i quali è già maturato o maturerà in seguito il diritto alla partecipazione, hanno goduto o godranno di questo immediato e tangibile beneficio.

Per meglio chiarire la grande portata di questo provvedimento daremo un

ESEMPIO PRATICO

Un professionista di 34 anni si è assicurato il 15 settembre 1936 per la somma di L. 100.000 nella forma mista con durata di anni 25. Il 15 settembre 1937, all'atto del pagamento del premio annuo convenuto secondo le tariffe vigenti, in annue L. 3470, ha contemporaneamente incassato la quota utili deliberata dall'Istituto nella misura del 6 per cento del premio stesso e cioè — nel caso contemplato — L. 208,20, il che vuol dire che egli anzichè pagare L. 3470 ha effettivamente sborsato soltanto L. 3.261,80 (L. 3.470-L. 208,20).

Così negli anni successivi se la quota-utili non verrà aumentata, l'assicurato continuerà a pagare un premio ridotto nella misura del 6 per cento del premio: l'ipotesi di una diminuzione nella quota di partecipazione agli utili a favore degli assicurati può essere praticamente esclusa.

Perchè l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto spontaneamente andare incontro ai suoi assicurati, concedendo loro gratuitamente un così tangibile beneficio, e riducendo di fatto in misura così sensibile il costo dell'assicurazione-vita?

— Perchè l'Ente di Stato ha una parsimoniosa amministrazione;

— Perchè, in conseguenza di ciò ed a causa anche dell'enorme massa del suo lavoro, può mantenere basso il costo unitario del servizio,

— Perchè gli investimenti dell'Ente sono sicuri e di buon rendimento;

— Perchè l'Istituto non ha finalità speculative e non ha altri interessi da servire all'infuori di quelli degli assicurati e dello Stato.

Meditando su quanto sopra esposto, tutti coloro che ancora non sono assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non mancheranno di decidersi per un saggio atto di previdenza a tutela del proprio avvenire e di quello dei propri cari. Saranno così anche essi orgogliosi di appartenere alla grande famiglia di un Ente di Stato, che validamente tutela i loro risparmi assicurativi, definiti dal Duce «più sacri di ogni altro risparmio».

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni vi prega di accogliere con benevolenza ed ascoltare con attenzione i suoi Agenti Produttori. Non ve ne pentirete.

CERETTI & TANFANI S. A. MILANO

LA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA COSTRUZIONE DI APPARECCHI PER SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MECCANICO

CHIEDERE CATALOGHI ED INFORMAZIONI :

CASELLA POSTALE 1197 - MILANO

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

FRENI E SEGNALI

Freni - Compressori - Materiali per riscaldamento - - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici

TORINO – Via Pier Carlo Boggio, 20

FAGO

F.A. GEISER & H. OPPLIGER

ESTRATTO DI CAFFE' OLANDESE

VARESE

INDUSTRIE CALZATURE & GOMMA

Fratelli Rossanigo

VIGEVANO

Calzature tela e gomma vulcanizzate per tennis, sport, ecc.
Soprascarpe - Scarpeneve
Stivali - Stivaloni - Scarpotto da lavoro.

SOCIETÀ NAZIONALE **TRASPORT**

F.LLI GONDRAND

SEDE **MILANO** - VIA PONTACCIO, 21

ORGANIZZAZIONE TRASPORTI

— terrestri - marittimi - aerei - nazionali ed internazionali
— merci e materiali anche di peso eccezionale
— invii comunque richiedenti particolari cure e precauzioni
— regolari servizi giornalieri in partenza dalle più importanti città d'Italia per le principali destinazioni con pronti servizi di corrispondenza con tutte le provincie.
— traslochi effettuati con furgoni e carri speciali, giornalmente disinfettati.

AFRICA ORIENTALE

Dal luogo di partenza in Italia al luogo di destino in Colonia, affidate le merci all'**ORGANIZZAZIONE GONDRAND** le cui Succursali di **MASSAUA** ed **ASMARA** dispongono di grandiosi magazzini ed autoparchi per lo smistamento degli invii.

FIERA DI TRIPOLI

Spedizioniere ufficiale: **S. N. T F.lli GONDRAND** che ha organizzato uno speciale servizio per l'inoltro dei macchinari, dei prodotti e di tutte le merci destinate a questa Fiera. Le operazioni a destino sono curate dalla Succursale di **TRIPOLI** della Gondrand.

TRASLOCHI

L'organizzazione **GONDRAND** si serve di furgoni con carri speciali, giornalmente disinfettati, valendosi di personale fidatissimo e specializzato. Dispone inoltre di grandiosi magazzini con celle separate ed arieggiate per la sana conservazione del mobilio.

TORINO Via San Francesco da Paola, 15
Telefoni: 43706/8 — 47832 — 41882

Succursali in Italia:

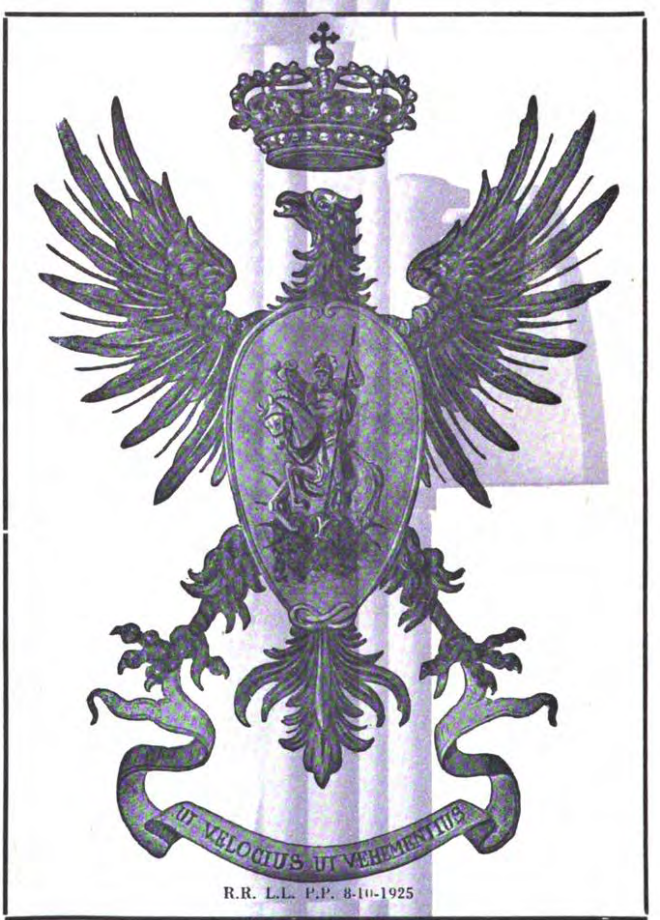
Bari	Firenze	Padova	Trieste
Biella	Fortezza	Pistoia	Varese
Bologna	Genova	Postumia	Vallemosso
Busto Arsizio	Livorno	Prato	Venezia
Como	Luino	Pray	Vercelli
Domodossola	Napoli	Roma	

Succursali in Colonia:
TRIPOLI - MASSAUA - ASMARA - GIBUTI - DIRE DAUA - ADDIS ABEBA.

BREDA MILANO-

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI MILITARI E CIVILI - TRATTRICI MILITARI - AUTOCARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - ROTAIE - GETTI IN ACCIAIO, BRONZO, ECC. - PEZZI STAMPATI E FORGIATI - CARPENTERIE METALLICHE

SOC. ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO



R.R. L.L. P.P. 8-10-1925